



PROVINCIA  
DI ROMA

Energie  
Comuni.

Direzione Generale  
Ufficio Studi, Ricerche e Statistica

# La Provincia Capitale

## Rapporto annuale sull'area romana

2005





PROVINCIA  
DI ROMA  
Energie  
Comuni.

Direzione Generale  
Ufficio Studi, Ricerche e Statistica

# La Provincia Capitale

*Rapporto annuale sull'area romana*  
2005

Il rapporto è stato progettato e curato da  
Aldo Santori e Teresa Ammendola  
Direzione Generale - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica della Provincia di Roma

Presentazione di Enrico Gasbarra, Presidente della Provincia di Roma  
Introduzione di Aldo Santori e Teresa Ammendola

Hanno collaborato alla redazione del Rapporto:  
Aldo Santori, Teresa Ammendola, Chiara Bambini, Silvia Doria, Alessandro Bellinzoni  
(del servizio *Pianificazione e Controllo* - § 4.5), Manuela D'Incà (del servizio *Nucleo di Valutazione Strategica* - § 4.4), Marianna Giordano (§ 1.6)

Editing e progettazione grafica: Aldo Santori, Teresa Ammendola, Chiara Bambini

Segreteria: Laura Papacci, Andrea Formica

Finito di stampare il mese di dicembre 2006 da "Futura Grafica 70" s.r.l.  
Via Anicio Paolino, 21 ROMA

In copertina: particolare della *Pianta di Roma* (1693) di Antonio Tempesta  
in "Palazzo Valentini", Editalia Editore

Traduzioni, riproduzioni, anche parziali e con qualsiasi mezzo devono essere autorizzate espressamente dalla Provincia di Roma, Ufficio Studi, Ricerche e Statistica.

Per informazioni: Ufficio Studi, Ricerche e Statistica  
Tel. 06.6766.7345 - 06.6766.7473 - 066766.7474

[a.santori@provincia.roma.it](mailto:a.santori@provincia.roma.it) - [t.ammendola@provincia.roma.it](mailto:t.ammendola@provincia.roma.it)

Si ringrazia la Regione Lazio - *Sistema Statistico Regionale* - per il sostegno fornito alle attività statistiche della Amministrazione Provinciale di Roma

Direttore Generale: Dr. Francesco Colacicco  
Dirigente Ufficio Studi, Ricerche e Statistica: Dr. Romano Polesi

# INDICE

<b>Presentazione</b>	<b>VII</b>
<b>Introduzione</b>	<b>XI</b>

## **CAPITOLO 1** ***LA POPOLAZIONE***

<b>1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane.</b>	<b>2</b>
<b>1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo</b>	<b>13</b>
<b>1.3. Le dinamiche della popolazione nei municipi di decentramento amministrativo del comune di Roma</b>	<b>36</b>
<b>1.4. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti</b>	<b>54</b>
1.4.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane	54
1.4.2. La popolazione straniera nella provincia di Roma	73
1.4.3. Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani	78
1.4.4. Gli stranieri residenti nel comune di Roma	87
<b>1.5. Il profilo culturale della popolazione residente nell'area: i livelli di istruzione</b>	<b>95</b>
<b>1.6. Scenari previsionali della popolazione nella provincia di Roma. Tre ipotesi a confronto</b>	<b>106</b>
1.6.1. Nota metodologica	107
1.6.2. Le previsioni della popolazione nei cinque sub-ambiti territoriali dell'hinterland	113
1.6.3. Le previsioni della popolazione nei distretti scolastici dell'hinterland	134
1.6.4. Gli scenari. Ipotesi "alta" e "bassa" a confronto	138

## CAPITOLO 2 *LA STRUTTURA ECONOMICA*

<b>2.1. Il sistema locale delle imprese</b>	<b>142</b>
2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane	142
2.1.2. Le dinamiche locali	151
2.1.3. Il profilo strutturale settoriale	155
2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi	159
2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani	162
<b>2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche</b>	<b>173</b>
2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane	173
2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana	180
2.2.3. Le dinamiche recenti del mercato del lavoro nei bacini territoriali dei "sistemi locali del lavoro"	196
2.2.4. Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze decennali nei risultati dei censimenti economici 1991-2001	210
<b>2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto</b>	<b>222</b>
2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle aree metropolitane	222
2.3.2. Le dinamiche locali del valore aggiunto	227
<b>2.4. Il turismo</b>	<b>233</b>
2.4.1. Le dinamiche dei flussi turistici	233
2.4.2. L'agriturismo	247
<b>2.5. La struttura del sistema distributivo commerciale</b>	<b>260</b>
2.5.1. Il commercio al dettaglio	261
2.5.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico	268
2.5.3. La grande distribuzione	270

## CAPITOLO 3 *MOBILITÀ, ISTRUZIONE*

<b>3.1. La domanda di mobilità</b>	<b>286</b>
3.1.1. La mobilità quotidiana nei grandi comuni metropolitani a confronto	286
3.1.2. La mobilità nell'insieme dei comuni di hinterland	294
3.1.3. La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei sub-bacini. I profili territoriali	300
<b>3.2. La scuola e l'università</b>	<b>334</b>
3.2.1. La scuola secondaria pubblica nella provincia di Roma	334
3.2.2. L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane	336
3.2.3. Il bacino utente della scuola secondaria pubblica nell'area, dinamiche e scenari demografici	341
3.2.4. Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici	348
3.2.5. La valutazione del fabbisogno scolastico	351
3.2.6. La presenza dell'università nel territorio della provincia di Roma	358
3.2.6.1. L'offerta universitaria	359

## CAPITOLO 4 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

<b>4.1. Il rimodellamento del sistema istituzionale delle amministrazioni provinciali</b>	<b>384</b>
4.1.1. La dinamica, la composizione e l'impiego delle risorse finanziarie nell'insieme delle province italiane tra il 2000 e il 2004	385
4.1.2. Le dinamiche finanziarie della Provincia di Roma nei bilanci consuntivi 2003 - 2004 - 2005	395
4.1.3. Le dinamiche delle risorse umane nell'insieme delle Province italiane. 2000 - 2004	406
4.1.4. Le risorse umane nella Provincia di Roma	409
<b>4.2. I processi di e-government</b>	<b>413</b>
4.2.1. Il contesto europeo	413
4.2.2. Il piano italiano di e-government	414
4.2.3. Il piano di innovazione digitale della Provincia di Roma	420
4.2.4. E-democracy e comunicazione digitale	424
<b>4.3. Le attività internazionali</b>	<b>426</b>
4.3.1. Il ruolo degli enti locali nelle politiche europee	426
4.3.2. Il ruolo dell'Ufficio Europa nella struttura dell'Ente	427
4.3.3. La Provincia di Roma e la gestione dei fondi strutturali	428
4.3.4. La cooperazione decentrata	439
4.3.4.1. La normativa italiana sulla cooperazione decentrata	441
4.3.4.2. I vantaggi della cooperazione decentrata	443
4.3.4.3. La cooperazione decentrata nella Provincia di Roma	443
<b>4.4. Il controllo strategico</b>	<b>447</b>
4.4.1. Il controllo strategico negli enti locali	447
4.4.2. L'esperienza della Provincia di Roma: un percorso in continua evoluzione	450
<b>4.5. Il sistema di valutazione degli obiettivi e della qualità dei servizi</b>	<b>458</b>
4.5.1. Il sistema dei controlli interni negli enti locali. L'approccio della Provincia di Roma	458
4.5.1.1. Persone e strumenti. Il monitoraggio degli obiettivi: la "comunità dei controller" ed il sistema informativo di gestione del Peg	461
4.5.1.2. I principali risultati del monitoraggio degli obiettivi di Peg nel 2005: il ruolo degli indicatori di risultato	462
4.5.2. La qualità dei servizi e l'orientamento al cittadino. L'esperienza della Provincia di Roma e prospettive future	471

### APPENDICE STATISTICA I COMUNI DELL'HINTERLAND IN CIFRE

<b>Il sistema degli indicatori</b>	<b>478</b>
1. Zonizzazioni geografiche e amministrative	483
2. Indicatori demografici	493
3. Indicatori economici	503
4. Le misure delle amministrazioni comunali	509
<b>Bibliografia</b>	<b>517</b>



## Presentazione

Come sottolineato dalle analisi contenute in questa seconda edizione del “Rapporto annuale sull'area romana”, la *Provincia Capitale* assomiglia sempre meno all'icona tradizionale di sistema locale basato sull'economia parassitaria delle numerose burocrazie ministeriali e locali, per assurgere invece al ruolo di “locomotiva” dell'economia italiana, in una fase in cui gli indicatori macro-economici nazionali segnalano viceversa una situazione di preoccupante “ristagno”. A queste riflessioni ci riconducono infatti le tendenze di sviluppo osservabili nei dati riguardanti la produzione di ricchezza del nostro territorio, gli indicatori sull'occupazione, le attività turistiche e la base delle imprese localizzate. Queste tendenze, ormai stabilmente positive, confortano gli indirizzi programmatici di questa Amministrazione, che, agendo di concerto in primo luogo con il sistema complessivo delle autonomie locali e degli “attori” sociali, già dal 2003 si è posta l'obiettivo di partecipare, entro le competenze della propria missione istituzionale di amministrazione di “governance”, a rendere più competitivo il nostro territorio. Un obiettivo che la Provincia di Roma ha costantemente perseguito nella propria programmazione strategica, è stato quello di orientare la spesa in modo equilibrato sia verso gli investimenti strutturali di sostegno all'economia locale sia verso il rafforzamento delle politiche di redistribuzione e di inclusione sociale, criteri distributivi che nel loro insieme solidale hanno tangibilmente concorso alla “buona raccolta” dei “frutti” dello sviluppo locale che si è puntualmente verificata.

Tre sono stati gli obiettivi strategici che hanno saldamente permeato l'azione complessiva istituzionale del primo triennio di attuazione del programma amministrativo: *coesione sociale, efficienza solidale, e sviluppo e ammodernamento della rete infrastrutturale*. E questo pur con i vincoli fissati puntualmente dalle leggi finanziarie dello Stato che hanno imposto agli enti locali “tagli” crescenti alle possibilità di spesa. La risposta della Provincia di Roma al taglio imposto delle risorse disponibili è stata l'applicazione del concetto di “efficienza solidale”, una formula che esprime l'intendimento dell'amministrazione di coniugare l'ottimizzazione delle risorse, gli investimenti per il supporto all'economia locale e gli interventi di redistribuzione delle opportunità di inclusione sociale, poiché è dal mix di questi tre elementi che scaturiscono sia

l'equità sociale, sia il rispetto dei diritti dei cittadini quanto le condizioni per conseguire uno sviluppo locale equilibrato e "sostenibile". I dati di allocazione finanziaria esposti nella Relazione Previsionale e Programmatica relativa al triennio 2006-2008 sono esemplificativi di questo valore programmatico.

Infatti nel triennio 2006-2008 la Provincia di Roma ha programmato investimenti per 244 milioni di euro. Prosegue quindi l'impegno finanziario per sostenere l'imponente piano delle opere pubbliche previsto per la "Provincia Capitale". Nei prossimi due anni l'Amministrazione provinciale investirà nell'edilizia scolastica circa 108 milioni di euro, che si vanno ad aggiungere ai 228 milioni di euro già stanziati nel periodo 2003-2005, per complessivi 336 milioni di euro che saranno destinati alla realizzazione di nuove strutture scolastiche e alla riqualificazione e alla messa in sicurezza delle strutture esistenti. Nel corso del 2006 inoltre sono stati stanziati 86 milioni di euro per l'ammodernamento della rete stradale provinciale. Sempre in tema di mobilità locale si ricorda inoltre l'acquisto di 11 treni che hanno consentito il trasporto di 32 mila passeggeri in più al giorno. Inoltre, nonostante i vincoli di spesa imposti agli enti locali, la Provincia è riuscita ad assicurare investimenti per ben 77 milioni di euro allo sviluppo del sistema dei servizi del "welfare" locale, un investimento pari al 48% della spesa corrente disponibile (finanziamenti sono stati erogati anche al Comune di Roma per la realizzazione di asili nido, l'estensione dello sconto della tessera "Metrebus" ed altri interventi). Altri 9 milioni di euro sono stati complessivamente destinati nel 2006 ai servizi culturali, allo sport, allo spettacolo, ai servizi per il tempo libero ed alla promozione del turismo nei comuni dell'hinterland. In particolare si evidenzia come gli investimenti e le conseguenti iniziative messe in campo per la promozione del turismo abbiano prodotto un immediato "ritorno" sulla filiera delle attività economiche del settore che hanno potuto contare su un notevole incremento dei flussi turistici diretti verso le aree dell'hinterland romano, come si rileva anche nei dati contenuti in questo rapporto.

Questa Amministrazione, fin dal suo insediamento, ha sempre posto al centro degli indirizzi programmatici i valori coerenti con la "missione" tipica delle istituzioni provinciali che operano nelle grandi regioni urbane del Paese: quella di utilizzare tutti gli strumenti e le risorse istituzionali disponibili al servizio dello sviluppo economico e sociale del territorio offrendo opportunità e "inclusione" alle comunità insediate, alle istituzioni locali, alle famiglie, ai cittadini e alle imprese. È questa la funzione cardine della Provincia Capitale, non solo amministrazione locale di raccordo tra la città e i comuni limitrofi, ma amministrazione di programmazione e di sostegno per uno sviluppo armonico e complessivo di un territorio sempre più integrato e nella cui complessità si intrecciano, con un peso rilevante, tanto le funzioni direzionali connesse alla "capitalità" del Paese, quanto quelle di direzionalità religiosa di Centro mondiale del cattolicesimo. Il nuovo ruolo di "governance" di area vasta e di programmazione impone un ripensamento culturale della funzione della Provincia, non più solo soggetto erogatore di spesa, ma soggetto in grado di mettere insieme risorse, idee e progetti.

Il nuovo *Piano Territoriale Provinciale Generale* (PTPG), ormai giunto nelle sue fasi conclusive, una volta adottato, sarà lo strumento fondamentale per disegnare la pianificazione dell'intero territorio della Provincia di Roma. Attraverso la *visione strategica* contenuta nel piano, sarà possibile governare in modo equilibrato le evoluzioni e le trasformazioni del territorio nel rispetto delle diverse vocazioni esistenti nel territorio

provinciale. Il modello di sviluppo territoriale prospettato del PTPG si fonda sulla logica del concetto di integrazione, sulla individuazione di sistemi locali all'interno dei quali individuare le funzioni di eccellenza che dovranno integrarsi tra loro.

Infine, rivolgo un ringraziamento all'*Ufficio Studi, Ricerche e Statistica* della Provincia di Roma, le cui attività si collocano utilmente nell'alveo della produzione di conoscenza applicabile ai processi di programmazione dell'ente, che dimostra di essere attivamente partecipe del processo di rinnovamento diffuso della Amministrazione anche non mancando l'appuntamento con la redazione del "Rapporto annuale".

Enrico Gasbarra  
Presidente della Provincia di Roma



## Introduzione

*Le Province e la "buona pratica" della "governance" nell'area vasta. Una efficace cultura innovativa per favorire la coesione, l'integrazione e le opportunità di sviluppo nei sistemi locali*

Il termine *governance*, un ibrido linguistico di origine francese mutuato dalla lingua anglosassone ha conosciuto nel corso degli anni Novanta, e ancora di più nel corso di questi primi anni duemila, un'enorme diffusione in diversi settori disciplinari, economico, politico, giuridico e sociale. All'ampiezza della diffusione non ha tuttavia corrisposto un'altrettanta chiarezza definitoria del termine. Così, come spesso accade, la parola *governance* ha spesso perso il suo potenziale euristico per trasformarsi in una comoda parola *passpartout*, spesso usata per designare realtà diverse o fenomeni in realtà già esistenti e che in passato venivano definiti come *concertazione*, *partenariato pubblico-privato*, *reti di potere* ecc. Bisogna però riconoscere che il concetto di *governance* è un utile strumento per dar conto di una situazione nuova, caratterizzata dall'insorgere di una *molteplicità di forme di regolazione* e dalla *frammentazione del potere tra i vari livelli dei sistemi socio-politico-amministrativi*. In linea generale si può affermare che il concetto di *governance* nasce dall'insufficienza di un altro concetto, quello di *government* di rappresentare queste nuove strutture, le nuove regole e le nuove procedure di governo. Il concetto di *government* (governo) fa riferimento agli assetti istituzionali del governo, cioè le istituzioni legalmente preposte a questa funzione. La *governance* invece fa riferimento alle modalità ed agli effetti dell'attività di governo piuttosto che all'assetto istituzionale dello stesso. Nel concetto di *governance* sono importanti le relazioni tra i diversi attori sociali che intervengono nel campo di azione delle *policy*.

Gli elementi fondamentali nei processi di *governance* sono dunque il *decentramento amministrativo* e la *sussidiarietà* che danno vita a dinamiche di governo "a rete", anziché piramidali o gerarchiche. Alla luce di queste definizioni si comprende come il "successo" del concetto di *governance* non sia quindi casuale, ma dovuto all'affermarsi sulla scena politica e sociale, non solo nazionale, di fenomeni inediti. La nozione di *governance* si presenta come un utile e affascinante strumento per cogliere, nominare, identificare, e quindi analizzare, una *nuova* situazione. Il punto di partenza sono le profonde trasformazioni che hanno investito le società occidentali negli ultimi venti anni. I processi di globalizzazione dell'economia; l'unificazione europea; le trasformazioni demografiche; l'insostenibilità economica degli assetti consolidati di welfare; tutti questi elementi hanno imposto allo stato nazionale crescenti difficoltà nell'esercizio del ruolo di *unico soggetto regolatore*, nonché la crescente necessità di *forme di coordinamento tra istituzioni, livelli territoriali e soggetti diversi*. Per far fronte a queste nuove esigenze si è ricorso al principio di *sussidiarietà*, fatto proprio prima dall'Unione Europea e poi recepito anche dagli ordinamenti nazionali.

Nel caso italiano il principio della *sussidiarietà* è un asse portante della riforma del Titolo V della Costituzione. In seguito a questa riforma le amministrazioni comunali hanno assunto un ruolo particolarmente significativo, in quanto espressione diretta di chi vive ed è parte del territorio, i cittadini, le famiglie e le imprese. *Autonomia* e *sussidiarietà* sono i principi che guidano lo svolgimento delle attività dei comuni che divengono a pieno titolo i *soggetti di base della programmazione*. D'altro canto, però, i comuni pre-

si singolarmente non sono in grado di programmare e realizzare progetti e strategie fondamentali per esercitare il proprio ruolo. Tale constatazione non vale solo per i comuni di piccole dimensioni, per i quali sperimentare e consolidare sembra ormai quasi un imperativo, ma anche per quelli di grandi dimensioni; per i comuni metropolitani ad esempio, la cui competitività è legata a strategie e disegni di più ampio respiro. Per rispondere adeguatamente alla domanda di governo locale più o meno espressa, non sembra sufficiente promuovere la costruzione di nuove istituzioni che diano luogo a un ulteriore livello di *government* locale in aggiunta a quellei già esistenti. Bisogna pensare sì all'area metropolitana ma non in termini di *government* (cioè la creazione di un supergoverno metropolitano), bensì di *governance* (metropolitana), ossia di *sviluppo di capacità di governo* senza istituzioni forti, attraverso la *diffusione di pratiche di interazione e messa in rete delle risorse di condivisione delle responsabilità*, proprio al fine di superare le resistenze degli altri livelli di governo locale ed evitare conflitti.

La situazione politico-istituzionale che si è creata in seguito ai processi di decentramento amministrativo innescati già a partire dagli anni Novanta e culminati nella Riforma del Titolo V rendono la Provincia, per le sue caratteristiche organizzative, l'Ente che meglio può rispondere alle *esigenze di governo di area vasta*. Snodo, quindi, di decisiva importanza sia per la sua funzione di *ente rappresentativo delle comunità locali* - ulteriormente rafforzata dal conferimento di nuove funzioni amministrative che in precedenza erano proprie dello Stato e delle Regioni - sia come *ente in grado di promuovere e sostenere l'innovazione del sistema pubblico locale*. Sono le Province che sempre più dovranno promuovere e sostenere l'innovazione del sistema pubblico locale, l'integrazione dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni (in particolare Comuni e Comunità Montane) e lo sviluppo specifico del proprio territorio.

### *La partecipazione della Provincia di Roma al Progetto UPI-FORMEZ, "Governance"*

La portata innovatrice della cultura della *governance* per le Amministrazioni provinciali, istituzioni locali tipicamente di area vasta, è tale che, il *Dipartimento della Funzione Pubblica*, in collaborazione con il *Formez* e l'*Unione delle Province Italiane* (UPI), ha varato il progetto "Governance - Strategie e Sviluppo delle Province" (2004)<sup>1</sup>. Il progetto partiva dal presupposto di mettere a disposizione in una rete nazionale l'esperienza di alcune Province che hanno intrapreso percorsi innovativi in vista del rafforzamento dei tre possibili livelli di *governance: interna, esterna ed istituzionale*. Sono state quindi considerate le esperienze di Province che hanno svolto attività di programmazione in una logica di sistema con gli altri livelli di governo del territorio (*governance interistituzionale*) promuovendo forme associative di cooperazione e concertazione tra soggetti pubblici e privati (*governance esterna*). In vista di questi processi poi le Province partecipanti al progetto dovevano aver avviato cambiamenti nei modelli organizzativi secondo criteri di efficienza ed efficacia (*governance interna*).

Anche la Provincia di Roma ha aderito in forma attiva a questo progetto<sup>2</sup> partecipando al modello di "Territorial Governance" messo in atto insieme a Regione, Pro-

<sup>1</sup> Cfr. Formez "La governance locale. Linee guida per le Province", strumenti n. 28, 2005; Upi, Dipartimento della Funzione Pubblica, Formez, "Il progetto governance - strategie e sviluppo delle province", Milano, 2006.

<sup>2</sup> Sono state inserite nel progetto anche le Province di Vercelli, Rieti, Messina, Salerno, Ancona.

vincia ed enti locali per realizzare una forma di sviluppo e coesione territoriale. In particolare l'interesse della Provincia di Roma per questo progetto ha coinciso con l'importante processo di innovazione istituzionale e organizzativa che riguarda la tematica della *pianificazione territoriale ed urbanistica*. E' infatti in fase conclusiva, e ne è imminente l'approvazione, il nuovo *Piano Territoriale Provinciale Generale* (PTPG) che con l'entrata in vigore della L.R. 4/2006, che reca misure di *semplificazione e razionalizzazione della pianificazione territoriale*, prospetta anche il modello della co-pianificazione. In base a questo modello è previsto che i *Piani Regolatori Comunali* siano adottati tramite un *Accordo di Pianificazione* tra Comune e Provincia. La decisione di aderire al progetto discende quindi dalla sfida che dovrà affrontare l'Amministrazione Provinciale di Roma nello sviluppare ed implementare la propria *territorial governance*.

Il progetto si è articolato in tre fasi: un percorso formativo mirato alla diffusione, tra i profili professionali che la Provincia di Roma ed i Comuni di hinterland impegnano nella pianificazione territoriale, di conoscenze e di pratiche di *governance territoriale*; la conduzione di una analisi di *benchmarking* - nei comuni di riferimento delle dodici aree di programmazione territoriale previste dal PTPG - sia sulla qualità delle risorse professionali e organizzative, sia sullo stato di implementazione del *decentramento amministrativo* verso le amministrazioni comunali di funzioni statali e regionali in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica; la realizzazione di specifici "atelier territoriali". Questi ultimi, in particolare, hanno rappresentato l'occasione per avviare momenti di riflessione comune tra i dipendenti dei comuni ed i dipendenti della provincia coinvolti nel percorso progettuale al fine di far emergere, le eventuali criticità delle pratiche di *governance* nel sistema di *co-pianificazione territoriale*.

#### *Il Piano Territoriale Provinciale Generale. Una risorsa per "fare sistema" nell'area romana*

L'elaborazione del *Piano Territoriale Provinciale Generale* ha costituito un importante banco di prova per la *governance* provinciale. L'obiettivo ambizioso che il piano si pone è quello di "costruire il territorio della Provincia metropolitana". Questo vuol dire rafforzare il funzionamento metropolitano del territorio provinciale inteso come sistema integrato formato da componenti insediative diverse (per peso e specializzazione: sistemi locali, policentrismo urbano, aree di concentrazione produttiva, le cittadelle delle funzioni economiche e di servizio strategiche, le aree "natura" e del tempo libero) connesse tra loro da relazioni efficienti, stabili e quotidiane. Questo obiettivo generale può essere declinato in una serie di obiettivi specifici calati nel territorio:

- ✓ *intensificazione delle relazioni*, tra aree centrali e sistemi locali di comuni;
- ✓ *maggiore sviluppo e valorizzazione delle risorse e dei modelli produttivi e insediativi* che caratterizzano i sub-sistemi funzionali locali e nel contempo valorizzazione del sistema Provincia nella sua unità attraverso l'organizzazione nell'area vasta dell'offerta di funzioni strategiche, servizi vendibili e mobilità di livello metropolitano;
- ✓ *maggiore qualità ambientale e insediativa*.  
Questi criteri obiettivi sono stati inquadrati nel PTPG in *cinque aree di sistema*:  
*il sistema ambientale* che a sua volta comprende la difesa e la sicurezza del territorio, la conservazione della natura e del paesaggio e la valorizzazione del territorio agricolo;

- ✓ *il sistema insediativo morfologico*, per il quale il piano si prefigge la promozione e l'orientamento delle operazioni di adeguamento dei piani urbanistici comunali alla L.R. 38/99, fornendo informazione di base ed indirizzi sulle modalità di redazione dei piani urbanistici;
- ✓ *il sistema insediativo funzionale*, per il quale il piano *persegue, relativamente alle funzioni di servizio urbane*, un modello organizzativo dei centri più articolato e meno gerarchico. Per quanto concerne le *funzioni strategiche* il piano propone di organizzarle in direttrici o cittadelle integrate di funzioni di eccellenza e servizi moderni di livello nazionale e metropolitano. Per quanto concerne le funzioni legate al *ciclo della produzione industriale e artigianale* il piano favorisce l'organizzazione per "parchi di attività". Per quanto riguarda le funzioni legate al *turismo e al tempo libero o metropolitano* il piano si prefigge l'obiettivo di migliorare i servizi specializzati e l'organizzazione e l'uso del territorio locale;
- ✓ *il sistema della mobilità*, per il quale il piano si pone come obiettivo l'*efficienza dei sistemi della mobilità e del trasporto pubblico* con politiche differenziate in rapporto ai livelli di relazione (interregionale, metropolitano e nei bacini di mobilità locale), privilegiando la rete del ferro ed il trasporto pubblico integrato nonchè condizionando lo sviluppo insediativo alla presenza di adeguate condizioni di accessibilità alla rete dei servizi.

Al di là dei singoli obiettivi operativi, è importante sottolineare in ogni caso la cornice delle *procedure partecipative* entro le quali si è costantemente mosso il processo di elaborazione del piano attivando sia la massima *cooperazione interistituzionale* sia la pratica diffusa della *concertazione intercomunale* ai fini della assunzione tanto delle decisioni programmatiche quanto di quelle operative.

### *La "governance territoriale", un elemento qualificante del nuovo Statuto della Provincia di Roma*

Nel settembre del 2005 il Consiglio Provinciale di Roma ha approvato il nuovo Statuto della Provincia<sup>3</sup>. Non una semplice revisione del vecchio statuto in vigore dal 1990 ma un ripensamento profondo dello stesso alla luce della Riforma del Titolo V che prevedeva fra l'altro una forte valorizzazione dell'*autonomia statutaria e regolamentare* degli enti territoriali.

Il titolo I del nuovo Statuto si apre con l'enunciazione dei principi fondamentali, una sorta di "catalogo dei valori" da anteporre alle disposizioni organizzative. Nel primo comma dell'articolo 1 si definisce la comunità locale non come l'insieme dei cittadini che condividono un diritto formale comune (*status civitatis*), ma come l'insieme delle donne e degli uomini italiani, europei e stranieri che condividono una situazione esistenziale di fatto, quella di una *comune convivenza*. Nel secondo comma invece si stabilisce come la Provincia non sia un ente sovraordinato rispetto ai comuni, ma anzi come la Provincia coincida con i comuni costituiti nel territorio, configurandosi quindi come una *comunità di comunità*. I valori della partecipazione sono ribaditi anche nell'articolo 11. Nell'ultimo comma, infatti la partecipazione dei cittadini appare non come un'astratta petizione di principio, ma come la leva più efficace per realizzare gli obiettivi

---

<sup>3</sup> Cfr. Provincia di Roma, "Commentario allo Statuto" (progetto editoriale di Pietro Barrera), ottobre 2006.

dell'Ente. L'idea di fondo è dunque quella di una comunità aperta, in cui la partecipazione è funzionale ai diritti, in cui il pluralismo istituzionale è funzionale alla coesione sociale, in cui l'orgogliosa rivendicazione del ruolo dell'Istituzione provinciale si rafforza con il protagonismo dei Comuni, delle Comunità montane e delle Unioni di comuni, con il riconoscimento delle autonomie sociali e funzionali, nella consapevolezza dei limiti invalicabili per l'azione politica dinanzi ai diritti irrinunciabili della persona e della biosfera. La promozione della partecipazione delle comunità istituzionali, dei cittadini e degli attori sociali mobilita il ruolo della Provincia nella duplice veste di "Provincia Capitale" e di "Provincia metropolitana".

La Provincia è infatti chiamata ad affrontare due nodi problematici: il ruolo di *Provincia metropolitana* che interessa l'area romana al pari di altre realtà territoriali caratterizzate anch'esse da una forte conurbazione di funzioni e risorse ed il ruolo di *Provincia Capitale*. Questo secondo ruolo riguarda in maniera precipua solo l'area romana che, in quanto area di localizzazione delle funzioni direzionali connesse alla "capitalità" del Paese, si trova a dover mediare, nell'insieme delle sue istituzioni territoriali rappresentative, fra gli interessi di una comunità locale e quelli della comunità nazionale, conciliando le esigenze del governo locale con quelle degli organi istituzionali, dovendo per di più rendere compatibili anche le funzioni che riguardano le attività della *Santa Sede* con le esigenze di tutti gli altri soggetti appartenenti alla comunità territoriale.

Per quanto riguarda il ruolo di Provincia metropolitana, due sono gli aspetti che devono essere sottolineati. Anzitutto "l'obiettivo della integrazione funzionale tra la città di Roma e gli altri comuni". L'integrazione funzionale non sottende solo l'obiettivo del riequilibrio dei pesi e delle opportunità fra "centro" e "periferia", fra aree privilegiate e aree marginali del territorio. L'integrazione funzionale sottende anche e piuttosto la *mesa a sistema delle risorse territoriali* nella convinzione che solo l'attivazione di sinergie consenta di coglierne pienamente le potenzialità di sviluppo. Si pensi ad esempio alle rilevanti risorse del patrimonio storico-artistico, delle aree archeologiche e delle aree naturali e paesaggistiche. Si tratta di mettere in relazione tutte le diverse componenti delle comunità territoriali in vista di uno *sviluppo coerente, interconnesso e policentrico*. Lo statuto si riferisce infatti ad una "Provincia policentrica" immaginando un modello organizzativo flessibile e decentrato. Non il modello dei *circondari provinciali* mutuati dall'esperienza del decentramento comunale, che appesantirebbero la struttura di governo del territorio, ma piuttosto un modello "leggero" di decentramento basato sull'articolazione delle funzioni al servizio dei cittadini in modo di semplificare in ogni ambito territoriale le relazioni con gli organi e gli uffici "centrali" della Provincia.

Per quanto concerne la "Provincia capitale" il ruolo della *capitalità* è previsto dall'art. 4. Lo statuto supera felicemente il problema della competizione fra "Campidoglio" e "Palazzo Valentini" circa la titolarità del ruolo di "capitalità". Lo statuto auspica piuttosto una collaborazione fra le istituzioni. Vi si parla infatti di sedi di cooperazione istituzionale permanente per massimizzare l'efficacia dell'azione dei diversi attori istituzionali nell'interesse del Paese. Si supera il problema di definire l'istituzione che abbia la titolarità della "capitalità" ma si cerca di definire il *modello relazionale* che assicuri il miglior svolgimento di quelle attività di interesse *nazionale ed internazionale* che sono localizzate a Roma. Si pensi ad esempio ad una migliore gestione del sistema portuale ed aeroportuale, alla tutela dell'ambiente, allo sviluppo economico, al trasporto pubblico e alla mobilità privata ed alla valorizzazione del patrimonio comune del sistema universitario locale, delle istituzioni culturali, dei centri di ricerca e dei poli tecnologici. La "Provincia capitale" rivendica il suo ruolo non tanto in termini di attribuzione di competenze pro-

prie, ma nel ruolo peculiare di *nodo di rete*, di *gestore di sinergie istituzionali*, di *facilitatore* di forme di collaborazione e di azioni comuni.

### *Il territorio della Provincia Capitale: un sistema locale in movimento*

Sintetizzare in poche righe la massa informativa e di analisi contenuta nel rapporto annuale sull'area romana è un'operazione ardua e con scarse possibilità di successo. Pertanto il senso di questa sezione dell'introduzione è quello di fornire una guida alla lettura ed alla interpretazione dei principali fenomeni socio-economici analizzati nel volume, sottolineandone sia le linee di tendenza nel tempo sia gli aspetti di confronto comparativo con le altre grandi aree metropolitane del Paese. Per tutti i dettagli si rimanda, ovviamente, alla lettura integrale dei capitoli e dei paragrafi in cui è articolata l'opera.

### *Le dinamiche demografiche. Il rafforzamento del policentrismo insediativo*

La provincia di Roma si conferma, nel 2005, come una delle aree metropolitane più intensamente popolate del Paese. Seconda solo a quella di Milano (3.869.037 residenti), nel 2005 l'area romana contava, secondo le fonti anagrafiche, 3.831.959 abitanti, registrando nell'ultimo anno, un incremento di 23.967 residenti (+0,6%). La provincia di Roma mantiene e rafforza anche il suo straordinario primato dimensionale (non soltanto demografico) all'interno della *Regione del Lazio*: nella "Provincia capitale" sono infatti insediati quasi i *tre quarti* (72,2%) della *popolazione complessiva regionale*; nell'insieme delle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono stanziati appena 1.472.819 abitanti, una entità insediativa *quasi equivalente* a quella sussistente nel solo *hinterland provinciale di Roma* (1.284.282 abitanti); tra i primi 13 comuni del Lazio per dimensione demografica (incluso i cinque comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (nell'ordine: *Guidonia, Fiumicino, Tivoli, Civitavecchia, Velletri, Pomezia e Anzio*).

La *popolazione complessivamente* residente nella provincia di Roma tuttavia si colloca in una situazione di *sostanziale stagnazione* come conseguenza delle dinamiche demografiche *negative* e di *stallo* del comune capoluogo, appena compensate dal generale *trend di sviluppo dei comuni di hinterland*, sviluppo quest'ultimo che negli anni 2000 non solo si consolida ma tende a dinamizzarsi ulteriormente. L'ambito di hinterland si è infatti accresciuto negli ultimi cinque anni di ben 130.662 abitanti, pari ad un tasso incrementale cumulato di periodo dell'11,3%, corrispondente ad un tasso medio annuale del +2,3%, mentre precedentemente negli anni '90, il tasso medio annuale di sviluppo si era attestato intorno al +1,7%.

Uno sguardo d'insieme a quel che accade nelle altre province metropolitane del Paese evidenzia quanto sia diffusa la tendenza di riequilibrio della popolazione tra hinterland e capoluogo, anche se si manifesta in forme diversamente accentuate. Nella provincia di Roma, dal 1981 al 2005, il peso demografico provinciale del capoluogo è infatti declinato di 10,3 punti percentuali passando dal 76,8 al 66,5%. Il *riequilibrio territoriale* della *popolazione residente* non è un fenomeno soltanto quantitativo, ma si riflette anche sul profilo della *struttura di età* della popolazione. Infatti l'*età media* della *popolazione* nel *capoluogo* tende ad *elevarsi*, mentre quella dei *comuni di hinterland* tende a *diminuire*. Tra il 1981 e il 2005 la popolazione complessiva dei 120 comuni di hin-

terland si è accresciuta del 50% superando il milione di abitanti e raggiungendo la quota di 1.284.282 residenti. Nel contempo la popolazione residente nel Comune di Roma è entrata nel *ciclo del declino-stagnazione demografica*, perdendo ben 292.582 abitanti (-10,3%), una popolazione prossima a quella residente in alcune città come *Venezia* o *Bari* o *Catania*, anche se a partire dagli anni 2000 il declino, corroborato soprattutto da modesti saldi migratori positivi a cui hanno contribuito in modo sostanziale le iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri, si è trasformato in una situazione di *stagnazione demografica*. Nel 1981 si contavano appena 30,1 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma, mentre nel 2005 se ne rilevano 50,4 ben 20 in più. Se la tendenza dovesse verosimilmente proseguire il *carico demografico* dell' hinterland entro il 2015 potrebbe con ogni probabilità approssimarsi e forse anche superare la dimensione dei 1.600.000 abitanti.

Tuttavia anche l'hinterland rappresenta una realtà estremamente composita al suo interno. Differenze infatti emergono se si considerano distintamente i comuni dell'hinterland in due grandi aggregati: i comuni di *I cintura* (così definiti per la maggiore prossimità territoriale al capoluogo) e quelli di *II cintura*. I comuni di *I cintura* sono difatti caratterizzati da una notevole *vivacità demografica* che emerge: dall'*età media più bassa* (nel 2005 i bambini ed i ragazzi fino a 14 anni costituivano il 15,6 % della popolazione contro il 12,9 % di Roma ed il 14,6 % dei comuni di hinterland di "II cintura", mentre gli *anziani con 65 anni ed oltre* rappresentavano il 14,9 % della popolazione, contro il 20,5% di Roma ed il 16,9% dei comuni di "II cintura"); dall'*elevato indice di attrazione demografica* (172 iscritti alle anagrafi ogni 100 cancellati contro i 90 iscritti ogni 100 cancellati nel comune di Roma ed i 161 iscritti ogni 100 cancellati nei comuni della II cintura); dalla *struttura familiare meno atomizzata* (2,7 componenti in media per famiglia contro i 2,4 componenti del Comune di Roma e i 2,5 componenti dei comuni di II cintura). Concordemente con questo quadro strutturale anche l'*indice di vitalità demografica* (nati per 100 morti ) confermava - con 149 nati ogni 100 morti contro i 98 nati ogni 100 morti nel comune di Roma ed i 117 nati per 100 morti nei comuni di II cintura - la presenza di un *profilo strutturale* della popolazione in grado di assicurare, nel prossimo decennio, un *discreto bilancio naturale positivo*.

Il *riequilibrio residenziale* in atto verso l'hinterland metropolitano, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il grado di *attrazione gravitazionale* (per il lavoro, lo studio ed il tempo libero) di Roma, che rimane quasi del tutto immutato. Il *bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio)* all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per matrice *origine-destinazione* degli spostamenti principali, risalenti al 2001), si presentava con un notevole saldo positivo a favore del capoluogo. Infatti, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i comuni dell'hinterland erano appena 38.128 (corrispondenti al 3% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani ed all'82,3% dei 46.309 spostamenti in uscita dalla città), i pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma ammontavano a ben 162.722 (erano 139.201 nel 1991), corrispondenti al 75,7% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città (214.352). Il *pendolarismo giornaliero* che si origina dall'hinterland verso il capoluogo è prevalentemente di tipo *occupazionale*. Infatti nel 2001 erano ben 126.923 i *lavoratori pendolari* che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo provenendo dai comuni dell'hinterland (ma ammontavano a 104.801 nel '91 ed a 74.000 nel 1981), pari al 78,2% dell'insieme degli spostamenti interprovinciali diretti a Roma. Le ragioni della *elevata capacità gravitazionale lavorativa* di Roma esercitata prevalentemente nei

confronti dell'hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati censuari relativi ai vari *parametri di incidenza* del capoluogo: infatti, nel 2001 mentre a Roma era stanziato il 67,1% della popolazione provinciale, il mercato del lavoro locale offriva una capacità occupazionale pari all'80,5% degli addetti dell'intera provincia. È nella misura del *differenziale* di incidenza tra questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussistente tra la *domanda di lavoro* e l'*offerta di lavoro*, aggravata anche da una accentuata tendenza all'*invecchiamento della popolazione romana* - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno. Roma *ridistribuisce* la propria popolazione nell'hinterland per ragioni spesso legate alle migliori condizioni dell'accesso economico alle abitazioni (nel primo semestre del 2004 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava mediamente tra il massimo di 6.000 euro/mq nei rioni del centro storico di Roma ed un minimo di 900 euro/mq nei comuni di hinterland di Ponzano Romano e di Morlupo) ma mantiene relativamente *accentrata* la struttura produttiva o, se si vuole, perde *attrazione residenziale* ma conserva una buona *attrazione e/o vantaggio localizzativo* per le imprese e le istituzioni.

Tuttavia anche questo modello di *generazione metropolitana* è entrato in un *ciclo di transizione*: si è infatti innescato nell'hinterland un autonomo sviluppo produttivo che a volte si irradia verso altre province del Lazio ed in alcuni casi anche verso altre province delle regioni centrali, con relativi mercati del lavoro locali (ci si riferisce ai "*sistemi locali del lavoro*" individuati dall'Istat nel 2001: oltre a quello più importante di Roma - che tra il 1991 ed il 2001 si è ulteriormente consolidato nel territorio provinciale - a quelli minori di Civitavecchia, di Velletri, di Subiaco, di Fara in Sabina, di Colferro, di Civita Castellana, di Avezzano e di Latina) che si sono dapprima auto-alimentati anche dalla domanda di lavoro generata dalla espansione dei servizi connessi allo sviluppo residenziale.

Per di più i programmi di *potenziamento infrastrutturale* (soprattutto le reti del trasporto pubblico metropolitano che migliorano le condizioni dell'*accesso e della mobilità di area* e tra queste assumono particolare rilievo strategico le speciali linee ferroviarie di trasporto pubblico locale denominate *FM*) nonché la diffusione di una *qualità della vita di tipo urbano*, nei servizi, nella rete distributiva e nelle opportunità del "tempo libero" hanno rappresentato i fattori che nel loro insieme hanno ridotto notevolmente per le famiglie stanziate nell'area lo svantaggio del "costo sociale" della condizione abitativa/residenziale nell'hinterland.

Sin dai primi anni '90 si è osservato un costante incremento delle *concessioni edilizie* (metri cubi concessi), *residenziali e non*, nell'insieme dei comuni di hinterland. Così è accaduto che a partire dal 1995 l'offerta di nuova edilizia residenziale complessiva dell'hinterland (pari a 1.384.216 di metri cubi concessi) ha superato per la prima volta il *volume di offerta* che si è espresso nel territorio del comune di Roma (1.049.915 di metri cubi concessi). Ancora più vistoso risulta il sorpasso dell'hinterland romano nei livelli dell'*offerta edilizia non abitativa*: sin dal 1994, nell'insieme dei comuni di hinterland, sono stati concessi più del doppio dei metri cubi concessi nel comune di Roma (819.323 contro 377.597).

Si può pertanto affermare che si va delineando, in forme ancora non perfettamente strutturate ed in modo prevalentemente spontaneo, un'organizzazione territoriale articolata su più "centri" funzionalmente autonomi, con connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale nella quali, dalle tradizionali gerarchie urbane dominanti nell'area romana si sta evolvendo un sistema di tipo *reticolare* che tuttavia ha bisogno,

per meglio valorizzare tutte le risorse disponibili riconducendole ad una condizione di sostenibilità dello sviluppo, di un incremento delle attività di *regolazione* e di *governance* di livello *metropolitano* che coinvolga tutte le *comunità territoriali*. In questo senso il nuovo *Piano Territoriale Provinciale Generale*, ormai prossimo alla procedura di adozione che prevede una ampia fase di partecipazione e di concertazione sia con gli "stakeholder" sia con l'insieme delle istituzioni locali, potrebbe rappresentare la buona occasione per generare una "visione" condivisa degli indirizzi dello *sviluppo strategico* dell'area romana valorizzandone, in una cornice di *sostenibilità*, le *vocazioni* e le abbondanti e qualificate *risorse* di sistema presenti.

*I residenti stranieri. Una risorsa per lo sviluppo locale: i segnali del radicamento tra diritti di cittadinanza ed esclusione*

La popolazione residente in Italia, che nel corso del 2004 è aumentata di 574.130 persone passando da 57.888.245 a 58.462.375 abitanti, *cresce in buona misura grazie all'afflusso di nuovi immigrati*. Il saldo naturale positivo dei cittadini stranieri già residenti in Italia compensa il saldo naturale negativo della popolazione di cittadinanza italiana, contribuendo così, sebbene in misura inferiore, all'incremento della popolazione residente in Italia: nel 2004; infatti, *il saldo tra le nascite e i decessi della popolazione residente complessiva è stato positivo per 15.941 unità proprio grazie all'apporto dei nati con cittadinanza straniera*.

Tra le province metropolitane, la *provincia di Roma* si collocava al *secondo posto* per il numero di *stranieri residenti* (206.412 contro i 260.307 stanziati nell'area milanese). In queste stesse aree e soprattutto in quelle del centro-nord si rilevava anche il significativo sostegno che i flussi migratori internazionali assicuravano al mantenimento dello stock della popolazione residente, altrimenti avviata verso il *declino demografico* e *l'invecchiamento*, contribuendo peraltro anche al *sostegno strutturale* dell'offerta in mercati del lavoro particolarmente dinamici. Nell'insieme delle nove aree nell'anno di riferimento, il contributo fornito dai residenti stranieri al *bilancio migratorio* è stato rilevantisimo (220.884 iscrizioni anagrafiche, pari al 37,3% delle nuove iscrizioni). Anche il *movimento naturale* della popolazione metropolitana si è avvantaggiato non solo dell'apporto positivo di una quota di nascite ma anche di un più elevato *tasso di natalità* dei residenti stranieri.

Nell'insieme delle nove province metropolitane considerate nel rapporto si sono registrate recentemente ben 288.000 regolarizzazioni amministrative (ex legge c.d. "Boschi-Fini") corrispondenti al 44,4% delle 650 mila regolarizzazioni complessive che hanno consentito la fuoriuscita dalla condizione di *illegalità* a numerosi stranieri privi di *permesso di soggiorno*. Nell'area romana si è verificato il più elevato numero (96.857) di *regolarizzazioni* di cittadini stranieri.

Nel 2004 (al 31 dicembre) gli stranieri *titolari di permesso di soggiorno* nella Provincia di Roma ammontavano a 308.958 individui, ma secondo le stime della Caritas, che include nel computo anche i minori residenti ed i nuovi nati nell'anno, i soggiornanti legali effettivi erano 340.554 pari al 12,2% sul totale dei soggiornanti stranieri stimati in Italia. Nell'arco degli ultimi tre anni, anche in conseguenza dell'emersione di immigrati irregolari, si è verificato un incremento di popolazione straniera regolare senza precedenti (+41,1%). Nella provincia di Roma soggiornano l'87,3% degli stranieri regolari stanziati nella regione.

Tra gli stranieri residenti nella provincia di Roma sono individuabili due componenti migratorie ben distinte. La prima più tradizionale e tendenzialmente stabile costituita sia dai membri stranieri delle numerose *comunità religiose cattoliche* qui localizzate in ragione della presenza della *Santa Sede* (tra i permessi di soggiorno ben 45.775, il 12,9%, sono stati concessi per motivi religiosi) sia dagli appartenenti alle comunità nazionali dei vari paesi dell'Unione Europea e dei paesi extra-europei a "sviluppo avanzato" che qui risiedono per ragioni prevalentemente connesse alle funzioni di *capitalità dell'area*. La seconda componente, quella più *problematica* dal punto di vista delle chance di *integrazione socio-economica e culturale*, è quella che si è manifestata in modo prevalentemente spontaneo in tutto il Paese, in modo sempre più imponente e tumultuoso, a partire dagli anni "novanta", sospinta e motivata tanto dall'instabilità socio-politica dei paesi d'origine quanto dagli squilibri delle opportunità di sviluppo economico sussistenti tra le aree geo-economiche di provenienza e quelle di attrazione migratoria.

Nell'anno di riferimento circa due terzi dei permessi di soggiorno sono stati concessi per *motivi di lavoro* (61,9% per *lavoro dipendente* e 2,5% per *lavoro autonomo*) e circa un quinto (il 16,8%) per *ricongiungimenti familiari*, due motivazioni che segnalano il crescente livello di integrazione economica e sociale che interessa la popolazione immigrata legale stanziata nell'area. I flussi migratori internazionali ormai rappresentano *linfa vitale* non soltanto per alcuni settori del mercato del lavoro cittadino dove per motivi culturali è scarsa l'offerta di lavoro dei residenti nazionali (come ad esempio quello del lavoro domestico e della sua nuova articolazione assistenziale del lavoro "badante") ma anche per il mercato del lavoro in genere stante *i processi di invecchiamento della popolazione residente nazionale*, tendenza che minaccia persino le prospettive di *ricambio generazionale* tra gli "attivi".

Tra i cittadini stranieri residenti nella provincia di Roma attualmente prevale numericamente la comunità *Rumena* (45.144 persone, corrispondente al 21,9% dei residenti stranieri) seguita dalla comunità *Filippina* (16.890 persone, corrispondente all'8,2% dei residenti stranieri). Nell'anno di riferimento si sono registrate circa 69.009 nuove assunzioni di lavoratori stranieri (pari all'86% delle assunzioni annuali complessive di immigrati nel Lazio). Tra queste assunzioni 35.758 erano a *tempo indeterminato* (di cui il 58,6% nel *comparto dei servizi*, il 29% nel *comparto industriale-manifatturiero e dell'edilizia* ed il 12,3% nel *comparto agricolo*). Gli immigrati stranieri occupano un posto rilevante nell'economia locale, non soltanto come *lavoratori dipendenti* ma anche dando vita ad iniziative crescenti di "autoimpiego" di tipo *imprenditivo* e di *lavoro autonomo*: nell'anno di riferimento circa 19.000 cittadini stranieri, prevalentemente *Cinesi, Rumeni, Egiziani, Libici e Tunisini*, risultavano *titolari o soci di imprese* iscritte alla CCIAA di Roma che operavano nei settori del *commercio* (38,5%), delle *costruzioni* (17%), delle *attività manifatturiere* (9,7%) e degli *alberghi e ristoranti*.

Nel *sistema educativo pubblico, infantile, primario e secondario*, della provincia di Roma ormai la *presenza relativa* media di *scolari e studenti stranieri* è significativa (4,8% nella *scuola materna*, 6,6% nella *scuola elementare*, 5,9% nella *scuola media inferiore* e 3,3% nella *scuola media superiore*), percentuali che hanno indotto una rapida revisione dei tradizionali modelli didattici al fine di renderli più adeguati alle attività di *insegnamento in ambiente multi-culturale*.

In nove tra i 120 comuni di hinterland si registrano significative presenze (pari o superiori a 1.500) di cittadini stranieri residenti: *Guidonia* (3.793), *Fiumicino* (3.783), *Ladispoli* (3.300), *Tivoli* (2.641), *Anzio* (2.363), *Fontenuova* (2.152), *Pomezia* (2.121),

*Ardea* (1915) e *Velletri* (1.762) anche se in *termini relativi* la maggiore presenza di residenti stranieri tra la popolazione si osserva soltanto nel comune di *Ladispoli* (9,6%) mentre quella minima si osserva nel comune di *Velletri* (3,5%). Al 31 dicembre del 2005 tra i cittadini del Comune di Roma si contavano - nei dati dell'archivio anagrafico - ben 235.708 *stranieri residenti*, un consistente numero e per di più in *rapido incremento tendenziale* (+244% dal 1990) L'incidenza relativa degli stranieri sulla popolazione residente nell'arco di appena quindici anni è passata dal 2,4% all'8,4%. Roma è la città che in assoluto conta tra i propri cittadini la popolazione di origine straniera più consistente del Paese anche se in termini di *presenza relativa* è preceduta da *Milano*. Il numero degli stranieri residenti è ormai superiore a quello della popolazione dei municipi romani di *maggior dimensione demografica* (ad esempio, l'VIII, il XIII ed il IV che superano tutti di poco la soglia dei 200.000 residenti); gli stranieri residenti sono a questo punto il *I° municipio "virtuale della città"* o se si vuole sono *numericamente prossimi* anche alla popolazione di una città come *Messina* che, con i suoi 246.000 residenti, si colloca al 13° posto tra le città italiane. La distribuzione assoluta e relativa dei residenti stranieri non si presenta in modo uniforme nelle varie parti della città. Il I, il XX e l'VIII municipio ne accolgono da soli un quinto del totale (64.364) ma la *presenza relativa* più elevata della città si osserva nel *I municipio*, partizione dove gli stranieri rappresentano ben il 21,5% dei residenti, mentre la presenza più *rarefatta*, ma pur sempre discreta, si manifesta nel X municipio (4,1%).

*La qualità del "capitale umano", una risorsa dell'area romana. Una formidabile "chance" per lo sviluppo*

La popolazione stanziata nell'area romana vanta un *primato* tra le grandi aree metropolitane per il *livello di istruzione* conseguito: nei dati dell'ultimo censimento infatti si rileva come l'incidenza dell'*alta istruzione* (possessione di laurea o diploma) tra i residenti aveva raggiunto il 45,1% (1.579.000 ma erano 1.182.000 nel 1991), superando in termini relativi di ben 5 punti percentuali il corrispondente livello di *alta istruzione* esistente tra i residenti nell'*area di Milano* che pure con il 39,8% occupa il secondo posto nella graduatoria delle nove aree metropolitane. La presenza tra i residenti dell'area romana di un "capitale umano" così dotato in termini di valore dell'istruzione non è affatto casuale ed è in primo luogo strettamente interdipendente con le *funzioni di direzionalità politica* (in quanto Capitale del Paese) e *culturale* (nell'area sono localizzati tanto il più importante sistema universitario nazionale che il più significativo insieme di centri di ricerca pubblici). La diffusione di un così *alto livello di istruzione* è al contempo anche una *grande risorsa potenziale* ai fini dello *sviluppo socio-economico locale*. Nelle dinamiche del decennio 1991-2001 si rileva per di più come l'area romana abbia *mantenuto il primato del livello di istruzione nel tempo*: anche nel 1991 la densità relativa di residenti in possesso di laurea o diploma era la più alta (il 33,2% contro il 28,6% dell'area di Milano).

Il *sistema universitario* localizzato nell'area di Roma con i suoi nove atenei (tra statali e non statali) e con i suoi 229.119 iscritti è quello più *rilevante* del Paese. Gli iscritti agli atenei romani rappresentano il 12% della popolazione universitaria nazionale. La domanda di studi universitari è comunque concentrata nei tre principali atenei pubblici ("La Sapienza", "Tor Vergata", "Roma Tre") anche se con i suoi 139.358 iscritti "La Sapienza" a sua volta "polarizza" ben il 62% di tutta la domanda. L'offerta universitaria

privata copre solo il 6% di quella complessiva. L'area romana, fra le aree metropolitane è quella con il numero di iscritti più elevato seguita dall'area di Milano che conta 117.494 iscritti. Ben 81.850 (il 35,7%) tra gli studenti del sistema universitario romano sono dei c.d. "fuori sede" provenienti da altre province e regioni, condizione e dimensione numerica che impatta tanto sui servizi residenziali universitari quanto sulle politiche dei trasporti, della casa e dell'edilizia in genere. Solo nell'area di Milano il numero degli studenti fuori sede è più alto superando le 110 mila unità. Nel 2004 il sistema universitario romano ha prodotto un "*capitale umano*" di 31.252 laureati. La "produzione" di competenze professionali di livello universitario è un indicatore importante per valutare le potenzialità di innovazione nei sistemi locali interessati. In questo senso è importante distinguere fra lauree ad indirizzo tecnico scientifico o umanistico. Nel sistema universitario romano le lauree in discipline scientifiche hanno rappresentato il 38% sulle lauree complessivamente conseguite nell'anno di riferimento.

### *La mobilità metropolitana. Una criticità del sistema locale*

La recente disponibilità dei dati dell'ultimo censimento sulla popolazione relativamente al modello "origine-destinazione" degli spostamenti pendolari quotidiani ha consentito di tracciare un primo sintetico profilo della mobilità dei romani (*incidenza degli spostamenti per lavoro e studio, livello di "autocontenimento territoriale", capacità attrattiva dei flussi pendolari da altri comuni, incidenza degli spostamenti per singola motivazione, tempi di percorrenza, incidenza della utilizzazione del mezzo pubblico e/o privato*) in un quadro di comparazione con la mobilità dei residenti in altre città metropolitane. Occorre comunque tenere conto, nei risultati del raffronto, delle influenze esercitate sui fenomeni di mobilità sia dalla *eccezionale dimensione territoriale* sia dalla particolare *complessità funzionale* (a partire dalla doppia condizione direzionale di "capitale") che connota la città di Roma. Infatti il bilancio che emerge sulla qualità della mobilità dei residenti nel comune di Roma risulta piuttosto critico: è la città metropolitana dove *la dimensione di domanda di mobilità quotidiana per lavoro e studio è di grande rilevanza* (1.274.847 spostamenti corrispondenti in termini relativi al 50,1% dei residenti, mentre a Milano gli spostamenti quotidiani di residenti sono 630.556) e questa circostanza comporta una enorme pressione sulle risorse infrastrutturali urbane disponibili (linee di trasporto pubblico, viabilità e parcheggi); si colloca tra le città metropolitane con il più alto livello di "autocontenimento" degli spostamenti di residenti (ben il 96,4% degli spostamenti quotidiani si originano e si concludono all'interno del territorio comunale), rimarcando l'elevato livello di *centripetismo gravitazionale* della città che peraltro è esercitato anche nei confronti dei residenti pendolari provenienti quotidianamente da altri comuni sia dell'hinterland sia di altre province (complessivamente 214.352). La domanda di mobilità espressa sia dai residenti del comune di Roma sia dai residenti di altri comuni che entrano quotidianamente nell'area deve quindi risolversi prevalentemente con le sole infrastrutture della città con effetti di saturazione, evidenti soprattutto nelle ore di "picco"; si situa all'ultimo posto, dopo tutte le altre città metropolitane, per il *tempo impiegato* negli spostamenti (soltanto nel 23,9% degli spostamenti per motivi di lavoro si impiegano mediamente sino a 15 minuti, mentre il 20,1% dei lavoratori impiega oltre 45 minuti nel trasferimento dalla abitazione al luogo di lavoro e ben il 7,2% oltre 60 minuti); si posiziona dopo le città di Milano, Genova, Napoli e Torino per livello di incidenza degli spostamenti quotidiani effettuati con il mezzo pubblico (appena il

23,9%) e presenta per contro una elevata incidenza di spostamenti effettuati con il mezzo privato (il 61,1%).

Per quanto riguarda invece la *mobilità che si esprime nell'insieme dei 120 comuni dell'hinterland* si rileva quanto segue: al censimento del 2001 si contavano nel territorio dell'hinterland romano 554.992 persone che si spostavano giornalmente per raggiungere il luogo di studio e di lavoro. Si tratta del 48,1% della popolazione stanziata nell'hinterland; il 39% (216.456) delle persone che quotidianamente si spostavano raggiungeva il *luogo di studio*, mentre il 61% (338.536) si recava sul *luogo di lavoro*. Il rapporto tra lavoratori e studenti è dunque di 1,5, lo stesso registrato nel precedente censimento del 1991; le persone che si spostano per *motivi di studio e di lavoro* sono equamente ripartite tra coloro che lo fanno all'interno dello stesso comune di dimora abituale (51% pari a 282.605 unità) e coloro che invece si recano in un altro comune (49% pari a 272.387 individui). È interessante poi evidenziare come la maggioranza degli spostamenti effettuati convergano come luogo di *destinazione finale* verso il comune di Roma (il 29% degli spostamenti totali pari a 162.722 unità) mentre soltanto il 20% sia rivolto verso altri comuni (109.665 unità). Questo dato conferma la forte capacità attrattiva esercitata dalla città Capitale sull'hinterland romano. Per quanto concerne il *mezzo di trasporto* utilizzato per raggiungere il luogo di studio o di lavoro, l'autovettura risulta, anche nell'hinterland romano, il mezzo di trasporto preferito sia come *conducente* (234.027 persone pari al 44,3% degli spostamenti totali) che come *passaggero* (90.355 individui pari al 17% degli spostamenti complessivi). Solo il 15% dei pendolari si sposta a piedi mentre appena il 20% degli spostamenti avviene mediante l'utilizzazione di mezzi pubblici o collettivi (ad esempio autobus aziendali o scuolabus). Da questi dati emergono due tendenze interessanti. Innanzitutto rispetto al comune di Roma, nell'hinterland risulta più elevata la propensione all'utilizzo del mezzo di trasporto privato. In secondo luogo, se si analizzano "diacronicamente" i dati del censimento del 1991 si nota come, nell'hinterland il rapporto tra chi utilizzava un mezzo di trasporto privato e coloro che invece utilizzavano quello pubblico era pari a 2,7, mentre nel 2001 il medesimo rapporto si sia elevato a 3,2 spostamenti effettuati con mezzo privato per ogni spostamento con mezzo pubblico: è evidente il ruolo che possono assumere le politiche per la mobilità messe in campo dalla amministrazione provinciale per incentivare l'uso alternativo del mezzo pubblico, a tutto vantaggio della sostenibilità ambientale; per quanto concerne infine il *tempo* impiegato nello spostamento *casa-lavoro* e *casa-studio*, il 49% delle persone che dai comuni dell'hinterland si spostano per raggiungere il luogo di studio e di lavoro impiega almeno 15 minuti, il 19% impiega dai 16 ai 30 minuti, il 21% tra i 31 ed i 60 minuti e l'11% più di un'ora. Per quanto si riferisce infine all'*orario di uscita* dalla abitazione si osserva come la maggioranza degli spostamenti quotidiani inizino sin dalle prime ore del mattino. Infatti il 32% dei pendolari residenti nei comuni di hinterland lascia la propria abitazione prima delle 7,00 ed il 44% tra le 7,00 e le 8,14.

*Un sistema produttivo in forte recupero e particolarmente dinamico fra i sistemi locali delle grandi regioni urbane nazionali*

Il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle nove più importanti *aree metropolitane* del paese (Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo) consente innanzitutto di valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente

omogenei, il *posizionamento nazionale dell'area romana* relativamente alle *caratteristiche strutturali*, alle *vocazioni produttive settoriali* e alle *performance di dinamica del sistema di impresa insediato*.

La *base di imprese stanziate nell'area romana* si evidenzia, tra quelle localizzate nelle grandi aree metropolitane nazionali, per *alcune caratteristiche strutturali e tendenze complessive e settoriali*: si colloca al 3° posto, dopo quella milanese e quella bolognese, per l'*incidenza delle società di capitale* tra le imprese attive (il 17,9% - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali); si situa, al 3° posto per la *vitalità imprenditoriale* (sintetizzata dall'indicatore *imprese iscritte per 100 cessate* che riassume i valori del "bilancio naturale" annuale delle imprese - nell'anno di riferimento 129 imprese iscritte per 100 cessate); nel 2005 è quella che ha realizzato la *migliore performance incrementale* (+2,2%, contro il +1,6% del sistema milanese e l'1,7% di quello napoletano); si colloca al 1° posto, precedendo l'*area milanese* e quella *bolognese*, per la *presenza relativa* (il 3%) di imprese del settore della *intermediazione monetaria e finanziaria*; si posiziona al 1° posto per la *presenza relativa* (il 6,9%) di imprese attive nel comparto dei *servizi di istruzione, sanità e sociali in genere* (precedendo il sistema di imprese dell'area di Napoli, di Palermo, di Genova e di Milano, quest'ultima con una incidenza settoriale del 5,6% si colloca al 5° posto della scala comparativa); si posiziona al 2° posto, dopo l'area genovese, per la *presenza relativa* (il 5,7%) di imprese attive nel settore *alberghiero e dei pubblici esercizi* (precedendo il sistema di imprese dell'area di Napoli, di Torino, di Bologna, di Firenze e di Milano, quest'ultimo con una incidenza settoriale del 4,1% si situa al 7° posto della scala comparativa); risulta al 3° posto per *presenza relativa* (il 6,1%) di imprese attive nel settore dei *trasporti e delle comunicazioni* (collocandosi dopo il sistema delle imprese di settore dell'area di Genova e di Bologna ma precedendo l'area di Milano che si situa al 4° posto della scala di profilo strutturale comparativo con il 5,7%).

Tra il 1996 ed il 2005 si è costantemente registrata una *particolare tendenza espansiva a ritmi annuali sostenuti* della *base di imprese* localizzate nell'area romana, tendenza che ha toccato il *culmine di dinamica incrementale annuale* del +4,4% (nel 2000 - l'anno della celebrazione "giubilare") ed il valore minimo del +1,7% (nel 2002, l'anno di un primo "raffreddamento" congiunturale dell'economia nazionale ed europea). Le performance espansive *recenti* del sistema di imprese romane risultano in ogni caso notevolmente superiori (più che doppie) di quelle osservabili tanto nel livello *nazionale* quanto nel livello *intra-regionale*. Infatti tra il 2000 ed il 2005 nell'area romana il *tasso di variazione cumulato* di periodo si attestava sul +12,6% mentre nel Paese si posizionava sul +5,7% e nell'insieme delle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone dove sono localizzate complessivamente il 37% delle imprese regionali) si situava sul +5,5%. Tra il 2000 ed il 2005 l'*analisi settoriale* della *variazione percentuale di periodo dello stock di imprese stanziate* nell'area romana segnala le seguenti performance: *imprese dell'istruzione* (+52,3%); *imprese delle attività immobiliari, di informatica e di ricerca* (+37%); *imprese di produzione e distribuzione energetica* (+35,4%); *imprese sanitarie e di altri servizi sociali* (+30,9%); imprese delle costruzioni (+27,4%); *imprese di intermediazione monetaria e finanziaria* (+21,2%); *imprese operanti in altri servizi pubblici* (+16,3%); *imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio* (+10,2%); *imprese alberghiere e della ristorazione* (+9,9%); *imprese della pesca e della piscicoltura* (+7,4%); *imprese del trasporto e della comunicazione* (+3,8%); *imprese agricole* (+0,5%); *imprese manifatturiere* (-1,1%); *imprese estrattive* (-14,5%). Come si vede le tendenze incrementali riguardano quasi tutti i settori (ad

esclusione di quello manifatturiero e di quello dell'industria estrattiva) ma si può anche rilevare come i picchi di performance riguardino prevalentemente le imprese appartenenti ai *settori del terziario*

Anche nel caso della *occupazione* si è ritenuto opportuno partire da un utile raffronto comparativo tra i *mercati del lavoro* dei *sistemi locali* delle nove più importanti *aree metropolitane* del Paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*). Spiccano per la *dimensione*, tra tutti i mercati del lavoro metropolitano, i *bacini occupazionali* delle aree di *Milano* e *Roma* che, situandosi entrambi sopra la soglia di 1.500.000 occupati (rispettivamente e nell'ordine, 1.756.000 e 1.564.000), si dispongono, a breve distanza l'uno dall'altro, al 1° e 2° posto della specifica graduatoria distaccando, per più di 600.000 occupati, il terzo mercato del lavoro metropolitano, quello di *Torino*, dove si registrano 934.000 occupati. L'area romana si colloca al 1° posto (con l'83,5% di occupati) per il *peso occupazionale dell'insieme dei settori produttivi che compongono il terziario* precedendo nella scala comparativa le aree di Palermo e Genova (con oltre il 79% di addetti nei servizi), Napoli (con il 74,1%) e Milano (con il 68,7%). Occorre tuttavia considerare che questo particolare primato dell'area romana è anche correlato alle funzioni di *direzionalità politico-amministrativa* insite nel ruolo di *Capitale*, funzioni che comportano la presenza, nel profilo occupazionale locale, di una maggiore incidenza di occupati nella componente dei servizi del *terziario pubblico* (il 16,5% degli occupati complessivi nell'area romana, corrispondenti a circa 250.000 dipendenti pubblici). L'area romana si colloca al 5° posto (con il 65,4%) per il *tasso di attività* della popolazione residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni, alla distanza di quasi 6 punti percentuali dall'area di *Bologna* dove si registra il miglior tasso di attività metropolitano (con il 71,3%) e situandosi dopo l'area di *Firenze* (69,7%), di *Milano* (69,6%) e di *Torino* (il 66,1%). Se si considerano tuttavia tutte le forze di lavoro - 15 anni e oltre - l'area di Roma si colloca al terzo posto con un tasso del 52,1% e un distacco di soli 3 punti percentuali da Milano, provincia con il livello di partecipazione maggiore (55,2%). L'area Roman inoltre: si pone al 5° posto anche per il *tasso di attività* della *popolazione femminile* residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni (con il 56,3%), precedendo le aree di *Genova* (55,8%), di *Palermo* (37,7%), di *Bari* (34,3%) e di *Napoli* (32,2%), ed è l'unica tra le grandi aree metropolitane del centro sud a presentare un livello di *partecipazione femminile al mercato del lavoro superiore alla media nazionale* (50,4%); si situa al 5° posto per il *tasso di disoccupazione femminile* (8,4%) seguita dalle aree di *Genova* (8,6%), di *Bari* (19,8%), di *Napoli* (24,2%) e di *Palermo* (24,5%); si situa al 6° posto per livello del *tasso di disoccupazione* (7,3%) preceduta da tutte le aree metropolitane del centro-nord, con in testa l'area di *Bologna* (dove il tasso si attesta sul 2,7%) e seguita dall'insieme delle aree metropolitane meridionali; si posiziona al 6° posto per livello del *tasso di disoccupazione giovanile* (15-24 anni) *maschile* (25,9%) e *femminile* (23,9%) precedendo soltanto l'insieme delle aree metropolitane meridionali e presentando, insieme a Bologna, la peculiarità di un livello della disoccupazione giovanile maggiore per gli uomini; si pone al 3° posto per il livello di *presenza femminile* (43,7%) tra la base degli *occupati*, precedendo anche *Milano* (43,2%) e seguendo solo *Bologna* (45,2%) e *Firenze* (44,1%).

Nella seconda metà degli anni '90 e sino a tutto il 2005, la progressiva uscita dal ciclo congiunturale economico recessivo dell'area romana ha consentito - come nel resto del Paese - non soltanto di *recuperare* la *base occupazionale preesistente* (1.405.000 occupati nel 1993, all'inizio della fase recessiva) ma anche di *ampliarla* raggiungendo 1.564.000 occupati nel 2005. Considerevole è la *performance* di dinamica di

*recupero e di sviluppo occupazionale* conseguita sin dal 1996 dal sistema locale romano che ha costantemente superato sino ad oggi nel tasso di crescita l' analogo trend nazionale di periodo, pur partendo da una situazione sfavorevole di maggiore *effetto recessivo della crisi congiunturale*. Infatti, nonostante la *fase espansiva del ciclo occupazionale* si sia *ridotta a livello nazionale* e soprattutto nelle aree settentrionali del paese (dove la dinamica occupazionale mostra un rallentamento già dal 2001), il *mercato del lavoro romano è ancora molto dinamico*. Gli indicatori mostrano difatti una maggior capacità di tenuta del sistema produttivo locale, nonostante ci si trovi nuovamente in una fase *economica negativa* a livello nazionale.

Tra il 1995, anno in cui è stata registrata la maggiore contrazione della base degli occupati nell'area romana, e il 2005, la provincia di Roma ha visto incrementarsi il numero totale di occupati di *oltre 200.000* unità, con un picco (+3,1%) tra il 2001 e il 2002. Negli ultimi anni questa tendenza è proseguita seppur con un ritmo meno intenso (+1% tra il 2004 e il 2005 e +0,8% tra il 2002 e il 2003). Il *tasso di occupazione generico* (riferito alla popolazione di 15 anni e più) è però in linea con quello dell'anno precedente (pari al 48,3%) ma sopravanza comunque quello italiano (45,3%) che è in lieve diminuzione rispetto al 2004 (45,4%). Nell'ultimo decennio il *tasso di disoccupazione*, che nel 1993 era pari al 9,3%, specularmene alle alterne fasi di recessione e di sviluppo che hanno interessato anche l'area romana, ha dapprima toccato, nel 1995, il picco massimo del 12,3% per poi *ridursi* significativamente, soprattutto tra il 2000 e il 2003, periodo in cui è sceso dall'11,1% al 7,8%. Negli anni successivi si è mantenuto all'incirca costante oscillando tra il 7,5% ed il 7,3%, presentando tuttavia una seppur *lieve tendenza alla riduzione*. Nonostante il miglioramento complessivo del livello di occupazione, permane tra i *giovani* (15-24 anni), un serio rischio di *esclusione lavorativa*: nel 2005 tra gli appartenenti alle *forze di lavoro* in età compresa tra i *15 ed i 24 anni* si rilevava un livello di *disoccupazione femminile* pari al 23,9% (contro il 27,4% della media nazionale) ed un *tasso di disoccupazione maschile* corrispondente al 25,9% (contro il 21,5% della media nazionale). Nell'arco temporale di riferimento all'interno delle forze di lavoro si registra comunque un miglioramento della condizione femminile. Si rileva innanzitutto una discreta *tendenza incrementale del livello assoluto e relativo delle donne* tanto nella *partecipazione* al mercato del lavoro quanto nella loro *incidenza* tra gli *occupati*. Infatti nel 1993 il *tasso di attività femminile* (percentuale di donne appartenenti alle forze di lavoro sul totale della popolazione femminile maggiore di 15 anni) era del 33,9% mentre nel 2005 si attestava sul valore del 43,3%; al contrario il corrispondente *tasso di attività maschile* si è lievemente attenuato (dal 64,1% del '93 al 62% del 2005). Di conseguenza è *aumentato il peso delle donne tra le forze di lavoro* (oggi rappresentano il 44,2% della popolazione attiva mentre solo nel 2000 erano poco più del 40%).

Le dinamiche del *peso distributivo* degli *occupati* dell'area romana in alcuni *macro-settori produttivi*, di pari passo con le *trasformazioni strutturali* in atto nell'economia romana, segnalano tra il 1993 e il 2003, una *diminuzione di peso occupazionale nel settore agricolo* (-1,2 punti percentuali), nel *settore delle costruzioni* (-1,2 punti percentuali), nel *settore del commercio* (-0,4 punti percentuali). All'opposto risultano in *incremento di peso occupazionale il settore industriale* (+0,6 punti di incidenza percentuale) e soprattutto il grande comparto delle *attività terziarie extra commerciali*, dove risulta massimo l'*incremento di incidenza occupazionale* che è pari a +1,7 punti percentuali. Negli ultimi due anni non si evidenziano variazioni significative.

Il *settore terziario* è, tra l'altro, un settore in cui è particolarmente *evidente la dinamica dei rapporti di lavoro flessibili* che negli ultimi anni *hanno contribuito* note-

volmente *alla crescita dell'occupazione complessiva, trainando in particolare l'occupazione femminile* che più frequentemente si basa su contratti a termine. Utilizzando i dati derivanti dalle *iscrizioni* e dagli *avviamenti professionali* effettuati dai *Centri per l'impiego della provincia di Roma (CpI)*, pur nei limiti informativi della "fonte" utilizzata, è possibile analizzare anche la diffusione, le dinamiche e l'incidenza dei *contratti atipici*. Tra il 2004 e il 2005 gli avviamenti sono aumentati di 45.000 unità (passando dai 214.378 del 2004 ai 269.257 del 2005) e gli avviati di 38.000 (dai 169.669 del 2004 ai 207.355 del 2005). Si evidenzia, inoltre, non soltanto un *quadro di complessiva intensificazione dei rapporti "atipici" vecchi e nuovi* ed una *flessione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato* ma anche un palese peggioramento delle condizioni di *precarietà del lavoro femminile*. Nel 2005, infatti, solo il 26% degli avviati ha usufruito di un contratto standard e la percentuale scende al 17,9% per le donne (per gli uomini la percentuale sale al 32%). Nel 2004 le percentuali erano del 27,7% per il totale degli avviati e del 18,2% per le donne. La tipologia contrattuale più diffusa è quella del *full-time a tempo determinato* che rappresenta il 47,1% del totale *mentre il part-time è in aumento per i contratti a termine* (+10,6% rispetto agli avviamenti del 2004) e in diminuzione per quelli a tempo indeterminato (-13,3% rispetto al 2004). Per quel che riguarda i *contratti atipici* i più diffusi sono quelli *interinali* che rappresentano il 9,9% del totale delle assunzioni del 2005 (nel 2004 erano il 7,7%), seguiti dai *contratti di apprendistato* (6,4%) e da quelli a *progetto* (ex Co.Co.Co.) che sono in aumento rispetto al 2004 (sono passati dal 3,1% al 4,9% sul totale delle assunzioni).

Il *valore aggiunto prodotto nel 2005 nell'area romana* è di 82.602 milioni di euro (a prezzi costanti, base 1995) e rappresenta il 78,1% del valore aggiunto del Lazio e l'8,3% di quello nazionale. Inoltre se da un lato dal 2000 al 2005 si è leggermente ridotto l'apporto dell'area romana alla formazione della ricchezza regionale (-0,8%), dall'altro è aumentato, seppur di poco, il *suo peso a livello nazionale* (l'incidenza del valore aggiunto della provincia di Roma sul totale nazionale è passato dall'8,1% del 2000 all'8,3% del 2005). Complessivamente tra il 2000 e il 2005 *il valore aggiunto a prezzi costanti* (del 1995) *prodotto nell'area romana* si è accresciuto dell'8,4% (passando dai 76.210 ml. di euro del 2000 agli 82.602 del 2005). Tuttavia se si esamina la *variazione annuale* si nota come alle flessioni del *tasso di incremento registrate fino al 2003* si sia contrapposto un *deciso balzo in avanti* nel 2004 (+4,1% - nello stesso anno l'analogo tasso per l'intero Paese è stato solo dell'1,3%). Si conferma quindi la *reattività peculiare dell'area romana* che nell'ultimo decennio ha manifestato dapprima *effetti recessivi particolarmente gravi* e *successivamente una sorprendente e dinamicissima capacità di ripresa*. È come se la particolare turbolenza della crisi economica romana avesse profondamente scosso l'area sollecitando adeguate *azioni reattive strategiche* tra gli attori istituzionali e imprenditoriali interagenti nel sistema locale. In particolare il 2004 è stato l'anno con il tasso di crescita maggiore (+4,1%), superiore anche a quello conseguito nell'anno del *Giubileo* (+3,2%). Le stime per il 2005 non confermano però questa tendenza anche se si continua a registrare un incremento (+0,6%) nonostante lo "stallo" del medesimo indicatore a livello nazionale (+0%).

L'analisi della *composizione macro-settoriale del valore aggiunto prodotto nell'area romana* ne conferma ulteriormente le *caratteristiche e specifiche vocazioni territoriali*. Infatti le *attività terziarie* nel loro complesso forniscono un apporto straordinario alla formazione della ricchezza prodotta nell'area (la stima per il 2005 è dell'84,7%). In sintesi alla fine del periodo considerato, in funzione del *declino strutturale in cui si trovano alcuni settori produttivi*, risulta anche lievemente modificato l'apporto tradizio-

nale che i vari settori hanno fornito alla formazione del valore aggiunto locale. Tra il 2000 e il 2005 risultano in calo di incidenza nella composizione del valore aggiunto il settore delle costruzioni (-0,4%), dell'industria in senso stretto (-0,2%) e dell'agricoltura (-0,1%), mentre è in incremento il terziario (+0,7%).

Il valore aggiunto pro-capite stimato per il 2005 nella provincia di Roma è di 21.640 euro con un vantaggio considerevole rispetto al corrispondente valore nazionale (17.020 euro). Il confronto con le principali province metropolitane pone l'area di Roma al terzo posto dopo quella di Milano (25.310 euro pro-capite) e di Bologna (23.360 euro pro-capite).

Le dinamiche annuali del tasso di sviluppo del valore aggiunto pro-capite mostrano un andamento alterno negli ultimi cinque anni con periodi di discreto incremento (+3,2% nel 2000, +2,6% nel 2001 e +3% nel 2004) e altri di lieve decremento (-0,6% nel 2003 e -0,3% nel 2005). Lo stesso andamento a fasi alterne si registra anche nelle altre grandi province metropolitane rispetto alle quali Roma ha però una posizione privilegiata con incrementi più intensi e decrementi meno importanti. L'insieme di queste tendenze favorevoli degli ultimi anni ha consentito un notevole recupero del posizionamento dell'area romana sulle altre province.. Nella graduatoria delle province in base al reddito pro-capite redatta dall'Istituto Tagliacarne si evidenzia infatti il balzo in avanti registrato nell'area romana che tra il 1995 e il 2004 è salita al 7° posto recuperando ben 13 posizioni tra i sistemi locali delle province italiane.

Il turismo rappresenta un settore strategico nell'economia generale del nostro Paese e in quella particolare del sistema locale romano. La provincia di Roma, infatti, anche per l'anno 2005 conferma la tendenza incrementale delle presenze e degli arrivi sia nazionali che internazionali nelle strutture ricettive localizzate nell'area. Inoltre, nel confronto con le altre province metropolitane (comprese quelle che comprendono le "città d'arte"), mantiene anche il primato tanto negli arrivi quanto nelle presenze di turisti nelle proprie strutture ricettive. L'area romana riesce ad attrarre infatti una parte rilevante (il 9,8% degli arrivi ed il 7,5% delle presenze) delle quote di domanda rilevate dal bilancio turistico nazionale. Dal Rapporto Annuale 2005 dell'Ente Bilaterale per il Turismo, si rileva come la domanda complessiva negli esercizi alberghieri della provincia di Roma sia stata pari a 8.267.692 arrivi (+9,8% rispetto al 2004) ed a 19.537.209 presenze (+10,3% rispetto al 2004). L'andamento positivo della domanda turistica è sostenuto sia dal flusso dei turisti nazionali che dal flusso dei turisti stranieri. La domanda nazionale ha riguardato ben 3.600.374 arrivi e 7.272.361 presenze (con un incremento pari all'8,3% negli arrivi ed al 7,9% nelle presenze), mentre la domanda turistica proveniente da altri paesi, con 4.667.318 arrivi e 12.264.848 presenze, ha fatto registrare una performance incrementale notevole relativamente all'anno precedente (+11% negli arrivi e +11,8% nelle presenze). Altro elemento positivo è quello relativo alla permanenza media del soggiorno, che tende ad un continuo e progressivo allungamento della durata tanto nel capoluogo quanto nell'hinterland.

Aldo Santori e Teresa Ammendola  
Ufficio Studi, Ricerche e Statistica della Provincia di Roma

---

CAPITOLO 1.

---

***LA POPOLAZIONE***

---

**SOMMARIO:** 1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane - 1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo - 1.3. Le dinamiche della popolazione nei municipi di decentramento amministrativo del comune di Roma - 1.4. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti - 1.4.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane - 1.4.2. La popolazione straniera nella provincia di Roma - 1.4.3. Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani - 1.4.4. Gli stranieri residenti nel comune di Roma - 1.5. Il profilo culturale della popolazione residente nell'area: i livelli di istruzione - 1.6. Scenari previsionali della popolazione nella provincia di Roma. Tre ipotesi a confronto - 1.6.1. Nota metodologica - 1.6.2. Le previsioni della popolazione nei cinque sub-ambiti territoriali dell'hinterland - 1.6.3. Le previsioni della popolazione nei distretti scolastici dell'hinterland - 1.6.4. Gli scenari. Ipotesi "alta" e "bassa" a confronto

## 1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane

Le **grandi regioni urbane** che si sono consolidate nel paese come **sistemi locali** connotati da **intensi carichi insediativi** e da una **elevatissima densità produttiva** e di **funzioni strategico-direzionali**, sono in gran parte identificabili come quelle stesse aree dove si sono storicamente strutturate anche le più importanti province metropolitane: **Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Firenze, Bologna e Genova**. Questi sistemi territoriali ad elevata **complessità funzionale**, in assenza di un livello istituzionale di "governo metropolitano", sono già pragmaticamente amministrati secondo prassi concertative di "governance" di area vasta a "geometria variabile" che coinvolgono, non sempre linearmente, le responsabilità istituzionali delle relative Regioni, Province, dei rispettivi Comuni capoluogo e dei sistemi delle autonomie locali che vi gravitano.

L'analisi che segue è stata condotta assumendo convenzionalmente come **aree metropolitane i territori delle relative province**. Pur nella necessaria approssimazione - semmai per difetto considerando che gli studi sul regionalismo urbano indicano la formazione di macro-aree urbane di natura interprovinciale ed a volte anche interregionali ed in qualche caso trans-nazionali - non vi è dubbio che proprio in queste aree sia comunque ravvisabile l'esistenza degli elementi identificativi previsti dall'art. 22 del T.U.E.L. in materia di "città metropolitane" (*stretta integrazione territoriale in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali, alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali*).

Le nove aree provinciali/metropolitane considerate rappresentano un **sotto-insieme territoriale del Paese** che è amministrato da un sistema istituzionale locale complessivo composto da **nove province**, altrettanti **comuni capoluogo** e da un complesso di circa **1.000 altri comuni medi e piccoli** (il 12,5% dei comuni italiani). In questo sotto-insieme **geografico** e **amministrativo** costituito su di una superficie pari ad appena l'11,5% di quella dell'intero territorio nazionale nel 2005 era complessivamente insediata una popolazione di ben **18,7 milioni di residenti** corrispondente al **31,8% di quella dell'intero Paese**. Le **nove aree metropolitane/provinciali** considerate sono connotate sia da una consistente **densità insediativa** connessa ad un alto livello di **urbanizzazione** e di **infrastrutturazione** sia da una elevata **concentrazione di attività economiche avanzate e direzionali** di rilevanza **strategica**. In queste aree si concentra-

no infatti circa il 27% delle **imprese attive nazionali**, il 35% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria**, il 35% delle **imprese di trasporto e telecomunicazione**, il 39% delle **imprese di servizi informatici**, il 45% delle **imprese di ricerca e sviluppo**, il 53,1% degli **impieghi bancari complessivi** ed il 42,9% dei **depositi bancari** nonché il 55% delle **risorse scientifiche e culturali** (i professori universitari ordinari, associati ed i ricercatori che vi operano) **delle università territoriali** esistenti nel paese. In questo medesimo insieme di aree provinciali/metropolitane, negli anni recenti, si è prodotto mediamente il 37% della **ricchezza complessiva** del Paese, il 47% del **valore aggiunto** derivante dalle **attività creditizie ed assicurative**, il 45% del **valore aggiunto** connesso alle **attività di trasporto e comunicazione**, il 43% del **valore aggiunto** proveniente dalle **attività di servizio alle imprese** e da **altri servizi vendibili**, il 37% del **valore aggiunto** derivante dalle **attività commerciali, alberghiere e dei pubblici esercizi**, il 37% del **valore aggiunto** afferente i **servizi non vendibili** mentre, più limitato (il 32%) risulta l'apporto del valore aggiunto scaturente dalle **attività dell'industria manifatturiera**.

Nell' arco temporale compreso tra il 1981 ed 2005 (quello trascorso tra il relativo censimento ed il bilancio demografico dell'anno di riferimento), si osserva in questo raggruppamento di aree provinciali/metropolitane una costante e omogenea **tendenza al riequilibrio insediativo** che ha innescato all'interno dei rispettivi territori quel **processo redistributivo "interno" di funzioni territoriali** che gli urbanisti ed i geografi definiscono come "motore" delle **aree metropolitane di seconda generazione**. Infatti, ovunque nelle province metropolitane, sia pure con intensità diverse, **regredisce la popolazione delle città capoluogo** (nell'insieme delle nove aree la diminuzione è pari al -14,9%, da 9.517.683 a 8.099.957 residenti, circa 1.420.000 abitanti in meno, una dimensione prossima all' insieme della popolazione attualmente residente nei comuni di **Milano** e di **Salerno**) mentre si **incrementa tendenzialmente**, seppure in modo non simmetrico, quella **residente nei rispettivi comuni di hinterland** che passa, nel suo complesso da 9.353.949 residenti a 10.573.755 (+1.220.000 abitanti equivalente ad un tasso incrementale del 13%). Si valuti, per di più, come il fenomeno risulti meno visibile a causa della costituzione, negli anni '90, di nuove entità provinciali che hanno incorporato comuni precedentemente attribuiti ad altre province. Questo è stato il caso, ad esempio, delle aree di Firenze e di Milano entrambe interessate da un ridimensionamento territoriale degli ambiti di hinterland conseguente alla costituzione delle province di Prato e di Lodi.

Il **riequilibrio territoriale** dalle grandi città verso i rispettivi hinterland (all'interno di un processo più generale di *deurbanizzazione e/o di urbanizzazione diffusa*) è una tendenza generalizzata nelle grandi aree urbane del Paese che segnala la formazione, prevalentemente spontanea, di **conurbazioni** e di **interdipendenze funzionali di area vasta** di tipo **produttivo sociale e culturale** che travalicano i confini amministrativi dei comuni inclusi nei perimetri metropolitani (qui convenzionalmente assunti come quelli ricadenti nei confini delle province indicate). La tendenza descritta risulta comunque di **intensità** e misura **differenziata** nelle varie regioni. Tra il 1981 ed il 2005, ad esempio, nell'**area romana** il comune capoluogo perdeva circa il 10,3% della popolazione residente mentre i comuni dell'hinterland la accrescevano del 50% (il tasso incrementale più elevato tra le nove aree considerate). Nello stesso periodo nell'**area milanese** la popolazione del capoluogo diminuiva del 19,4% contro un incremento del 6,1% della popolazione complessiva dei comuni di hinterland (area comunque interessata, come si è già evidenziato, da uno scorporo di comuni attribuiti alla neo-provincia di Lodi), mentre nell'**area torinese** la popolazione del capoluogo diminuiva del 19,4%

contro un incremento insediativo dell' hinterland pari al 9,2%. Non sempre il fenomeno si è rivelato a saldo zero nel senso che nella quasi generalità dei casi si è comunque verificato un decremento complessivo della rispettiva popolazione metropolitana: se si considera l'insieme della popolazione stanziata nelle nove aree il saldo di periodo risulta infatti pari a -197.920 residenti (-1%). Il **decremento di popolazione** complessiva è infatti una tendenza che si è verificata in quasi tutte le **province metropolitane centro-settentrionali** come ad esempio è accaduto in quella di **Firenze** (-19,5% anche se in questo caso occorre statisticamente tener conto degli effetti conseguenti alla istituzione della provincia di Prato), in quella di **Genova** (-14,8%), in quella di **Torino** (-4,4%) ed in quella di **Milano** (-3,7%).

Nel 1981 nell'insieme dei capoluoghi delle nove aree viveva il **50,4%** della **popolazione metropolitana** mentre nel 2005 l'incidenza della popolazione dei capoluoghi era complessivamente **diminuita** di ben **7 punti percentuali flettendo al 43,4%**. Tra il 1981 ed il 2005 il *riequilibrio residenziale* tra aree centrali e di hinterland, stante comunque la diversità morfologica iniziale della distribuzione dei pesi insediativi tra capoluoghi e comuni di hinterland nelle varie province metropolitane<sup>1</sup>, ha prodotto un *generale decremento* del **"peso" residenziale** dei vari capoluoghi. Il maggiore ridimensionamento degli equilibri insediativi *metropolitani* si è verificato nell'area romana dove il carico demografico del **comune di Roma** è regredito dal 76,8 al 66,5% (-10,3 punti percentuali, anche se nel caso romano la città capoluogo mantiene quasi del tutto integra la speciale e tradizionale *dominanza funzionale e strutturale*), seguita dall'area bolognese dove il **comune capoluogo** è passato dal 49,3 al 39,3% di carico demografico (-10 punti percentuali) e dall'area napoletana dove il peso insediativo del **comune di Napoli** è declinato dal 40,8 al 31,9% (-8,9 punti percentuali). Nell'area milanese, nel medesimo periodo, si osserva una minore flessione del peso insediativo provinciale del **comune di Milano** pari a -6,1 punti percentuali (dal 39,9 al 33,8% ).

Il **riequilibrio demografico** verso i comuni di hinterland determina anche una differenziazione sempre più netta del **profilo di età** prevalente nei comuni capoluogo ed in quelli di hinterland. Infatti, l'**età media** della popolazione del capoluogo tende ad **elevarsi** mentre quella dei comuni di hinterland tende a **diminuire**: ne consegue un diverso potenziale di **incremento naturale** nei due ambiti. Tra il 1981 ed il 2005, nei valori medi annui delle varie aree metropolitane, si può infatti osservare la generale presenza di **differenziali nei saldi naturali** tra i comuni capoluogo e quelli di hinterland. Nei primi, infatti, tende a verificarsi una netta **eccedenza** del numero dei **morti** su quello dei **nati** mentre nei secondi questa tendenza si capovolge, generando **bilanci naturali** prevalentemente **positivi**<sup>2</sup>. Anche il **bilancio migratorio** (rapporto tra gli iscritti ed i cancellati alle anagrafi) si presenta generalmente **positivo** nei comuni di hinterland, che incrementano o mantengono la loro **capacità di attrazione demografica** diversamente da quanto è invece osservabile nei **comuni capoluogo** dove il **saldo migratorio**, specialmente negli

---

<sup>1</sup> Sin dal 1981 la struttura insediativa residenziale nelle aree di Roma e di Genova, diversamente dalle altre province metropolitane, si connotava per un elevato accentramento di residenti (più del 70%) nei rispettivi capoluoghi

<sup>2</sup> Nel bilancio demografico dell'anno 2005, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, l'**indice di vitalità demografica** segnalava, **122 nascite ogni 100 morti** nei comuni di hinterland contro **91 nascite ogni 100 morti** nei capoluoghi

anni '90, evidenza quasi ovunque **valori negativi**<sup>3</sup>. Quest'ultima tendenza nel quinquennio più recente si è **attenuata** in quanto i grandi capoluoghi hanno particolarmente beneficiato delle iscrizioni anagrafiche conseguenti alla emersione amministrativa di immigrati stranieri regolarizzati<sup>4</sup>.

L'evidente situazione di *deurbanizzazione* del Paese rivelata sia pure da forme di analisi ancorate alla **tradizionale geografia amministrativa dei comuni, largamente inadeguata rispetto alle esigenze di analisi delle interdipendenze funzionali esistenti nelle grandi regioni urbane**, trova una interpretazione in una serie di fattori: da un lato la minore **capacità attrattiva** dei **sistemi residenziali** nei grandi centri urbani afflitti tanto da elevati valori finanziari di accesso al **mercato abitativo** quanto da fenomeni di **saturazione territoriale** in un contesto di persistente **deficit di infrastrutturazione** e di **insufficiente qualità urbana**, dall'altro la diffusione tra le imprese, non solo industriali ma anche terziarie, di una tendenza al **decentramento produttivo** anche a causa del venir meno del **vantaggio localizzativo** in aree **congestionate e sature** (si pensi, ad esempio, alle gravi criticità che attanagliano i sistemi della mobilità nelle grandi regioni urbane).

---

<sup>3</sup> Nel bilancio demografico dell'anno 2005, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, l'**indice di attrazione demografica** registrava **118 iscritti ogni 100 cancellati** negli hinterland a fronte di **103 iscritti ogni 100 cancellati** nei capoluoghi

<sup>4</sup> Nel bilancio demografico dell'anno 2005, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, infatti l'incidenza degli **iscritti alle anagrafi provenienti dall'estero** - che per la quasi totalità sono da ritenersi *cittadini stranieri* - risulta del **37,7%** nei capoluoghi e dell'**11,6%** negli hinterland.

**Tab. 1 - Le nove province metropolitane più importanti del paese. La popolazione residente nei capoluoghi, negli hinterland e nelle aree "metropolitane" (2005)**

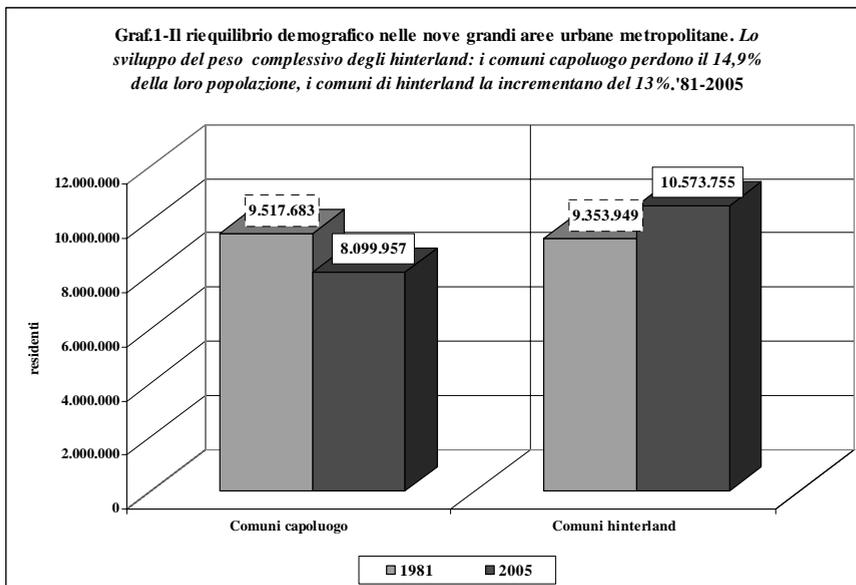
Province (aree) metropolitane	Popolazione			Indice di <i>policentrismo metropolitano</i> (incidenza popolazione hinterland, %)	Comuni hinterland provinciale		Superficie (ha)			Densità demografica provincia metropolitana (residenti per ettaro)
	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana (area)		N.	di cui con popolazione superiore a 30.000 abitanti	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana	
<b>Milano</b>	1.308.735	2.560.302	3.869.037	66,2	188	20	13.017	670.008	683.025	5,7
<b>Torino</b>	900.608	1.342.167	2.242.775	59,8	314	9	18.244	179.964	198.208	11,3
<b>Genova</b>	620.316	270.547	890.863	30,4	66	1	24.360	159.487	183.847	4,8
<b>Bologna</b>	373.743	576.082	949.825	60,7	59	3	14.073	356.171	370.244	2,6
<b>Firenze</b>	366.901	600.563	967.464	62,1	43	4	10.241	341.197	351.438	2,8
<b>ROMA</b>	<b>2.547.677</b>	<b>1.284.282</b>	<b>3.831.959</b>	<b>33,5</b>	<b>120</b>	<b>15</b>	<b>128.530</b>	<b>406.651</b>	<b>535.181</b>	<b>7,1</b>
<b>Napoli</b>	984.242	2.102.380	3.086.622	68,1	91	24	11.727	105.386	117.113	26,4
<b>Bari</b>	326.915	1.268.444	1.595.359	79,5	47	12	11.620	502.210	513.830	3,1
<b>Palermo</b>	670.820	568.988	1.239.808	45,9	81	3	15.888	483.335	499.223	2,5
<b>INSIEME AREE</b>	<b>8.099.957</b>	<b>10.573.755</b>	<b>18.673.712</b>	<b>56,6</b>	<b>1.009</b>	<b>91</b>	<b>247.700</b>	<b>3.204.409</b>	<b>3.452.109</b>	<b>5,4</b>
<b>Incidenza Nazionale, %</b>	<b>13,8</b>	<b>18,0</b>	<b>31,8</b>		<b>12,5</b>		<b>0,8</b>	<b>10,6</b>	<b>11,5</b>	
<b>ITALIA</b>	<b>58.751.711</b>				<b>8.101</b>		<b>30.133.676</b>			<b>1,9</b>

**Tab. 2 – La generazione delle aree metropolitane. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo ed i rispettivi comuni di hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali. 1981 - 2005. (\*) (\*\*)**

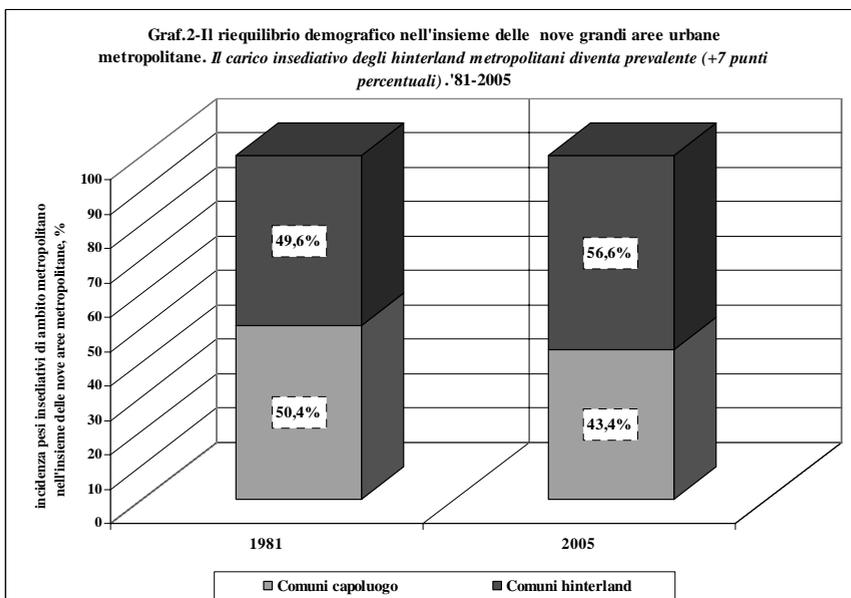
Province metropolitane	Comuni capoluogo				Comuni hinterland			
	Popolazione residente				Popolazione residente			
	1981	2005	Variazione		1981	2005	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%
<b>Milano</b>	1.604.773	1.308.735	-296.038	-18,4	2.413.335	2.560.302	146.967	+6,1
<b>Torino</b>	1.117.154	900.608	-216.546	-19,4	1.228.617	1.342.167	113.550	+9,2
<b>Genova</b>	762.895	620.316	-142.579	-18,7	282.214	270.547	-11.667	-4,1
<b>Bologna</b>	459.080	373.743	-85.337	-18,6	471.204	576.082	104.878	+22,3
<b>Firenze</b>	448.331	366.901	-81.430	-18,2	753.682	600.563	-153.119	-20,3
<b>ROMA</b>	<b>2.840.259</b>	<b>2.547.677</b>	<b>-292.582</b>	<b>-10,3</b>	<b>856.323</b>	<b>1.284.282</b>	<b>427.959</b>	<b>50,0</b>
<b>Napoli</b>	1.212.387	984.242	-228.145	-18,8	1.758.176	2.102.380	344.204	+19,6
<b>Bari</b>	371.022	326.915	-44.107	-11,9	1.093.605	1.268.444	174.839	+16,0
<b>Palermo</b>	701.782	670.820	-30.962	-4,4	496.793	568.988	72.195	14,5
<b>Insieme aree</b>	<b>9.517.683</b>	<b>8.099.957</b>	<b>-1.417.726</b>	<b>-14,9</b>	<b>9.353.949</b>	<b>10.573.755</b>	<b>1.219.806</b>	<b>13,0</b>

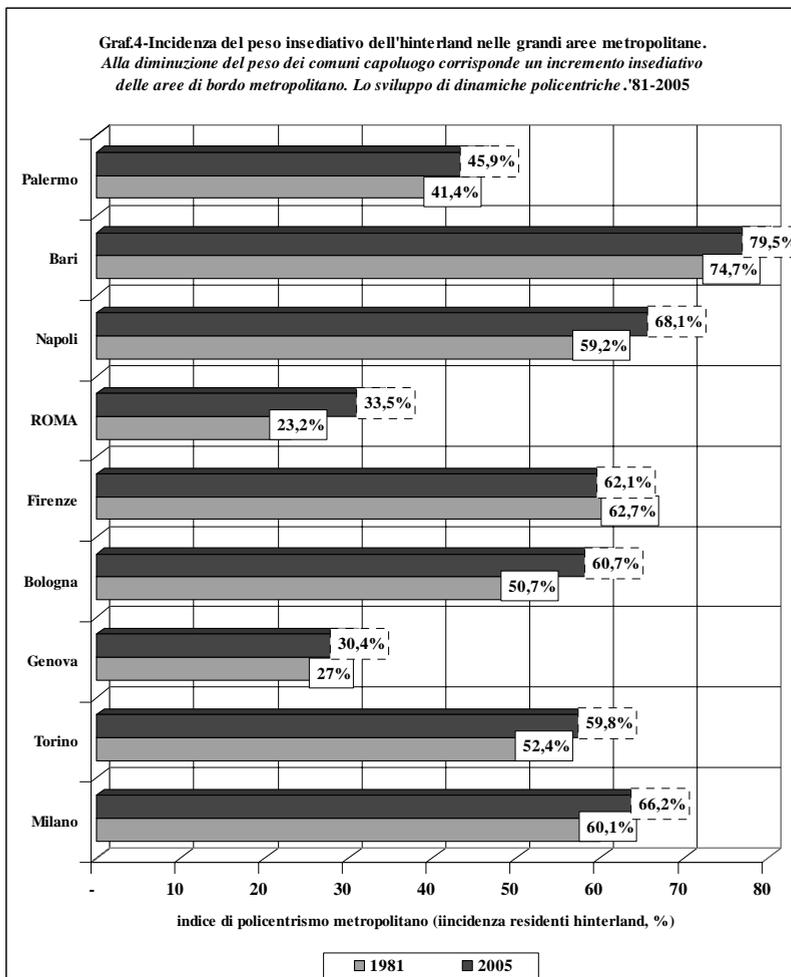
(\*):nel periodo in alcune province metropolitane (Firenze, Milano) sono intervenute delle variazioni territoriali in favore di nuove province.  
(\*\*):nel periodo il Comune di Roma ha ceduto una porzione di territorio ed una quota di popolazione al neo-costituito Comune di Fiumicino

**Graf.1-II riequilibrio demografico nelle nove grandi aree urbane metropolitane. Lo sviluppo del peso complessivo degli hinterland: i comuni capoluogo perdono il 14,9% della loro popolazione, i comuni di hinterland la incrementano del 13%.'81-2005**



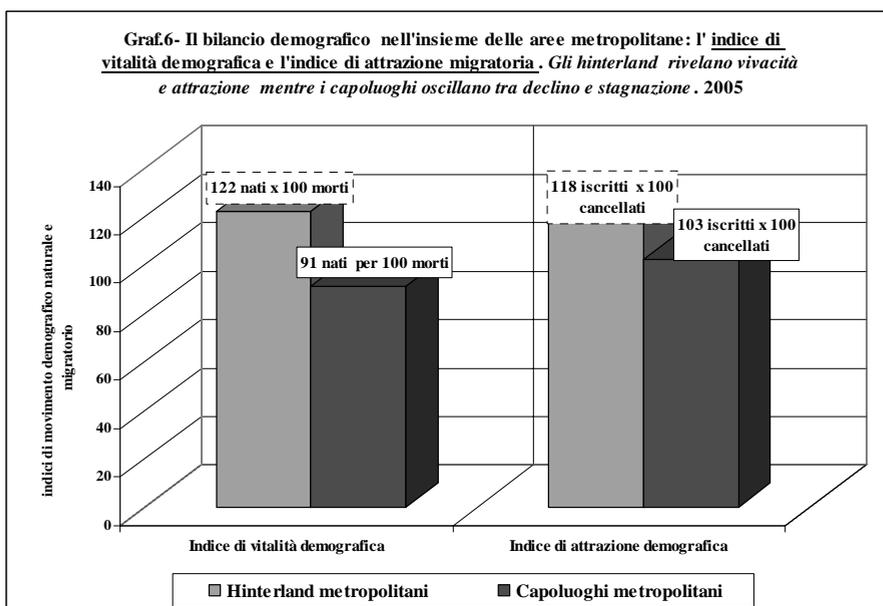
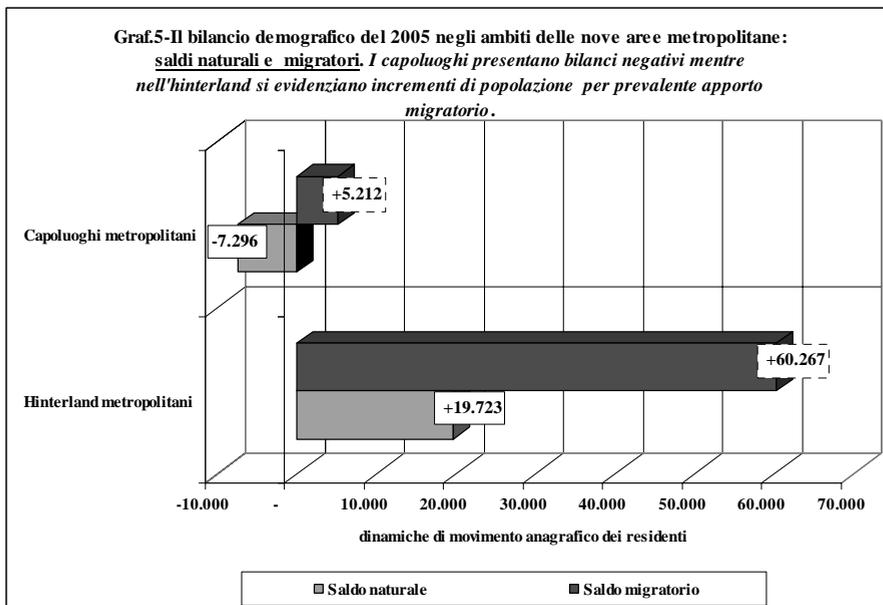
**Graf.2-II riequilibrio demografico nell'insieme delle nove grandi aree urbane metropolitane. Il carico insediativo degli hinterland metropolitani diventa prevalente (+7 punti percentuali) . '81-2005**

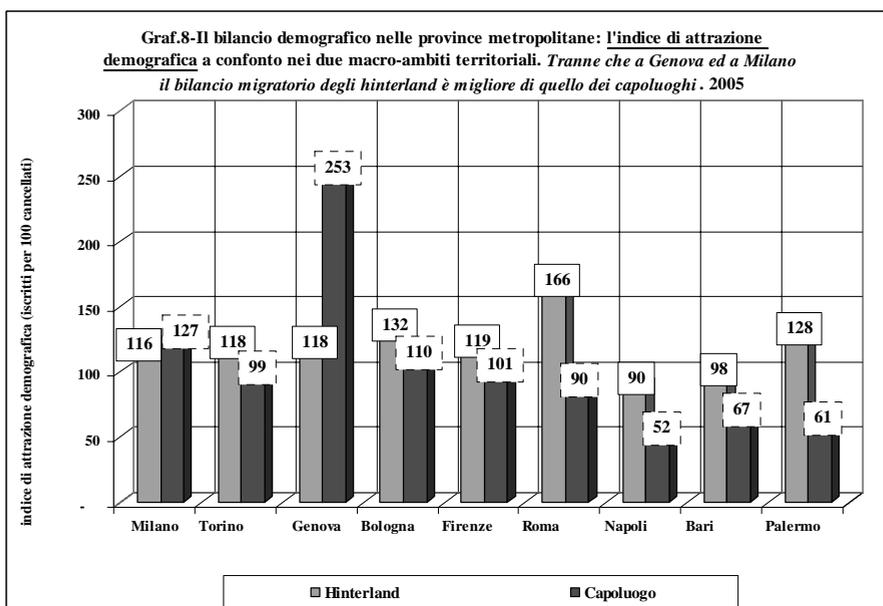
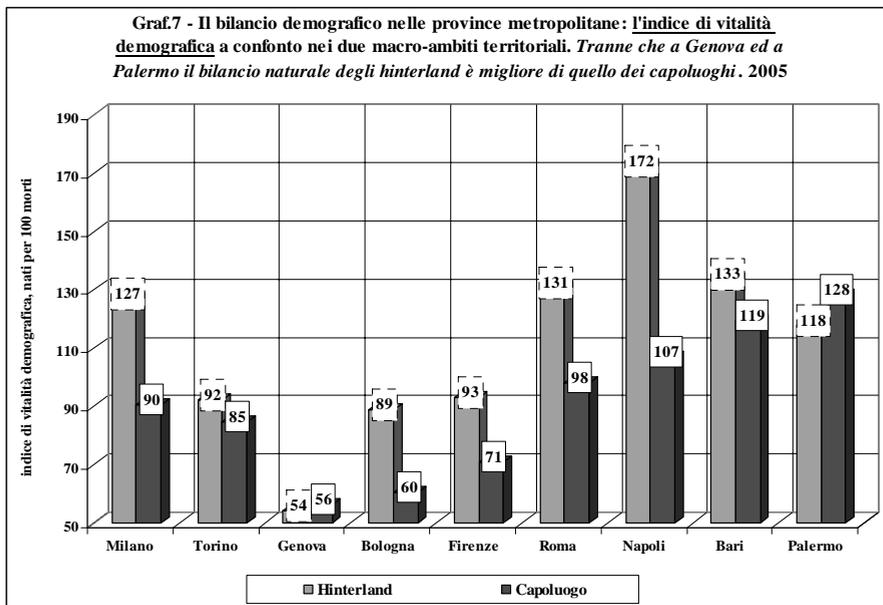




**Tab. 3 – Il bilancio demografico nei macro ambiti territoriali delle province metropolitane. 2005**

Ambiti territoriali Province metropolitane	Popolazione al 1° Gennaio	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Incidenza iscritti estero (%)	Saldo migratorio	Popolazione al 31 Dicembre	Variazione annuale	
<b>Capoluoghi</b>											
Milano	1.299.439	12.285	13.584	-1.299	49.903	39.308	40,3	10.595	1.308.735	9.296	0,7
Torino	902.255	8.032	9.481	-1.449	23.227	23.425	35,5	-198	900.608	-1.647	-0,2
Genova	605.084	4.540	8.115	-3.575	31.137	12.330	9,9	18.807	620.316	15.232	2,5
Bologna	374.425	2.945	4.875	-1.930	13.576	12.328	24,7	1.248	373.743	-682	-0,2
Firenze	368.059	3.115	4.395	-1.280	10.990	10.868	31,2	122	366.901	-1.158	-0,3
<b>ROMA</b>	<b>2.553.873</b>	<b>24.803</b>	<b>25.324</b>	<b>-521</b>	<b>51.308</b>	<b>56.983</b>	<b>37,7</b>	<b>-5.675</b>	<b>2.547.677</b>	<b>-6.196</b>	<b>-0,2</b>
Napoli	995.171	10.297	9.655	642	12.584	24.155	19,2	-11.571	984.242	-10.929	-1,1
Bari	328.458	2.956	2.474	482	4.046	6.071	14,9	-2.025	326.915	-1.543	-0,5
Palermo	675.277	7.458	5.824	1.634	9.361	15.452	13,9	-6.091	670.820	-4.457	-0,7
<b>Totale capoluoghi</b>	<b>8.102.041</b>	<b>76.431</b>	<b>83.727</b>	<b>-7.296</b>	<b>206.132</b>	<b>200.920</b>	<b>30,0</b>	<b>5.212</b>	<b>8.099.957</b>	<b>-2.084</b>	<b>-0,03</b>
<b>Comuni hinterland</b>											
Hinterland Milano	2.539.777	25.518	20.134	5.384	107.799	92.658	13,0	15.141	2.560.302	20.525	0,8
Hinterland Torino	1.334.686	11.910	12.935	-1.025	55.888	47.382	10,1	8.506	1.342.167	7.481	0,6
Hinterland Genova	270.648	2.013	3.714	-1.701	10.381	8.781	10,6	1.600	270.547	-101	0,0
Hinterland Bologna	569.872	5.484	6.174	-690	28.682	21.782	11,9	6.900	576.082	6.210	1,1
Hinterland Firenze	597.329	5.652	6.068	-416	22.607	18.957	17,0	3.650	600.563	3.234	0,5
<b>Hinterland Roma</b>	<b>1.254.119</b>	<b>13.538</b>	<b>10.352</b>	<b>3.186</b>	<b>67.698</b>	<b>40.721</b>	<b>14,9</b>	<b>26.977</b>	<b>1.284.282</b>	<b>30.163</b>	<b>2,4</b>
Hinterland Napoli	2.097.688	25.859	14.992	10.867	58.634	64.809	5,9	-6.175	2.102.380	4.692	0,2
Hinterland Bari	1.265.651	12.777	9.574	3.203	16.521	16.931	13,7	-410	1.268.444	2.793	0,2
Hinterland Palermo	563.995	6.055	5.140	915	18.422	14.344	6,5	4.078	568.988	4.993	0,9
<b>Totale hinterland</b>	<b>10.493.765</b>	<b>108.806</b>	<b>89.083</b>	<b>19.723</b>	<b>386.632</b>	<b>326.365</b>	<b>11,6</b>	<b>60.267</b>	<b>10.573.755</b>	<b>79.990</b>	<b>0,8</b>





## 1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo

Le tendenze di **dinamica demografica** dell'area romana, nei risultati dei censimenti e nei bilanci demografici annuali, rivelano come, tra il 1981 ed il 2005 nell'arco degli ultimi venticinque anni, la popolazione complessiva dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano<sup>1</sup> si sia accresciuta di ben il 50,1% superando ampiamente il milione di abitanti e raggiungendo la quota di 1.284.282 residenti (+428.580 residenti, erano 855.702 nel 1981). Nel contempo la popolazione residente nel Comune di Roma è entrata nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** perdendo, nello stesso periodo, ben 292.582 abitanti (una popolazione prossima a quella residente in alcune città come **Venezia** o **Bari** o **Catania**), anche se a partire dagli anni 2000 il declino, corroborato soprattutto da modesti saldi migratori positivi a cui hanno contribuito in modo sostanziale le iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri, si è trasformato in una situazione di **stagnazione demografica**. La perdita di popolazione del capoluogo corrisponde ad un tasso decrementale del 10,3%, anche se occorre considerare che la misura del **declino demografico reale** si ridurrebbe a 251.000 abitanti, pari al -9,5%, se si escludesse dal computo la popolazione della ex XIV Circoscrizione (42.000 residenti circa) che, per successione istituzionale dal comune di Roma, è stata attribuita al neo-comune di **Fiumicino** sin dal 1992.

La **popolazione complessivamente** residente nella provincia di Roma (3.831.959 abitanti nel 2005) si colloca in una situazione di **sostanziale stagnazione** come conseguenza delle **dinamiche demografiche negative** e di **stagnazione** del comune capoluogo, appena compensate dal generale **trend di sviluppo dei comuni di hinterland**, sviluppo quest'ultimo che negli anni 2000 non solo si consolida ma tende a dinamizzarsi ulteriormente (l'ambito di hinterland si è infatti accresciuto negli ultimi cinque anni di ben 130.662 abitanti pari ad un tasso incrementale cumulato di periodo dell'11,3% corrispondente ad un tasso medio annuale del +2,3%, mentre negli anni '90 il tasso medio annuale di sviluppo si era attestato intorno +1,7%). Stando così le cose la popolazione provinciale nel prossimo futuro potrebbe anche essere interessata da una tendenza di declino demografico come già avviene da tempo in quasi tutte le altre grandi province metropolitane centro-settentrionali. Infatti già dal 1991 la popolazione provinciale censita ammontava a 3.761.424 residenti non discostandosi di molto da quella attuale. Anche la provincia di Roma, così come è già accaduto a tutte le altre grandi province metropolitane centro-settentrionali, potrebbe così passare da una condizione demografica di "stallo" ad uno scenario di "declino". Ora l'area romana, sia pure di stretta misura, non gode più del primato di provincia più popolosa del paese, primato che invece è stato raggiunto dalla provincia di Milano<sup>2</sup> (3.869.037 residenti nel 2005) che ha tratto negli ultimi due anni particolare beneficio "anagrafico" (come tutte le città settentrionali capoluogo di area metropolitana) dagli effetti della consistente "regolarizzazione" amministrativa locale di immigrati stranieri.

<sup>1</sup> Non più 118 in quanto, sono stati istituiti nel 1992 il comune di Fiumicino per scorporo dal comune di Roma e più recentemente nel 2001 il neo-comune di Fontenuova per prevalente scorporo dal Comune di Mentana ed in parte minima dal Comune di Guidonia

<sup>2</sup> Anche se è imminente la costituzione amministrativa della neo provincia di Monza che inevitabilmente ne ridimensionerà in modo significativo territorio e popolazione

La provincia di Roma tuttavia mantiene e rafforza il suo straordinario **primato dimensionale** (non soltanto demografico) e funzionale all'interno della *Regione del Lazio*: nella "provincia capitale" sono infatti insediati quasi i **tre quarti** (72,2%) della *popolazione complessiva regionale*; nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena 1.472.819 abitanti una entità insediativa *quasi equivalente* a quella sussistente nel solo *hinterland provinciale di Roma* (1.284.282 abitanti); tra i primi 12 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (nell'ordine: *Guidonia, Fiumicino, Tivoli, Civitavecchia, Velletri, Pomezia e Anzio*).

Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra **polo centrale** e **hinterland metropolitano romano** ha così già generato, tra il 1981 ed il 2005, un consistente **incremento del peso insediativo dei comuni di hinterland** (dal 23,2 al 33,5%) in parte anche alimentato da *trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo*. Nel 1981 si contavano appena 30,1 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma, mentre nel 2005 se ne rilevano 50,4 ben 20 in più. Se la tendenza dovesse verosimilmente proseguire, anche con qualche accentuazione considerato l'ingresso del comune di Roma nella fase del declino-stagnazione demografica *naturale e migratorio*, tra un decennio, nel 2015, il **carico demografico** dell'hinterland potrebbe con ogni probabilità approssimarsi e forse anche superare il valore di stock di circa 1.600.000 residenti.

Scomponendo per semplicità di analisi l'insieme dei 120 comuni di hinterland in **due macro-aggregati convenzionali**, che da qui in poi saranno denominati come **comuni di "I cintura"** e **comuni di "II cintura"**, in relazione alla loro **contiguità territoriale** con il **comune di Roma** e supponendo la sussistenza di una *intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro distanza di "accesso" dal capoluogo*, si possono individuare **due grandi sub-ambiti di hinterland**. In questi due sub-ambiti è possibile osservare **profili residenziali** differenziati, sia pure all'interno di una generale e diffusa tendenza all'**incremento insediativo** (con l'unica eccezione di 16 piccoli e piccolissimi comuni montani e/o di collina-interna, quasi tutti dislocati nell'area della Valle dell'Aniene).

Nei 25 comuni di "*I cintura*" (*Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fontenuova, Guidonia, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea, Pomezia*) nel 2005 era stanziato ben il 47,3% dell'intera popolazione di hinterland (608.111 abitanti, con una densità demografica di 5,8 residenti per ettaro di superficie). Tra il 1981 ed il 2005 la popolazione di questa area si è accresciuta di 195.462 abitanti se si include virtualmente nel computo, sino da allora, anche la popolazione di Fiumicino (ex XIV circoscrizione) facendo così registrare un consistente tasso di sviluppo pari al 47,4 % (superiore a quello che si è verificato nell'insieme dei comuni di II cintura). In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una discreta dinamizzazione: infatti nel decennio '81-'91 lo *sviluppo medio annuo* è stato pari all'1,6 %, declinato all'1,3% nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2001 per poi rapidamente risalire sino al tasso eccezionale del 2,5% medio annuo tra il 2001 ed il 2005. Conseguentemente all'incremento demografico è ovviamente variato anche il rapporto di *densità demografica* che si è innalzato nel periodo da 3,9 a 5,8 *abitanti per ettaro* (a Roma nel 2005 si contavano 19,8 residenti per ettaro).

Il profilo del sub-ambito metropolitano dei comuni di "I cintura" è caratterizzato dalla elevata concentrazione di popolazione in soli *nove comuni* (nell'ordine di grandezza, *Guidonia, Fiumicino, Tivoli, Pomezia, Ciampino, Marino, Albano, Monterotondo e Ardea*). In questi nove comuni, di classe dimensionale compresa tra i "75.000 ed i 35.000 abitanti", nel 2005 risiedevano 419.840 cittadini pari al 69% della intera popolazione insediata nel sub-ambito. Il comune di *Guidonia*, che nel 2005 contava 75.692 abitanti, risulta di buona misura il comune di *maggior dimensione demografica* tra i 120 dell'intero hinterland provinciale (ed il 3° nel Lazio dopo Roma e Latina). Tra le performance di sviluppo demografico (1981-2005) dei comuni di "I cintura" spiccano quelle eccezionali (pari o maggiore al 100%) di *Ardea* (+247%), di *Anguillara* (+153%), di *Formello* (+113%), di *Zagarolo* (+107%), di *Campagnano* (+105%) e di *Sacrofano* (+103%). Nell'ambito territoriale dei comuni di "I cintura" il *profilo demografico* della popolazione residente appare caratterizzato dalla presenza di qualità positive ai fini delle prospettive di ulteriore *sviluppo naturale*. In questo sub-ambito, infatti si osserva il profilo relativamente più "giovane" dell'intera area romana: *bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età*, nel 2005, costituivano il 15,6 % della popolazione (contro il 12,9 % di Roma ed il 14,6 % dei comuni di hinterland di "II cintura"), mentre gli *anziani con 65 anni ed oltre* rappresentavano il 14,9 % della popolazione (contro il 20,5% di Roma ed il 16,9% dei comuni di "II cintura"). Coerentemente con questo quadro strutturale *l'indice di vitalità demografica* (nati per 100 morti) confermava nel 2005 (con 149 nati ogni 100 morti contro i 98 nati ogni 100 morti nel comune di Roma ed i 117 nati per 100 morti nei comuni dell'ambito metropolitano esterno) la presenza di un *profilo strutturale* della popolazione in grado di assicurare, nel prossimo decennio, un *discreto bilancio naturale positivo*.

L'ambito dei comuni di "I cintura" rivela anche un **elevato dinamismo migratorio**. Infatti nel 2005 *l'indice di attrazione demografica* (immigrati per 100 emigrati), che misura la capacità di un comune e/o di un'area di attrarre *residenti aggiuntivi*, indica un alto valore di attrazione (172 immigrati ogni 100 emigrati contro i 90 ogni 100 emigrati nel comune di Roma ed i 161 immigrati contro 100 emigrati nei comuni della II cintura) capace di generare un **consistente bilancio migratorio positivo**. Si rammenta in proposito come nel periodo 1992-2001 l'apporto del movimento migratorio abbia contribuito per **l'80,6% allo sviluppo della popolazione nei comuni di "I cintura"** mentre nei comuni dell'ambito di "II cintura", a profilo meno giovane, l'influenza del **movimento migratorio sullo sviluppo della popolazione residente risultava più elevata di circa 9 punti percentuali** (89,2%).

Nel sub-ambito di hinterland dei comuni di "II cintura", costituito da un **variegato universo di 95 comuni**, nel 2005 erano stanziati 676.171 residenti, pari al 52,6% della popolazione dell'intero hinterland. I 95 comuni "esterni" presentano una *morfologia strutturale* assai diversa da quella dei comuni di "prima cintura". Innanzitutto si osserva un **minor livello di concentrazione territoriale della popolazione**: infatti soltanto **5 comuni**, tra i quali ben 4 sono costieri, risultano compresi nella classe dimensionale "75.000-35.000 abitanti" (*Civitavecchia, Velletri, Anzio* - inclusi tra i primi 12 comuni del Lazio - *Nettuno e Ladispoli*) totalizzando insieme una popolazione di 226.938 abitanti, pari al 33,5% del sub-ambito dei comuni di II cintura, mentre all'opposto ben **60 comuni si collocano nella fascia dei piccoli e micro-comuni** (*uguali o inferiori a 5.000 abitanti*) dove sono stanziati appena 93.788 residenti pari al 13,9% della popolazione del sub-ambito ed al 7,3% della popolazione dell'insieme di hinterland. Tra il 1981 ed il 2005 la popolazione dell'insieme dei comuni metropolitani di II cintura si è **accresciuta**

di 195.005 abitanti secondo un *tasso incrementale* che risulta pari al **40,5%** (inferiore di 6,9 punti percentuali relativamente al tasso incrementale registrato nello stesso periodo nel sub-ambito dei comuni di prima cintura). Nel decennio '91-2001 il *tasso incrementale medio annuo* della popolazione si è attenuato passando dall'1,4% registrato nel decennio precedente ('81-1991) all'1,1% (1991-2001), mentre nell'ultimo quinquennio (2001-2005) il tasso medio annuo si è notevolmente dinamizzato raggiungendo il valore del +2,1%. Il recentissimo incremento tendenziale del tasso di sviluppo della popolazione dei comuni di II cintura, pur ancora distante da quello che si è registrato nel contempo nei comuni di I cintura (+2,5%), potrebbe segnalare una **attenuazione della capacità attrattiva di questi ultimi** a causa dei crescenti effetti di **congestione e saturazione urbana** che vanno diffondendosi anche nell'area degli insediamenti più immediatamente contigui, ed in qualche caso anche conurbati, al comune di Roma. In proposito tuttavia occorre considerare come la relativa dinamizzazione demografica rilevata recentemente nei comuni di II cintura potrebbe essere stata "statisticamente perturbata" dalla emersione anagrafica, nei comuni a minor *costo abitativo*, di popolazione straniera interessata dalla recente "regolarizzazione" amministrativa per gli immigrati (cd. Legge "Bossi-Fini").

La **densità demografica** del sub-ambito rimane comunque attestata su valori modesti e risulta discretamente lontana da quella dei comuni di prima cintura: nel 1981 era pari a *1,6 abitanti per ettaro* mentre nel 2005 il valore di densità relativa raggiungeva i *2,2 abitanti per ettaro*. In ben cinque dei comuni di "II cintura", quasi tutti situati a nord ed a nord-ovest di Roma - alcuni dei quali contigui tra loro e costieri - si rileva, tra il 1981 ed il 2005, una dinamica incrementale di tipo eccezionale uguale o superiore al 100%: *Ladispoli* (+191%), *Cerveteri* (+159%), *Labico* (+139%), *Fiano Romano* (+135%), *Capena* (+101%). Occorre tuttavia rammentare che è proprio in questo sub-ambito territoriale metropolitano esterno che si colloca l'intero sotto-insieme dei **16 comuni dell'hinterland provinciale** nei quali persiste una situazione di **declino demografico**.

Lo **sviluppo demografico** dell'hinterland, oltreché a fattori di *incremento naturale* ed a *saldi migratori*, non soltanto di area, generalmente *positivi*, in parte è dovuto ad una nuova forma di *osmosi* (di tipo prevalentemente residenziale, come si vedrà) che si va definendo tra il capoluogo ed i comuni di area. Sino al 1981 era il comune di Roma che registrava un bilancio migratorio positivo con i comuni di hinterland: a fronte di 170.000 nuovi residenti provenienti dai comuni di area si contavano appena 5.532 trasferimenti residenziali di romani verso l'hinterland (circa 3 emigrati romani contro 100 immigrati dall'hinterland). A partire da quel periodo e sino al 1993 (ultimo anno di osservazione) la tendenza si capovolge: ben 128.263 romani hanno lasciato la città per stabilirsi nei comuni di hinterland anche se l'esodo è stato parzialmente bilanciato dal trasferimento a Roma di 92.037 abitanti dei comuni di hinterland (circa 139 emigrati romani contro 100 immigrati "metropolitani"). Ne è conseguito un *bilancio migratorio* di area *negativo* per Roma, che ha così perso 36.226 residenti in favore dello sviluppo dell'hinterland. Tra i comuni di hinterland che sino ad allora avevano ricevuto il maggior contributo netto (saldo positivo tra immigrati ed emigrati) da Roma per sostenere il proprio sviluppo demografico si trovavano: *Cerveteri* (+3.594 residenti), *Guidonia* (+3.459 residenti), *Ardea* (+3.373 residenti), *Mentana* (+2.367 residenti), *Ladispoli* (+2.268 residenti), *Anzio* (+2.204 residenti), *Anguillara* (+2.077 residenti) e *Pomezia* (+1.897 residenti). In alcuni casi il contributo di Roma allo *sviluppo demografico* da *movimento migratorio* nei comuni di hinterland risulta quasi totalizzante come ad esempio è avvenuto

nei comuni di *Guidonia* e di *Anguillara*, dove rispettivamente il 79,3% ed il 70,2% del saldo migratorio positivo di questi due enti locali nel periodo considerato era dovuto ai trasferimenti residenziali provenienti da Roma.

Il *riequilibrio residenziale* in atto verso l'hinterland metropolitano, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il grado di *attrazione gravitazionale* di Roma, che rimane quasi del tutto immutato. Il *bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio)* all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per matrice *origine-destinazione* degli spostamenti principali, risalenti al 2001), si presentava con un notevole saldo positivo a favore del capoluogo. Infatti, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i comuni dell'hinterland erano appena 38.128 (corrispondenti al 3% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani ed all'82,3% dei 46.309 spostamenti in uscita dalla città), i pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma ammontavano a ben 162.722 (erano 139.201 nel 1991), corrispondenti al 75,7% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città (214.352). Dal solo bilancio dell'interscambio pendolare di area tra il capoluogo ed i comuni di hinterland provinciale si evidenzia un saldo netto di presenza aggiuntiva nella città di Roma pari a 124.594 pendolari.

Ai fini della valutazione dell'impatto dei flussi di mobilità che gravano sulle infrastrutture viarie e sui servizi di trasporto del capoluogo si rileva come l'insieme delle due componenti di pendolarismo in ingresso quotidiano nella città (162.722 dall'hinterland e 51.630 da altre province e regioni), si vada ad aggiungere (nella parte finale e/o iniziale nel percorso di ritorno) sia all'insieme degli spostamenti pendolari interni alla città generati dai residenti di Roma (1.228.538), sia alla parte iniziale/finale dei 46.309 spostamenti pendolari di residenti romani complessivamente in uscita dalla città, anche se questi ultimi avvengono temporalmente su direttrici opposte a quelle dei flussi pendolari in entrata. Si valuti, inoltre, come i soli *pendolari metropolitani*, pari dimensionalmente alla popolazione di una media città italiana od a quella di alcuni tra i municipi romani, rappresentino, nell'arco della quotidianità feriale, una delle componenti di presenza assimilabile a quella residenziale per gli aspetti di *uso della città* e di *consumo dei servizi*. Ma se si dovessero considerare anche le motivazioni di *spostamento intermittente* diverse dal lavoro e dallo studio, quali ad esempio l'uso del tempo libero, lo "shopping" e l'accesso a servizi di "livello superiore" (tutte motivazioni non rilevate dal censimento), la dimensione stimata dei flussi complessivi di "commuting" originati nel solo hinterland e diretti verso il capoluogo raggiungerebbe quasi sicuramente il valore medio di circa 200.000 spostamenti giornalieri.

Il *pendolarismo giornaliero* che si origina dall'hinterland verso il capoluogo è prevalentemente di tipo **occupazionale**. Infatti nel 2001 erano ben 126.923 i *lavoratori pendolari* che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo provenendo dai comuni dell'hinterland (ma ammontavano a 104.801 nel '91 ed a 74.000 nel 1981), pari al 78,2% dell'insieme degli spostamenti interprovinciali diretti a Roma. Le ragioni della *elevata capacità gravitazionale lavorativa* di Roma esercitata prevalentemente nei confronti dell'hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati censuari relativi ai vari *parametri di incidenza* del capoluogo: infatti, nel 2001 mentre a Roma era stanziato il 67,1% della popolazione provinciale, il mercato del lavoro locale offriva una capacità occupazionale pari all'80,5% degli addetti dell'intera provincia. È nella misura del *differenziale* di incidenza tra questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussistente tra la *domanda di lavoro* e l'*offerta di lavoro*, aggravata anche da una accentuata tenden-

za all' *invecchiamento della popolazione romana* - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno. Roma *ridistribuisce* la propria popolazione nell' *hinterland* per ragioni spesso legate alle migliori condizioni dell' *accesso economico alle abitazioni* (nel primo semestre del 2004 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava mediamente tra il massimo di 6.000 euro/mq nei rioni del centro storico di Roma ed un minimo di 900 euro/mq nei comuni di *hinterland* di Ponzano Romano e di Morlupo) ma mantiene relativamente *accentrata* la struttura produttiva o, se si vuole, perde *attrazione residenziale* ma conserva una buona *attrazione e/o vantaggio localizzativo* per le *imprese* e le *istituzioni*.

Tuttavia anche questo modello di *generazione metropolitana* è entrato in un *ciclo di transizione*: si è infatti innescato nell' *hinterland* un autonomo sviluppo produttivo che a volte si irradia verso altre province del Lazio ed in alcuni casi anche verso altre province delle regioni centrali, con relativi mercati del lavoro locali (ci si riferisce ai “*sistemi locali del lavoro*” individuati dall' Istat nel 2001: oltre a quello più importante di Roma a quelli minori di *Civitavecchia*, di *Velletri*, di *Subiaco*, di *Fara Sabina*, di *Colleferro*, di *Subiaco*, di *Avezzano e di Latina*) che si sono dapprima auto-alimentati anche dalla domanda di lavoro generata dalla espansione dei servizi connessi allo sviluppo residenziale.

Per di più i programmi di *potenziamento infrastrutturale* (soprattutto le reti del trasporto pubblico metropolitano che migliorano le condizioni dell' *accesso e della mobilità di area* e tra queste assumono particolare rilievo strategico le speciali linee ferroviarie di trasporto pubblico locale denominate *FM*) nonché la diffusione di *una qualità della vita di tipo urbano*, nei servizi, nella rete distributiva e nelle opportunità del “tempo libero” costituiscono fattori che nel loro insieme hanno ridotto notevolmente per le famiglie stanziate nell' *area* lo svantaggio del “costo sociale” della condizione abitativa/residenziale nell' *hinterland*.

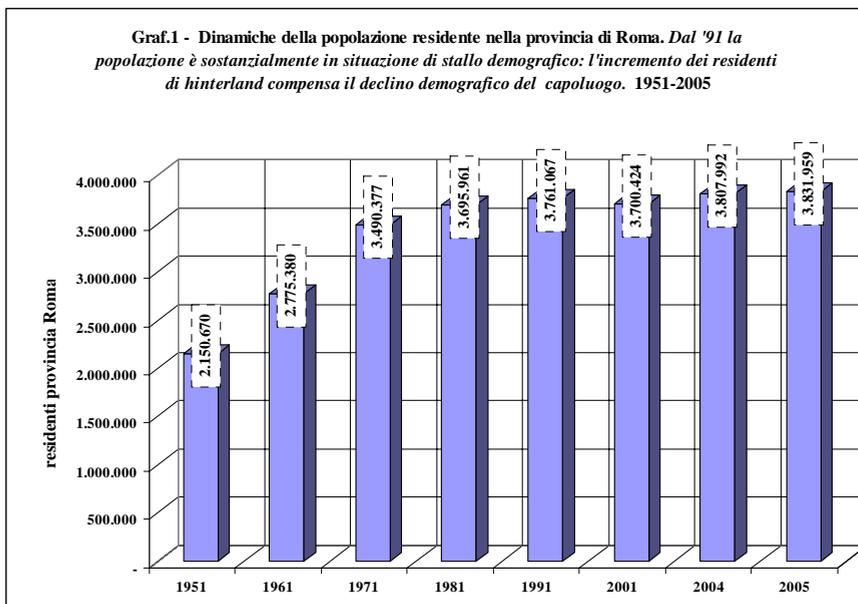
Sin dai primi anni '90 si è osservato un costante incremento delle *concessioni edilizie* (metri cubi concessi), *residenziali e non*, nell' *insieme* dei comuni di *hinterland*. Così è accaduto che a partire dal 1995 l' *offerta di nuova edilizia residenziale complessiva dell' hinterland* (pari a 1.384.216 di metri cubi concessi) ha superato per la prima volta il *volume di offerta* che si è espresso nel territorio del comune di Roma (1.049.915 di metri cubi concessi). Ancora più vistoso risulta il sorpasso dell' *hinterland romano* nei livelli dell' *offerta edilizia non abitativa*: sin dal 1994, nell' *insieme* dei comuni di *hinterland*, sono stati concessi più del doppio dei metri cubi concessi nel comune di Roma (819.323 contro 377.597).

Si può pertanto affermare che si va delineando, in forme ancora non perfettamente strutturate ed in modo prevalentemente spontaneo, un' *organizzazione territoriale* articolata su più “centri” funzionalmente autonomi, con connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale nella quali, dalle tradizionali gerarchie urbane dominanti nell' *area romana* si sta evolvendo un sistema di tipo *reticolare* che tuttavia ha bisogno, per meglio valorizzare tutte le risorse disponibili riconducendole ad una condizione di sostenibilità dello sviluppo, di un incremento delle attività di *regolazione* e di *governance* di livello *metropolitano* che coinvolga tutte le *comunità territoriali*. In questo senso il nuovo *Piano Territoriale Provinciale Generale*, ormai prossimo alla procedura di adozione che prevede una ampia fase di concertazione interistituzionale, potrebbe rappresentare la buona occasione per generare una “*visione*” condivisa dello *sviluppo strategico* dell' *area romana*.

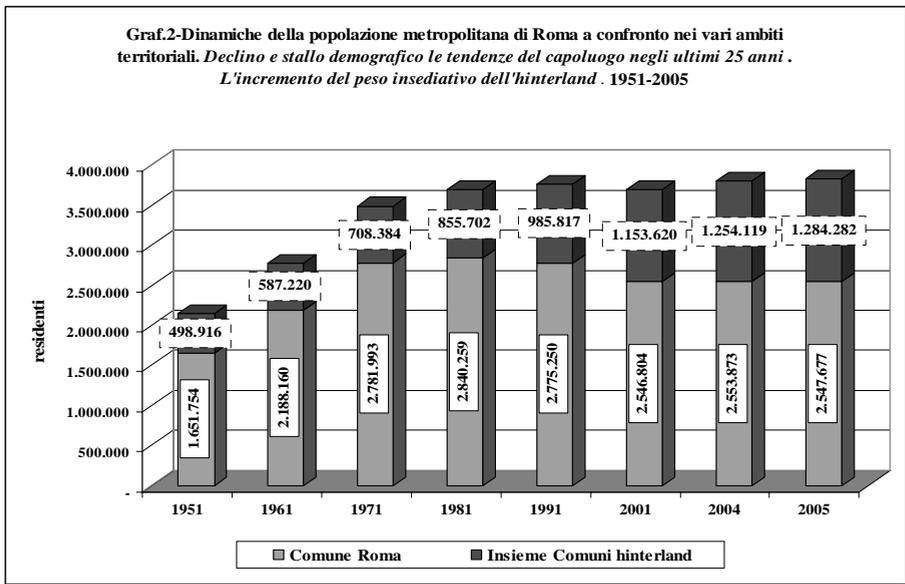
**Tab. 1 - L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2005 (popolazione legale ai relativi censimenti e negli ultimi due bilanci demografici)**

Anni	Comune di Roma		Comuni dell'hinterland		Provincia	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A.	Indice	V.A.	Indice	V.A.	Indice
1951	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
1961	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
1971	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
1981	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
1991	2.775.250	168	985.817	198	3.761.067	175
2001	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
2004	2.553.873	155	1.254.119	251	3.807.992	177
2005	2.547.677	154	1.284.282	257	3.831.959	178

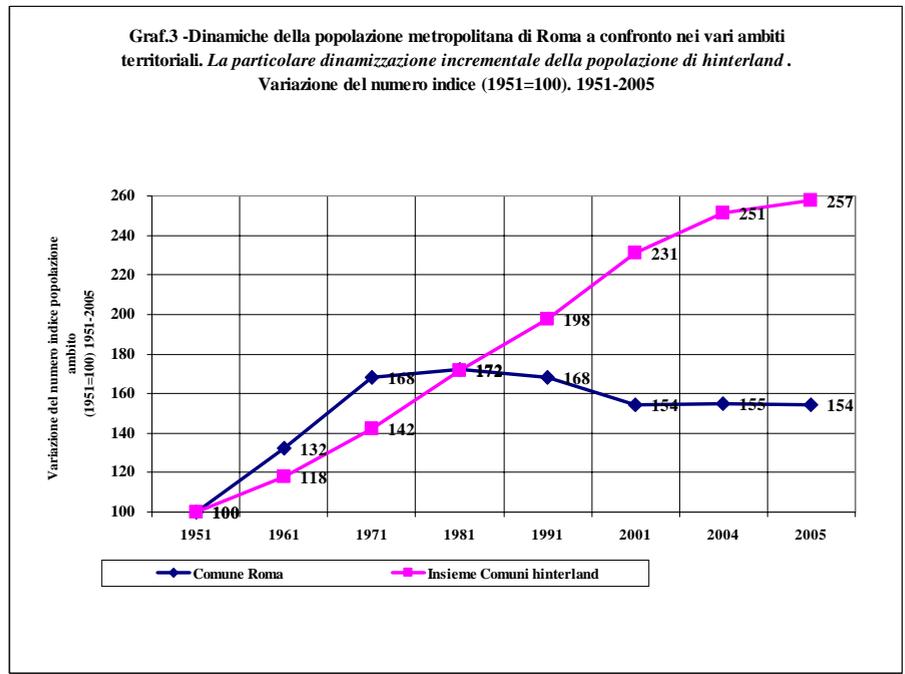
**Graf.1 - Dinamiche della popolazione residente nella provincia di Roma. Dal '91 la popolazione è sostanzialmente in situazione di stallo demografico: l'incremento dei residenti di hinterland compensa il declino demografico del capoluogo. 1951-2005**

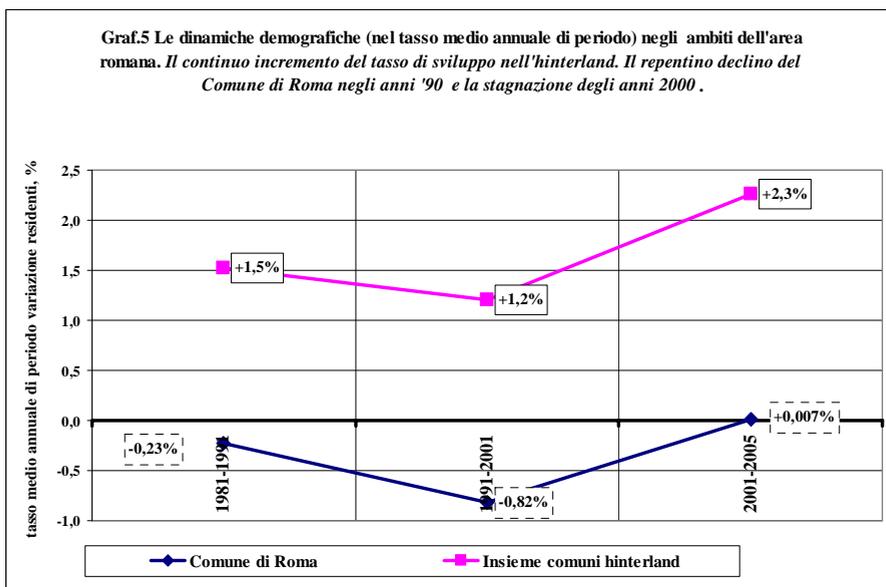
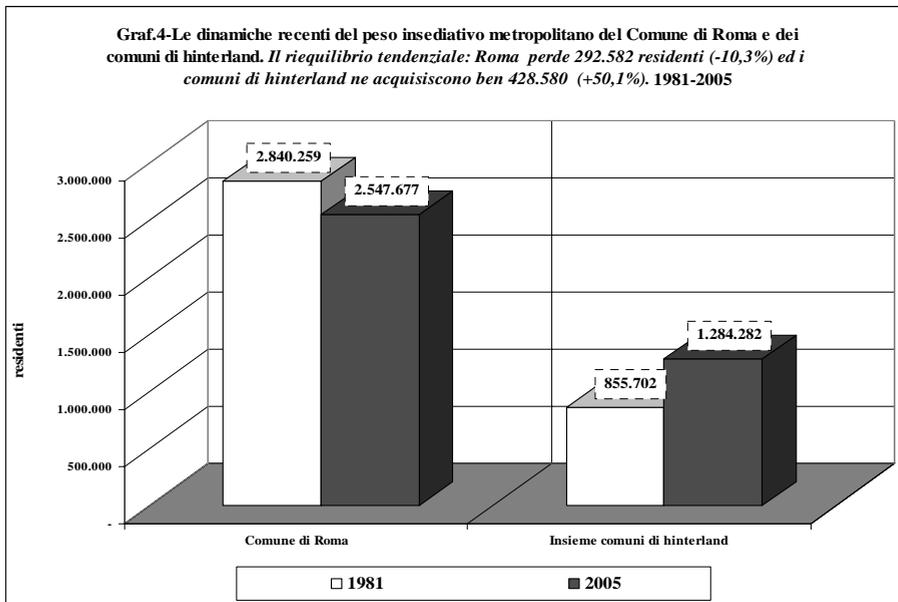


**Graf.2-Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. Declino e stallo demografico le tendenze del capoluogo negli ultimi 25 anni . L'incremento del peso insediativo dell'hinterland . 1951-2005**

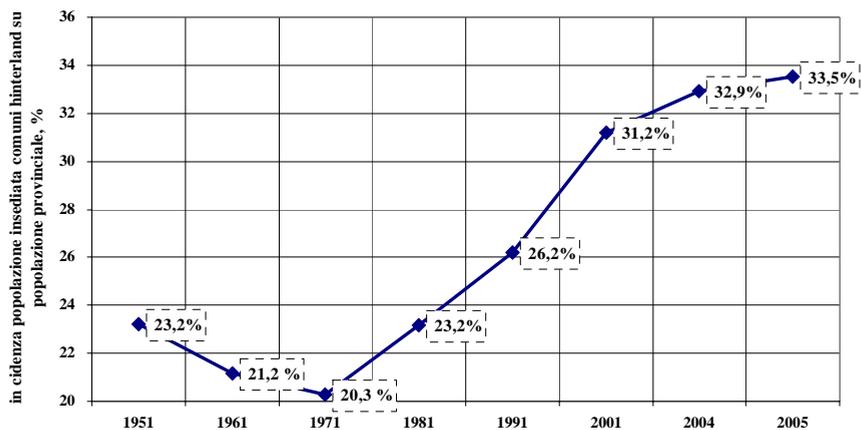


**Graf.3 -Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. La particolare dinamizzazione incrementale della popolazione di hinterland . Variazione del numero indice (1951=100). 1951-2005**

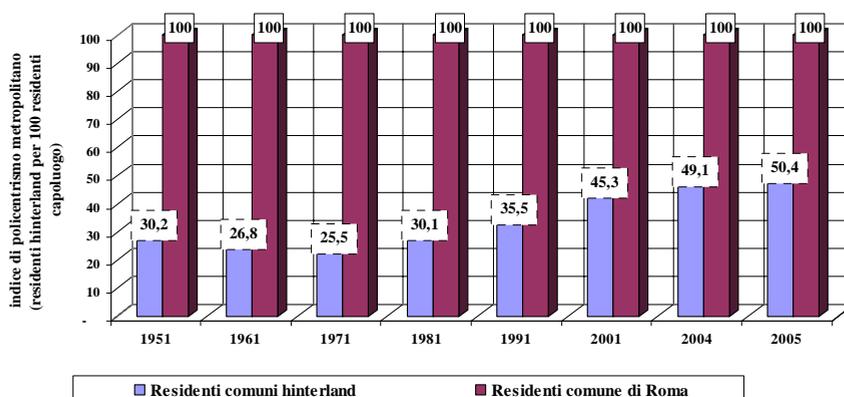


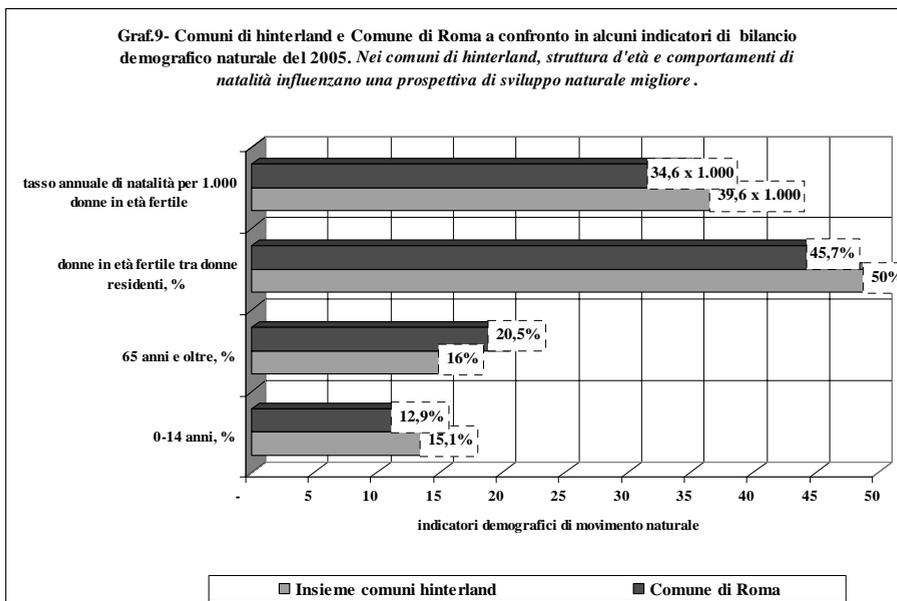
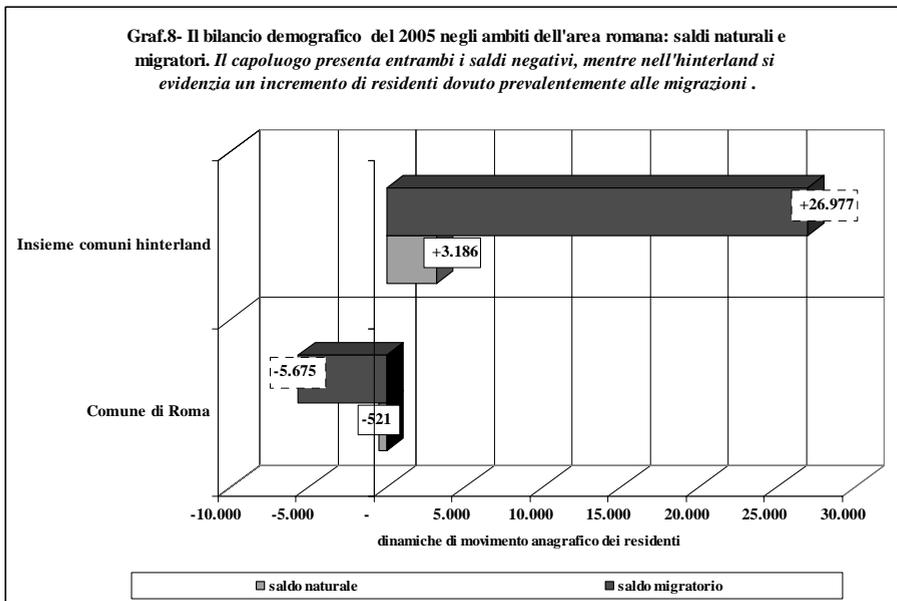


**Graf.6** L'incidenza della popolazione di hinterland sulla popolazione provinciale. *Di pari passo con il ciclo di declino e stagnazione demografica di Roma, dal 1971 l'incidenza dei residenti nei comuni di hinterland si è accresciuta di ben 10,3 punti %.*

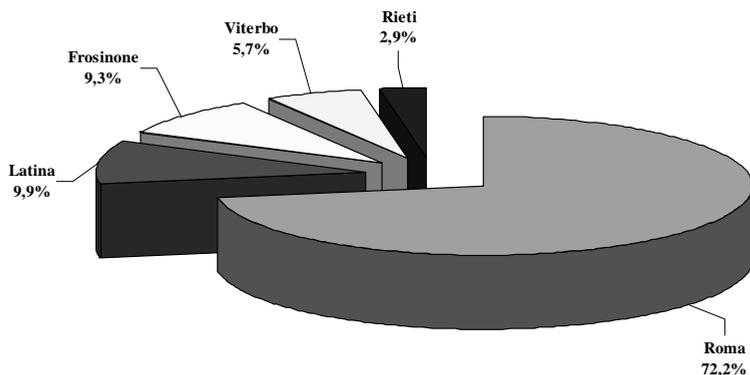


**Graf.7**-Dinamiche del peso insediativo di hinterland nell'area metropolitana di Roma. L'indice di policentrismo metropolitano: residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma. II riequilibrio tendenziale .1951-2005

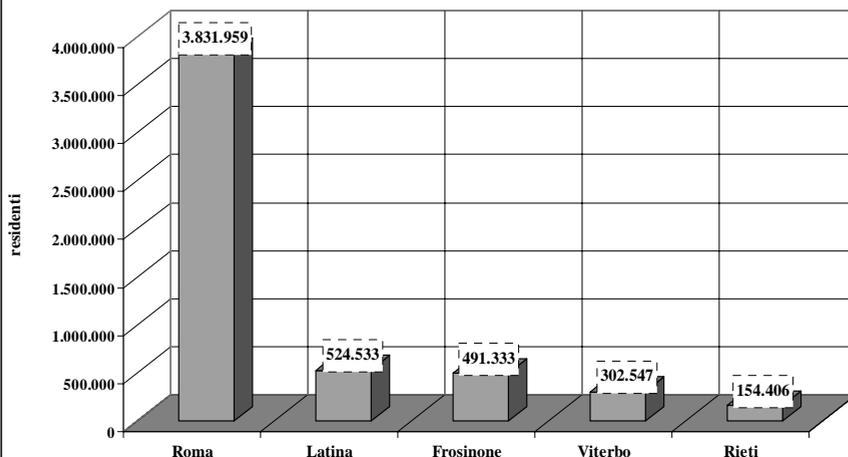




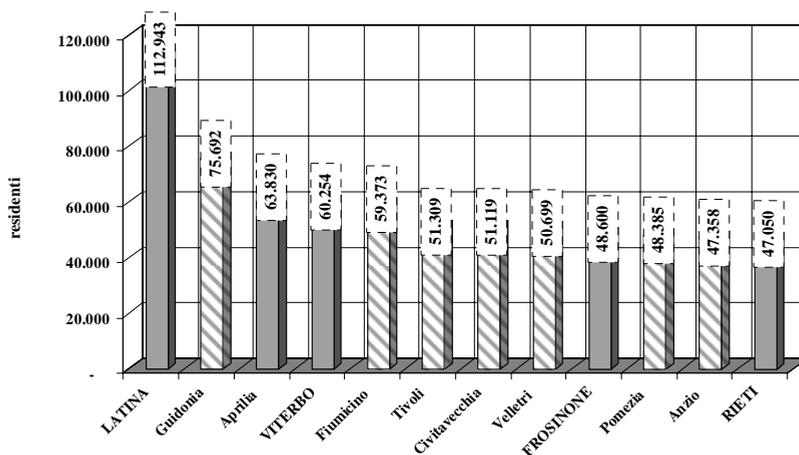
**Graf.10** La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio. *Nell'area romana sono stanziati ben il 72,2% dei residenti regionali. 2005*



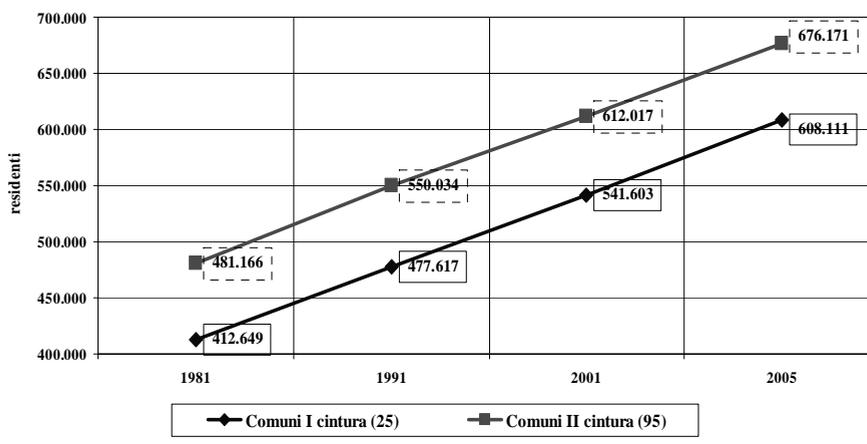
**Graf.11**-La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio. *La speciale dominanza strutturale e funzionale della provincia di Roma: nella provincia "capitale" sono insediati quasi i tre quarti della popolazione regionale .2005*



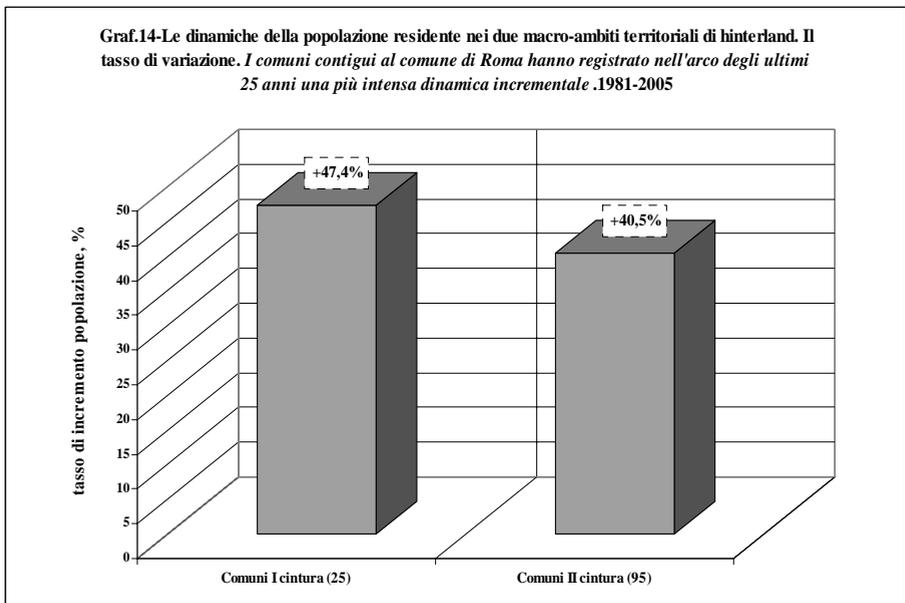
**Graf.12. Comuni del Lazio con popolazione pari o maggiore ai 45.000 residenti. Tra i primi 13 comuni del Lazio -inclusi i capoluoghi - che contano una popolazione pari o superiore ai 45.000 abitanti si situano ben sette comuni dell' hinterland romano . 2005**



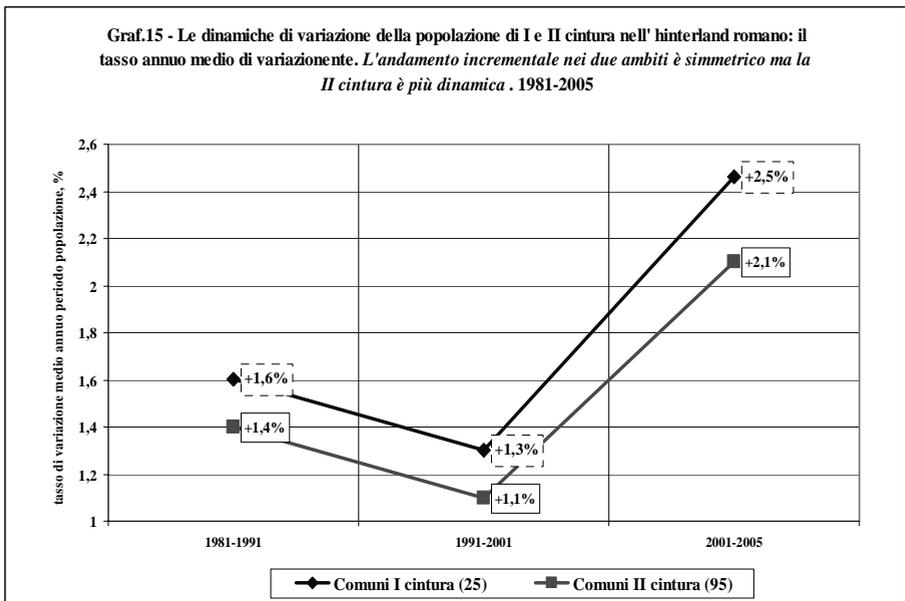
**Graf.13-Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. Nell'insieme dei 25 comuni contigui al comune di Roma è stanziato il 47,3% dell'intera popolazione di hinterland. 1981-2005**



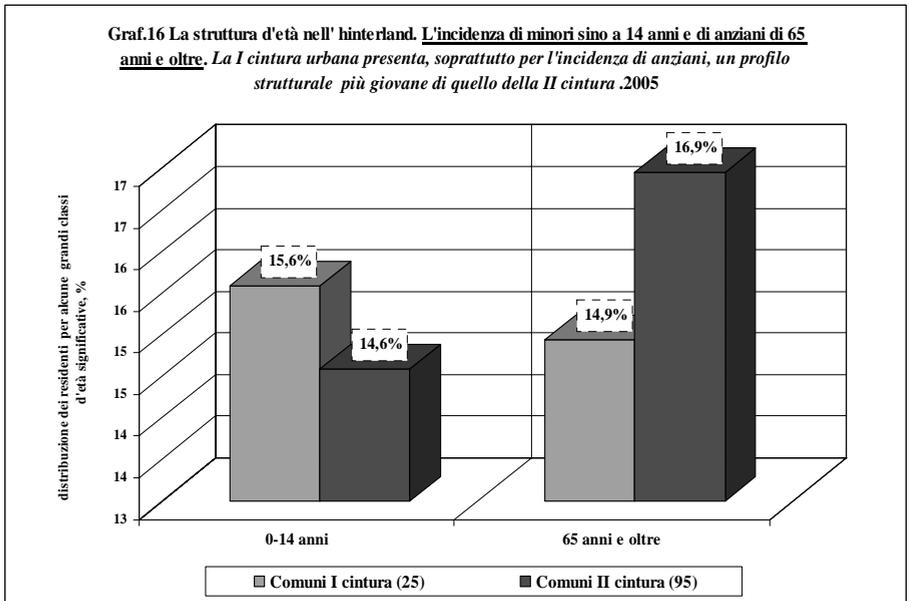
**Graf.14-Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. Il tasso di variazione. I comuni contigui al comune di Roma hanno registrato nell'arco degli ultimi 25 anni una più intensa dinamica incrementale .1981-2005**



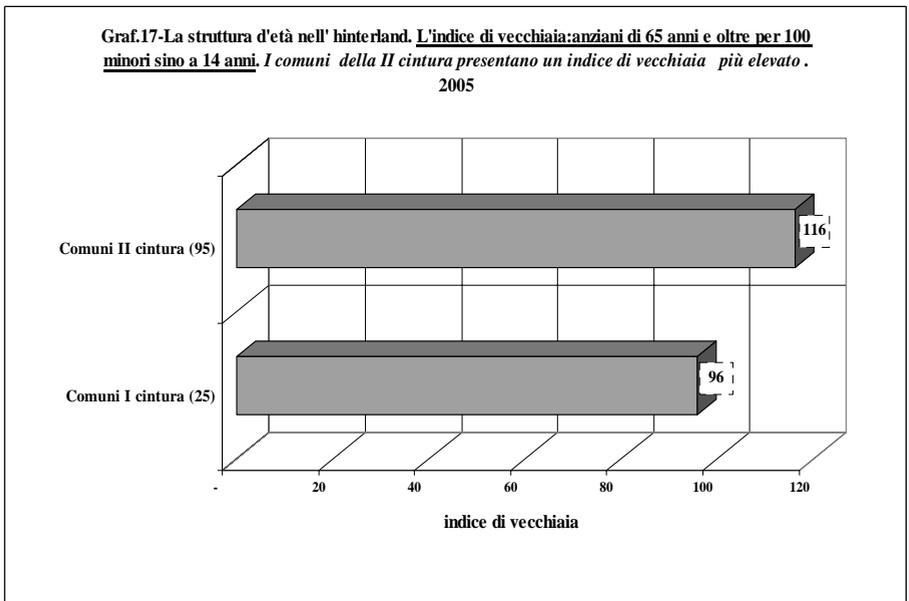
**Graf.15 - Le dinamiche di variazione della popolazione di I e II cintura nell' hinterland romano: il tasso annuo medio di variazione. L'andamento incrementale nei due ambiti è simmetrico ma la II cintura è più dinamica . 1981-2005**



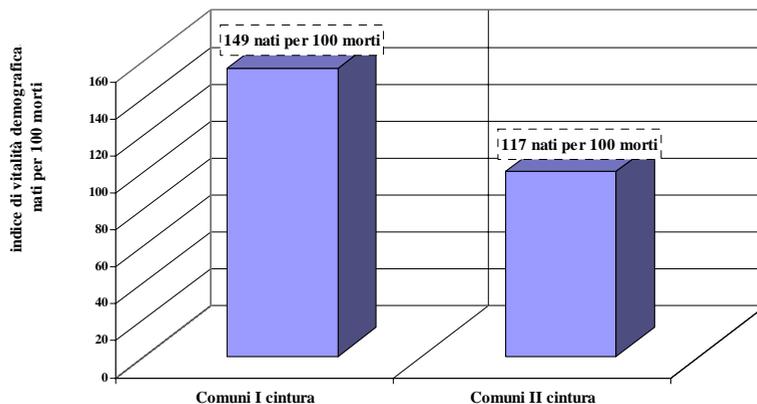
**Graf.16** La struttura d'età nell' hinterland. L'incidenza di minori sino a 14 anni e di anziani di 65 anni e oltre. *La I cintura urbana presenta, soprattutto per l'incidenza di anziani, un profilo strutturale più giovane di quello della II cintura .2005*



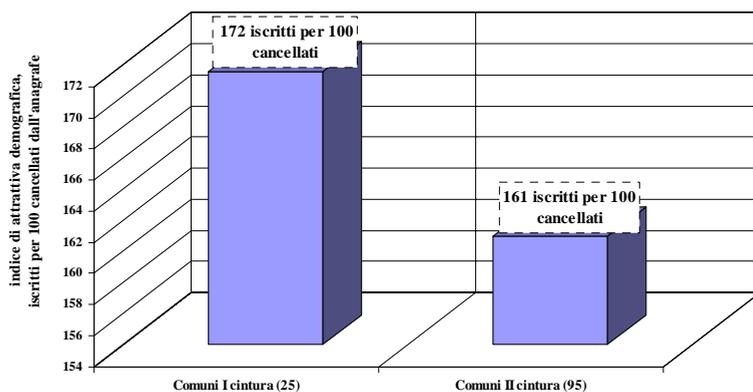
**Graf.17**-La struttura d'età nell' hinterland. L'indice di vecchiaia:anziani di 65 anni e oltre per 100 minori sino a 14 anni. *I comuni della II cintura presentano un indice di vecchiaia più elevato . 2005*



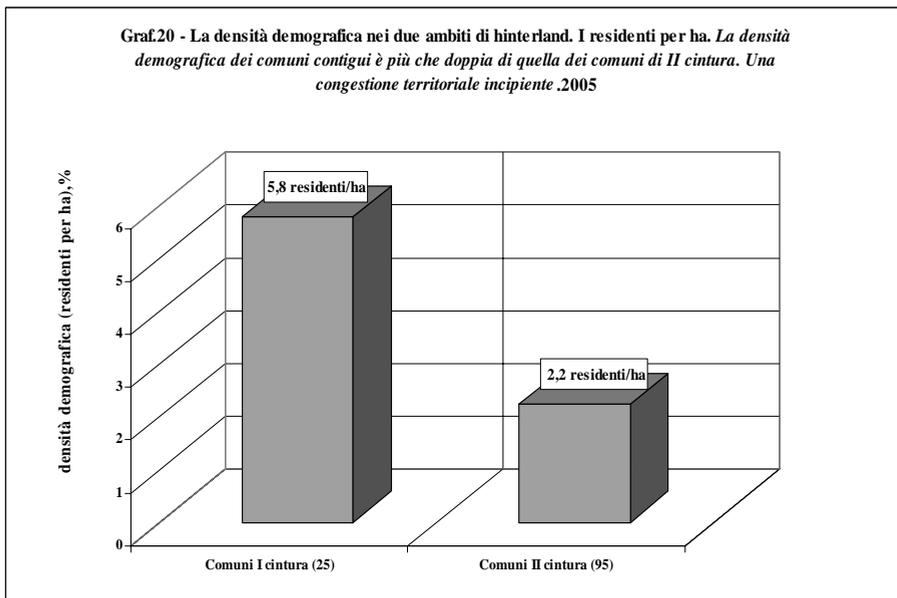
**Graf.18-II bilancio demografico nell'hinterland. L'indice di vitalità demografica: nati per 100 morti.**  
*In entrambi gli ambiti i nati superano i morti ma i comuni di I<sup>a</sup> cintura urbana, a profilo più giovane, esprimono un più elevato livello di natalità .2005*



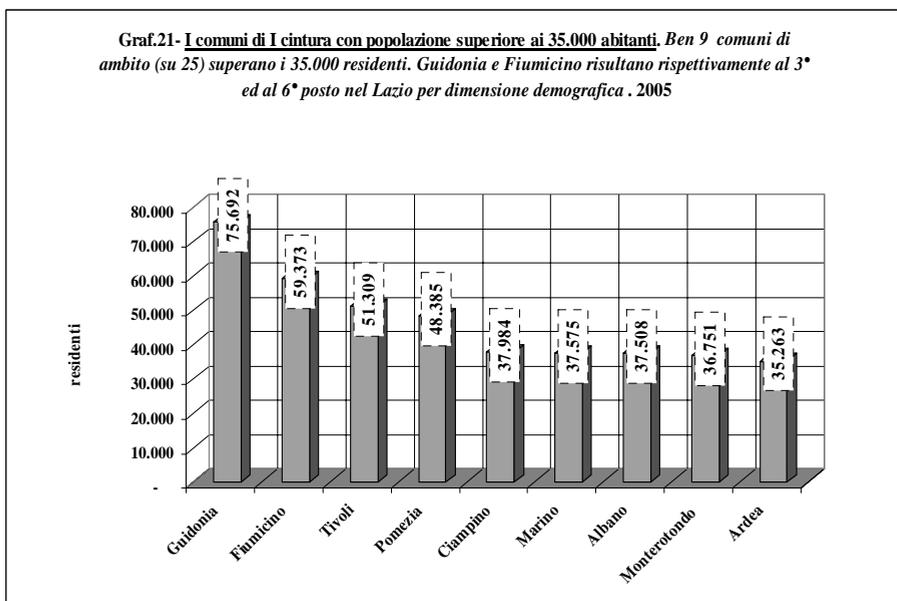
**Graf.19- Il bilancio demografico nell' hinterland. L'indice di attrattiva demografica: iscritti per 100 cancellati.**  
*In entrambi gli ambiti gli iscritti superano i cancellati ma i comuni di I cintura urbana risultano maggiormente attrattivi. 2005*

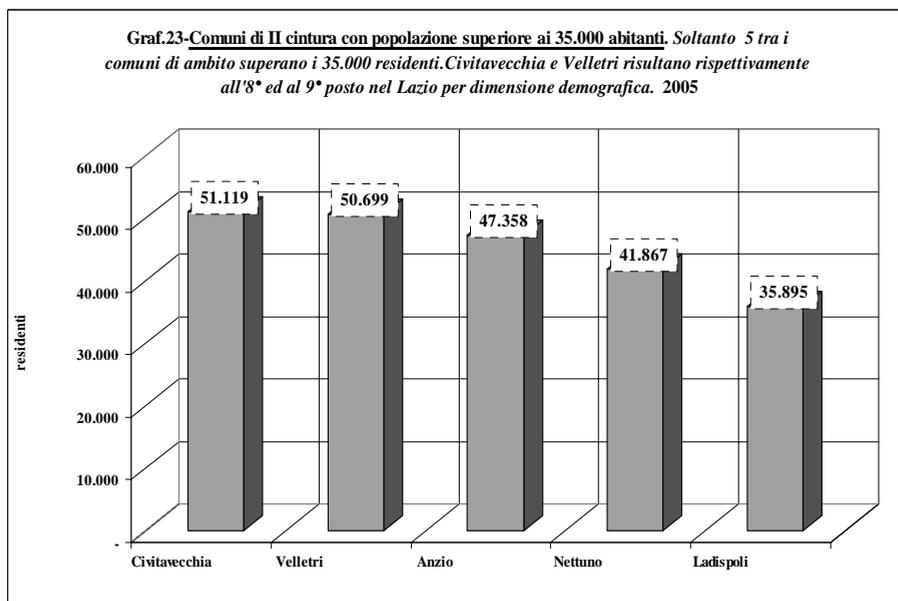
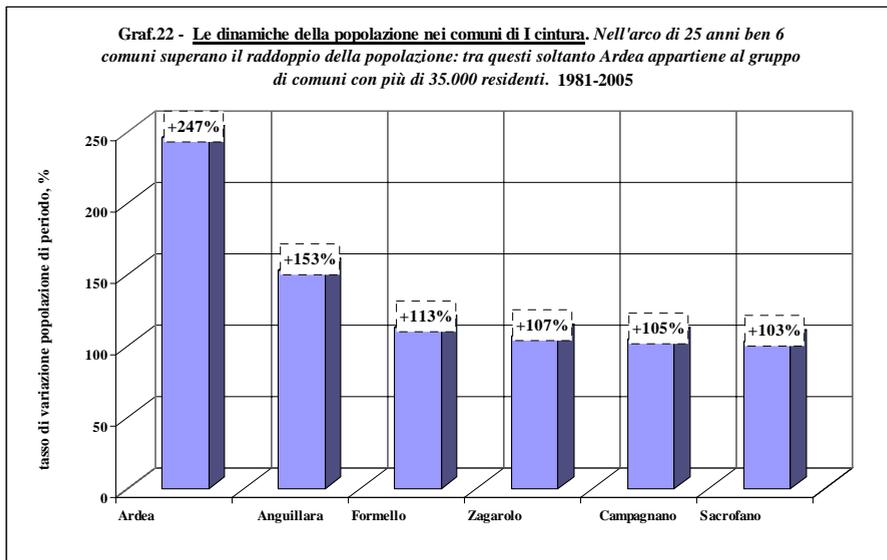


**Graf.20 - La densità demografica nei due ambiti di hinterland. I residenti per ha. La densità demografica dei comuni contigui è più che doppia di quella dei comuni di II cintura. Una congestione territoriale incipiente .2005**

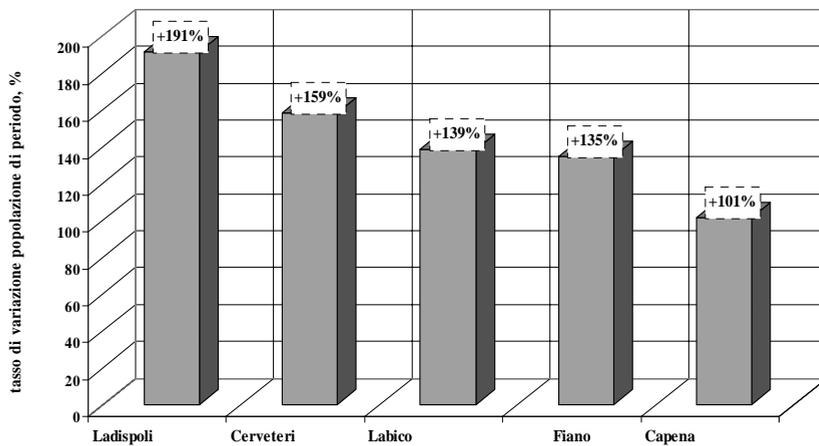


**Graf.21- I comuni di I cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti. Ben 9 comuni di ambito (su 25) superano i 35.000 residenti. Guidonia e Fiumicino risultano rispettivamente al 3° ed al 6° posto nel Lazio per dimensione demografica . 2005**

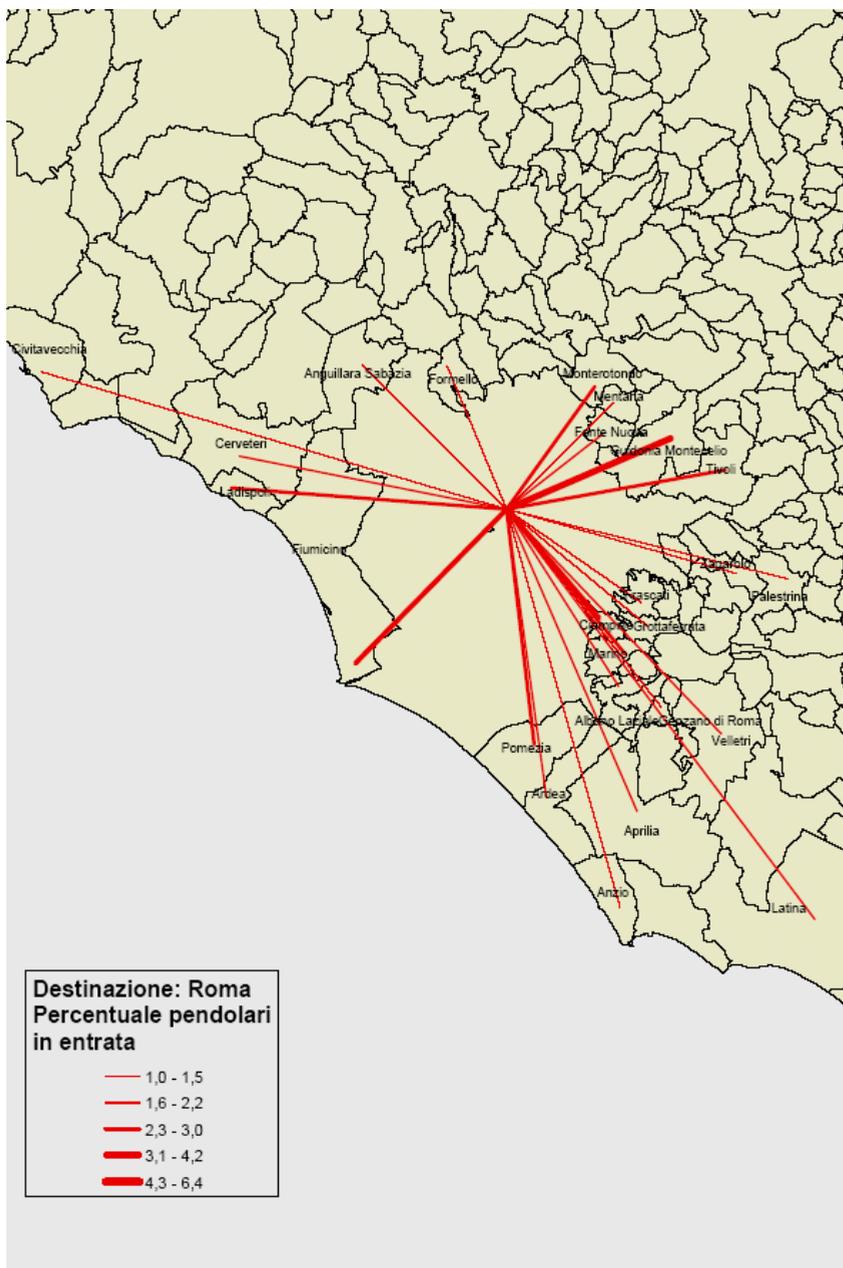




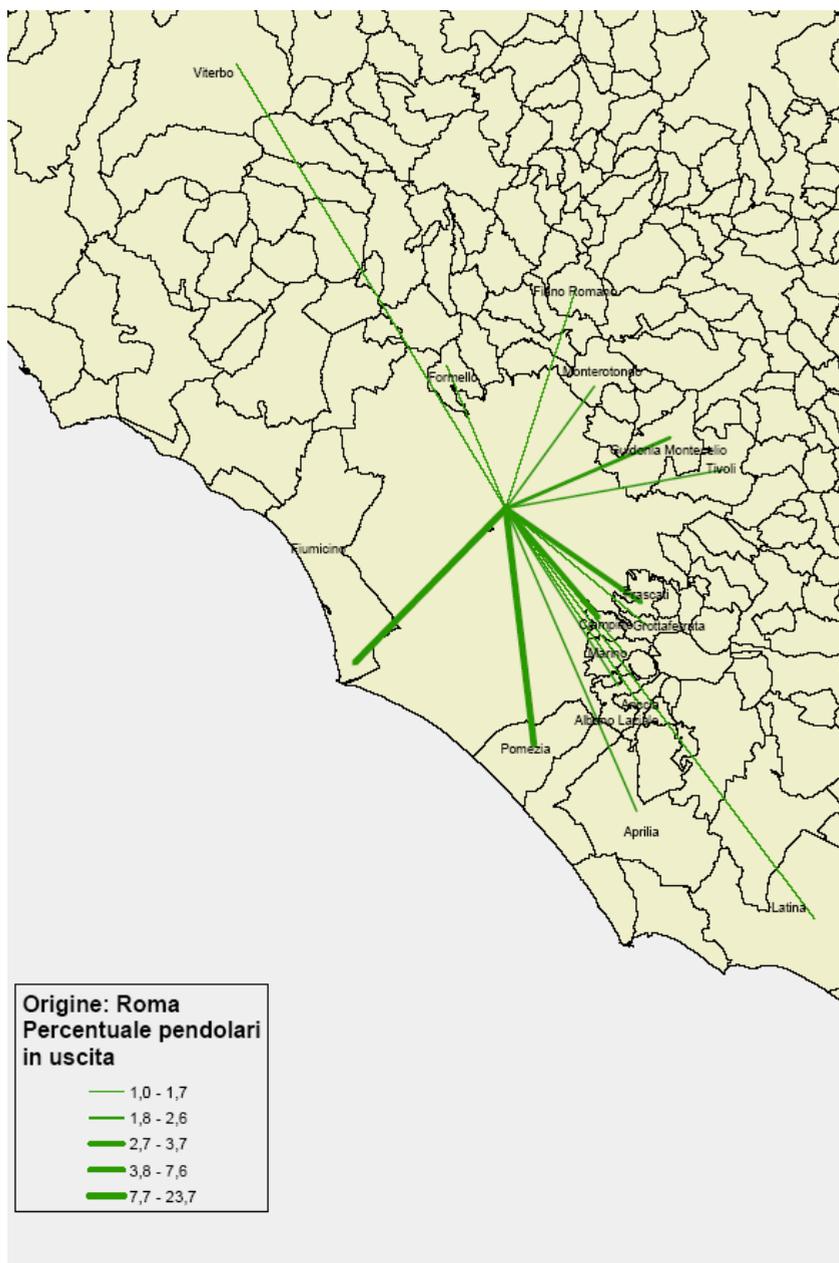
**Graf.24-Dinamiche della popolazione nei comuni di II cintura.** *Nell'arco di 25 anni solo 5 comuni (su 95) hanno superato il raddoppio della popolazione:tra questi soltanto Ladispoli appartiene al gruppo di comuni con più di 35.000 residenti . 1981-2005*



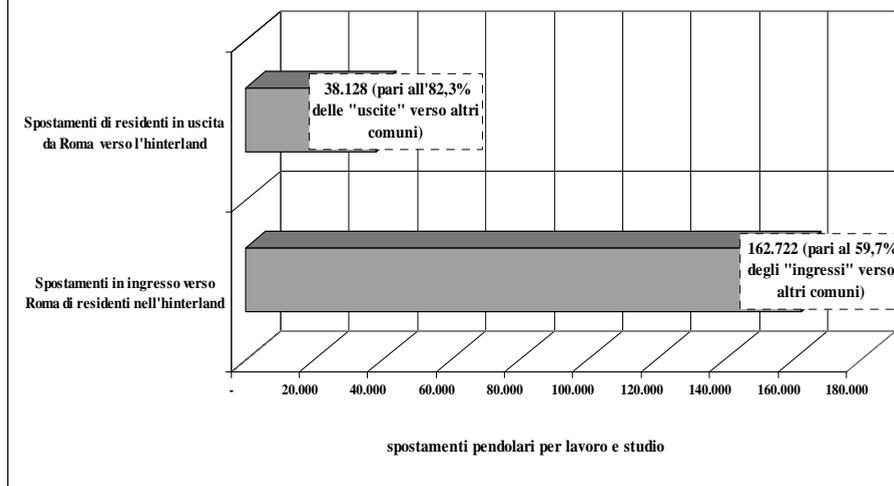
**Figura 1 - L'origine dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio verso Roma. Totale spostamenti = 214.352 di cui 162.722 dai comuni di hinterland. 2001**



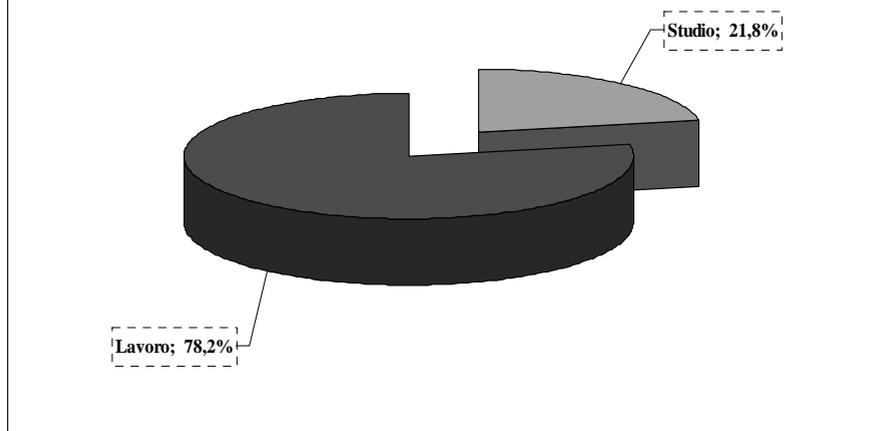
**Figura 2 - La destinazione dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio in uscita da Roma. Totale spostamenti = 46.309 di cui 38.128 verso i comuni di hinterland. 2001**



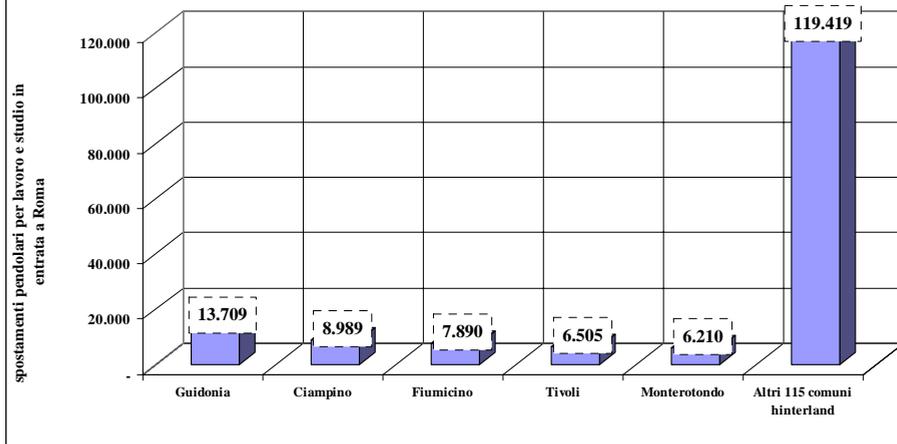
**Graf.25- I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale.**  
*L'elevata incidenza degli spostamenti pendolari in ingresso ed in uscita dalla città che si originano e si concludono all'interno della provincia. 2001*



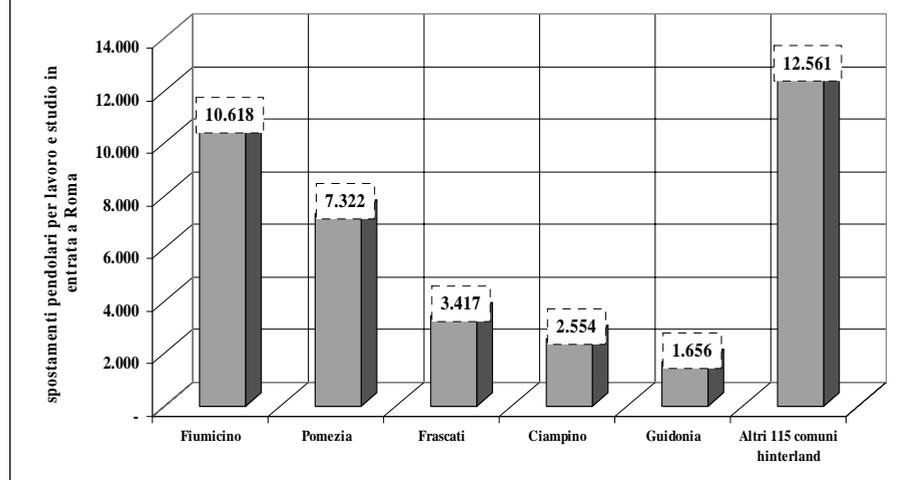
**Graf.26-I flussi di mobilità per lavoro e studio diretti dai comuni di hinterland verso Roma. Nel 2001 si attenua il pendolarismo per motivi di studio ma si incrementa notevolmente (+22%) il pendolarismo lavorativo ormai di gran lunga prevalente. 2001**



**Graf.27- I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale. Gli spostamenti in ingresso a Roma provenienti dai comuni di maggiore dimensione demografica. 2001**



**Graf.28- I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale. Gli spostamenti in uscita da Roma diretti verso i comuni di maggiore dimensione demografica. 2001**



### 1.3. Le dinamiche della popolazione nei municipi di decentramento amministrativo del comune di Roma

Considerando le dinamiche demografiche 1981/2005<sup>1</sup> nei 19 municipi di decentramento amministrativo esistenti nel Comune di Roma (nei dati dell'archivio anagrafico che notoriamente risulta vistosamente non “allineato” con le fonti censuarie Istat<sup>2</sup>) si può osservare come la tendenza cittadina al declino demografico, che in ogni caso nell'ultimo quinquennio soprattutto per l'apporto delle immigrazioni internazionali sembra attenuarsi di intensità, non sia del tutto generalizzata. Infatti, nell'arco negli ultimi 24 anni, un gruppo di cinque municipi ha mantenuto un trend incrementale di popolazione, si tratta del XII = +72.692 residenti (+75%), dell'VIII = +66.186 (+45,7%), del XIII = +50.624 (+32,2%), del V = +22.192 (+13,9%) e del XX = +18.006 (+13,7%). Occorre tuttavia notare come la pattuglia dei municipi in incremento demografico tenda continuamente ad assottigliarsi (sino al 1995 erano sette) e che tra di essi alcuni, nelle recenti tendenze annuali, presentino rispettivamente o dei saldi demografici declinanti (è il caso del V municipio) o tendenti alla stagnazione (è il caso del XX municipio). Infatti, se si analizzano comparativamente i tassi tendenziali di variazione nella **media annuale**, distintamente nei periodi 1981-1991, 1992-2001 e 2002-2004, si osserva negli anni recenti tanto una decelerazione del **tasso di variazione incrementale** in quasi tutti i municipi che attualmente si trovano ancora nella fase dello sviluppo quanto una **accelerazione della dinamica decrementale** in tutte quelle partizioni che sono entrate nel ciclo del declino più recentemente. All'opposto si rileva un **rallentamento del trend decrementale** in tutti quei municipi che si trovano nella situazione di declino da lungo tempo (quest'ultima tendenza è molto evidente nei municipi territorialmente “centrali” ed “intermedi”).

Il **IV municipio**, che sino al 1995 si situava ancora nella fase di sviluppo, negli ultimi dieci anni ha registrato un decremento assoluto di 7.395 residenti, pari complessivamente al -3,5% (relativamente al 1981) entrando in una situazione di incipiente “declino” demografico che è pronta a trasformarsi in una fase di declino vero e proprio. Una situazione di “**stallo**”, preludio ad un probabile ciclo di declino, si osserva invece nel X municipio che dal 1997 è entrato in una fase decrementale perdendo 825 residenti sino a tutto il 2005 (-0,5%). Nei restanti 12 municipi si è invece registrato un **decremento** che tocca il valore **minimo** del -3,6%, del -4% e del -10,7% rispettivamente nel XVIII municipio, nel XIX municipio e nel XV municipio ed il valore **massimo** del -29,8%, del -29,6%, del -29%, del -27,6%, del -24,3%, e del -22,1% in gruppo di ben 6 municipi di cui 4 localizzati nella “città storica” e due nella “città consolidata” (nell'ordine, il XVII, il III, il IX, il VI, il I ed il II).

Il declino residenziale che si è verificato nel periodo ha anche generato un consistente **alleggerimento del carico demografico** e conseguentemente una riduzione del livello di **congestione residenziale** in un gran numero di partizioni ad elevata urbanizza-

<sup>1</sup> Il 1981 è stato scelto come anno di riferimento per la valutazione delle dinamiche di lungo periodo in quanto anno censuario “border line” tra la fase di massimo sviluppo demografico della città e quella di declino.

<sup>2</sup> Il disallineamento tra la popolazione iscritta in anagrafe (2.817.293) e la popolazione residente (2.547.677), quest'ultima calcolata dall'Istat, è pari a ben 269.616 abitanti ed è dovuto alla mancata revisione dell'anagrafe a partire dalle risultanze censuarie del 1971. Nella analisi demografica relativa alle dinamiche e alla struttura della popolazione dei 19 municipi di decentramento amministrativo, in assenza di fonti alternative, è stata utilizzata la fonte anagrafica.

zione. Esempiare il caso di due tra i municipi, il VI ed il IX, (partizioni contigue nella popolosa area intermedia del sud-ovest urbano) che nel 1981 vantavano il record di **massima densità demografica** relativa contando rispettivamente ben 222 e 225 **abitanti per ettaro di superficie**, densità che nel 2005 si è ridotta a 161 residenti per ettaro nel caso del VI municipio (-61 abitanti) ed a 160 residenti per ettaro nel caso del IX municipio (-65 abitanti). Nel 2005 soltanto tre municipi, il VI (161), il IX (160) ed il XVII (129) superano la soglia dei 100 residenti per ettaro, mentre nel 1981 si trovavano in questa situazione ben sei municipi, il I (113), il II (116), il III (132), il VI (222), il IX (225) ed il XVII (184). Le uniche partizioni amministrative in cui si rileva, come conseguenza dello sviluppo urbanistico intervenuto dopo il 1981, un **incremento della densità residenziale** sono il V municipio (37 residenti per ettaro nel 2005, 33 residenti nel 1981), l'VIII (19 residenti per ettaro nel 2005, 13 residenti nel 1981), il XII (9 residenti per ettaro nel 2005, 5 residenti nel 1981), il XIII (14 residenti per ettaro nel 2005, 10 residenti nel 1981) ed il XX (8 residenti per ettaro nel 2005, 7 residenti nel 1981), tutte partizioni "esterne" con ampie risorse territoriali non urbanizzate.

Analogamente, anche il **carico insediativo delle famiglie** si è ridotto in ben 12 municipi, contrazione non esattamente speculare a quella della popolazione in quanto la dimensione delle famiglie, come si vedrà e per ragioni diverse, è significativamente differenziata nelle varie partizioni territoriali. In soli dieci anni, dal 1993 al 2004 si è infatti ridotto il numero delle famiglie residenti nei municipi I (-4,4%), IX (-4,1%), III (-3,1%), II (-3%), IV (-2,9%), VI (-2,9%), VII (-1,9%), XVI (-1,9%), XVII (-1,7%), X (-0,7%), XVIII (-0,5%) e XIX (-0,3%). All'opposto il numero delle famiglie risulta in incremento in sette municipi: l'XI (+0,7%), il XV (+0,7%), l'VIII (+1,1%), il XIII (+2,4%), il XX (+2,7%), il V (+3%) ed il XII (+5,4%).

Il **numero dei componenti per nucleo familiare**, si presenta abbastanza differenziato nei diversi municipi variando dal valore minimo di **1,9 membri** nelle partizioni della "città storica", al valore mediano di **2,2 componenti** nei municipi della "città consolidata" sino ai **2,3 componenti** nei municipi della "città della trasformazione". La composizione media delle famiglie riverbera nella diversità dimensionale tanto una **condizione strutturale** (famiglie minime = famiglie residuali in ciclo declinante / famiglie grandi = famiglie in formazione e/o mature) quanto una **condizione culturale** (famiglie minime = comportamenti di denatalità e/o modelli familiari urbani a due sole generazioni, atomizzazione compresa / famiglie grandi = comportamenti di natalità e/o modelli familiari patriarcali plurigenerazionali). La popolazione stanziata in tutti i municipi della **città storica** (I, II, III e XVII) risulta decisamente connotata dalla presenza maggioritaria di famiglie a **struttura monopersonale**. Nei municipi centrali l'incidenza delle famiglie formata da un solo componente risulta costantemente superiore al 50%, toccando, nel caso del I municipio, il valore massimo del 61,7%.

L'analisi della **struttura d'età** della popolazione romana condotta nel dettaglio degli **ambiti amministrativi municipali** mostra l'estrema diversificazione territoriale delle tendenze di **declino naturale** già osservate a livello più generale nella città. L'**incremento** del peso relativo degli **anziani ultrasessantacinquenni** (dal 12,1% del 1981 al 20,5%) e, tra di loro, degli **ultra-ottuagenari**, la **diminuzione** dell'incidenza di **bambini e ragazzi sino a 14 anni** (dal 19,5% del 1981 al 12,9%), la tendenza all'invecchiamento della stessa **popolazione in età lavorativa**, la **diminuzione** del peso relativo delle **donne in età fertile**, sono infatti fenomeni che si manifestano con **varia intensità** nei diversi municipi.

Gli **anziani** (65 anni e oltre) nel 2005 arrivano a costituire più del 20% della popolazione in ben **quattordici municipi** (erano appena tre nel 1981), distribuendosi tra un tasso minimo del 14,4% ed un massimo del 26,1%. Tra i municipi connotati da una **presenza relativa di anziani elevata** (pari o superiore al 20%) quattro si situano nell'**area centrale**, altri sei in quella **intermedia** della città, e ben quattro nell'**area periferica** (XI, IV, XIX e X). Nell'ordine emergono il XVII municipio (26,1%), il IX (25,3%), il II (24,7%), il III (24,4%), il VI (23,9%), il XVI (23,8%), l'XI (23,6%), il I (22,5%), il IV (21,7%), il XVIII (21,4%), il XV (20,5%), il XIX (20,4%), il X (20,3%) ed il VII (20%). In ogni caso nei restanti **cinque municipi** il **tasso della popolazione anziana** nel 2005 supera abbondantemente il **valore minimo del 14%** (ancora nel 1981 in ben otto partizioni territoriali si registrava una presenza relativa di anziani inferiore a questo valore).

Anche il **tasso di presenza relativa di bambini e ragazzi sino ai 14 anni** tra la popolazione residente si distribuisce tra un minimo del 9,6% ed un massimo del 15,6% in modo assai articolato nelle diverse partizioni amministrative e si consideri, a questo riguardo, come ancora nel **1981** in ben 10 municipi si rilevasse una **presenza relativa di bambini e ragazzi superiore al 20%**. L'**VIII municipio** detiene tuttora il **primato del territorio a più elevata presenza relativa di ragazzi** (15,6%) seguito dal XIII (14,9%) e dal XII (14,7%). I municipi **I** e **XVII**, con una presenza relativa di bambini e ragazzi pari rispettivamente al 9,6% ed al 10,1% si collocano invece all'**estremo opposto** della scala.

Nel 2005 l'**indice di vecchiaia**, efficace indicatore sintetico della struttura d'età, segnala più di **200 anziani ogni 100 bambini e ragazzi sino a 14 anni** in ben **7 municipi**: il XVII (255 anziani per 100 ragazzi), il I (236 anziani per 100 ragazzi), il IX (232 anziani per 100 ragazzi), il III (229 anziani per 100 ragazzi), il II (207 anziani per 100 ragazzi), il VI (207 anziani per 100 ragazzi) e l' XI (203 anziani per 100 ragazzi), mentre altri tre municipi si stanno avvicinando rapidamente a questa medesima soglia, il XVI (195 anziani per 100 ragazzi), il IV (183 anziani per 100 ragazzi) ed il XVIII (169 anziani per 100 ragazzi). Nell'arco di **poco più di un ventennio** si rileva come in **tutti i municipi**, con l'unica **eccezione dell'VIII**, gli **anziani abbiano comunque superato il numero dei ragazzi**, fenomeno che a sua volta innesca tra la popolazione una conseguente tendenza al **declino naturale e demografico**. Non a caso quelle stesse partizioni dove le misure dell'indice di vecchiaia registrano i valori minimi cittadini, il municipio VIII (93 anziani per 100 ragazzi), il municipio XIII (108 anziani per 100 ragazzi) ed il municipio XII (112 anziani per 100 ragazzi) sono tutte posizionate nel **piccolo drappello dei municipi** che risultano ancora in **sviluppo demografico**.

La **dinamica dell'invecchiamento della popolazione**, decifrata dalle misure dell'**indice di vecchiaia**, si rivela molto **intensa** nell'ultimo ventennio nella gran parte dei municipi localizzati nelle **aree urbane intermedie** (il XV municipio, ad esempio, dove la variazione dell'indice raggiunge il +361%) nonché di quelli localizzati nelle **aree esterne**, mentre tende ad **attenuarsi** nei municipi **centrali** (il I municipio, ad esempio, dove la variazione dell'indice nel periodo è pari al +53%, sette volte inferiore a quella massima). Il risultato è l'instaurarsi di una tendenza al **riallineamento**, su valori elevati, del **peso relativo della popolazione anziana** nella **generalità delle varie partizioni amministrative**.

Negli ultimi 24 anni non soltanto si sono verificati quei fenomeni di **declino demografico**, alimentato come si è visto da fattori di decremento naturale e migratorio progressivo, ma si è anche prodotto un significativo **riequilibrio** dei pesi insediativi residenziali dalla **città storica** e dalla **città consolidata** verso le **aree periferiche**. Se si aggregano i municipi comunali in **tre grandi ambiti territoriali** (*centrale, intermedio,*

*esterno*) in relazione alla loro collocazione spaziale che, a Roma in particolare, corrisponde approssimativamente anche alla **stratificazione storica** dei **processi di urbanizzazione** (*la città storica, la città consolidata, la città della trasformazione*), l'interpretazione delle tendenze demografiche risulta maggiormente decifrabile. In buona sostanza registrano **incrementi** quegli ambiti urbani che disponevano di **risorse territoriali** da destinare ad ulteriori processi di urbanizzazione ("pianificata" o "spontanea" che fosse) a cui si sono associati, di pari passo, fenomeni di popolamento (per prevalente "**migrazione**" interna di **famiglie di nuova formazione**) causati sia dagli **squilibri del mercato abitativo** quanto dalle **trasformazioni di destinazione d'uso** in corso nello stock residenziale dei municipi ricadenti nelle **aree centrali** e nelle **aree intermedie consolidate**, trasformazioni che tendono ad **espellere residenti** redditualmente "deboli". In altri termini si assiste anche sul territorio comunale ad un evidente manifestazione di un **modello insediativo residenziale** che dà luogo ad un processo di **ridistribuzione della popolazione** - corrispondente per alcuni versi a quella osservabile sulla scala metropolitana - per ragioni in gran parte riconducibili alla **valorizzazione fondiaria** degli immobili situati nelle aree centrali e semi-centrali ed alla loro conseguente **inaccessibilità reddituale e patrimoniale**, tanto in locazione quanto in compravendita, per una parte non irrilevante delle famiglie romane. Tra il 1981 ed il 2005 si osserva, infatti, il massimo **decremento relativo** di popolazione (-25,5%, -128.126 residenti, nella media di periodo poco più di 5.300 ogni anno) nell'insieme delle **aree urbane centrali** dell'ambito urbano della **città storica** (municipi: I, II, III, e XVII), mentre in quelle dell'**area intermedia** (municipi: VI, VII, IX, XV, XVI e XVIII), ambito urbano della **città consolidata**, il decremento relativo, pur consistente, risulta meno marcato (-18,2%, -180.114 residenti, circa 7.500 in media annua). All'opposto le **aree esterne** (municipi: IV, V, VIII, X, XI, XII, XIII, XIX e XX), nell'ambito urbano della **città della trasformazione**, laddove con ogni evidenza si sono addensati i processi di urbanizzazione dell'ultimo decennio, risultano in **incremento insediativo** (+13,6%, +193.890 residenti, poco più di 8.000 in media annua), sia pure con una dinamica che non compensa certamente il declino di popolazione che si è manifestato complessivamente nelle aree centrali ed in quelle intermedie (-308.240 residenti). Il risultato di questa consistente **ridistribuzione** della popolazione, combinata con i fattori di **declino naturale e migratorio** della città, ha ovviamente mutato il **carico demografico** residenziale nei tre grandi ambiti territoriali: alla fine del periodo nelle **aree centrali** risultavano stanziati il 13,3% dei residenti romani (contro il 17,2% del 1981, -3,9 punti percentuali nel peso insediativo cittadino), in quelle **intermedie** il 28,9% (contro il 35,2% del 1981, -6,3 punti percentuali nel peso insediativo cittadino) ed infine in quelle **esterne** il 57,8% (contro il 48,9%, +8,9 punti percentuali nel peso insediativo cittadino). Tuttavia, la lettura fine della variazione **media annua** degli anni più recenti (2002-2005) segnala un rallentamento di queste tendenze sia nelle **aree centrali**, dove la variazione **decrementale media annua** dei residenti si **affievolisce** di 1,3 punti percentuali (da -1,9 a -0,5%) relativamente al periodo 1981-2001, sia nelle **aree esterne** dove, all'opposto, la tendenza incrementale media annua si attenua di 0,4 punti percentuali (da +0,8 a +0,4 punti percentuali annui di peso).

Conseguentemente al diverso carico insediativo dei vari ambiti urbani mutano anche i valori di **densità territoriale** relativa. La variazione **decrementale** maggiormente consistente si osserva **nell'area centrale** dove, nel 1981 si contavano 127 residenti per ettaro mentre nel 2005 il carico per ettaro scende sotto i 100 abitanti (94,6). Nelle **aree intermedie** il carico demografico per ettaro declina da 40 a 32 abitanti, mentre nelle

**aree esterne** si contano, nonostante il notevole incremento demografico, appena 16,3 residenti per ettaro (contro i 14,3 del 1981).

Il profilo tendenziale della **età** della popolazione muta considerevolmente nel periodo considerato imboccando decisamente il percorso dell'**invecchiamento** generalizzato, fattore che alimenta sempre più, come si è visto, il **declino naturale**. Interessante in proposito è il rapporto che si è stabilito tra le due classi estreme, quella degli **anziani** (65 anni e oltre) e quella dei **bambini e ragazzi** (0-14 anni) che nell'arco di poco meno di un ventennio si sono quasi scambiati i relativi pesi percentuali nel **rapporto di composizione** della popolazione. Nel 1981 gli anziani costituivano il 12,1% tra i romani, nel 2005 il loro peso è salito di ben 8,4 punti percentuali (20,5%) mentre i ragazzi che nel 1981 rappresentavano il 19,5% della popolazione, nel 2005 declinano la loro presenza relativa sino al 12,9% (-6,6 punti percentuali). In termini assoluti e considerato anche il generale decremento della popolazione romana si tratta di **consistenti ordini di grandezza**: in città si contano ben **214.603 bambini e ragazzi in meno** (erano 576.650 nel 1981, sono 362.047 nel 2005) e **222.545 anziani in più**, di quanti non ce ne fossero nel 1981 (erano 355.428 nel 1981, sono 577.973 nel 2005). Il fenomeno è ragguardevole e impone profonde e flessibili **rimodulazioni** delle **politiche**, dei **programmi**, delle **risorse finanziarie** da impiegare e dell'insieme dei **servizi** che sostanziano il **welfare locale**. L'**indice di vecchiaia** che nel 1981 segnalava un rapporto di appena **62 anziani** per 100 bambini e ragazzi, nel 2005 si eleva mediamente nella città sino a **160 anziani** per 100 bambini e ragazzi.

Ma l'invecchiamento della popolazione non si presenta in modo uniforme nei vari **ambiti urbani** manifestando, in simmetria con l'andamento spaziale dei processi di urbanizzazione, una parallela tendenza di tipo "radiale", che procede, sempre più intensamente nel tempo, come una **onda di marea** montante che parte dalle **aree centrali**, attraversa le **aree intermedie** della **città consolidata** e raggiunge oramai, sia pure con minore incidenza, le **aree esterne**. I **bambini e i ragazzi** (0-14 anni) che nel 1981 costituivano, il 13,7%, il 19,6% ed il 21,5% della popolazione rispettivamente, nelle **aree centrali**, in quelle **intermedie** ed in quelle **esterne**, nel 2005, nelle stesse aree, declinano il loro peso relativo sino al 10,6% (nelle aree centrali), al 12,2% (nelle aree intermedie) ed al 13,7% (nelle aree esterne). Le variazioni di peso relativo più vistose di periodo si verificano paradossalmente proprio nelle **aree intermedie** ed in quelle **esterne** (rispettivamente -7,4 e -7,8 punti percentuali). Lo stesso andamento tendenziale si verifica anche all'estremo opposto dei segmenti di età della popolazione. Gli **anziani** che nel 1981 rappresentavano il 20,6% degli abitanti delle **aree centrali**, l'11,7% degli abitanti delle **aree intermedie** ed il 9,4% degli abitanti delle **aree esterne**, negli anni recenti, pur nel generalizzato incremento del loro peso strutturale, tendono anch'essi ad allinearsi nel peso relativo sulla popolazione anche se con una dinamica più attenuata di quanto non si sia verificato per il raggruppamento dei minori (0-14 anni). Infatti, nel 2005 gli **anziani** rappresentano il 24,2% dei residenti nelle **aree centrali** (+3,6 punti percentuali), il 22,5% dei residenti nelle **aree intermedie** (+10,8 punti percentuali) ed il 18,7% dei residenti nelle **aree esterne** (+9,3 punti percentuali). Nelle aree intermedie ed in quelle esterne si manifesta quindi una **dinamica di invecchiamento** della popolazione più che doppia relativamente a quella osservabile nelle aree centrali. Le tendenze di **allineamento** nel **processo di invecchiamento** generalizzato della **popolazione cittadina**, visibili anche nelle **aree esterne**, segnalano indirettamente l'inizio di una fase di rallentamento dell'inse-diamento territoriale di famiglie giovani e/o di nuova formazione nelle aree di nuova urbanizzazione.

Anche l'**indice di vecchiaia** relativo ad ognuno dei tre ambiti conferma, nelle misure tipiche di questo sensibile indicatore, le valutazioni già esposte. Nelle **aree centrali** l'indice rilevava nel 1981, 150 anziani ogni 100 ragazzi, nelle **aree intermedie** 60 anziani ogni 100 ragazzi ed in quelle **esterne** appena 43 anziani ogni 100 ragazzi. Ebbene, nel 2005, in tutti i grandi ambiti urbani si computano ormai più di 100 anziani ogni 100 ragazzi (228 nelle aree centrali, 183 nelle aree intermedie e 136 nelle aree esterne) segnale inequivocabile dell'ingresso generalizzato di tutte le parti della città nel **ciclo del declino naturale**.

Una analisi più fine della struttura d'età della popolazione romana con una particolare attenzione alla valutazione della **potenzialità endogena di ricambio generazionale** della **popolazione in età attiva** rivela ulteriori segnali allarmanti per i futuri fabbisogni del **mercato del lavoro locale** in cui, al momento, la consistente presenza di residenti appartenenti alla generazione del baby-boom degli anni '70 assicura ancora linfa vitale. Rapportando infatti i **bambini, i ragazzi ed i giovani sino ai 19 anni di età** agli appartenenti alla classe successiva di medesimo intervallo temporale (**giovani ed adulti in età compresa tra i 20 ed i 39 anni**) si intravede nella città, ed in tutti i suoi ambiti, uno scenario di progressiva e crescente incapacità di **ricambio generazionale**. Nella città si contano infatti in media **63** bambini, ragazzi e giovani sino a 19 anni per **100** giovani e adulti in età compresa tra 20 e 39 anni. La situazione nei grandi ambiti urbani si presenta comunque differenziata: nella **città storica** la presenza di bambini, ragazzi e giovani risulta pari a 56 per 100 adulti (20-39 anni) mentre nella **città delle periferie e dei suburbi** il ricambio generazionale, pur critico, presenta qualche chance in più (65 bambini, ragazzi e giovani per 100 adulti in età compresa tra 20 e 39 anni). Un medesimo andamento si osserva all'interno della classe di età statisticamente considerata come **popolazione attiva** (15-64 anni). Infatti suddividendo in due raggruppamenti di medesima ampiezza la popolazione appartenente a questa classe di età nei tre macro ambiti urbani e ponendo in rapporto il **gruppo più maturo (40-64 anni)** con quello **più giovane (15-39 anni)** mediante un apposito **indicatore** (*residenti in età lavorativa di 40-64 anni per 100 residenti in età lavorativa di 15-39 anni*) si evidenzia in tutti gli ambiti territoriali una **impossibilità di ricambio generazionale** tra i residenti in **condizione attiva**.

All'estremo di questa difficoltà demografica si situa l'ambito della **città storica** dove l'indicatore specifico di vecchiaia della popolazione attiva rileva mediamente 127 residenti in età compresa tra 40 e 64 anni ogni 100 residenti in età compresa tra 15 e 39 anni, mentre nell'ambito della **città della trasformazione** il medesimo indicatore segnala 110 residenti in età compresa tra 40 e 64 anni ogni 100 residenti 15-39 anni (con l'unica eccezione, interna a questo ambito, dell'**VIII municipio** che con 90 *residenti* in età compresa tra 40 e 64 anni ogni 100 residenti in età compresa tra 15 e 39 anni è l'unico territorio amministrativo della città in cui sussiste una possibilità di ricambio generazionale tra le persone in età attiva). E' possibile infine valutare ulteriormente il livello di **criticità sociale** nell'invecchiamento della popolazione nei vari ambiti urbani comparando le relative incidenze (tra i residenti in età compresa tra i 65 anni e oltre) di un segmento di età, quello compreso tra gli **80 anni e oltre**, particolarmente significativo per stimare la dimensione del grado di **benessere-malessere-dipendenza** della popolazione anziana insediata nei vari ambiti. Nel 2005 gli anziani ultraottuagenari rappresentano ben il **33,3%** dell'intero universo degli anziani (65 anni e oltre) residenti nella **città storica**, il **25,7%** degli anziani residenti nella **città consolidata** ed il **23,3%** degli anziani residenti nella **città periferica e suburbana**.

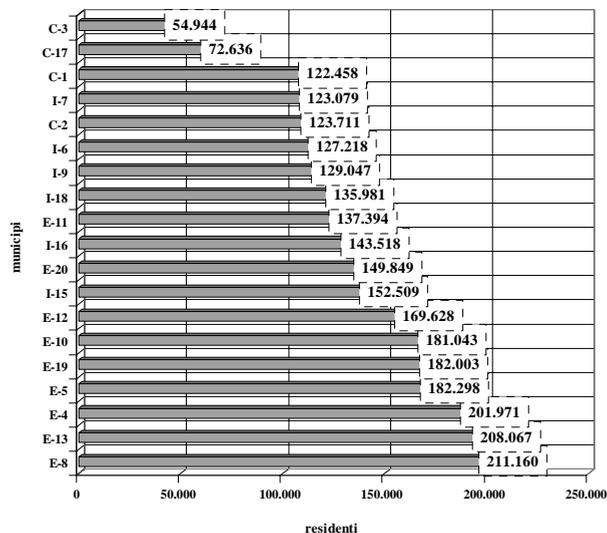
**Tab. 1 - Dinamiche della popolazione residente nei municipi di Roma secondo le risultanze anagrafiche. 1981, 2005 (\*\*)**

Municipi				Popolazione residente											
				Anni				Dinamiche di variazione demografica							
Ambiti territoriali urbani	N.	Superficie		Residenti per ha		1981	1991	2001	2005	1981-2005		Media annua tasso di variazione periodo			
		ha	%	1981	2005	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	'81-'91	91-2001	2001-2005	
												%	%	%	
C-1	1	1.430,1	1,1	113	86	161.678	131.502	122.619	122.458	-39.220	-24,3	-1,9	-0,7	-0,03	
C-2	2	1.367,2	1,1	116	90	158.720	133.563	124.498	123.711	-35.009	-22,1	-1,6	-0,7	-0,2	
C-3	3	591,0	0,5	132	93	78.070	62.775	56.682	54.944	-23.126	-29,6	-2,0	-1,0	-0,8	
E-4	4	9.781,8	7,6	21	21	209.366	214.553	203.854	201.971	-7.395	-3,5	+0,2	-0,5	-0,2	
E-5	5	4.915,2	3,8	33	37	160.106	176.775	186.332	182.298	22.192	13,9	+1,0	+0,5	-0,5	
I-6	6	791,6	0,6	222	161	175.720	145.884	131.375	127.218	-48.502	-27,6	-1,7	-1,0	-0,8	
I-7	7	1.906,0	1,5	77	65	146.532	134.091	126.359	123.079	-23.453	-16,0	-0,8	-0,6	-0,6	
E-8	8	11.335,5	8,8	13	19	144.974	187.933	198.899	211.160	66.186	45,7	+3	+0,6	+1,5	
I-9	9	807,0	0,6	225	160	181.788	149.478	133.092	129.047	-52.741	-29,0	-1,8	-1,1	-0,8	
E-10	10	3.868,0	3,0	47	47	181.868	182.859	181.692	181.043	-825	-0,5	+0,1	-0,1	-0,1	
E-11	11	4.729,2	3,7	33	29	157.391	145.252	139.935	137.394	-19.997	-12,7	-0,8	-0,4	-0,5	
E-12	12	18.317,1	14,3	5	9	96.936	142.219	162.573	169.628	72.692	75,0	+4,7	+1,4	+1,1	
E-13	13	15.064,3	11,7	10	14	157.443	178.187	195.021	208.067	50.624	32,2	+1,3	+0,9	+1,7	
I-15	15	7.087,5	5,5	24	22	170.689	161.269	154.854	152.509	-18.180	-10,7	-0,6	-0,4	-0,4	
I-16	16	7.312,5	5,7	24	20	175.627	158.663	146.858	143.518	-32.109	-18,3	-1,0	-0,7	-0,6	
C-17	17	560,9	0,4	184	129	103.407	82.528	75.206	72.636	-30.771	-29,8	-2,0	-0,9	-0,9	
I-18	18	6.867,0	5,3	21	20	141.110	136.864	135.438	135.981	-5.129	-3,6	-0,3	-0,1	+0,1	
E-19	19	13.128,3	10,2	14	14	189.596	180.157	179.030	182.003	-7.593	-4,0	-0,5	-0,1	+0,4	
E-20	20	18.670,5	14,5	7	8	131.843	139.707	146.943	149.849	18.006	13,7	+0,6	+0,5	+0,5	
(residenti n.l. - *)						23.084	10.709	13.684	8.779						
ROMA (senza XIV)		128.530,6	100	23	22	2.945.948	2.854.968	2.814.944	2.817.293	-128.655	-4,4	-0,3	-0,1	+0,02	

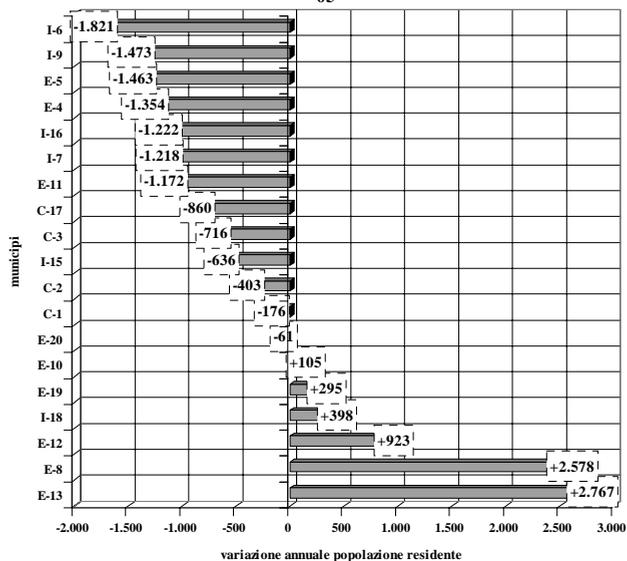
**C= Municipi centrali - "la città storica"; I = Municipi intermedi - "la città consolidata"; E = Municipi esterni - "la città della trasformazione"**

(\*): residenti non localizzabili ; (\*\*): Esclusa la XIV Circostrizione (dal 1992, Comune di Fiumicino)

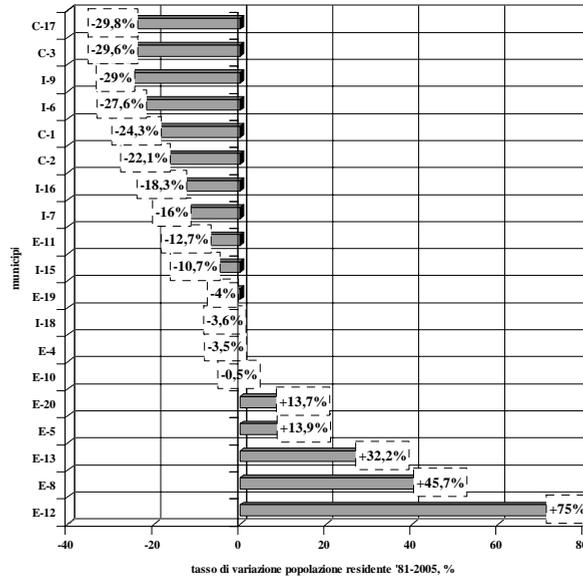
**Graf.1-La popolazione residente nei 19 municipi di decentramento romano nei dati dell'anagrafe. Nonostante il declino dei municipi centrali e intermedi ben 17 municipi si collocano per dimensione demografica tra i primi 32 comuni nazionali, 2005**



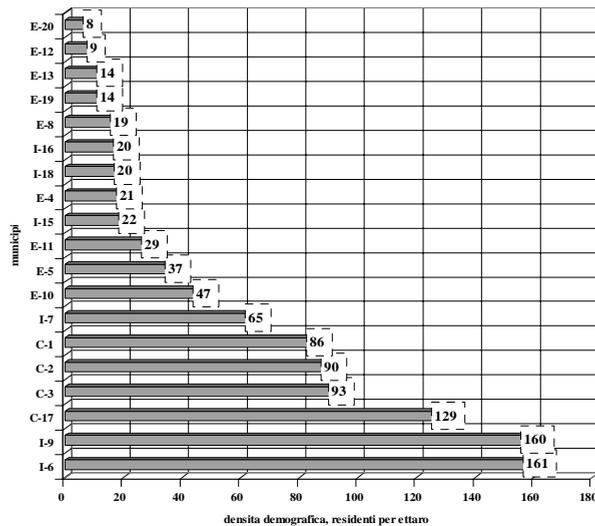
**Graf.2-La popolazione residente nei 19 municipi di decentramento. Le dinamiche annuali. Tra il 2004 ed il 2005 la popolazione romana declina nel complesso (-5.908 residenti) ma in buona parte dei municipi esterni si rileva un limitato incremento '04-'05**

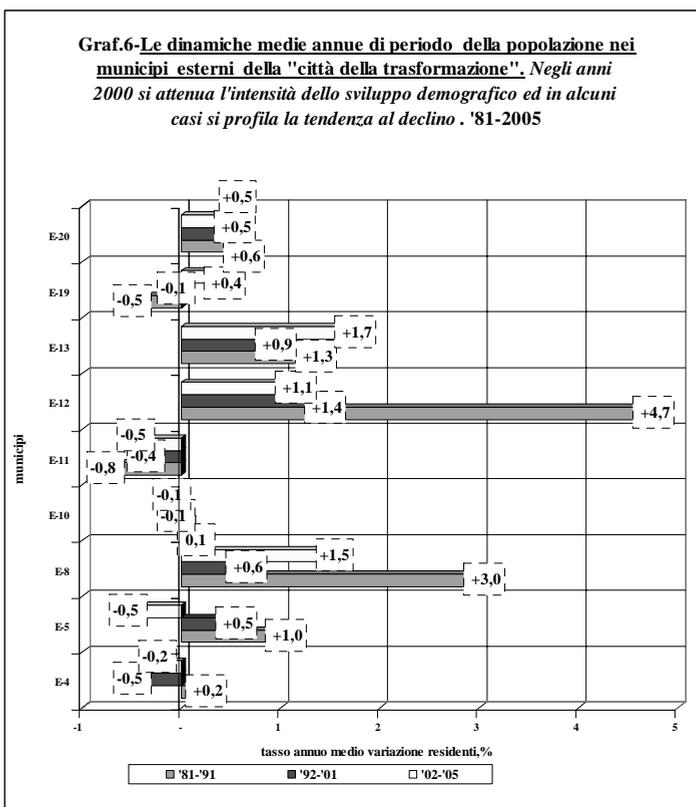
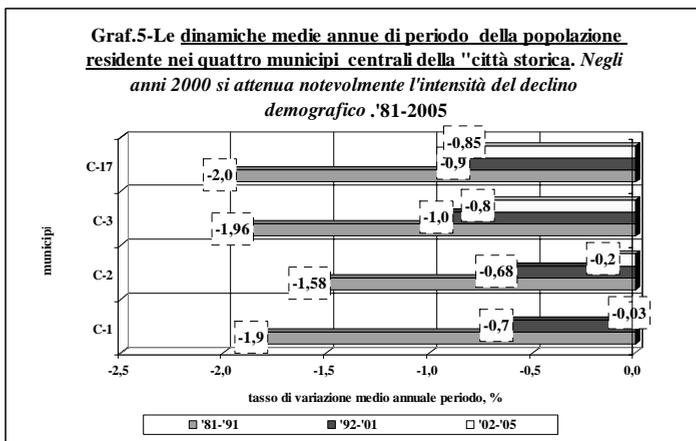


**Graf.3-Le dinamiche ventennali della popolazione residente nei municipi romani. Ben 14 municipi, prevalentemente centrali e intermedi, si situano stabilmente nell'area del declino, mentre 5, tutti esterni, permangono nello sviluppo residenziale. '81-2005**

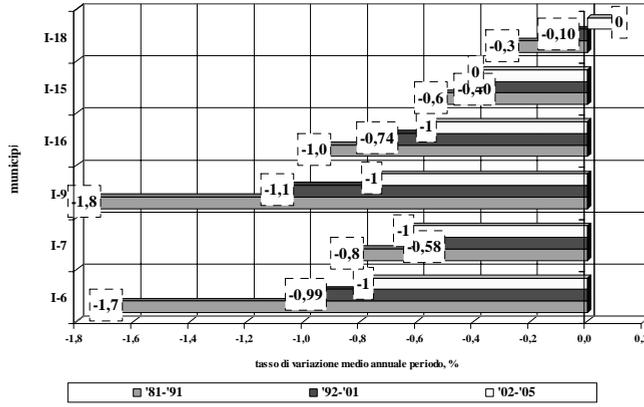


**Graf.4-La popolazione residente nei 19 municipi di decentramento: la densità demografica. Le densità più rarefatte si situano in buona parte nei municipi della città della trasformazione, aree dove si osservano ancora tassi di sviluppo insediativo. 2005**

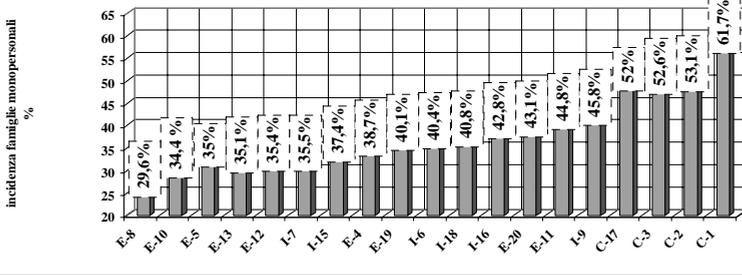




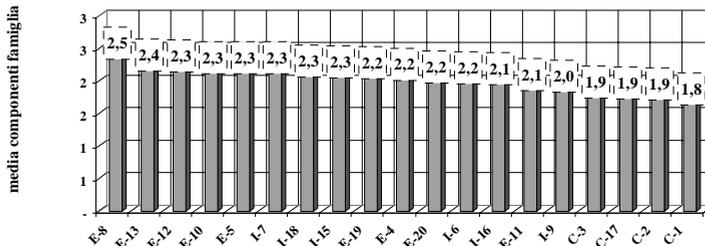
**Graf.7-Le dinamiche medie annue di periodo della popolazione residente nei sei municipi intermedi della "città consolidata". Negli anni 2000 si attenua e si stabilizza l'intensità del declino demografico .81-2005**



**Graf.8 - La struttura delle famiglie nei municipi. Le famiglie monocomponenti. Nei municipi della città storica le famiglie nucleari superano il 60%. 2004 (%)**

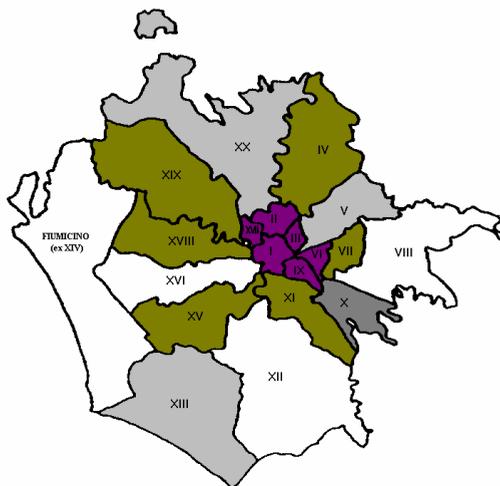


**Graf.9 - La struttura delle famiglie nei municipi. Il numero medio dei componenti. Nei municipi della città storica il profilo morfologico delle famiglie rivela il massimo di debolezza strutturale. 2004**



<b>Tab. 2 - La tipologia strutturale delle famiglie residenti nei municipi di Roma nelle risultanze anagrafiche. 2004</b>													
<b>Municipi</b>		<b>FAMIGLIE PER TIPOLOGIA STRUTTURALE</b>											
<b>Ambiti territoriali urbani</b>	<b>N.</b>	<b>monocomponenti</b>		<b>bicomponenti</b>		<b>3-4 componenti</b>		<b>5-6 componenti</b>		<b>7 componenti e oltre</b>		<b>Insieme famiglie</b>	<b>Componenti in media</b>
		<b>v.a.</b>	<b>%</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>	<b>v.a.</b>	
<b>C-1</b>	<b>1</b>	41.053	<b>61,7</b>	12.068	<b>18,1</b>	11.801	<b>17,7</b>	1.476	<b>2,2</b>	147	<b>0,2</b>	66.545	<b>1,8</b>
<b>C-2</b>	<b>2</b>	34.478	<b>53,1</b>	13.702	<b>21,1</b>	14.991	<b>23,1</b>	1.682	<b>2,6</b>	122	<b>0,2</b>	64.975	<b>1,9</b>
<b>C-3</b>	<b>3</b>	15.092	<b>52,6</b>	6.088	<b>21,2</b>	6.615	<b>23,1</b>	786	<b>2,7</b>	106	<b>0,4</b>	28.687	<b>1,9</b>
<b>E-4</b>	<b>4</b>	35.652	<b>38,7</b>	23.368	<b>25,4</b>	29.538	<b>32,1</b>	3.265	<b>3,5</b>	214	<b>0,2</b>	92.037	<b>2,2</b>
<b>E-5</b>	<b>5</b>	27.777	<b>35,0</b>	19.490	<b>24,6</b>	28.637	<b>36,1</b>	3.146	<b>4,0</b>	224	<b>0,3</b>	79.274	<b>2,3</b>
<b>I-6</b>	<b>6</b>	24.161	<b>40,4</b>	15.293	<b>25,6</b>	18.209	<b>30,5</b>	1.995	<b>3,3</b>	130	<b>0,2</b>	59.788	<b>2,2</b>
<b>I-7</b>	<b>7</b>	19.068	<b>35,5</b>	13.477	<b>25,1</b>	18.797	<b>35,0</b>	2.228	<b>4,1</b>	185	<b>0,3</b>	53.755	<b>2,3</b>
<b>E-8</b>	<b>8</b>	24.334	<b>29,6</b>	19.175	<b>23,3</b>	33.507	<b>40,7</b>	4.821	<b>5,9</b>	464	<b>0,6</b>	82.301	<b>2,5</b>
<b>I-9</b>	<b>9</b>	29.375	<b>45,8</b>	15.828	<b>24,7</b>	17.232	<b>26,8</b>	1.621	<b>2,5</b>	150	<b>0,2</b>	64.206	<b>2,0</b>
<b>E-10</b>	<b>10</b>	26.805	<b>34,4</b>	19.677	<b>25,3</b>	28.089	<b>36,1</b>	3.036	<b>3,9</b>	248	<b>0,3</b>	77.855	<b>2,3</b>
<b>E-11</b>	<b>11</b>	30.093	<b>44,8</b>	16.247	<b>24,2</b>	19.054	<b>28,3</b>	1.714	<b>2,6</b>	104	<b>0,2</b>	67.212	<b>2,1</b>
<b>E-12</b>	<b>12</b>	25.448	<b>35,4</b>	16.939	<b>23,5</b>	26.182	<b>36,4</b>	3.128	<b>4,3</b>	234	<b>0,3</b>	71.931	<b>2,3</b>
<b>E-13</b>	<b>13</b>	30.662	<b>35,1</b>	20.680	<b>23,7</b>	31.458	<b>36,0</b>	4.135	<b>4,7</b>	375	<b>0,4</b>	87.310	<b>2,4</b>
<b>I-15</b>	<b>15</b>	25.458	<b>37,4</b>	16.877	<b>24,8</b>	23.050	<b>33,9</b>	2.435	<b>3,6</b>	172	<b>0,3</b>	67.992	<b>2,3</b>
<b>I-16</b>	<b>16</b>	28.867	<b>42,8</b>	16.503	<b>24,5</b>	20.068	<b>29,7</b>	1.916	<b>2,8</b>	141	<b>0,2</b>	67.495	<b>2,1</b>
<b>C-17</b>	<b>17</b>	19.758	<b>52,0</b>	8.477	<b>22,3</b>	8.787	<b>23,1</b>	947	<b>2,5</b>	61	<b>0,2</b>	38.030	<b>1,9</b>
<b>I-18</b>	<b>18</b>	24.480	<b>40,8</b>	14.025	<b>23,4</b>	19.102	<b>31,9</b>	2.179	<b>3,6</b>	168	<b>0,3</b>	59.954	<b>2,3</b>
<b>E-19</b>	<b>19</b>	32.492	<b>40,1</b>	18.704	<b>23,1</b>	26.478	<b>32,6</b>	3.175	<b>3,9</b>	250	<b>0,3</b>	81.099	<b>2,2</b>
<b>E-20</b>	<b>20</b>	29.764	<b>43,1</b>	15.440	<b>22,4</b>	21.025	<b>30,4</b>	2.650	<b>3,8</b>	192	<b>0,3</b>	69.071	<b>2,2</b>
	<b>(n.l. - *)</b>	1.763		413		473		81		28		2.758	
	<b>Roma</b>	<b>526.580</b>	<b>41,1</b>	<b>302.471</b>	<b>23,6</b>	<b>403.093</b>	<b>31,4</b>	<b>46.416</b>	<b>3,6</b>	<b>3.715</b>	<b>0,3</b>	<b>1.282.275</b>	<b>2,2</b>

**Mappa 1 - Il profilo insediativo nei municipi comunali**  
*Declino e sviluppo demografico – Le caratteristiche delle dinamiche 1981-2005*



	<i>sviluppo elevato</i>
	<i>sviluppo</i>
	<i>stagnazione</i>
	<i>declino</i>
	<i>declino elevato</i>
max = +74% mun.XII - min. = -28,9% mun. XVII	

**Tab. 3 - Dinamiche della struttura d'età nei municipi di decentramento amministrativo di Roma, per grandi classi. 1981 - 2005**

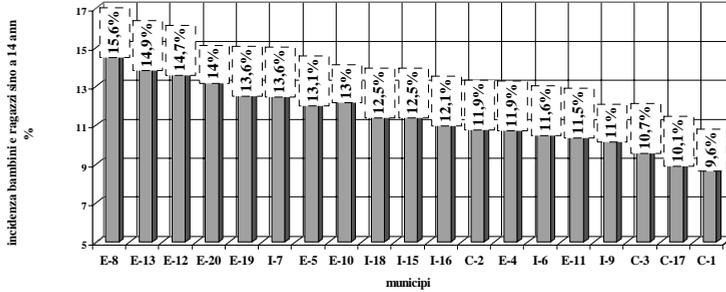
Ambiti territoriali urbani	Municipi	0-14 anni					15-64 anni				
		1981		2005		Variazioni peso %	1981		2005		Variazioni peso %
		v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%	v.a.	%	
C-1	1	20.865	12,9	11.700	9,6	-3,3	108.685	67,2	83.173	67,9	0,7
C-2	2	21.775	13,7	14.791	11,9	-1,8	103.477	65,2	78.328	63,3	-1,9
C-3	3	11.236	14,4	5.860	10,7	-3,7	50.828	65,1	35.684	64,9	-0,2
E-4	4	42.978	20,5	23.997	11,9	-8,7	144.089	68,8	134.089	66,4	-2,4
E-5	5	36.615	22,9	23.643	13,1	-9,7	110.824	69,2	125.981	69,1	-0,1
I-6	6	34.240	19,5	14.719	11,6	-7,9	122.052	69,5	82.068	64,5	-4,9
I-7	7	30.855	21,1	16.499	13,6	-7,5	101.991	69,6	81.981	66,6	-3,0
E-8	8	36.936	25,5	32.857	15,6	-9,8	99.233	68,4	147.802	70,0	1,5
I-9	9	29.602	16,3	14.100	11,0	-5,3	120.397	66,2	82.279	63,8	-2,5
E-10	10	38.563	21,2	23.423	13,0	-8,2	126.075	69,3	120.826	66,7	-2,6
E-11	11	28.312	18,0	15.964	11,5	-6,5	108.307	68,8	89.012	64,8	-4,0
E-12	12	20.818	21,5	25.242	14,7	-6,7	68.933	71,1	116.016	68,4	-2,7
E-13	13	38.373	24,4	31.266	14,9	-9,4	107.322	68,2	143.062	68,8	0,6
I-15	15	39.643	23,2	19.340	12,5	-10,7	117.170	68,6	101.937	66,8	-1,8
I-16	16	32.430	18,5	17.552	12,1	-6,3	121.514	69,2	91.744	63,9	-5,3
C-17	17	14.737	14,3	7.434	10,1	-4,2	67.094	64,9	46.222	63,6	-1,2
I-18	18	28.043	19,9	17.149	12,5	-7,3	97.410	69,0	89.766	66,0	-3,0
E-19	19	38.028	20,1	24.896	13,6	-6,4	130.799	69,0	119.978	65,9	-3,1
E-20	20	27.385	20,8	20.978	14,0	-6,8	92.015	69,8	101.006	67,4	-2,4
n.l. (*)		5.216		637			15.655		6.708		
ROMA (senza XIV)		576.650	19,5	362.047	12,9	-6,6	2.013.870	68,4	1.895.997	66,6	-1,8

**Tab. 3 (segue)- Dinamiche della struttura d'età nei municipi di decentramento amministrativo di Roma, per grandi classi. 1981- 2005**

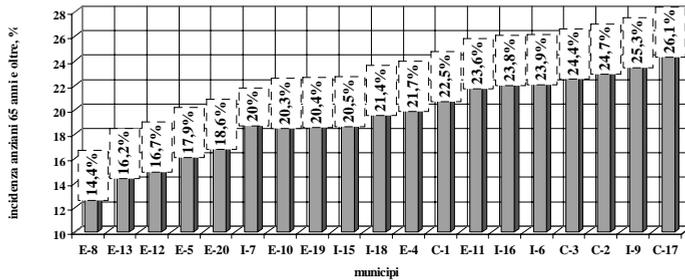
Ambiti territoriali urbani	Municipi	65 anni e oltre					Indice di vecchiaia (**)	
		1981		2005		Variazioni peso %	1981	2005
		V.a.	%	V.a.	%			
C-1	1	32.128	19,9	27.585	22,5	2,7	154	236
C-2	2	33.468	21,1	30.592	24,7	3,6	154	207
C-3	3	16.006	20,5	13.400	24,4	3,9	143	229
E-4	4	22.299	10,7	43.885	21,7	11,1	52	183
E-5	5	12.667	7,9	32.674	17,9	10,0	35	138
I-6	6	19.428	11,1	30.431	23,9	12,9	57	207
I-7	7	13.686	9,3	24.599	20,0	10,6	44	149
E-8	8	8.805	6,1	30.501	14,4	8,4	24	93
I-9	9	31.789	17,5	32.668	25,3	7,8	107	232
E-10	10	17.230	9,5	36.794	20,3	10,8	45	157
E-11	11	20.772	13,2	32.418	23,6	10,4	73	203
E-12	12	7.185	7,4	28.370	16,7	9,3	35	112
E-13	13	11.748	7,5	33.739	16,2	8,8	31	108
I-15	15	13.876	8,1	31.232	20,5	12,3	35	161
I-16	16	21.683	12,3	34.222	23,8	11,5	67	195
C-17	17	21.576	20,9	18.980	26,1	5,3	146	255
I-18	18	15.657	11,1	29.066	21,4	10,3	56	169
E-19	19	20.769	11,0	37.129	20,4	9,4	55	149
E-20	20	12.443	9,4	27.865	18,6	9,2	45	133
(*)		2.213		1.823				
ROMA (senza XIV)		355.428	12,1	577.973	20,5	8,5	62	160

(\*) : residenti non localizzabili territorialmente. (\*\*): indice di vecchiaia = popolazione di 65 anni e oltre/popolazione fino a 14 anni\*100

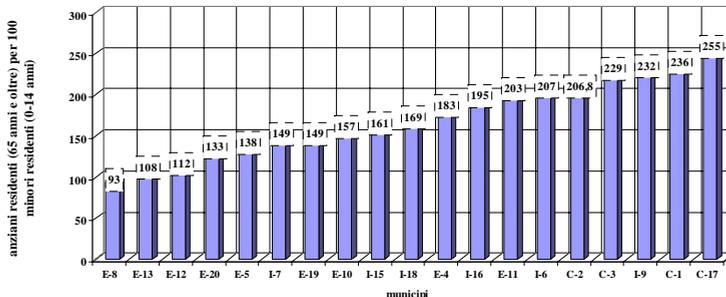
**Graf.10-I profili insediativi nei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di bambini e ragazzi sino a 14 anni. La rarefazione di bambini e ragazzi nei municipi centrali ed in quelli della città consolidata . 2005 (%)**



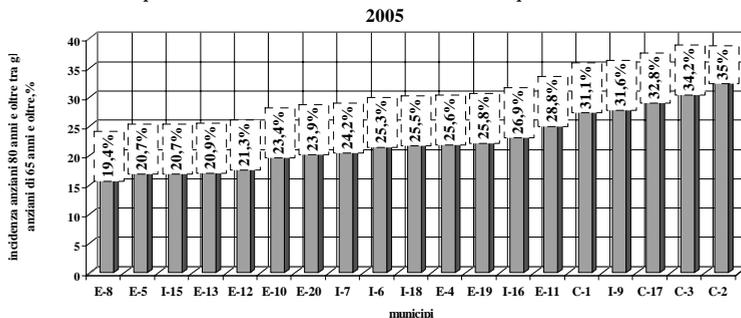
**Graf.11-I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di anziani di 65 anni e oltre. I municipi centrali e quelli intermedi si caratterizzano per una elevata presenza relativa di anziani . 2005 (%)**



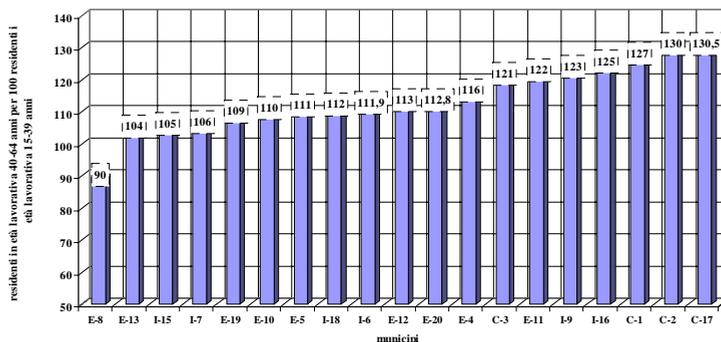
**Graf.12- I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: l'indice di vecchiaia. I municipi della città storica e quelli della città consolidata sono decisamente avviati verso il declino naturale . 2005**



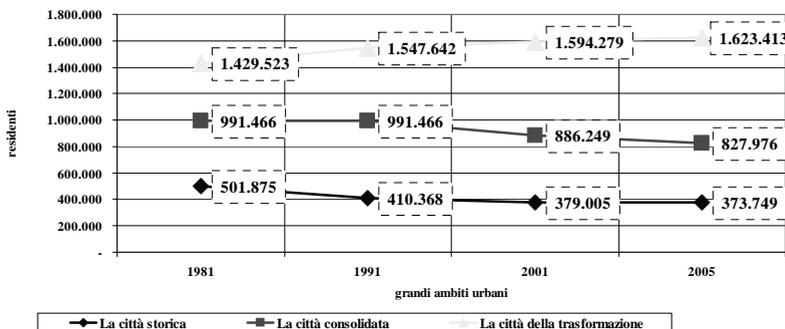
**Graf.13-I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di ultra-ottuagenari tra gli anziani. Le criticità sociali per l'elevata presenza di ultraanziani si addensano nei municipi centrali e intermedi.**



**Graf.14-I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura della popolazione in età lavorativa: l'indice di vecchiaia tra gli attivi. In ben 18 municipi i residenti tra i 40 e i 64 anni non saranno integralmente sostituiti. '05**



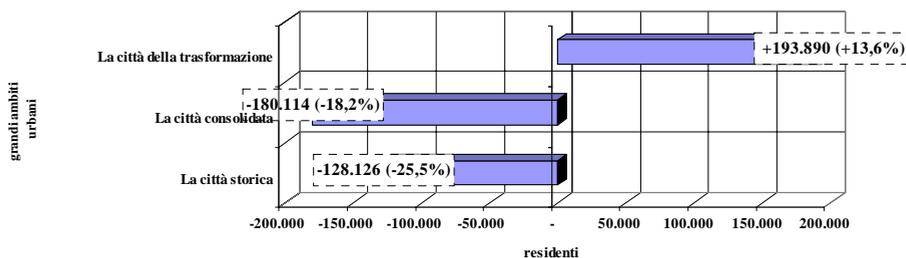
**Graf.15-Le dinamiche, negli ultimi 24 anni, della popolazione residente nei grandi ambiti urbani nei dati anagrafici. La città storica e la città consolidata perdono abitanti. La città della trasformazione accresce la popolazione residente '81-2005**



**Tab. 4 - Dinamiche della popolazione residente nei macro-ambiti territoriali di Roma secondo le risultanze anagrafiche. 1981, 2005**

Municipi		Indicatori territoriali				Popolazione residente								
Ambiti territoriali urbani	N.	Superficie		Residenti per ha		Anni				Dinamiche di variazione				
				1981	2005	1981	1991	2001	2005	1981-2005		Media annua periodo		
		ha	%			V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	'81-'91	'92-'01	'01-'04
<i>La città storica</i>	I,II,III, XVII	3.949,1	3,1	127,1	94,6	501.875	410.368	379.005	373.749	- 128.126	-25,5	-1,9	-0,8	-0,5
<i>La città consolidata</i>	VI,VII,IX,XV,XVI,XVIII	24.771,7	19,3	40,0	32,8	991.466	886.249	827.976	811.352	- 180.114	-18,2	-1,1	-0,7	-0,5
<i>La città della trasformazione</i>	IV, V, VIII, X, XI, XII,XIII,XIX,XX	99.809,8	77,7	14,3	16,3	1.429.523	1.547.642	1.594.279	1.623.413	193.890	13,6	+0,8	+0,3	+0,4
residenti non localizzabili						23.084	10.709	13.684	8.779					

**Graf.16-Le dinamiche, negli ultimi 24 anni, della popolazione nei grandi ambiti urbani nei dati anagrafici. L' incremento di abitanti della città periferica non riequilibra il declino della città storica e della città consolidata . '81-2005.**



## 1.4. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti

### 1.4.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane

Al 31 dicembre del 2004 gli **stranieri residenti** in Italia erano 2.402.157 (1.226.712 uomini e 1.175.445 donne); rispetto all'anno precedente gli **iscritti in anagrafe** sono aumentati di 411.998 unità (+20,7%), soprattutto grazie ai risultati del **saldo migratorio con l'estero** (+380.737 di nuovi immigrati). L'incremento registrato nel corso del 2004 è inferiore a quello del 2003 (+440.786 unità), ma comunque molto consistente. Com'è noto, infatti, in questi due anni ai normali flussi migratori dall'estero si sono aggiunte le iscrizioni in anagrafe dei **circa 650 mila immigrati** che hanno ottenuto la convalida della **domanda di regolarizzazione** in seguito alle leggi n. 189 del 30 luglio 2002, e n. 222 del 9 ottobre 2002. La maggior parte di loro si è iscritta in anagrafe<sup>1</sup> nel corso del 2003, mentre nel 2004 le iscrizioni dei regolarizzati sono state meno numerose. L'incremento della popolazione straniera residente nel nostro Paese è dovuto in misura non trascurabile anche al continuo **incremento dei nati** di cittadinanza straniera (figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri) che si traduce in un **saldo naturale** (differenza tra nascite e decessi) in attivo (+45.994 unità). L'apporto della popolazione straniera allo sviluppo demografico naturale e migratorio è quindi decisamente rilevante, soprattutto se contrapposto al *bilancio naturale della popolazione residente di cittadinanza italiana* che risulta negativo nella maggior parte delle regioni.

La popolazione residente in Italia, che nel corso del 2004 è passata da 57.888.245 a 58.462.375 persone (+574.130 residenti), *cresce in buona misura grazie all'afflusso di nuovi immigrati*. Oltre al **saldo migratorio** anche il **saldo naturale positivo** dei cittadini stranieri già residenti in Italia compensa il **saldo naturale negativo** della popolazione di cittadinanza italiana, fornendo un ulteriore contributo all'incremento della popolazione residente in Italia: nel 2004; infatti, il **saldo tra le nascite e i decessi della popolazione residente complessiva è stato positivo per 15.941 unità proprio grazie all'apporto dei nati con cittadinanza straniera**.

Gli **stranieri residenti** rappresentano il 4,1% della popolazione residente complessiva (58.462.375 unità al 31 dicembre 2004). L'incidenza degli stranieri residenti è in aumento (+0,7 punti percentuali in soli 12 mesi) rispetto all'inizio dell'anno 2004 quando era pari al 3,4%. Si tratta comunque di valori che collocano ancora l'Italia tra i paesi europei che hanno una percentuale relativamente bassa di stranieri rispetto alla popolazione complessiva. In **Germania** i residenti di cittadinanza straniera sono l'**8,8%**; nel **Regno Unito** la popolazione di cittadinanza estera corrisponde all'**8,3%** dei residenti; in **Francia** la percentuale di stranieri è pari al **5,9%**; in **Spagna** la popolazione straniera rappresenta il **4,9%** del totale dei residenti.

Negli ultimi anni i nati in Italia da genitori stranieri sono in *rapido aumento* e costituiscono peraltro una componente tutt'altro che trascurabile dell'aumento dei minori di cittadinanza straniera, che rappresentano già il 20,9% (501.792 unità) sul totale della popolazione straniera residente al 31 dicembre 2004. I minori stranieri sono circa 90mila

---

<sup>1</sup> Il possesso di un regolare permesso di soggiorno costituisce uno dei requisiti per l'iscrizione nei registri della popolazione residente, ma non obbliga il cittadino straniero a richiederla. Inoltre, nei casi in cui la pratica di iscrizione in anagrafe del cittadino straniero venga avviata nell'ultimo periodo dell'anno, i tempi per la definizione potrebbero non consentire di conteggiarlo tra i residenti a fine anno, mentre lo stesso cittadino è già presente nello stock dei permessi.

in più rispetto al 31 dicembre 2003: oltre il 50% di tale incremento è dovuto ai nati in Italia, dato che la parte rimanente è rappresentata dai minori giunti in Italia per *ricongiungimento familiare*.

La popolazione straniera risiede **soprattutto** nelle **regioni nord-occidentali e nord-orientali** (dove è complessivamente presente il 63,5% degli stranieri) seguite dalle **regioni del centro** (24%) e del **mezzogiorno**, queste ultime con un carico demografico pari ad appena il 12,5% della popolazione straniera residente nel Paese. In rapporto alla popolazione residente nelle singole ripartizioni, l'incidenza della popolazione straniera è più elevata nelle due ripartizioni *settentrionali* (mediamente pari al 5,8%). Segue il *Centro* (con il 5,1%), mentre nel *Sud* e nelle *Isole* l'incidenza di residenti stranieri è molto inferiore (mediamente pari all' 1,4%).

Gli appartenenti ad alcune **comunità nazionali** polarizzano buona parte dei flussi migratori che alimentano il *mosaico etnico* dei residenti stranieri nel paese<sup>2</sup>. I residenti stranieri delle prime 16 nazionalità prevalenti rappresentano infatti ben il 71,1% delle presenze di stranieri complessive. Al primo posto si situano gli *Albanesi* (316.659 residenti, per inciso corrispondenti a circa il 10% dell'intera popolazione dello stato albanese), seguiti dai cittadini del *Marocco* (294.945), della *Romania* (248.849), della *Cina* (111.712), della *Ucraina* (93.441), delle *Filippine* (82.625), della *Tunisia* (78.230), della *Macedonia* (58.460), della *Serbia e Montenegro* (58.174), dell'*India* (54.288), del *Senegal* (53.941), del *Perù* (53.378), dell'*Equador* (53.220), dell'*Egitto* (52.865), della *Polonia* (50.794) e dello *Sri Lanka* (45.572).

Un rapido raffronto tra il livello di presenza di popolazione straniera nelle *nove province metropolitane* del Paese rivela come **l'area romana** (capoluogo e insieme dei comuni di hinterland provinciale) si situi attualmente al **quarto posto per livello di multietnicità** della popolazione raggiungendo una incidenza relativa di stranieri tra i residenti pari al 5,4%. La provincia di **Roma** si colloca infatti per presenza relativa di stranieri dopo le province di **Milano** (6,8%), di **Firenze** (6,7%) e di **Bologna** (5,9%) ma precede quelle di **Torino** (5%) e di **Genova** (4,1%).

Nelle nove province metropolitane del paese (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) al 31 dicembre del 2004, ultimo anno in cui l'Istat ha fornito un bilancio demografico specifico della popolazione straniera residente nelle 103 province, erano complessivamente stanziati circa 810.000 residenti stranieri, corrispondenti al 33,7% dell'intero stock di popolazione straniera residente nell'anno di riferimento nel Paese (circa 2.402.000 persone). Si tratta di una quota consistente se si tiene conto che nelle stesse aree, vere e proprie regioni urbane densamente popolate, risulta comunque insediato circa il 31,8% della popolazione nazionale. Le **nove aree metropolitane** considerate presentano mediamente una presenza relativa di *po-*

---

<sup>2</sup> Mosaico etnico che, ricorrendo alla metafora del *caleidoscopio*, tende a ricomporsi continuamente in relazione alle vicende interne delle aree geo-economiche di provenienza, degli accordi bilaterali e multilaterali di migrazione, della programmazione nazionale dei flussi e dei provvedimenti legislativi di regolarizzazione. Così negli ultimi anni, tra il 2001 ed il 2004, si è assistito ad un notevole rimescolamento e si è modificata in modo rilevante sia la **graduatoria** delle **cittadinanze** più rappresentate sia quella relativa alle **macro-aree geografiche** di provenienza. La comunità più numerosa è diventata quella **albanese** (317 mila unità), che rappresenta ben il 13,2% dell'intera popolazione straniera residente, superando quella **marocchina** (295mila, pari al 12,3%), che sino al 2001 risultava la più consistente tra le **comunità straniere residenti**. L'Europa centro-orientale nel suo complesso rappresenta ormai, con oltre 900mila unità, il 37,6% di tutti i cittadini stranieri residenti la prima area geografica di provenienza, a fronte del 26,7% costituito dai residenti provenienti dall'intero continente africano (642mila) e del 16,9% rappresentato dai cittadini provenienti da vari stati asiatici (405mila).

*popolazione residente straniera* più elevata delle altre province: è un fenomeno comprensibile in quanto i relativi sistemi territoriali presentano una alta capacità attrattiva in relazione alla qualità e quantità delle funzioni strategiche che vi sono localizzate.

Nel 2004, tra le province metropolitane, la **provincia di Roma** si collocava al **secondo posto** per il **numero di stranieri residenti** (206.412 contro i 260.307 stanziati nell'area milanese). In queste stesse aree e soprattutto in quelle del centro-nord si rilevava anche il significativo sostegno che i flussi migratori internazionali assicuravano al mantenimento dello stock della popolazione residente, altrimenti avviata verso il **declino demografico e l'invecchiamento**, contribuendo peraltro anche al **sostegno strutturale** dell'offerta in mercati del lavoro particolarmente dinamici. Nell'insieme delle nove aree nell'anno di riferimento, il contributo fornito dai residenti stranieri al **bilancio migratorio** è stato rilevantissimo (220.884 iscrizioni anagrafiche, pari al 37,3% delle nuove iscrizioni). Anche il **movimento naturale** della popolazione metropolitana si è avvantaggiato non solo dell'apporto positivo di una quota di nascite ma anche di un più elevato **tasso di natalità** dei residenti stranieri. Nelle nove aree difatti il **bilancio naturale** dei residenti stranieri registrava complessivamente ben 15.130 nascite (pari all'8,2% delle nascite) a fronte di appena 1.009 morti. Il **tasso di natalità specifico** dei residenti stranieri, stante la struttura d'età molto giovane - che si associa a modelli culturali di natalità meno grami di quelli diffusi nel paese di accoglienza - risulta costantemente più elevato di quello risultante tra i residenti nazionali: nell'**area di Firenze** è pari al 23 per 1000 residenti contro il corrispondente 8,3 dei residenti nazionali, nell'**area di Bologna** è del 22,1 per 1000 residenti contro l'8 dei residenti nazionali, nell'**area di Torino** è pari al 21,3 per 1000 residenti contro il 3,5 dei residenti nazionali, nell'**area di Genova** è del 18,5 per 1000 residenti contro il 7 dei residenti nazionali, nell'**area di Roma** è pari al 17,9 per 1000 residenti contro il 9,8 dei residenti nazionali, nell'**area di Milano** è del 17,6 per 1000 contro il 9,3 dei residenti nazionali mentre invece nelle altre aree metropolitane meridionali il differenziale osservato dei tassi di natalità tra residenti stranieri e residenti nazionali è più attenuato.

Il **profilo etnico** delle comunità straniere prevalenti stanziato nelle varie aree metropolitane tende a caratterizzarsi in relazione sia alla dislocazione geografica e/o agli accessi portuali aerei e marittimi sia alle specificità dei mercati del lavoro locali. Così nell'**area di Milano** prevalgono tra i residenti stranieri la comunità delle **Filippine** (10,8%) e quella dell'**Egitto** (10,5%), nell'**area di Roma** la comunità della **Romania** (21,9%) e quella delle **Filippine** (8,2%), nell'**area di Torino** la comunità della **Romania** (31,6%) e quella del **Marocco** (18,4%), nell'**area di Genova** la comunità dell'**Ecuador** (31,9%) e quella dell'**Albania** (11,6%), nell'**area di Bologna** la comunità del **Marocco** (20,5%) e quella dell'**Albania** (8,8%), nell'**area di Firenze** la comunità dell'**Albania** (18,3%) e quella della **Cina** (16,4%), nell'**area di Napoli** la comunità dell'**Ucraina** (25,3%) e quella della **Polonia** (7,8%), nell'**area di Bari** la comunità dell'**Albania** (44,8%, nettamente maggioritaria) e quella del **Marocco** (7,4%) ed infine nell'**area di Palermo** la comunità dello **Sri-Lanka** (15,8%) e quella del **Bangladesh** (13,1%). I residenti stranieri appartenenti alla **comunità rumena** risultano numericamente prevalenti in più aree provinciali (a **Torino** ed a **Roma**) così come quelli appartenenti alla **comunità albanese** (a **Bari** ed a **Firenze**). Infine l'**indice di frammentazione etnica** che individua la complessità del "melting pot" presente nelle varie aree metropolitane inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri, segnala una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un valore elevato della incidenza % dei primi quattro gruppi sul complesso degli stranieri) nelle aree di **Torino**,

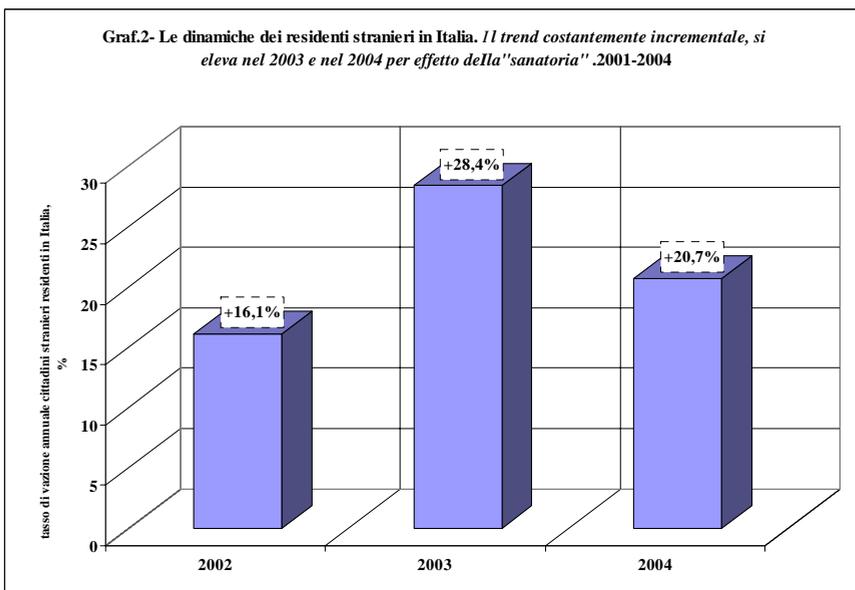
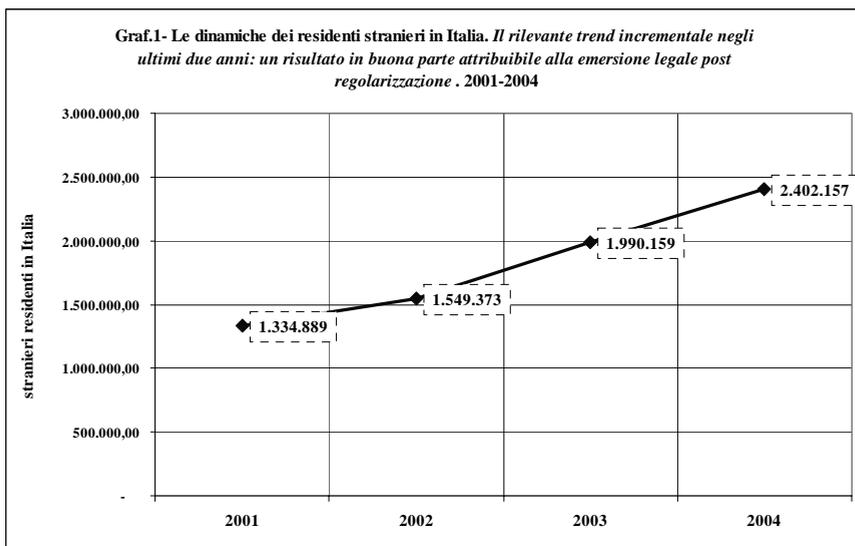
**Bari, Genova e Firenze**, dove l'incidenza dei primi quattro gruppi è pari o superiore al 50%.

Nell'anno di riferimento ben 5.925 cittadini stranieri hanno acquisito la **cittadinanza italiana** nell'insieme delle nove aree metropolitane considerate. L'intensità del fenomeno di acquisizione della cittadinanza, pur nei piccoli numeri consentiti dalla restrittiva legislazione vigente, è qui stata assunta (nel tasso di "naturalizzazione" = acquisizioni di cittadinanza per 1000 residenti stranieri) come uno tra gli **indicatori tendenziali di radicamento sociale e culturale dei flussi migratori**. Il tasso di "naturalizzazione" rivela una discreta variabilità compresa tra il **massimo** del 10,6 per 1000 rilevato nell'**area di Genova** - l'area quindi, nei limiti dell'indicatore, di massima tendenza relativa al radicamento - ed il minimo del 5,6 per 1000 rilevato nell'**area di Palermo**. L'**area di Roma**, con il 7,7 di naturalizzati per 1000 residenti stranieri, si colloca tra le province metropolitane in una situazione mediana di tendenza alla stabilizzazione migratoria.

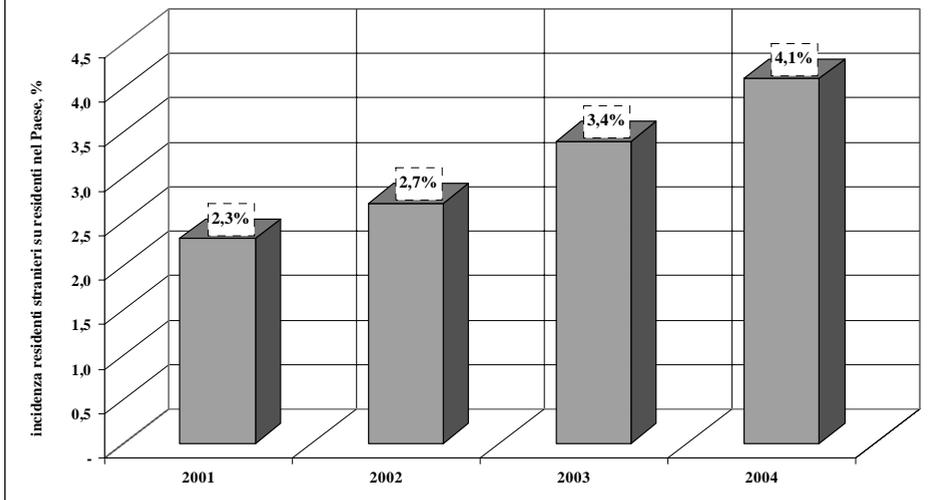
Infine un accenno ai fenomeni di "**regolarizzazione**" **amministrativa** dei cittadini stranieri innescati da vari provvedimenti legislativi adottati a partire dagli anni '90 sino ad oggi, provvedimenti che hanno consentito ciclicamente la fuoriuscita dalla condizione di **illegalità** a numerosi stranieri privi di **permesso di soggiorno**. Questi provvedimenti di sanatoria hanno messo in evidenza consistenti flussi in entrata di cittadini stranieri non autorizzati che si muovono parallelamente a quelli programmati e, contemporaneamente, la capacità del mercato del lavoro nazionale di assorbirli in larga misura. L'approvazione della Legge 189/02 (nota come legge Bossi-Fini), che ha portato ad oltre **700 mila nuove domande di regolarizzazione**, può essere definita come il **maggior intervento** in materia finora effettuato in Italia: in poco più di un anno sono stati concessi circa 650 mila permessi di soggiorno, numero di poco inferiore a quelli complessivamente rilasciati (680 mila) in occasione dei tre precedenti analoghi provvedimenti che si sono susseguiti a partire dal 1990. I cittadini stranieri che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in base alle leggi 189 e 222 del 2002 sono in buona parte (il 55%, 340.000) appartenenti a paesi dell'**est-europa**: tra di loro sono nettamente prevalenti i cittadini della **Romania** (134.909). Tra i regolarizzati provenienti da altre aree geografiche si evidenziano per numerosità, tra i provenienti dall'**Africa settentrionale** i cittadini del **Marocco** (48.714) e tra i provenienti dall'**America meridionale** i cittadini dell'**Ecuador** (34.292). L'**indice di irregolarità** (regolarizzati per 100 residenti regolari della medesima cittadinanza) applicato ai vari gruppi nazionali di regolarizzati segnala una **elevatissima propensione alla irregolarità** degli appartenenti alla comunità della **Ucraina** (655 irregolari per 100 regolari), degli appartenenti alla comunità della **Moldova** (335 irregolari per 100 regolari) e degli appartenenti alla comunità dell'**Ecuador** (245 irregolari per 100 regolari), mentre i cittadini stranieri provenienti dalla **Romania** si attestano su valori di irregolarità relativamente meno gravi (123 regolarizzati per 100 regolari).

Nell'insieme delle *nove grandi aree metropolitane* del Paese (identificate convenzionalmente nei territori delle omologhe province) si sono registrate ben 288.000 regolarizzazioni corrispondenti al 44,4% delle regolarizzazioni complessive, rimarcando così, in termini di migrazioni internazionali, la grande capacità attrattiva che caratterizza questi sistemi territoriali ad alta complessità direzionale e funzionale. Nell'area romana si è verificato il più elevato numero di regolarizzazioni (96.857) tra le nove aree a confronto (nell'area milanese sono stati regolarizzati 77.154 cittadini stranieri). Le analisi offerte dall'Istat consentono di valutare il livello di irregolarità della presenza dei cittadini stranieri (in modo indifferenziato relativamente alla nazionalità) anche nel livello

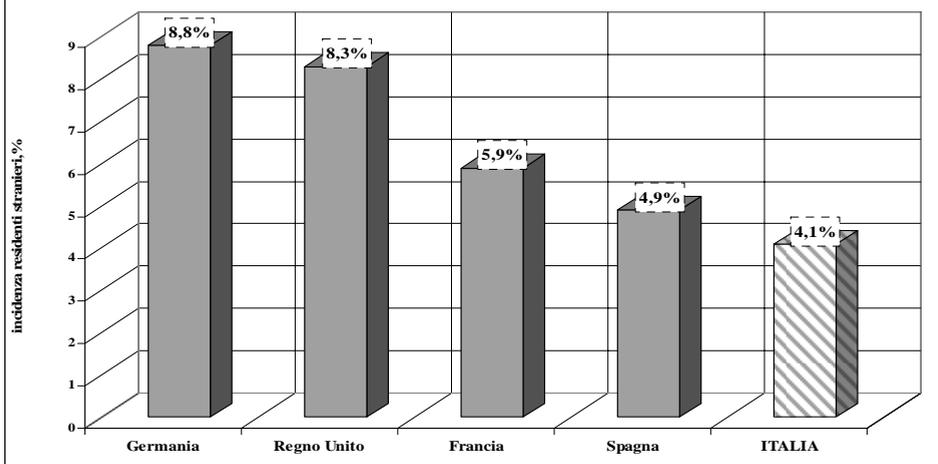
territoriale delle province metropolitane. L'**indice di irregolarità** individua nell'**area napoletana** il massimo **livello di irregolarità** delle presenze di cittadini stranieri (172 regolarizzati per 100 regolari), mentre tutte le altre aree considerate si situano, nelle misure dell'indice, tra i 64 regolarizzati ogni 100 regolari (nell'area romana) ed i 33 regolarizzati ogni 100 regolari (nell'area di Palermo).



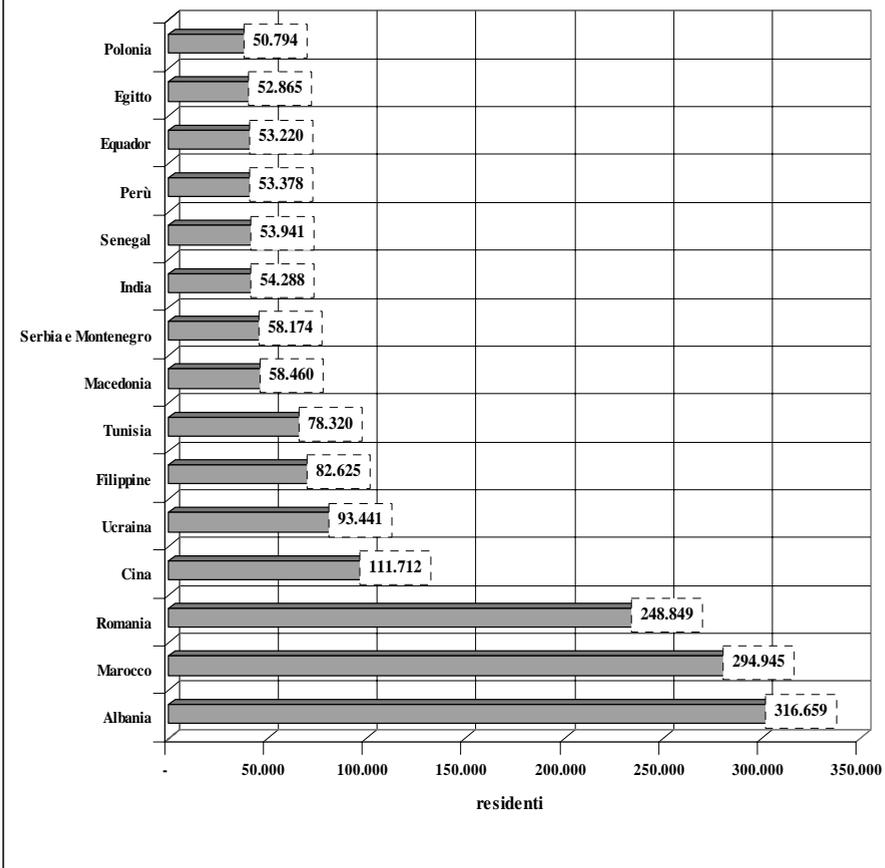
**Graf.3- L'incidenza della popolazione straniera tra i residenti. La presenza relativa di stranieri residenti si avvicina a quella di alcuni importanti paesi UE . 2001-2004**



**Graf.4- La presenza relativa di stranieri tra i residenti in alcuni importanti paesi UE. In Germania si rileva una incidenza di stranieri più che doppia di quella rilevabile in Italia . 2004**

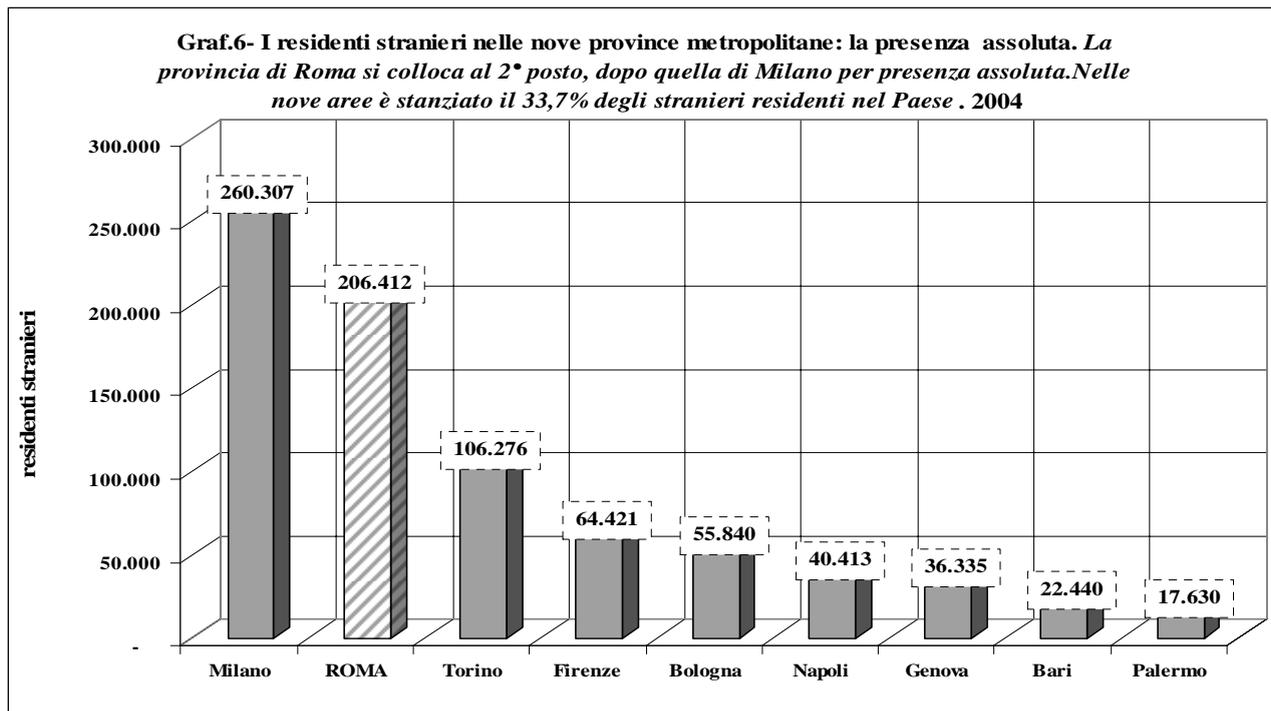


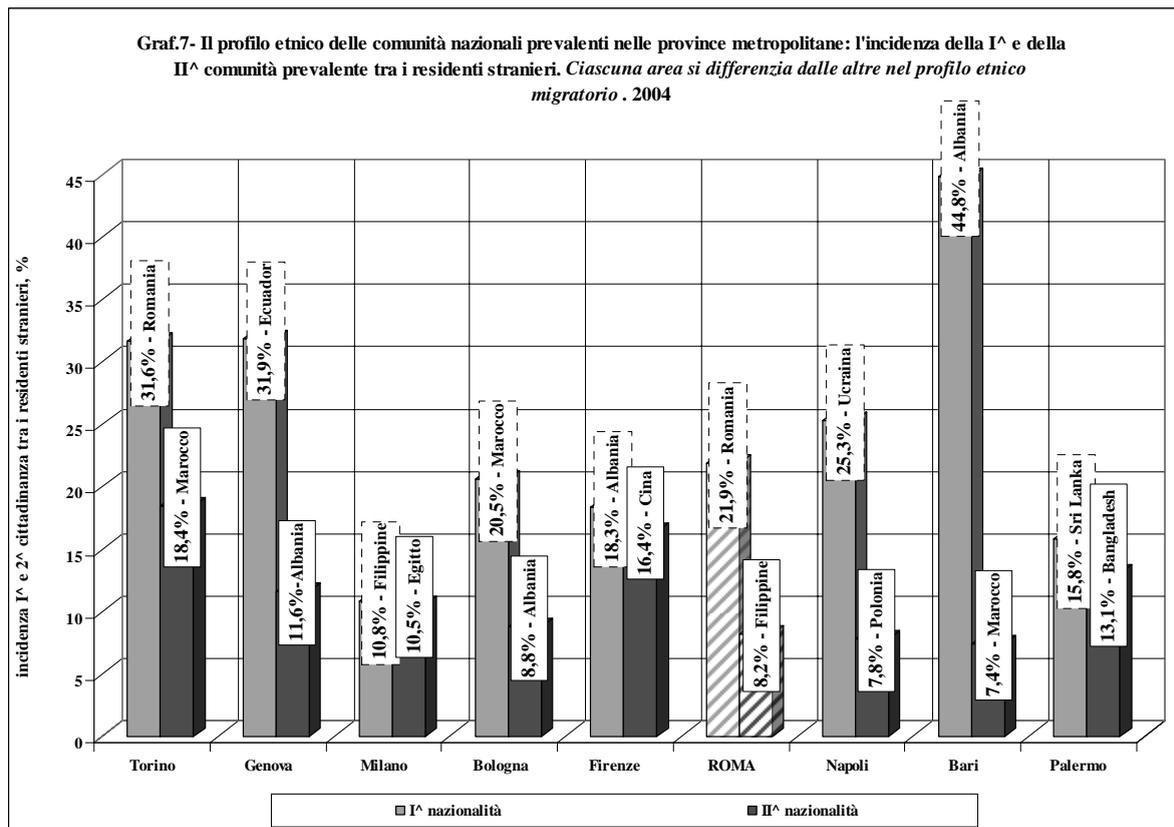
**Graf.5-Le cittadinanze prevalenti (> 50.000 residenti) tra gli stranieri residenti nel Paese. I cittadini dei 15 paesi prevalenti rappresentano il 69,2% dei residenti stranieri. Tra i primi cinque paesi si situano ben 3 stati dell'Europa orientale .2004**



**Tab. 1 - Il bilancio demografico della popolazione residente straniera nelle province metropolitane. 2004**

Province metropolitane	Popolazione al 1° Gennaio	Bilancio naturale			Bilancio migratorio			Popolazione al 31 Dicembre	Variazione annuale	
		Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio		v.a.	%
<b>Milano</b>	201.150	4.574	284	4290	79.868	20.711	59.157	260.307	59.157	29,4
<b>Torino</b>	86.728	2.260	111	2149	29.352	9.804	19.548	106.276	19.548	22,5
<b>Genova</b>	28.052	672	69	603	10.830	2.547	8.283	36.335	8.283	29,5
<b>Bologna</b>	47.431	1.232	62	1170	14.166	5.757	8.409	55.840	8.409	17,7
<b>Firenze</b>	56.446	1.482	63	1419	16.760	8.785	7.975	64.421	7.975	14,1
<b>ROMA</b>	<b>170.219</b>	<b>3.698</b>	<b>328</b>	<b>3.370</b>	<b>50.193</b>	<b>14.000</b>	<b>36.193</b>	<b>206.412</b>	<b>36.193</b>	<b>21,3</b>
<b>Napoli</b>	32.475	546	31	515	12.861	4.923	7.938	40.413	7.938	24,4
<b>Bari</b>	20.238	367	31	336	4.199	1.997	2.202	22.440	2.202	10,9
<b>Palermo</b>	16.081	299	30	269	2.655	1.106	1.549	17.630	1.549	9,6
<b>Insieme province</b>	<b>658.820</b>	<b>15.130</b>	<b>1.009</b>	<b>14.121</b>	<b>220.884</b>	<b>69.630</b>	<b>151.254</b>	<b>810.074</b>	<b>151.254</b>	<b>23,0</b>

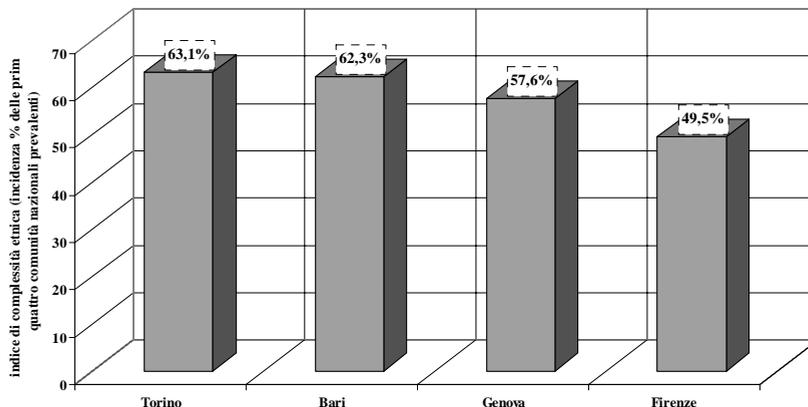




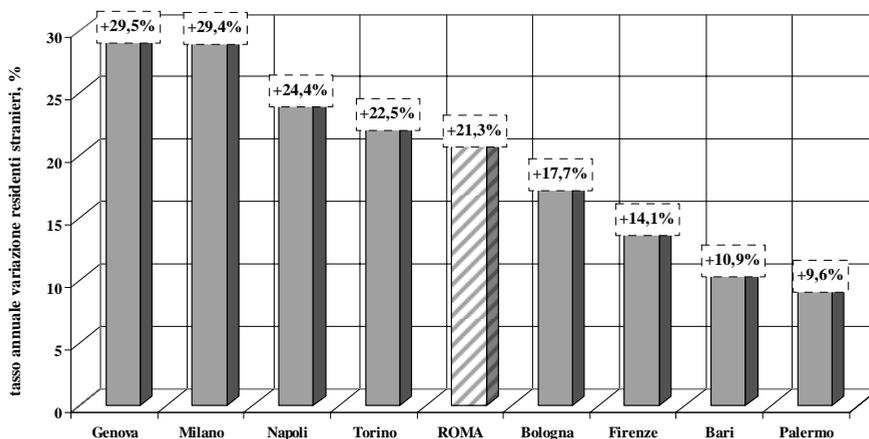
**Tab. 2 - L'incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nelle province metropolitane. 2004**

<b>Torino</b>		<b>Genova</b>		<b>Milano</b>	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	31,6	<b>Ecuador</b>	31,9	<b>Filippine</b>	10,8
Marocco	18,4	Albania	11,6	Egitto	10,5
Albania	7,5	Marocco	8,4	Perù	7,6
Perù	5,6	Perù	5,7	Ecuador	7,2
<b>Incidenza</b>	<b>63,1</b>	<b>Incidenza</b>	<b>57,6</b>	<b>Incidenza</b>	<b>36,1</b>
Altre	36,9	Altre	42,4	Altre	63,9
Totale	100	Totale	100	Totale	100
<b>Bologna</b>		<b>Firenze</b>		<b>ROMA</b>	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Marocco</b>	20,5	<b>Albania</b>	18,3	<b>Romania</b>	21,9
Albania	8,8	Cina	16,4	Filippine	8,2
Romania	6,8	Romania	8,2	Polonia	5,8
Filippine	6,5	Filippine	6,6	Albania	4,5
<b>Incidenza</b>	<b>42,7</b>	<b>Incidenza</b>	<b>49,5</b>	<b>Incidenza</b>	<b>40,4</b>
Altre	57,3	Altre	50,5	Altre	59,6
Totale	100	Totale	100	Totale	100
<b>Napoli</b>		<b>Bari</b>		<b>Palermo</b>	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Ucraina</b>	25,3	<b>Albania</b>	44,8	<b>Sri Lanka</b>	15,8
Polonia	7,8	Marocco	7,4	Bangladesh	13,1
Cina	7,0	Mauritius	5,3	Tunisia	9,9
Sri Lanka	6,3	Tunisia	4,8	Marocco	8,0
<b>Incidenza</b>	<b>46,4</b>	<b>Incidenza</b>	<b>62,3</b>	<b>Incidenza</b>	<b>46,8</b>
Altre	53,6	Altre	37,7	Altre	53,2
Totale	100	Totale	100	Totale	100

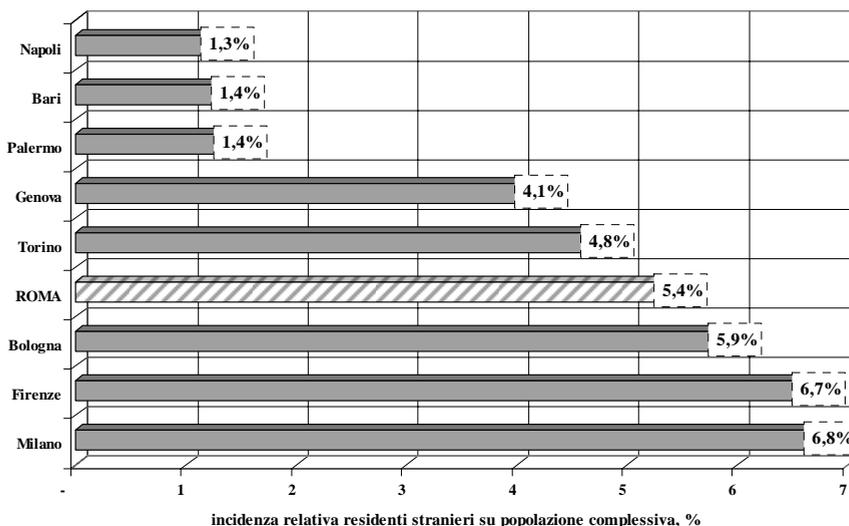
**Graf.8-I residenti stranieri nelle province metropolitane: l'indice di complessità etnica. Nelle province di Torino, Bari, Genova e Firenze gli appartenenti alle prime quattro comunità nazionali sono pari o superiori al 50% dei residenti stranieri. 2004**



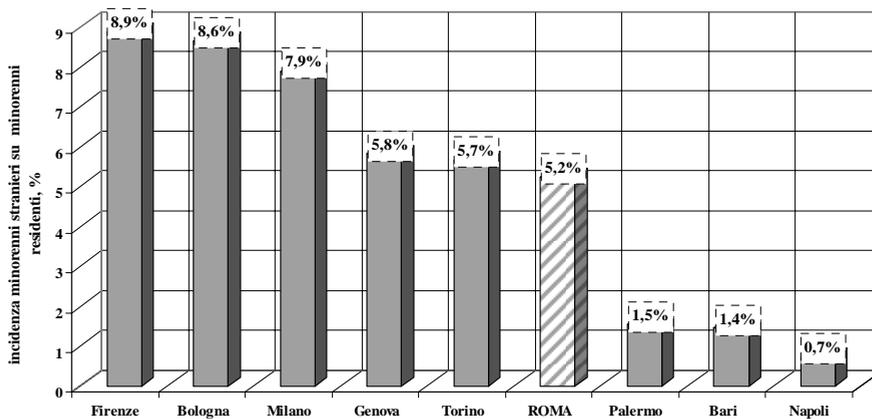
**Graf.9-I residenti stranieri a confronto nelle nove province metropolitane: dinamiche annuali.**  
*La provincia di Roma si situa al 5° posto, dopo quella di Genova, Milano, Napoli e Torino per dinamica incrementale. Un effetto della regolarizzazione. '03-'04*



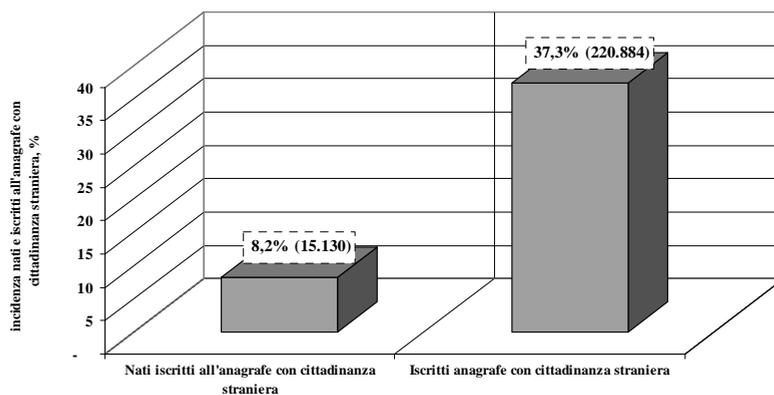
**Graf.10-I residenti stranieri nelle nove province metropolitane: la presenza relativa.**  
*La provincia di Roma si situa al 4° posto, dopo quella di Milano, di Firenze e di Bologna per livello di multietnicità. Mediamente la presenza relativa è del 4,4%. 2004*



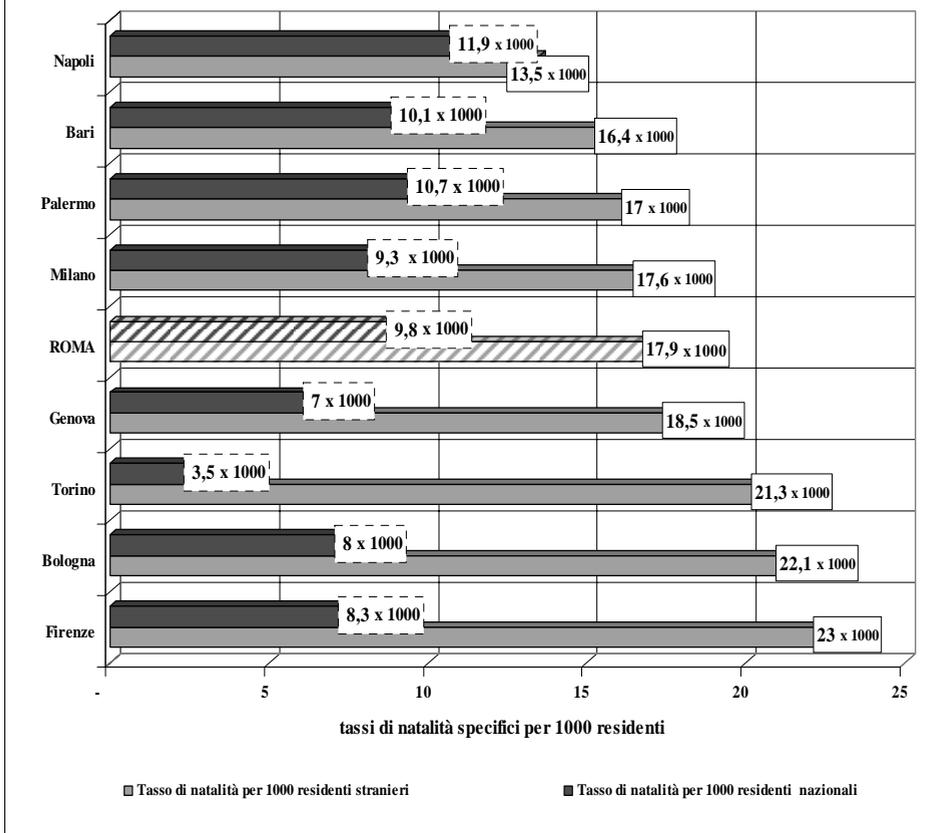
**Graf.11-I residenti stranieri nelle nove province metropolitane: la presenza relativa di minorenni stranieri tra i minori residenti. Ovunque nelle aree del centro-nord la presenza relativa di minorenni stranieri è superiore al 5%. 2004**



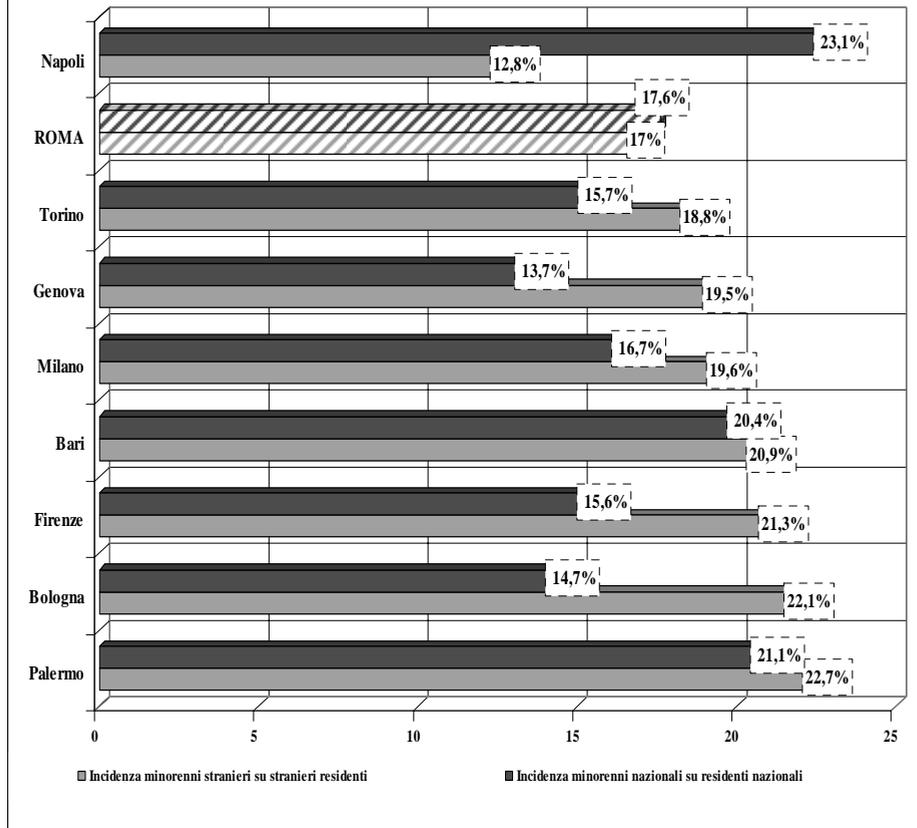
**Graf.12-I residenti stranieri nelle nove province metropolitane: l'incidenza dei nati e degli iscritti stranieri tra i residenti. Il rilevante apporto all'equilibrio/sviluppo della popolazione nelle grandi regioni urbane. 2004**



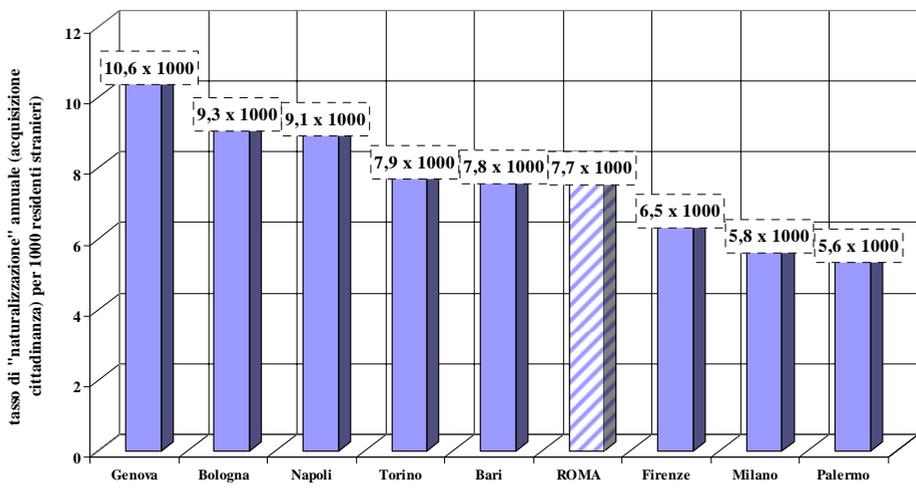
**Graf.13-I residenti stranieri nelle nove province metropolitane: il tasso di natalità. Ovunque il tasso di natalità dei residenti stranieri è superiore a quello dei residenti nazionali. Il differenziale è più elevato nelle aree del centro-nord. '04**



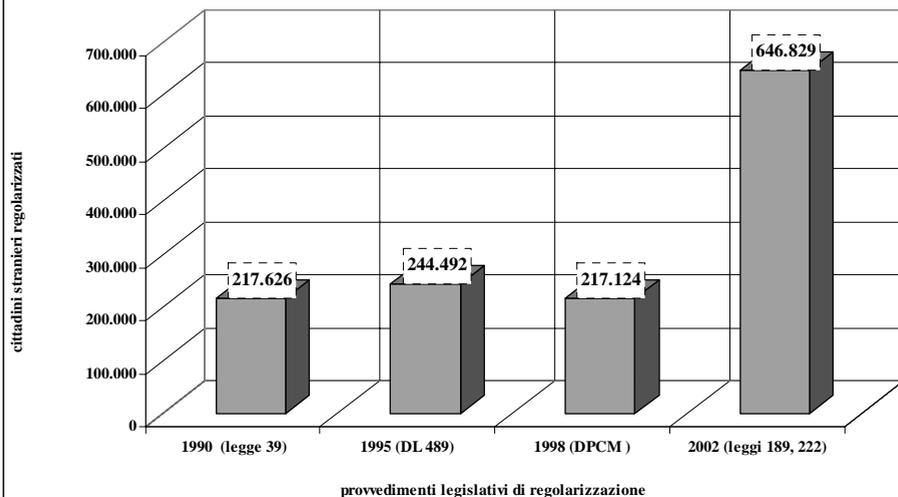
**Graf.14-I residenti stranieri nelle nove province metropolitane: residenti stranieri e residenti nazionali nella incidenza di minorenni. In tutte le aree, ad eccezione di Roma si rileva una maggiore presenza relativa di minorenni tra gli stranieri . 2004**



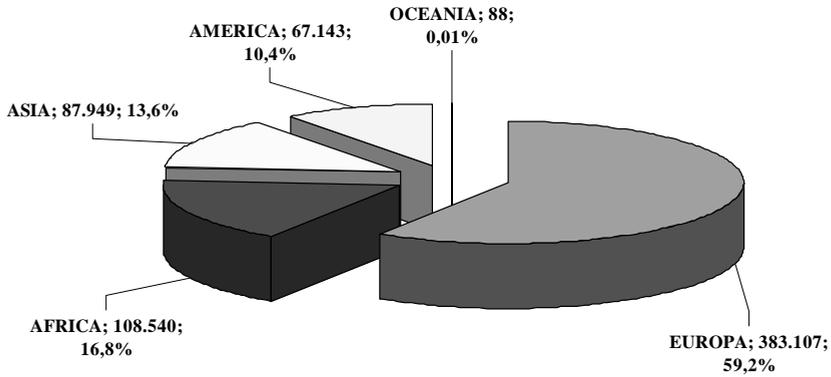
**Graf.15-I residenti stranieri nelle nove province metropolitane: il tasso di "naturalizzazione".**  
*Il differenziale del tasso distingue le aree a maggiore radicamento migratorio dalle altre.*  
*L'area di Roma si situa al 6° posto anche se precede Milano. '04*



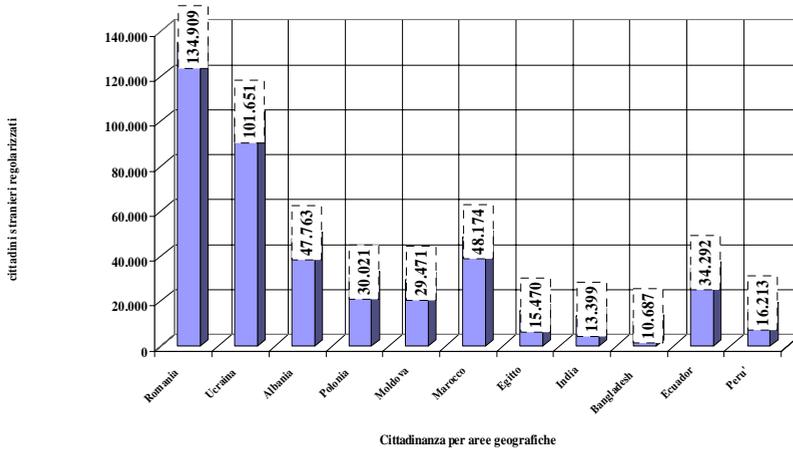
**Graf.16- Cittadini stranieri regolarizzati in Italia nei vari provvedimenti di sanatoria.**  
*La sanatoria ex c.d. "Bossi-Fini" ha interessato quasi 650.000 cittadini stranieri in un solo anno: un numero equivalente all'insieme delle sanatorie degli anni '90*



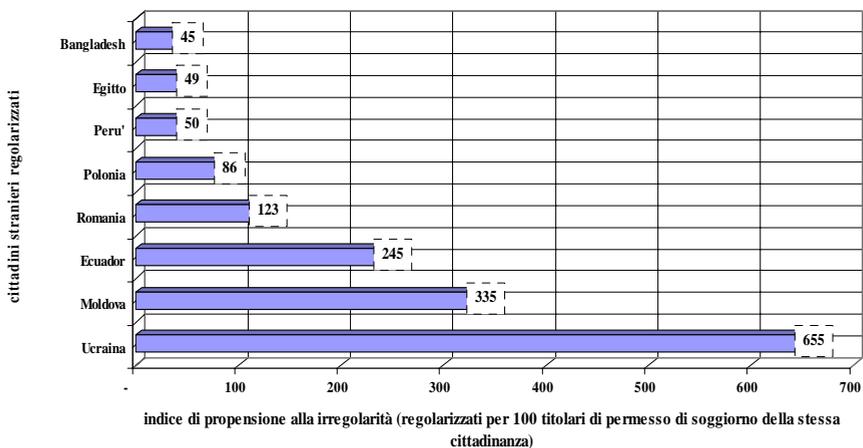
**Graf.17-Cittadini stranieri regolarizzati in Italia nel 2003 in base alla legge "Bossi-Fini" del 2002. Composizione per aree geografiche di provenienza. Quasi il 55% provengono da paesi dell'Europa dell'Est. 2003**



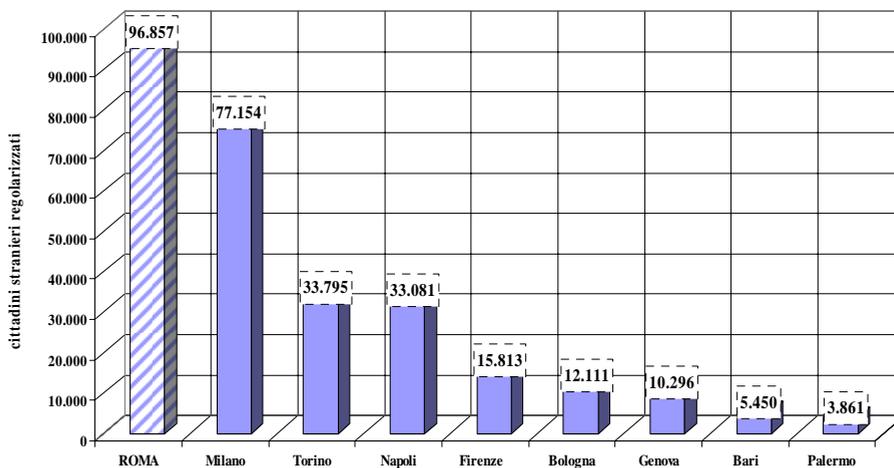
**Graf.18-Cittadini stranieri regolarizzati in Italia in base alla legge "Bossi-Fini" del 2002. Le comunità nazionali prevalenti (>10.000) tra i regolarizzati. Il 75% appartiene a 11 gruppi nazionali. La netta dominanza di cittadini dell'est-europa . 2003**

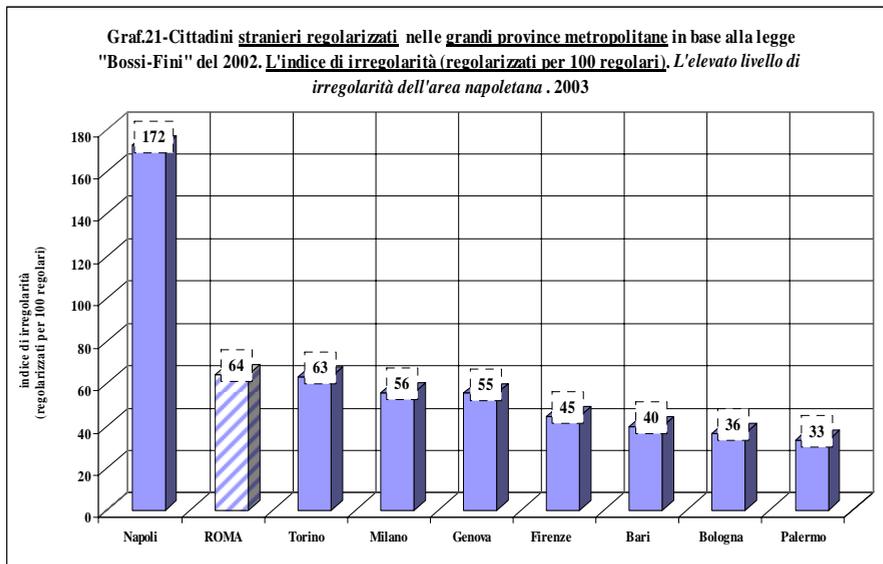


**Graf.19-Cittadini stranieri regolarizzati** in base alla legge "Bossi-Fini". *Le comunità nazionali a maggior grado di irregolarità: regolarizzati per 100 regolari. Emergono per l'elevata propensione alla irregolarità i cittadini dell'est-europa . 2003*



**Graf.20-Cittadini stranieri regolarizzati** nelle grandi province metropolitane in base alla legge "Bossi-Fini" del 2002. *Nelle sole nove province metropolitane sono emersi ben 288.000 irregolari (il 44,4% dei regolarizzati nel Paese) . 2003*





### 1.4.2. La popolazione straniera nella provincia di Roma

Nel 2004 (al 31 dicembre) gli stranieri **titolari di permesso di soggiorno** nella Provincia di Roma ammontavano a **308.958** (ma secondo le stime della Caritas che include nel computo anche i minori residenti ed i nuovi nati nell'anno, i soggiornanti legali effettivi erano 340.554 pari al **12,2% sul totale dei soggiornanti stranieri stimati in Italia**. Nell'arco di tre anni, anche in conseguenza dell'emersione di immigrati irregolari per effetto dell'applicazione della sanatoria prevista dalla c.d. legge "Bossi-Fini", si è verificato un **incremento della popolazione straniera soggiornante** senza precedenti (+41,1%). Nella provincia di **Roma** soggiornano ben **l'87,3% degli stranieri regolari stanziati nella regione** (nella provincia di **Latina** soggiornano il 4,4%, in quella di **Frosinone** il 3,5%, in quella di **Viterbo** il 3,4 ed in quella di **Rieti** l'1,4%).

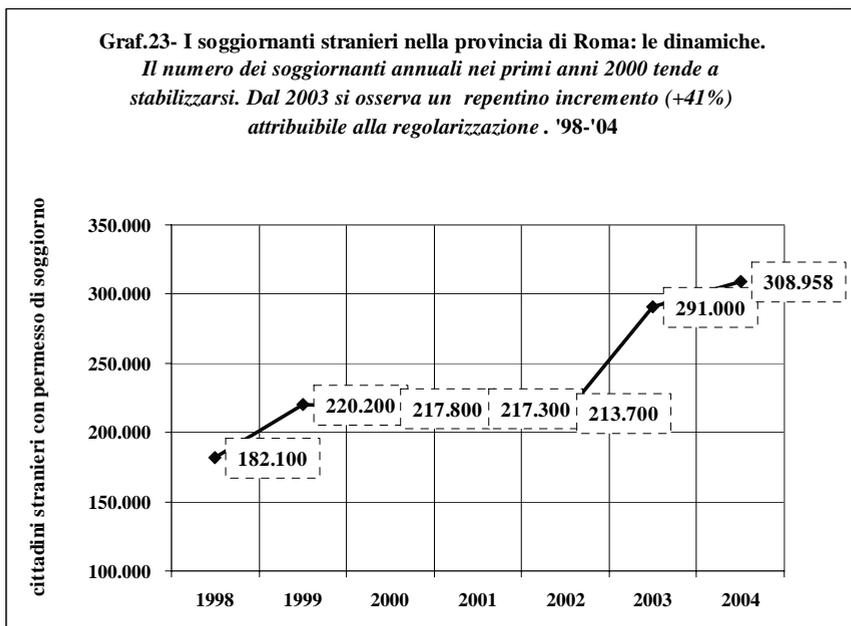
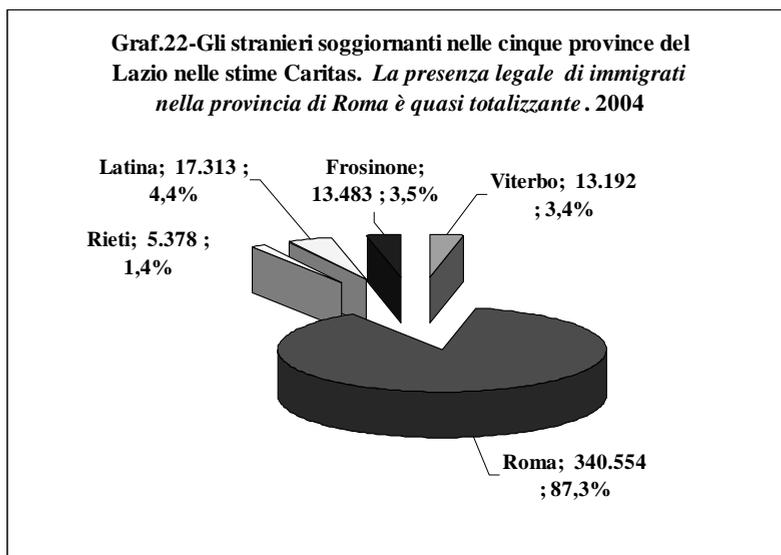
Tra gli stranieri residenti nella provincia di Roma sono individuabili **due componenti migratorie** ben distinte. La prima più **tradizionale e tendenzialmente stabile** costituita sia dai membri stranieri delle numerose **comunità religiose cattoliche** qui localizzate in ragione della presenza del Vaticano (tra i permessi di soggiorno ben 45.775, il 12,9%, sono stati concessi per motivi religiosi) sia dagli appartenenti alle **comunità nazionali** dei vari paesi dell'**Unione Europea** e dei paesi **extra-europei** a "**sviluppo avanzato**" che qui risiedono per ragioni prevalentemente connesse alle funzioni di **capitalità dell'area**. La seconda componente, quella più **problematica** dal punto di vista delle chance di **integrazione socio-economica e culturale**, è quella che si è manifestata in modo prevalentemente spontaneo in tutto il Paese, in modo sempre più imponente e tumultuoso, a partire dagli **anni "novanta"**, sospinta e motivata tanto dall'instabilità socio-politica dei paesi d'origine quanto dagli squilibri delle opportunità di sviluppo economico sussistenti tra le aree geo-economiche di provenienza e quelle di attrazione migratoria.

Nel 2003 circa **due terzi dei permessi di soggiorno** sono stati **concessi per motivi di lavoro** (61,9% per **lavoro dipendente** e 2,5% per **lavoro autonomo**) e circa un quinto (il 16,8%) per **ricongiungimenti familiari**, due motivazioni che **segnalano il crescente livello di integrazione economica e sociale** che interessa la popolazione immigrata legale stanziata nell'area. I flussi migratori internazionali ormai rappresentano *linfa vitale* non soltanto per alcuni settori del mercato del lavoro cittadino dove per motivi culturali è scarsa l'offerta di lavoro dei residenti nazionali (come ad esempio quello del lavoro domestico e della sua nuova articolazione assistenziale del lavoro "badante") ma anche per il mercato del lavoro in genere stante **i processi di invecchiamento della popolazione residente nazionale**, tendenza che minaccia persino le prospettive di **ricambio generazionale** tra gli "attivi".

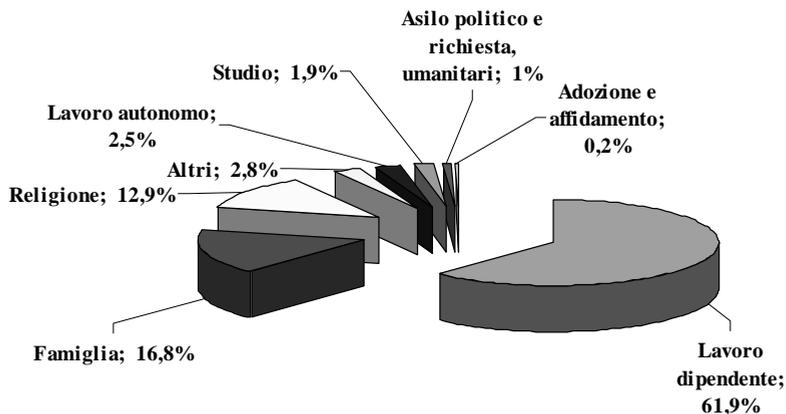
Nel 2004 nella provincia di Roma si sono registrate circa 69.009 nuove assunzioni di lavoratori stranieri (pari all'86% delle assunzioni annuali complessive di immigrati nel Lazio. Tra queste assunzioni 35.758 erano a *tempo indeterminato* (di cui il 58,6% nel comparto dei servizi, il 29% nel comparto industriale manifatturiero e dell'edilizia ed il 12,3% nel comparto agricolo). Gli immigrati stranieri occupano un posto rilevante nell'economia locale, non soltanto come **lavoratori dipendenti** ma anche dando vita ad iniziative crescenti di "autoimpiego" di tipo **imprenditivo** e di **lavoro autonomo**: nell'anno di riferimento circa 19.000 cittadini stranieri, appartenenti prevalentemente alle comunità Cinese, Rumena, Egiziana, Libica e Tunisina, risultavano **titolari o soci di imprese** iscritte alla CCIAA di Roma che operano nei settori del **commercio**

(38,5%), delle **costruzioni** (17%), delle **attività manifatturiere** (9,7%) e degli **alberghi e ristoranti**.

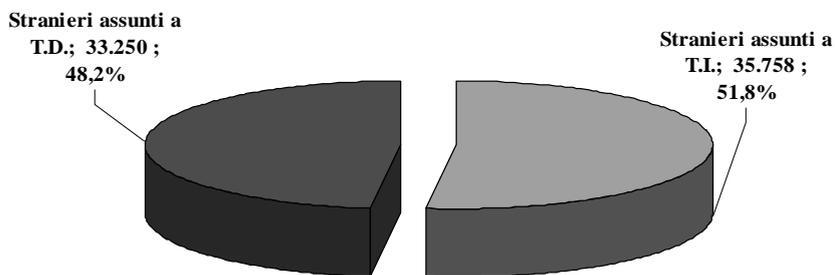
Nel **sistema educativo pubblico infantile, primario e secondario**, della provincia di Roma ormai la **presenza relativa media di scolari e studenti stranieri** è significativa (4,8% nella **scuola materna**, 6,6% nella **scuola elementare**, 5,9% nella **scuola media inferiore** e 3,3% nella **scuola media superiore**), percentuali che hanno indotto una rapida revisione dei tradizionali modelli didattici al fine di renderli più adeguati alle attività di **insegnamento in ambiente multi-culturale**.



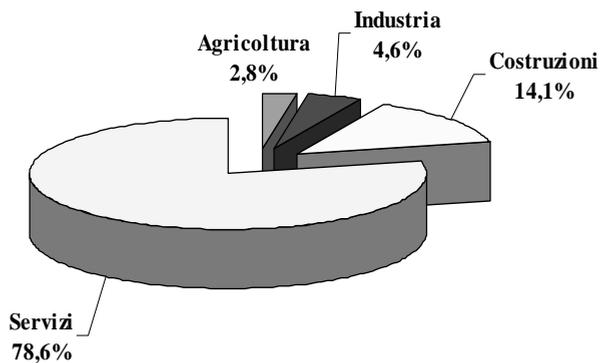
**Graf.24- Gli stranieri soggiornanti nella provincia di Roma per motivazione del permesso.** *Circa due terzi sono stati concessi per motivi di lavoro, circa un quinto per ricongiungimenti familiari, due motivazioni che segnalano il radicamento. 2003*



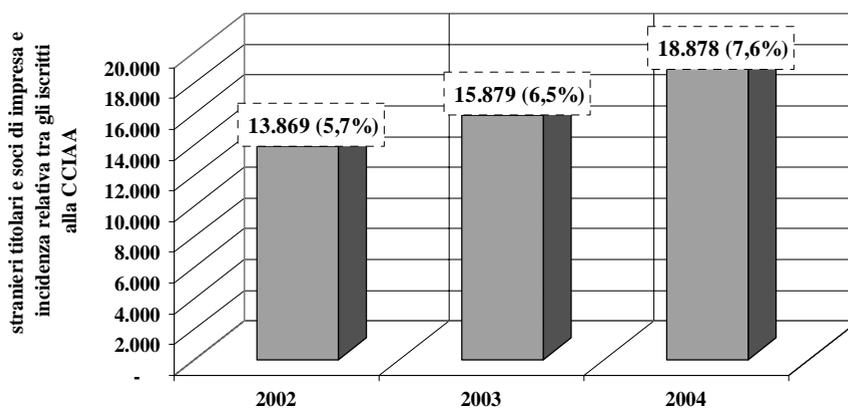
**Graf.25-Gli stranieri soggiornanti nella provincia di Roma: il lavoro.** *Le assunzioni a T.I. ed a T.D. tra gli extra-comunitari. Ben 69.009 immigrati (pari all'86% delle assunzioni di stranieri nel Lazio) sono stati assunti nella provincia di Roma. 2004*



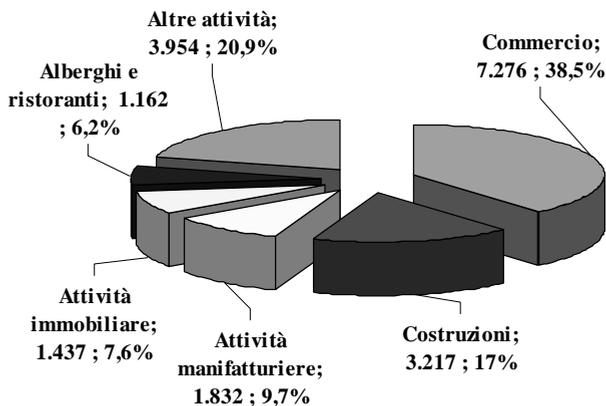
**Graf.26-Gli stranieri soggiornanti nella provincia di Roma: il lavoro. Le assunzioni a T.I. tra gli stranieri extra-comunitari. *Nell'anno ben 35.758 stranieri soggiornanti sono stati assunti a T.I. Il 78,6% è occupato nel settore dei servizi . 2004***



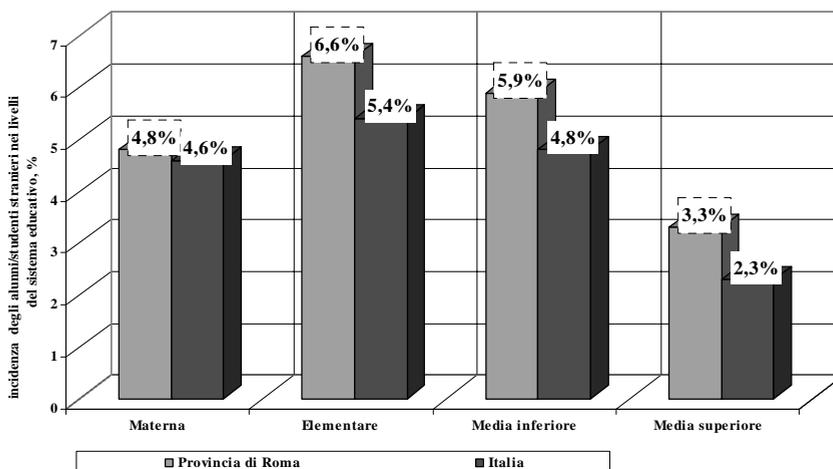
**Graf.27-Gli stranieri soggiornanti nella provincia di Roma: titolari e soci di impresa stranieri iscritti alla CCIAA. *L'autoimpiego imprenditoriale si incrementa notevolmente, anche nel livello di incidenza . '02-'04***



**Graf.28-Gli stranieri soggiornanti nella provincia di Roma: titolari e soci di impresa stranieri iscritti alla CCIAA. La distribuzione nei settori produttivi. Prevale la presenza nei settori del commercio e delle costruzioni . 2004**



**Graf.29-Gli stranieri soggiornanti nella provincia di Roma: la presenza relativa nelle scuole di alunni. L'incidenza più elevata si osserva nelle scuole del ciclo primario: una presenza coerente con una situazione di primo radicamento . a.s. '04/ '05**



### 1.4.3. **Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani**

Tra il 2003 ed il 2004 si è osservata una significativa inversione di tendenza nella tradizionale **capacità attrattiva** esercitata dal capoluogo nei confronti della **popolazione straniera** residente nell'area. Sino al 2001 infatti nel capoluogo risiedevano ben l'81,5% dei residenti stranieri dell'intera provincia (122.758 a fronte di 47.461 cittadini stranieri residenti nell'hinterland) mentre nel 2004 l'incidenza provinciale dello stock di popolazione straniera insediata nel comune di Roma (145.004 contro 61.408 residenti nell'hinterland) era declinata al 70,2%. Tra il 2003 ed il 2004 mentre la popolazione straniera residente nel capoluogo si è accresciuta del 18,1% quella **residente nell'insieme dei comuni di hinterland** si è sviluppata ad un **ritmo molto più intenso** (+29,4%). Con ogni evidenza le motivazioni - prima tra tutte quella della difficoltà di accesso economico alle abitazioni - che hanno spinto molti tra i residenti nazionali ad eleggere la loro residenza nei comuni di hinterland si sono progressivamente estese, di pari passo con i processi di radicamento, ai nuovi residenti stranieri che hanno così contribuito in modo non irrilevante **al più generale processo di riequilibrio insediativo** in atto nell'area.

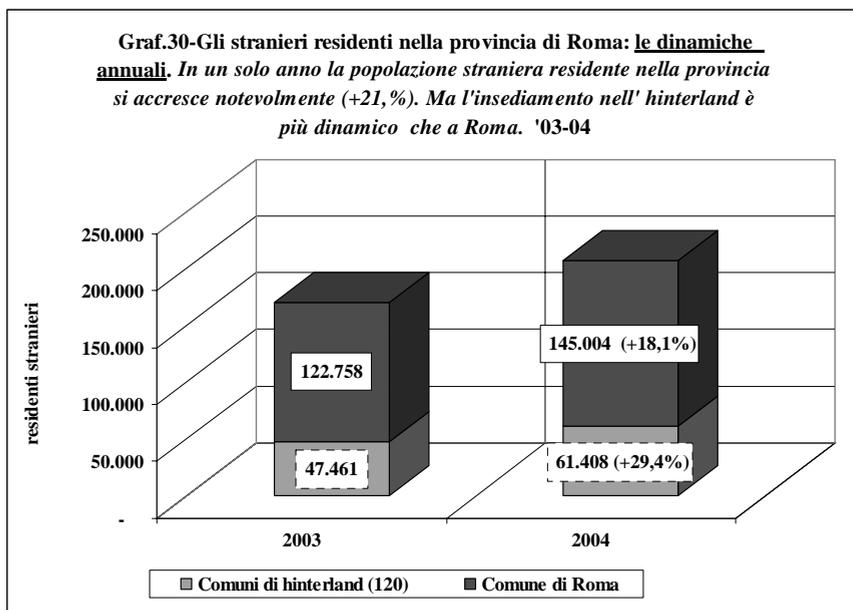
Nel 2004 anche la **presenza relativa di stranieri** negli ambiti territoriali dell'area romana si rileva **più equilibrata**: tra i residenti nel comune di Roma si registra un valore del 6,4% (era del 5,6% nel 2001) contro un valore del 4,9% nell'insieme dei 120 comuni di hinterland (era del 2,6% nel 2001). Coerentemente con l'equilibrio tendenziale dell'insediamento residenziale di residenti stranieri nei due ambiti territoriali si osserva anche una simmetria negli andamenti degli **indicatori di radicamento** dei processi migratori. La presenza di **neonati stranieri** tra i nati residenti nell'hinterland ora è pari all'8,1% (era al 3,7% nel 2001) mentre quella analoga osservabile nel comune di Roma è pari al 10,1% (era all'8% nel 2001) così come la **presenza relativa dei minori stranieri** nei comuni dell'hinterland è attualmente al 4,9% (ma era pari ad appena il 2,6% nel 2001) contro il 6,4% rilevabile nel comune di Roma (era pari al 5,6% nel 2001).

Nel 2004 in soli nove tra i 120 comuni di hinterland si registravano significative presenze (pari o superiori a 1.500) di cittadini stranieri residenti: **Guidonia** (3.793), **Fiumicino** (3.783), **Ladispoli** (3.300), **Tivoli** (2.641), **Anzio** (2.363), **Fontenuova** (2.152), **Pomezia** (2.121), **Ardea** (1.915) e **Velletri** (1.762) anche se in **termini relativi** la maggiore presenza di residenti stranieri tra la popolazione si osserva soltanto nel comune di **Ladispoli** (9,6%) mentre quella minima si osserva nel comune di **Velletri** (3,5%). In questo sottoinsieme di comuni (tutti con una popolazione superiore ai 25.000 abitanti) ad **alto ed elevato sviluppo demografico** si addensa complessivamente il 33,2% (416.000) della popolazione di hinterland ed il 38,8% (23.830) dei residenti stranieri insediati nell'hinterland. Tra tutti, il comune di **Ladispoli** è quello che presenta il **più alto livello di composizione multi-etnica** (il 9,6% dei residenti sono cittadini stranieri), mentre all'opposto quello di **Velletri** registra il **più basso livello** di incidenza di residenti stranieri (3,5%). Due significativi indicatori demografici di **radicamento e integrazione** (l'**incidenza di bambini e ragazzi stranieri tra i minori residenti** e l'**incidenza tra i nati nell'anno di bambini con cittadinanza straniera**) individuano il comune di **Fontenuova** come quello in cui si rileva tanto la **maggiore incidenza di stranieri tra i minori residenti** (10,7%) quanto la **maggiore presenza di stranieri tra i nati residenti** (13,2%), confermandone quindi una decisa **vocazione multi-etnica**. Fonte-

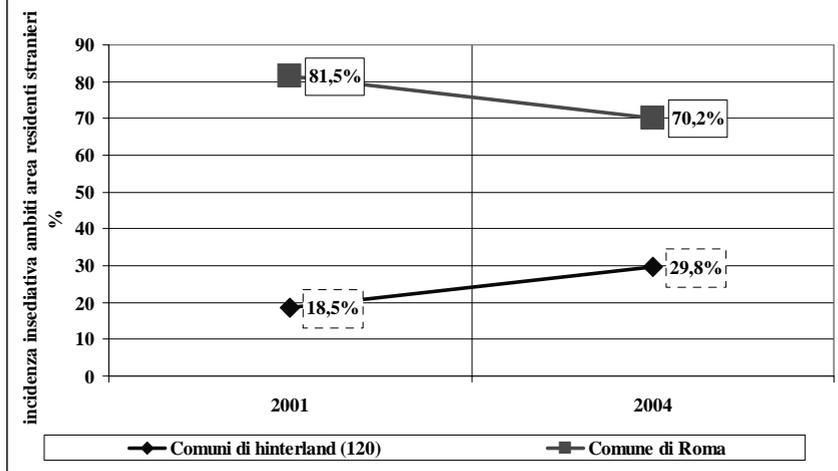
nuova è peraltro anche il comune di hinterland in cui si è rilevata la **maggiore capacità attrattiva di cittadini stranieri**, con il 42,8% degli **iscritti all'anagrafe** di cittadinanza straniera.

Per quanto riguarda l'individuazione di comunità nazionali **numericamente prevalenti** tra gli **stranieri residenti** nell'**hinterland** (osservate soltanto tra le prime quattro stanziate in ciascuno dei nove comuni considerati) si rileva come il **profilo migratorio attuale** si caratterizzi per la prevalenza di provenienti dai paesi **dell'Europa dell'est (rumeni, innanzitutto, seguiti da albanesi, polacchi e bulgari)**. In particolare i **cittadini rumeni** risultano la **prima comunità** per consistenza numerica in ciascuno dei nove comuni, con una incidenza percentuale tra i residenti stranieri compresa tra un minimo del 28,6% a **Velletri** ed un massimo del 54,3% a **Tivoli** e del 49,2% a **Guidonia**.

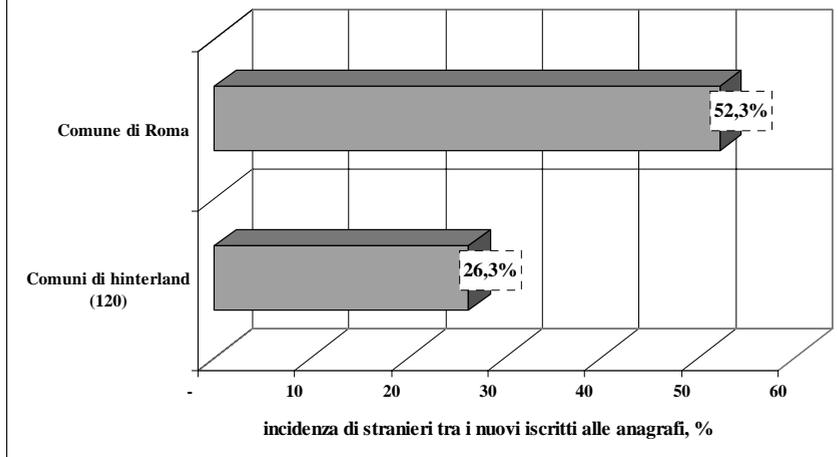
**L'indice di frammentazione etnica** che individua la **complessità** del profilo etnico presente nei comuni di hinterland considerati (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnala una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un valore elevato della incidenza % dei primi quattro gruppi sul complesso degli stranieri) in ben **sette** tra i nove comuni, nell'ordine **Tivoli, Fontenuova, Fiumicino, Guidonia, Velletri, Ladispoli e Pomezia** dove l'incidenza dei primi quattro gruppi di stranieri è largamente superiore al 50%



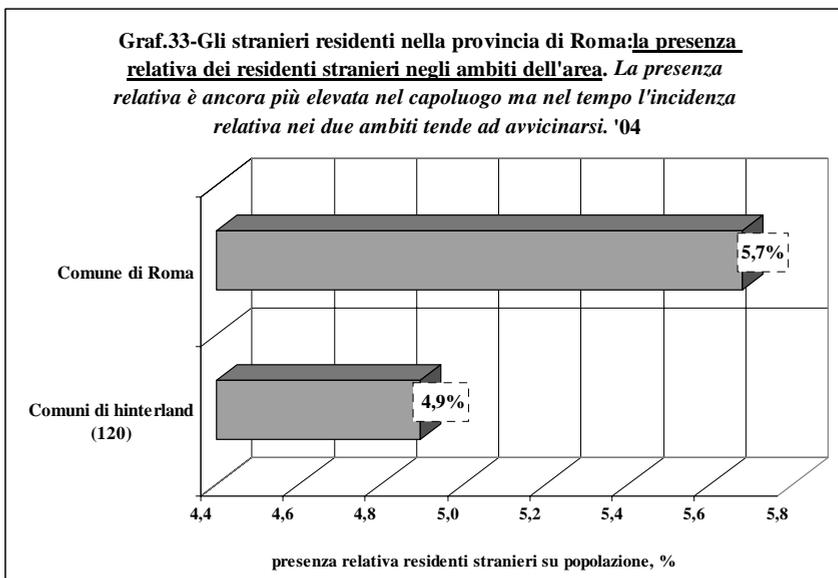
**Graf.31-Gli stranieri residenti nella provincia di Roma: dinamiche insediative negli ambiti nell'area romana. Anche per la popolazione residente straniera si è innescato recentemente un riequilibrio insediativo verso l'hinterland . '01-04**



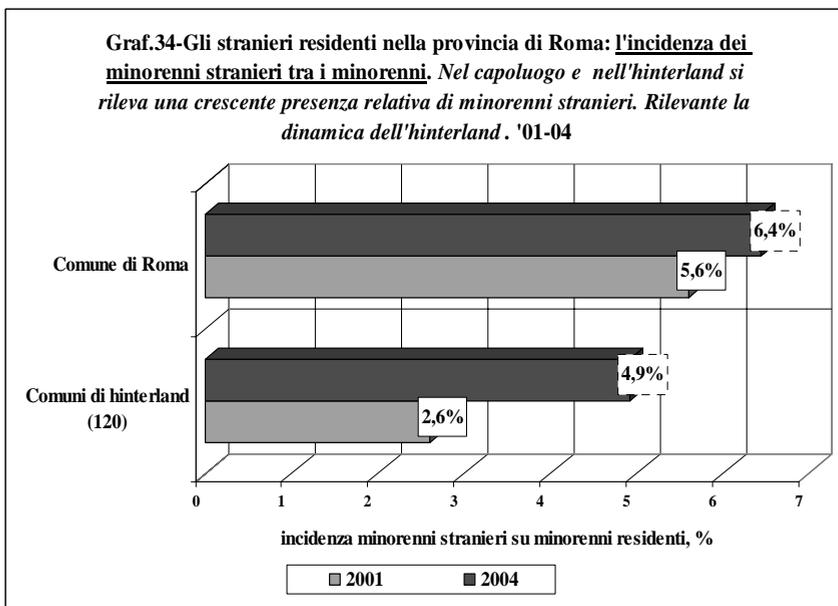
**Graf.32-Gli stranieri residenti nella provincia di Roma:l'incidenza degli stranieri tra i nuovi iscritti alle anagrafi. La grande rilevanza delle iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri negli equilibri demografici: nel capoluogo superano il 50% .2004**



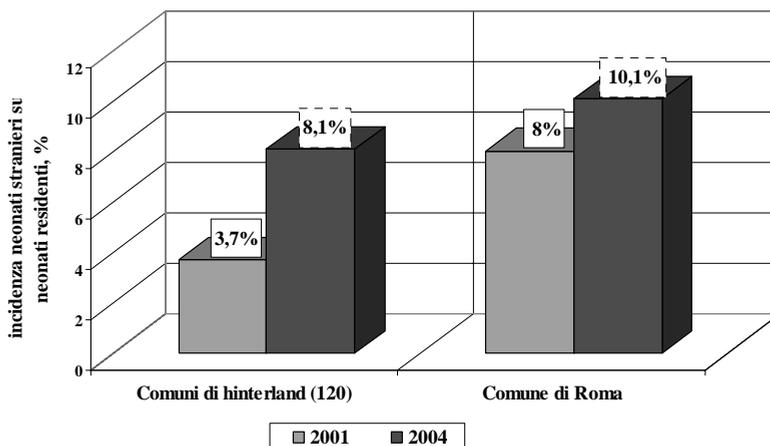
**Graf.33-Gli stranieri residenti nella provincia di Roma:la presenza relativa dei residenti stranieri negli ambiti dell'area. La presenza relativa è ancora più elevata nel capoluogo ma nel tempo l'incidenza relativa nei due ambiti tende ad avvicinarsi. '04**



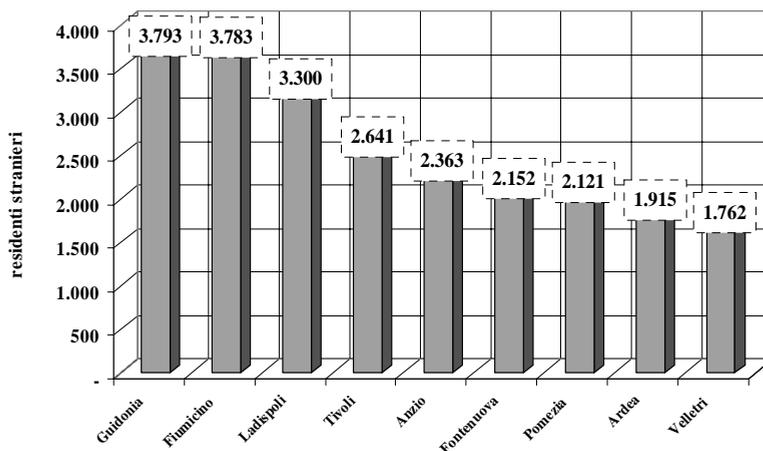
**Graf.34-Gli stranieri residenti nella provincia di Roma: l'incidenza dei minorenni stranieri tra i minorenni. Nel capoluogo e nell'hinterland si rileva una crescente presenza relativa di minorenni stranieri. Rilevante la dinamica dell'hinterland. '01-04**



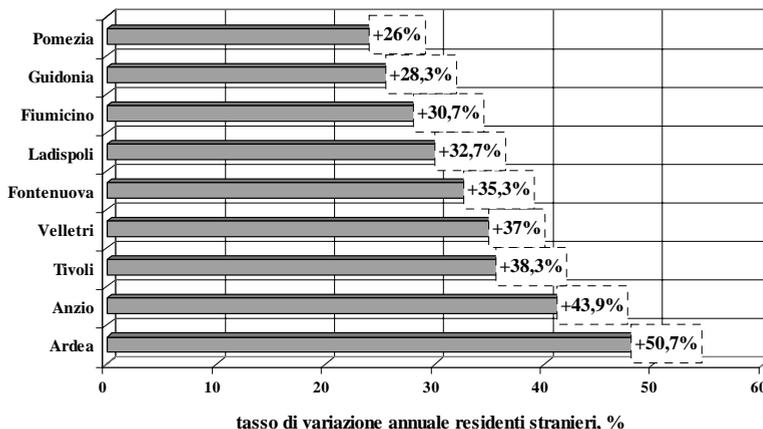
**Graf.35-Gli stranieri residenti nella provincia di Roma: l'incidenza dei nati stranieri tra i neonati. Sia nel capoluogo sia nell'hinterland si rileva una crescente presenza di bambini stranieri tra i nati. Rilevante la dinamica dell'hinterland . '01-04**



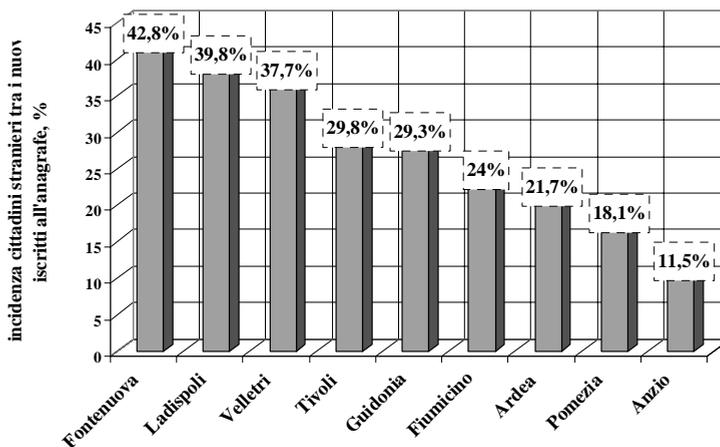
**Graf.36-Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. Nei nove comuni si addensa il 38,8% della popolazione straniera stanziata nell'hinterland . 2004**



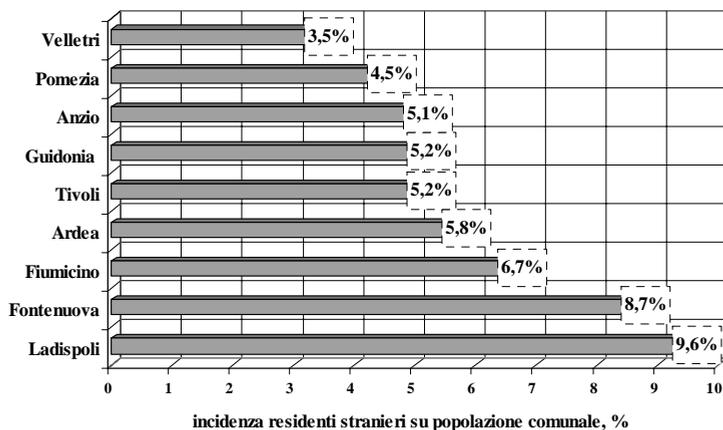
**Graf.37-Stranieri residenti nella provincia di Roma. I comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. Le variazioni annuali di residenti. A fronte di un incremento annuo mediamente elevato (+35,9%), si registra una dinamica eccezionale ad Ardea.'03-'04**



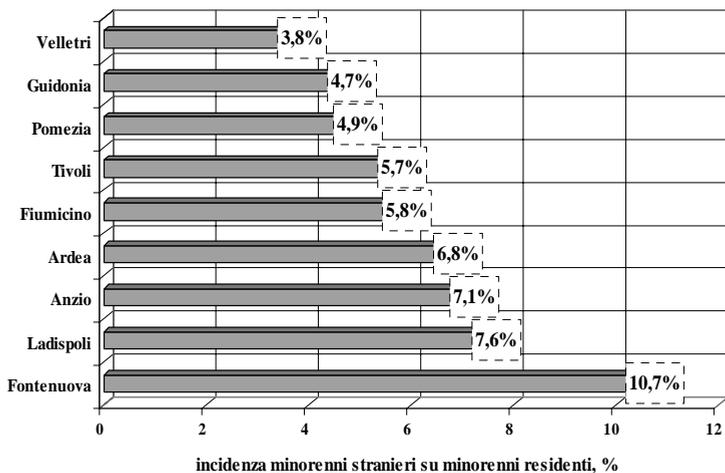
**Graf.38-Stranieri residenti nella provincia di Roma. I comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. Incidenza degli stranieri tra gli iscritti alle anagrafi. A Fontenuova quasi la metà degli iscritti sono di cittadinanza straniera. 2004**



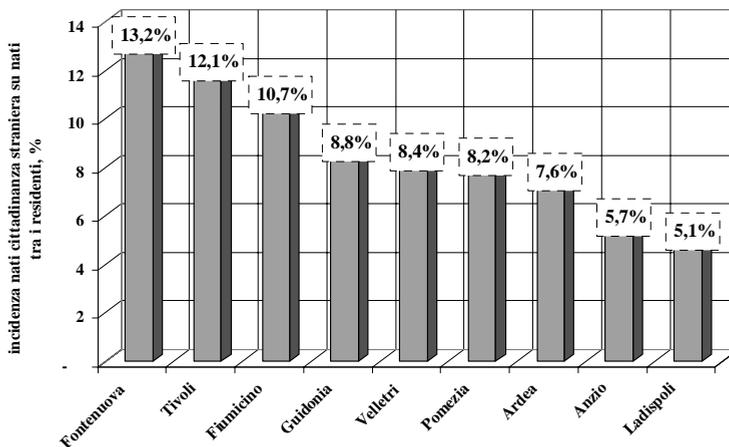
**Graf.39- Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. L'incidenza di cittadini stranieri tra i residenti. Il comune di Ladispoli si staglia per l'elevato livello di multiethnicità . 2004**



**Graf.40-Stranieri residenti nella provincia di Roma. I comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. Incidenza dei minorenni stranieri tra i minorenni residenti. A Fontenuova i minorenni stranieri residenti sono ben il 10,7% . 2004**



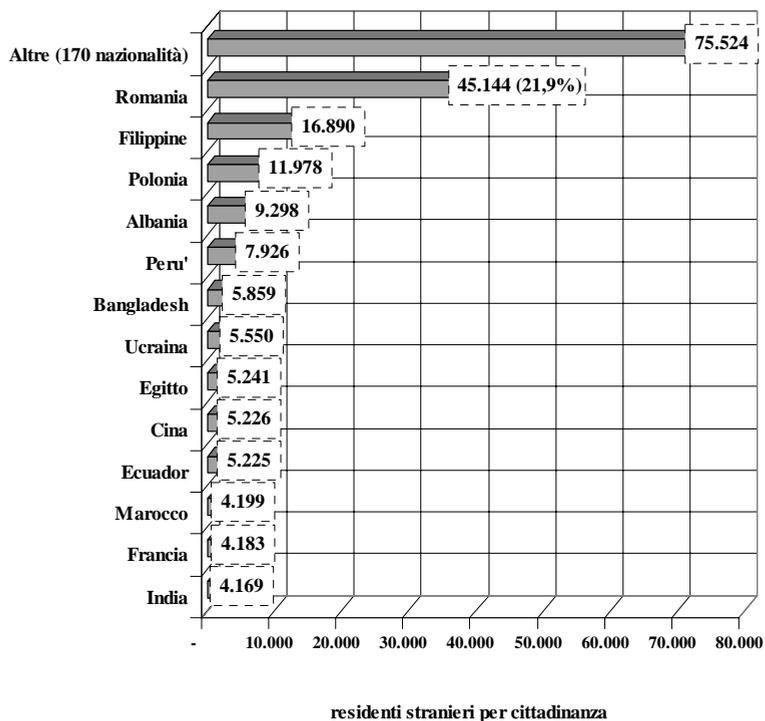
**Graf.41-Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. L'incidenza dei nati con cittadinanza straniera. Il comune di Fontenuova detiene il primato di massima incidenza: un indicatore di radicamento, 2004**



**Tab. 3 - L'incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni di hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri. 2004**

Guidonia		Fiumicino		Ladispoli	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	49,2	<b>Romania</b>	41,7	<b>Romania</b>	39,3
Peru'	5,6	Polonia	9,8	Polonia	15,8
Polonia	4,4	Egitto	7,1	Bulgaria	3,7
Albania	4,2	India	4,8	Nigeria	3,3
<b>Incidenza</b>	<b>63,3</b>	<b>Incidenza</b>	<b>63,4</b>	<b>Incidenza</b>	<b>62,1</b>
Altre	36,7	Altre	36,6	Altre	37,9
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>100</b>
Tivoli		Anzio		Fontenuova	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	54,3	<b>Romania</b>	15,1	<b>Romania</b>	42,6
Albania	6,6	Bulgaria	12,2	Albania	9,5
Polonia	5,1	India	11,6	Serbia/Montenegro	7,7
Marocco	2,3	Marocco	7,1	Peru'	5,1
<b>Incidenza</b>	<b>68,3</b>	<b>Incidenza</b>	<b>46,0</b>	<b>Incidenza</b>	<b>64,8</b>
Altre	31,7	Altre	54,0	Altre	36,6
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>100</b>
Pomezia		Ardea		Velletri	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	32,6	<b>Romania</b>	23,7	<b>Romania</b>	28,6
Polonia	12,7	Polonia	11,2	Albania	15,6
Albania	7,5	Bulgaria	7,0	Marocco	9,4
Ucraina	3,5	Macedonia	5,5	Tunisia	8,8
<b>Incidenza</b>	<b>56,3</b>	<b>Incidenza</b>	<b>47,4</b>	<b>Incidenza</b>	<b>62,4</b>
Altre	43,7	Altre	52,6	Altre	37,6
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>100</b>

**Graf.42-Gli stranieri residenti nella provincia di Roma: i gruppi nazionali prevalenti (pari o superiore ai 4.000 residenti). Le prime tredici comunità contano insieme 130.888 residenti pari al 63,5% dei residenti stranieri complessivi . 2004**



#### 1.4.4. Gli stranieri residenti nel comune di Roma

Al 31 dicembre del 2005 tra i cittadini del Comune di Roma si contavano - nei dati dell'archivio anagrafico - ben 235.708 *stranieri residenti*, un consistente numero e per di più in *rapido incremento tendenziale* (+244%) visto che nel 1990 (anno iniziale della serie storica considerata) se ne rilevavano appena 68.408. L'incidenza relativa degli stranieri sulla popolazione residente nell'arco di appena quindici anni è passata dal 2,4% all'8,4%.

Roma è la città che in assoluto conta tra i propri cittadini la popolazione di origine straniera più consistente del paese anche se in termini di **presenza relativa** è preceduta da **Milano**. Il numero degli stranieri residenti è ormai superiore a quello della popolazione dei municipi romani di *maggiore dimensione demografica* (ad esempio, l'VIII, il XIII ed il IV che superano tutti di poco la soglia dei 200.000 residenti); gli stranieri residenti sono a questo punto il *I° municipio "virtuale della città"* o se si vuole sono *numericamente prossimi* anche alla popolazione di una città come *Messina* che, con i suoi 246.000 residenti, si colloca al 13° posto tra le città italiane.

Tra il 2004 ed il 2005 comparando la dinamica di consistenza del *gruppo dei residenti nazionali* con quella corrispondente del *gruppo dei residenti stranieri* si rileva con immediatezza come questi ultimi siano stati interessati da una *accelerazione del trend di crescita su base annuale* (+5,3%) mentre i *residenti nazionali* invece acceleravano il loro *trend di declino* (-0,7%). In termini assoluti, nel biennio, a fronte di una flessione di 17.737 residenti nazionali si rileva un incremento di 11.829 residenti stranieri, talché si può affermare che l'apporto dei flussi migratori internazionali abbia avuto un effetto più che tonico nell'attenuare notevolmente le tendenze di declino della popolazione residente romana (nel bilancio naturale ed in quello migratorio). La proiezione di queste tendenze, tenendo anche conto di una fase di maggiore radicamento dei flussi immigratori, del ricongiungimento dei nuclei familiari e della formazione di nuovi, fa peraltro intravedere un crescente scenario *multietnico e multiculturale* di cui si dovrà tener conto non solo nelle *politiche culturali* dell'Amministrazione, ma anche in quelle *educative, sociali e sanitarie*, per le specificità poste dalla particolare struttura dei bisogni di un gruppo affatto irrilevante presente ormai in modo stabile tra i cittadini di Roma. Nel 2001, sono stati celebrati ben 1.831 matrimoni (il 17% dei matrimoni annuali) in cui almeno uno dei due coniugi non possedeva la cittadinanza italiana, tra i nati del 2002 ben 13.027 (il 54,8% tra i nati dell'anno) avevano almeno uno dei genitori di nazionalità straniera, tra gli stranieri residenti si contano ben 32.029 tra bambini, ragazzi e giovani sino a 19 anni (pari al 6,7% dei residenti appartenenti a questa classe di età), mentre in ben 29.700 famiglie romane, pari al 3% delle famiglie complessive, è già presente almeno un componente di altra nazionalità. Gli stranieri residenti appartengono ad un "caleidoscopio etnico" composto da ben 172 nazionalità, circostanza che connota un quadro migratorio di una tale articolazione da rendere molto problematica l'impostazione delle *politiche di integrazione* (dirette soprattutto agli immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo), miranti non solo alla sfera dei *diritti di cittadinanza* ma anche alla riduzione della *marginalità da sradicamento culturale* ed alla prevenzione dell'insorgenza del *pregiudizio etnico* (tra la popolazione autoctona e tra le stesse comunità degli immigrati).

Gli *stranieri residenti* rappresentano la componente più *stabile, radicata* ed a basso *tasso di marginalità* all'interno dell'intero *universo degli stranieri immigrati* che è composto anche dagli *stranieri titolari di permesso di soggiorno ma non residenti* e

dagli *immigrati irregolari*. Tra le comunità nazionali rappresentate, appena 21 contano un numero significativo di appartenenti (pari o superiori a tremila residenti). Tra queste si trovano nell'ordine: quella dei *filippini* (28.328), dei *rumeni* (28.274, comunità in consistente espansione) dei *polacchi* (11.874), dei *peruviani* (10.210), dei *bengalesi* (9.851), degli *egiziani* (9.246), dei *cinesi popolari* (8.382), dei *cingalesi* (6.223), degli *ecuadoregni* (5.529), degli *indiani* (5.382), dei *francesi* (5.262), degli *statunitensi* (4.899), degli *spagnoli* (4.897), degli *ucraini* (4.864), degli *albanesi* (4.844) dei *britannici* (4.384), dei *tedeschi* (4.266), degli *jugoslavi* (4.190), dei *marocchini* (3.750), dei *brasiliani* (3.387) e degli *etiopi* (3.068). Insieme queste 21 comunità numericamente significative contano 171.110 persone, pari a circa il 73% degli *stranieri residenti* nella città.

Altra dimensione possibile dello scenario di integrazione civile e dei diritti di cittadinanza è la questione, ancora irrisolta, della concessione agli immigrati non comunitari residenti dei *diritti di elettorato attivo e passivo* alla *vita amministrativa delle città* in cui risiedono. Per ora questi diritti sono riconosciuti soltanto ai cittadini comunitari, anche se diversi comuni e tra questi il Comune di Roma hanno già introdotto la figura del “*consigliere aggiunto straniero*” (attribuita secondo procedure elettorali riservate ai residenti stranieri e con un profilo di rappresentanza consultiva senza diritto di voto) istituita sia nei consigli comunali sia in quelli municipali.

La distribuzione assoluta e relativa dei residenti stranieri non si presenta in modo uniforme nelle varie parti della città. Il I, il XX e l'VIII municipio ne accolgono da soli un quinto del totale (64.364) ma la *presenza relativa* più *elevata* della città si osserva nel *I municipio*, partizione dove gli stranieri rappresentano ben il 21,5% dei residenti, mentre la presenza più *rarefatta*, ma pur sempre discreta, si manifesta nel X municipio (4,1%). Tra il 1990 ed il 2005, si è assistito in ogni caso ad un generale processo tendenziale di *riequilibrio territoriale* della popolazione straniera per effetto delle più *intense dinamiche di insediamento residenziale* di stranieri (max +784% nell'VIII municipio) nelle *partizioni amministrative* che nel passato registravano una *scarsa presenza di immigrati*.

L'analisi aggregata della distribuzione territoriale degli stranieri tra i residenti nei tre *grandi ambiti territoriali* distinguibili nell'area urbana, (*la città storica, la città consolidata e la città della trasformazione*) fa rilevare come nell'insieme dei municipi centrali gli stranieri rappresentino il 9,8% tra i residenti, (contro il 5,2% nelle aree intermedie ed il 4,1% nelle aree esterne) anche se ben il 57,4% dei residenti stranieri risulta stanziato nell'insieme dei 9 municipi collocati nelle aree urbane “esterne” o della “città della trasformazione” (municipi: IV, V, VIII, X, XI, XII, XIII, XIX e XX).

Con riguardo alle *aree geografiche* di provenienza si rileva come il gruppo più consistente tra gli immigrati residenti provenga ormai dai *paesi europei* (il 38,3% complessivamente di cui ben il 54,8% è proveniente dai soli paesi dell'est-europa) seguito dal raggruppamento dei provenienti dai *paesi orientali* (il 29,9% complessivamente), dal raggruppamento dei provenienti dai *paesi delle americhe* (il 14,8%) ed infine dal raggruppamento dei provenienti dai *paesi africani* (complessivamente il 15,8%).

L'analisi della *distribuzione territoriale* dei gruppi numericamente prevalenti consente di mettere sotto osservazione la tendenza delle varie comunità a prediligere l'insediamento in alcune aree della città. Questo tipo di analisi territoriale delle comunità straniere risulta particolarmente funzionale alla valutazione (utile anche alle politiche per l'integrazione) tanto della sussistenza del *rischio di frizione etnica*, per concentrazione territoriale di alcune comunità, quanto della *propensione* degli stranieri residenti a riprodurre, nelle forme tipiche dello “slum”, una *unità insediativa rassicurante* ai fini del

mantenimento della *identità culturale* e dello sviluppo delle forme di *solidarietà intracomunitaria*. È così possibile individuare, per le comunità nazionali *numericamente prevalenti* (uguali o maggiori a 3.000 individui) tra gli stranieri residenti alcuni addensamenti territoriali significativi (superiori alla *soglia dell'11%*). Così ad esempio, nel *I municipio* si osservano sia concentrazioni di residenti appartenenti a paesi sviluppati, *statunitensi* (24,1%), *francesi* (20,5%), *tedeschi* (19,4%), *britannici* (17,9%) e *spagnoli* (17,6%) sia di cittadini di *paesi in via di sviluppo* o di *medio sviluppo*, come i *bengalesi* (22,2%), gli *indiani* (16,9%), i *cinesi* (15%), gli *etiopi* (17,8%) ed i *brasiliiani* (13,8%). Nel *VI municipio* sono stanziati ben il 20,1% dei *bengalesi* ed il 16,1% dei *cinesi*. Nell'*VIII municipio* sono insediati il 19,9% dei *rumeni*, il 19% degli *albanesi*, il 17,6% dei *marocchini*, il 12,7% dei *cinesi* e l'11,6% degli *jugoslavi*. Nel *XIII municipio* risultano particolarmente concentrati gli immigrati *polacchi* (13,2%). Nel *XX municipio*, area di stanziamento residenziale di famiglie "upper class", si rilevano concentrazioni di cittadini dello *Sri Lanka* (21,4%), di cittadini *ecuadoregni* (17,5%) e di *filippini* (13,8%) e, tra i residenti appartenenti a paesi sviluppati, di *statunitensi* (14,6%), di *britannici* (11,9%) e di *francesi* (11,6%). In ogni caso risultano al 1° posto per dimensione, tra le comunità straniere insediate residenzialmente nei vari municipi, la comunità nazionale dei *filippini*, nei municipi I, II, III, IV, IX, XI, XVI, XVIII, XIX e XX, quella dei *rumeni* nei municipi VI, VII, VIII, X, XII, XIII, e XV e, infine quella dei *bengalesi* nel municipio VI.

La *struttura d'età* della popolazione straniera residente differisce abbastanza da quella della popolazione nazionale. Infatti tra gli stranieri gli appartenenti alla classe di età 15-64 anni (quella convenzionalmente attiva) risultano pari mediamente al 79,9% contro il 66,7% di appartenenti alla medesima classe tra i residenti nazionali, così come risulta ancora più marcatamente diversificata l'incidenza degli anziani con 65 anni e oltre (il 7,4%, contro il 20,6%). Al contrario invece si osserva un *crescente allineamento* dell'incidenza dei *bambini e ragazzi sino a 14 anni di età* che ha raggiunto nel 2005 una situazione di quasi *equivalenza* (12,8%) sia tra i residenti stranieri sia tra i residenti nazionali segnalando così indirettamente anche un crescente radicamento/integrazione della popolazione straniera residente. Se si considera la struttura d'età degli stranieri con riferimento all'*area geografica* dei paesi di provenienza le differenze strutturali risultano ancora più evidenti: la stragrande maggioranza (in percentuale variabile tra il 93% e l'81,1%) degli immigrati provenienti dall'*Africa sub-sahariana e australe, dall'Estremo oriente, dall'America centrale, dal Corno d'Africa, dall'Africa del Nord, dal Medio oriente e dall'America del Sud* appartengono alla *classe di età 15-64 anni*. Tra gli stranieri residenti provenienti dalle medesime aree geografiche gli *anziani di 65 anni e oltre* rappresentano una percentuale marginale (tra un massimo del 9% ed un minimo del 2%). L'*indice di dipendenza economica* (insieme dei bambini e ragazzi sino a 14 anni e degli anziani di 65 anni e oltre per 100 residenti in età compresa tra 15 e 64 anni) segnala la presenza di 22 individui non attivi per 100 attivi (contro i 44 non attivi presenti tra i residenti nazionali) confermando il profilo strutturale giovane e particolarmente vocato al mercato del lavoro della popolazione straniera residente.

A questo quadro strutturale dell'età fanno tuttavia eccezione gli stranieri provenienti dai paesi ad *elevato livello di sviluppo socio-economico* dell'*America del Nord e dell'Europa comunitaria* che rivelano, con una incidenza di anziani (65 anni e oltre) compresa tra il 29,6% ed il 19,9%, un tratto socio-demografico decisamente meno attivo e incline all'*invecchiamento*. Il profilo di età degli stranieri provenienti da queste ultime aree geografiche di provenienza risulta pertanto radicalmente diverso da quello delle al-

tre comunità e presenta valori di età media persino maggiori di quelli riscontrabili tra i soli residenti nazionali.

Anche la *composizione sessuale* delle varie comunità appare assai variegata e risulta influenzata tanto da *variabili culturali* dei paesi di provenienza (la subordinazione della donna, la dominanza maschile) quanto dalle *caratteristiche di genere* dei *segmenti del mercato del lavoro* in cui trovano occupazione gli immigrati, come ad esempio quello della *collaborazione domestica* e la sua nuova articolazione del “lavoro badante”, settore a basso status ormai rifiutato dai lavoratori nazionali e di quasi esclusivo appannaggio delle donne immigrate. Così risultano ad *elevata presenza maschile* l’insieme delle comunità degli immigrati di cultura arabo-islamica provenienti dai paesi dell’*Africa del Nord* (72,5%) e del *Medio Oriente* (66,6%), mentre all’opposto risultano ad *elevata presenza femminile* le comunità di immigrati provenienti dai paesi latini dell’*America Centrale* (66,1%) e dell’*America del Sud* (65,2%) e dai paesi del *Corno d’Africa* (62,9%) e dell’*Europa Comunitaria* (58,2%).

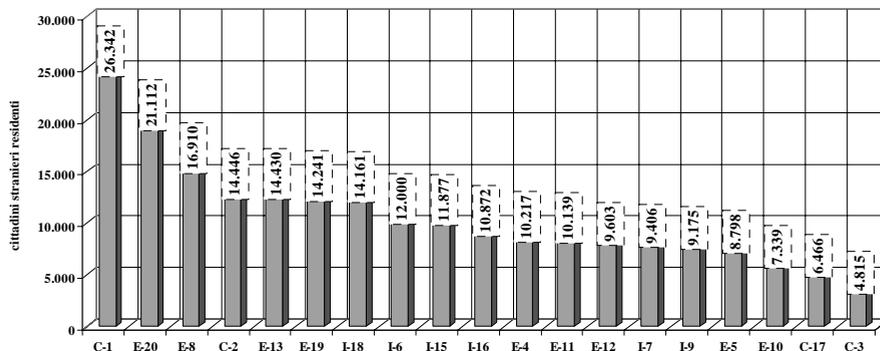
L’analisi dell’*appartenenza religiosa* dei soggiornanti legali (residenti e non) nell’area romana risulta abbastanza interessante, anche ai fini della valutazione del rischio di insorgenza del pregiudizio etnico nella forma dell’*intolleranza religiosa*, per descrivere la crescente complessità *etnico-religiosa* che caratterizza la popolazione straniera presente e residente nella città e nell’hinterland. Secondo una valutazione della Caritas di Roma condotta insieme all’associazione “Migrantes”, il 32,1% degli stranieri soggiornanti risulta appartenente alla *comunità cattolica*, seguono, gli appartenenti all’insieme delle altre *confessioni cristiane* (34,3%), gli appartenenti alla *religione musulmana* (16,6%) - i quali possono contare, per l’esercizio del loro culto anche sulla presenza di una nuova e monumentale moschea, una tra le più importanti dell’Europa - mentre *ebrei, buddisti, scintoisti e induisti e appartenenti ad altre confessioni religiose* rappresentano insieme il 17,3% degli immigrati legali.

**Tab. 4 - I residenti stranieri nel comune di Roma secondo le risultanze dell'archivio anagrafico. Dinamiche e tendenze nella distribuzione territoriale: 1990-2005**

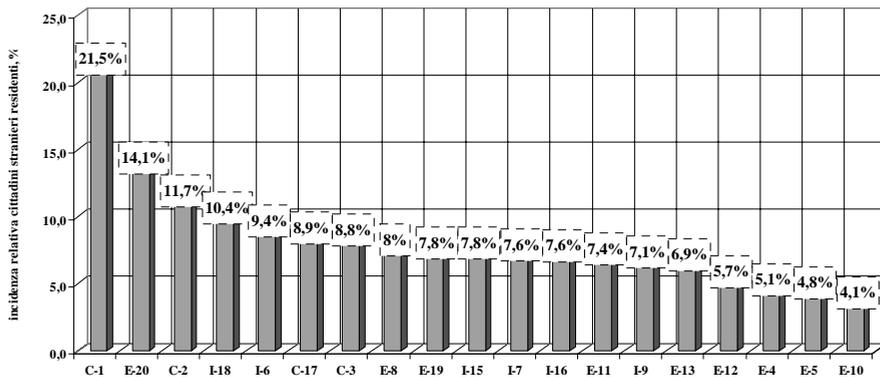
Ambiti urbani	Municipi	Residenti stranieri									
		1990	2005	Variazione		Incidenza su residenti			Distribuzione territoriale		
		V.A.	V.A.	1990-2005		1990	2005	Variazione punti di incidenza	1990	2005	Variazione incidenza
				V.A.	%	%	%		%		
C-1	1	11.448	<b>26.342</b>	14.894	130,1	8,6	<b>21,5</b>	12,9	16,7	<b>11,2</b>	-5,6
C-2	2	5.981	<b>14.446</b>	8.465	141,5	4,4	<b>11,7</b>	7,2	8,7	<b>6,1</b>	-2,6
C-3	3	2.374	<b>4.815</b>	2.441	102,8	3,7	<b>8,8</b>	5,0	3,5	<b>2,0</b>	-1,4
E-4	4	3.134	<b>10.217</b>	7.083	226,0	1,5	<b>5,1</b>	3,6	4,6	<b>4,3</b>	-0,2
E-5	5	2.063	<b>8.798</b>	6.735	326,5	1,2	<b>4,8</b>	3,7	3,0	<b>3,7</b>	0,7
I-6	6	2.314	<b>12.000</b>	9.686	418,6	1,6	<b>9,4</b>	7,9	3,4	<b>5,1</b>	1,7
I-7	7	1.490	<b>9.406</b>	7.916	531,3	1,1	<b>7,6</b>	6,5	2,2	<b>4,0</b>	1,8
E-8	8	1.912	<b>16.910</b>	14.998	784,4	1,0	<b>8,0</b>	7,0	2,8	<b>7,2</b>	4,4
I-9	9	2.630	<b>9.175</b>	6.545	248,9	1,7	<b>7,1</b>	5,4	3,8	<b>3,9</b>	0,0
E-10	10	1.315	<b>7.339</b>	6.024	458,1	0,7	<b>4,1</b>	3,3	1,9	<b>3,1</b>	1,2
E-11	11	2.461	<b>10.139</b>	7.678	312,0	1,7	<b>7,4</b>	5,7	3,6	<b>4,3</b>	0,7
E-12	12	2.625	<b>9.603</b>	6.978	265,8	1,9	<b>5,7</b>	3,8	3,8	<b>4,1</b>	0,2
E-13	13	4.235	<b>14.430</b>	10.195	240,7	2,4	<b>6,9</b>	4,5	6,2	<b>6,1</b>	-0,1
I-15	15	1.783	<b>11.877</b>	10.094	566,1	1,1	<b>7,8</b>	6,7	2,6	<b>5,0</b>	2,4
I-16	16	3.961	<b>10.872</b>	6.911	174,5	2,5	<b>7,6</b>	5,1	5,8	<b>4,6</b>	-1,2
C-17	17	2.259	<b>6.466</b>	4.207	186,2	2,7	<b>8,9</b>	6,2	3,3	<b>2,7</b>	-0,6
I-18	18	4.895	<b>14.161</b>	9.266	189,3	3,6	<b>10,4</b>	6,9	7,2	<b>6,0</b>	-1,1
E-19	19	3.265	<b>14.241</b>	10.976	336,2	1,8	<b>7,8</b>	6,0	4,8	<b>6,0</b>	1,3
E-20	20	6.938	<b>21.112</b>	14.174	204,3	5,0	<b>14,1</b>	9,1	10,1	<b>9,0</b>	-1,2
N.L. (*)		1.325	<b>3.359</b>						1,9	<b>1,4</b>	
ROMA		68.408	<b>235.708</b>	167.300	244,6	2,4	<b>8,4</b>	6,0	100	<b>100</b>	

(\*): residenti non localizzabili

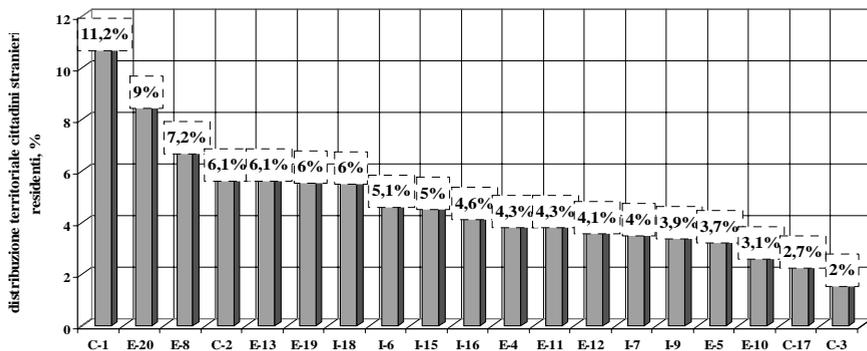
**Graf.43. I residenti stranieri nei municipi di Roma. La presenza nei vari municipi. In ben 12 municipi i residenti stranieri hanno numericamente superato la soglia dei 10.000 amministrati. 2005**



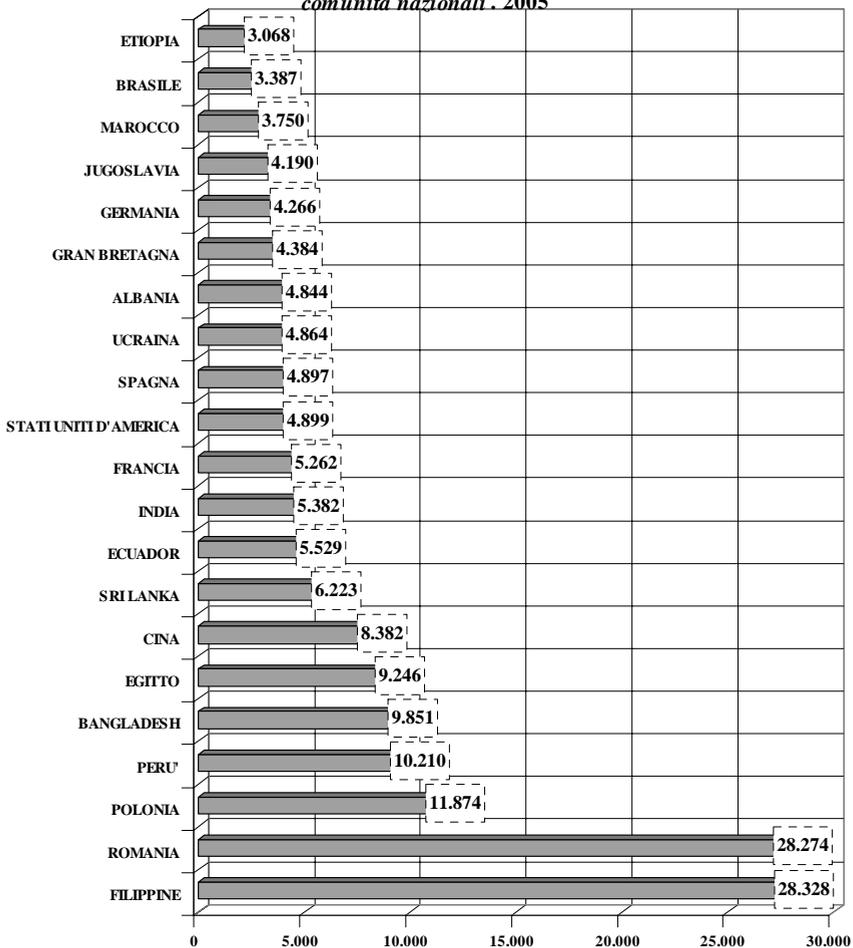
**Graf.44-I residenti stranieri nei municipi di Roma. L'incidenza dei residenti stranieri. Si tagliano per livello di multietnicità il I ed il XX Municipio ma la presenza relativa di residenti stranieri è in rapido sviluppo in tutti i Municipi. 2005 (%)**



**Graf.45 - I residenti stranieri nei municipi di Roma. La distribuzione territoriale. In tre soli municipi, il I\*, il XX\* e l'VIII, si concentra quasi un terzo della popolazione residente straniera stanziata nella città. 2005**



**Graf.46-I residenti stranieri a Roma. I gruppi nazionali prevalenti (> 3.000 residenti). Le 21 comunità di residenti stranieri prevalenti, insieme rappresentano il 72,6%. Gli altri stranieri sono distribuiti in più di 140 comunità nazionali. 2005**



cittadini stranieri residenti appartenenti alle comunità prevalenti (> 3.000)

**Tab. 5 - La distribuzione territoriale municipale delle prime ventuno comunità di residenti stranieri. 2005 (%)**

Nazionalità	Municipi										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
FILIPPINE	7,8	11,2	2,4	5,3	2,2	3,7	2,1	2,1	4,8	1,7	4,1
ROMANIA	2,8	2,1	0,8	4,1	4,2	3,7	5,0	19,9	2,4	4,9	2,7
POLONIA	6,9	3,5	1,6	5,4	3,8	3,3	3,7	4,2	4,1	3,5	4,2
PERU'	5,8	7,8	1,9	4,3	5,4	4,9	4,6	5,0	6,9	4,9	5,3
BANGLADESH	22,2	1,3	0,8	2,6	4,0	20,1	6,3	8,2	5,6	6,5	6,7
EGITTO	3,9	3,2	1,1	3,4	4,2	7,9	8,7	6,0	3,5	2,4	4,1
CINA	15,0	2,9	0,9	3,0	4,6	17,8	5,5	12,7	7,3	5,2	5,4
SRI LANKA	6,2	12,4	2,0	2,4	1,8	3,6	1,7	1,7	1,9	1,7	4,5
ECUADOR	7,3	9,7	2,2	5,1	2,8	4,3	3,3	5,3	4,4	3,1	4,0
INDIA	16,9	4,6	2,4	2,0	2,0	4,3	2,9	3,6	4,1	2,7	5,1
FRANCIA	20,5	10,7	3,3	3,6	1,7	1,3	1,0	1,5	3,6	2,0	4,9
STATI UNITI	24,1	10,2	2,2	3,9	1,1	0,9	0,6	1,0	1,9	1,0	4,1
SPAGNA	17,6	10,5	4,2	3,7	1,9	2,1	1,5	1,7	4,0	1,3	3,2
UCRAINA	8,8	6,6	1,5	6,8	5,1	3,6	3,8	5,1	5,7	4,2	5,9
ALBANIA	2,4	3,5	1,9	4,5	8,5	5,4	6,5	19,0	3,3	4,8	3,2
GRAN BRETAGNA	17,9	7,8	2,6	3,8	2,0	1,8	0,9	1,2	3,7	1,9	6,9
GERMANIA	19,4	8,3	3,6	3,5	2,2	1,6	1,0	1,0	3,7	1,4	3,9
JUGOSLAVIA	10,4	3,2	1,2	2,3	5,2	4,7	10,9	11,6	2,4	2,4	5,3
MAROCO	5,1	3,0	1,9	6,1	4,3	9,9	9,4	17,6	3,1	4,5	2,9
BRASILE	13,8	4,4	2,9	4,1	3,5	2,3	2,1	3,1	5,0	3,2	4,4
ETIOPIA	17,8	7,2	1,9	3,6	3,8	5,6	6,4	5,4	3,0	2,5	3,2

**Tab. 5 (segue) - La distribuzione territoriale municipale delle prime ventuno comunità di residenti stranieri. 2005 (%)**

Nazionalità	Municipi										
	12	13	15	16	17	18	19	20	Non localizzab.	Totale	Roma
FILIPPINE	4,0	2,4	6,7	6,0	3,7	7,0	8,9	13,2	0,6	100	28.328
ROMANIA	4,5	9,4	7,3	3,6	1,1	5,4	6,0	9,6	0,4	100	28.274
POLONIA	4,0	13,8	6,0	6,2	3,2	6,8	8,5	6,3	0,9	100	11.874
PERU'	3,1	3,7	4,1	4,6	3,1	5,2	9,4	9,8	0,4	100	10.210
BANGLADESH	1,3	1,8	5,2	1,7	1,5	0,9	1,5	1,4	0,4	100	9.851
EGITTO	1,5	11,1	15,6	6,2	2,2	4,9	4,7	4,2	1,3	100	9.246
CINA	1,8	2,1	4,3	1,6	2,5	2,7	2,4	1,5	0,6	100	8.382
SRI LANKA	5,0	12,7	2,6	2,7	3,4	3,8	8,1	21,4	0,4	100	6.223
ECUADOR	3,8	2,4	2,5	3,1	3,5	5,0	10,2	17,5	0,2	100	5.529
INDIA	3,8	4,0	5,6	7,1	3,4	10,7	6,2	7,5	1,2	100	5.382
FRANCIA	5,3	4,9	2,7	5,3	4,3	5,8	4,2	11,6	2,0	100	5.262
STATI UNITI	6,3	4,3	1,4	6,6	3,7	5,1	4,2	14,6	2,7	100	4.899
SPAGNA	4,5	2,4	3,7	6,7	5,2	15,2	4,0	5,3	1,3	100	4.897
UCRAINA	4,9	8,1	4,0	4,2	3,8	4,5	7,7	5,4	0,2	100	4.864
ALBANIA	5,3	7,1	4,2	3,0	1,0	5,6	7,4	2,9	0,5	100	4.844
GRAN BRETAGNA	6,6	9,5	2,2	5,7	3,6	3,6	4,3	11,9	2,1	100	4.384
GERMANIA	3,7	6,4	3,0	9,1	4,9	8,6	4,7	7,9	2,1	100	4.266
JUGOSLAVIA	4,8	4,1	5,1	2,0	1,6	5,8	4,2	5,6	6,9	100	4.190
MAROCO	2,4	5,9	3,1	2,4	1,1	4,2	4,1	7,2	1,7	100	3.750
BRASILE	5,0	4,0	6,6	7,7	3,6	9,7	5,9	7,0	1,6	100	3.387
ETIOPIA	2,2	8,3	4,1	3,4	1,8	5,1	4,3	6,8	3,8	100	3.068
	<i>I insediamento prevalente</i>										
	<i>II insediamento prevalente</i>										
	<i>III insediamento prevalente</i>										

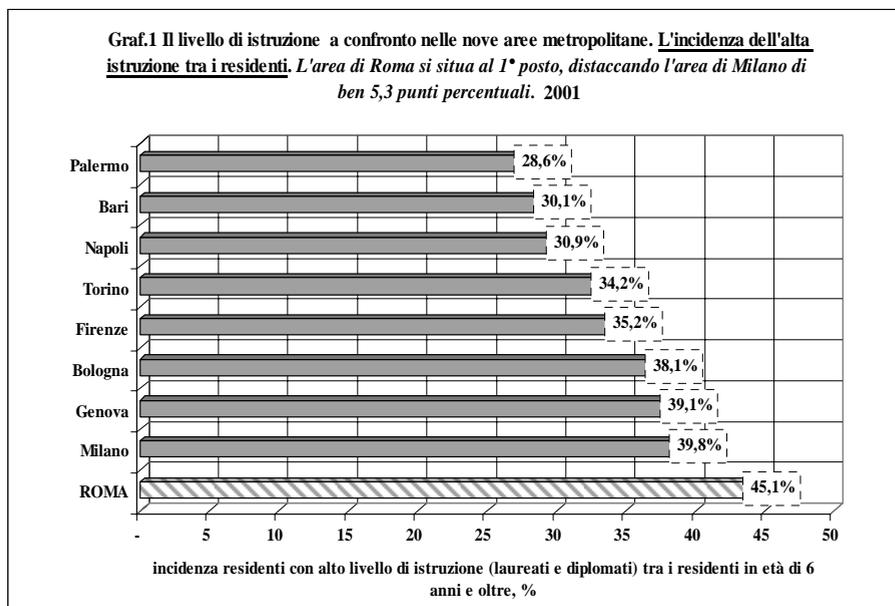
## 1.5. Il profilo culturale della popolazione residente nell'area: i livelli di istruzione

La popolazione stanziata nell'area romana vanta un **primato** tra le grandi aree metropolitane per il **livello di istruzione** conseguito: nel 2001 infatti l'incidenza dell'**alta istruzione** (possessione di laurea o diploma) tra i residenti aveva raggiunto il 45,1% (1.579.000 ma erano 1.182.000 nel 1991), superando in termini relativi di ben 5 punti percentuali il corrispondente livello di **alta istruzione** sussistente tra i residenti nell'**area di Milano** che pure con il 39,8% occupa il **secondo posto** nella graduatoria specifica delle nove aree metropolitane. La presenza tra i residenti nell'area romana di un **"capitale umano"** così dotato in termini di **valore dell'istruzione** non è affatto casuale ed è in primo luogo strettamente interdipendente con le **funzioni di direzionalità politica** (in quanto Capitale del paese) e **culturale** (nell'area sono localizzati tanto il più importante sistema universitario nazionale che il più significativo insieme di centri di ricerca pubblici). La diffusione di un così **alto livello di istruzione** è al contempo anche una **grande risorsa potenziale** ai fini dello **sviluppo socio-economico locale**. Nelle dinamiche del decennio 1991-2001 si rileva per di più come l'area romana abbia **mantenuto il primato culturale nel tempo**: anche nel 1991 la densità relativa di residenti in possesso di laurea o diploma era la più alta (il 33,2% contro il 28,6% dell'area di Milano). Uno specifico **indice sintetico di "potenziale culturale"** strutturato sulle relazioni quantitative intercedenti tra i residenti dotati di **alta istruzione** (laureati o diplomati) ogni 100 residenti dotati di **basso livello di istruzione** (diploma di scuola media o licenza elementare o alfabetismo senza titolo o analfabetismo) è stato applicato al confronto delle **dinamiche di sviluppo della istruzione** nelle aree metropolitane. Il confronto mediante l'indicatore evidenzia come l'area romana abbia **ulteriormente consolidato il primato di territorio a più alto livello di istruzione**: nel 2001 si rilevavano infatti ben 82 residenti con alto livello di istruzione (nel 1991 erano appena 50) per 100 residenti con basso livello di istruzione, mentre nell'area di Milano si computavano 66 residenti con alto livello di istruzione per 100 residenti con basso livello di istruzione.

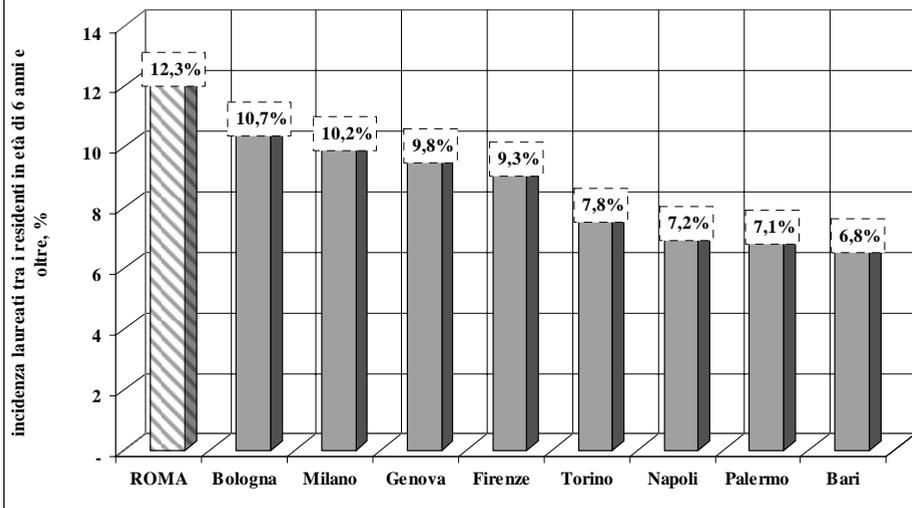
Nel corso degli anni '90 si incrementa notevolmente l'incidenza degli alti e medio-alti livelli di istruzione tra i residenti dell'area romana: in particolare i **laureati** si **elevano quasi del doppio** passando da un peso incidenziale del 7% (247.930) ad uno del 12,3% (429.989, +5,3 punti percentuali), mentre anche i **diplomati** incrementano il loro peso relativo passando dal 26,2% (933.911) al 32,8% (1.149.041, +6,6 punti percentuali di incidenza); i titolari di **diploma di scuola media** o di **licenza elementare** decrescono nel loro peso incidenziale passando dal 56,9% (2.025.560) al 46,7% (1.635.671, -10,2 punti percentuali); gli **alfabeti senza titolo di studio** diminuiscono il loro peso relativo passando dal 9% (320.627) al 7,5% (263.975, -1,5 punti percentuali); gli **analfabeti** decrescono la loro incidenza passando dallo 0,9% (32.672) allo 0,6% (22.416, -0,3 punti percentuali).

Entrando nel dettaglio dell'analisi del **livello di istruzione conseguito** tra i residenti nei due **macro-ambiti dell'area romana**, il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 di hinterland provinciale** si evidenziano **tendenze e caratteristiche differenziate**. Nel decennio trascorso infatti, pur nel generale dinamismo dei livelli di istruzione della popolazione residente nell'area, che comunque si manifesta in modo più intenso nell'ambito di hinterland (+212% contro il +59,5% del capoluogo relativamente alla alta istruzione), si osserva un **persistente differenziale** di presenza relativa di residenti in possesso di **titoli di alta istruzione** (lauree o diplomi) tra il comune capoluogo ed i co-

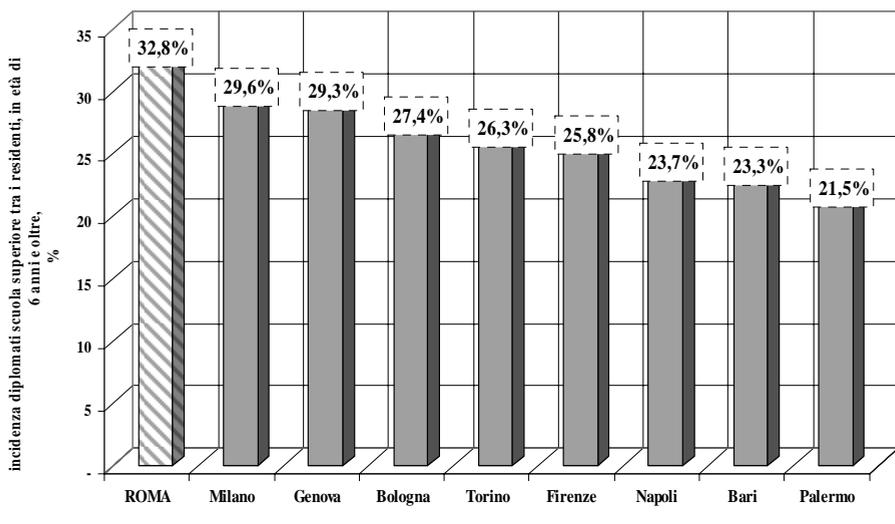
muni di hinterland. Nel 2001 infatti i **laureati** nel comune di Roma corrispondevano al 14,9% della popolazione residente, mentre i laureati nell'insieme dei comuni di hinterland erano pari ad appena il 6,5% della popolazione residente, così come per quanto riguarda i **diplomati** la presenza relativa nel comune di Roma corrispondeva al 34,1% e nei comuni di hinterland al 30%. L'**indice sintetico di potenziale culturale** segnala nel 2001 la presenza nel capoluogo di **96 residenti con alta istruzione** per 100 residenti con bassa istruzione, mentre nell'**insieme dei comuni di hinterland** il rapporto è pari a **57 residenti con alta istruzione** per 100 residenti con bassa istruzione. Applicando il medesimo indice alla valutazione analitica comparativa del livello di istruzione nei **singoli comuni di hinterland**, con popolazione **pari o maggiore di 10.000 abitanti**, emergono con un **valore di istruzione superiore alla media di ambito** (57 residenti con alto livello di istruzione per 100 residenti con basso livello di istruzione) ben 16 comuni: *Grottaferrata* (116, valore superiore a quello di Roma), *Bracciano* (76), *Colleferro* (70), *Ciampino* (70), *Frascati* (67), *Anzio* (67), *Santa Marinella* (67), *Anguillara* (66), *Marino* (65), *Rocca Priora* (65), *Tivoli* (65), *Cerveteri* (63), *Ariccia* (62), *Civitavecchia* (61), *Pomezia* (61) e *Albano* (60). All'opposto lo stesso indice segnala i comuni di hinterland che si collocano negli **ultimi posti per livello di alta istruzione**: *Vallepietra* (con appena 21 residenti con alta istruzione per 100 residenti con bassa istruzione), *Percile* (24), *Roiate* (26), *Rocca Santo Stefano* (26), *Sambuci* (27), *Jenne* (29), *Gerano* (30), *Cineto* (30), *Montorio* (30), *Bellegra* (31), *Casape* (31), *Marcellina* (31), *Cervara* (32), *Ponzano* (32), *Capranica Prenestina* (33) e *Roccagiovine* (33).



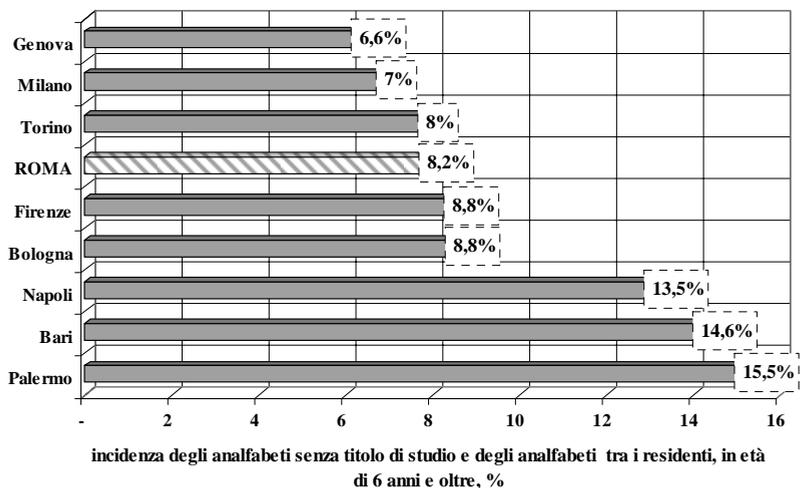
**Graf.2-Il livello di istruzione a confronto nelle nove aree metropolitane. L'incidenza dei laureati. L'area romana vanta la massima densità di laureati tra i residenti . 2001**



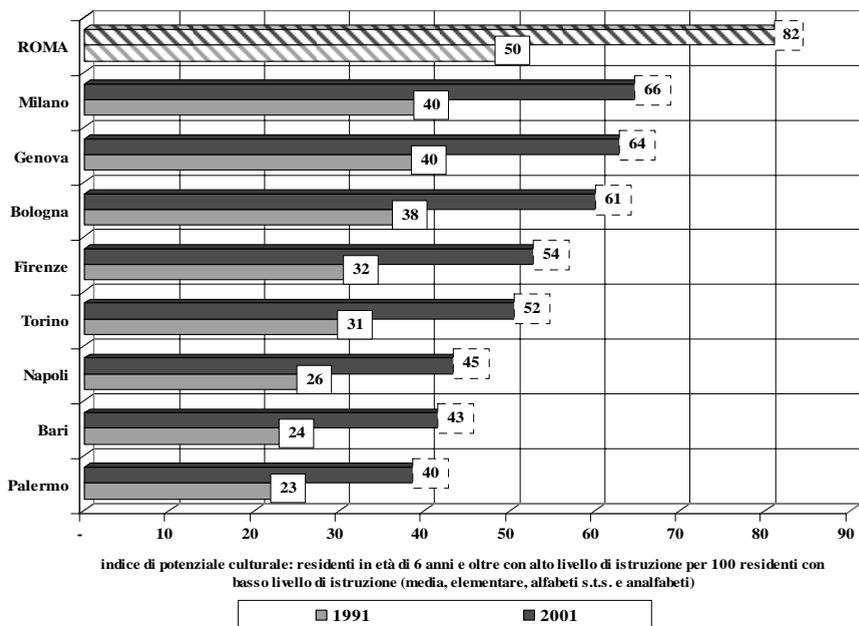
**Graf.3- Il livello di istruzione a confronto nelle nove aree metropolitane. L'incidenza dei diplomati. L'area romana si colloca al 1° posto per densità relativa di residenti in possesso del diploma di scuola media superiore . 2001**



**Graf.4 - Il livello di istruzione a confronto nelle nove aree metropolitane. L'incidenza degli alfabeti senza titolo e degli analfabeti. L'area romana si colloca al 4° posto per la bassa incidenza di residenti s.t.s. e di analfabeti. 2001**



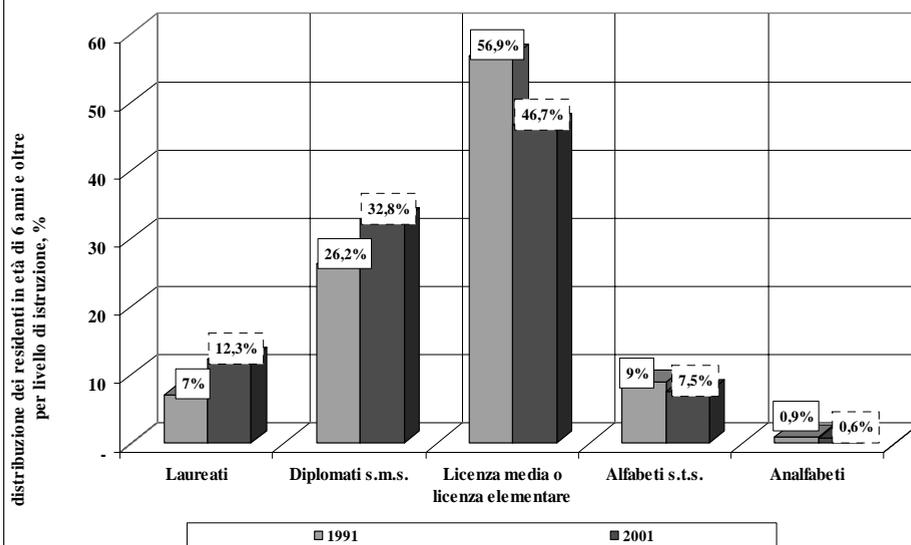
**Graf.5 - Le dinamiche del livello di alta istruzione nelle nove aree metropolitane. L'indice di potenziale culturale. L'area di Roma permane al 1° posto. Nel 2001 quasi la metà dei residenti dispongono di un alto livello di istruzione. 1991-2001**



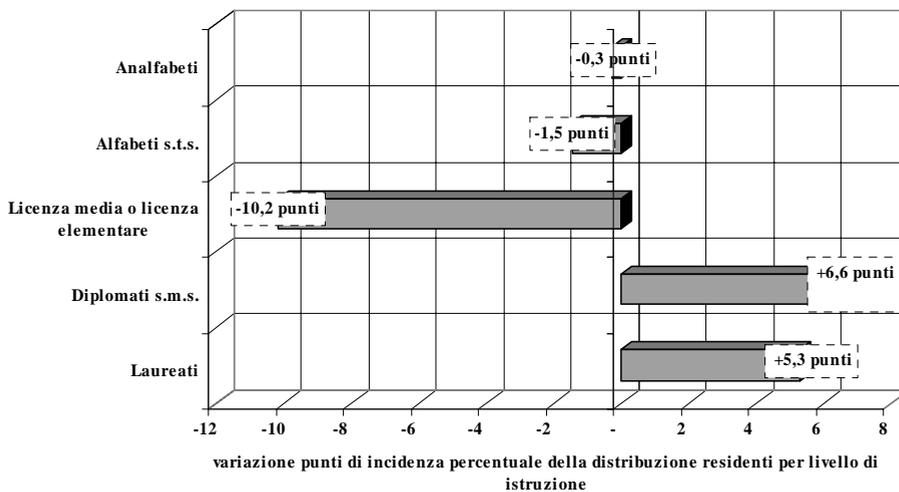
**Tab. 1 - La popolazione delle province metropolitane a confronto nei livelli di istruzione dei residenti in età da sei anni in poi. Le dinamiche decennali nei censimenti. 1991-2001**

Province metropolitane	Laureati		Diplomati		Possessori di licenza elementare e media inferiore		Alfabeti senza titolo studio		Analfabeti	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
<b>1991</b>										
Torino	85.845	4,0	421.098	19,8	1.419.714	66,6	183.442	8,6	20.970	1,0
Milano	194.760	5,2	874.683	23,4	2.361.483	63,3	276.252	7,4	25.073	0,7
Genova	50.685	5,5	209.892	23,0	581.547	63,6	65.649	7,2	6.364	0,7
Bologna	52.153	6,0	186.727	21,4	538.749	61,7	88.729	10,2	6.895	0,8
Firenze	50.616	4,5	223.433	19,7	731.270	64,6	115.228	10,2	11.836	1,0
<b>ROMA</b>	<b>247.930</b>	<b>7,0</b>	<b>933.911</b>	<b>26,2</b>	<b>2.025.560</b>	<b>56,9</b>	<b>320.627</b>	<b>9,0</b>	<b>32.672</b>	<b>0,9</b>
Napoli	104.633	3,8	474.142	17,2	1.709.236	61,8	387.606	14,0	88.402	3,2
Bari	50.791	3,6	226.645	16,0	867.866	61,3	223.680	15,8	47.648	3,4
Palermo	46.355	4,1	166.613	14,8	686.390	60,9	188.438	16,7	40.150	3,6
<b>2001</b>										
Torino	160.918	7,8	542.386	26,3	1.190.714	57,8	148.162	7,2	16.283	0,8
Milano	356.606	10,2	1.040.582	29,6	1.867.444	53,2	227.710	6,5	19.467	0,6
Genova	82.347	9,8	246.835	29,3	456.783	54,3	51.447	6,1	4.219	0,5
Bologna	92.956	10,7	238.842	27,4	463.399	53,2	71.120	8,2	5.420	0,6
Firenze	82.995	9,3	229.626	25,8	498.488	56,1	71.416	8,0	6.441	0,7
<b>ROMA</b>	<b>429.989</b>	<b>12,3</b>	<b>1.149.041</b>	<b>32,8</b>	<b>1.635.671</b>	<b>46,7</b>	<b>263.975</b>	<b>7,5</b>	<b>22.416</b>	<b>0,6</b>
Napoli	204.348	7,2	671.662	23,7	1.576.540	55,6	321.021	11,3	60.719	2,1
Bari	99.222	6,8	339.474	23,3	807.134	55,3	181.761	12,5	31.194	2,1
Palermo	82.110	7,1	249.072	21,5	646.363	55,8	149.632	12,9	30.171	2,6

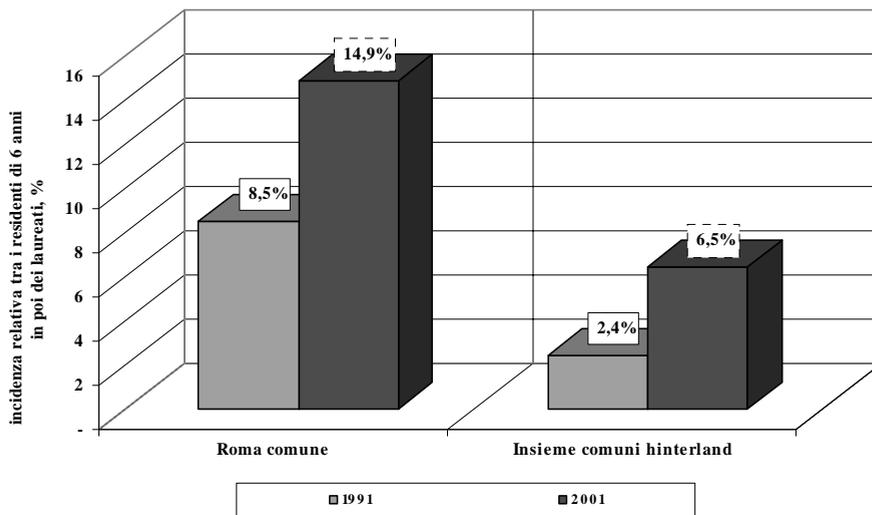
**Graf.6-Le dinamiche dell'istruzione nella provincia metropolitana di Roma. La distribuzione dei residenti per livello.** Nel corso degli anni '90 si incrementa notevolmente l'incidenza degli alti e medi livelli di istruzione tra i residenti. 1991-2001



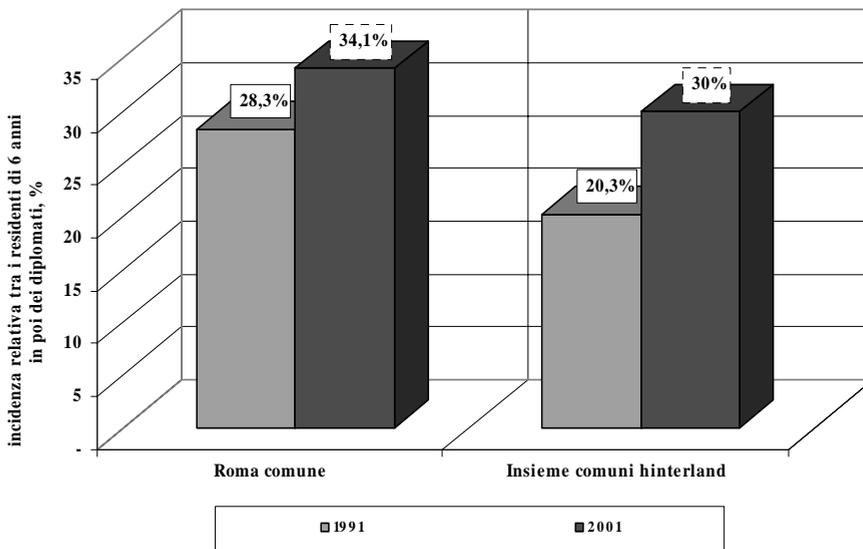
**Graf.7-Le dinamiche dell' istruzione nella provincia metropolitana di Roma. Le variazioni dei livelli di istruzione . Notevoli le dinamiche dei residenti laureati che nel decennio hanno quasi raddoppiato il loro peso incidenza. 1991-2001**



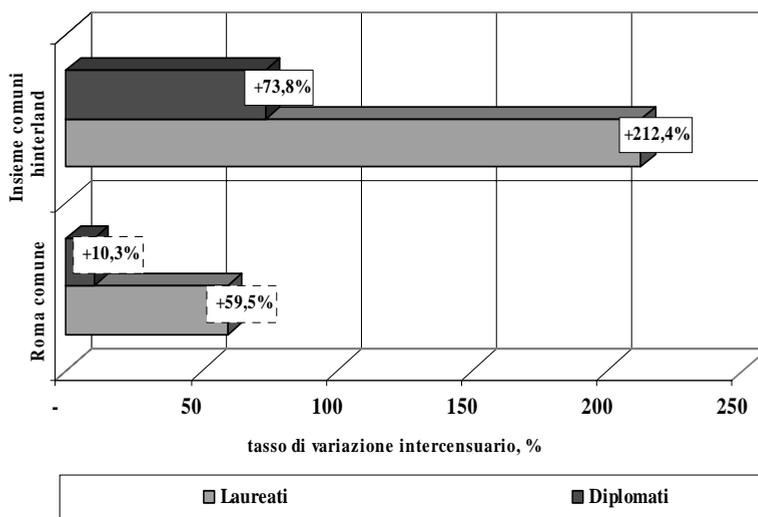
**Graf.8-Le dinamiche dell' alta istruzione negli ambiti territoriali dell'area romana. L'incidenza dei laureati . Il notevole gap di residenti laureati tra capoluogo e hinterland persiste nel decennio: ma l'hinterland si rivela più dinamico. 1991-2001**

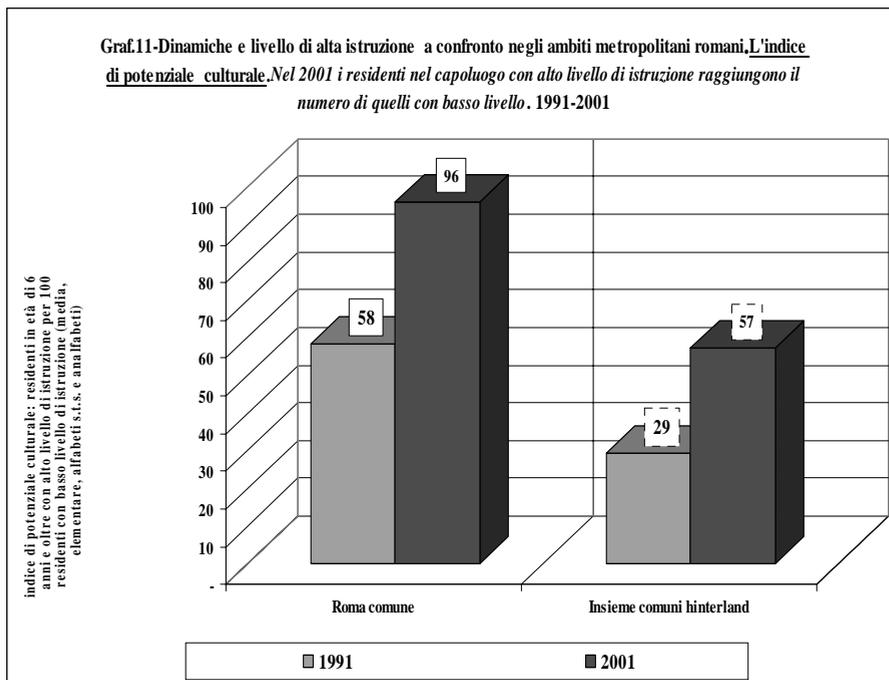


**Graf.9-Le dinamiche dell' alta istruzione negli ambiti territoriali dell'area romana. L'incidenza dei diplomati. Il gap di residenti diplomati tra capoluogo e hinterland si attenua nel decennio: l'hinterland si rivela più dinamico . 1991-2001**



**Graf.10-Le dinamiche dell' alta istruzione negli ambiti territoriali dell'area romana. I tassi di variazione dei residenti laureati e diplomati. Le performance incrementali dell'hinterland sono notevolmente superiori a quelle del capoluogo . 1991-2001**

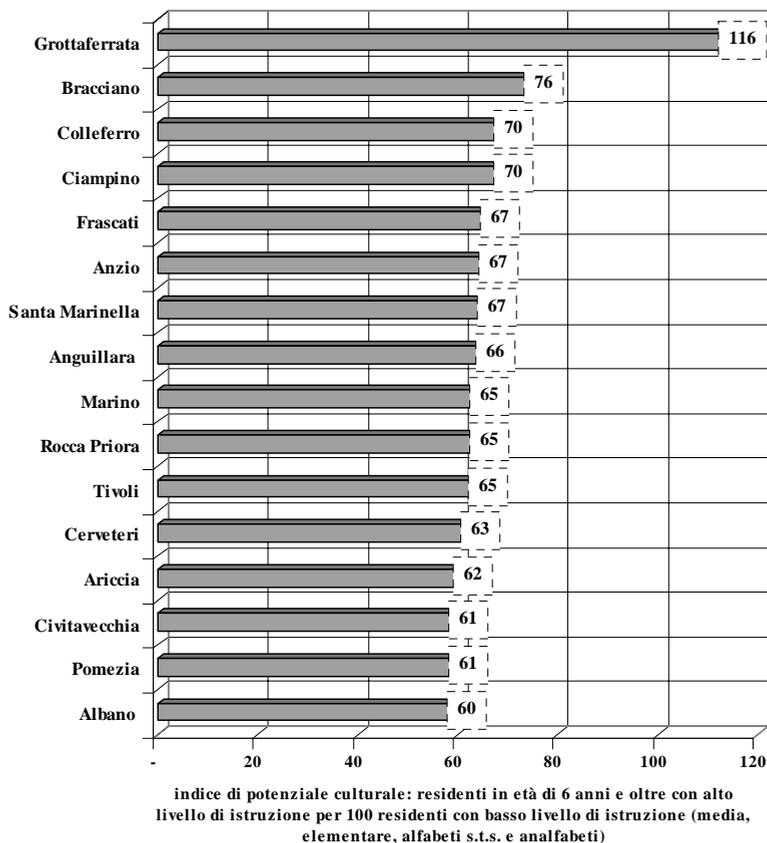




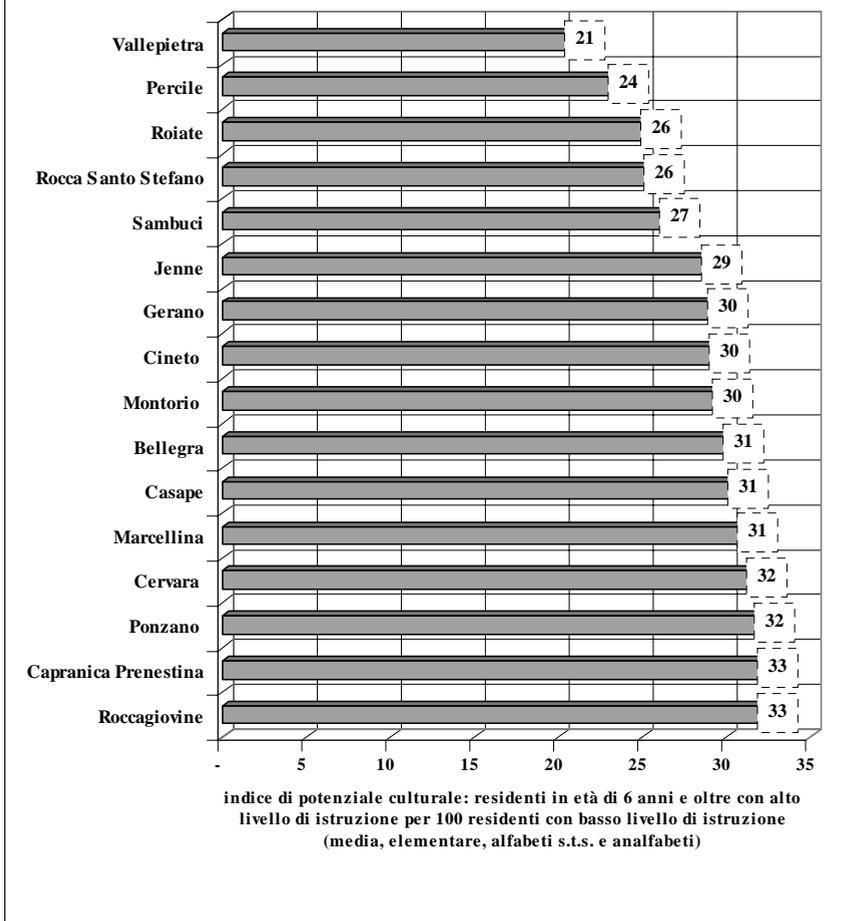
**Tab. 2- La popolazione dei macro-ambiti metropolitani romani a confronto nei livelli di istruzione dei residenti in età da sei anni in poi. Le dinamiche decennali nei censimenti. 1991-2001**

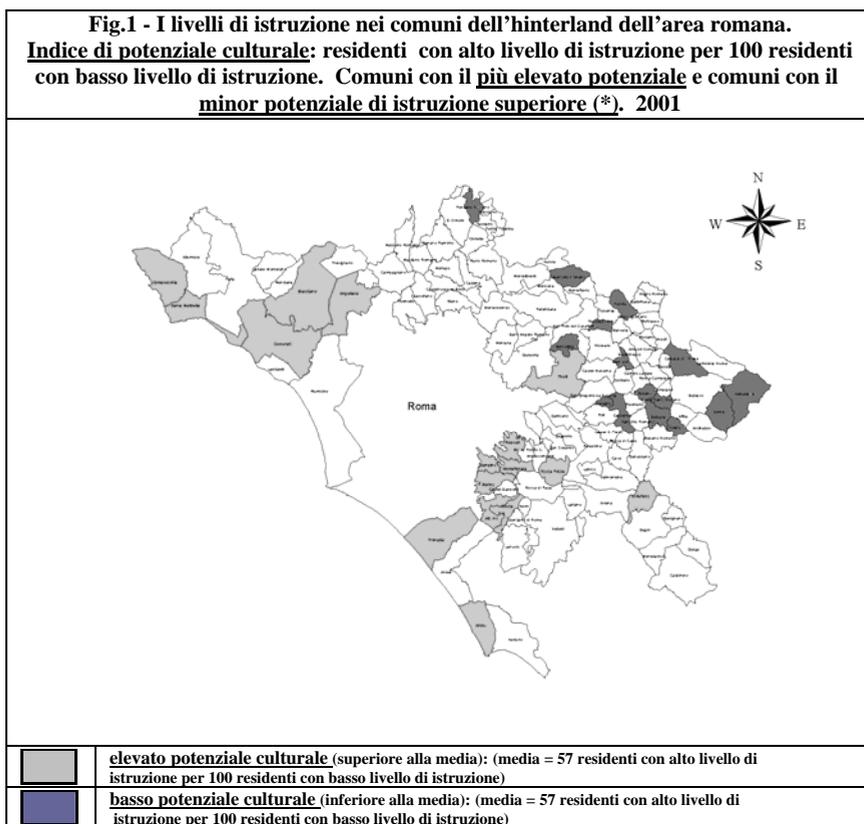
macro-ambiti metropolitani	Residenti dai 6 anni in poi									
	Laureati		Diplomati		Possessori di licenza elementare e media inferiore		Alfabeti senza titolo studio		Analfabeti	
1991	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Comune di Roma	225.418	8,5	746.776	28,3	1.437.550	54,5	208.594	7,9	20.696	0,8
Insieme comuni hinterland	22.512	2,4	187.135	20,3	588.010	63,8	112.033	12,2	11.976	1,3
2001	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Comune di Roma	359.651	14,9	823.755	34,1	1.055.424	43,7	164.412	6,8	12.895	0,5
Insieme comuni hinterland	70.338	6,5	325.286	30,0	580.247	53,5	99.563	9,2	9.521	0,9

**Graf.12- Il livello di istruzione nei comuni di hinterland >10.000 residenti. L'indice di potenziale culturale: i primi sedici comuni nella graduatoria. Tutti i comuni compresi si collocano sopra la media di hinterland (57).Grottaferrata supera Roma .2001**



**Graf.13 - Il livello di istruzione nei comuni di hinterland. L'indice di potenziale culturale: gli ultimi dieci comuni nella graduatoria. Tutti i comuni compresi si collocano ampiamente al di sotto della media di hinterland (57) . 2001**





\* Sono segnalati soltanto i comuni che si situano alla estremità alta e minima della scala del potenziale culturale

## 1.6. Scenari previsionali della popolazione nella provincia di Roma. Tre ipotesi a confronto

L'analisi previsionale sulla popolazione insediata in alcuni ambiti territoriali che qui si prospetta è stata impostata e condotta per soddisfare le esigenze conoscitive poste a base di svariati processi programmatori di livello provinciale (non a caso il progetto previsionale si è concretizzato a ridosso del percorso di approvazione del PTGP). Gli scenari che ne derivano sono peraltro anche utili a quanti, a vario livello, sono interessati al tema dell'evoluzione nel **breve - medio periodo** della **popolazione residente nella Provincia di Roma**, con riferimento anche al **genere** ed alla **struttura d'età**. In generale, una simulazione demografica ha lo scopo di fornire un quadro delle dinamiche analizzate in prospettiva temporale. Tuttavia in questa sede non si può escludere che un esercizio di previsione demografica potrebbe apparire quanto mai rischioso, specie se l'analisi si "cala", come è avvenuto in questo caso, nel livello sub-regionale. Nondimeno, non si può neppure negare che le previsioni rappresentino quanto meno un'occasione di riflessione sull'impatto territoriale delle trasformazioni demografiche. Attraverso una attenta analisi delle cause nonché delle implicazioni dei possibili scenari futuri si potrebbe anche predisporre un adeguamento e/o una differenziazione territoriale degli indirizzi programmatici dell'azione politico - amministrativa dell'ente.

Le componenti del **modello di previsione demografica** individuate in questa analisi sono: la **popolazione di base**, o **iniziale**, i **regimi di sopravvivenza**, la **fecondità** ed i **movimenti migratori**. Tali variabili sono relazionate ed inserite nell'elaborazione attraverso la definizione di **scenari di evoluzione socio-economica**. Secondo questi criteri, sono state sviluppate tre ipotesi, "**centrale**", "**bassa**" e "**alta**", entro cui collocare i possibili percorsi evolutivi della popolazione e delle sue componenti in relazione ai diversi andamenti previsti per le variabili poste a base del modello, la **fecondità**, la **mortalità** ed il **movimento migratorio**.

Il saggio che si espone presenta, nell'ambito dei 120 comuni costituiti nell'area romana (oltre la città di Roma), un **duplice livello di sintesi territoriale**. Lo studio, infatti, propone, in primo luogo, un grado di **analisi sovracomunale**<sup>1</sup>, riassunto in **cinque macro ambiti territoriali** individuati nell'**hinterland della Provincia di Roma** in relazione a parametri geografici, a criteri di appartenenza amministrativa ed alle reti di offerta dei principali servizi pubblici presenti<sup>2</sup>. A tale aggregazione si affianca una ripartizione geografica dell'hinterland basata sui territori amministrativi dei **sedici distretti scolastici** operanti a **livello intercomunale**.

---

<sup>1</sup> Le unità amministrative sono fondamentali per le ricerche statistiche, perché sono abitualmente identificabili, delimitate e complessivamente poco soggette a cambiamenti di confine. Regione, Provincia e Comune rappresentano storicamente i principali livelli in cui il territorio nazionale è suddiviso e sono anche i tre livelli a cui tradizionalmente è possibile disporre di dati (sia pure in misura minore man mano che si passa dal livello più grande a quello più piccolo). La vita amministrativa si frammenta dunque in molteplici settori. La mancata coincidenza tra le diverse aree spesso si ripercuote oltre che sulla disponibilità anche sulla utilizzabilità delle informazioni statistiche. Infatti molte zonizzazioni, pur non avendo uno specifico riferimento con la raccolta dei dati, nella realtà vengono spesso utilizzate a questo scopo.

Cfr. ZAJCZYK FRANCESCA, *La conoscenza sociale del territorio - fonti e qualità dei dati*. FrancoAngeli Milano 1994.

<sup>2</sup> Cfr. "I working paper dell'Ufficio Studi" n. 2 luglio 2004: "La provincia policentrica".

In termini prospettici, l'arco temporale preso in considerazione è compreso tra il **primo gennaio 2005**<sup>3</sup> ed il **primo gennaio 2025** nel caso dei **macro ambiti territoriali** e tra il **primo gennaio 2005** ed il **primo gennaio 2015** per quanto riguarda i **distretti scolastici**. A corredo delle previsioni, definite "di base", sull'ammontare della popolazione e della composizione per età della stessa nei cinque macro ambiti, è stata realizzata una previsione, cosiddetta "derivata", sulla popolazione in **età scolare** - relativamente a quella afferente (14-18 anni) al "bacino" utente della scuola media superiore - nei distretti dell'hinterland.

### 1.6.1. Nota metodologica

L'unità di analisi della "simulazione" condotta è rappresentata dalla **popolazione residente**<sup>4</sup> nei comuni della Provincia di Roma al primo gennaio 2005. Le previsioni<sup>5</sup> sono state sviluppate distribuendo la popolazione in oggetto oltre che per sesso anche per classi quinquennali<sup>6</sup> d'età negli ambiti territoriali, nei sub-ambiti territoriali dell'hinterland (Tab.1-graf.1) e nei distretti scolastici di hinterland (Tab.2-graf.2) ed in particolare<sup>7</sup>:

- 1) nell'insieme dei comuni costituiti nel territorio della **Provincia di Roma**;
- 2) nel **Comune di Roma**
- 3) nell'insieme dei comuni del sub-ambito *Litorale nord - Area Sabatina*;
- 4) nell'insieme dei comuni del sub-ambito *Valle del Tevere- Sabina Romana*;
- 5) nell'insieme dei comuni del sub-ambito *Valle dell'Aniene*;
- 6) nell'insieme dei comuni del sub-ambito *Castelli nord- Prenestini- V. Sacco*;
- 7) nell'insieme dei comuni del sub-ambito *Castelli sud-Litorale sud*;

<sup>3</sup> Si tratta di dati demografici più recenti. Fonte:www.demo.istat.it.

<sup>4</sup> La popolazione residente o legale, a differenza della popolazione presente o biologica, si compone degli individui che hanno dimora abituale in uno specifico territorio anche se alla data della rilevazione sono assenti (perché temporaneamente presenti in un altro comune nazionale o estero).

<sup>5</sup> Le previsioni forniscono un assetto futuro di popolazione come risultato di calcoli formali (in genere di estrapolazione della dinamica già osservata nel passato) e sono, dunque,finalizzate ad anticipare il futuro; le proiezioni suppongono l'inserimento di ipotesi riguardo i processi demografici e sono tese a produrre quadri futuri realistici. Gli scenari si identificano con possibili varianti intorno ad un obiettivo.

<sup>6</sup> La fonte dei dati per la determinazione della struttura per età della popolazione residente al primo gennaio 2005 è rappresentata dal modello POSAS (Istat) che viene compilato dalle anagrafi comunali e rileva la popolazione residente a fine anno suddivisa per anno di nascita, sesso e stato civile. Dati consultabili sul sito internet [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it).

<sup>7</sup> L'unità di analisi territoriale ha solitamente una duplice natura : è da un lato quasi sempre una unità amministrativa, in quanto i dati vengono raccolti dallo Stato o da istituzioni che definiscono una circoscrizione territoriale alla quale i dati stessi vengono riferiti, ma è anche una unità sociale alla quale l'analisi si riferisce. Nella pratica corrente si assume una identità tra unità amministrativa ed entità sociologica che si vuole rappresentare : per esempio, se si parla della città di Roma o di un qualsiasi altro comune italiano (entità di osservazione definita in senso amministrativo) si assume che l'unità sociologica "Roma" coincida con il "Comune di Roma". Le unità amministrative possono o non coincidere con le unità di superficie geografiche o "naturali". Un dato paese può avere aree amministrative maggiori (ad esempio in Italia le Regioni) e altre minori e più circoscritte (Province e Comuni).

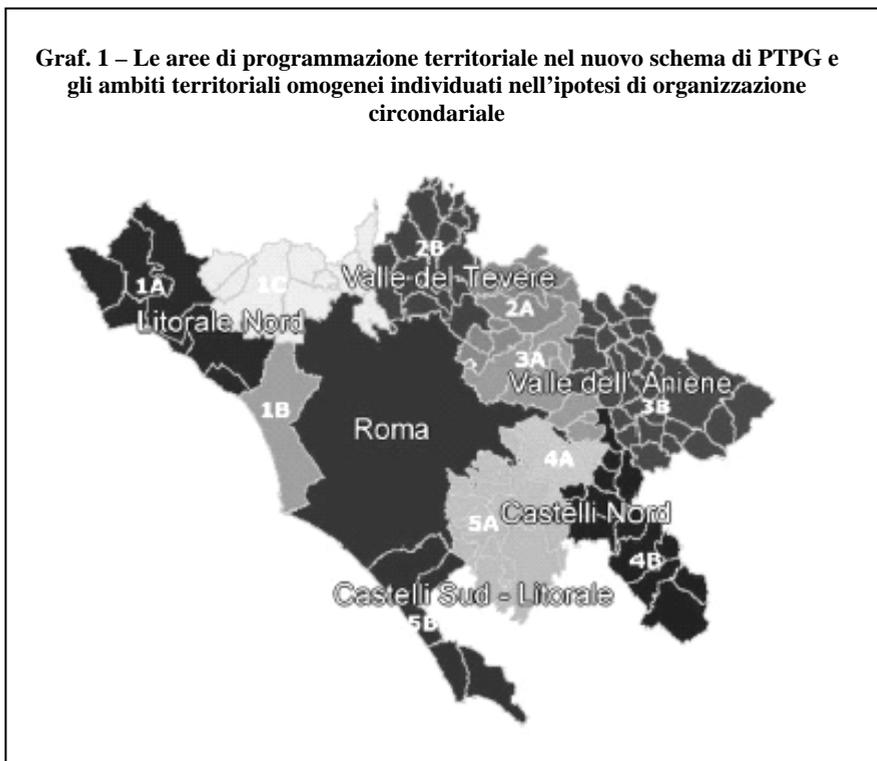
Solitamente due sono i criteri adottati per l'individuazione di "aree omogenee": il criterio della similitudine ed il criterio della dipendenza funzionale. Sulla base del primo criterio il raggruppamento o definizione dei confini viene fatta secondo l'esistenza di caratteristiche simili (geografiche, economiche, culturali); in base al secondo criterio, il raggruppamento avviene per riferimento ai rapporti di interdipendenza (amministrativi, commerciali) che si stabiliscono tra i centri considerati.

Cfr. ZAJCZYK FRANCESCA, *La conoscenza sociale del territorio – fonti e qualità dei dati*. FrancoAngeli Milano 1994. Pag. 83.

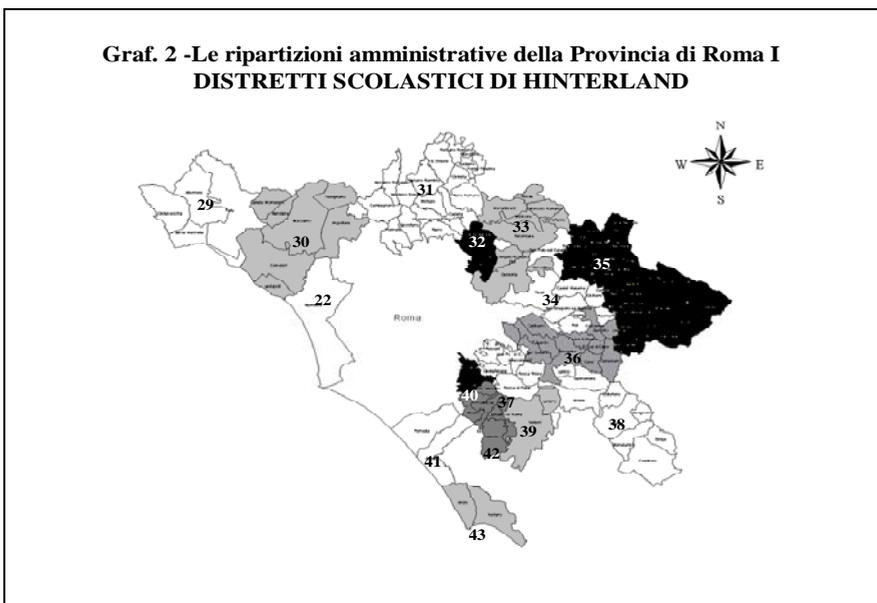
- 8) nell'insieme dei comuni di ciascun dei seguenti distretti scolastici: *distretto 22° di Fiumicino; distretto 29° di Civitavecchia; distretto 30° di Bracciano; distretto 31° di Morlupo; distretto 32° di Monterotondo; distretto 33° di Guidonia Montecelio; distretto 34° di Tivoli; distretto 35° di Subiaco; distretto 36° di Palestrina; distretto 37° di Frascati; distretto 38° di Colferro; distretto 39° di Velletri; distretto 40° di Marino; distretto 41° di Pomezia; distretto 42° di Albano Laziale; distretto 43° di Anzio.*

<b>Tab. 1 - I comuni di hinterland della Provincia di Roma nei cinque sub-ambiti territoriali</b>	
<b>I sub-ambiti territoriali dell'hinterland provinciale</b>	<b>Comuni</b>
<b>Litorale nord – Area Sabatina</b>	<i>Allumiere, Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Cerveteri, Civitavecchia, Manziana, Santa Marinella, Tolfa, Trevignano Romano, Ladispoli, Fiumicino</i>
<b>Valle del Tevere – Sabina Romana</b>	<i>Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio Romano, Moricone, Morlupo, Nazzano, Neroli, Palombara Sabina, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina, Fonte Nuova</i>
<b>Valle dell'Aniene</b>	<i>Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Bellegra, Camerata Nuova, Canterano, Casape, Castel Madama, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Siciliano, Cineto Romano, Gerano, Guidonia Montecelio, Jenne, Licenza, Mandela, Marano Equo, Marcellina Olevano Romano, Percile, Pisoniano, Poli, Rifreddo, Rocca Canterano, Roccagiovine, Rocca Santo Stefano, Roiate, Roviano, Sambuci, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, San Vito Romano, Saracinesca, Subiaco, Tivoli, Vallepietra, Vallinfreda, Vicovaro, Vivaro Romano</i>
<b>Castelli nord – Monti Prenestini – Valle Sacco</b>	<i>Artena, Capranica Prenestina, , Carpineto Romano, Castel San Pietro Romano, Cave, Colferro, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio Gavignano, Genazzano, Gorga, Grottaferrata, Labico, Marino, Montecompatri, Montelanico, Monte Porzio Catone, Palestrina, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Priora, Segni, Valmontone, Zagarolo, Ciampino, San Cesareo</i>
<b>Castelli sud - Litorale sud</b>	<i>Albano Laziale, Anzio, Ariccia, Genzano di Roma, Lanuvio, Nemi, Nettuno, Pomezia, Velletri, Ardea</i>

**Graf. 1 – Le aree di programmazione territoriale nel nuovo schema di PTPG e gli ambiti territoriali omogenei individuati nell'ipotesi di organizzazione circondariale**



**Graf. 2 -Le ripartizioni amministrative della Provincia di Roma I  
DISTRETTI SCOLASTICI DI HINTERLAND**



<b>Tab. 2 - I comuni della provincia di Roma nei distretti scolastici dell'hinterland</b>	
<b>I distretti scolastici dell'hinterland provinciale</b>	<b>Comuni</b>
<b>Distretto 22° Fiumicino</b>	<i>Fiumicino</i>
<b>Distretto 29° Civitavecchia</b>	<i>Allumiere, Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa.</i>
<b>Distretto 30° Bracciano</b>	<i>Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Cerveteri, Manziana, Trevignano Romano, Ladispoli.</i>
<b>Distretto 31° Morlupo</b>	<i>Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina.</i>
<b>Distretto 32° Monterotondo</b>	<i>Mentana, Monterotondo, Fonte Nuova</i>
<b>Distretto 33° Guidonia Montecelio</b>	<i>Guidonia Montecelio, Marcellina, Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Morione, Neroli, Palombara Sabina, Sant'Angelo Romano.</i>
<b>Distretto 34° Tivoli</b>	<i>Casape, Castel Madama, Ciciliano, Pisoniano, Poli, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Tivoli.</i>
<b>Distretto 35° Subiaco</b>	<i>Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Bellegra, Camerata Nuova, Canterano, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Cineto Romano, Gerano, Jenne, Licenza, Mandela, Marano Equo, Olevano Romano, Percile, Riofreddo, Rocca Canterano, Roccagiovine, Rocca Santo Stefano, Roiate, Roviano, Sambuci, Saracinesca, Subiaco, Vallepietra, Vallinfreda, Vivaro Romano.</i>
<b>Distretto 36° Palestrina</b>	<i>Capranica Prenestina, Castel San Pietro Romano, Cave, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Palestrina, Rocca di Cave, San Vito Romano, Zagarolo, San Cesareo.</i>
<b>Distretto 37° Frascati</b>	<i>Colonna, Frascati, Grottaferrata Montecompatri, Monte Porzio Catone, Rocca di Papa, Rocca Priora.</i>
<b>Distretto 38° Colferro</b>	<i>Artena, Carpineto Romano, Colferro, Gavignano, Gorga, Labico, Montelanico, Segni, Valmontone.</i>
<b>Distretto 39° Velletri:</b>	<i>Velletri, Lariano.</i>
<b>Distretto 40° Marino</b>	<i>Marino, Ciampino</i>
<b>Distretto 41° Pomezia</b>	<i>Pomezia, Ardea.</i>
<b>Distretto 42° Albano Laziale</b>	<i>Albano Laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano di Roma, Lanuvio, Nemi.</i>
<b>Distretto 43° Anzio</b>	<i>Anzio, Nettuno.</i>

Oltre alla popolazione di base distribuita per sesso e classi quinquennali d'età, le informazioni richieste dall'input dell'analisi previsionale riguardano:

- ✓ la *speranza di vita alla nascita* o *vita media*<sup>8</sup>;
- ✓ la *fecondità*<sup>9</sup>;
- ✓ la *migratorietà*<sup>10</sup>.

In ciascun ambito territoriale ed in ciascun distretto scolastico della Provincia sono state sviluppate **tre ipotesi di studio** in relazione ai diversi livelli previsti per la *fecondità*, per la *mortalità* e per il *movimento migratorio*.

### IPOTESI "CENTRALE"

Nell'ipotesi "centrale" si è ipotizzato:

- a) **costanza nei valori attuali** per l'intero periodo di riferimento dei tassi di **fecondità** stimati per il 2005 a livello comunale, di area e distretto;
- b) **costanza nei valori attuali** per l'intero periodo di riferimento della **speranza di vita alla nascita** a 77,5 anni per i maschi ed 82,7 per le femmine<sup>11</sup>;
- c) analisi del movimento naturale della popolazione, in presenza delle variabili a) e b), sia nell'ipotesi di "**chiusura alle migrazioni**" che di "**apertura ai movimenti migratori**".

<sup>8</sup> Speranza di vita alla nascita (o **vita media**): numero medio di anni che restano da vivere ad un neonato. Fonte Istat.

<sup>9</sup> Numero medio di figli per donna (o **tasso di fecondità totale**) è somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (tra i 15 e i 49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. Fonte Istat. Questo parametro permette di osservare i comportamenti riproduttivi di una popolazione in un determinato anno e fornisce importanti elementi per la determinazione dei meccanismi di ricambio generazionale.

Non essendo disponibile il tasso di fecondità totale a livello comunale si è proceduto al calcolo dello stesso attraverso il *metodo indiretto* per la stima del TFT comunale:

- ✓ Popolazione in età feconda per comune :  $P_x^f(t)$   
(cfr. Istat, POSAS, t)
- ✓ Ammontare delle nascite per comune :  $N(t)$   
(cfr. Istat, Movimenti anagrafici, t)
- ✓ Calendario della fecondità provinciale :  $\varphi_x(2004) = f_x(2004)/TFT(2004)$   
(cfr. Rilevazioni iscritti in anagrafe per nascita, 2004).

Da cui, il **tasso di fecondità comunale**:  $tft(t) = N(t) / \sum_{15}^{49} \varphi_x(2004) P_x^f(t)$

La medesima modalità di calcolo è stata utilizzata per la stima del TFT nei cinque macro ambiti territoriali e nei distretti scolastici.

Cfr. CISIS, Università degli Studi di Milano, Bicocca, *Le previsioni demografiche* "Il modello di previsione della Regione Lombardia tra conferme e questioni aperte", Seminario Bologna, 18 - 19 ottobre 2005.

<sup>10</sup> La stima dei **saldi migratori** attraverso i bilanci in "Demo" avviene tendendo in considerazione la presenza di iscritti e cancellati da "altri comuni" che fanno parte di una Provincia. Il saldo migratorio è dato dalla differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti I dati riguardanti i movimenti migratori sono stati tratti dal sito internet [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it); Catalogo; Movimento migratorio della popolazione residente. I dati utilizzati si riferiscono alla distribuzione percentuale per sesso ed età della differenza tra iscritti e cancellati sia italiani che stranieri. Non avendo a disposizione i dati a livello comunale è stata considerata la suddetta differenza a livello provinciale.

E' stata presa in analisi, altresì, la **migrazione netta**, sintesi del saldo migratorio comunale e della differenza tra "altri iscritti ed altri cancellati".

<sup>11</sup> I valori sulla speranza di vita alla nascita sono stati calcolati sia per i maschi che per le femmine come valori medi per i dati regionali degli anni 2004 - 2005.

### IPOTESI “BASSA”

Nell'ipotesi “bassa” si è ipotizzato:

- a) **incremento** progressivo dal 2005 al 2015 dei **quozienti specifici di fecondità compresi fra 20 e 44 anni** in misura pari, a fine periodo<sup>12</sup>, al **10%** rispetto al tasso di fecondità stimato per il 2005 a livello comunale;
- b) **innalzamento** progressivo della **speranza di vita** all'anno finale ad **80 anni per i maschi** e ad **85 per le femmine**;
- c) analisi del movimento della popolazione, in presenza delle variabili a) e b), sia nell'ipotesi di “**chiusura alle migrazioni**” che di “**apertura ai movimenti migratori**”.

### IPOTESI “ALTA”

Nell'ipotesi “alta” si è ipotizzato:

- a) **incremento** progressivo dal 2005 al 2015 dei **quozienti specifici di fecondità compresi fra 20 e 44 anni** in misura pari, a fine periodo, al **20%** rispetto al tasso di fecondità stimato per il 2005 a livello comunale;
- b) **innalzamento** progressivo della **speranza di vita** alla nascita all'anno finale ad **81 anni per i maschi** e ad **86 per le femmine**;
- c) analisi del movimento della popolazione, in presenza delle variabili a) e b), sia nell'ipotesi di “**chiusura alle migrazioni**” che di “**apertura ai movimenti migratori**”.

Il criterio di proiezione adottato è quello consueto di tipo analitico generazionale (*cohort component*<sup>13</sup>): è stato fatto uso di un procedimento iterativo che ha consentito di proiettare nel tempo, con i tassi di fecondità e la vita media nelle ipotesi sopra definite, i diversi effetti demografici in senso **longitudinale** rispetto alle **classi d'età quinquennali**.

Sono, dunque, stati utilizzate due ipotesi differenti (“**alta**” e “**bassa**”) entro cui collocare i possibili tracciati evolutivi della popolazione e delle sue componenti, in quanto, come già anticipato, lo studio si prefigge lo scopo di individuare gli scenari socio-e-

---

<sup>12</sup> L'anno finale è fissato al 2025 nel caso delle previsioni nei cinque sub ambiti territoriali ed al 2015 nelle previsioni della popolazione in età scolare nei sedici distretti scolastici.

<sup>13</sup> La logica di base è quella dell'equazione del bilancio di popolazione per cui l'entità di una coorte ad una certa data è determinata :

- dal suo ammontare ad una data precedente e dai relativi flussi di decessi, immigrati ed emigrati del periodo tra le due date per le coorti già esistenti a questa data,

- dai flussi di nascite, decessi ,immigrati, emigrati del periodo tra le due date per le coorti non esistenti alla data iniziale ed esistenti alla data successiva.

Sono questi flussi le componenti che determinano in un intervallo di tempo le variazioni nella dimensione delle coorti inizialmente esistenti salvo per la coorte che si origina nell'intervallo stesso la cui entità iniziale è invece determinata dal flusso delle nascite. Poiché per ogni anno di tempo che trascorre gli individui di una coorte invecchiano di un anno di età e si genera una coorte nuova, si ha che la dimensione e la struttura per età di una popolazione all'inizio di un dato anno sono determinate dalla dimensione e la struttura per età della popolazione all'inizio dell'anno precedente e da nascite, decessi e migrazioni del periodo considerato. Riassumendo, si tratta di “far invecchiare” le persone di ciascun gruppo di età, cioè di calcolare, data una certa probabilità di sopravvivenza, la popolazione dopo un anno. Questo comporta un alleggerimento nel calcolo, ma anche una perdita di informazioni; infatti si assume, implicitamente, che la distribuzione per età all'interno di ciascun gruppo sia uniforme.

conomici, la cui elaborazione appare ancora più opportuna per le previsioni di popolazioni a livello locale.

## 1.6.2. Le previsioni della popolazione nei cinque sub-ambiti territoriali dell'hinterland

### IPOTESI "CENTRALE"

*(Tasso di fecondità per area costante. Vita media costante - 77,5 anni per i maschi e 82,7 anni per le femmine - Chiusura alle migrazioni. Apertura ai movimenti migratori)*

Al primo gennaio 2005 risultano residenti nella Provincia di Roma, incluso il Comune di Roma, 3.807.992 abitanti, di cui 1.811.344 maschi e 1.996.648 femmine<sup>14</sup>.

Dall'analisi della **piramide dell'età**<sup>15</sup> (Graf.3) si può agevolmente osservare il basso livello delle nascite durante gli anni "novanta" ed il loro declino durante gli anni "settanta" ed "ottanta" (classe d'età 15-19 anni). I valori, aggiornati al primo gennaio 2005, assunti dall'**indice di vecchiaia**<sup>16</sup> (133,9%), dall'**indice di dipendenza**<sup>17</sup> (0,48%) e dall'**indice di struttura della popolazione attiva**<sup>18</sup> (102,74%) attestano, appunto, tale struttura demografica. L'ingrossamento della "piramide" in corrispondenza delle classi centrali dipende, in gran parte, dal forte incremento delle nascite che si è registrato nel

<sup>14</sup> L'**indice di mascolinità** al primo gennaio 2005 è pari a 90,72.  $IM = (Tot\ maschi / Tot\ femmine) * 100$ .

<sup>15</sup> La **piramide dell'età** è la distribuzione di frequenza dei maschi e delle femmine divisa per classi di età. I dati sono rappresentati per mezzo di grafici a barre orizzontali e consentono di individuare la tipologia demografica dell'area selezionata.

La piramide delle età fornisce un quadro sintetico che consente a "colpo d'occhio" di valutare la dinamica demografica e ipotizzare le dinamiche socio - economiche della popolazione.

La forma piramidale si spiega col fatto che il fattore mortalità riduce progressivamente il numero delle generazioni più anziane o, in altre parole, perché le classi di età più anziane sono poste verso il vertice più alto della piramide.

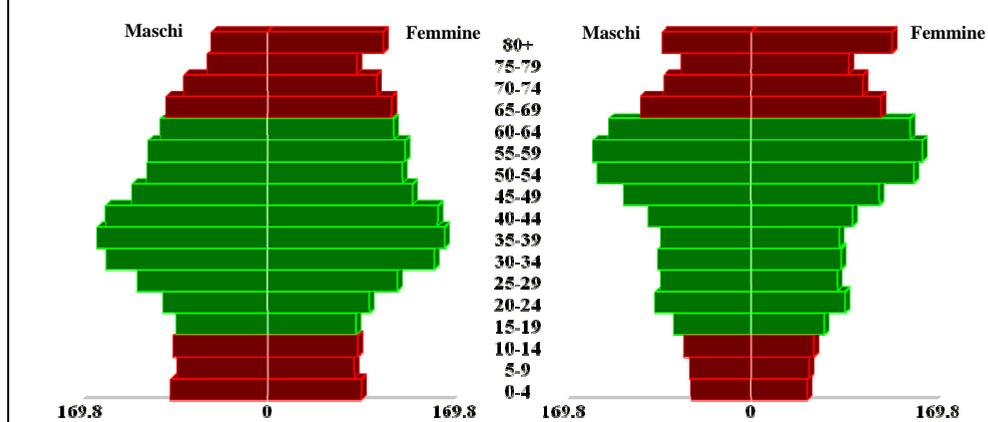
<sup>16</sup> L'**indice di vecchiaia**  $IV = (POP_{>65} / POP_{<14}) * 100$  rappresenta un indicatore dinamico che stima il grado di invecchiamento di una popolazione; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi; viene considerato un indicatore di invecchiamento "grossolano" poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani cosicché il numeratore e il denominatore variano in senso opposto, esaltandone l'effetto.

<sup>17</sup> L'**indice di dipendenza**  $ID = (POP_{>14} + POP_{>65} / 15 < POP_{<64}) * 100$  viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento. E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: ad esempio, in società con una importante componente agricola i soggetti molto giovani o anziani non possono essere considerati economicamente o socialmente dipendenti dagli adulti; al contrario, nelle strutture più avanzate, una parte degli individui considerati nell'indice al denominatore sono in realtà dipendenti in quanto studenti o disoccupati. L'indicatore nei paesi in via di sviluppo assume valori maggiori rispetto alle popolazioni più avanzate economicamente; ciò è in gran parte dovuto alla maggiore presenza di individui giovani a causa della loro più elevata fecondità-

<sup>18</sup> L'**indice di struttura della popolazione attiva**  $IS = (40 < POP_{<64} / 15 < POP_{<39}) * 100$  stima il grado di invecchiamento di questa fascia di popolazione; il denominatore di questo indicatore è rappresentato dalle 25 generazioni in attività più giovani che sono destinate a sostituire le 25 generazioni più anziane, anch'esse in attività al momento della stima dell'indicatore. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione in cui la fascia in età lavorativa è giovane; ciò è un vantaggio in termini di dinamismo e capacità di adattamento e sviluppo della popolazione ma può essere anche considerato in modo negativo per la mancanza di esperienza lavorativa e per il pericolo rappresentato dalla ridotta disponibilità di posti di lavoro lasciati liberi dagli anziani che divengono pensionati.

secondo dopoguerra (il cosiddetto *baby boom*), ma anche dalle diverse ondate migratorie del periodo. Così come il maggiore restringimento della parte “alta” della “piramide” in corrispondenza della zona maschile dipende dalle diverse dinamiche di mortalità, che a partire dai primi anni '60, sono rilevabili tra i due sessi favorendo le donne che presentano livelli di mortalità inferiori rispetto a quelli dei coetanei di sesso maschile<sup>19</sup>.

**Graf.3 – Struttura per sesso ed età della popolazione nella Provincia di Roma Anni 2005-2025 –  
Ipotesi “centrale” con movimenti migratori nulli**



**Tab. 3 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti) nella  
Provincia di Roma. Anni 2005-2025  
Ipotesi "centrale" con movimenti migratori nulli**

	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,81	1,78	1,74	1,68	1,61
Totale femmine	2	1,95	1,88	1,81	1,73
<b>Totale popolazione</b>	<b>3,81</b>	<b>3,73</b>	<b>3,62</b>	<b>3,49</b>	<b>3,34</b>
% 0 - 4 anni	4,8	3,89	3,45	3,3	3,33
% 5 - 14 anni	9,12	9,46	9,05	7,74	7,17
% 15 - 49 anni	48,65	47	44,28	41,61	38,37
% 15 - 64 anni	67,43	66,82	66,28	66,62	65,5
% >65 anni	18,65	19,83	21,22	22,34	24
% donne 15 - 49 anni	46,92	45,28	42,51	39,78	36,45
Età media	42	44	46	49	51
Tasso d'incremento naturale della popolazione	-0,26	-0,5	-0,67	-0,79	-0,87

<sup>19</sup> Cfr. PROVINCIA DI MANTOVA, Servizio Pianificazione, Innovazione, Controlli e Statistica, Osservatorio Demografico, *Rapporto sulla popolazione 2004*, Luglio 2005. Pag. 24.

Nell'ipotesi "centrale" si intende analizzare il movimento naturale della popolazione<sup>20</sup> complessiva della Provincia partendo dall'assunto secondo il quale, sia le generazioni in età feconda all'epoca della proiezione, sia quelle che vi entreranno in seguito potranno mantenere un livello riproduttivo, in funzione dell'età, descritto dai tassi specifici di fecondità, che rimane pari, a livello medio provinciale, a **1,33 figli per donna**<sup>21</sup>.

In **ipotesi di costanza dei valori della speranza di vita alla nascita** (77,5 anni per i maschi e 82,7 anni per le femmine<sup>22</sup>) ed in presenza di un **effetto nullo del movimento migratorio**, è interessante notare che la popolazione della Provincia di Roma, oltre a subire un **calo demografico** (da circa 3,81 milioni di abitanti a circa 3,34 milioni di abitanti) in corrispondenza dell'anno finale, si distribuirebbe irregolarmente sia per sesso che per età, sperimentando la **riduzione delle nascite, l'innalzamento della vita media** ed il consequenziale **aumento degli ultra sessantenni** (Tab.3, Graf.3). Infatti, in presenza dell'ipotesi "costante" nel 2025 il numero di individui con età superiore a sessantacinque anni si incrementerebbe del 17,6% rispetto all'anno base e, specularmente, si ridurrebbe in misura significativa sia la percentuale di maschi e femmine con età compresa tra zero e quattro anni (-44,1%) e sia la percentuale di residenti con età compresa tra i cinque ed i quattordici anni (-27,2%).

L'ipotesi "centrale" è stata verificata per i cinque sub ambiti territoriali dell'hinterland provinciale, di cui, come anticipato in precedenza, è stato valutato in termini prospettici il movimento naturale della popolazione residente. La disamina dell'unità di analisi, ovvero della popolazione residente al primo gennaio 2005, colloca nell'ambito dell'area dei Castelli nord, Prenestini e Valle Sacco il maggior numero di residenti<sup>23</sup>; il tasso di fecondità stimato per l'anno 2005 in quest'area è sotto la media provinciale (1,21). Seguono, in termini di residenti al primo gennaio 2005, l'area dei Castelli sud - Litorale sud<sup>24</sup>, di cui il tasso di fecondità stimato è pari a 1,51, il Litorale nord<sup>25</sup>, con numero medio di figli per donna perfettamente in linea con la media provinciale 2005 (1,33), la Valle dell'Aniene<sup>26</sup>, con tasso di fecondità stimato ad 1,34 ed, infine, la Valle del Tevere - Sabina Romana<sup>27</sup>, in cui il numero medio di figli per donna è stimato a quota 1,36.

<sup>20</sup> Il **movimento naturale** è costituito dal numero dei nati da residenti in Italia (in Italia o all'estero) e dal numero dei morti relativi alla popolazione residente anch'essi indipendente dal luogo in cui si sia verificato l'evento (sia in Italia che all'estero). Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti ed i morti non residenti, sia i nati che i morti sono conteggiati al momento della trascrizione dell'atto di nascita o di morte dal registro di stato civile a quello anagrafico.

<sup>21</sup> Fonte dati [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it). Tavola 1.1 - Età media dei genitori alla nascita del figlio, numero medio di figli per donna (TFT) e tassi specifici di fecondità per età della madre, per provincia.

<sup>22</sup> Le stime della speranza di vita alla nascita in Italia per il 2005 confermano il proseguimento della tendenza in atto, ossia la crescita regolare negli anni di questo indicatore. La via media degli uomini in Italia ha raggiunto i 77,6, quella delle donne gli 83,2. Nella Regione Lazio la speranza di vita alla nascita è 82,7 per le donne i 77,6 per gli uomini.

Cfr. ISTAT, Rapporto Annuale - *La situazione del Paese nel 2005*.

<sup>23</sup> La popolazione residente al primo gennaio 2005 nell'area dei Castelli nord, Prenestini, Valle Sacco è pari a 316.276 abitanti, di cui il 48,9% (154.635) è rappresentato da maschi ed il 51,1% da femmine (161.641).

<sup>24</sup> La popolazione residente al primo gennaio 2005 nell'area dei Castelli sud, Litorale sud è pari a 306.483 abitanti, di cui il 48,9% (149.830) è rappresentato da maschi ed il 51,1% da femmine (156.653).

<sup>25</sup> La popolazione residente al primo gennaio 2005 nell'area del Litorale nord è pari a 246.077 abitanti, 120.377 maschi e 125.740 femmine.

<sup>26</sup> La popolazione residente al primo gennaio 2005 nell'area della Valle dell'Aniene è pari a 196.502 abitanti, di cui il 49,2% (96.594) è rappresentato da maschi ed il 50,8% da femmine (99.908).

<sup>27</sup> La popolazione residente al primo gennaio 2005 nell'area della Valle del Tevere - Sabina Romana è pari a 188.781 abitanti, di cui il 49,2% maschi (92.828) ed il 50,8% femmine (95.953).

Anche nei sub ambiti territoriali dell'hinterland si riscontra il medesimo andamento del movimento naturale della popolazione rilevato complessivamente a livello provinciale (Tab.5, Graf.5). L'ipotesi "centrale" in presenza di "chiusura ai movimenti migratori" conferma, infatti, la **riduzione nel tempo nel livello generale del numero di abitanti**, già riscontrata per l'intera Provincia. Le aree dei Castelli sud e della Valle del Tevere-Sabina Romana sono quelle per cui si rileverebbero, seppur negativi, i tassi d'incremento naturale della popolazione più alti (rispettivamente -5,7 e -5,4). Ciò significa che rispetto alle altre zone della Provincia, queste rappresentano le aree che evidenzerebbero in corrispondenza dell'anno finale della simulazione i maggiori tassi di sviluppo della popolazione.

Al primo gennaio 2005 risultano residenti nella Capitale 2.533.873 abitanti, di cui, 1.197.120 maschi e 1.356.753 femmine. Il 13,3% dei residenti ha un'età compresa tra zero e 14 anni, il 66,8% tra 14 e 64 anni ed il 19,9% degli abitanti ha oltre sessantacinque anni. Anche per il Comune di Roma è stato stimato il **numero medio di figli per donna** nell'anno 2005 con il *metodo indiretto* ed il tasso di fecondità comunale è risultato pari a 1,27, in presenza di una percentuale di donne in età feconda pari a 45,6% (Tab.7).

<b>Tab. 4 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti). Sub-ambiti dell'hinterland provinciale. Anni 2005-2025 Ipotesi "centrale" con movimenti migratori nulli</b>					
<b>Litorale nord - Area sabatina.</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	120,34	119,22	116,79	113,54	109,74
Totale femmine	125,74	124,06	121,36	118,03	114,23
<b>Totale popolazione</b>	<b>246,08</b>	<b>243,29</b>	<b>238,15</b>	<b>231,57</b>	<b>223,97</b>
<b>Valle del Tevere - Sabina Romana</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	92,83	92,3	90,77	88,59	85,94
Totale femmine	95,95	95,08	93,49	91,4	88,93
<b>Totale popolazione</b>	<b>188,78</b>	<b>187,38</b>	<b>184,26</b>	<b>179,99</b>	<b>174,87</b>
<b>Valle dell'Aniene</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	96,59	95,55	93,59	90,99	87,91
Totale femmine	99,91	98,35	96,08	93,37	90,36
<b>Totale popolazione</b>	<b>196,5</b>	<b>193,89</b>	<b>189,68</b>	<b>184,36</b>	<b>178,27</b>
<b>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	154,63	152,71	149,21	144,58	139,16
Totale femmine	161,64	158,8	154,84	150,05	144,64
<b>Totale popolazione</b>	<b>316,28</b>	<b>311,51</b>	<b>304,05</b>	<b>294,63</b>	<b>283,8</b>
<b>Castelli sud - Litorale sud</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	149,83	149,79	148,13	145,31	141,68
Totale femmine	156,65	155,99	154,01	151,04	147,38
<b>Totale popolazione</b>	<b>306,48</b>	<b>305,78</b>	<b>302,14</b>	<b>296,35</b>	<b>289,07</b>

La verifica dell'**ipotesi "centrale"** con "**chiusura alle migrazioni**" realizzata per il **Comune di Roma** evidenzia anche per la Capitale **una riduzione del numero dei residenti**, che subirebbero nell'anno finale una consistente variazione in ribasso (-14,1%) rispetto all'anno base, con un passaggio dell'**età media da 43 a 51 anni**. In termini generali, il progressivo ridursi delle nuove generazioni ed il sempre più accentuato permanere in vita delle vecchie generazioni risultano i fattori fondamentali del processo d'invecchiamento della popolazione. E' questa la conformazione demografica prospettata per il Comune di Roma nell'ipotesi "centrale" ed in assenza di movimenti migratori. In corrispondenza dell'anno finale della simulazione (2025), infatti, **il numero di ultra sessantacinquenni si incrementerebbe del 26,1%** rispetto all'anno base e, specularmente la popolazione in età compresa tra zero e quattro anni si contrarrebbe del 33% (Tab.7).

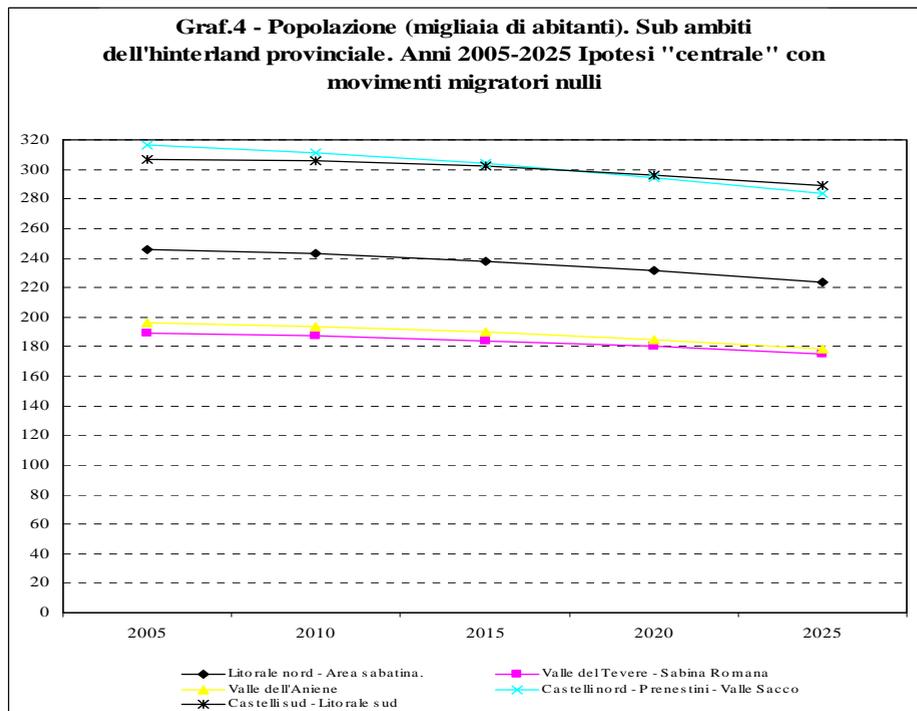
Un approccio prospettico non può non tenere in considerazione che ci si sta progressivamente addentrando in una nuova fase della demografia regionale e sub regionale, determinata dalla crescita della componente migratoria<sup>28</sup>. A livello nazionale non bisogna trascurare che l'Italia è divenuta recentemente, nel panorama dei paesi sviluppati, uno tra quelli più attrattivi, trasformando molto velocemente (in termini demografici) la sua vocazione di paese d'emigrazione a quella di paese eminentemente d'immigrazione<sup>29</sup>. Per tale ragione in questa sede è sembrato opportuno inserire i **flussi migratori** ed analizzare gli effetti che questi potrebbero provocare sovrapponendosi alla dinamica naturale.

---

<sup>28</sup> Al primo gennaio 2005 gli stranieri residenti in Italia sono 2,4 milioni, con una leggera prevalenza di maschi (51 per cento). Gli stranieri costituiscono il 4,1% della popolazione residente. Nel centro Italia tale percentuale sale al 5,1 per cento.

Cfr. ISTAT, Rapporto Annuale – *La situazione del Paese nel 2005*.

<sup>29</sup> Istat, previsioni demografiche consultabili sul sito internet [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it).



**Tab. 5 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti)  
Provincia di Roma. Anni 2005-2025  
Ipotesi "centrale" con movimenti migratori costanti**

	2005	2010	2015	2020	2025
Totale maschi	1,81	1,83	1,83	1,82	1,8
Totale femmine	2	2,02	2,02	2,02	2,01
<b>Totale popolazione</b>	<b>3,81</b>	<b>3,84</b>	<b>3,85</b>	<b>3,83</b>	<b>3,81</b>
% 0 - 4 anni	4,8	4,04	3,66	3,51	3,52
% 5 - 14 anni	9,12	9,39	9,09	8,03	7,54
% 15 - 49 anni	48,65	47,55	45,42	43,33	40,78
% 15 - 64 anni	67,43	67,11	66,84	67,38	66,74
% >65 anni	18,65	19,46	20,41	21,08	22,2
% donne 15 - 49 anni	46,92	45,8	43,61	41,43	38,71
Età media	42	44	45	47	49
Tasso d'incremento naturale della popolazione	-0,26	-0,46	-0,59	-0,68	-0,74

L'“apertura ai movimenti migratori” dell'ipotesi “centrale” nell'area della Provincia di Roma garantirebbe per i primi dieci anni della previsione tassi di sviluppo della popolazione positivi per poi, dopo il picco del 2015, comportare una riduzione nella popolazione residente, che la collocherebbe nuovamente ai livelli

**dell'anno iniziale** (Tab.5). Nonostante il previsto andamento discretamente altalenante nel tempo, la popolazione provinciale non scenderebbe al di sotto dell'ammontare dell'anno iniziale, vista la presenza di flussi migratori, che, sovrapponendosi al movimento naturale in ipotesi "centrale", modificherebbero la **struttura demografica** della popolazione. Quest'ultima, in effetti, apparirebbe **più "giovane"**, risentendo della conformazione della popolazione straniera, la cui struttura per età si presenta attualmente diametralmente opposta rispetto a quella osservata per la Provincia di Roma<sup>30</sup>. A conferma di ciò appare significativo sottolineare che a livello nazionale, l'esame della struttura per età degli stranieri residenti in Italia rivela una popolazione piuttosto giovane (con un'età media di soli 31 anni) se confrontata con la popolazione residente nel territorio nazionale (43 anni)<sup>31</sup>. Scendendo nel dettaglio provinciale, si noti che l'età media nell'anno finale passerebbe da 51 anni nell'ipotesi "centrale" con "chiusura alle migrazioni" a 49 anni nell'ipotesi "centrale" con "apertura ai movimenti migratori" (Tab.5).

A livello sub provinciale, l'inserimento dei **flussi migratori** nel modello previsionale dell'ipotesi "centrale" comporterebbe **tassi di sviluppo** della popolazione **crescenti** nel tempo per tutte le aree considerate (Tab.6, Graf.5). Il sub ambito territoriale che in questa ipotesi segnerebbe variazioni positive più significative nei livelli raggiunti dalla popolazione nell'anno finale sarebbe l'area dei Castelli sud - Litorale sud, territorio in cui si i residenti aumenterebbero in misura considerevole (+50,5%) e per il quale, si ricorda, il numero medio di figli per donna stimato nell'area supera la media del tasso di fecondità provinciale.

---

<sup>30</sup> In Italia oltre un cittadino residente straniero su due (52,6%) ha un'età compresa tra 18 e 39 anni; oltre uno su cinque (20,9%) è minorenni. Per il resto si registra una significativa percentuale di adulti di età compresa tra i 40 e i 64 anni (24,4%), mentre la percentuale di individui con 65 anni è più relativamente modesta (2,1 per cento).

Cfr. ISTAT, Rapporto Annuale – *La situazione del Paese nel 2005*.

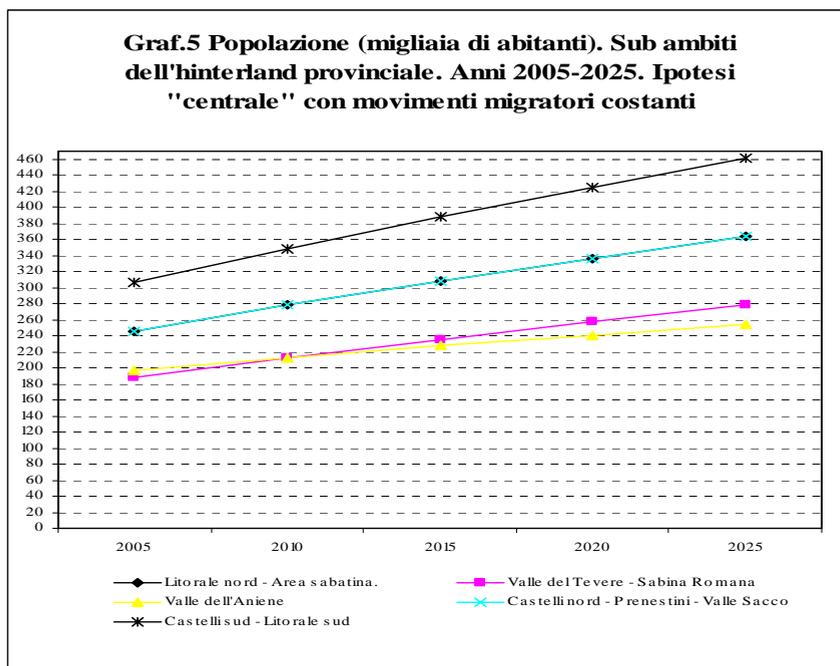
<sup>31</sup> Cfr. ISTAT, Rapporto Annuale – *La situazione del Paese nel 2005*.

<b>Tab. 6 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti). Sub-ambiti dell'hinterland provinciale. Anni 2005-2025 Ipotesi "centrale" con movimenti migratori costanti</b>					
<b>Litorale nord - Area sabatina.</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	120,34	137,41	153,65	169,24	184,26
Totale femmine	125,74	140,4	154,18	167,16	179,37
<b>Totale popolazione</b>	<b>246,08</b>	<b>277,81</b>	<b>307,83</b>	<b>336,4</b>	<b>363,63</b>
<b>Valle del Tevere - Sabina Romana</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	92,83	104,33	115,29	125,78	135,86
Totale femmine	95,95	108,56	120,56	131,95	142,71
<b>Totale popolazione</b>	<b>188,78</b>	<b>212,88</b>	<b>235,85</b>	<b>257,73</b>	<b>278,57</b>
<b>Valle dell'Aniene</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	96,59	104,2	111,24	117,76	123,86
Totale femmine	99,91	108,3	116,08	123,32	130,07
<b>Totale popolazione</b>	<b>196,5</b>	<b>212,51</b>	<b>227,32</b>	<b>241,08</b>	<b>253,93</b>
<b>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	120,34	137,41	153,65	169,24	184,26
Totale femmine	125,74	140,4	154,18	167,16	179,37
<b>Totale popolazione</b>	<b>246,08</b>	<b>277,81</b>	<b>307,83</b>	<b>336,4</b>	<b>363,63</b>
<b>Castelli sud - Litorale sud</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	149,83	170,56	190,46	209,54	227,93
Totale femmine	156,65	177,39	197,1	215,69	233,26
<b>Totale popolazione</b>	<b>306,48</b>	<b>347,95</b>	<b>387,56</b>	<b>425,23</b>	<b>461,19</b>

Nel **Comune di Roma** la riduzione di popolazione residente che si verificherebbe nell'ipotesi "centrale" in assenza di movimenti migratori è confermata anche nella prospettiva in cui l'area fosse "aperta ai movimenti migratori". Anche senza toccare i livelli raggiunti assumendo l'ipotesi "centrale", il numero dei residenti della Capitale in corrispondenza dell'anno finale si ridurrebbe nella misura del 9,8%. La classe d'età più bersagliata da tale decremento sarebbe quella in cui convergono gli **individui tra zero e quattro anni** (-33,8%), con un diametrale incremento della percentuale degli ultra sessantenni, che aumenterebbero del 21% rispetto all'anno base. Tale risultato sintetizza la situazione di declino demografico che il Comune di Roma, come tutte le grandi città italiane, negli ultimi anni ha mostrato con una particolare tendenza alla riduzione del numero dei residenti<sup>32</sup>.

<sup>32</sup> Sono 190.000 gli abitanti "persi" tra il censimento del 1991 e quello del 2001 (pari a poco meno del 7%) nel Comune di Roma. Cfr. COMUNE DI ROMA, *Le città nella città 2004*, Ufficio di Statistica e Censimento 2005.

<b>Tab. 7 - Popolazione per sesso ed età (milioni di abitanti). Comune di Roma - Anni 2005-2025</b>					
<b>Ipotesi "centrale" con movimenti migratori nulli</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	1,2	1,17	1,13	1,09	1,04
Totale femmine	1,36	1,31	1,26	1,2	1,14
<b>Totale popolazione</b>	<b>2,55</b>	<b>2,49</b>	<b>2,4</b>	<b>2,29</b>	<b>2,18</b>
% 0 - 4 anni	4,64	3,62	3,19	3,05	3,11
% 5 - 14 anni	8,64	9,14	8,68	7,24	6,69
% 15 - 49 anni	47,58	46	43,37	40,82	37,5
% 15 - 64 anni	66,79	66,02	65,55	66,11	65,06
% >65 anni	19,93	21,23	22,58	23,59	25,14
% donne 15 - 49 anni	45,61	44	41,3	38,72	35,38
Età media	43	45	47	49	51
<b>Ipotesi "centrale" con movimenti migratori costanti</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	1,2	1,2	1,18	1,16	1,14
Totale femmine	1,36	1,32	1,27	1,22	1,16
<b>Totale popolazione</b>	<b>2,55</b>	<b>2,52</b>	<b>2,45</b>	<b>2,38</b>	<b>2,3</b>
% 0 - 4 anni	4,64	3,65	3,21	3,04	3,07
% 5 - 14 anni	8,64	9,12	8,7	7,31	6,72
% 15 - 49 anni	47,58	46,34	44,11	41,99	39,16
% 15 - 64 anni	66,79	66,2	65,97	66,78	66,1
% >65 anni	19,93	21,02	22,12	22,87	24,11
% donne 15 - 49 anni	45,61	44,06	41,41	38,9	35,63
Età media	43	45	47	49	51



### IPOTESI “BASSA”

*(Incremento del 10% dei quozienti specifici di fecondità. Innalzamento della vita media - 80 anni per i maschi, 85 anni per le femmine - Chiusura alle migrazioni. Apertura ai movimenti migratori)*

L’approccio utilizzato nell’ipotesi “bassa” trova come fondamento l’*innalzamento progressivo della speranza di vita alla nascita* rispetto all’ipotesi “centrale” (80 anni per i maschi e ad 85 per le donne). Tale assunzione è apparsa particolarmente utile e quanto mai realistica per ricalcare la tendenza seguita nel passato da una struttura demografica in cui la durata media di vita si è allungata al di là di ogni ottimistica previsione.

In questo approccio si è, altresì, ipotizzata la *crescita progressiva dei tassi specifici di fecondità compresi fra 20 e 44 anni in misura pari, a fine periodo, al 10%* rispetto al tasso di fecondità stimato per il 2005 (Tab.8). In tale ipotesi si è ottimisticamente auspicato un incremento del *numero medio di figli per donna* in ciascuno dei sub ambiti territoriali della Provincia. In tal modo il tasso di fecondità totale del Litorale nord – Area Sabatina si è supposto essere in crescita, passando da 1,27 (ipotesi “centrale”) a 1,39 (ipotesi “bassa”) figli per donna; nell’area della Valle del Tevere - Sabina Romana il tasso di fecondità è stato stimato pari a 1,50 nell’ipotesi “bassa”; nella Valle dell’Aniene si è ipotizzato un tasso di fecondità totale pari a 1,47 rispetto a 1,34 verificato per l’ipotesi “centrale”; per l’area dei Castelli sud – Prenestini – Valle Sacco il miglioramento del tasso di fecondità ha raggiunto quota 1,32; per il territorio dei Castelli sud – Litorale sud, infine, si è auspicato un innalzamento del tasso di fecondità da 1,51 (ipotesi “centrale”) a 1,65 (ipotesi “bassa”) (Tab.8).

Congetturando un’**ipotesi “bassa”, il movimento naturale della popolazione tenderebbe a contrarre il numero dei residenti** ed, al contempo, le ipotesi realizzate comporterebbero in corrispondenza del periodo finale un “effetto freno” nei confronti di detta contrazione rispetto all’ipotesi “costante”. In sintesi, le assunzioni proposte nell’ipotesi “bassa” sembrano nella maggior parte dei casi, migliorare gli eventuali risultati dell’ipotesi “costante” in termini di movimento naturale. In effetti le assunzioni programmate per l’ipotesi “bassa” in assenza di movimenti migratori confermano il **decremento nel tempo del numero dei residenti non solo a livello provinciale ma anche nel caso di ciascuno dei sub ambiti territoriali** presi in considerazione.

Il territorio dei Castelli sud - Litorale sud si conferma anche nell’ipotesi “bassa” l’area con più elevati tassi di crescita (seppur negativi) in corrispondenza dell’anno finale. La popolazione di questo sub ambito passerebbe nel 2025 dalla riduzione del 5,7% rispetto all’anno base (ipotesi “centrale” con “chiusura alle migrazioni”) ad una riduzione del 3,1% (ipotesi “bassa” con “chiusura alle migrazioni”, Tab.9, Graf.6). Nella Valle del Tevere - Sabina Romana si registrerebbe nell’anno finale una riduzione nel numero di residenti del 4,8% rispetto all’anno iniziale (nell’ipotesi “centrale” con “chiusura alle migrazioni” tale riduzione tocca quota -7,4); nel Litorale nord – Area Sabatina si rileverebbe nel 2025 un decremento nel numero di abitanti del 6,5% rispetto al 2005 (nell’ipotesi “centrale” con “chiusura alle migrazioni” tale riduzione tocca quota -9%); nella Valle dell’Aniene l’ipotesi “bassa” comporterebbe in prospettiva un calo demografico del 6,8% (nell’ipotesi “centrale” con “chiusura alle migrazioni” tale calo tocca quota

-9,3%); in assenza di migrazioni nei Castelli nord – Prenestini - Valle Sacco il decremento raggiungerebbe quota -7,9% (Tab.9, Graf.6).

<b>Tab. 8 - Numero medio di figli per donna negli ambiti territoriali provinciali.</b>		
<b>Ipotesi "bassa"</b>		
	<b>2005</b>	<b>2015</b>
Comune di Roma	1,27	1,39
Litorale nord	1,33	1,46
Valle del Tevere - Sabina Romana	1,36	1,50
Valle dell'Aniene	1,34	1,47
Castelli nord – Prenestini - Valle Sacco	1,21	1,32
Castelli sud – Litorale sud	1,51	1,65

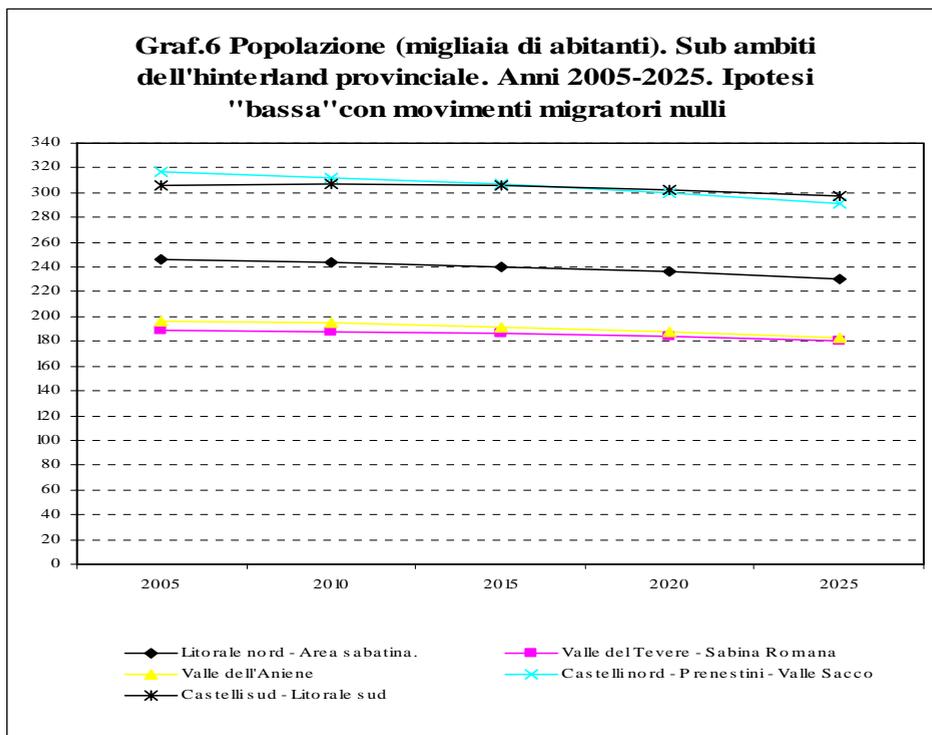
L'ipotesi "bassa" con "chiusura ai movimenti migratori" è stata verificata per il Comune di Roma, in cui si profilerebbe nel tempo un calo demografico che comporterebbe una riduzione della popolazione complessiva da 2,55 a 2,24 milioni di abitanti. La prospettiva "bassa" in cui è stata calata l'attuale struttura demografica del capoluogo delineerebbe un quadro futuro in cui farebbe da protagonista la popolazione anziana così che in corrispondenza dell'anno finale la percentuale di individui con età superiore a sessantacinque anni si incrementerebbe del 29,9% rispetto all'anno iniziale<sup>33</sup>. Al contrario, la popolazione tra zero e quattro anni si ridurrebbe del 28,2% rispetto all'anno base, un processo questo che prende le mosse anche dal crescente controllo sulle nascite (Tab.11).

<sup>33</sup> Per una corretta analisi del fenomeno "invecchiamento" occorre preliminarmente chiarirne i confini. Il concetto di vecchiaia è un concetto esteso e molto difficile da circoscrivere. A livello individuale è possibile definire l'anziano in termini biologici, psicologici, demografici, previdenziali; a livello collettivo si può parlare di invecchiamento della popolazione dal basso (per effetto della riduzione della fecondità e quindi della sempre minor misura con cui viene alimentato il sistema popolazione) e dall'alto (riduzione della mortalità in età avanzate e quindi della sempre maggior permanenza degli effettivi anziani e vecchi nel sistema). Una possibile chiave unificante è la "soglia" di ingresso della vecchiaia in quanto l'età è senz'altro un fattore causale in molte delle dinamiche connesse con l'invecchiamento, soprattutto quelle a livello individuale. Tale parametro - l'età - non andrebbe inteso come soglia per individuare, tout court, l'ingresso nella vecchiaia (60 o 65 anni, soglia convenzionalmente fissata in base all'età di uscita dal mondo del lavoro e collegata alla fase del pensionamento), ma come termine di riferimento relativo. Il primo passo utile per l'individuazione di una chiave unificante può essere fatto passando da un'analisi statica della vecchiaia come condizione globale a un'analisi dinamica dei processi di invecchiamento. Ecco perché ad alcuni autori è sembrato più razionale fissare la soglia della vecchiaia non già in funzione della vita trascorsa dalla nascita (60 o 65 anni), ma in funzione di quella residua, ossia del numero di anni (n) che in *media* un individuo può ulteriormente aspettarsi di vivere (Rider, 1975). Secondo questo criterio, scegliendo per esempio n=10 l'età di soglia si è spostata in avanti: era di 65 anni per entrambi i sessi nel 1901, è passata nel 1990 a circa 73 anni per gli uomini e 77 per le donne (Istat, 1993). Il semplice riferimento al rischio di morte non è però sufficiente a definire in maniera esauriente il fenomeno dell'invecchiamento; il modo più coerente di descrivere un fenomeno così complesso sarebbe una valutazione che lo inserisca in un contesto più ampio: efficienza fisica e mentale, quindi condizione di autosufficienza e qualità della vita. In tale contesto si colloca la proposta metodologica avanzata dalla Egidi (1988) che considera l'individuo "anziano" non più sulla base del numero di anni che ha ancora da vivere, ma in base al numero di anni che può aspettarsi di vivere in buona salute. Tale nuove ottiche attraverso cui osservare il fenomeno dell'invecchiamento, potrebbero consentire di riconsiderare e ridimensionare il problema dell'aumento della popolazione anziana nelle società moderne e delle sue conseguenze economiche e sociali.

<b>Tab. 9 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti). Sub-ambiti dell'hinterland provinciale. Anni 2005-2025. Ipotesi "bassa" con movimenti migratori nulli</b>					
<b>Litorale nord - Area sabatina</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	120,34	119,59	118,1	115,92	113,08
Totale femmine	125,74	124,37	122,45	120,01	117
<b>Totale popolazione</b>	<b>246,08</b>	<b>243,96</b>	<b>240,55</b>	<b>235,93</b>	<b>230,08</b>
<b>Valle del Tevere - Sabina Romana</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	92,83	92,6	91,82	90,5	88,63
Totale femmine	95,95	95,33	94,35	92,97	91,14
<b>Totale popolazione</b>	<b>188,78</b>	<b>187,93</b>	<b>186,17</b>	<b>183,47</b>	<b>179,77</b>
<b>Valle dell'Aniene</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	96,59	95,85	94,65	92,91	90,6
Totale femmine	99,91	98,6	96,96	94,95	92,55
<b>Totale popolazione</b>	<b>196,5</b>	<b>194,45</b>	<b>191,61</b>	<b>187,86</b>	<b>183,15</b>
<b>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	154,63	153,16	150,84	147,51	143,23
Totale femmine	161,64	159,17	156,18	152,47	147,99
<b>Totale popolazione</b>	<b>316,28</b>	<b>312,33</b>	<b>307,02</b>	<b>299,98</b>	<b>291,21</b>
<b>Castelli sud - Litorale sud</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	149,83	150,28	149,85	148,45	146,09
Totale femmine	156,65	156,4	155,44	153,64	151,04
<b>Totale popolazione</b>	<b>306,48</b>	<b>306,68</b>	<b>305,29</b>	<b>302,08</b>	<b>297,13</b>

Anche per l'ipotesi "bassa" la strada percorsa è quella dell'analisi del movimento naturale prima e dell'interazione dei flussi migratori dopo. Come nell'ipotesi "centrale", anche in questa ipotesi è stata considerata la costanza dei valori attuali per l'intero arco temporale della simulazione, ovvero si è inteso analizzare il movimento naturale della popolazione in termini prospettici nell'ipotesi in cui i **flussi migratori si mantengono inalterati nel tempo**. La tendenza prospettica nell'ipotesi qui considerata conferma che la **popolazione straniera tende a divenire un segmento sempre più significativo di quella complessiva** grazie anche alle regolarizzazioni, che hanno fatto gradualmente emergere in tutta la loro pienezza le dimensioni del fenomeno con un conseguente aumento della popolazione straniera adulta iscritta all'anagrafe<sup>34</sup>.

<sup>34</sup> ISTAT, Rapporto annuale – La situazione del Paese nel 2005.

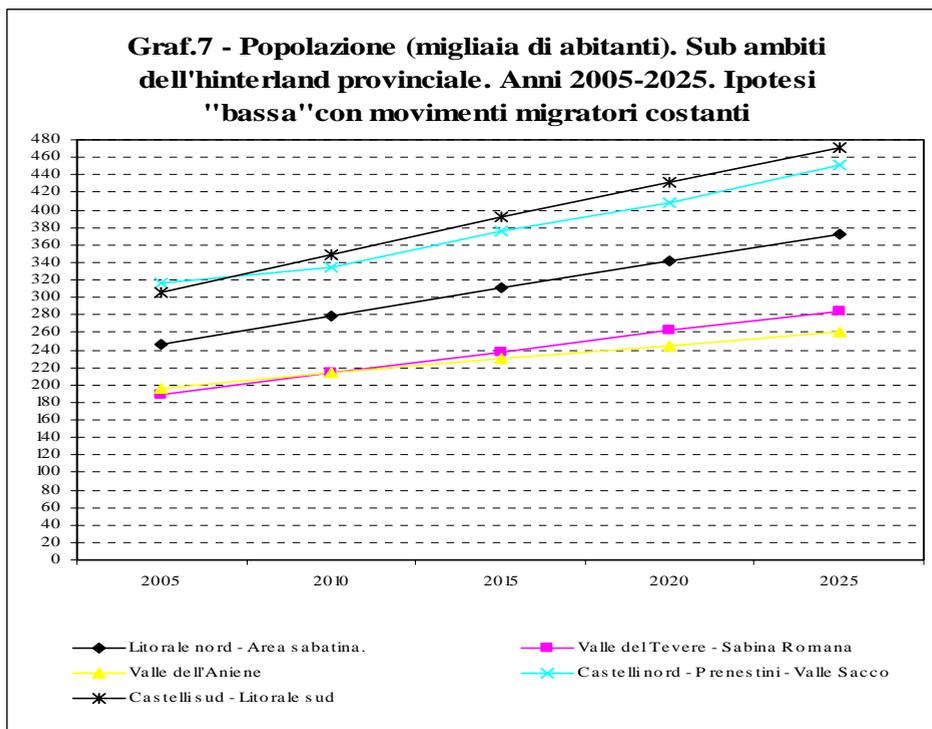


L'andamento condiviso in tutti i macro ambiti proposti si rifletterebbe nel corso del tempo in un incremento nei livelli dimensionali della popolazione, più marcati nell'ipotesi in cui l'area sia "aperta ai movimenti migratori"<sup>35</sup>. Il sub ambito territoriale che registrerebbe in prospettiva consistenti tassi di sviluppo in presenza dei flussi migratori affiancati al movimento naturale sarebbe il territorio dei Castelli sud – Litorale sud. Il numero dei residenti di quest'area, infatti, passerebbe dai 306,48 mila abitanti attuali ai 471,52 nell'anno finale, con una variazione percentuale in aumento del 53,9% (Tab.10). Per il Litorale nord – Area Sabatina e per la Valle del Tevere – Sabina Romana l'inserimento dei movimenti migratori nelle prospettive congetture per l'ipotesi "bassa" genererebbe in corrispondenza dell'anno finale un incremento nel numero dei residenti pari al 50,9% rispetto all'anno iniziale (nell'ipotesi "centrale" con "apertura ai movimenti migratori" tale incremento tocca quota +47,8% per il Litorale nord - Area Sabatina e +47,6% per la Valle del Tevere - Sabina Romana). La popolazione dell'area dei Castelli nord – Prenestini – Valle Sacco subirebbe un significativo incremento (+42,6%) rispetto al 2005 ed, infine, variazioni meno significative si registrerebbero per il sub ambito territoriale della Valle dell'Aniene, area in cui la presenza del movimento migrato-

<sup>35</sup> La mobilità con l'estero è stata caratterizzata da cambiamenti molto profondi: negli ultimi decenni l'Italia ha assunto il ruolo di paese d'immigrazione, e sono radicalmente mutate – oltre alla quantità e alla direzione dei flussi - anche le caratteristiche e le motivazioni dei movimenti con l'estero, essendo diventato via via sempre più rilevante il peso dei cittadini stranieri ed essendosi quindi radicalmente rinnovata la mappa dei paesi d'origine e destinazione dei flussi migratori con l'estero. Previsioni Istat disponibili sul sito internet [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it).

rio farebbe attestare il livello della popolazione a quota 259,79 migliaia di abitanti (+32,2% rispetto all'anno base, Tab.10).

<b>Tab. 10 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti). Sub-ambiti dell'hinterland provinciale. Anni 2005-2025. Ipotesi "bassa" con movimenti migratori costanti</b>					
<b>Litorale nord - Area sabatina</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	120,34	137,79	155,11	172,04	188,38
Totale femmine	125,74	140,74	155,46	169,62	182,99
<b>Totale popolazione</b>	<b>246,08</b>	<b>278,52</b>	<b>310,57</b>	<b>341,66</b>	<b>371,37</b>
<b>Valle del Tevere - Sabina Romana</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	92,83	104,66	116,49	128,07	139,23
Totale femmine	95,95	108,84	121,59	133,93	145,65
<b>Totale popolazione</b>	<b>188,78</b>	<b>213,49</b>	<b>238,08</b>	<b>262</b>	<b>284,89</b>
<b>Valle dell'Aniene</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	96,59	104,52	112,4	119,95	127,01
Totale femmine	99,91	108,57	117,07	125,19	132,78
<b>Totale popolazione</b>	<b>196,5</b>	<b>213,09</b>	<b>229,47</b>	<b>245,13</b>	<b>259,79</b>
<b>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	154,63	163,43	171,81	179,38	186,07
Totale femmine	161,64	170,89	179,76	187,84	194,97
<b>Totale popolazione</b>	<b>316,28</b>	<b>334,32</b>	<b>351,56</b>	<b>367,22</b>	<b>381,04</b>
<b>Castelli sud - Litorale sud</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	149,83	171,08	192,43	213,3	233,45
Totale femmine	156,65	177,84	198,79	218,94	238,07
<b>Totale popolazione</b>	<b>306,48</b>	<b>348,93</b>	<b>391,22</b>	<b>432,24</b>	<b>471,52</b>



La verifica dell'ipotesi "bassa" con "apertura ai movimenti migratori" eseguita per il **Comune di Roma** appare in controtendenza rispetto a quanto si rileva nei sub-ambiti territoriali provinciali. Se, infatti, i flussi migratori si mantenessero costanti nel tempo, il tasso di fecondità fosse stato portato da 1,27 (ipotesi "centrale") a 1,39 e la speranza di vita alla nascita fosse mantenuta costante ad 80 anni per i maschi e 85 anni per le femmine, **il numero di abitanti della Capitale si ridurrebbe del 12,2%** rispetto all'anno iniziale, passando da 2,55 a 2,24 milioni di abitanti. In realtà la presenza dei flussi migratori comporterebbe nell'anno finale una strutturale modificazione nella distribuzione per età della popolazione con un conseguente calo della percentuale di ultra sessantacinquenni (24,89%) rispetto all'ipotesi "bassa" con "chiusura alle migrazioni" (29,5%, Tab.11). Anche i dati sull'età media attesterebbero il potenziale ringiovanimento della popolazione nel tempo (52 anni nell'anno 2025 nell'ipotesi "bassa" con movimenti migratori nulli e 51 anni nell'anno 2025 nell'ipotesi "bassa" con movimenti migratori costanti).

**Tab. 11 - Popolazione per sesso ed età (milioni di abitanti).  
Comune di Roma - Anni 2005-2025**

<b>Ipotesi "bassa" con movimenti migratori nulli</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	1,2	1,18	1,15	1,11	1,07
Totale femmine	1,36	1,32	1,27	1,22	1,17
<b>Totale popolazione</b>	<b>2,55</b>	<b>2,49</b>	<b>2,42</b>	<b>2,34</b>	<b>2,24</b>
% 0 - 4 anni	4,64	3,71	3,42	3,29	3,33
% 5 - 14 anni	8,64	9,11	8,7	7,49	7,11
% 15 - 49 anni	47,58	45,87	42,95	40,09	36,67
% 15 - 64 anni	66,79	65,87	65,01	65,11	63,75
% >65 anni	19,93	21,31	22,87	24,1	25,8
% donne 15 - 49 anni	45,61	43,89	40,93	38,08	34,65
Età media	43	45	47	49	52
<b>Ipotesi "bassa" con movimenti migratori costanti</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	1,2	1,2	1,2	1,19	1,17
Totale femmine	1,36	1,32	1,28	1,24	1,19
<b>Totale popolazione</b>	<b>2,55</b>	<b>2,52</b>	<b>2,48</b>	<b>2,42</b>	<b>2,36</b>
% 0 - 4 anni	4,64	3,75	3,43	3,28	3,29
% 5 - 14 anni	8,64	9,1	8,72	7,55	7,12
% 15 - 49 anni	47,58	46,21	43,69	41,27	38,32
% 15 - 64 anni	66,79	66,06	65,44	65,8	64,83
% >65 anni	19,93	21,1	22,41	23,37	24,76
% donne 15 - 49 anni	45,61	43,94	41,04	38,26	34,9
Età media	43	45	47	49	51

**IPOTESI "ALTA"**

*(Incremento del 20% dei quozienti specifici di fecondità. Innalzamento della vita media - 81anni per i maschi, 86 anni per le femmine - Chiusura alle migrazioni. Apertura ai movimenti migratori)*

L'ipotesi "alta" è stata costruita con una logica più incisiva rispetto all'ipotesi precedente sia nei livelli di crescita della speranza di vita alla nascita che nei tassi d'incremento del numero medio di figli per donna nell'arco di tempo 2005-2015 (Tab.12)<sup>36</sup>. Nella simulazione, infatti, si suppone un ulteriore **miglioramento nei livelli di sopravvivenza** rispetto a quanto già rilevato negli ultimi anni. Le ragioni principali che condurrebbero a tale ottimismo continuano ad essere quelle con le quali si sono giustificati i progressi di sopravvivenza registrati per tutto il XX secolo: crescita della diffu-

<sup>36</sup> Si ricorda che i livelli di crescita del TFT sono assunti in crescita dal 2005 al 2015 e costanti dal 2015 al 2025.

sione tra la popolazione dell'adozione di stili di vita salubri da un lato, progressi medico scientifici con terapie sempre più efficaci dall'altro<sup>37</sup>.

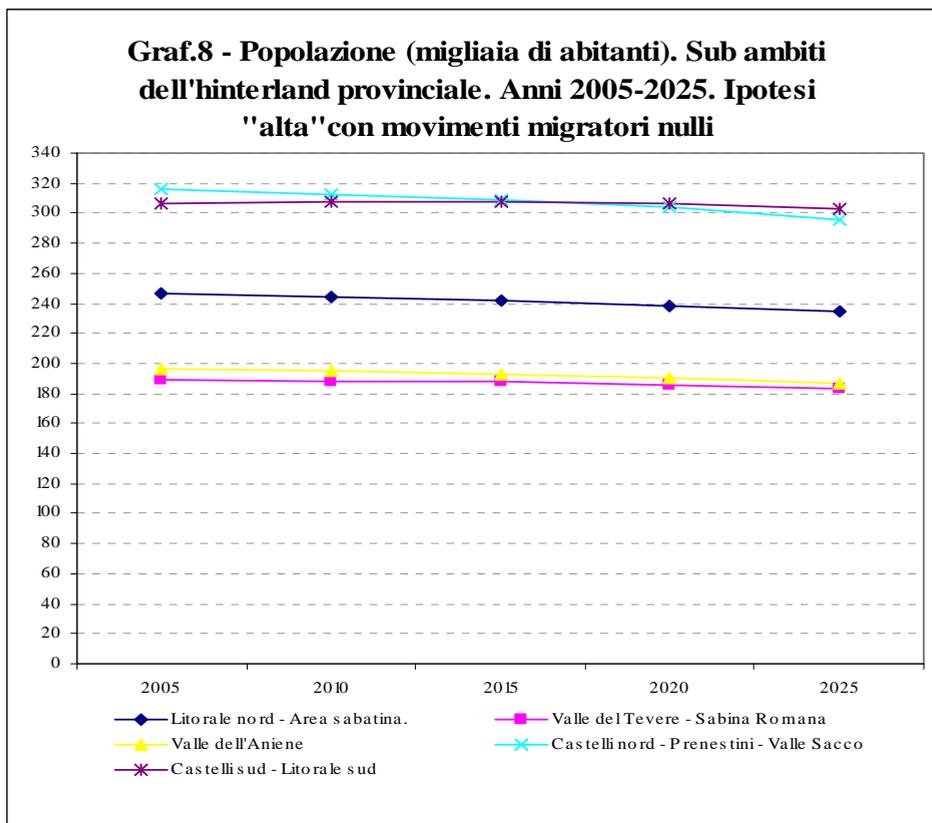
<b>Tab. 12 - Numero medio di figli per donna negli ambiti territoriali provinciali. Ipotesi "alta"</b>		
	<b>2005</b>	<b>2015</b>
Comune di Roma	<b>1,27</b>	<b>1,52</b>
Litorale nord	<b>1,33</b>	<b>1,59</b>
Valle del Tevere - Sabina Romana	<b>1,36</b>	<b>1,63</b>
Valle dell'Aniene	<b>1,34</b>	<b>1,60</b>
Castelli nord – Prenestini - Valle Sacco	<b>1,21</b>	<b>1,44</b>
Castelli sud – Litorale sud	<b>1,51</b>	<b>1,80</b>

L'ipotesi "**alta**" **sintetizza risultati soddisfacenti nel movimento naturale della popolazione**, che, per quanto in calo, registrerebbe tassi decrescenti, segnando variazioni positive rispetto sia all'ipotesi "bassa" che a quella "costante". Ad esempio, nell'area dei Castelli sud – Litorale sud le ipotesi compendiate nella prospettiva "alta" farebbero ridurre il numero di abitanti in corrispondenza dell'anno finale di più di tre mila unità (da 306,48 mila a 302,75 mila abitanti), nel territorio della Valle del Tevere tale decurtazione raggiungerebbe quasi le seimila unità (da 188,88 mila a 182,92 mila abitanti) per raggiungere quasi le 12 mila abitanti (da 246,08 mila a 234,09 mila residenti) nel Litorale nord – Area Sabatina. Come nelle precedenti ipotesi con "chiusura alle migrazioni" anche nell'ipotesi "alta" il sub ambito provinciale che presenterebbe, seppur negativi, maggiori tassi di crescita sarebbe l'area dei Castelli sud – Litorale sud (Tab. 13, Graf.8).

Le ripercussioni dell'applicazione dell'ipotesi "alta" sul livello della popolazione della Capitale sarebbero analoghe rispetto a quelle verificate per i macro ambiti territoriali della Provincia. Ciò comporterebbe una riduzione prospettica nel numero dei residenti nel Comune di Roma da circa 2,55 milioni al primo gennaio 2005 a 2,28 milioni all'anno 2025 (Tab. 15). Tale risultato si raggiungerebbe assumendo che il tasso di fecondità comunale s'incrementasse fino al 2015, raggiungendo ottimisticamente 1,52 figli per donna, e poi rimanesse costante fino al 2025 e la vita media fosse supposta costante nell'arco dei venti anni considerati (81anni per i maschi e 86 anni per le femmine). Il quadro strutturale che si profilerebbe per la popolazione della Capitale in corrispondenza dell'ipotesi "alta" nell'anno finale vedrebbe affermarsi la massiccia presenza di ultra sessantacinquenni (25,92%) e di individui con età compresa tra quindici e sessantaquattro anni (62,91%) e, solo in via residuale, si collocherebbero i giovani tra cinque e quattordici anni (7,58%) e quelli tra zero e quattro anni (3,59%, Tab 15).

<sup>37</sup> Per approfondimenti si veda: ISTAT *Previsioni demografiche nazionali 1° gennaio 2005 – 1° gennaio 2050*.

<b>Tab. 13 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti). Sub-ambiti dell'hinterland provinciale. Anni 2005-2025. Ipotesi "alta" con movimenti migratori nulli</b>					
<b>Litorale nord - Area sabatina</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	120,34	119,83	118,92	117,42	115,22
Totale femmine	125,74	124,58	123,19	121,33	118,87
<b>Totale popolazione</b>	<b>246,08</b>	<b>244,41</b>	<b>242,11</b>	<b>238,76</b>	<b>234,09</b>
<b>Valle del Tevere - Sabina Romana</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	92,83	92,79	92,47	91,69	90,32
Totale femmine	95,95	95,5	94,92	94	92,6
<b>Totale popolazione</b>	<b>188,78</b>	<b>188,29</b>	<b>187,4</b>	<b>185,69</b>	<b>182,92</b>
<b>Valle dell'Aniene</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	96,59	96,04	95,32	94,14	92,32
Totale femmine	99,91	98,77	97,56	96,02	94,05
<b>Totale popolazione</b>	<b>196,5</b>	<b>194,81</b>	<b>192,88</b>	<b>190,15</b>	<b>186,37</b>
<b>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	154,63	153,46	151,87	149,38	145,86
Totale femmine	161,64	159,44	157,1	154,11	150,29
<b>Totale popolazione</b>	<b>316,28</b>	<b>312,9</b>	<b>308,96</b>	<b>303,49</b>	<b>296,15</b>
<b>Castelli sud - Litorale sud</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	149,83	150,6	150,99	150,54	149,09
Totale femmine	156,65	156,69	156,45	155,48	153,66
<b>Totale popolazione</b>	<b>306,48</b>	<b>307,29</b>	<b>307,44</b>	<b>306,02</b>	<b>302,75</b>

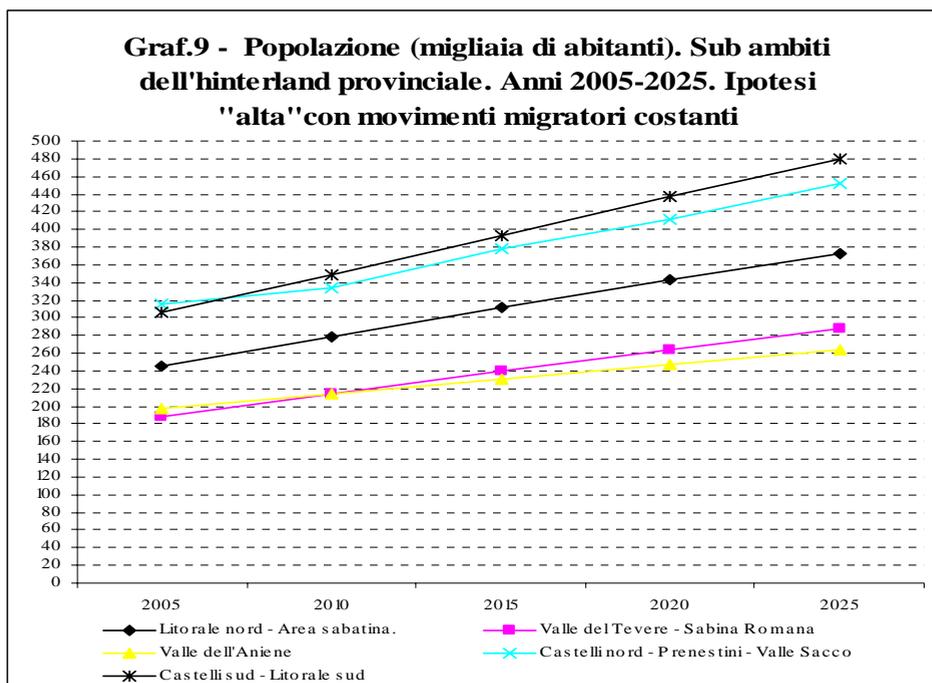


Come nei casi precedenti, **prospettive di miglioramento si intravederebbero in presenza dei movimenti migratori**. Questi, sia a livello provinciale che nazionale, hanno cambiato nel corso del tempo la loro vocazione da migrazioni per motivi di lavoro a migrazioni per ricongiungimenti familiari. I flussi migratori per “ricongiungimento”, infatti, sono rappresentati prevalentemente da donne, richiamate dai coniugi già immigrati per lavoro. Come sopra specificato, infatti, l’esame dell’ attuale struttura per età degli stranieri residenti rivela una popolazione piuttosto giovane (con età media di soli 31 anni) se raffrontata con la popolazione residente<sup>38</sup>.

L’area provinciale dei Castelli sud – Litorale sud anche in ipotesi “alta” in presenza di movimenti migratori conferma tassi di sviluppo più marcati rispetto alle altre aree. Al contrario, meno significativo appare l’incremento della popolazione sia nell’ambito territoriale dei Castelli nord – Prenestini - Valle Sacco che nella Valle dell’Aniene (Tab. 14, Graf. 9). Nonostante la differenza riscontrata nei tassi di crescita, si nota in tutti i sub ambiti territoriali esaminati, come nell’ipotesi “centrale” ed in quella “bassa”, che l’aggiunta della dinamica migratoria a quella naturale comporta un incremento nel tempo del numero dei residenti.

<sup>38</sup> Cfr. ISTAT, Rapporto annuale – *La situazione del Paese nel 2005*.

L'ipotesi "alta" con "apertura ai movimenti migratori" genererebbe nel capoluogo **una riduzione prospettica nel numero degli abitanti**. Si tratterebbe, comunque, di un calo meno marcato rispetto al caso in cui l'ipotesi "alta" escludesse la presenza di flussi migratori. Anche in questo caso la presenza delle migrazioni garantirebbe nell'anno finale un "**ringiovanimento**" nella **struttura demografica** della popolazione dal momento che la percentuale di individui con età superiore a sessantacinque anni passerebbe da 25,92% (ipotesi "alta" con "chiusura alle migrazioni") a 24,89% (ipotesi "alta" con "apertura movimenti migratori").



<b>Tab. 14 - Popolazione per sesso (migliaia di abitanti). Sub-ambiti dell'hinterland provinciale. Anni 2005-2025. Ipotesi "alta" con movimenti migratori costanti</b>					
<b>Litorale nord - Area sabatina</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	120,34	138,05	156,09	172,75	188,79
Totale femmine	125,74	140,98	156,34	170,23	183,28
<b>Totale popolazione</b>	<b>246,08</b>	<b>279,03</b>	<b>312,43</b>	<b>342,98</b>	<b>372,06</b>
<b>Valle del Tevere - Sabina Romana</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	92,83	104,86	117,26	129,26	140,87
Totale femmine	95,95	109,02	122,29	135,02	147,15
<b>Totale popolazione</b>	<b>188,78</b>	<b>213,89</b>	<b>239,55</b>	<b>264,28</b>	<b>288,02</b>
<b>Valle dell'Aniene</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	96,59	104,73	113,16	121,39	129,12
Totale femmine	99,91	108,76	117,76	126,47	134,66
<b>Totale popolazione</b>	<b>196,5</b>	<b>213,49</b>	<b>230,92</b>	<b>247,86</b>	<b>263,77</b>
<b>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	154,63	162,97	180,08	196,19	211,53
Totale femmine	161,64	170,5	198,29	215,12	241,07
<b>Totale popolazione</b>	<b>316,28</b>	<b>333,46</b>	<b>378,37</b>	<b>411,3</b>	<b>452,6</b>
<b>Castelli sud - Litorale sud</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	149,83	171,44	193,78	215,92	237,37
Totale femmine	156,65	178,16	200,02	221,31	241,6
<b>Totale popolazione</b>	<b>306,48</b>	<b>349,6</b>	<b>393,8</b>	<b>437,22</b>	<b>478,96</b>

<b>Tab. 15 - Popolazione per sesso (milioni di abitanti).</b>					
<b>Comune di Roma - Anni 2005-2025</b>					
<b>Ipotesi "alta" con movimenti migratori nulli</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	1,2	1,18	1,16	1,13	1,09
Totale femmine	1,36	1,32	1,28	1,24	1,19
<b>Totale popolazione</b>	<b>2,55</b>	<b>2,5</b>	<b>2,44</b>	<b>2,36</b>	<b>2,28</b>
% 0 - 4 anni	4,64	3,81	3,65	3,56	3,59
% 5 - 14 anni	8,64	9,09	8,75	7,77	7,58
% 15 - 49 anni	47,58	45,79	42,69	39,64	36,18
% 15 - 64 anni	66,79	65,77	64,66	64,45	62,91
% >65 anni	19,93	21,33	22,94	24,22	25,92
% donne 15 - 49 anni	45,61	43,82	40,69	37,68	34,22
Età media	43	45	47	49	51
<b>Ipotesi "alta" con movimenti migratori costanti</b>					
	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2025</b>
Totale maschi	1,2	1,2	1,21	1,2	1,19
Totale femmine	1,36	1,32	1,29	1,25	1,21
<b>Totale popolazione</b>	<b>2,55</b>	<b>2,53</b>	<b>2,5</b>	<b>2,45</b>	<b>2,4</b>
% 0 - 4 anni	4,64	3,84	3,66	3,55	3,54
% 5 - 14 anni	8,64	9,08	8,77	7,82	7,58
% 15 - 49 anni	47,58	46,13	43,43	40,82	37,82
% 15 - 64 anni	66,79	65,96	65,09	65,14	64
% >65 anni	19,93	21,12	22,48	23,49	24,89
% donne 15 - 49 anni	45,61	43,87	40,8	37,86	34,47
Età media	43	45	47	49	51

### 1.6.3. Le previsioni della popolazione nei distretti scolastici dell'hinterland

Nell'area dell'hinterland provinciale sono costituiti ben *sedici distretti scolastici*, organismi che operano a livello intercomunale ed a cui afferiscono le competenze principali nel campo dell'allestimento didattico dell'offerta dei servizi scolastici del ciclo dell'istruzione primaria e secondaria. I distretti "presidiano" un importantissimo servizio pubblico di base e costituiscono, come è quasi ovvio, un sistema di identità amministrativa molto forte su un bacino utente di scala intercomunale<sup>39</sup>. Nell'**analisi prospettica** che segue, cosiddetta "**derivata**", si intende valutare l'**andamento della popolazione in età scolare** (14 - 18 anni classe di età pertinente ai fini della valutazione della domanda di scuola media superiore) in riferimento a ciascun distretto scolastico.

<sup>39</sup> Cfr. "I working paper dell'Ufficio Studi" n. 2 luglio 2004: "La provincia policentrica".

In termini generali, il numero di residenti nella Provincia di Roma (incluso il capoluogo) al primo gennaio 2005, in età compresa tra zero e diciannove anni rappresenta il 18,48% del totale (703.615 individui) di cui il 52,13% (359.772) costituito da uomini ed il 48,87% (343.843) da donne.

L'analisi della popolazione in corrispondenza della classe in età scolare (14 - 18 anni) fornisce un primo quadro d'insieme dell'utenza del sistema scolastico provinciale e consente, con un certo margine di approssimazione, un'indicazione programmatica del numero dei potenziali fruitori dei servizi scolastici. A tal fine la popolazione complessivamente residente nella Provincia di Roma è stata segmentata in relazione ai distretti territoriali d'appartenenza e distribuita per sesso e classi d'età quinquennali. Le assunzioni sulla speranza di vita alla nascita e sul numero medio di figli per donna seguono i postulati elaborati nell'ipotesi "centrale", in quella "bassa" ed nell'ipotesi "alta"<sup>40</sup>. E' chiaro innanzitutto come il **movimento prospettico della popolazione in età compresa tra i 14 ed i 18 anni appaia strettamente correlato alla fecondità e conseguentemente ai tassi di attività femminile**, ma anche alla possibilità della popolazione femminile di conciliare i tempi da dedicare alla cura della prole con quelli assorbiti dal lavoro<sup>41</sup>, nonché ad una adeguata disponibilità ed accessibilità di fondamentali servizi sociali di sostegno alle famiglie, come ad esempio gli asili nido<sup>42</sup>.

La dinamica osservabile tra la popolazione in età scolare, nell'arco dei dieci anni considerati (2005 - 2015), si discosta appena dall'andamento sperimentato per la popolazione complessiva analizzata nei cinque macro ambiti territoriali. Anche nei distretti, infatti, escludendo i flussi migratori, il movimento naturale della popolazione in età compresa tra 14 e 18 anni nelle tre ipotesi sopra evidenziate segnerebbe una **tendenza prospettica negativa**, portata in rialzo soltanto dall'introduzione nel modello della **componente migratoria**.

E' interessante notare come nell'analisi condotta nelle "microaree" dei distretti, la differenza nei risultati delle ipotesi "costante", "bassa" ed "alta" sia appena percettibile in termini di punti percentuali nella fascia d'età considerata (Tab. 16, Tab. 17 e Tab. 18). L'elemento distintivo nell'analisi prospettica della popolazione nell'età oggetto di analisi, infatti, è rappresentato dal movimento migratorio. In effetti le previsioni per questa classe d'età sono affette da un certo grado di incertezza e le tendenze riscontrate sono

---

<sup>40</sup> Nel distretto di Fiumicino il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,36; nel distretto di Civitavecchia il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,21; nel distretto di Bracciano il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,39; nel distretto di Morlupo il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,36; nel distretto di Monterotondo il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,40; nel distretto di Guidonia Montecelio il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,40; nel distretto di Tivoli il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,29; nel distretto di Subiaco il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,18; nel distretto di Paletrina il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,46; nel distretto di Frascati il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,23; nel distretto di Colferro il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,23; nel distretto di Velletri il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,20; nel distretto di Marino il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,26; nel distretto di Pomezia il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,63; nel distretto di Albano Laziale il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,34; nel distretto di Anzio il numero medio di figli per donna è stato stimato per il 2005 a quota 1,43. I suddetti tassi di fecondità sono stati supposti costanti nell'arco del decennio, oggetto della previsione nell'ipotesi "centrale".

<sup>41</sup> Si pensi alla diffusione del lavoro *part-time*.

<sup>42</sup> Cfr. ISTAT *Previsioni demografiche nazionali 1° gennaio 2005 - 1° gennaio 2050*.

in massima parte dovute ai fenomeni migratori e quindi la loro prosecuzione dipende dall'entità che questi assumeranno nei prossimi anni.

In tutte le ipotesi verificate, "centrale", "alta" e "bassa", la popolazione del distretto scolastico che nell'anno finale subirebbe **maggiori tassi di sviluppo** nella fascia d'età compresa tra i 14 ed i 18 anni sarebbe quello di Fiumicino (Tab.16, Tab.17 e Tab.18), seguito da quello di Pomezia, Bracciano, Morlupo, dal distretto di Monterotondo e dal distretto di Guidonia Montecelio. **Variazioni in ribasso**, invece, si registrerebbero nell'anno finale per i residenti con età compresa tra i 14 ed i 18 anni per i distretti scolastici di Palestina, Colferro, Tivoli, Velletri e Subiaco nelle tre ipotesi congetturate.

Per concludere, l'analisi degli andamenti sopra descritti evidenzia come la stabilità nelle classi di età minori sia connessa con il fenomeno dell'immigrazione, dal momento che **gli immigrati sono**, in gran parte, **appartenenti alle classi di età più feconde**. Va, tuttavia, ricordato che questo effetto rischia di risultare effimero, se non accompagnato da un sostanziale aumento del tasso di fecondità interno. Nella situazione attuale sembra impensabile che la fecondità della popolazione non straniera possa tornare ai livelli sperimentati nel corso degli anni del *baby-boom*, intorno od oltre ai due figli per donna. Per poter sperimentare effettivamente le prospettive di crescita della popolazione in questa fascia d'età senza contare sul solo appoggio della popolazione straniera, sono auspicabili incisive politiche di **sostegno alla maternità** ed alla famiglia.

**Tab. 16 - Popolazione tra i 14 e i 18 anni (migliaia)**

**Distretti scolastici. Anni 2005-2015.**

**Ipotesi "costante" con movimenti migratori costanti**

<b>Distretti</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
<i>Fiumicino</i>	2,54	2,73	2,94	3,14	3,29	3,4	3,47	3,53	3,6	3,7	3,84
<i>Civitavecchia</i>	3,47	3,5	3,55	3,6	3,63	3,66	3,66	3,67	3,67	3,68	3,7
<i>Bracciano</i>	5,68	5,91	6,14	6,36	6,54	6,68	6,8	6,9	7,01	7,13	7,28
<i>Morlupo</i>	4,35	4,53	4,72	4,89	5,03	5,12	5,19	5,25	5,32	5,41	5,55
<i>Monterotondo</i>	4,35	4,53	4,72	4,89	5,03	5,12	5,19	5,25	5,32	5,41	5,55
<i>Guidonia M.</i>	5,46	5,62	5,79	5,96	6,1	6,21	6,3	6,38	6,47	6,58	6,72
<i>Tivoli</i>	3,34	3,35	3,38	3,4	3,4	3,38	3,34	3,29	3,26	3,24	3,25
<i>Subiaco</i>	2,3	2,25	2,19	2,13	2,08	2,02	1,97	1,92	1,88	1,86	1,84
<i>Palestrina</i>	3,96	4	4,04	4,07	4,07	4,04	3,98	3,92	3,88	3,87	3,89
<i>Frascati</i>	4,31	4,33	4,38	4,42	4,44	4,45	4,45	4,44	4,44	4,46	4,5
<i>Colferro</i>	3,76	3,77	3,78	3,78	3,76	3,71	3,63	3,55	3,49	3,45	3,45
<i>Velletri</i>	3,46	3,45	3,44	3,42	3,39	3,35	3,29	3,23	3,18	3,15	3,14
<i>Marino</i>	3,71	3,72	3,74	3,75	3,76	3,76	3,76	3,77	3,78	3,81	3,86
<i>Pomezia</i>	4,14	4,33	4,53	4,71	4,86	4,97	5,06	5,14	5,25	5,41	5,63
<i>Albano Laziale</i>	5,1	5,18	5,26	5,32	5,35	5,35	5,33	5,31	5,3	5,34	5,42
<i>Anzio</i>	4,63	4,7	4,78	4,83	4,85	4,84	4,79	4,75	4,74	4,78	4,9

<b>Tab. 17 - Popolazione tra i 14 e i 18 anni (migliaia)</b>											
<b>Distretti scolastici. Anni 2005-2015.</b>											
<b>Ipotesi "bassa" con movimenti migratori costanti</b>											
<b>Distretti</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
<i>Fiumicino</i>	2,54	2,73	2,94	3,13	3,29	3,4	3,47	3,53	3,6	3,69	3,83
<i>Civitavecchia</i>	3,47	3,5	3,55	3,6	3,63	3,66	3,66	3,66	3,67	3,68	3,7
<i>Bracciano</i>	5,68	5,91	6,14	6,36	6,54	6,68	6,79	6,89	7	7,13	7,28
<i>Morlupo</i>	4,35	4,53	4,72	4,89	5,03	5,12	5,19	5,24	5,31	5,41	5,54
<i>Monterotondo</i>	4,05	4,13	4,22	4,31	4,38	4,43	4,47	4,5	4,54	4,6	4,69
<i>Guidonia M.</i>	5,46	5,62	5,79	5,96	6,1	6,21	6,29	6,37	6,46	6,58	6,72
<i>Tivoli</i>	3,34	3,35	3,38	3,4	3,4	3,38	3,34	3,29	3,26	3,24	3,25
<i>Subiaco</i>	2,3	2,25	2,19	2,13	2,08	2,02	1,97	1,92	1,88	1,86	1,84
<i>Palestrina</i>	3,96	4	4,04	4,07	4,07	4,04	3,98	3,92	3,88	3,87	3,89
<i>Frascati</i>	4,31	4,33	4,38	4,41	4,44	4,45	4,44	4,44	4,44	4,46	4,5
<i>Colleferro</i>	3,76	3,77	3,78	3,78	3,76	3,71	3,63	3,55	3,49	3,45	3,45
<i>Velletri</i>	3,76	3,77	3,78	3,78	3,76	3,71	3,63	3,55	3,49	3,45	3,45
<i>Marino</i>	3,71	3,72	3,74	3,75	3,76	3,76	3,76	3,76	3,78	3,81	3,86
<i>Pomezia</i>	4,14	4,33	4,53	4,71	4,86	4,97	5,06	5,14	5,25	5,41	5,63
<i>Albano Laziale</i>	5,1	5,18	5,26	5,32	5,35	5,35	5,33	5,31	5,3	5,34	5,42
<i>Anzio</i>	4,63	4,7	4,78	4,83	4,85	4,83	4,79	4,75	4,74	4,78	4,89

<b>Tab. 18 - Popolazione tra i 14 e i 18 anni (migliaia)</b>											
<b>Distretti scolastici. Anni 2005-2015.</b>											
<b>Ipotesi "alta" con movimenti migratori costanti</b>											
<b>Distretti</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
<i>Fiumicino</i>	2,54	2,73	2,94	3,13	3,29	3,4	3,47	3,53	3,6	3,69	3,83
<i>Civitavecchia</i>	3,47	3,5	3,55	3,6	3,63	3,66	3,66	3,66	3,67	3,68	3,7
<i>Bracciano</i>	5,68	5,91	6,14	6,36	6,54	6,68	6,79	6,89	7	7,13	7,28
<i>Morlupo</i>	4,35	4,53	4,72	4,89	5,03	5,12	5,19	5,24	5,31	5,41	5,54
<i>Monterotondo</i>	4,05	4,13	4,22	4,31	4,38	4,43	4,47	4,5	4,54	4,6	4,69
<i>Guidonia M.</i>	5,46	5,62	5,79	5,96	6,1	6,21	6,29	6,37	6,46	6,58	6,72
<i>Tivoli</i>	3,34	3,35	3,38	3,4	3,4	3,38	3,34	3,29	3,26	3,24	3,25
<i>Subiaco</i>	2,3	2,25	2,19	2,13	2,08	2,02	1,97	1,92	1,88	1,86	1,84
<i>Palestrina</i>	3,96	4	4,04	4,07	4,07	4,04	3,98	3,92	3,88	3,87	3,89
<i>Frascati</i>	4,31	4,33	4,38	4,41	4,44	4,45	4,44	4,44	4,44	4,46	4,5
<i>Colleferro</i>	3,76	3,77	3,78	3,78	3,76	3,71	3,63	3,55	3,49	3,45	3,45
<i>Velletri</i>	3,76	3,45	3,44	3,42	3,39	3,35	3,29	3,23	3,18	3,15	3,14
<i>Marino</i>	3,71	3,72	3,74	3,75	3,76	3,76	3,76	3,76	3,78	3,81	3,86
<i>Pomezia</i>	4,14	4,33	4,53	4,71	4,86	4,97	5,06	5,14	5,26	5,41	5,63
<i>Albano Laziale</i>	5,1	5,18	5,26	5,32	5,35	5,35	5,33	5,31	5,3	5,34	5,42
<i>Anzio</i>	4,63	4,7	4,78	4,83	4,85	4,83	4,79	4,75	4,74	4,78	4,89

#### 1.6.4. Gli scenari. Ipotesi “alta” e “bassa” a confronto

La presenza nel modello utilizzato di due ipotesi estreme, “bassa” e “alta”<sup>43</sup>, è apparsa opportuna anche per l’elaborazione di due possibili scenari socio-economici alternativi correlati alle diverse dinamiche demografiche prospettate dai risultati previsionali che comunque, in entrambi i casi, risultano fortemente condizionati dalle *variabili migratorie*.

Lo scenario “alto” che si prospetta in seguito all’analogia ipotesi elaborata comporta un miglioramento della situazione demografica attuale. Da un punto di vista pragmatico lo scenario prospettato comporterebbe una piena valorizzazione delle risorse umane disponibili, sia in termini di quantità che di valore produttivo. L’incremento demografico infatti influenzerebbe positivamente tanto la domanda di lavoro in diversi settori produttivi, quanto i tassi di attività ed il reddito disponibile delle famiglie. Si svilupperebbe inoltre tutto il settore terziario dei servizi alla persona e alle famiglie. Lo scenario “alto” indurrebbe un miglioramento dei tassi di fecondità e conseguentemente anche un incremento del numero medio di figli per donna anche se in età più avanzata. In tale situazione sarebbe coerente supporre anche che la componente immigratoria continui a svilupparsi nel futuro, influenzando positivamente ed ulteriormente il tasso di fecondità anche grazie alla presenza, tra i nuovi iscritti alle anagrafi, di una consistente quota di residenti stranieri notoriamente a profilo strutturale giovane.

Lo scenario “basso” viceversa individua una situazione problematica e comporterebbe difficoltà nel funzionamento del sistema economico e produttivo con una conseguente contrazione della domanda di lavoro. I tassi di fecondità si ridurrebbero, e diminuirebbe anche il fabbisogno di manodopera non residente. In sintesi, tale scenario non escluderebbe una graduale flessione dell’immigrazione nel lungo termine e l’affermarsi di una tendenza dei comportamenti di natalità nuovamente in regresso.

---

<sup>43</sup> Si ci riferisce all’ipotesi “bassa” e all’ipotesi “alta” in presenza di movimenti migratori.

## Bibliografia

CISIS, Università degli Studi di Milano, Bicocca, *Le previsioni demografiche* "Il modello di previsione della Regione Lombardia tra conferme e questioni aperte", Seminario Bologna, 18 – 19 ottobre 2005.

CISIS, *Le previsioni demografiche* Confronto tra alcuni modelli adottati nelle regioni italiane, Roma novembre 2000.

COMUNE DI ROMA, *Annuario Statistico 2003 del Comune di Roma*.

COMUNE DI ROMA, *I cittadini nella Città*. Ufficio di Statistica e Censimento 2005.

GUIDICINI PAOLO, *Nuovo manuale per le ricerche sociali sul territorio*. FrancoAngeli Milano 1998.

ISTAT, Rapporto Annuale – *La situazione del Paese nel 2005*.

PROVINCIA DI MANTOVA, Servizio Pianificazione, Innovazione, Controlli e Statistica, Osservatorio Demografico, *Rapporto sulla popolazione 2004*, Luglio 2005.

PROVINCIA DI ROMA, *Il profilo insediativi della Provincia di Roma. Le dinamiche strutturali degli assetti residenziali dell'area 1981 – 1991 – 2001*. A cura di Santori A. e Ammendola T. Popolazione e Territorio N° 2 Luglio 2004.

PROVINCIA DI ROMA, *La Provincia Capitale. Rapporto annuale sull'area romana 2004*. A cura di Santori A. e Ammendola T. Luglio 2005.

PROVINCIA DI ROMA, *La provincia policentrica. Comuni di hinterland e ambiti territoriali sub-provinciali. Le dinamiche strutturali degli assetti insediativi. Elementi di identità amministrativa e geografica, di capacità finanziaria e fiscale locale e di ricchezza prodotta*. A cura di Santori A. e Ammendola T. Popolazione e Territorio N° 2 Luglio 2004.

REGIONE EMILIA ROMAGNA Assessorato Agricoltura Ambiente e sviluppo sostenibile - direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa – servizio tutela e risanamento risorsa acqua, *Le previsioni demografiche per le province della Regione Emilia Romagna – Un supporto nella pianificazione dei servizi pubblici locali*. Bologna, febbraio 2005.

ZAJCZYK FRANCESCA, *La conoscenza sociale del territorio – fonti e qualità dei dati*. FrancoAngeli Milano 1994.



---

CAPITOLO 2.

---

***LA STRUTTURA ECONOMICA***

---

**SOMMARIO:** 2.1. Il sistema locale delle imprese. - 2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane. - 2.1.2. Le dinamiche locali. - 2.1.3. Il profilo strutturale settoriale. - 2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi. - 2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani. - 2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche. - 2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane. - 2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana. - 2.2.3. - Le dinamiche recenti del mercato del lavoro nei bacini territoriali dei "sistemi locali del lavoro". - 2.2.4. Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze decennali nei risultati dei censimenti economici 1991-2001 - 2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto. - 2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle aree metropolitane. - 2.3.2. - Le dinamiche locali del valore aggiunto. - 2.4. Il turismo. - 2.4.1. L'agriturismo. - 2.5. La struttura del sistema distributivo commerciale. - 2.5.1. Il commercio al dettaglio. - 2.5.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico. - 2.5.3. La grande distribuzione.

## 2.1. Il sistema locale delle imprese

### 2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane

Il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle nove più importanti **aree metropolitane** del paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*) consente innanzitutto di valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il **posizionamento nazionale dell'area romana** relativamente alle **caratteristiche strutturali**, alle **vocazioni produttive settoriali** e alle **performance di dinamica del sistema di impresa insediato**.

L'insieme delle aree metropolitane prese in considerazione, coincide approssimativamente con l'insieme delle grandi **regioni urbane** che si sono storicamente consolidate nel paese, si estende su di un territorio di 47.793 kmq (pari al 15,7% della superficie nazionale) sul quale nel 2005 era complessivamente insediata una popolazione di ben **18,3 milioni di abitanti** corrispondente al **31,8% della popolazione residente nel paese**. In questo insieme di aree dove nel 2005 risultavano localizzate ben 1.444.054 imprese attive (il 28% di quelle operanti nell'intero paese) si produceva nel 2004 il 35,2% della ricchezza nazionale. A sottolineare la particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** che connota la **capacità gravitazionale metropolitana** dell'insieme di queste aree si evidenzia come vi siano complessivamente localizzate il 47,9% delle **imprese di poste e telecomunicazioni**, il 48,7% delle **imprese di trasporto aereo**, il 35,1% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria**, il 46,4% delle **imprese di ricerca e sviluppo**, il 43,1% delle **imprese di attività ausiliarie dei trasporti**, il 37,7% delle **imprese immobiliari**, il 35,9% delle **imprese industriali che producono elaboratori**, il 41,9% delle **imprese di editoria e stampa**, il 38,3% delle **imprese di servizi informatici**, il 38,9% delle **imprese industriali che producono apparati per comunicazioni**, il 33,2% delle **imprese industriali che producono apparati elettronici** ed il 36,4% delle **imprese attive nel commercio all'ingrosso e nella intermediazione commerciale**.

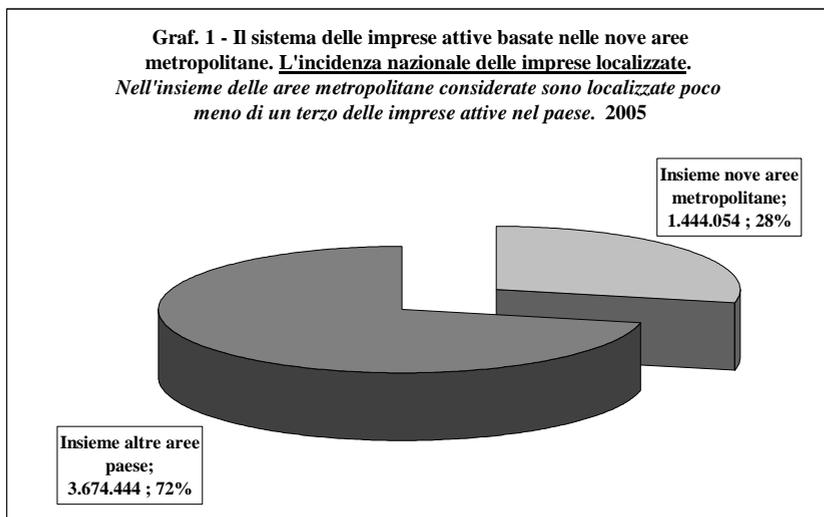
L'**area di Roma**, per la consistenza dello **stock di imprese attive** localizzate (230.464), è **seconda solo all'area di Milano** (338.010 imprese) anche se è **dimensio-**

**nalmente quasi equivalente all'area di Napoli** (219.857 imprese attive) e **all'area di Torino** (195.628 imprese attive).

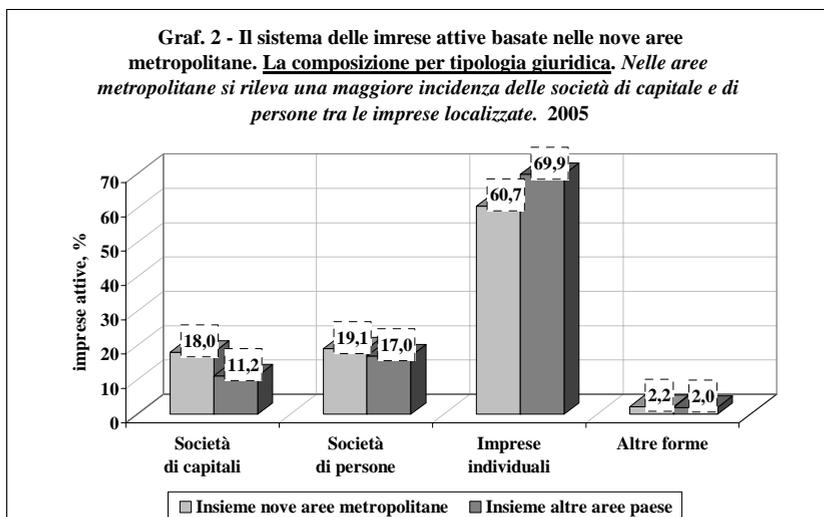
La **base di imprese** stanziata **nell'area romana** si evidenzia, tra quelle localizzate nelle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze complessive e settoriali**:

- ✓ è quella che presenta il **più alto livello di polarizzazione territoriale regionale** (il 63,5% delle imprese attive regionali sono stanziata nella provincia di Roma);
- ✓ si colloca al **3° posto**, dopo quella milanese e quella bolognese, per l'**incidenza delle società di capitale** tra le imprese attive (il 17,9% - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali);
- ✓ si situa, nell'anno di riferimento, al **3° posto** per la **vitalità imprenditiva** (sintetizzata dall'indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** che riassume i valori del "bilancio naturale" annuale delle imprese - nell'anno di riferimento 129 imprese iscritte per 100 cessate);
- ✓ nel 2005 è quella che ha realizzato la **migliore performance incrementale** (+ 2,2%, contro il +1,6% del sistema milanese e l'1,7% di quello napoletano);
- ✓ si colloca al **1° posto**, precedendo l'area milanese e quella bolognese, per la **presenza relativa** (il 3%) di imprese del settore della **intermediazione monetaria e finanziaria**;
- ✓ si posiziona al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 6,9%) di imprese attive nel comparto dei **servizi di istruzione, sanità e sociali in genere** (precedendo il sistema di imprese dell'area di Napoli, di Palermo, di Genova e di Milano, quest'ultima con una incidenza settoriale del 5,6% si colloca al 5° posto della scala comparativa);
- ✓ si posiziona al **2° posto**, dopo l'area genovese, per la **presenza relativa** (il 5,7%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi** (precedendo il sistema di imprese dell'area di Napoli, di Torino, di Bologna, di Firenze e di Milano, quest'ultimo con una incidenza settoriale del 4,1% si situa al 7° posto della scala comparativa);
- ✓ si situa al **3° posto**, dopo l'area napoletana e quella palermitana, per la **presenza relativa** (il 36,8%) di imprese del settore del **commercio e delle riparazioni** (precedendo il sistema di imprese commerciali dell'area di Genova, di Bari, di Torino, di Firenze e di Milano, quest'ultima con il 26,4% di imprese commerciali si colloca all'8° posto della scala comparativa);
- ✓ risulta al **3° posto** per **presenza relativa** (il 6,1%) di imprese attive nel settore dei **trasporti e delle comunicazioni** (collocandosi dopo il sistema delle imprese di settore dell'area di Genova e di Bologna ma precedendo l'area di Milano che si situa al 4° posto della scala di profilo strutturale comparativo con il 5,7%).

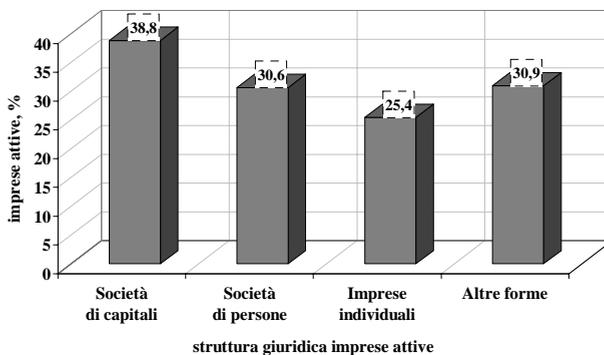
**Graf. 1 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese localizzate. Nell'insieme delle aree metropolitane considerate sono localizzate poco meno di un terzo delle imprese attive nel paese. 2005**



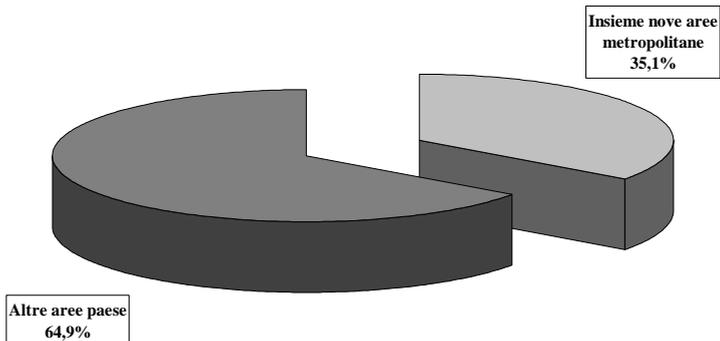
**Graf. 2 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. La composizione per tipologia giuridica. Nelle aree metropolitane si rileva una maggiore incidenza delle società di capitale e di persone tra le imprese localizzate. 2005**



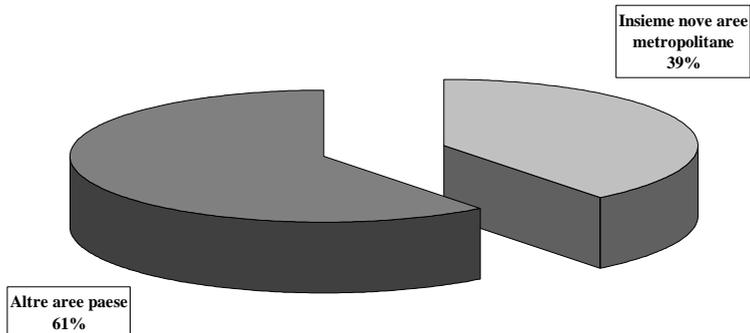
**Graf. 3 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale per tipologia giuridica delle imprese localizzate. Nelle aree metropolitane si concentrano quasi il 40% delle imprese di capitale del paese. 2005**



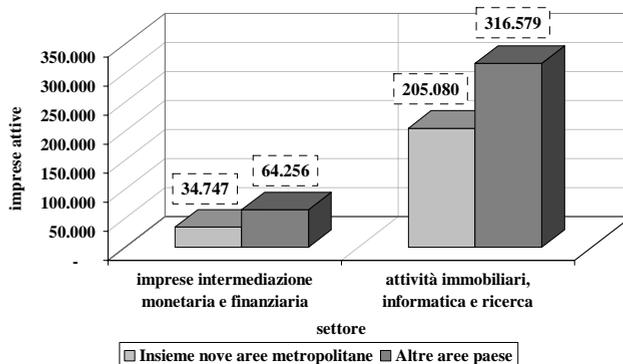
**Graf. 4 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese di intermediazione monetaria e finanziaria (ctg J). Nelle nove aree metropolitane si localizza il 35,1% delle imprese di questo tipo. 2005**



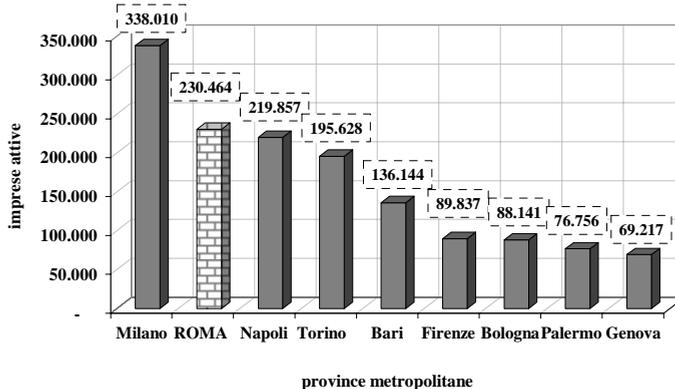
**Graf. 5 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese immobiliari, informatiche e di ricerca (ctg K). Nelle nove aree metropolitane si localizza il 39,3% delle imprese di questo tipo. 2005**



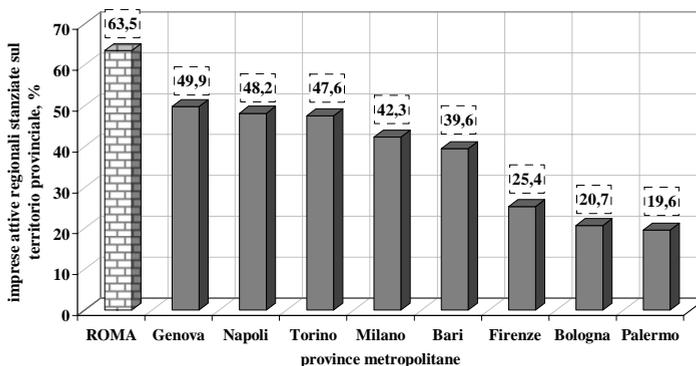
**Graf. 6 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. Le imprese di "terziario innovativo" (ctgg. J e K). *Nell'insieme delle aree metropolitane si localizza il 38,6% delle imprese innovative del paese. 2005***



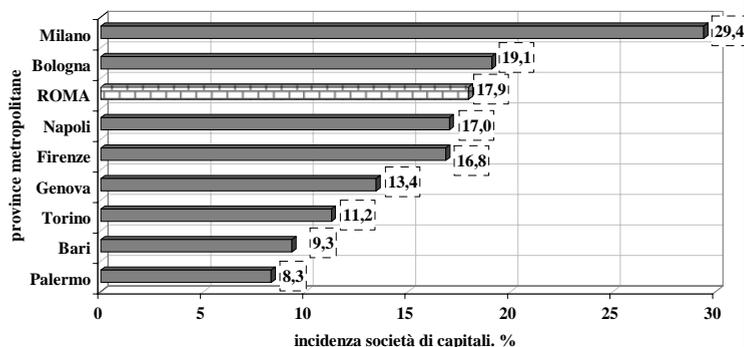
**Graf. 7 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il numero di imprese. *L'area romana si colloca al secondo posto per numero di imprese attive localizzate. 2005***



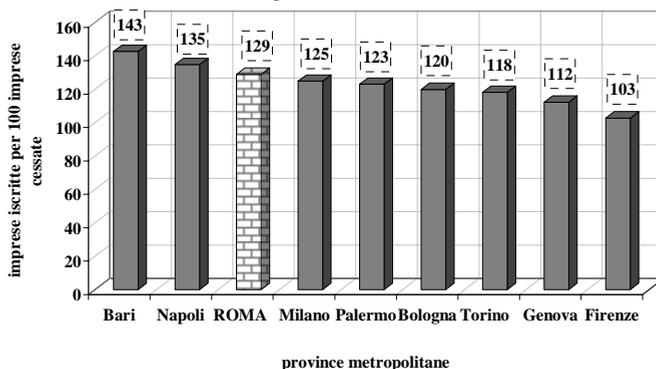
**Graf. 8 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. L'indice di polarizzazione territoriale regionale. *L'area romana si colloca al 1° posto per livello di polarizzazione regionale. 2005***



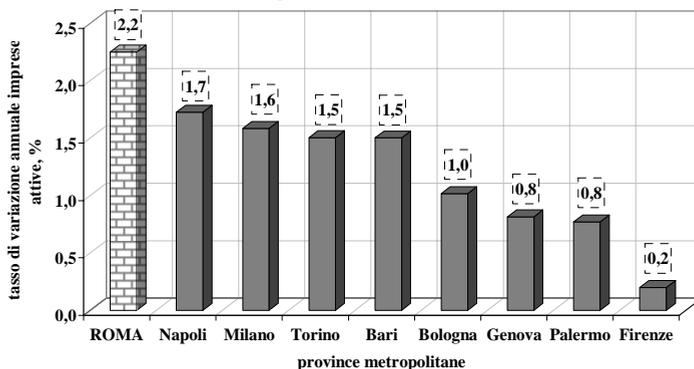
**Graf. 9 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. L'incidenza delle società di capitali. L'area romana si situa al terzo posto: un indicatore di relativa solidità strutturale del sistema locale di imprese. 2005**



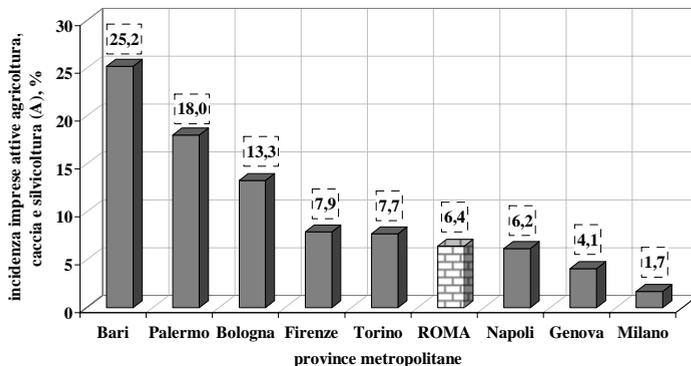
**Graf. 10 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. L'indice di vitalità imprenditiva: imprese iscritte per 100 cessate. L'area romana si colloca al terzo posto per vitalità imprenditiva. 2005**



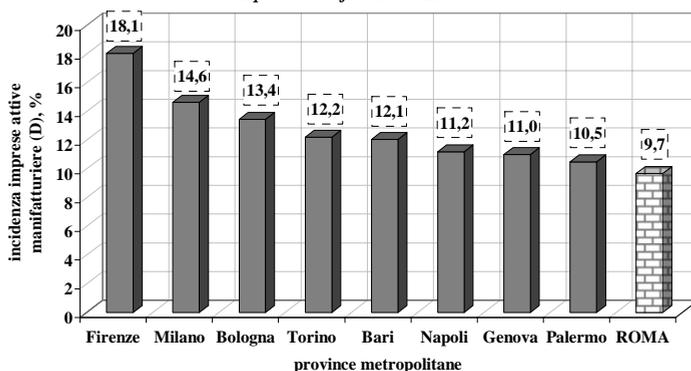
**Graf. 11 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il tasso di variazione annuale della base di imprese. L'area romana si colloca al primo posto per dinamica di imprese. 2004-2005**



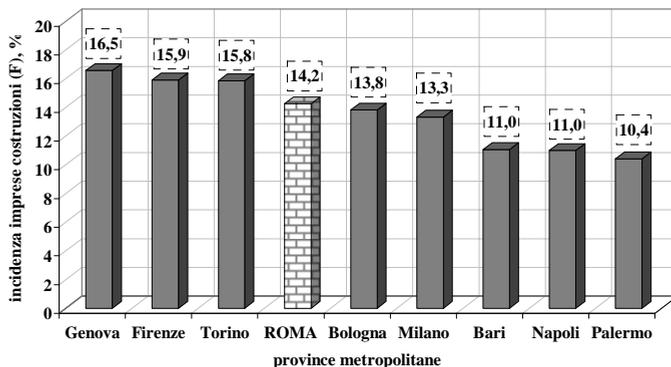
**Graf. 12 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese agricole ("A").**  
*L'incidenza delle imprese agricole nel sistema di imprese romane si situa al di sotto del valore medio. 2005*



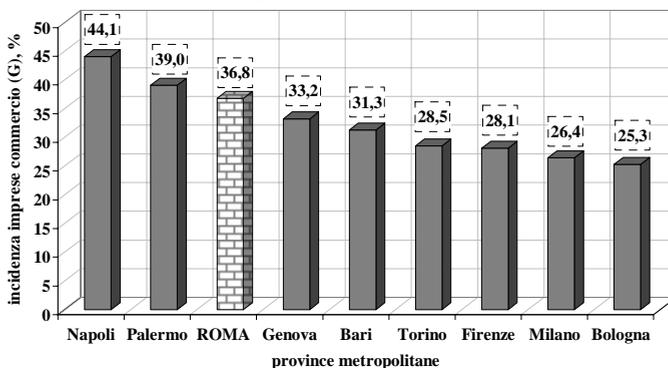
**Graf. 13 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese manifatturiere ("D").**  
*L'area romana si connota per la minore incidenza settoriale di imprese manifatturiere. 2005*



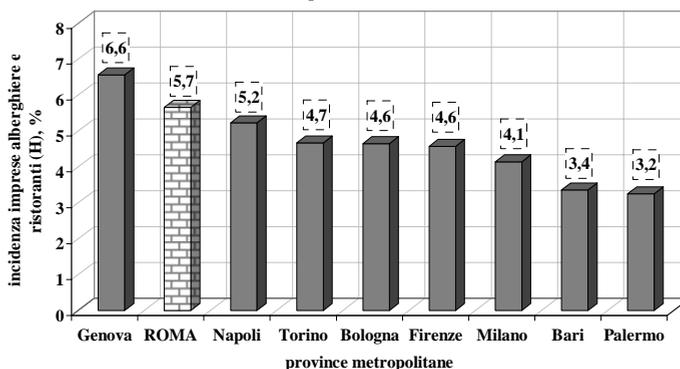
**Graf. 14 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese delle costruzioni ("E").**  
*L'area romana si situa al quarto posto per tasso di incidenza di imprese delle costruzioni. 2005*



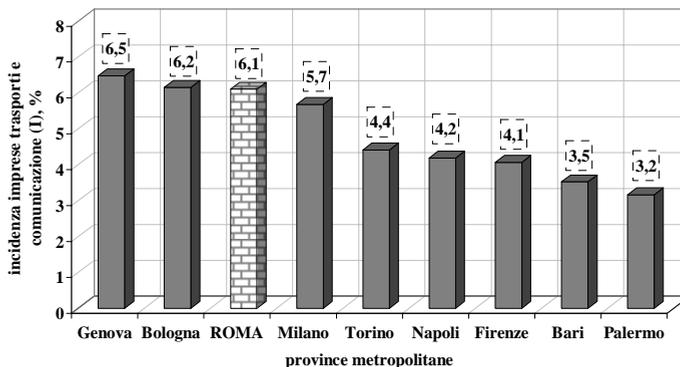
**Graf. 15 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese del commercio ("G"). L'area romana si colloca al 3° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2005**



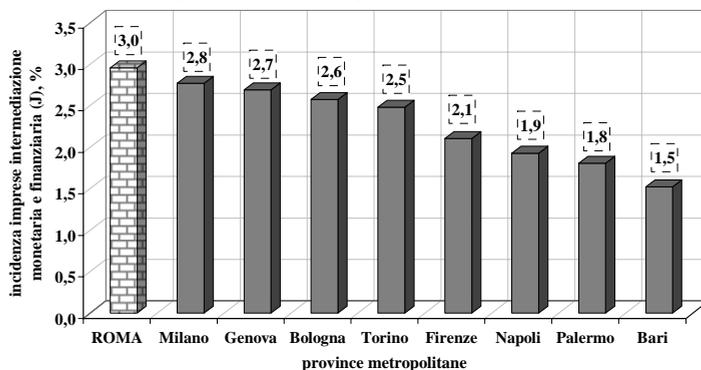
**Graf. 16 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese alberghiere e della ristorazione ("H"). L'area romana si situa al 2° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2005**



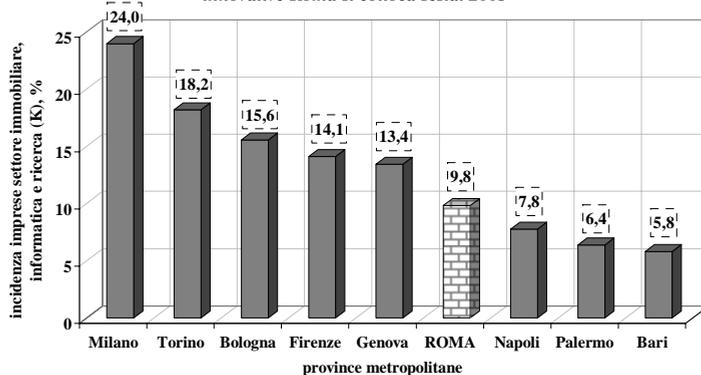
**Graf. 17 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese dei trasporti e delle comunicazioni (I). L'area romana si situa al 3° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2005**



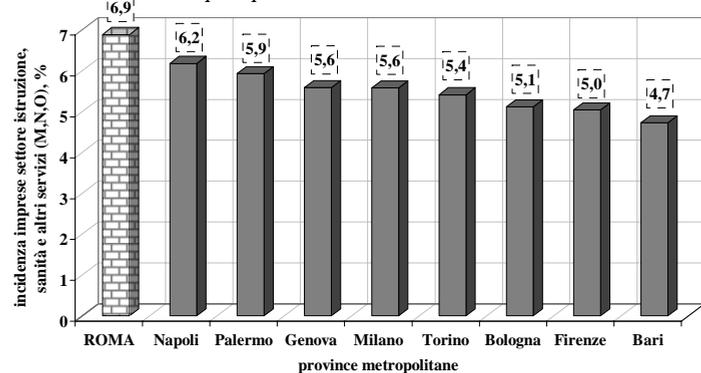
**Graf. 18 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese di intermediazione finanziaria ("J"). L'area romana si situa al 1° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2005**



**Graf. 19 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese del settore attività immobiliari, informatica e ricerca ("K"). Per densità di imprese innovative Roma si colloca sesta. 2005**



**Graf. 20 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese del settore istruzione, sanità e altri servizi ("M,N,O"). L'area romana si colloca al 2° posto per l'incidenza del settore. 2005**



## 2.1.2. Le dinamiche locali

Nella prima metà degli anni novanta, tra il 1992 ed il 1994, l'economia nazionale, come è ampiamente noto, è entrata in un **serio ciclo recessivo** che oltre a determinare gravi effetti sui **livelli occupazionali**, sul **PIL**, sul **reddito disponibile** e sul livello dei **consumi delle famiglie** si è riverberato in modo particolarmente negativo nell'area romana **contraendo** consistentemente anche la **base locale del sistema delle imprese "attive"** che ancora nel 1991, al netto delle imprese agricole<sup>1</sup>, poteva contare su circa **183.316 aziende**. Nel 1994, l'anno finale **della recessione**, il sistema produttivo locale si era **ridotto** ad una base di sole **158.415 imprese attive**, il valore di stock più **basso** del decennio. In questo periodo di pesante **recessione economica** per l'area romana (ed il paese) sono così uscite dalla scena produttiva romana, con un ritmo esponenziale, circa **25.000 imprese**, 15 su 100 preesistenti (su base annuale, la dinamica recessiva è stata la seguente: -3,5% nel 1992, -4,9% nel 1993, -5,8% nel 1994).

Ma negli anni della ripresa, tra il 1995 ed il 1999, il **nuovo ciclo economico espansivo** è stato in grado di sostenere il "rientro in campo" (al netto delle imprese agricole) di ben **23.552 aziende, consentendo, in questo arco temporale**, al sistema produttivo romano il conseguimento di una **eccezionale dinamica di sviluppo di impresa** (+14,8%). All'inizio del 2000 l'area romana poteva pertanto di nuovo contare su di una **considerevole base di 181.967 imprese**, uno stock inferiore di appena 1.350 aziende a quello esistente nel 1991 (99 imprese contro 100 del '91).

Tra il 1991 ed il 1999 dapprima le tendenze di **recessione** e successivamente quelle di **recupero produttivo** hanno tuttavia marcato in modo differenziato il **profilo strutturale** delle basi delle imprese attive nei vari **settori**. Infatti in **sei settori produttivi** si registravano alla fine del periodo non solo **recuperi** ma **sviluppo** delle basi preesistenti nel '91. Tra i settori **strutturalmente** in espansione si rilevavano, nell'ordine incrementale, il **settore del credito, assicurazioni e servizi alle imprese** (con ben 208 imprese contro 100 del '91) - il **comparto strategico** per eccellenza di ogni sistema produttivo - il **settore dell'energia, gas, acqua** (128 imprese contro 100 del '91), il **settore dei servizi sociali e personali** (113 imprese contro 100 del '91), il **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi** (112 imprese contro 100 del '91) ed infine il **settore delle costruzioni** (109 imprese contro 100 del '91). Ma in altri settori tradizionali il saldo delle **dinamiche di declino** e di quelle di **recupero** della **base produttiva romana** rivelava stock di imprese meno consistenti di quanto non fossero nel '91 evidenziando situazioni **recessive** non soltanto di tipo **congiunturale** ma anche di tipo **strutturale** e di segno coerente con la generale evoluzione dell'economia del paese verso uno stadio di **economia matura post-industriale**. Così si registravano contrazioni delle basi produttive nel **settore del commercio e delle riparazioni** (95 imprese contro 100 del '91), nel **settore delle attività manifatturiere** (83 imprese contro 100 del '91) e nel **settore dei trasporti e delle comunicazioni** (77 imprese contro 100 del '91).

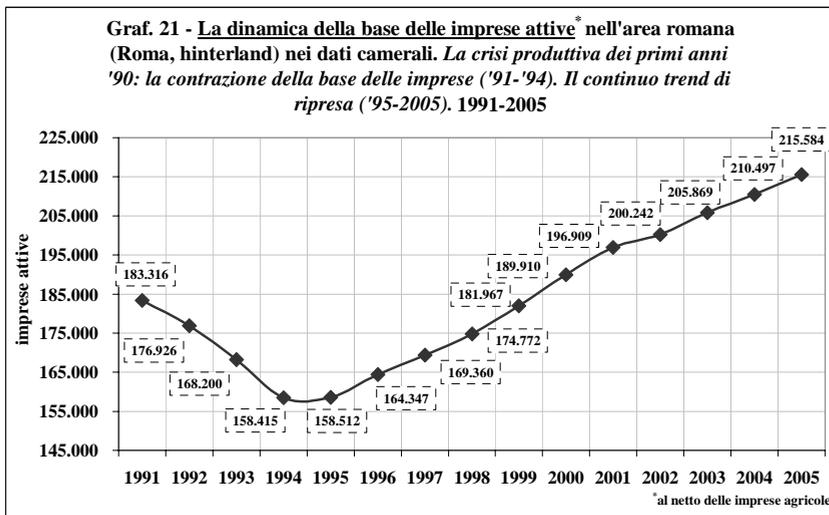
Tra il 1996 ed il 2005 si è costantemente registrata una **particolare tendenza espansiva a ritmi annuali sostenuti** della **base di imprese** localizzate nell'area romana, tendenza che ha toccato il **culmine di dinamica incrementale annuale** del +4,4% (nel

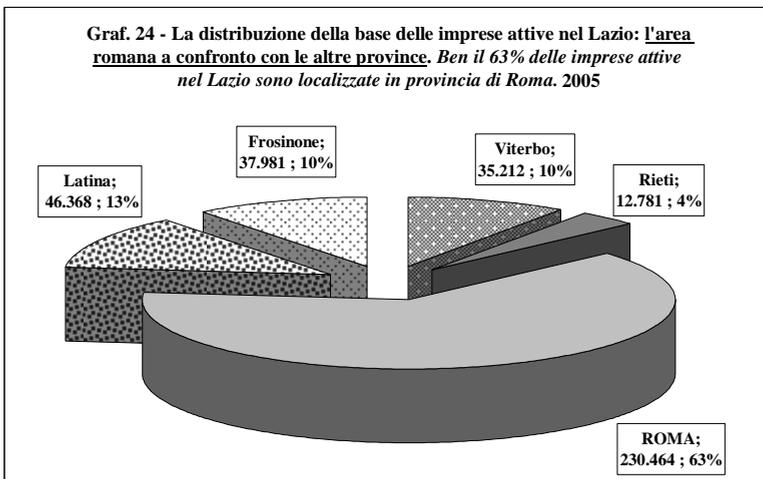
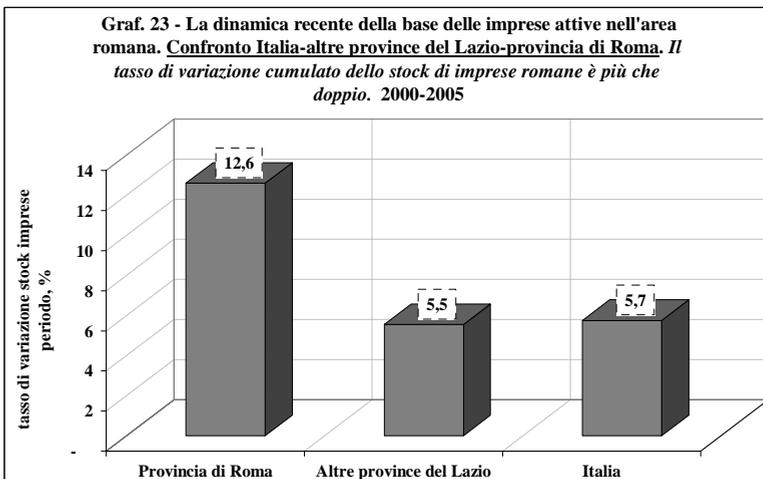
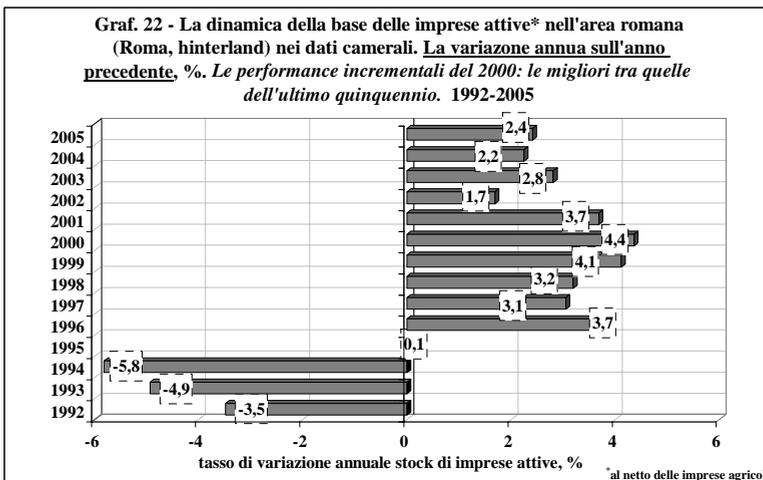
---

<sup>1</sup> Nelle elaborazioni di dinamica di lungo periodo sono state escluse dalla base di imprese quelle agricole in quanto una nuova normativa ha esteso l'obbligo di iscrizione camerale anche alle piccole aziende a conduzione diretta, rendendo così statisticamente perturbata la valutazione delle dinamiche sia del settore sia della base delle imprese nel suo complesso

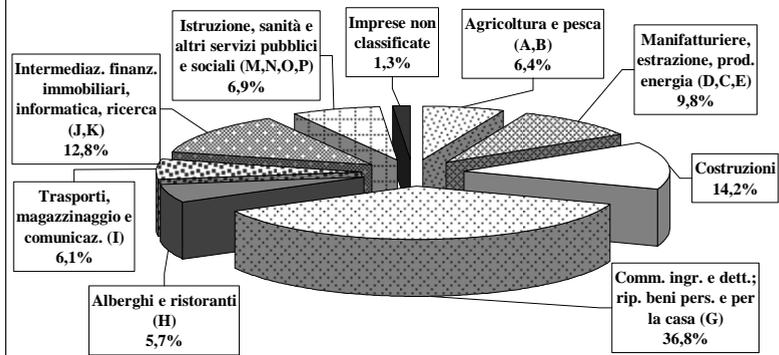
2000 - l'anno della celebrazione giubilare) ed il valore minimo del +1,7% (nel 2002 - l'anno di un primo "raffreddamento" congiunturale dell'economia nazionale e europea). Le performance espansive **recenti** del sistema di imprese romane risultano in ogni caso notevolmente superiori (più che doppie) di quelle osservabili tanto nel livello **nazionale** quanto nel livello **intra-regionale**. Infatti tra il 2000 ed il 2005 nell'area romana il **tasso di variazione cumulato** di periodo si attestava sul +12,6% mentre nel paese si posizionava sul +5,7% e nell'insieme delle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone dove sono localizzate complessivamente il 37% delle imprese regionali) si situava sul +5,5%.

Tra il 2000 ed il 2005 l'**analisi settoriale** della **variazione percentuale di periodo dello stock di imprese** stanziate nell'area romana segnala le seguenti performance: **imprese dell'istruzione** (+52,3%); **imprese delle attività immobiliari, di informatica e di ricerca** (+37%); **imprese di produzione e distribuzione energetica** (+35,4%); **imprese sanitarie e di altri servizi sociali** (+30,9%); imprese delle costruzioni (+27,4%); **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria** (+21,2%); **imprese operanti in altri servizi pubblici** (+16,3%); imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio (+10,2%); **imprese alberghiere e della ristorazione** (+9,9%); **imprese della pesca e della piscicoltura** (+7,4%); **imprese del trasporto e della comunicazione** (+3,8%); **imprese agricole** (+0,5%); **imprese manifatturiere** (-1,1%); **imprese estrattive** (-14,5%). Come si vede le tendenze incrementali riguardano quasi tutti i settori (ad esclusione di quello manifatturiero e di quello dell'industria estrattiva) ma si può anche rilevare come i picchi di performance riguardino prevalentemente le imprese appartenenti ai **settori del terziario**.

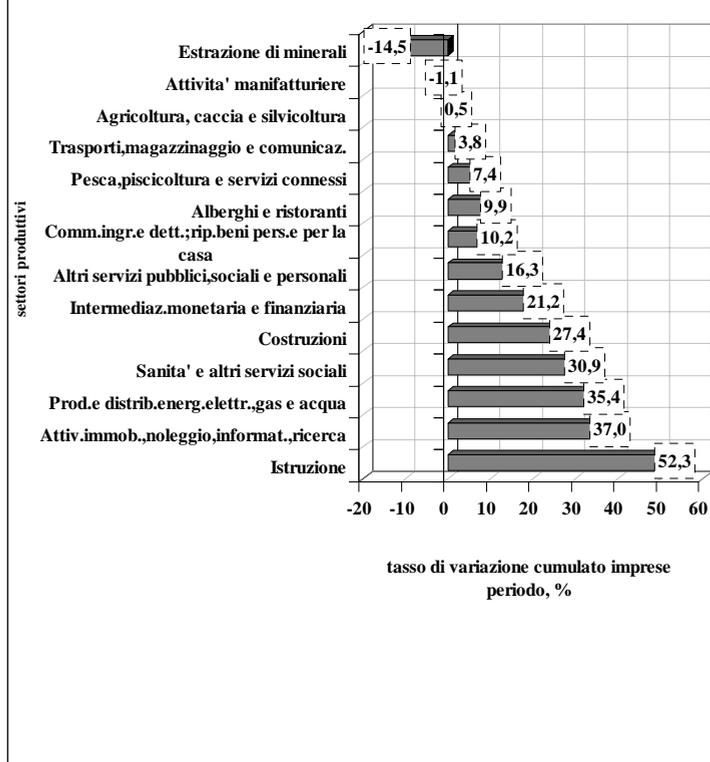




**Graf. 25 - La composizione macro-settoriale delle imprese attive basate a Roma. Il 68,3% delle imprese si collocano nel macrosettore del terziario (il 55,5% nel terziario tradizionale, il 12,8% in quello superiore). 2005**



**Graf. 26 - Le dinamiche settoriali recenti nella base di imprese attive nell'area romana. In quasi tutti i settori si osservano costanti tendenze di dinamica incrementale. Il settore industriale registra una contrazione. 2000-2005**



### 2.1.3. Il profilo strutturale settoriale

Nell'arco degli anni '90 il profilo produttivo della base di imprese localizzate nell'area romana si è discretamente modificato definendo un diverso **quadro strutturale di composizione settoriale**. Si intravede infatti un **nuovo assetto produttivo locale** dove pesano meno le **imprese del settore manifatturiero**, del **settore dei trasporti e delle comunicazioni** e del **settore del commercio e delle riparazioni** e dove invece sono **maggiormente** rappresentate le imprese del **settore del credito, assicurazioni e dei servizi alle imprese**, del **settore delle costruzioni**, del **settore dei servizi sociali e personali** e del **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi**.

Nel confronto tra il **quadro strutturale del sistema di imprese nazionale e locale** risultante nel 2005, l'area romana continua a caratterizzarsi con una **forte componente di imprese terziarie** (nell'insieme il 68,2% contro il corrispondente 53,8% nazionale) anche se al suo interno **regredisce la componente più tradizionale** e si **incrementa quella innovativa-direzionale**<sup>2</sup>.

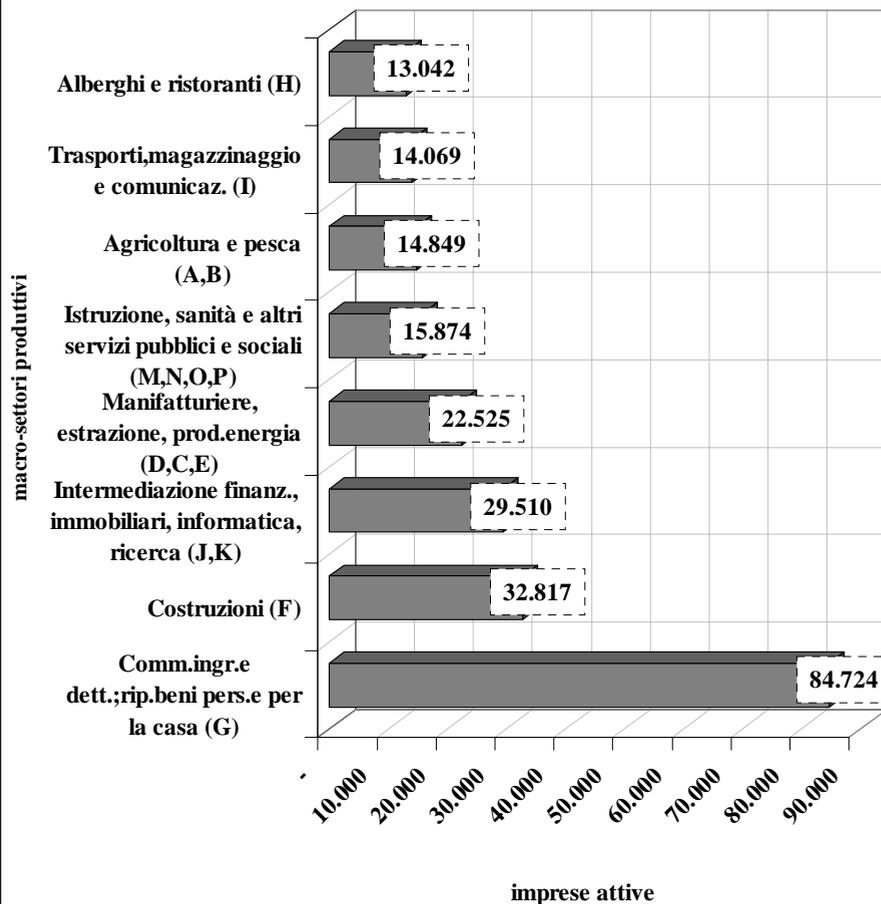
Il settore del **commercio e delle riparazioni** con 84.724 imprese (il 36,8%) rappresenta in ogni caso il più consistente tra le aziende romane (almeno una su tre opera in questo settore). Seguono nell'incidenza di composizione: il settore delle **costruzioni** che è costituito da ben 32.817 aziende (il 14,2%); i due settori della **intermediazione monetaria e finanziaria** e dei **servizi immobiliari, informatici e di ricerca** che insieme totalizzano 29.510 imprese (il 12,8%); i settori **manifatturiero**, delle **attività estrattive** e della **produzione energetica** costituito da 22.525 aziende (il 9,8%, in netta prevalenza manifatturiere); i settori dell'**istruzione**, della **sanità** e dei **servizi pubblici e sociali** con 15.874 aziende (il 6,9%); i settori dell'**agricoltura** e della **pesca** con 14.849 imprese (il 6,4%, in netta prevalenza agricole); il settore dei **trasporti e delle comunicazioni** che conta 14.069 imprese (il 6,1%); il **settore alberghiero** e della **ristorazione** con 13.042 aziende (il 5,7%).

L'analisi combinata della **struttura settoriale** e della **struttura giuridica** delle imprese con riferimento all'**incidenza** relativa delle **aziende individuali** e delle **società di capitale** (quest'ultime assunte come indicatore di "solidità strutturale" del sistema delle imprese) rivela come più del **70%** delle aziende appartenenti ai settori dell'**agricoltura**, della **intermediazione monetaria e finanziaria**, del **commercio**, dei **trasporti e delle comunicazioni** e dei **servizi pubblici e sociali** siano costituite da **ditte individuali**, mentre all'opposto come più del **30%** delle aziende appartenenti ai settori della **produzione energetica**, della **estrazione di minerali**, della **sanità**, dei **servizi immobiliari, informatici e di ricerca** e dei **servizi di istruzione** siano costituite nella forma della **società di capitale** (con punte dell'84,1% per quelle energetiche e del 71,4% per quelle estrattive).

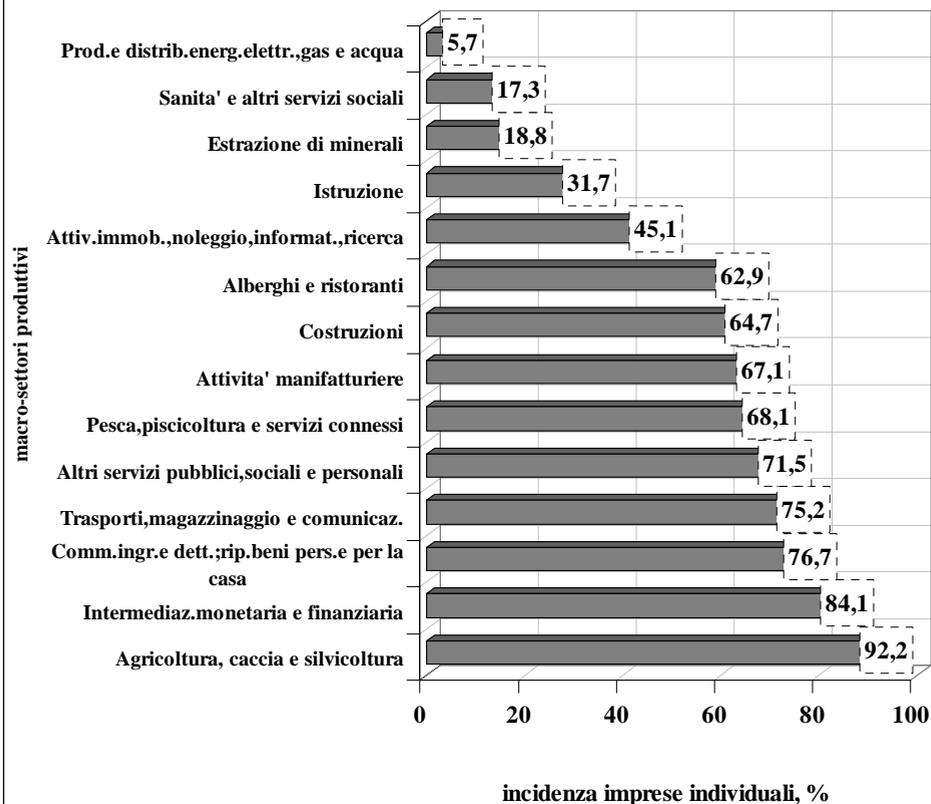
---

<sup>2</sup> Nel 1999 la regione del Lazio, nei dati della Unione Italiana Cambi, si collocava al 2° posto nazionale, dopo la regione Lombardia per **valore di servizi esportati in altri paesi** - ben 18.414 mld di lire correnti, pari al 16,5% delle esportazioni di servizi nazionali - realizzando per di più un saldo attivo regionale, tra import ed export di servizi, pari a ben 6.085 mld di lire

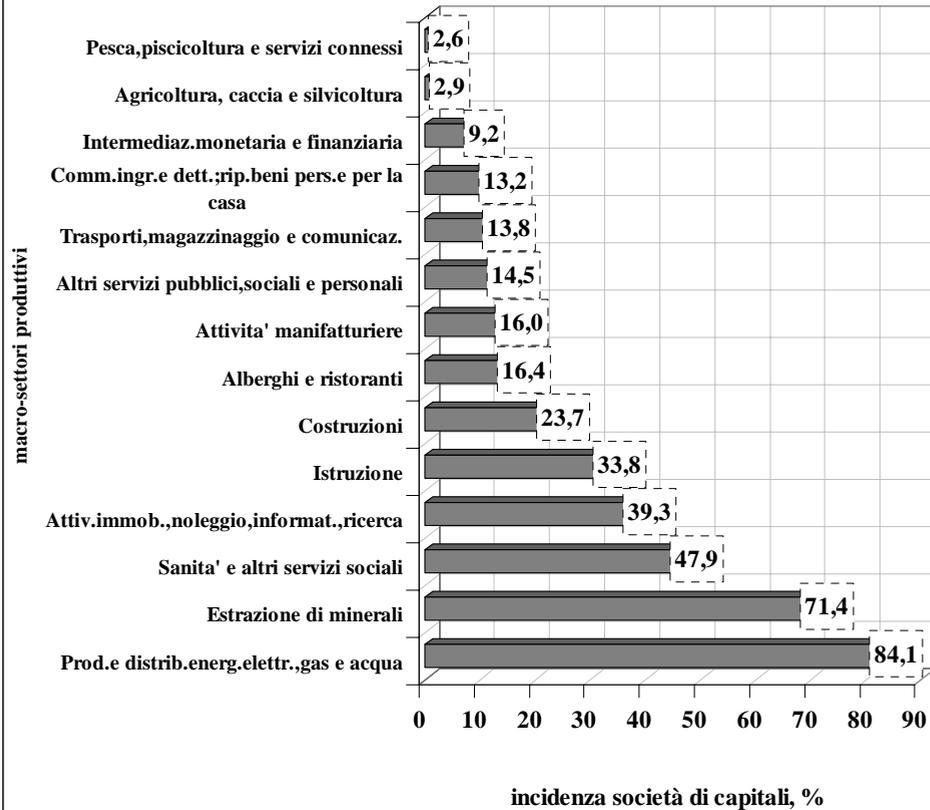
**Graf. 27 - La distribuzione macro-settoriale delle imprese attive basate nell'area romana. *La consistenza delle imprese di terziario avanzato (ctg "J" e "K") corrisponde a circa un terzo di quella del terziario tradizionale del commercio.* 2005**



**Graf. 28 - La struttura giuridica della base di imprese attive nell'area romana. L'incidenza delle imprese individuali nei settori. In ben 5 settori le imprese individuali costituiscono oltre il 70% del totale delle imprese attive. 2005**



**Graf. 29 - La struttura giuridica della base di imprese attive nell'area romana. L'incidenza delle società di capitali nei settori. Le imprese di produzione energetica e quelle estrattive costituiscono oltre il 70% delle imprese attive nel settore . 2005**



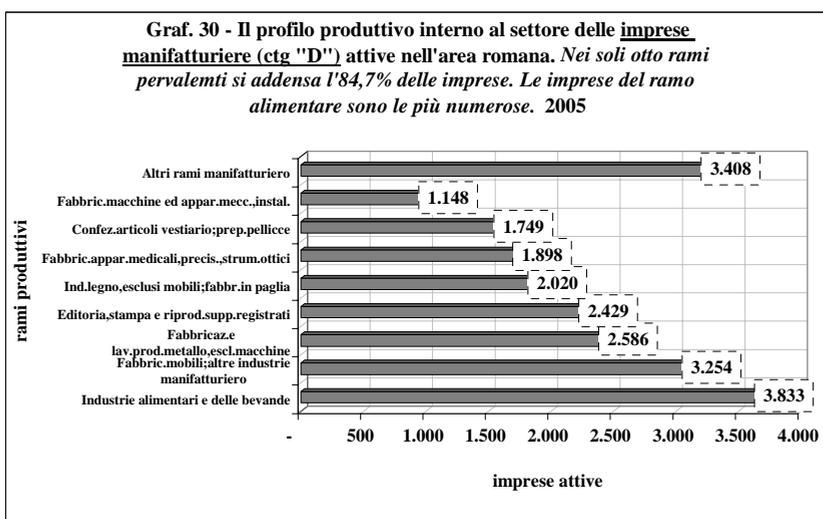
## 2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi

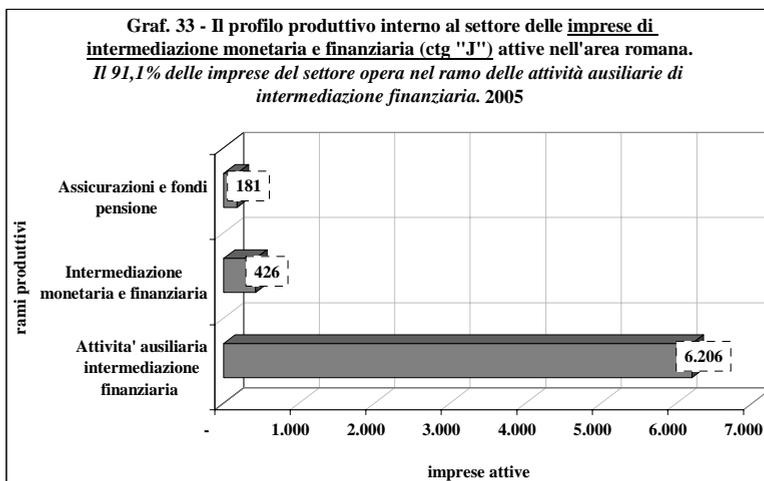
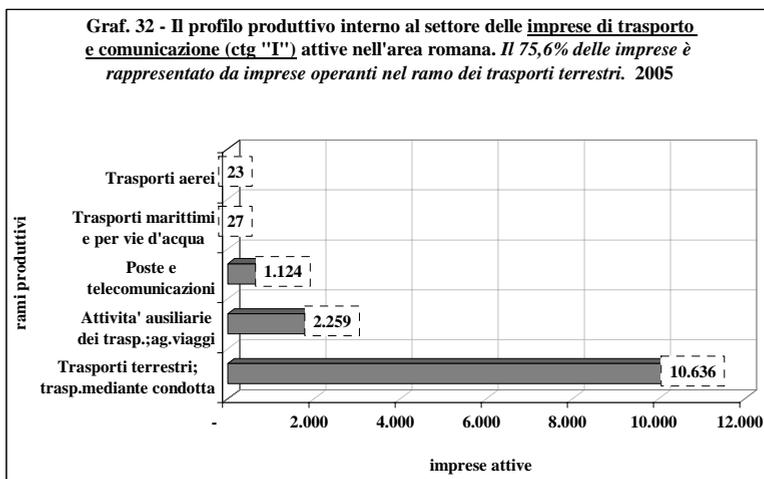
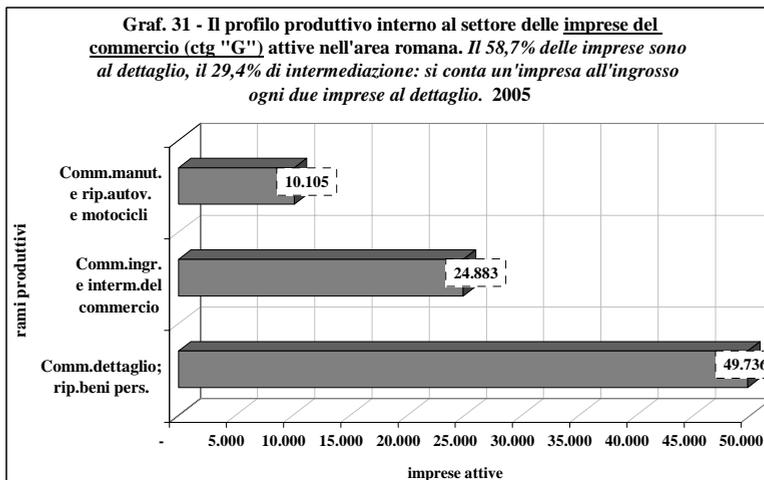
Ad un maggiore dettaglio di analisi della struttura del sistema locale delle imprese nell'articolazione dei **rami di specializzazione** produttiva in cui si collocano le attività delle aziende, si rileva quanto segue:

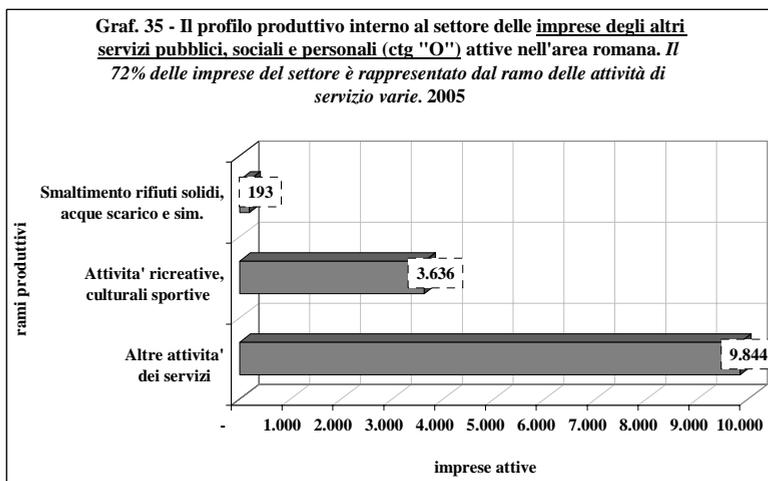
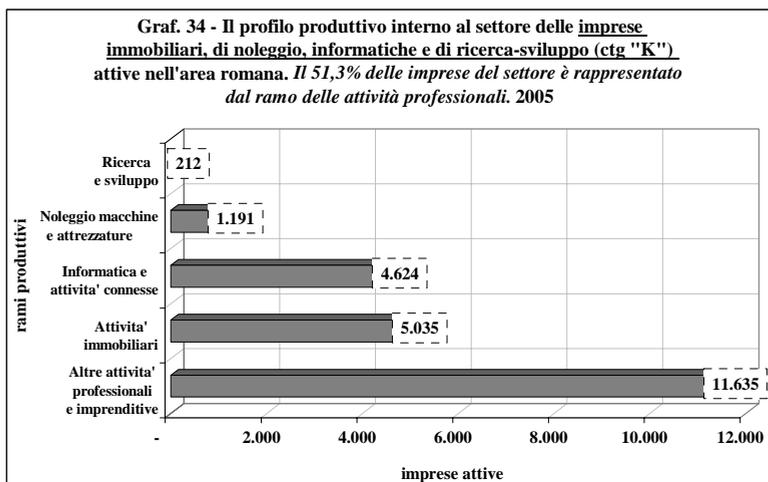
- ✓ il **settore manifatturiero** in senso stretto (ctg. “D”) è costituito da 22.325 imprese attive tra le quali 18.917 (l'84,7%) si distribuiscono in **solo otto rami produttivi**, mentre le altre 3.408 (il 15,3%) sono disseminate in ben 15 rami produttivi minori (dal punto di vista della numerosità delle aziende). Tra gli otto rami produttivi maggiormente rappresentati si situa al primo posto l'**industria alimentare** (con una consistenza di 3.833 aziende, pari al 17,2% del settore), seguita dal ramo della **produzione dei mobili** (con una consistenza di 3.254 aziende, pari al 14,6% del settore), dal ramo della **fabbricazione di prodotti in metallo** (con una consistenza di 2.586 aziende, pari all'11,6% del settore), dal ramo delle **attività editoriali e della stampa** (con una consistenza di 2.429 aziende, pari al 10,9% del settore), dal ramo delle **industrie del legno** (con una consistenza di 2.020 aziende, pari al 9% del settore), dal ramo della **fabbricazione di apparati medicali e di strumenti ottici** (con una consistenza di 1.898 aziende, pari all'8,5% del settore) dal ramo delle **confezioni di articoli di abbigliamento** (con una consistenza di 1.749 aziende, pari al 7,8% del settore), e dal ramo della **fabbricazione di macchine ed apparati meccanici** (1.148 aziende, pari al 5,1% del settore);
- ✓ il settore del **commercio e delle riparazioni** (ctg. “G”) è costituito da 84.724 imprese attive che si distribuiscono in **soli tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi del settore si colloca al primo posto il ramo del **commercio al dettaglio e della riparazione dei beni personali** (con una consistenza di 49.736 aziende, pari al 58,7% del settore), seguito dal ramo del **commercio all'ingrosso e di intermediazione** (con una consistenza di 24.883 aziende, pari al 29,4% del settore, una impresa all'ingrosso ogni due imprese al dettaglio) e dal ramo del **commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli** (con una consistenza di 10.105 aziende pari all'11,9% del settore);
- ✓ il **settore del trasporto e della comunicazione** (ctg. “I”) è rappresentato da 14.069 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo del **trasporto terrestre** (con una consistenza di 10.636 aziende, pari a ben il 75,6% del settore), seguito dal ramo delle **attività ausiliarie del trasporto e agenzie di viaggio** (con una consistenza di 2.259 aziende, pari al 16,1% del settore), dal ramo delle **attività postali e di telecomunicazione** (con una consistenza di 1.124 aziende, pari all'8% del settore) e dal ramo dei **trasporti marittimi e aerei** (con una consistenza di 50 aziende, pari allo 0,4% del settore);
- ✓ il settore della **intermediazione monetaria e finanziaria** (ctg. “J”) è costituito da 6.813 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si colloca al primo posto il ramo delle **attività ausiliarie della intermediazione finanziaria** (con una consistenza di 6.813 azien-

de, pari a ben il 91,1% del settore), seguito dal ramo della **intermediazione monetaria e finanziaria** (con una consistenza di 426 aziende, pari al 6,3% del settore) e dal ramo delle **assicurazioni e fondi pensione** (con una consistenza di 181 aziende, pari al 2,7% del settore);

- ✓ il settore delle **attività immobiliari, di noleggio, di informatica e di ricerca e sviluppo** (ctg. "K") è rappresentato da 22.697 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo delle **attività professionali e imprenditive** (con una consistenza di 11.635 aziende, pari al 51,3% del settore), seguito dal ramo delle **attività immobiliari** (con una consistenza di 5.035 aziende, pari al 22,2% del settore), da quello dei **servizi di informatica** (con una consistenza di 4.624 aziende, pari al 20,4% del settore), dal ramo del **noleggio di macchine e attrezzature** (con una consistenza di 1.191 aziende, pari al 5,2% del settore) e dal ramo dei **servizi di ricerca e sviluppo** (con una consistenza di 212 aziende, pari allo 0,9% del settore);
- ✓ il settore delle **attività dei servizi pubblici e sociali e personali** (ctg "O") è costituito da 13.673 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi presenti si colloca al primo posto il ramo delle **attività di servizio varie** (con una consistenza di 9.844 aziende, pari al 72% del settore), seguito dal ramo delle **attività ricreative, culturali e sportive** (con una consistenza di 3.636 aziende, pari al 26,6% del settore) e dal ramo delle **attività dello smaltimento rifiuti e delle acque reflue** (con una consistenza di 193 aziende, pari all'1,4% del settore).







### 2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani

In questo paragrafo sono esposte alcune prime riflessioni sugli aspetti distributivi del sistema delle imprese<sup>3</sup> locali nei **due grandi macro ambiti territoriali** distinguibili nell'area romana, il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 comuni di hinterland**.

<sup>3</sup> I dati a disposizione consentono di effettuare questo tipo di analisi - relativamente all'anno 2004 - sulle **imprese registrate** (e non sulle attive come nei paragrafi precedenti). Tra le imprese registrate sono comprese anche quelle che sono ancora iscritte al Registro camerale pur non essendo più attive. Ciò induce una sovrastima particolarmente rilevante soprattutto per quanto riguarda Roma il cui archivio camerale è notoriamente in stato di "sofferenza" informativa. Basti pensare che dalla fine del 2004 le CCIAA hanno la possibilità di procedere alla cancellazione d'ufficio delle imprese non più operative e che delle 7.202 imprese complessivamente cancellate, nel 2005, nell'insieme delle camere di commercio nazionali ben 3.545 erano localizzate nella provincia di Roma (*Rapporto sull'economia romana 2005-2006* del Comune di Roma). È necessario quindi valutare le informazioni alla luce di queste considerazioni.

L'analisi è stata condotta nel livello macro dei 15 settori produttivi classificati dal sistema "ATECO". Per ciascuno dei settori si è individuata l'**incidenza distributiva** dei due ambiti. Si è supposto che la distribuzione territoriale tra i due ambiti, per aderire ad una ipotesi teorica di **isomorfismo strutturale** e quindi di **policentrismo produttivo** dovesse in tutti i settori coincidere con il **peso insediativo residenziale** effettivo dei due ambiti, fatti salvi naturalmente alcuni settori come ad esempio quello agricolo, quello della piscicoltura e quello delle attività estrattive in cui l'assetto localizzativo è condizionato, nel primo caso dalla disponibilità di risorse territoriali non urbanizzate (prevalenti nell'hinterland), nel secondo caso dalla tipologia orografica delle aree interessate (l'articolazione dei comuni costieri e portuali) e nel terzo caso dalle caratteristiche geologiche del territorio. Sulla base di questa ipotesi si è supposta la sussistenza di una **situazione di equilibrio policentrico settoriale** quando i valori di incidenza di ciascun settore produttivo coincidevano con i valori di incidenza del peso insediativo (nel 2004 uguale al 32,9%).<sup>4</sup>

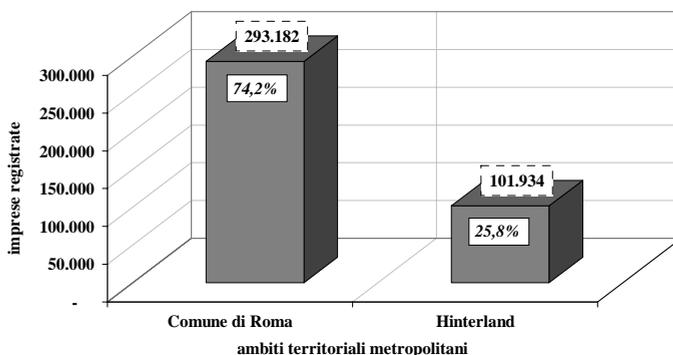
L'analisi degli **equilibri distributivi** tra il sistema delle imprese localizzate nel comune di Roma e quelle localizzate nell'hinterland segnala nel complesso una situazione apparentemente leggermente squilibrata. Le imprese stanziate nell'hinterland (101.934) corrispondono infatti al 25,8% dell'insieme delle imprese localizzate nell'area (si scende al 14,5% se si considerano le sole società di capitale), mentre l'incidenza dei pesi insediativi dell'ambito è del 32,9%.<sup>5</sup> Tuttavia l'analisi della distribuzione territoriale delle imprese per i singoli settori produttivi, fatti salvi i casi già menzionati del settore agricolo, della piscicoltura e delle attività estrattive, segnala un **generale squilibrio localizzativo** in favore del comune capoluogo che si addensa soprattutto nelle **attività imprenditive del terziario evoluto e strategico**. Nell'ordine risultano sottodimensionate nell'hinterland le localizzazioni produttive di impresa nei seguenti settori produttivi: **attività immobiliari, informatica e ricerca** (16,1%); **istruzione** (16,3%); **produzione e distribuzione energetica** (18,2%); **intermediazione monetaria e finanziaria** (20,2%); **altri servizi pubblici, sociali e personali** (20,8%); **sanità e altri servizi sociali** (21%); **trasporti, magazzinaggio e comunicazioni** (25,9%).

Infine una prima analisi ancora settorialmente indifferenziata dei **poli di addensamento localizzativo** di impresa nei 120 comuni di hinterland segnala una particolare **concentrazione** di circa **62.655 aziende** (pari al 61,5% delle imprese localizzate in questo ambito) in soli **18 comuni**. Si tratta nell'ordine dimensionale dello stock di imprese locali dei comuni di **Pomezia** (5.611 imprese), di **Velletri** (4.946 imprese), di **Guidonia** (4.802 imprese), di **Fiumicino** (4.752 imprese), di **Anzio** (4.116 imprese), di **Tivoli** (4.049 imprese), di **Civitavecchia** (3.874 imprese), di **Nettuno** (3.294 imprese), di **Monterotondo** (3.196 imprese), di **Albano Laziale** (3.136 imprese), di **Marino** (3.111 imprese), di **Cerveteri** (2.895 imprese), di **Ladispoli** (2.834 imprese), di **Ciampino** (2.671 imprese), di **Mentana** (2.588 imprese), di **Ardea** (2.555), di **Genzano di Roma** (2.125 imprese) e di **Frascati** (2.100 imprese).

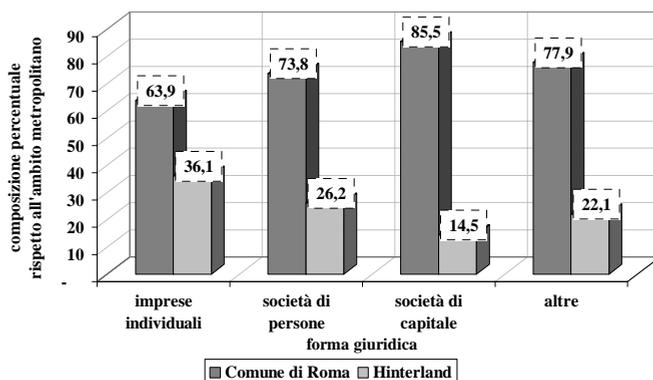
<sup>4</sup> Allo scopo è stato elaborato uno specifico "indice di policentrismo produttivo metropolitano" (rapporto tra incidenza territoriale residenziale e incidenza territoriale imprenditiva dell'hinterland: un valore inferiore all'unità segnala un livello di deficit di policentrismo settoriale - un valore superiore all'unità indica un corrispondente livello di effettivo policentrismo produttivo settoriale).

<sup>5</sup> Un analogo confronto fatto nel 2003 utilizzando il dato delle **imprese attive** mostrava un sostanziale equilibrio con un'incidenza dell'hinterland del 33,2%.

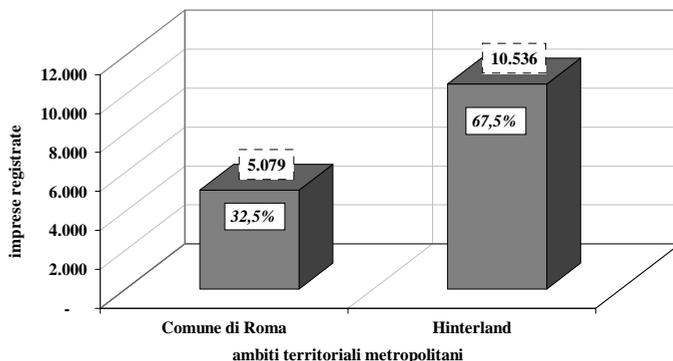
**Graf. 36 - La base delle imprese registrate nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. La distribuzione delle imprese registrate è più sbilanciata sul capoluogo rispetto all'incidenza insediativa . 2004**



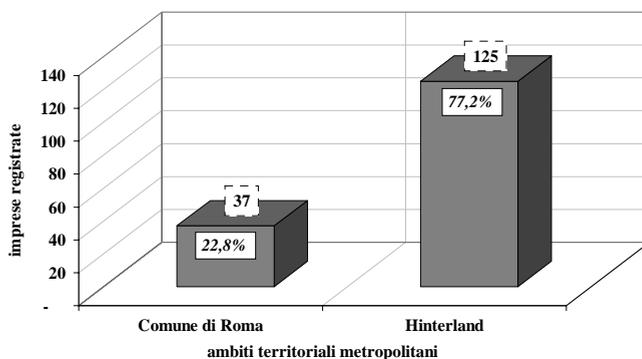
**Graf. 37 - La base delle imprese registrate nell'area romana. La composizione per area rispetto alla forma giuridica. Sono particolarmente concentrate nel capoluogo le società di capitale. 2004**



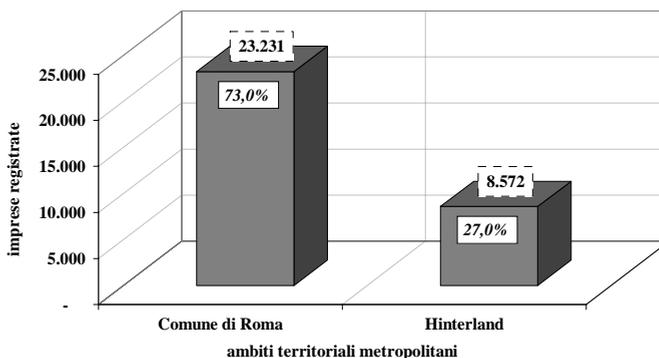
**Graf. 38 - La base delle imprese registrate nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese agricole ("A"). Oltre i due terzi delle imprese agricole sono localizzate nell'hinterland . 2004**



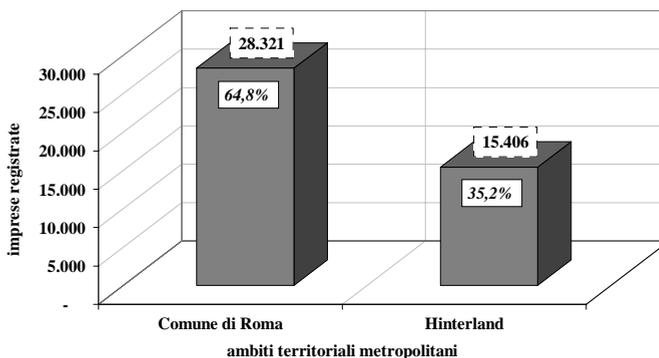
**Graf. 39 - La base delle imprese registrate nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese della pesca ("B").** *Le imprese che esercitano la pesca sono quasi tutte localizzate nell'hinterland costiero . 2004*



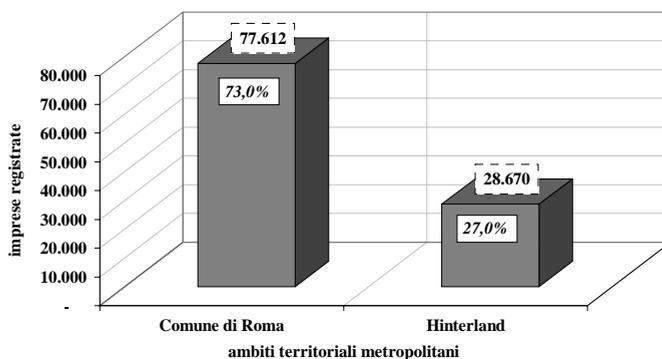
**Graf. 40 - La base delle imprese registrate nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese manifatturiere ("D").** *Le imprese manifatturiere sono localizzate per il 73% nel capoluogo . 2004*



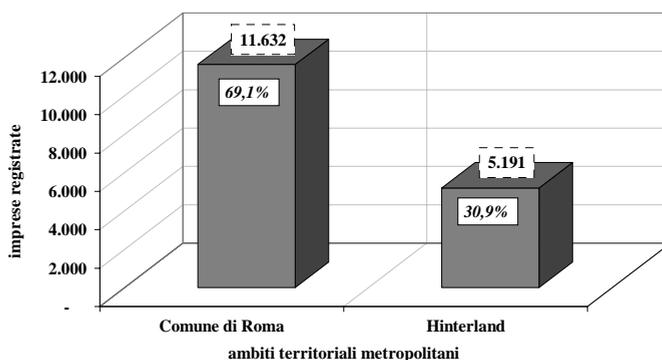
**Graf. 41 - La base delle imprese registrate nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese delle costruzioni ("F").** *Le imprese del settore presentano un migliore equilibrio distributivo tra i due ambiti . 2004*



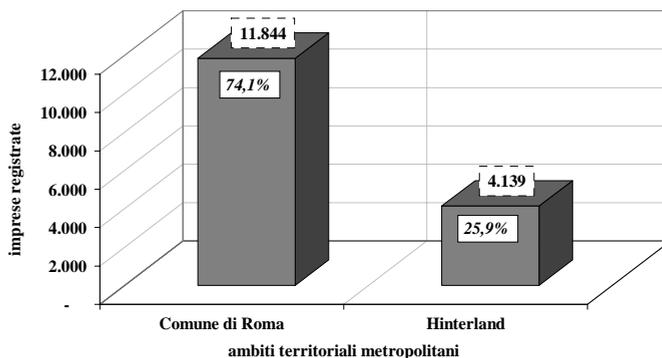
**Graf. 42 - La base delle imprese registrate nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese del commercio ("G"). Le imprese del settore sono concentrate prevalentemente nel comune di Roma . 2004**

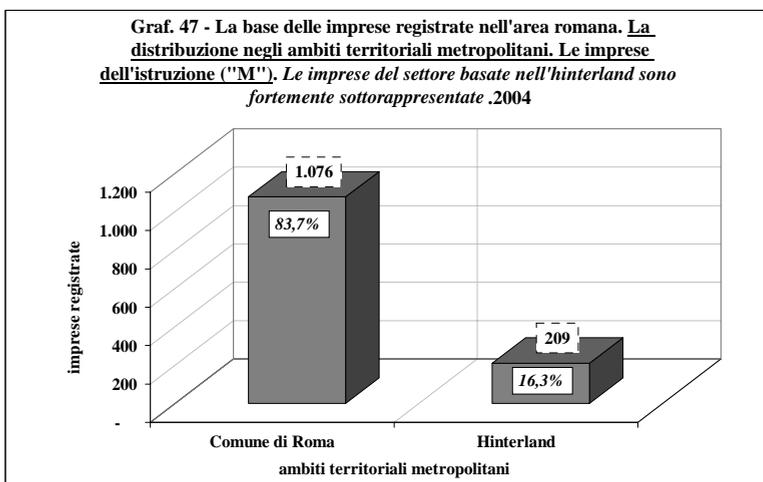
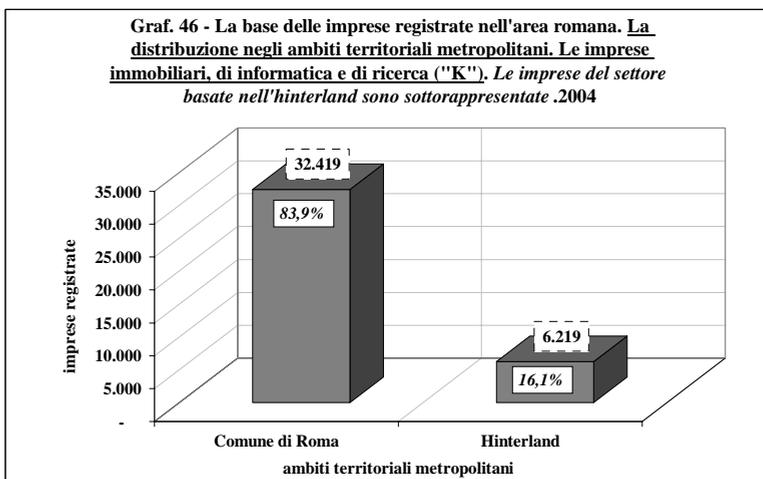
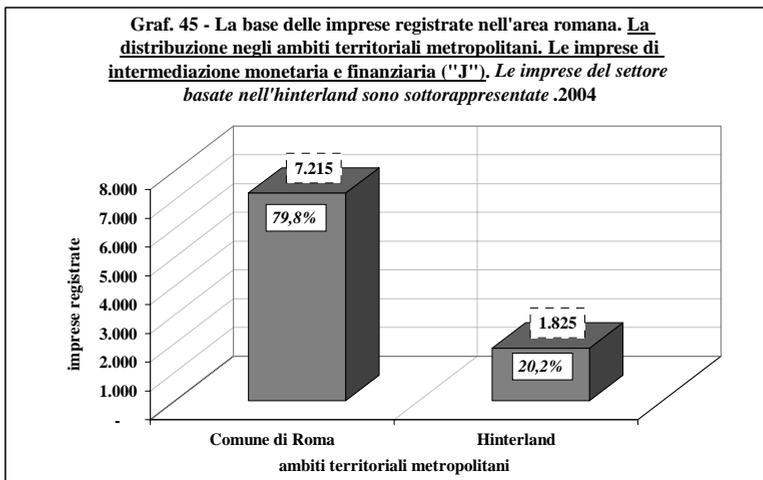


**Graf. 43 - La base delle imprese registrate nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese alberghiere e della ristorazione ("H"). Le imprese del settore sono distribuite nei due ambiti in modo coerente . 2004**

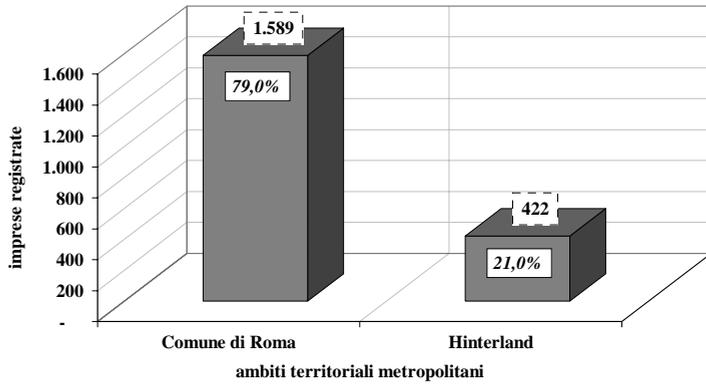


**Graf. 44 - La base delle imprese registrate nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese del trasporto e della comunicazione ("I"). Le imprese del settore basate nell'hinterland sono sottorappresentate . 2004**

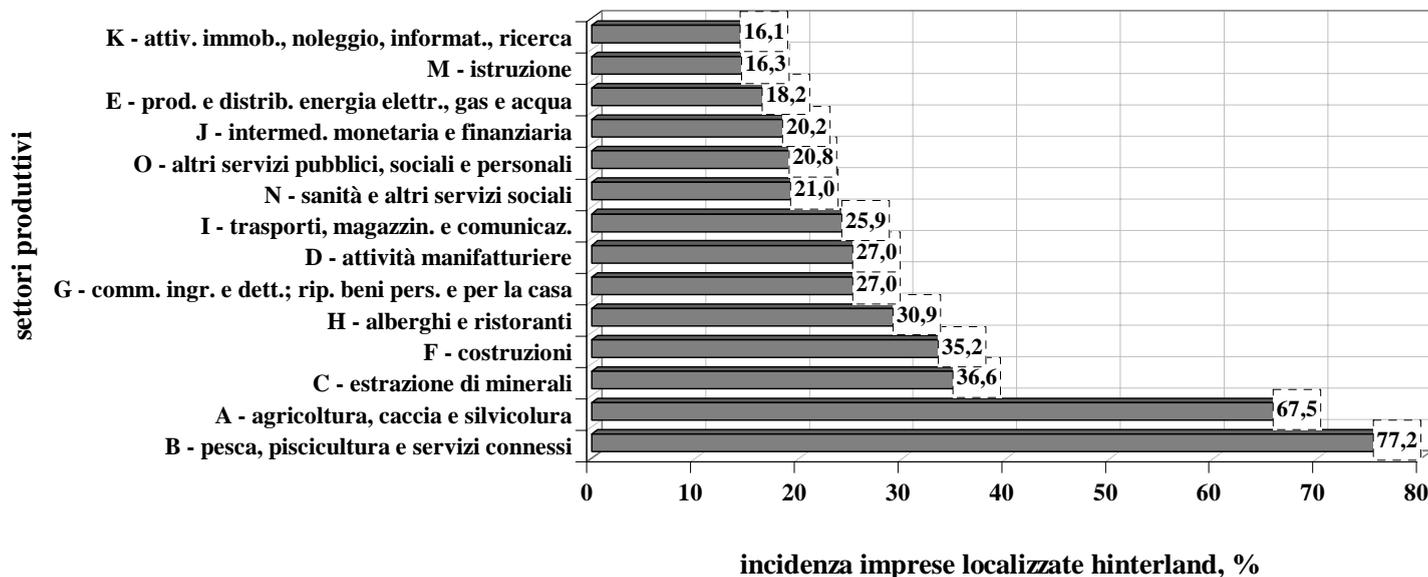




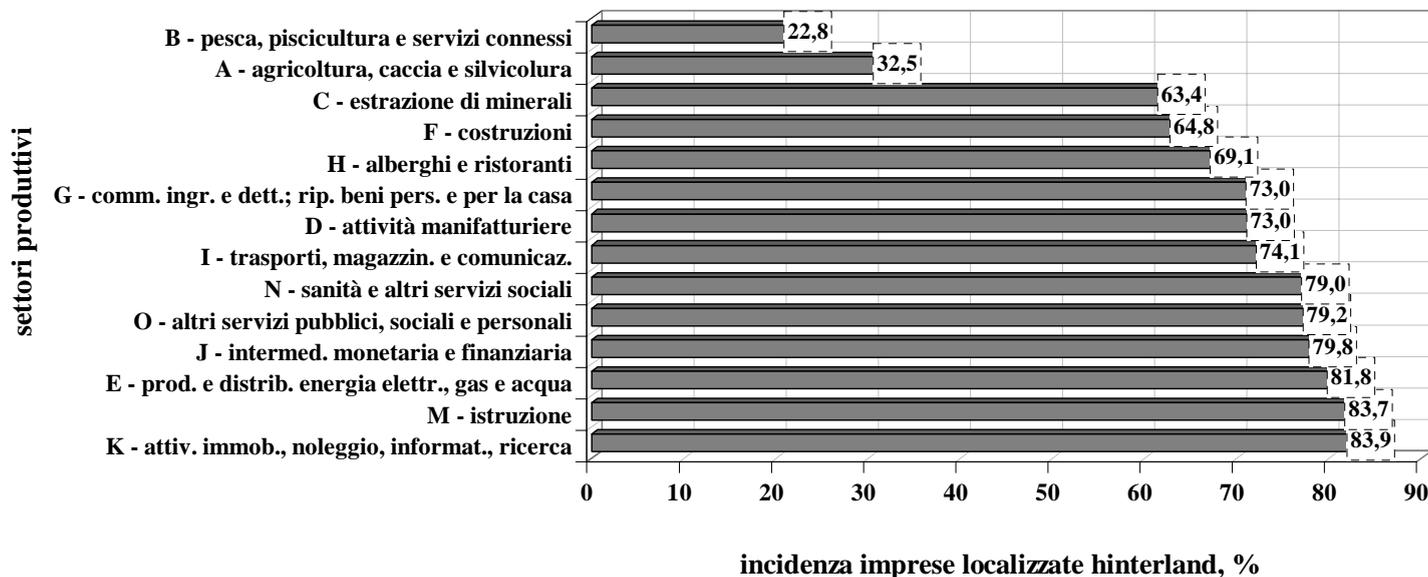
**Graf. 48 - La base delle imprese registrate nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese della sanità ("N"). Le imprese del settore basate nell'hinterland sono sottorappresentate .2004**



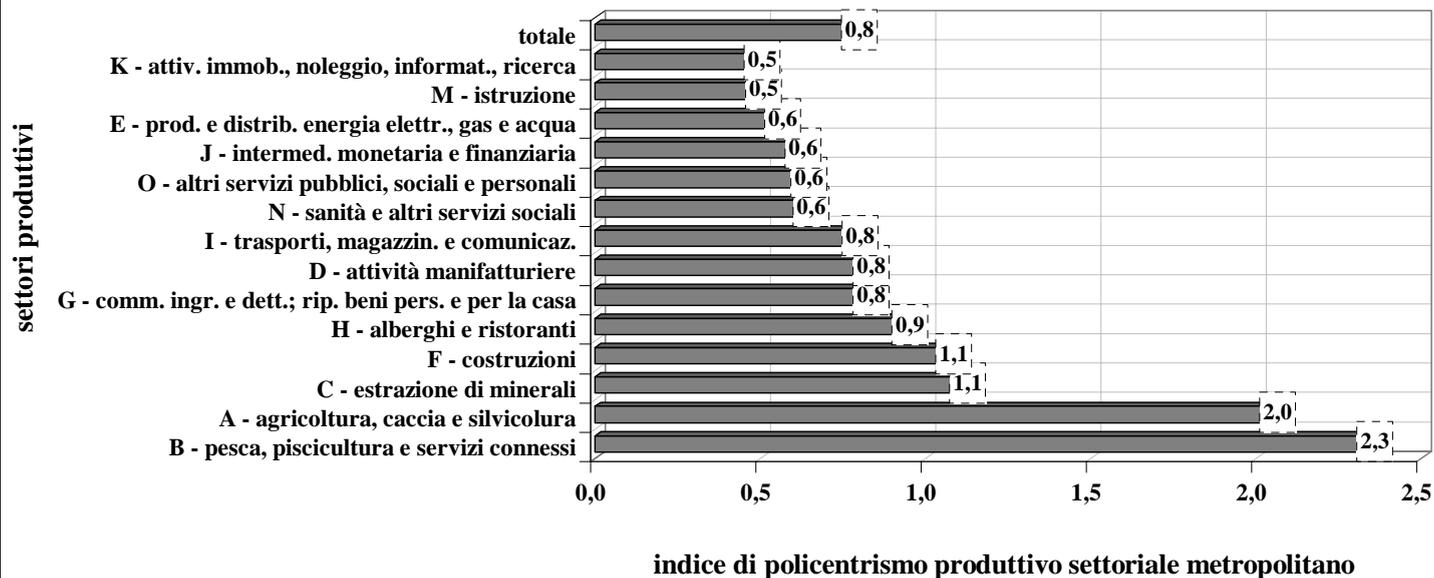
**Graf. 49 - La base delle imprese registrate nell'area romana. L'incidenza metropolitana delle imprese localizzate nei comuni di hinterland. *Quasi tutti i settori strategici del terziario evoluto hanno un'incidenza limitata nei comuni di hinterland.***  
**2004**



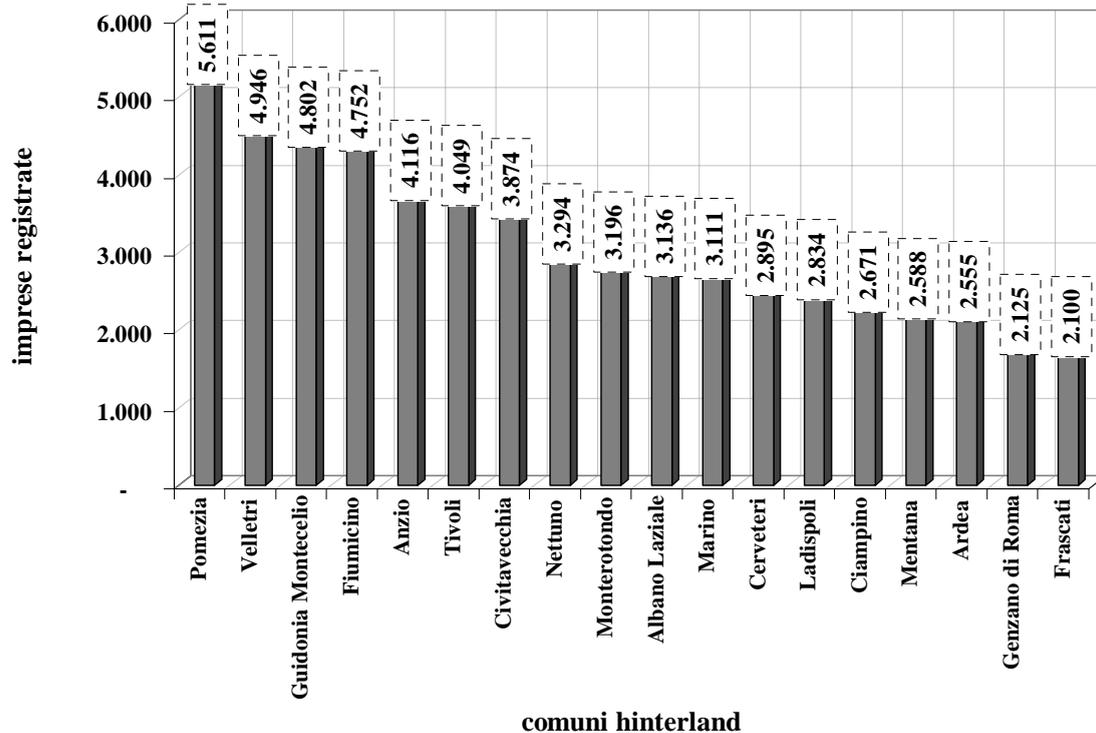
**Graf. 50 - La base delle imprese registrate nell'area romana. L'incidenza metropolitana delle imprese localizzate nel comune di Roma. Quasi tutti i settori strategici del terziario evoluto presentano maggiore incidenza insediativa nel comune di Roma. 2004**



**Graf. 51 - La base delle imprese registrate nell'area romana. L'incidenza di policentrismo produttivo metropolitano nell'hinterland romano. La dotazione di imprese dell'hinterland è sottodimensionata nei settori produttivi del terziario strategico. 2004**



**Graf. 52 - La base di imprese registrate nell'hinterland. I comuni con maggiori dotazioni di imprese registrate (>2.000). In soli 18 comuni si concentrano oltre 60.000 imprese, pari al 61,5% delle imprese localizzate nell'hinterland. 2004**



## 2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche

### 2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane

Anche nel caso dell'occupazione si è ritenuto opportuno partire da un utile raffronto comparativo tra i **mercati del lavoro** dei **sistemi locali** delle nove più importanti *aree metropolitane* del Paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*).

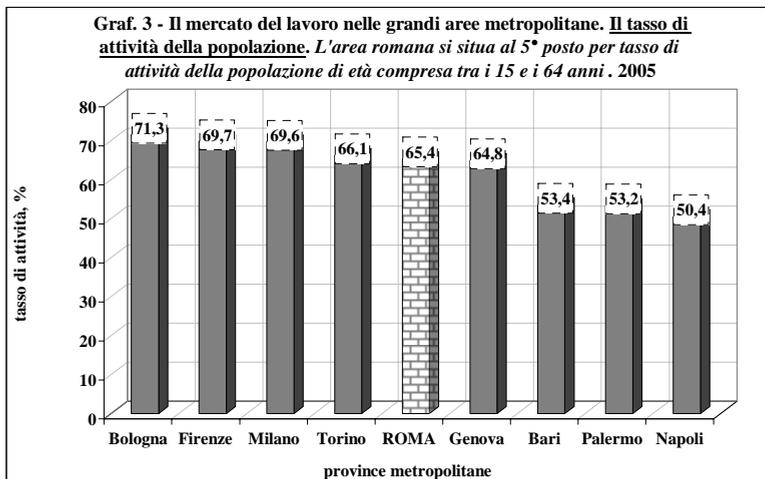
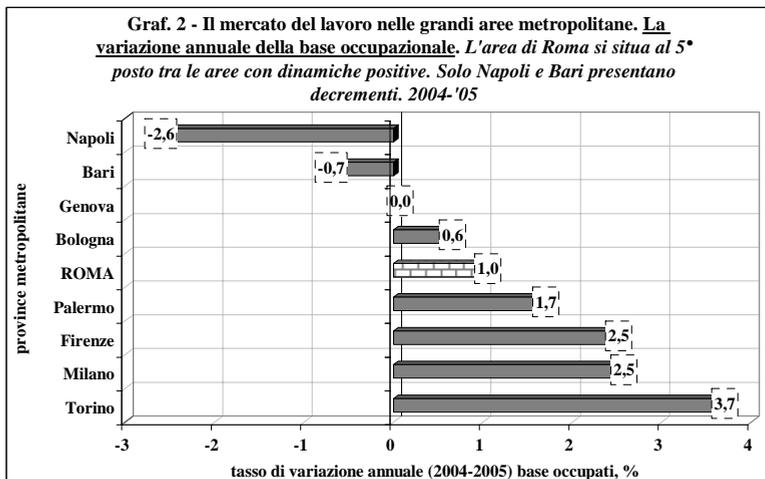
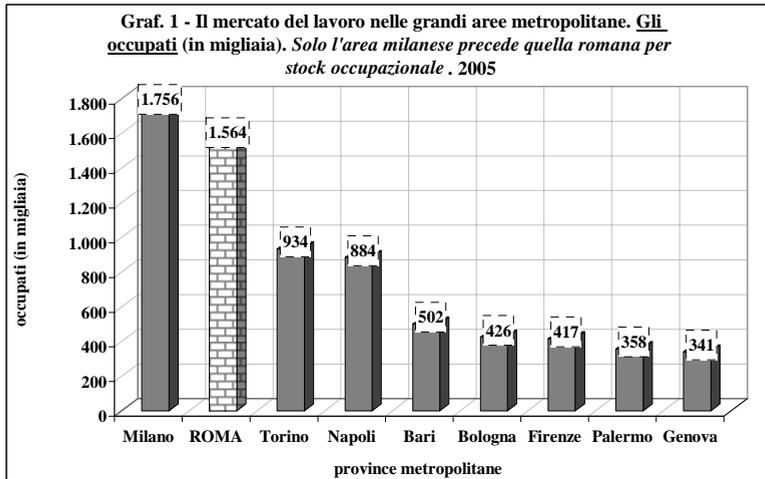
L'insieme delle imprese e delle istituzioni localizzate nelle *province metropolitane* prese in considerazione ha complessivamente **impiegato** nel 2005 ben **7.184.000 lavoratori** (il 31,8% dell'insieme degli occupati a livello nazionale). La struttura settoriale dell'occupazione nell'insieme delle aree metropolitane ne evidenzia la particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** segnalando che vi si trova stanziato il 35,6% degli occupati nel **terziario**, il 26,5% degli occupati nell'**industria** e solo il 12,7% di quelli occupati nell'**agricoltura**.

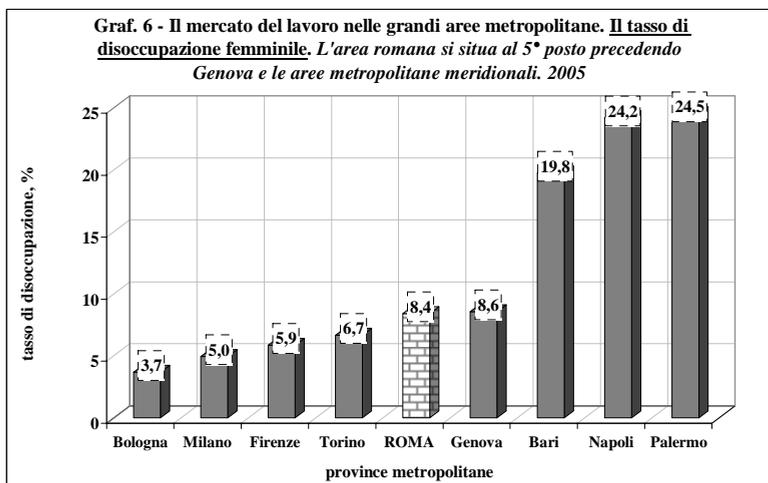
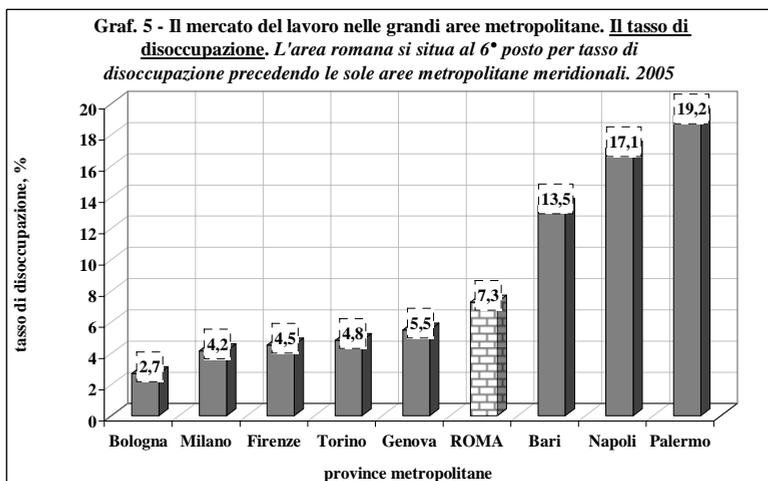
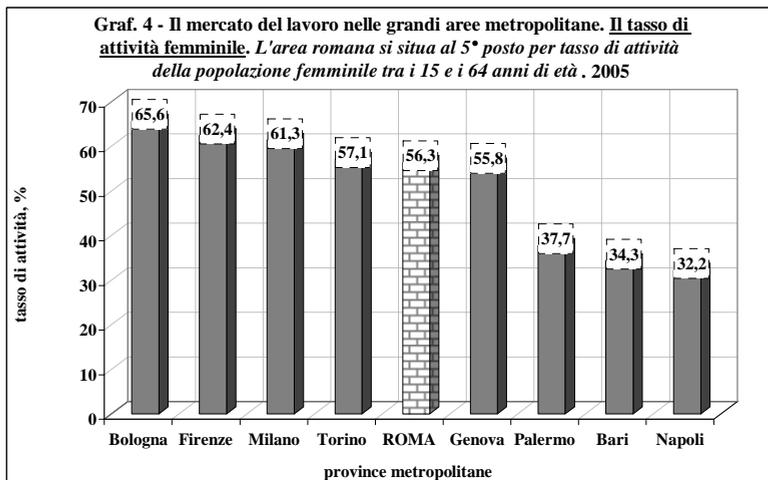
Spiccano per la **dimensione**, tra tutti i mercati del lavoro metropolitano, i **bacini occupazionali** delle aree di **Milano** e **Roma** che, situandosi entrambi sopra la soglia di 1.500.000 occupati (rispettivamente e nell'ordine, 1.756.000 e 1.564.000), si dispongono, a breve distanza l'uno dall'altro, al 1° e 2° posto della specifica graduatoria distaccando, per più di 600.000 occupati, il terzo mercato del lavoro metropolitano, quello di **Torino**, dove si registrano 934.000 occupati.

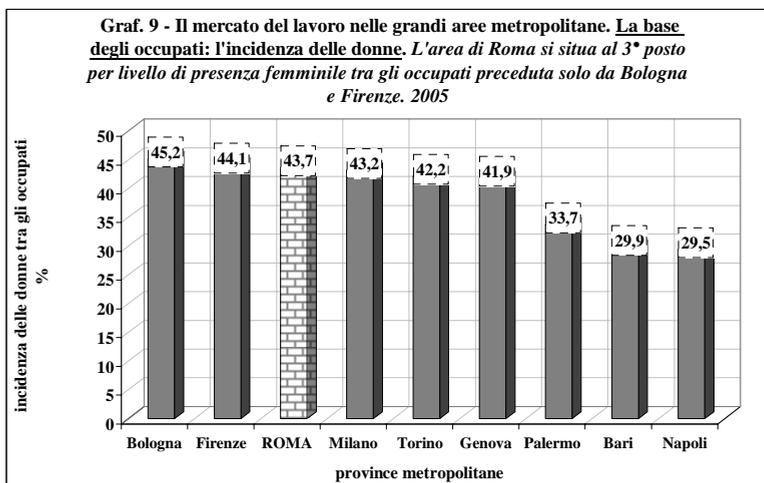
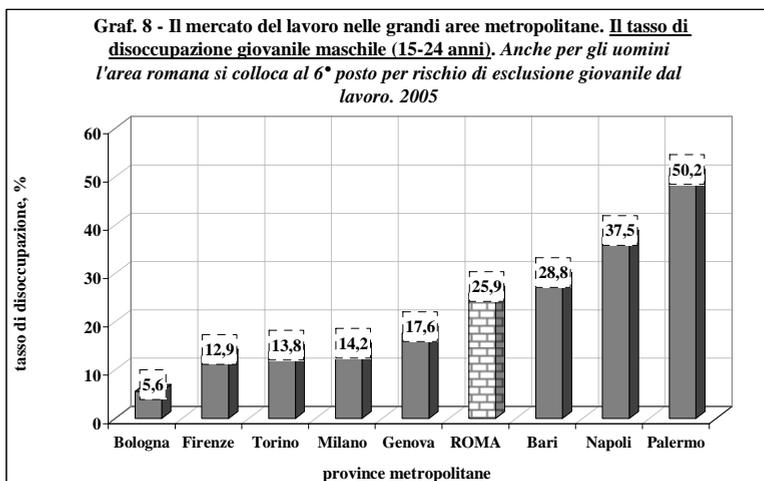
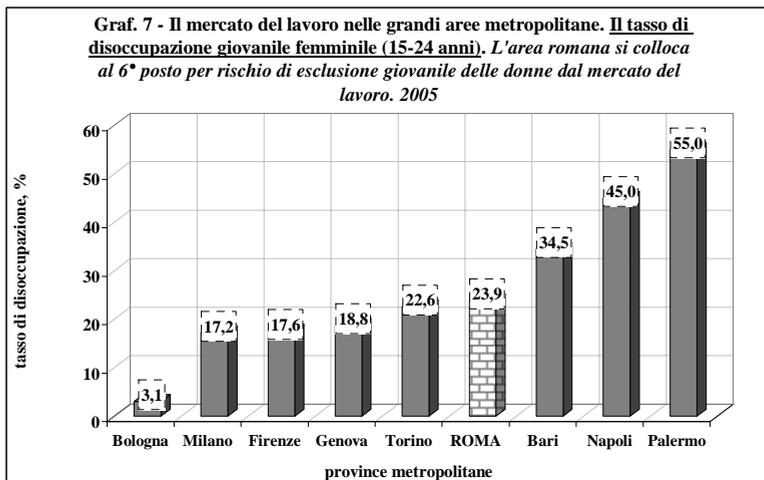
Il **mercato del lavoro dell'area romana** si evidenzia, tra quelli delle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze di dinamica**:

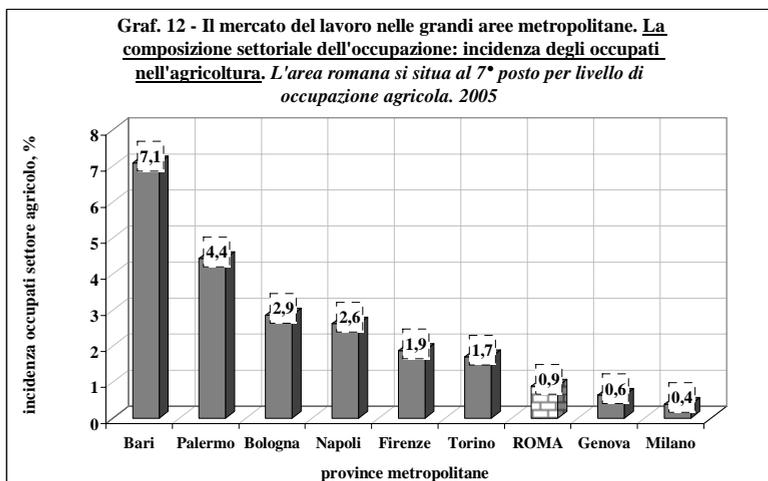
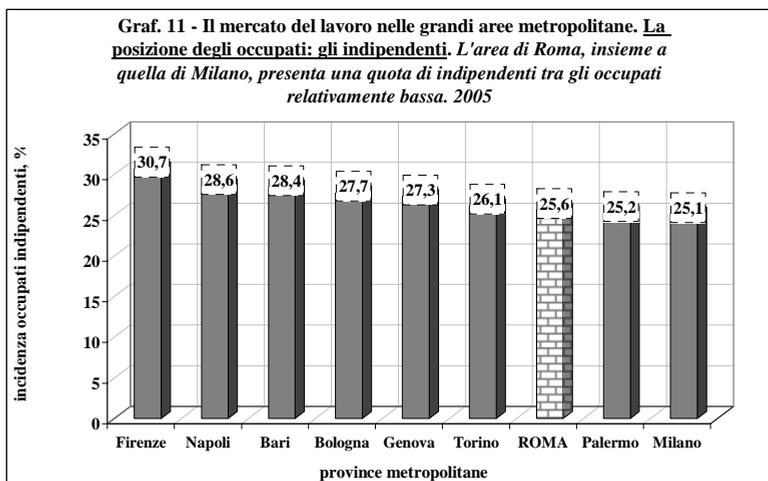
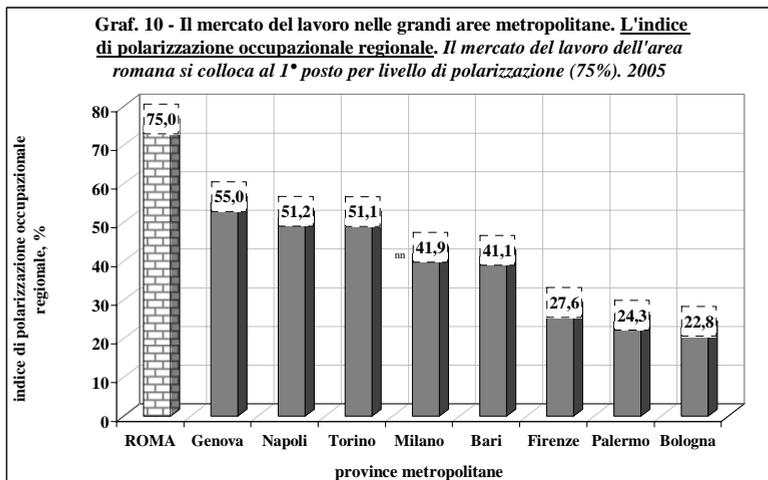
- ✓ è quello che presenta il più alto livello di **polarizzazione territoriale** dell'occupazione regionale (drena da solo ben il **75% degli occupati regionali**, distanziando di circa 20 punti percentuali l'**area di Genova** che si situa al 2° posto della graduatoria di polarizzazione) e di oltre 30 punti l'area di Milano;
- ✓ si colloca al **1° posto** (con l'83,5% di occupati) per il **peso occupazionale dell'insieme dei settori produttivi che compongono il terziario** precedendo nella scala comparativa le aree di Palermo e Genova (con oltre il 79% di addetti nei servizi), Napoli (con il 74,1%) e Milano (con il 68,7%). Occorre tuttavia considerare che questo particolare primato dell'area romana è anche correlato alle funzioni di **direzionalità politico-amministrativa** insite nel ruolo di **capitale**, funzioni che comportano la presenza, nel profilo occupazionale locale, di una maggiore incidenza di occupati nella componente dei servizi del **terziario pubblico** (il 16,5% degli occupati complessivi nell'area romana, corrispondenti a circa 250.000 dipendenti pubblici);
- ✓ si posiziona al **5° posto** per **dinamica annuale** (2004/2005) della **base occupazionale** (+1%). Nello stesso anno solo due delle aree metropolitane considerate, **Napoli** e **Bari**, hanno registrato una contrazione della propria base occupazionale (rispettivamente -2,6% e -0,7%), mentre Milano (+3,7%), Torino (+2,5%) e Firenze (+2,5%) hanno registrato un considerevole incremento;

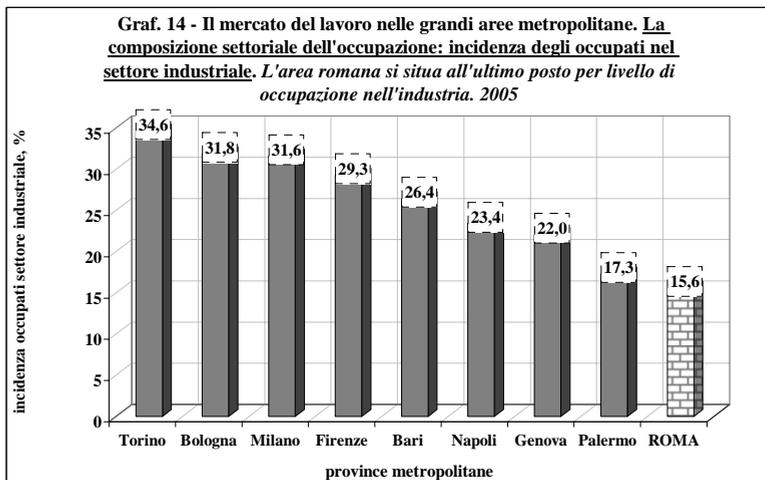
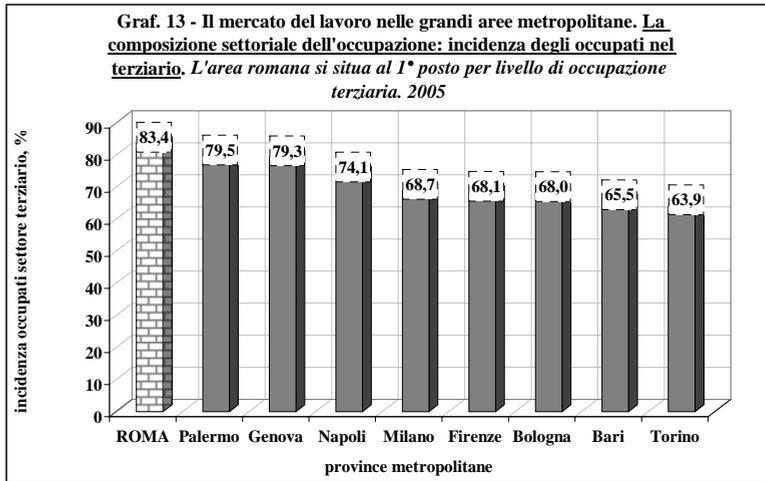
- ✓ si colloca al **5° posto** (con il 65,4%) per il **tasso di attività** della popolazione residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni, alla distanza di quasi 6 punti percentuali dall'area di **Bologna** dove si registra il miglior tasso di attività metropolitana (con il 71,3%) e situandosi dopo l'area di **Firenze** (69,7%), di **Milano** (69,6%) e di **Torino** (il 66,1%). Se si considerano però tutte le forze di lavoro con più di 15 anni l'area di Roma si colloca al terzo posto con un tasso del 52,1% e un distacco di soli 3 punti percentuali da Milano, provincia con il livello di partecipazione maggiore (55,2%);
- ✓ si pone al **5° posto** anche per il **tasso di attività** della **popolazione femminile** residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni (con il 56,3%), precedendo le aree di **Genova** (55,8%), di **Palermo** (37,7%), di **Bari** (34,3%) e di **Napoli** (32,2%), ed è l'unica tra le grandi aree metropolitane del centro sud a presentare un livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro superiore alla media nazionale (50,4%);
- ✓ si situa al **5° posto** per il **tasso di disoccupazione femminile** (8,4%) seguita dalle aree di **Genova** (8,6%), di **Bari** (19,8%), di **Napoli** (24,2%) e di **Palermo** (24,5%);
- ✓ si situa al **6° posto** per livello del **tasso di disoccupazione** (7,3%) preceduta da tutte le aree metropolitane del centro-nord, con in testa l'area di **Bologna** (dove il tasso si attesta sul 2,7%) e seguita dall'insieme delle aree metropolitane meridionali;
- ✓ si posiziona al **6° posto** per livello del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) **maschile** (25,9%) e **femminile** (23,9%) precedendo soltanto l'insieme delle aree metropolitane meridionali e presentando, insieme a Bologna, la peculiarità di un livello della disoccupazione giovanile maggiore per gli uomini;
- ✓ si pone al **3° posto** per il livello di **presenza femminile** (43,7%) tra la base degli **occupati**, precedendo anche **Milano** (43,2%) e seguendo solo **Bologna** (45,2%) e **Firenze** (44,1%). Ad oltre 10 punti percentuali di distacco si collocano le aree metropolitane meridionali;
- ✓ si colloca al **7° posto** per la quota di **lavoratori indipendenti** (25,6%) tra la base degli occupati, precedendo l'area di **Milano** (25,2%) e di **Palermo** (25,2%);
- ✓ si situa al **7° posto** (con lo 0,9% di occupati) per livello di occupazione nel **settore agricolo**, precedendo le sole aree di **Genova** (con lo 0,6% di occupati) e di **Milano** (con lo 0,4% di occupati);
- ✓ si posiziona **all'ultimo posto** (con il 15,6% di occupati) per **livello di occupazione** nell'insieme dei **settori produttivi industriali** (comprendente anche quello delle costruzioni).











## 2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana

Nella seconda metà degli anni '90 e sino a tutto il 2005, la progressiva uscita dal ciclo congiunturale economico recessivo nell'area romana ha consentito - come nel resto del paese - non soltanto di **recuperare la base occupazionale preesistente** (1.405.000 occupati nel 1993, all'inizio della fase recessiva) ma anche di **ampliarla** raggiungendo 1.564.000 occupati nel 2005<sup>6</sup>. Considerevole è la **performance** di dinamica di **recupero e di sviluppo occupazionale** conseguita sin dal 1996 dal sistema locale romano che ha costantemente superato sino ad oggi nel tasso di crescita l'analogo trend nazionale di periodo, pur partendo da una situazione sfavorevole di maggiore **effetto recessivo della crisi congiunturale**. Infatti, nonostante la **fase espansiva del ciclo occupazionale** si sia **ridotta a livello nazionale** e soprattutto nelle aree settentrionali del paese (dove la dinamica occupazionale mostra un rallentamento già dal 2001), il **mercato del lavoro romano è ancora molto dinamico**. Gli indicatori mostrano difatti una maggior capacità di tenuta del sistema produttivo locale, nonostante ci si trovi in una fase di **congiuntura economica negativa** a livello nazionale<sup>7</sup>.

Tra il 1995, anno in cui è stata registrata la maggiore contrazione della base degli occupati nell'area romana, e il 2005, la provincia di Roma ha visto incrementarsi il numero totale di occupati di **oltre 200.000** unità con un picco (+3,1%) tra il 2001 e il 2002. Negli ultimi anni questa tendenza è proseguita seppur con un ritmo meno intenso (+1% tra il 2004 e il 2005 e +0,8% tra il 2002 e il 2003).

Il tasso di occupazione generico (riferito alla popolazione di 15 anni e più) è però in linea con quello dell'anno precedente (pari a 48,3%) ma sopravanza comunque quello italiano (45,3%) che è in lieve diminuzione rispetto al 2004 (45,4%). Una possibile **causa del più elevato tasso di occupazione complessivo** potrebbe ravvisarsi nella **notevole presenza di popolazione immigrata** e nelle relative **regolarizzazioni dei lavoratori** che hanno così accresciuto il numero degli occupati. La differenza di tre punti percentuali è spiegata sostanzialmente dal **tasso femminile** (39,7%) - **cresciuto di 0,9**

<sup>6</sup> A partire dal 2004 l'Istat, adeguandosi ai regolamenti comunitari, ha sostituito la "rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro" (RTFL) con la nuova "rilevazione continua sulle forze di lavoro" (RCFL) introducendo modifiche nei contenuti, nelle definizioni e nelle classificazioni dell'indagine che creano una discontinuità nelle serie storiche. Ad oggi l'Istat non ha ancora diffuso le serie storiche provinciali aggiornate al 2005, si è scelto pertanto di affiancare ai dati fino al 2003 quelli del 2004 e del 2005 che sono però il risultato di un'indagine diversa e che non sono pertanto comparabili (per identificarli più facilmente nei grafici hanno una formattazione differente). Il confronto con i periodi precedenti va fatto perciò soltanto a titolo indicativo tenendo presente la non omogeneità dei dati. Per questo stesso motivo in questo paragrafo si eviterà di calcolare i tassi di variazione annuale tra il 2003 e il 2004 passando direttamente al confronto 2004-2005.

Nella tabella 1 sono riportate per la provincia di Roma le serie storiche dal 2000 al 2004 (da noi aggiornate al 2005) dei principali aggregati ricostruite secondo i criteri della nuova indagine dall'Ufficio statistico del Comune di Roma e pubblicate sul periodico "Mosaico statistico" n. 3 -Dicembre 2005 (consultabile sul sito internet [www.romaeconomia.it](http://www.romaeconomia.it)). I dati relativi al periodo 2000-2003 differiscono pertanto da quelli dei grafici successivi (relativi alla vecchia indagine sulle forze di lavoro) ma per evitare di perdere informazioni si è preferito riportare entrambe le serie.

Va inoltre segnalata, sempre per il 2004 e il 2005, l'indisponibilità dei dati relativi ad alcuni aspetti (per esempio la distribuzione per sesso degli occupati secondo la condizione professionale), a causa della più ridotta numerosità campionaria nella nuova indagine. Ritenendo tuttavia importanti queste notizie si è scelto, laddove sono indisponibili i dati aggiornati, di riportare quelli relativi all'anno 2003.

<sup>7</sup> "Rapporto 2004/2005 sull'economia romana" del comune di Roma.

**punti percentuali rispetto al 2004** - contro l'omologo dato nazionale che, attestandosi al 34,1%, risulta, invece, diminuito di 0,6 punti percentuali<sup>8</sup>.

In concomitanza con l'incremento della base occupazionale si è verificato anche un progressivo **aumento** del numero di **disoccupati** che si è mantenuto sopra i 179.000 fino al 2000 dopo aver raggiunto il massimo di 190.000 nel 1995. L'**incremento** della **disoccupazione**, pur in presenza di **tendenze di recupero e sviluppo occupazionale**, è anche correlato al concomitante **ampliamento della base** delle **forze di lavoro** che nel 1999 aveva già raggiunto, tra occupati e persone in cerca di occupazione, il valore di stock di 1.595.000 unità (erano 1.549.000 nel '93). Stante la situazione di **stallo demografico** e di **tendenza all'invecchiamento** della popolazione romana si rafforza la tesi per cui gli appartenenti alle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (81.000 nel '99, di cui il 60,5% donne) o che **sono disposti a lavorare a particolari condizioni** (133.000 nel '99 di cui il 74,4% donne) tendano ad **entrare e/o uscire dal mercato del lavoro, espandendo o contraendo** la consistenza dello stock delle **forze di lavoro**, in relazione alle **mutevoli prospettive occupazionali** indotte dagli andamenti **del ciclo economico**. A partire dal 1999 si è comunque registrata un'**inversione di tendenza** con un **calo** del numero complessivo di **disoccupati** di oltre il 31% in soli 3 anni (nel 1999 le persone in cerca di occupazione erano 186.000 mentre nel 2002 si erano ridotte a 128.000). Negli anni successivi l'ammontare dei disoccupati si è mantenuto all'incirca costante oscillando tra i 123.000 e i 132.000 e raggiungendo il valore più basso del periodo considerato proprio nel 2005. Parallelamente si è verificata anche la riduzione delle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (45.000 nel 2003) o che **sono disposte a lavorare a particolari condizioni** (53.000 nel 2003). Anche questi ultimi, infatti, costituendo il primo "bacino" di alimentazione dello stock potenziale delle forze di lavoro, tendono a ridursi quando la domanda si posiziona nel ciclo espansivo.

Nell'ultimo decennio il **tasso di disoccupazione**, che nel 1993 era pari al 9,3%, specularmente alle alterne fasi di recessione e di sviluppo che hanno interessato anche l'area romana, ha dapprima toccato, nel 1995, il picco massimo del 12,3% per poi **ridursi** significativamente, soprattutto tra il 2000 e il 2003, periodo in cui è sceso dall'11,1% all'8%. Negli anni successivi il tasso di disoccupazione ha ripreso il trend declinante raggiungendo il 7,2% nel 2005.

Nonostante il miglioramento complessivo del livello di disoccupazione, permangono tra i **giovani** (15-24 anni), un serio rischio di **esclusione lavorativa**: nel 2005 tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** in età compresa tra i **15 ed i 24 anni** si rilevava un livello di **disoccupazione femminile** pari al 23,9% (contro il 27,4% della media nazionale) ed un **tasso di disoccupazione maschile** corrispondente al 25,9% (contro il 21,5% della media nazionale). Nell'area di Roma, a differenza che nell'intero paese, sono i giovani maschi ad avere un rischio di esclusione maggiore. Questa apparente anomalia potrebbe essere almeno in parte spiegata dal basso livello di partecipazione al mercato del lavoro dei giovani residenti nell'area romana (il loro tasso di attività è 31,6% per i maschi e 26,6% per le femmine) rispetto ai coetanei italiani (rispettivamente 38,1% per i maschi e 28,7% per le femmine). In una città dove è concentrata una notevole offerta universitaria è probabile che soprattutto le ragazze, in quanto aventi una maggiore propensione a proseguire gli studi, posticipino il loro ingresso nel mercato del lavoro dopo i

<sup>8</sup> Camera di commercio di Roma, P.O. Informazione economica e strategie, *Il sistema produttivo delle Province di Roma*, Maggio 2006.

24 anni. Pertanto è plausibile che il tasso di disoccupazione più basso sia una conseguenza di una loro minore attitudine a far parte della popolazione attiva e non di minori difficoltà a trovare lavoro (si tratta cioè di una carenza di offerta di lavoro piuttosto che di una maggiore domanda).

Nell'arco temporale di riferimento all'interno delle forze di lavoro si registra comunque un miglioramento della condizione femminile. Si rileva innanzitutto una discreta **tendenza incrementale del livello assoluto e relativo delle donne** tanto nella **partecipazione** al mercato del lavoro quanto nella loro **incidenza tra gli occupati**. Infatti nel 1993 il **tasso di attività femminile** (percentuale di donne appartenenti alle forze di lavoro sul totale della popolazione femminile maggiore di 15 anni) era del 33,9% mentre nel 2005 si attestava sul valore del 43,3%, al contrario il corrispondente **tasso di attività maschile** si è lievemente attenuato (dal 64,1% del '93 al 62% del 2005). Di conseguenza è **aumentato il peso delle donne tra le forze di lavoro** (oggi rappresentano il 44,2% della popolazione attiva mentre solo nel 2000 erano poco più del 40%) soprattutto grazie ad un aumento della loro quota tra gli occupati (43,7% nel 2005 contro il 38,8% del 2000 e il 35% del 1993) che ha compensato la seppur alterna riduzione della presenza femminile tra lo stock dei disoccupati (nel 2005 hanno raggiunto il 51,5% dopo aver toccato anche la quota del 57,5% nel 2002). Rimane tuttavia ancora **critico** il livello di **partecipazione delle donne nelle classi di età centrali**, quelle corrispondenti a fasi del ciclo di vita in cui aumentano i **carichi familiari** connessi con il matrimonio e la nascita dei figli. Ancora nel 2005, infatti, anche nell'area romana il tasso di attività delle donne di età compresa tra **i 25 e i 34 anni** è solo del 71,1% contro l'83% dei coetanei maschi e quello delle **35-44\_enni** è del 72,8% contro il ben più elevato 96,3% degli uomini della stessa classe d'età.

Nonostante i passi in avanti fatti permane comunque una notevole disparità tra i generi nel mondo del lavoro motivata soprattutto dal diverso **ruolo che essi hanno nella famiglia**. Ancora oggi, infatti, sono gli **uomini** ad assicurare la **parte principale** e più **stabile** del **reddito familiare** mentre sono le **donne** ad occuparsi prevalentemente dei **compiti di cura**. Questo comporta che per queste ultime la fase più critica nel mondo del lavoro sia proprio quella connessa con la formazione di un proprio nucleo familiare. Ciò **avviene anche in un'area metropolitana come quella di Roma** dove sono presenti maggiori **servizi di child-care** rispetto ad altre aree del paese e dove è **particolarmente diffusa l'occupazione terziaria pubblica** che notoriamente presenta delle caratteristiche di orario e di organizzazione del lavoro più favorevoli alla **conciliazione del lavoro fuori casa con quello domestico**.

La difficoltà delle donne ad entrare nel mercato del lavoro proprio in corrispondenza del sopraggiungere dei carichi familiari è confermata da una **concentrazione delle disoccupate tra i 25 e i 34 anni** (37,1% dello stock complessivo delle donne in cerca di occupazione) e **i 35 e i 44 anni** (23,7%) e **tra le coniugate** (39%). I **disoccupati uomini** sono, invece, prevalentemente **celibi** (65,5%) confermando il loro ruolo di fonte principale di reddito della famiglia. Un'ipotesi interpretativa di questo aspetto è che gli uomini si sposino solo dopo aver raggiunto una posizione occupazionale soddisfacente e che, una volta formata la nuova famiglia, si accontentino di lavori magari non corrispondenti alle proprie ambizioni pur di non rimanere disoccupati.

Un'altra **difficoltà** con cui si scontrano le donne occupate e quella **di progredire nella carriera**. Nel 2003, infatti, oltre il **70% dei dirigenti** dell'area romana erano **uomini** e solo il 21,5% degli imprenditori **donne**. Molto bassa era anche la presenza femminile tra i lavoratori in proprio (23,5%) e tra i liberi professionisti (28,7%). Le uni-

che posizioni professionali in cui gli uomini erano in minoranza erano quella dei coadiuvanti (44,9%) e quella degli impiegati/intermedi (49,3%). La forte **concentrazione delle donne tra gli impiegati** è testimoniata anche dal fatto che nel 2004 oltre il 45% delle donne occupate nell'area romana erano in questa posizione.

Oltre a subire la cosiddetta “**segregazione verticale**” le donne dell'area romana, così come nel resto del paese, si scontrano anche con quella **orizzontale** essendo occupate prevalentemente nei settori dell'**istruzione**, della **sanità** e dell'**assistenza sociale** (nel 2004 le donne occupate in questi settori erano complessivamente il 27,2%), in quello degli **altri servizi pubblici sociali** (13%) e in quello dei **servizi alle imprese** (12,1%).

La forte presenza femminile nei servizi è anche una conseguenza della evidente terziarizzazione dell'economia dell'area romana. Il profilo **dell'occupazione nei vari settori produttivi**, così come si configurava nel 2005, segnala un **fortissimo addensamento occupazionale** (l'83,4%, corrispondente a 1.306.000 occupati) nel **macro settore delle attività terziarie**. Tra gli altri settori si rilevano quello **industriale**, con un **peso occupazionale** pari al 15,6% (244.000 occupati), e quello **agricolo** che con soli 14.000 addetti (0,9%) rappresenta un **bacino occupazionale di dimensioni trascurabili**. A determinare questo forte sbilanciamento settoriale, come si è già osservato nel paragrafo comparativo sui **mercati del lavoro nelle aree metropolitane**, è il **ruolo di capitale** rivestito dalla **città di Roma**. Infatti se si va a valutare la distribuzione settoriale dei mercati del lavoro dei vari ambiti territoriali costituenti la Provincia di Roma, la situazione si riequilibra almeno in parte. Nel “*1° rapporto sul mercato del lavoro nella Provincia di Roma*” realizzato dalla Cooperativa “Limina” è stata utilizzata la banca dati delle aziende della provincia iscritte alla CNA per analizzare il **grado di incidenza di diversi segmenti di mercato del lavoro nel territorio provinciale**<sup>9</sup>. Si evidenzia come alla forte **specializzazione del comune di Roma nel commercio** (39,4%), nei **servizi alle famiglie e alle imprese** (12,3%) e nei servizi in genere si contrapponga **negli ambiti territoriali dell'hinterland una maggiore incidenza occupazionale sia nel settore dell'agricoltura** (in particolare nella “*valle del Tevere e Sabina romana*” con il 17,3% e nel “*litorale settentrionale e area Sabatina*” con il 16,4%) sia nel settore dell'**edilizia** (si va dal 15,4% dei “*Castelli meridionali e litorale meridionale*” al 18,1% della “*valle del Tevere e Sabina romana*” contro lo scarso 11,3% del comune di Roma).

Le dinamiche del **peso distributivo** degli **occupati** dell'area romana in alcuni **macro-settori produttivi**, di pari passo con le **trasformazioni strutturali** in atto nell'economia romana, segnalano tra il 1993 e il 2003, una **diminuzione di peso occupazionale nel settore agricolo** (-1,2 punti percentuali), nel **settore delle costruzioni** (-1,2 punti percentuali), nel **settore del commercio** (-0,4 punti percentuali). All'opposto risultano in **incremento di peso occupazionale il settore industriale** (+0,6 punti di incidenza percentuale) e soprattutto il grande comparto delle **attività terziarie extra commerciali**, dove risulta massimo l'**incremento di incidenza occupazionale** che è pari a +1,7 punti percentuali. Negli ultimi due anni non si evidenziano variazioni significative.

Il **settore terziario** è, tra l'altro, un settore in cui è particolarmente **evidente la dinamica dei rapporti di lavoro flessibili** che negli ultimi anni **hanno contribuito** notevolmente **alla crescita dell'occupazione complessiva, trainando** in particolare **l'occupazione femminile** che più frequentemente si basa su contratti a termine.

<sup>9</sup> Il campione ha una copertura limitata in quanto comprende le sole aziende iscritte a CNA, tuttavia le conclusioni che si possono trarre sono molto interessanti.

Utilizzando i dati derivanti dalle iscrizioni e dagli avviamenti professionali effettuati dai centri per l'impiego della provincia di Roma (CpI), pur nei limiti informativi della "fonte" utilizzata<sup>10</sup>, è possibile analizzare la diffusione dei contratti atipici.

Tra il 2004 e il 2005 gli avviamenti<sup>11</sup> sono aumentati di 45.000 unità (passando dai 214.378 del 2004 ai 269.257 del 2005) e gli avviati di 38.000 (dai 169.669 del 2004 ai 207.355 del 2005). Si evidenzia, inoltre, non soltanto un **quadro di complessiva intensificazione dei rapporti "atipici" vecchi e nuovi** ed una **flessione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato** ma anche un palese peggioramento delle condizioni di **precarietà del lavoro femminile**. Nel 2005, infatti, solo il 26% degli avviati hanno usufruito di un contratto standard e la percentuale scende al 17,9% per le donne (per gli uomini la percentuale sale al 32%). Nel 2004 le percentuali erano del 27,7% per il totale degli avviati e del 18,2% per le donne. La tipologia contrattuale più diffusa è quella **full-time a tempo determinato** che rappresenta il 47,1% del totale **mentre il part-time è in aumento per i contratti a termine** (+10,6% rispetto agli avviamenti<sup>12</sup> del 2004) e in diminuzione per quelli a tempo indeterminato (-13,3% rispetto al 2004).

Per quel che riguarda i **contratti atipici** i più diffusi sono quelli **interinali** che rappresentano il 9,9% del totale delle assunzioni del 2005 (nel 2004 erano il 7,7%), seguiti dai **contratti di apprendistato** (6,4%) e da quelli a progetto (ex Co.Co.Co.) che sono in aumento rispetto al 2004 (sono passati dal 3,1% al 4,9%).

In particolare sono i **giovani con meno di 30 anni** ad essere inseriti con **contratti precari** (appena il 16,5% degli avviati con meno di 30 anni nel III trimestre del 2005 hanno beneficiato di un contratto a tempo indeterminato, contro il 18% di interinali e il 26,1% di altre tipologie flessibili (L. 407, soci cooperative ed altro). Il lavoro a progetto ha avuto nello stesso periodo un'incidenza simile (intorno al 5%) per tutte le classi di età.

Nel valutare i contratti atipici nel già citato rapporto di ricerca "*Valutazione dell'impatto delle nuove tipologie contrattuali introdotte dalla legge 30/2003 nel mercato del lavoro della provincia di Roma*" viene messo in evidenza come i contratti introdotti ex novo dalla "legge n. 30" siano rimasti quasi completamente inutilizzati. *Job sharing* e *lavoro a chiamata* risultano modalità contrattuali praticamente inesistenti e anche le altre tipologie risultano essere ancora scarsamente utilizzate.

I dati fin qui esaminati hanno una valenza limitata in quanto si riferiscono ai soli **nuovi ingressi** nel mercato del lavoro e danno quindi più che altro una misura delle trasformazioni in atto. I dati relativi all'intero **stock di occupati dell'area romana**<sup>13</sup> dimostrano comunque come nel 2004 le forme più diffuse di contratti flessibili (a termine e part-time) abbiano riguardato prevalentemente i giovani e in particolare le donne. Tra gli occupati in età compresa tra i 15 ed i 24 anni ben il 44,4% degli uomini ed il 35,8% delle donne hanno instaurato rapporti di lavoro a tempo determinato, mentre nella

<sup>10</sup> Tali dati sono stati pubblicati nel "*I° Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma*" della Cooperativa Limina e nel rapporto di ricerca "*Valutazione dell'impatto delle nuove tipologie contrattuali introdotte dalla legge 30/2003 nel mercato del lavoro della provincia di Roma*". A tali volumi si rimanda per la spiegazione dei limiti delle banche dati utilizzate limitandosi in questa sede ad utilizzare per quel che riguarda l'offerta di lavoro i soli dati del 2004 e del 2005, ritenuti sufficientemente affidabili.

<sup>11</sup> Per avviamento si intende la pratica amministrativa che determina l'inizio di un periodo di lavoro subordinato mentre l'avviato è il lavoratore fisico. In un periodo dato è possibile registrare più avviamenti per un solo avviato.

<sup>12</sup> Ad esclusione di quelli in cui non è indicata in banca dati la tipologia contrattuale (ancora piuttosto numerosi nel 2004).

<sup>13</sup> Dati Istat tratti dal "*Rapporto 2004/2005 sull'economia romana*" del comune di Roma.

classe di età successiva (25-34 anni) l'incidenza del lavoro a termine per gli uomini è del 10,8% e per le donne del 18,1%. Per le donne infine l'incidenza del lavoro a termine è elevata anche tra i 35 e i 44 anni (pari al 12,4%) rivelando come le opportunità di lavoro stabile per gli appartenenti a queste due ultime classi di età siano decisamente più elevate per gli uomini.

Analogo discorso si può fare per il lavoro a *tempo parziale* che nel 2004 ha riguardato il 26,3% delle donne occupate e soltanto il 7,2% degli uomini. Inoltre se gli uomini preferiscono orientarsi verso il part-time soprattutto in età giovanile (tra gli occupati di età compresa tra i 15 e i 24 anni i lavoratori a tempo parziale sono il 22,9%) e/o in età anziana (oltre i 65 anni più del 31% degli occupati hanno un contratto part-time), le donne tendono ad utilizzarlo, più o meno volontariamente, anche nelle classi di età centrali (vi fanno ricorso il 28,3% delle 25-34\_enni e il 29,6% delle 35-44\_enni). Probabilmente per le lavoratrici in molti casi il part-time è considerato una soluzione utile per conciliare i compiti di cura con il lavoro extra-domestico.

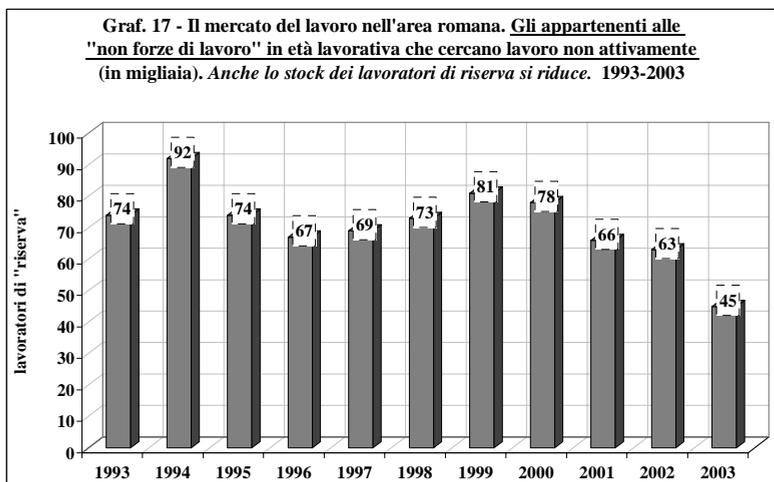
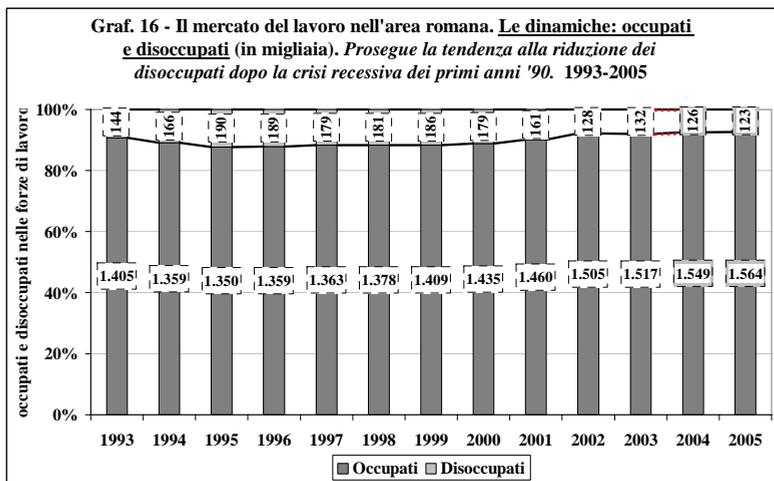
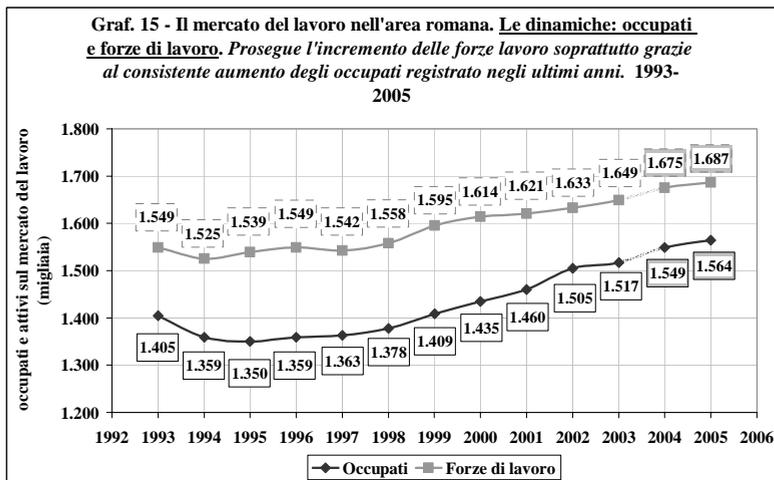
Un altro aspetto interessante desumibile dalla banca dati del centro per l'impiego riguarda l'*indice di attrazione occupazionale delle aree territoriali*<sup>14</sup>, indice che consente di valutare quali tra le varie aree territoriali provinciali siano dotate di una maggiore capacità attrattiva (in rapporto alla popolazione insediata) di lavoratori residenti in altre aree. Il territorio maggiormente attrattivo risulta quello di **Pomezia** (con un indice di 1,98), grazie alla sua ricchezza di attività commerciali e industriali, seguito da Morlupo (1,56) e Roma<sup>15</sup> (1,55). Al contrario le aree che risultano meno attrattive sono quelle di Palestrina (0,79), di Velletri (0,88) e di Tivoli (0,90).

<b>Tab. 1 - Indicatori del mercato del lavoro nella Provincia di Roma, anni 2000-2005</b> (v.a. in migliaia e %)						
<b>Anni</b>	<b>occupati</b>	<b>tasso di occupazione (pop. &gt;15 anni)</b>	<b>persone in cerca di occupazione</b>	<b>tasso di disoccupazione</b>	<b>forze lavoro</b>	<b>tasso di attività (pop&gt;15 anni)</b>
2000	1.381	42,2	169	10,9	1.551	47,4
2001	1.404	42,6	152	9,8	1.557	47,2
2002	1.450	43,8	121	7,7	1.571	47,0
2003	1.494	45,5	139	8,5	1.632	49,7
2004	1.549	48,3	126	7,5	1.675	52,2
2005	1.564	48,3	123	7,3	1.687	52,1

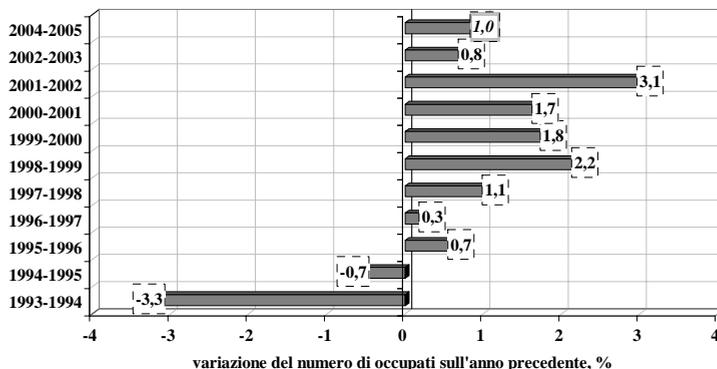
Fonte: Mosaico Statistico n. 3 – Dicembre 2005, Comune di Roma

<sup>14</sup> Questo indice è stato calcolato nel "1° rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma".

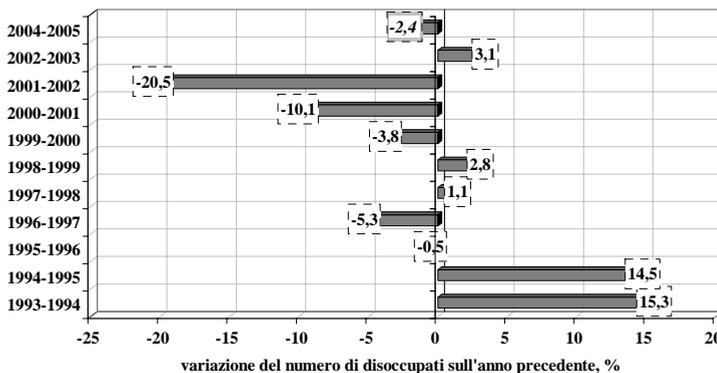
<sup>15</sup> I dati relativi agli avviati dai CpI operanti nel comune di Roma vanno presi con cautela in quanto lacunosi.



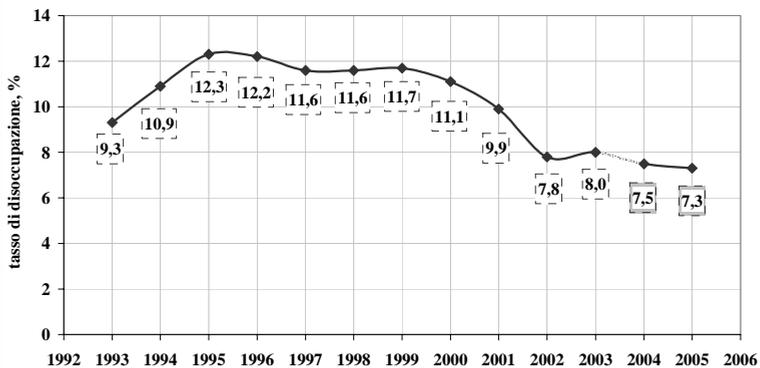
**Graf. 18 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche degli occupati: il tasso di variazione annuale. Dopo la fase recessiva dei primi anni '90 lo stock di occupati è aumentato ogni anno, in particolare tra il 2001 e il 2002. 1993-2005**



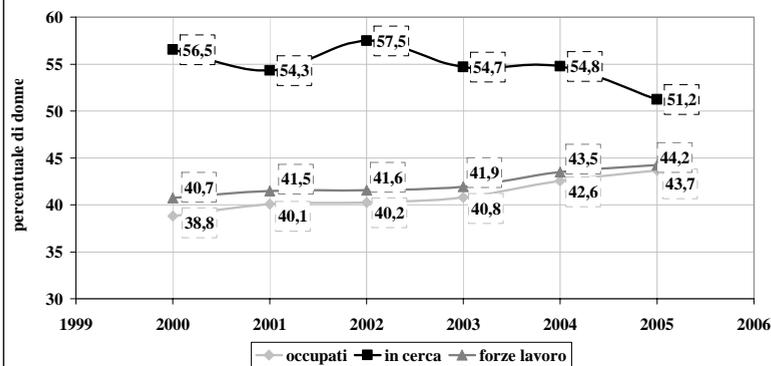
**Graf. 19 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche dei disoccupati: il tasso di variazione annuale. Dopo il periodo particolarmente critico dei primi anni '90 il numero di disoccupati si è ridotto, soprattutto tra il 2000 e il 2002. 1993-2005**



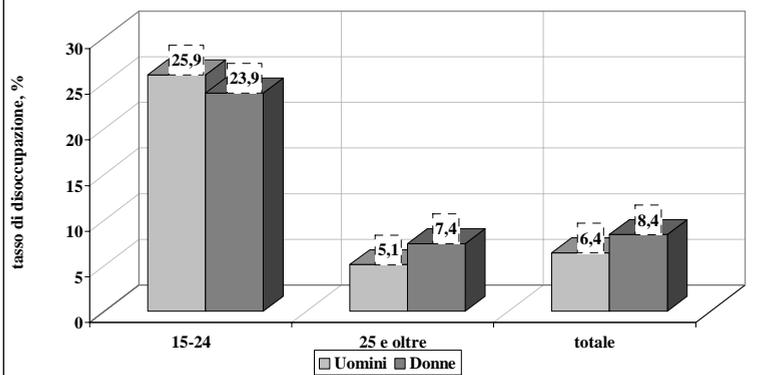
**Graf. 20 - Le dinamiche del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione. Il tasso di disoccupazione si è quasi stabilizzato negli ultimi anni dopo l'intensa riduzione seguita alla crisi recessiva dell'inizio degli anni '90. 1993-2005**



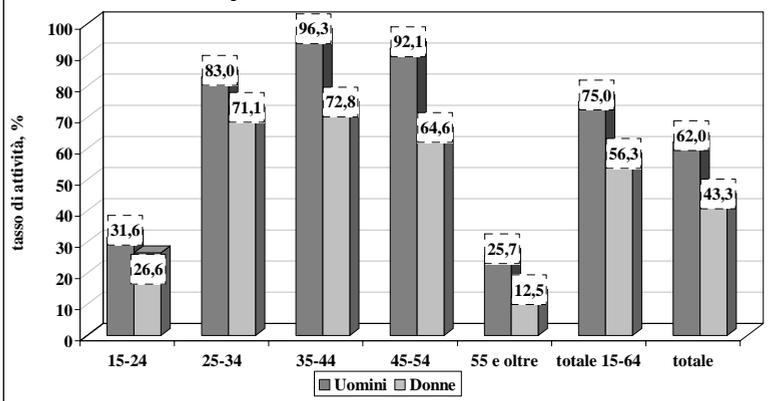
**Graf. 21 - Le dinamiche del mercato del lavoro. La composizione di genere di occupati, disoccupati e forze lavoro: l'incidenza delle donne. Negli ultimi anni si va progressivamente riequilibrando la composizione di genere delle forze lavoro. 2000-2005**

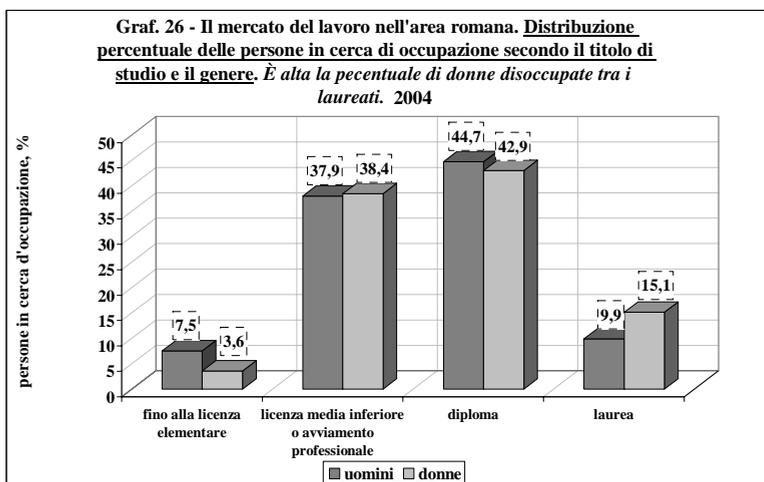
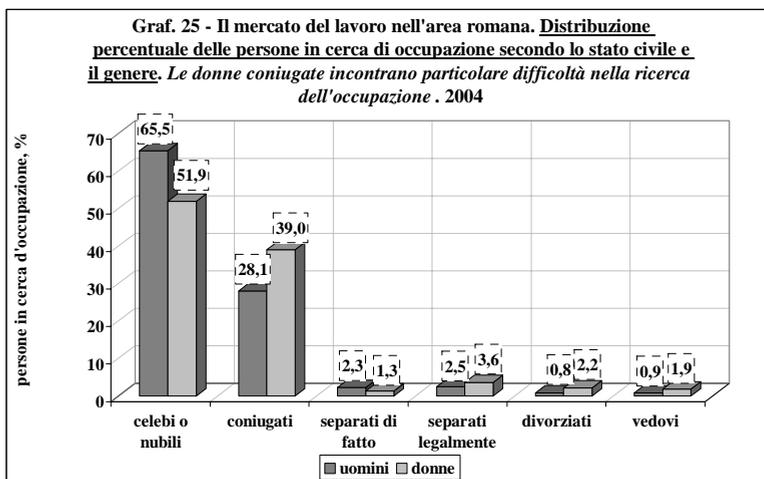
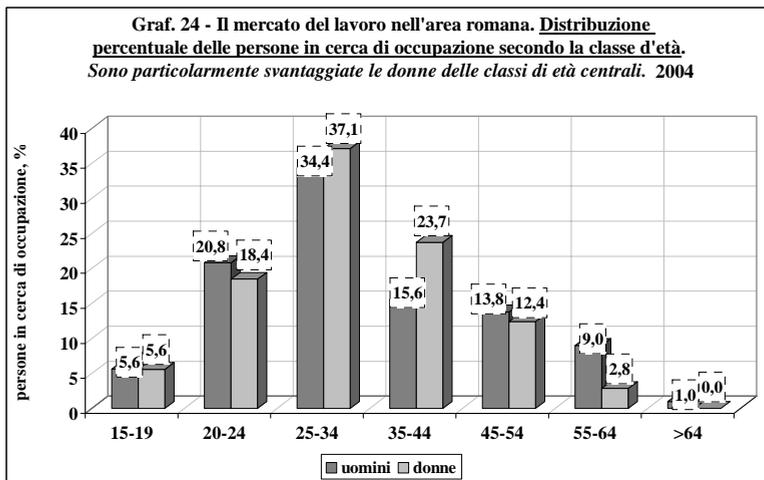


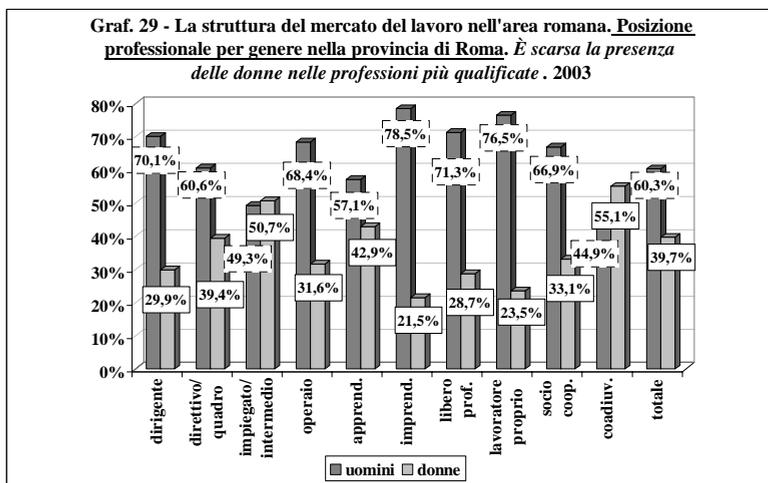
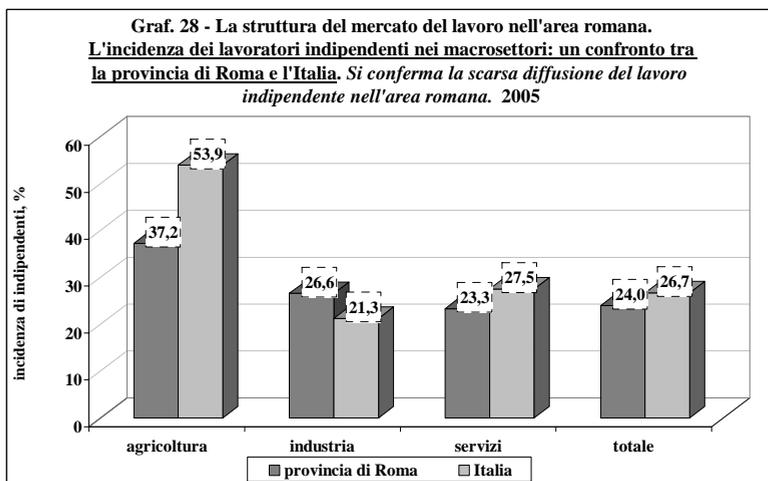
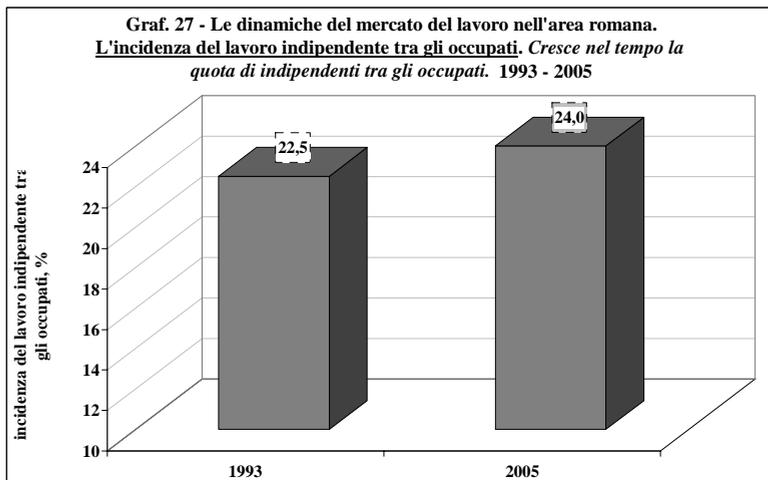
**Graf. 22 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Il profilo della disoccupazione secondo il genere e la classe di età. Le giovani donne presentano un tasso di disoccupazione leggermente inferiore ai loro coetanei uomini. 2005**

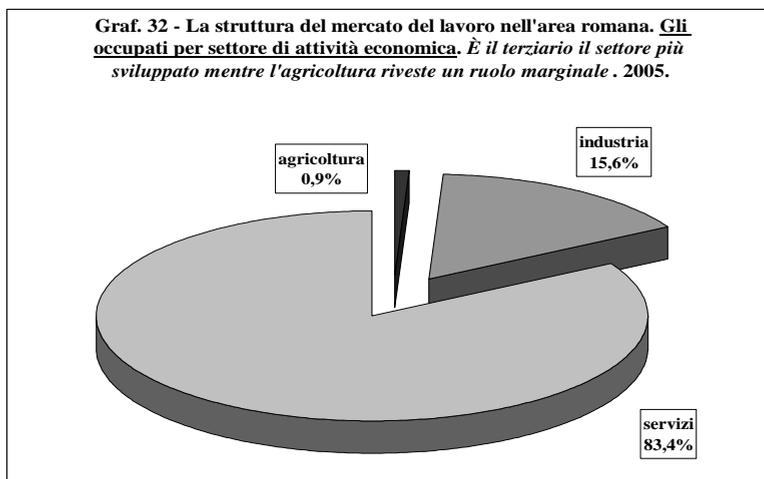
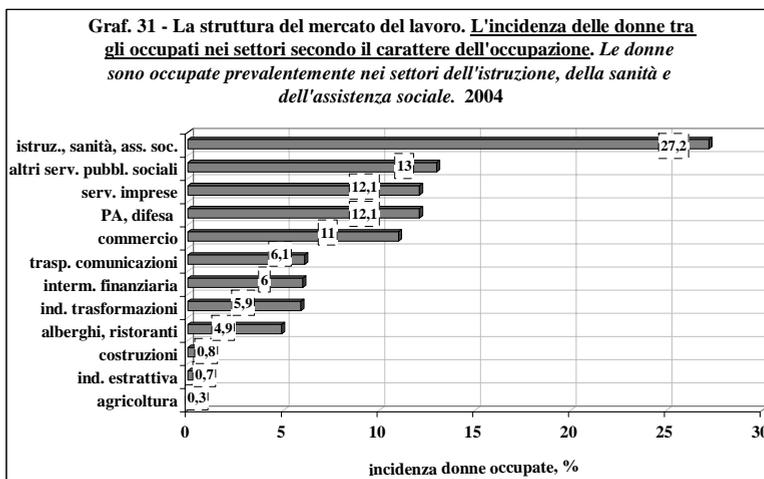
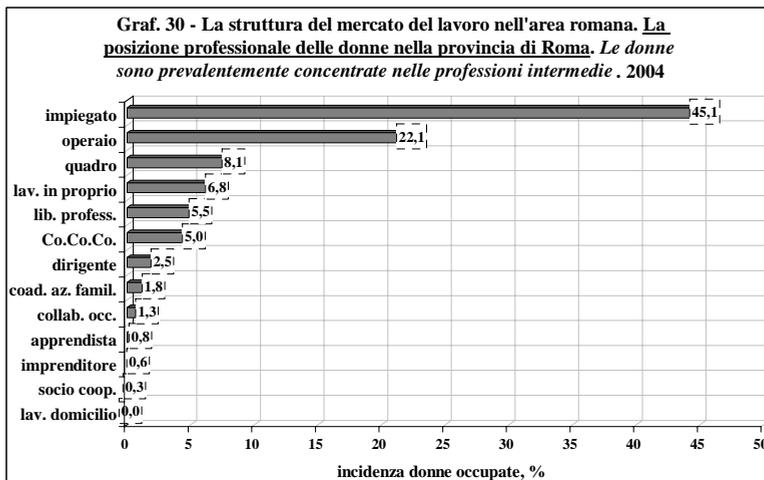


**Graf. 23 - Il mercato del lavoro nell'area romana. I tassi di attività per genere e classe d'età. Le donne presentano livelli di partecipazione inferiori soprattutto nelle classi di età centrali. 2005**





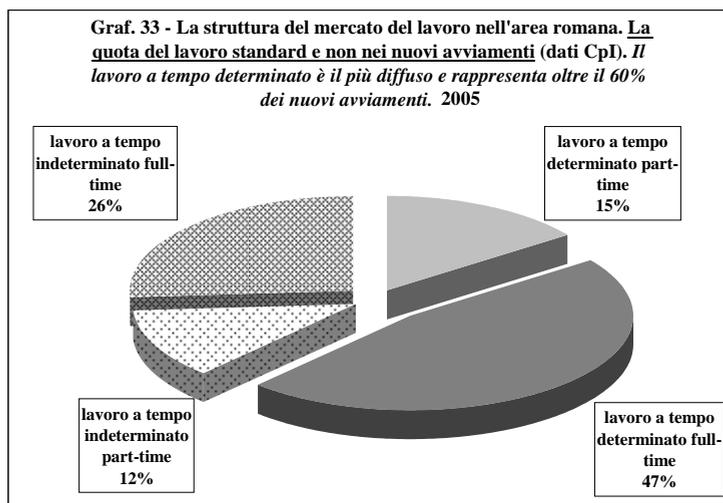


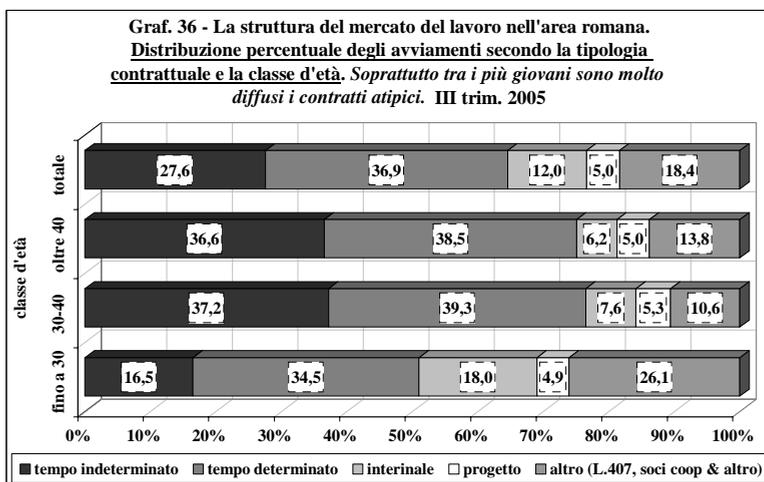
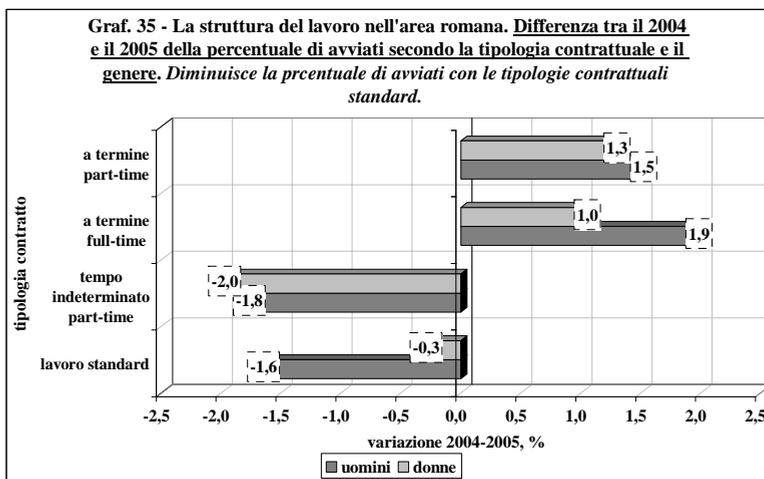
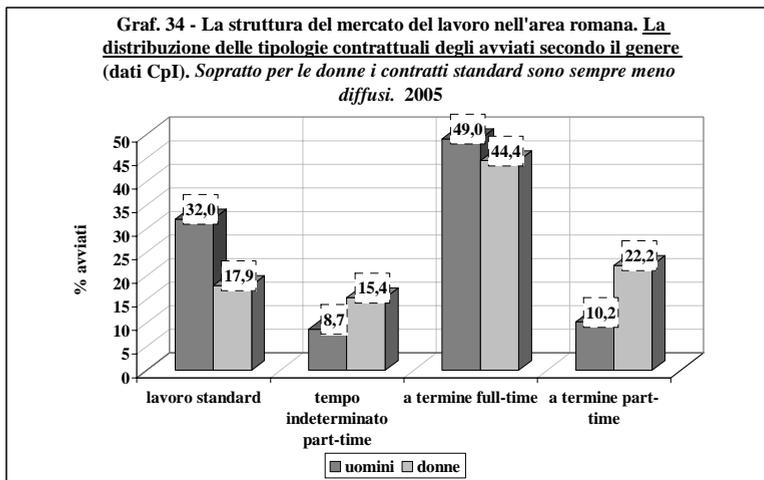


Tab. 2 – Incidenza occupazionale dei settori negli ambiti territoriali dell'area romana. Anno 2005

settore	ambiti territoriali						
	comune di Roma	litorale sett. e area Sabatina	valle del Tevere e Sabatina romana	valle dell'Aniene	Castelli sett., monti Prenestini e valle del Sacco	Castelli merid. e litorale merid.	totale provincia
agricoltura	2,5	16,4	17,3	9,0	11,9	12,3	5,9
pesca	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0
estrazione	0,0	0,1	0,1	0,3	0,1	0,0	0,1
manifattura	10,4	7,5	9,4	11,1	9,8	10,9	10,2
energia, gas, acqua	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
edilizia	11,3	15,8	18,1	16,2	16,9	15,4	12,9
commercio	39,4	33,5	32,0	38,7	36,9	35,4	38,1
alberghi e ristoranti	5,6	7,1	4,5	5,9	5,9	6,4	5,8
trasporti e comunicazioni	6,5	5,5	5,2	5,6	4,5	5,0	6,1
finanza	4,2	2,4	2,2	2,4	2,7	2,2	3,6
servizi alle famiglie e alle imprese	12,3	6,1	6,0	5,4	6,0	6,8	10,4
istruzione	0,5	0,2	0,2	0,3	0,4	0,2	0,5
sanità e assistenza	0,6	0,4	0,5	0,4	0,5	0,5	0,5
altri servizi	6,5	4,6	4,3	4,7	4,4	4,6	5,9
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

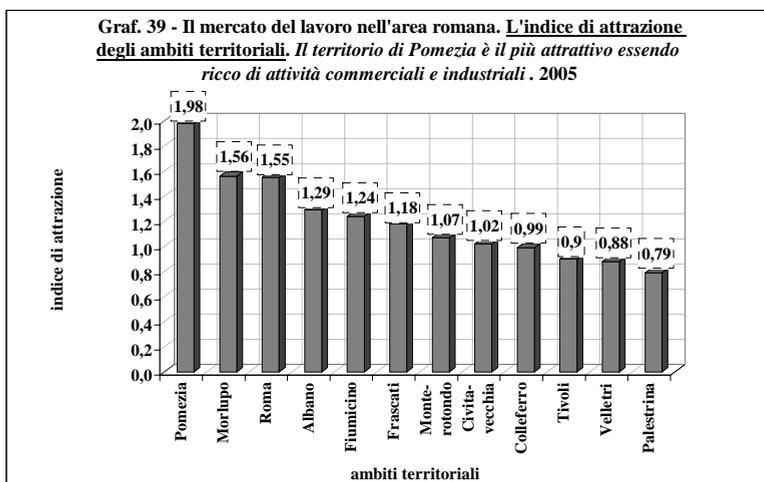
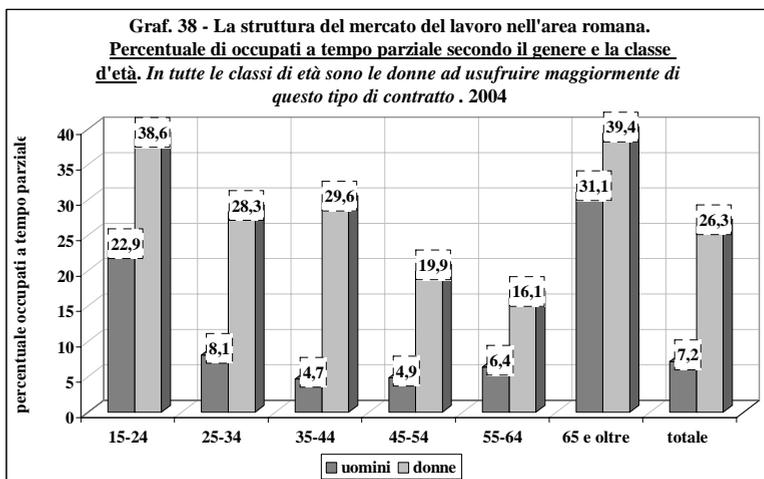
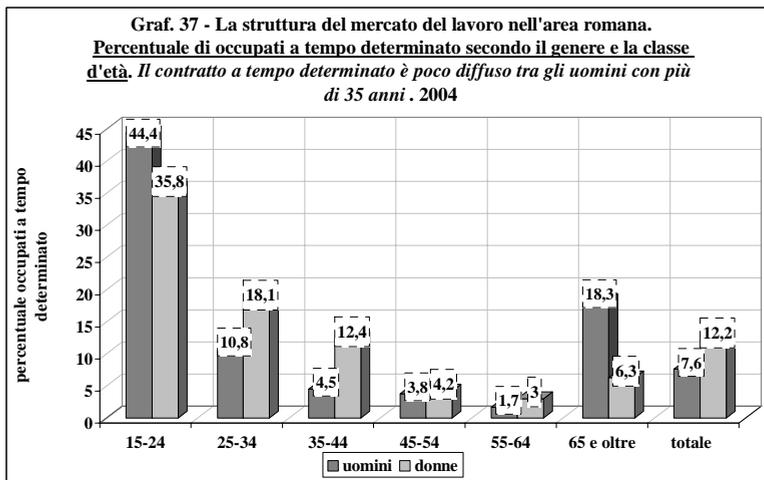
Fonte. Elaborazioni Limina su dati CNA





**Tab. 3 - Avviati comunicati ai CpI della provincia di Roma secondo la tipologia contrattuale e il genere. 2005 e variazione 2004-2005. (dati CpI)**

tipologia assunzione	2005						differenza % (2004-2005)		
	uomini	donne	totale	% uomini	% donne	% totale	% uomini	% donne	% totale
assunz. ordinaria	107.026	76.464	183.490	68,9	67,1	68,1	-2,3	-3,1	-2,6
interinali	16.913	9.801	26.714	10,9	8,6	9,9	2,8	1,3	2,2
apprendistato	9.584	7.669	17.253	6,2	6,7	6,4	-0,2	-0,1	-0,2
a progetto (ex Co.Co.Co.)	6.339	6.724	13.063	4,1	5,9	4,9	1,5	2,1	1,8
soci lav. coop.	6.519	2.956	9.475	4,2	2,6	3,5	0,1	0,2	0,1
assunz. con sgravi fiscali	3.823	3.609	7.432	2,5	3,2	2,8	-0,9	-1,1	-1,0
assunz. brevi	1.739	1.902	3.641	1,1	1,7	1,4	0,0	-0,2	-0,1
inserim.o reinser.	1.160	1.647	2.807	0,7	1,4	1,0	-0,4	0,7	0,1
colloc. obblig.	1.154	764	1.918	0,7	0,7	0,7	-0,2	-0,2	-0,2
assunz. della P.A.	223	1.056	1.279	0,1	0,9	0,5	-0,1	0,2	0,0
sostituzione	291	730	1.021	0,2	0,6	0,4	0,2	0,6	0,4
altre forme flessibili (a domic., intermitt., occas., ripartito)	294	209	503	0,2	0,2	0,2	-0,4	-0,1	-0,3
collab. familiari	82	336	418	0,1	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0
altro	161	82	243	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,1	-0,1
<b>totale</b>	<b>155.308</b>	<b>113.949</b>	<b>269.257</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>			



### 2.2.3. Le dinamiche recenti del mercato del lavoro nei bacini territoriali dei “sistemi locali del lavoro”

I *sistemi locali del lavoro* individuati dall’Istat possono essere considerati fenomenicamente come veri e propri **mercati del lavoro locali** i cui confini geografici (normalmente sub-provinciali) risultano identificati dalla sussistenza di un elevato tasso di **autocontenimento del pendolarismo intercomunale di lavoratori**. Nel 2001, in occasione dell’ultimo censimento della popolazione, l’Istat ha analizzato le **destinazioni degli spostamenti quotidiani degli occupati** per raggiungere il posto di lavoro individuando ben **686 sistemi locali del lavoro** in tutto il Paese. Il loro numero è in progressiva diminuzione (nel 1991 erano 784 e nel 1981 ben 955) ma la loro riduzione non è uniforme in tutto il territorio nazionale. In alcune aree, infatti, i SLL aumentano per effetto delle dinamiche di sviluppo economico di alcuni comuni che si distaccano dai sistemi locali di cui facevano parte, mentre in altre **diminuiscono** per effetto **dell’allungamento del raggio degli spostamenti pendolari** conseguente all’intensificarsi, a tutti i livelli della gerarchia territoriale, delle relazioni tra i centri e le periferie del sistema insediativo. Gli sviluppi recenti dell’urbanizzazione, del resto, sono andati nella direzione di una disgregazione sempre più accentuata dell’insediamento residenziale e produttivo, favorita anche dalla continua tendenza incrementale della mobilità privata. In altri termini, **le reti di relazioni funzionali** che legano una **località centrale al suo hinterland** si sono fatte, negli ultimi decenni, **più vaste e ramificate**.

L’utilizzo del dettaglio territoriale rappresentato dai SLL consente di analizzare la struttura economica e sociale di una determinata area secondo una suddivisione del territorio indotta dall’auto-organizzazione delle dinamiche relazionali instaurate tra gli ambiti di vita riferiti alla residenza e al luogo di lavoro e non dalla suddivisione amministrativa.

Ciascuno dei sistemi locali del lavoro individuati risulta **baricentrato** su uno o più comuni **attrattori** individuati come tali tra gli altri comuni inclusi in quanto presentano una struttura produttiva con un elevato “coefficiente di localizzazione” (tasso di addetti). Ogni sistema locale trae il proprio nome dal più importante dei comuni attrattori. I sistemi del lavoro sono ovviamente **sistemi territoriali dinamici** e vengono ridefiniti a ridosso di ogni censimento della popolazione applicando la relativa metodologia all’analisi dei flussi dei lavoratori pendolari. L’aggregazione dei sistemi locali del lavoro risulta di grande utilità ai fini della individuazione dell’**articolazione territoriale** tanto delle **politiche occupazionali**, quanto delle **politiche formative** e di **organizzazione dei servizi di intermediazione** nonché delle **politiche di supporto alla mobilità**.

I residenti nei 121 comuni della Provincia sono distribuiti in ben **nove sistemi locali del lavoro** (ma nel 1981 ne erano stati individuati ben 11 e solo 7 nel 1991) di cui solo due di tipo *intraprovinciale* (che includono esclusivamente comuni costituiti nella provincia, come i SLL di **Civitavecchia** e di **Subiaco**), sei di tipo *interprovinciale* (che includono comuni di due province della stessa regione, come i SLL di **Civita Castellana**, di **Fara in Sabina**, di **Colleferro**, di **Velletri**, di **Latina** e di **Roma**) ed uno, il SLL di **Avezzano**, che è di tipo *interregionale* (include comuni di più province di regioni diverse). Nel 1991 i SLL *intraprovinciali* erano ben 4 e solo 2 erano interprovinciali. L’aumento del numero di quest’ultimi testimonia un’espansione di alcuni sistemi che vanno includendo aree precedentemente appartenenti ad altri sistemi. In particolare du-

rante gli anni '90 si è prodotto un discreto rimescolamento delle aree attrattive che ha comportato<sup>16</sup>:

- ✓ la scomparsa dei sistemi locali del lavoro di **Palestrina, Fiano e Aprilia**;
- ✓ il ridimensionamento di quello di **Velletri** (si è ridotto da 16 - tutti dell'area romana - a 6 comuni, dei quali solo 3 - Nemi, Velletri e Lariano - della provincia di Roma);
- ✓ la perdita di influenza nell'area romana del sistema interregionale di **Avezzano** (dei 5 comuni della provincia di Roma che vi facevano parte nel 1991 è rimasto nel 2001 solo quello di Camerata Nuova) e la sua progressiva espansione verso la provincia di Rieti;
- ✓ la comparsa dell'influenza sul territorio provinciale del SLL di **Latina** (ha di fatto assorbito i comuni dell'hinterland romano che facevano parte nel 1991 del SLL di Aprilia con l'aggiunta di Lanuvio);
- ✓ la comparsa dei nuovi sistemi di **Colleferro e Fara in Sabina** che, insieme a quello di Roma, hanno assorbito molti dei comuni facenti parte nel 1991 rispettivamente dei sistemi di **Velletri e Fiano**);
- ✓ il distacco dal SLL di Roma del SLL di **Subiaco** (molti dei comuni che ne fanno parte gravitavano infatti su Roma nel 1991);
- ✓ il complessivo ampliamento del SLL di **Roma** (è passato da 66 a 70 comuni diventando anche interprovinciale) che se da un lato ha acquisito molti dei comuni che facevano parte del SLL di Palestrina e alcuni da Fiano e Velletri (4 da ognuno), dall'altro canto ne ha persi 17 a favore del nuovo sistema di **Subiaco** ed 1 a favore del SLL di **Civita Castellana**.

---

<sup>16</sup> Per evidenziare le modificazioni tra il 1991 e il 2001 dei SLL dell'area romana è stata utilizzata nelle tabelle 4 e 5 una formattazione diversa dei nomi dei comuni in base al SLL di appartenenza del 1991. Nella tabella 4, dove sono riportati i comuni classificati secondo il SLL di appartenenza del 2001, si possono così individuare facilmente le trasformazioni intervenute grazie all'informazione sulla precedente classificazione fornita dal carattere e dall'evidenziazione diversa dei nomi.

Tab. 4 - I sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana nel 2001	
SLL	COMUNI INCLUSI
CIVITAVECCHIA	<u>composto da 4 comuni tutti inclusi nella provincia di Roma:</u> Allumiere - Civitavecchia - Santa Marinella - Tolfa
SUBIACO	<u>composto da 22 comuni tutti localizzato nella provincia di Roma:</u> AFFILE - AGOSTA - ANTI COLI - CORRADO - ARCI NAZZO ROMANO - ARSOLI - - CANTERANO - CERVARA - CINETO ROMANO - JENNE - MANDELA - - MARANO EQUO - PERCILE - ROCCA CANTERANO - ROCCAGIOVINE - - ROVIANO - SUBIACO - VALLEPIETRA - Rocca Santo Stefano - Roiate - - RIOFREDDO - VALLINFREDA - VIVARO ROMANO
CIVITA CASTELLANA (sistema interprov. RM+VT)	<u>Composto Da 14 Comuni Di Cui 13 Localizzati Nella Provincia Di Viterbo E Solo 1 Nella Provincia Di Roma:</u> SANT'ORESTE
FARA IN SABINA (sistema interprov. RM+RI)	<u>composto da 28 comuni di cui 19 localizzati nella provincia di Rieti e 9 in quella di Roma:</u> Filacciano - Monteflavio - Montelibretti - - Montorio Romano - Moricone - Nazzano - Nerola - Ponzano - Romano - Torrita Tiberina
COLLEFERRO (sistema interprov. RM+FR)	<u>composto da 11 comuni di cui 2 localizzati nella provincia di Frosinone e 9 in quella di Roma:</u> Artena - Carpineto Romano - Colferro - Gavignano - Gorga - - Montelanico - Segni - Valmontone - Labico,
ROMA (sistema interprov. RM+VT)	<u>composto da 70 comuni di cui 1 localizzato nella provincia di Viterbo e dai seguenti 69 comuni localizzati nella provincia di Roma:</u> ANGUILLARA SABAZIA - BRACCIANO - CAMPAGNANO - CANALE MONTERANO - CAPRANICA PRENESTINA - CASAPE - CASTEL MADAMA - - CASTELNUOVO DI PORTO - CERRETO LAZIALE - CERVETERI - CICILIANO - FORMELLO - FRASCATI - GERANO - GROTTAFERRATA - GUIDONIA - MONTECELIO - LICENZA - MAGLIANO ROMANO - MANZIANA - - MARCELLINA - MARINO - MAZZANO ROMANO - MENTANA - MONTE - COMPATRI - MONTE PORZIO CATONE - MONTEROTONDO - MORLUPO - - PISONIANO - POLI - POMEZIA - RIANO - RIGNANO FLAMINIO - - ROCCA DI PAPA - ROCCA PRIORA - ROMA - SACROFANO - SAMBUCI - - SAN GREGORIO DA SASSOLA - SAN POLO DEI CAVALIERI - - SANT'ANGELO ROMANO - SARACINESCO - TIVOLI - TREVIGNANO - - VICOVARO - LADI SPOLI - ARDEA - CIAMPINO - FIUMICINO - FONTE - NUOVA - Albano Laziale - Ariccia - Castel Gandolfo - Genzano di - Roma - Bellegra - Castel San Pietro Romano - Cave - Colonna - - Galliciano - Genazzano - Olevano Romano - Palestrina - Rocca di - Cave - San Cesareo - San Vito Romano - Zagarolo - CAPENA - - CIVITELLA SAN PAOLO - FIANO ROMANO - PALOMBARA SABINA
VELLETRI (sistema interprov. RM+LT)	<u>composto da 6 comuni di cui 3 localizzati nella provincia di Latina e dai seguenti 3 comuni localizzati nella provincia di Roma:</u> Nemi - Velletri - Lariano
LATINA (sistema interprov. RM+LT)	<u>composto da 17 comuni di cui 14 localizzati nella provincia di Latina e dai seguenti 3 comuni localizzati nella provincia di Roma:</u> Anzio - Nettuno - Lanuvio
AVEZZANO (sistema interreg. RM+RI+AQ)	<u>composto da 29 comuni di cui 22 localizzati nella provincia dell'Aquila - 6 in quella di Rieti e solo 1 in provincia di Roma</u> CAMERATA NUOVA

<b>Tab. 5 - I sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana nel 1991</b>	
<b>SLL</b>	<b>COMUNI INCLUSI</b>
<b>CIVITAVECCHIA</b>	<u>composto da 4 comuni tutti inclusi nella provincia di Roma:</u> <i>Allumiera - Civitavecchia - Santa Marinella - Tolfa</i>
<b>PALESTRINA</b>	<u>composto da 15 comuni tutti inclusi nella provincia di Roma:</u> <i>Bellegra - Castel San Pietro Romano - Cave - Colonna - Galliciano nel Lazio - Genazzano - Labico - Olevano Romano - Palestrina - Rocca di Cave - Rocca Santo Stefano - Roiate - San Vito Romano - Zagarolo - San Cesareo</i>
<b>ROMA</b>	<u>composto da 66 comuni tutti inclusi nella provincia di Roma:</u> <i>AFFILE - AGOSTA - ANGULLARA - ANTI COLI - ARCI NAZZO - ARDEA - BRACCIANO - CAMPAGNANO - CANALE MONTERANO - CANTERANO - CAPRANICA PRENESTINA - CASAPE - CASTEL MADAMA - CASTELNUOVO DI PORTO - CERRETO - CERVARA - CERVETERI - CI AMPI NO - C I C I L I A N O - C I N E T O - F I U M I C I N O - F O N T E N U O V A - F O R M E L L O - F R A S C A T I - GERANO - GROTTAFERRATA - GUIDONIA - JENNE - LADI SPOLI - LICENZA - MAGLIANO ROMANO - MANDELA - MANZIANA - MARANO EQUO - MARCELLINA - MARINO - MAZZANO ROMANO - MENTANA - MONTE PORZIO CATONE - MONTECOMPATRI - MONTEROTONDO - MORLUPO - PERCILE - PISONIANO - POLI - POMEZIA - RIANO - RIGNANO FLAMINIO - ROCCA CANTERANO - ROCCA DI PAPA - ROCCA PRIORA - ROCCAGIOVINE - ROMA - ROVIANO - SACROFANO - SAMBUCCI - SAN GREGORIO DA SASSOLA - SAN POLO DEI CAVALIERI - SANT'ANGELO ROMANO - SANT'ORESTE - SARACINESCO - SUBIACO - TIVOLI - TREVIGNANO - VALLEPIETRA - VI COVARO</i>
<b>VELLETRI</b>	<u>composto da 16 comuni tutti inclusi nella provincia di Roma:</u> <i>Albano - Ariccia - Artena - Carpineto Romano - Castel Gandolfo - Colferro - Gavignano - Genzano - Gorga - Lanuvio - Lariano - Montelanico - Nemi - Segni - Valmontone - Velletri</i>
<b>FIANO</b> (sistema interprov. RM+RI)	<u>composto da 34 comuni di cui 21 localizzati nella provincia di Rieti e dai seguenti 13 comuni localizzati nella provincia di Roma:</u> <i>CAPENA - CIVITELLA SAN PAOLO - FIANO ROMANO - FILACCIANO - MONTEFLAVIO - MONTELIBRETTI - MONTORIO - MORICONE - MAZZANO - NEROLA - PALOMBARA SABINA - PONZANO - TORRITA TIBERINA</i>
<b>APRILIA</b> (sistema interprov. RM+LT)	<u>composto da 3 comuni di cui 1 (Aprilia) localizzato nella provincia di Latina e dai seguenti 2 comuni localizzati nella provincia di Roma:</u> <i>Anzio e Nettuno</i>
<b>AVEZZANO</b> (sistema -interreg. RM+AQ)	<u>composto da 30 comuni di cui 25 localizzati nella provincia dell'Aquila e dai seguenti 5 comuni localizzati nella provincia di Roma:</u> <i>ARSOLI - CAMERATA NUOVA - RIOFREDDO - VALLINFREDA - VIVARO ROMANO</i>

Nel dettaglio segue una descrizione del **profilo strutturale** dei principali **sistemi locali del lavoro** identificati nell'area romana. I sistemi locali del lavoro di tipo interprovinciale di Civita Castellana, Velletri, Latina e Avezzano, pur individuati e integranti nell'area romana, sono stati esclusi dall'analisi comparativa di dettaglio in quanto solo parzialmente afferenti al territorio della provincia di Roma (al massimo 3 comuni di

ciascuno di essi appartengono all'area romana) e comunque non risultavano disaggregabili nelle basi dati di fonte Istat poste a fondamento dell'analisi esposta.

- ✓ Il **SLL di Roma** è composto da ben 70 comuni (incluso il capoluogo che conferisce nome e identità al sistema) di cui 15 con più di 20.000 abitanti ed 1 non appartenente alla provincia di Roma. È di gran lunga il più importante SLL e, con la sua estensione e ramificazione, segnala in modo inequivocabile la sussistenza, nella dimensione del mercato del lavoro, di un crescente ed elevato **livello di integrazione economica di scala metropolitana**. Tra il 1991 e il 2001, infatti, nonostante la generazione per distacco del neo SLL di **Subiaco**, il SSL di Roma si è accresciuto nel numero di comuni che ne fanno parte estendendo la sua influenza verso le aree di Palestrina, Fiano e Velletri. Ancora più netta risulta la sua espansione se raffrontata con le dimensioni del SSL nel 1981, quando i comuni provinciali che vi gravitavano erano appena 19.

Il SLL conta su una popolazione complessiva di **3.476.306 residenti** e si estende su di una superficie di **3.661 Km<sup>2</sup>**, con una densità di 950 residenti per Km<sup>2</sup>.

Il **profilo per età della popolazione** è tra i più **giovani dei SLL considerati** (con 135 ultra-sessantacinquenni ogni 100 bambini o ragazzi con meno di 15 anni) secondo solo al SLL di Colleferro e in linea con il SLL di Civitavecchia e la media nazionale dei SS.LL.LL. Anche l'*indice di dipendenza strutturale*<sup>17</sup> (che misura il rapporto tra le persone che in via presuntiva per ragioni anagrafiche non sono autonome - anziani e giovanissimi - e coloro che si presume debbano sostenerle con la loro attività) è nella media (48,4%) collocandosi al 3° posto.

Nell'insieme del SLL nel 2003 è stato generato un **valore aggiunto** corrispondente a 95.307 ml di euro, pari ad un V.A. pro-capite di 27.873 euro (circa il doppio di quelli dei SS.LL.LL. di Civitavecchia e di Colleferro e più del triplo di quelli di Subiaco e Fara in Sabina).

Nel medesimo anno il sistema locale del lavoro di Roma contava ben 1.746.154 occupati (oltre il 95% del totale degli occupati nei cinque principali sistemi locali del lavoro considerati e l'84,5% di tutti gli occupati nei nove sistemi locali del lavoro della provincia).

Tutti gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2001 segnalano un ottimo posizionamento del sistema locale di Roma: il **tasso di attività** della popolazione residente è pari al 50,8% (il migliore dei nove sistemi considerati e con la più bassa differenza tra i generi), il **tasso di occupazione** al 44,7% (anche esso il migliore tra tutti i sistemi rilevati nella provincia e con la minima differenza tra i generi) ed il **tasso di disoccupazione** all'11,9% (sempre il migliore e con il minimo differenziale tra i generi).

La composizione settoriale dell'occupazione mostra nel 2001 una fortissima presenza del **terziario** (il 22,7% occupati nel *terziario avanzato*<sup>18</sup> e il 57,2% negli *altri servizi*) e una bassa incidenza occupazionale nell'**agricoltura** (vi sono addetti solo l'1,9% tra gli occupati).

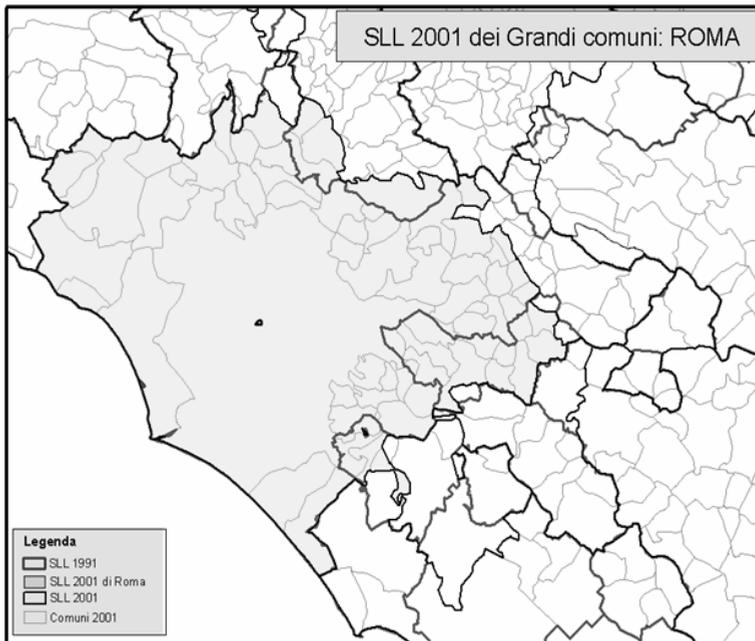
---

<sup>17</sup> È il rapporto fra la somma della popolazione nella fascia di età compresa fra 0 e 14 anni e maggiore di 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni.

<sup>18</sup> Sono stati considerati facenti parte del terziario avanzato gli addetti dei settori "trasporti e comunicazioni", "intermediazione" e "immobiliari, professionali e imprenditoriali".

La marcata terziarizzazione dell'economia fa sì che sia molto alta la percentuale di lavoratori dipendenti (77,6%) e che quella dei lavoratori in proprio sia la più bassa tra tutti i sistemi locali della provincia (12,3%). La presenza di imprenditori e liberi professionisti è invece la più alta (8,6%).

**Fig. 1 – Il Sistema Locale del Lavoro di Roma nel 2001 e nel 1991**



Fonte. Istat

- ✓ Il **SLL di Civitavecchia** è composto da 4 comuni tutti appartenenti alla provincia di Roma ed è l'unico che dal 1991 non ha subito modifiche di composizione. Comprende un solo comune con più di 20.000 abitanti, conta su una popolazione complessiva di 77.137 residenti e si estende su di una superficie di 381 Km<sup>2</sup>. Il **profilo per età della popolazione** si colloca strutturalmente tra i **più giovani** dei SLL dell'area romana (si contano 136 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi) in linea con quello del sistema romano e l'indice di dipendenza strutturale della popolazione è secondo solo a Colferro. Il valore aggiunto generato nel 2003 è pari a poco più di un milione di euro con un valore pro-capite di 14.000 (corrispondente a poco più della metà del valore aggiunto pro-capite generato nel SLL di Roma). Nello stesso anno gli occupati erano 30.590, pari all'1,7% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati e all'1,4% del totale dei sistemi provinciali. Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2001 segnalano un mediocre posizionamento del sistema locale di Civitavecchia con un **tasso di attività** della

popolazione residente pari al 46,5% (4° in graduatoria tra i nove SLL provinciali) e una marcata differenza tra i generi (di quasi il 28%). Il **tasso di occupazione** si attesta al 39,2% (terzultimo in graduatoria) e quello di **disoccupazione** al 5,7% (quartultimo con le donne penalizzate di circa 10 punti percentuali).

La composizione settoriale dell'occupazione mostra anche per questo sistema una marcata terziarizzazione (nel 2001 quasi il 75% degli occupati lavoravano nel settore dei servizi) con una minore presenza rispetto a Roma di addetti al terziario avanzato (16,8%). Gli altri settori (industria, costruzioni e agricoltura) sono invece più sviluppati rispetto al SLL romano (rispettivamente rappresentano il 13,5%, l'8% e il 3,4% del totale degli occupati). Molto alta risulta essere la percentuale sul totale di lavoratori dipendenti (79,1%).

- ✓ Il **SLL di Subiaco** non esisteva nel 1991 e si è formato prevalentemente sottraendo comuni a quello di Roma (17) ed a quello di Avezzano (4). È composto da 22 comuni tutti appartenenti alla provincia di Roma e tutti con meno di 20.000 abitanti. Conta su una popolazione complessiva di 25.649 residenti e si estende su di una superficie di 416 Km<sup>2</sup> con una densità abitativa molto bassa (solo 62 residenti per Km<sup>2</sup>).

Il **profilo d'età della popolazione** è il **più vecchio** dei SLL dell'area romana (con 184 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi e un indice di dipendenza strutturale di 53,6).

Il valore aggiunto generato nel 2003 è di soli 219 ml di euro con un valore pro-capite di 8.640 euro (il più basso generato nell'intera area considerata) e gli occupati sono solo 6.671 (lo 0,5% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).

Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2001 segnalano un pessimo posizionamento del sistema locale di Subiaco con il **tasso di attività** e quello di **occupazione** più bassi tra tutti i sistemi locali della provincia (rispettivamente pari al 42,3% e al 36%). Il **tasso di disoccupazione** si attesta invece al 14,8% posizionandolo circa a metà della relativa graduatoria.

Bassa è anche la percentuale di occupati nel terziario avanzato (13,8%) mentre sono molti gli addetti del restante settore terziario (59%). In agricoltura sono impiegati solo il 2,6% degli occupati.

Molto alta è nel 2001 la percentuale di lavoratori dipendenti (78,6%) mentre sono pochi gli imprenditori e i liberi professionisti (4,3%). Nella media risulta essere la quota di lavoratori in proprio (15,9%).

- ✓ Il **SLL di Fara in Sabina** è composto da 28 comuni (tutti con meno di 20.000 abitanti) di cui 17 localizzati in provincia di Rieti e solo 9 in quella di Roma. Anche questo SLL non esisteva nel 1991 e si è formato annettendo parte dei comuni facenti parte dell'ex SLL di Fiano. Conta su una popolazione complessiva di quasi 55.000 residenti e si estende su di una superficie di 547 Km<sup>2</sup> con una densità abitativa di 100 residenti per Km<sup>2</sup>.

Il **profilo d'età della popolazione** è piuttosto **vecchio** con un indice di vecchiaia di 157,5 (secondo solo a quello di Subiaco) e un indice di dipendenza strutturale pari al 51,9%).

Il valore aggiunto generato nel 2003 è di 495 ml di euro con un valore pro-capite di poco più di 9.000 euro (circa un terzo di quello del SLL di Roma) e gli occupati sono 12.700 (lo 0,7% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).

Il **tasso di attività** nel 2001 era di solo il 45,7% (migliore unicamente rispetto a Subiaco) con una marcata differenza di genere (circa del 25%). Quello di **occupazione** era, invece, nella media (39,7%) e quello di **disoccupazione** addirittura tra i migliori (13,2%) con un differenziale tra uomini e donne più alto soltanto rispetto al SLL di Roma.

La composizione settoriale dell'occupazione si segnala per l'alta percentuale di occupati in agricoltura (8,5%) ed una discreta presenza nel terziario avanzato (15,2%).

Molto alta è nel 2001 la percentuale di lavoratori in proprio (19,8%) con la conseguente relativamente scarsa presenza di lavoratori dipendenti (72,4%).

- ✓ Il **SLL di Colferro** è composto da 11 comuni (uno solo con più di 20.000 abitanti) di cui 9 localizzati in provincia di Roma e i restanti in provincia di Frosinone. Anche esso non esisteva nel 1991 e si è formato sottraendo comuni al SLL di Velletri. Conta su una popolazione complessiva di 82.270 residenti e si estende su di una superficie di 442 Km<sup>2</sup> con una densità abitativa abbastanza elevata pari a 186 residenti per Km<sup>2</sup>.

Il **profilo d'età della popolazione** è il più **giovane** tra quelli considerati con un indice di vecchiaia di 122,3 e un indice di dipendenza strutturale di 46,4.

Il valore aggiunto generato nel 2003 è di 942,8 ml di euro con un valore pro-capite di poco più di 11.916 euro (il terzo per entità dopo quelli dei sistemi locali di Roma e Civitavecchia). Nel 2003 contava 24.675 occupati (l'1,3% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).

Il **tasso di attività** nel 2001 era del 46,1% (nella media) con una marcata differenza di genere (circa del 27%). Il **tasso di occupazione** (38,4%) si attestava su posizioni molto basse superando tra i sistemi locali provinciali solo quello di Subiaco. Molto elevato era anche il livello della **disoccupazione** con un tasso del 16,6%, più basso solo rispetto al SLL di Velletri.

Rispetto agli altri sistemi locali Colferro presenta una maggiore incidenza del **settore industriale** che, escludendo le costruzioni, impiega il 24,7% degli occupati. Bassa è la quota di addetti in agricoltura (3,3%) così come quella nell'"altro terziario" che è inferiore al 50%. In linea con gli altri SLL (ad esclusione di Roma) è la percentuale di occupati nel terziario avanzato. Grazie alla notevole incidenza dell'industria si registra anche un'elevata percentuale di lavoratori dipendenti (il 79,8%).

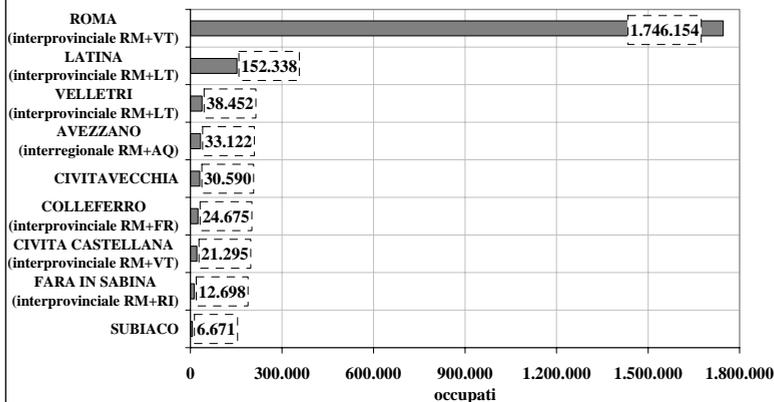
**Tab. 6 - I principali sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana.  
Alcuni parametri territoriali ed economici. 2005**

Sistemi locali del lavoro	Comuni		Pop. resid.	Sup. (Kmq)	Densità demog. (resid. per Kmq)	Occ. interni (2003)	Valore aggiunto ai prezzi base (2003)	
	Tot.	di cui con almeno 20.000 abitanti					Totale (milioni di euro)	pro-capite (euro)
ROMA	70	15	3.476.306	3.661	950	1.746.154	95.307	27.873
CIVITAVECCHIA	4	1	77.137	381	202	30.590	1.070	14.091
SUBIACO	22	0	25.649	411	62	6.671	219	8.640
FARA IN SABINA	28	0	54.983	547	100	12.698	495	9.325
COLLEFERRO	11	1	82.270	442	186	24.675	942	11.916

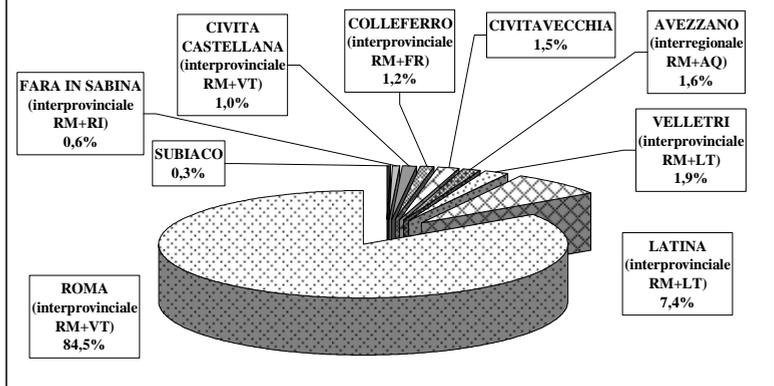
**Tab. 7 - I principali sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana.  
Alcuni indici di struttura demografica. 2004**

Sistemi locali del lavoro	Struttura per età			Indice di dipendenza strutturale			Indice di ricambio	Indice di struttura
	0-14 anni (%)	65 anni e oltre (%)	Indice di vecchiaia	totale	giovanile	degli anziani		
ROMA	13,9	18,7	135,01	48,44	20,61	27,83	132,53	103,53
CIVITAVECCHIA	13,6	18,5	136,46	47,22	19,97	27,25	124,41	96,67
SUBIACO	12,1	22,4	184,33	53,64	18,51	21,26	102,35	105,23
FARA IN SABINA	13,3	20,9	157,55	51,93	20,16	31,77	114,51	101,93
COLLEFERRO	14,3	17,4	122,31	46,45	20,89	25,55	98,05	92,42

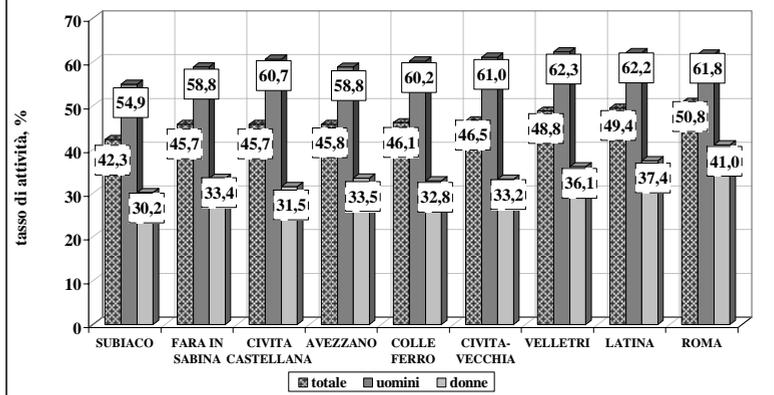
**Graf. 40 - I sistemi locali del lavoro nell'area romana: gli occupati interni.  
Il SLL di Roma distanzia nettamente gli altri per numero di occupati. 2003**



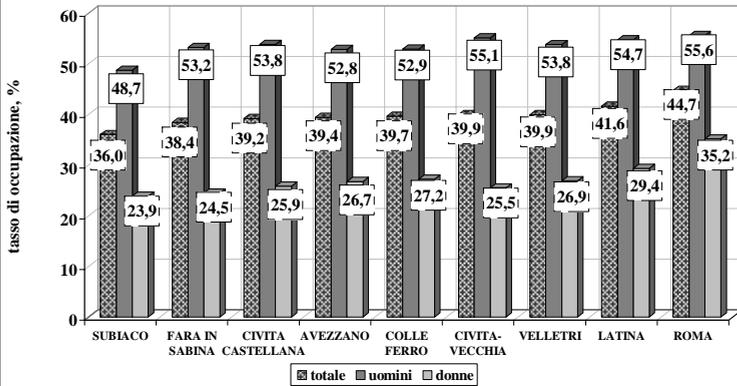
**Graf. 41 - I sistemi locali del lavoro nell'area romana: la distribuzione percentuale degli occupati. L'84,5% degli occupati individuati nell'area romana appartengono al SLL di Roma. 2003**



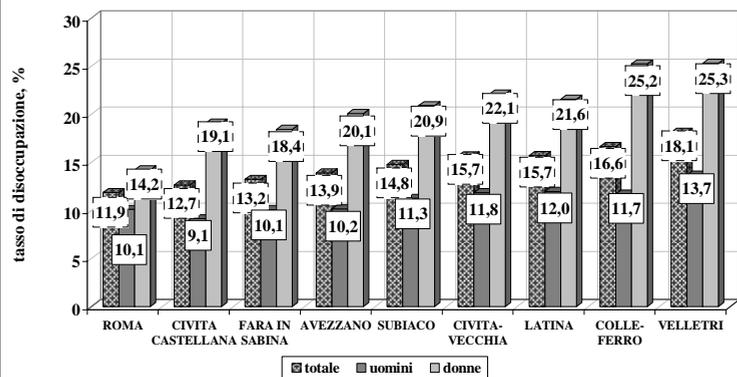
**Graf. 42 - I sistemi locali del lavoro nell'area romana: il tasso di attività secondo il genere. Il SLL di Roma è quello con i più alti livelli di partecipazione maschili e femminili. 2001**



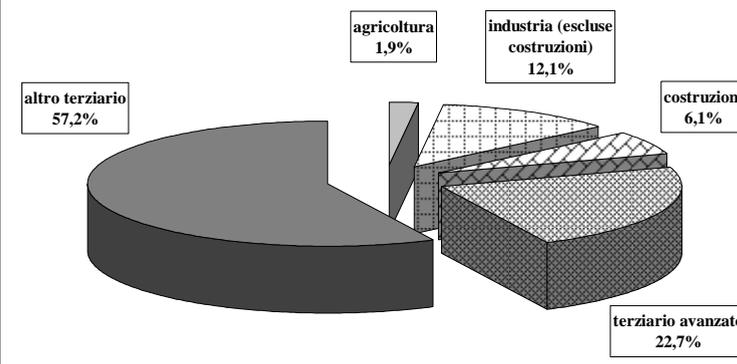
**Graf. 43 - I sistemi locali del lavoro nell'area romana: il tasso di occupazione secondo il genere. Il SLL di Roma ha il tasso di occupazione più elevato con una differenza di oltre il 3% rispetto agli altri SLL. 2001**



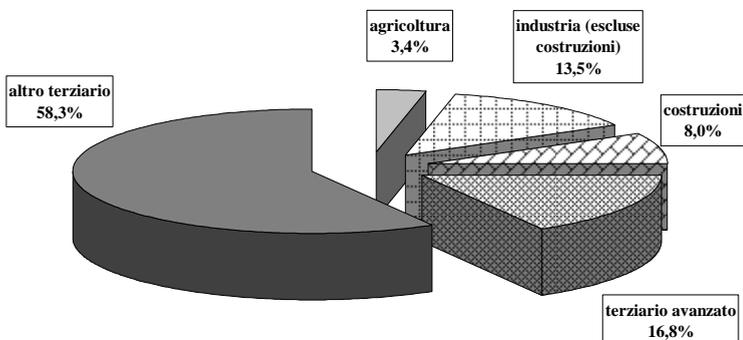
**Graf. 44 - I sistemi locali del lavoro nell'area romana: il tasso di disoccupazione secondo il genere. Velletri e Colleferro sono i SLL con i tassi di disoccupazione più elevati. 2001**



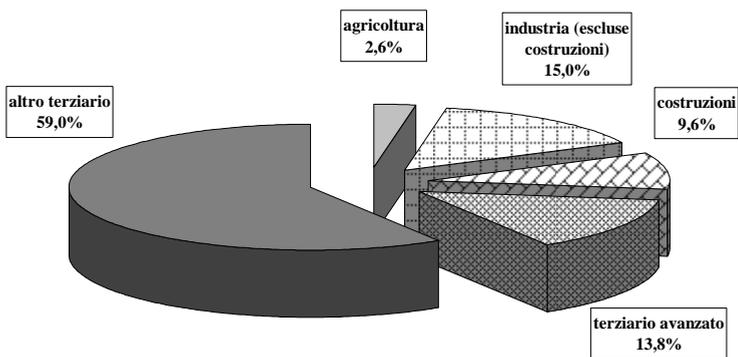
**Graf. 45 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di ROMA. Nel SLL di Roma è molto diffuso il terziario avanzato cui sono addetti il 22,7% degli occupati. 2001**



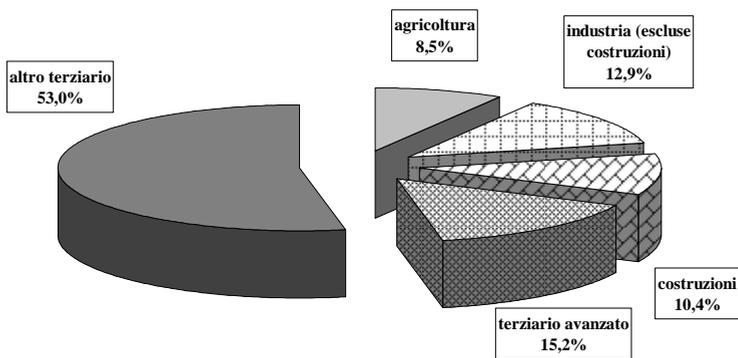
**Graf. 46 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di CIVITAVECCHIA. Nel settore dei servizi si collocano oltre il 75% degli occupati, 2001**



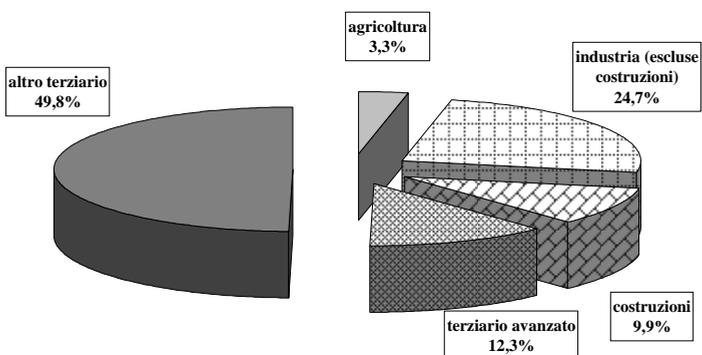
**Graf. 47 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di SUBIACO. Quasi il 60% degli occupati si concentrano nel settore "altro terziario". 2001**



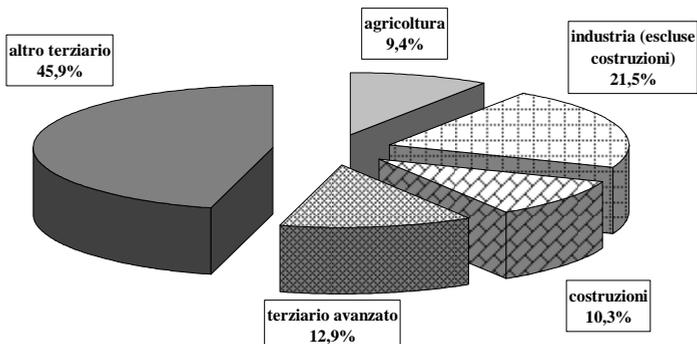
**Graf. 48 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di FARA IN SABINA. La percentuale di occupati in agricoltura è piuttosto elevata, soprattutto se confrontata con quella degli altri SLL. 2001**



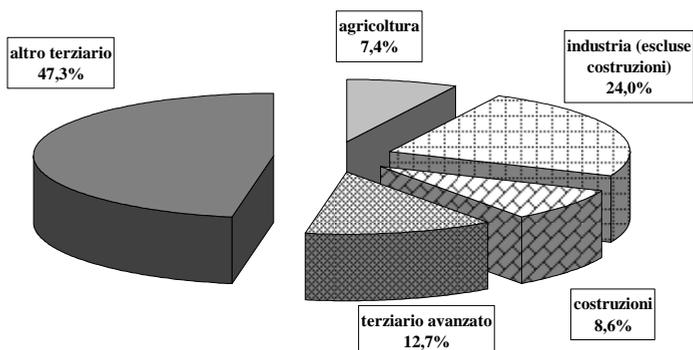
**Graf. 49 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di COLLEFERRO. Quasi un quarto degli occupati lavora nel settore industriale (escluse le costruzioni). 2001**



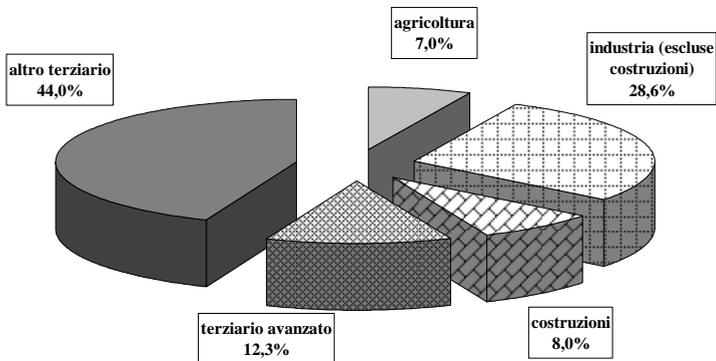
**Graf. 50 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di VELLETRI. Rispetto agli altri SLL è poco diffuso il terziario e sono elevate le percentuali di occupati nell'agricoltura e nell'industria. 2001**



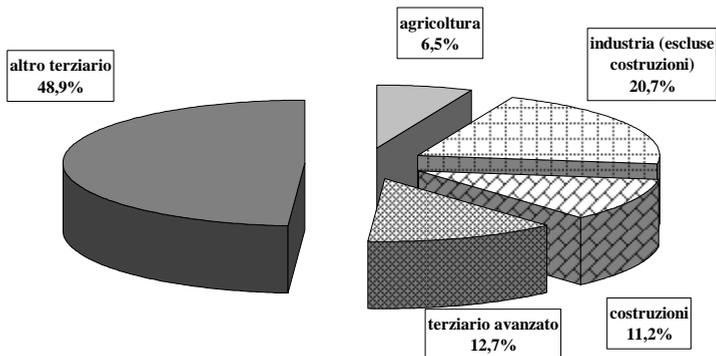
**Graf. 51 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di LATINA. Quasi un quarto degli occupati sono concentrati nel settore industriali. 2001**



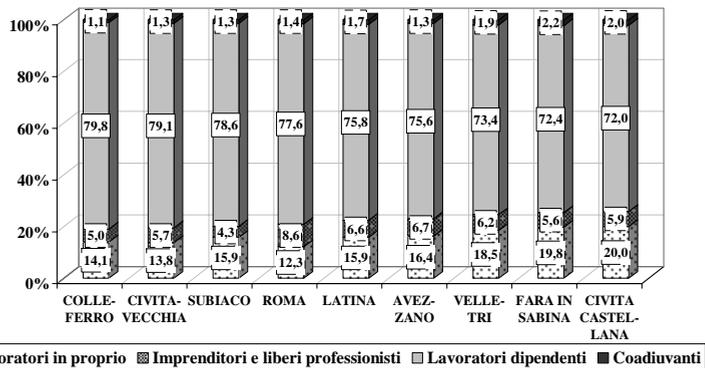
**Graf. 52 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di CIVITA CASTELLANA. Quasi il 29% degli occupati sono concentrati nel settore industriale. 2001**



**Graf. 53 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di AVEZZANO. Oltre il 60% degli occupati operano nel settore dei servizi. 2001**



**Graf. 54 - I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione percentuale degli occupati secondo la posizione professionale. Il SLL di Roma è quello con la più bassa % di lavoratori in proprio e la più alta % di imprenditori e liberi profess. 2001**



## 2.2.4. Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze decennali nei risultati dei censimenti economici 1991-2001

La disponibilità dei primi risultati dell'ultimo **censimento economico** (*industria e servizi*) Istat del 2001 ha reso possibile il completamento dell'**analisi sull'occupazione nell'area romana** con la **valutazione comparativa** (temporale e spaziale) del dato relativo alla consistenza degli **stock comunali degli addetti** e alla loro **composizione settoriale**. Come è noto il dato relativo agli addetti si riferisce non già agli occupati residenti (per i quali ci si deve riferire al censimento sulla popolazione e/o in via di stima trimestrale/annuale alle indagini campionarie sulle forze lavoro) ma allo stock di lavoratori (dipendenti e indipendenti) impiegati dal sistema produttivo locale in un determinato ambito territoriale (in questo caso i comuni). La dimensione dello stock degli addetti locali segnala indirettamente anche la dimensione della **struttura produttiva locale** (se posta in relazione con la dimensione della popolazione residente mediante un opportuno indicatore, il coefficiente di localizzazione: addetti per 100 residenti) così come la **distribuzione settoriale occupazionale** degli addetti ne segnala, nei differenziali, la **vocazione produttiva**. Occorre comunque precisare, anche in questo caso, che le analisi intercensuarie basate sull'osservazione dei fenomeni negli intervalli decennali forniscono una visione discontinua dei cambiamenti intervenuti senza il dettaglio dell'evoluzione continua delle tendenze.

Tra le nove aree metropolitane poste a confronto (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) si evidenzia innanzitutto come, nel 2001, la provincia di Roma si situi al 5° posto per **intensità occupazionale e produttiva** (nei valori del coefficiente di localizzazione produttiva: addetti alle unità locali per 100 residenti) precedendo tra le province metropolitane centro-settentrionali soltanto quella di Genova. Inoltre la **provincia metropolitana di Roma**, anche nel parametro degli addetti, si conferma al 1° posto per livello di concentrazione occupazionale/produttiva nell'ambito delle regioni di appartenenza (vi si addensa ben il 78,4% degli addetti alle unità locali del Lazio).

Nel decennio trascorso la base degli **addetti** provinciali<sup>19</sup> si è accresciuta notevolmente passando da 1.190.374 a 1.459.737 occupati (+22,6%) evidenziando una tendenza diversa da quella che ha interessato la popolazione residente che invece nel suo insieme risulta diminuita dell' 1,6% (a causa del consistente declino della popolazione del capoluogo). Analizzando le dinamiche degli addetti nei due macro-ambiti territoriali provinciali, il **comune di Roma** e l'insieme dei **120 comuni di hinterland**, si evidenzia un andamento tendenziale differenziato: infatti nel comune di Roma lo stock degli addetti si accresce del 20,9% (+203.000 unità, raggiungendo il valore di 1.174.686 addetti) mentre nell'insieme dei comuni di hinterland il numero degli addetti si eleva del 30,4% (+66.500 unità, toccando il valore di 971.768 addetti) anche se a questo risultato statisti-

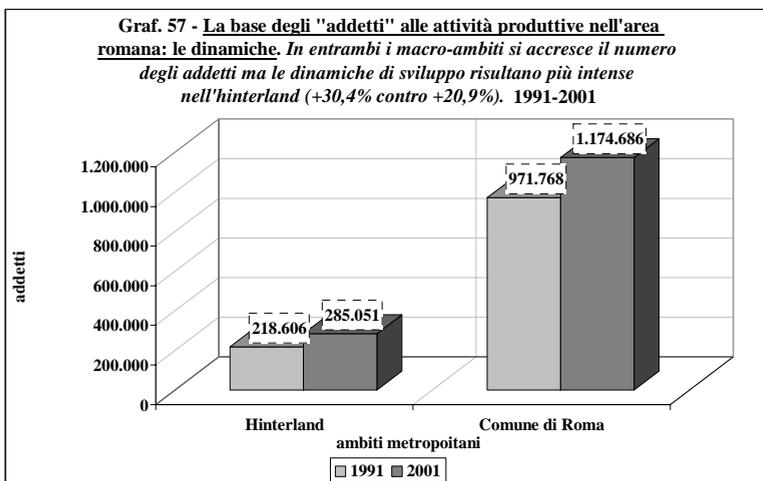
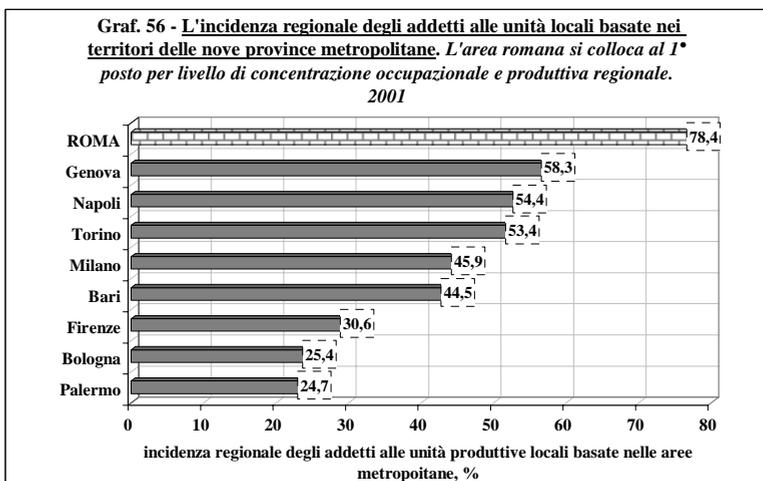
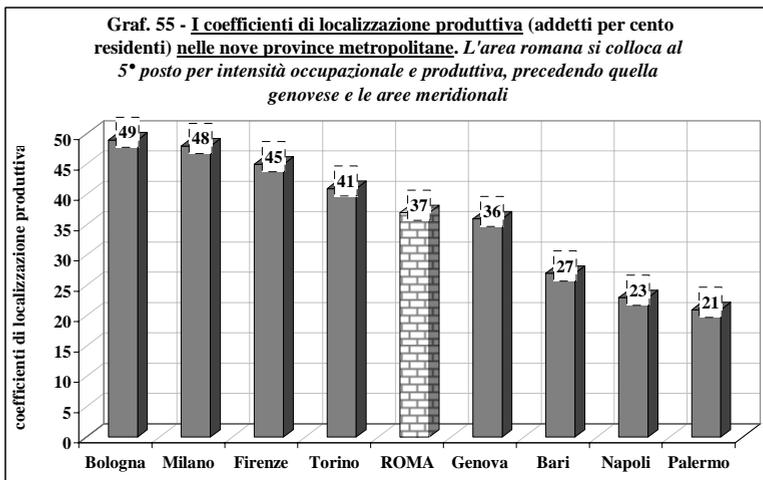
<sup>19</sup> Ai fini della valutazione delle effettive dinamiche di sviluppo occupazionale e produttivo delle unità locali basate nell'area sono stati considerati, relativamente al censimento del 2001, non soltanto gli addetti in senso stretto (1.369.044) ma anche gli occupati rilevati come "esterni" impegnati nei processi produttivi con forme di lavoro flessibile i.c.d. "collaboratori coordinati e continuativi" ("co.co.co"- 82.414) e gli "interinali" (8.279), profili giuridici del mercato del lavoro introdotti soltanto a partire dalla seconda metà degli anni '90. Di conseguenza lo stock di "addetti", così ridefinito, risultante al 2001 e posto a base delle analisi prospettate ammonta complessivamente a 1.459.737 unità.

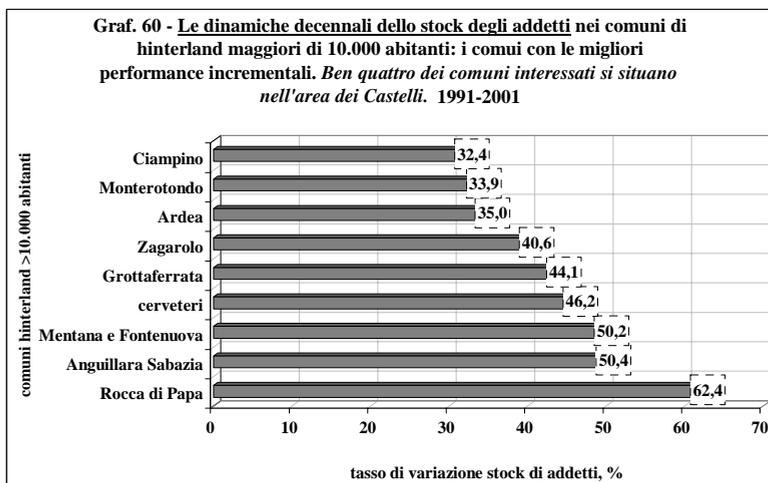
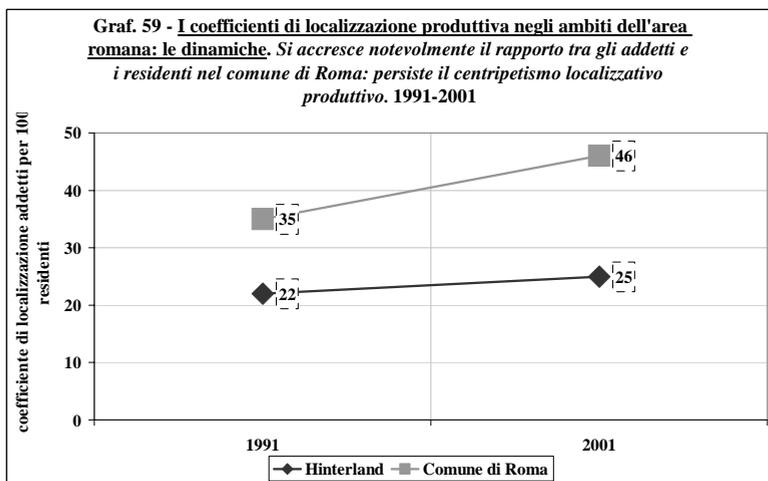
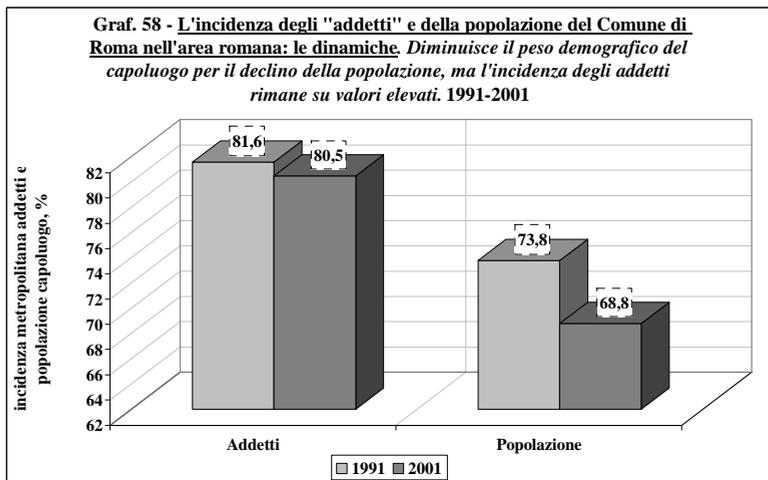
co ha contribuito anche lo scorporo del neo-comune di Fiumicino dal comune di Roma (avvenuto nel 1992). Tuttavia anche se diminuisce il **peso demografico provinciale** del capoluogo (che nel decennio passa dal 73,8% al 68,8%) rimane pressoché stabile (superiore all'80%) il **valore di incidenza provinciale** degli **addetti** (che passa dall'81,6% all'80,5%) segnalando un persistente centripetismo metropolitano delle funzioni produttive allocate nel comune di Roma, centripetismo peraltro convalidato dall'espansione territoriale già analizzata del "S.L.L. di Roma" (cfr. par.2.2.3) e che alimenta fenomeni di mobilità pendolare intercomunale. La dinamica dei "coefficienti di localizzazione produttiva" dei due ambiti consolida questa interpretazione: nel comune di Roma l'indicatore relativo (addetti per 100 residenti) nel 1991 era pari a **35 addetti** mentre nel 2001 tocca i **46 addetti per 100 residenti** segnalando una **crescente capacità occupazionale del sistema produttivo localizzato** nella **città** mentre nell'insieme dei **120 comuni di hinterland** il coefficiente di localizzazione si accresce nello stesso periodo di appena **3 addetti** (da 22 a 25 addetti).

Tra i comuni dell'hinterland con una popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti che nel 2001 registravano il massimo **coefficiente di localizzazione produttiva** si collocano nell'ordine, **Pomezia** (78 addetti per 100 residenti), **Frascati** (45 addetti per 100 residenti), **Colleferro** (41 addetti per 100 residenti), **Ariccia** (37 addetti per 100 residenti), **Civitavecchia** (31 addetti per 100 residenti) e **Monterotondo** (30 addetti per 100 residenti). Tra i comuni di medesima dimensione demografica ben 11 (*Rocca di Papa, Anguillara, Mentana/Fontenuova, Cerveteri, Grottaferrata, Zagarolo, Ardea, Monterotondo e Ciampino*) hanno registrato nel decennio un incremento dello **stock di addetti superiore alla media di hinterland** (+30,4%): nel dettaglio si evidenziano in particolare le notevoli dinamiche incrementali del comune di **Rocca di Papa** (+62,4%) e del comune di **Anguillara** (+50,4%). Con riguardo invece alle dinamiche decennali del **coefficiente di localizzazione produttiva** (addetti per 100 residenti) emergono nell'ordine il comune di **Frascati** (+11,5 addetti), il comune di **Ciampino** (+5,5 addetti), il comune di **Grottaferrata** (+5,3 addetti), il comune di **Albano** (+4,8 addetti), il comune di **Colleferro** (+4,7 addetti), il comune di **Monterotondo** (+4,4 addetti), il comune di **Tivoli** (+4,3 addetti) e il comune di **Rocca di Papa** (+3,5 addetti).

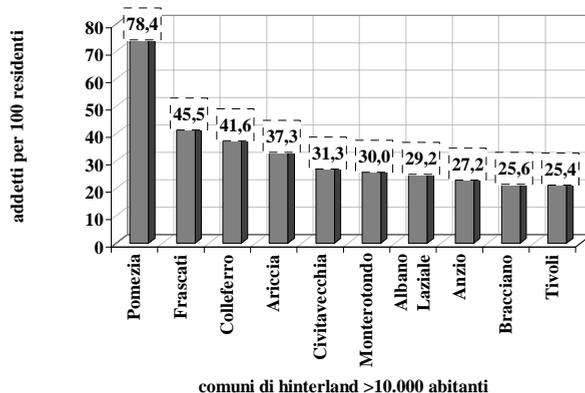
La **struttura occupazionale** degli addetti nell'insieme dei **comuni di hinterland**, così come risulta nel 2001, differisce notevolmente da quella rilevabile nel comune di Roma: nell'hinterland infatti si staglia un profilo settoriale di impiego e quindi di vocazione produttiva **maggiormente orientata** verso il **settore manifatturiero** (il 15,6% degli addetti contro il 7,2% del comune di Roma), il **settore delle costruzioni** (l' 8,3% degli addetti contro il 5,7% del comune di Roma) ed il settore del **terziario tradizionale** (commercio, alberghi e ristoranti: il 24% contro il 19% del comune di Roma) e **meno orientata** verso il settore del **terziario avanzato** (informatica, ricerca, intermediazione finanziaria, professioni: il 13,6% degli addetti contro il 25,4% del comune di Roma) e della **pubblica amministrazione** (il 4,4% degli addetti contro il 10,6% del comune di Roma). Con riguardo alla distribuzione settoriale degli addetti emergono tra i comuni di hinterland, con popolazione pari o superiore ai 10.000 abitanti, quelli nei quali sussistono **livelli di occupazione settoriale superiori alla media di ambito** e tali da segnalare indirettamente anche la localizzazione di **polarità territoriali di specializzazione produttiva**. Nell'analisi occupazionale settoriale che segue si profilano come poli di specializzazione produttiva i seguenti comuni:

- ✓ per livello di occupazione nel **settore manifatturiero** si stagliano i comuni di **Pomezia** (36,6% degli addetti complessivi), di **Ariccia** (35,6% degli addetti), di **Colferro** (30% degli addetti), di **Guidonia** (23,2% degli addetti), di **Ardea** (20,9% degli addetti), di **Albano** (19,5% degli addetti), di **Anzio** (18,5% degli addetti), di **Nettuno** (17,4% degli addetti) e di **Tivoli** (16,9% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore del **terziario tradizionale** (commercio, ristorazione, attività alberghiere) si evidenziano i comuni di **Ladispoli** (36,3% degli addetti complessivi), di **Santa Marinella** (33% degli addetti), di **Anguillara** (32% degli addetti), di **Monterotondo** (31,8% degli addetti), di **Ciampino** (31,4% degli addetti), di **Lariano** (31,4% degli addetti), di **Valmontone** (30,9% degli addetti), di **Marino** (29,7% degli addetti), di **Cerveteri** (29,3% degli addetti) e di **Ardea** (29,1% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore del **terziario avanzato** (servizi informatici, di intermediazione finanziaria, di ricerca e sviluppo, attività professionali...) si profilano i comuni di **Frascati** (39,3% degli addetti complessivi), di **Pomezia** (23,9% degli addetti), di **Grottaferrata** (17,8% degli addetti), di **Lariano** (16,8% degli addetti), di **Monterotondo** (16,7% degli addetti), di **Ariccia** (16,2% degli addetti), di **Nettuno** (14,4% degli addetti) e di **Albano** (13,8% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore del **terziario amministrativo pubblico** (con esclusione dell'istruzione e della sanità e con inclusione delle forze armate) si evidenziano i comuni di **Velletri** (con il 10,6% degli addetti complessivi), di **Civitavecchia** (10,3% degli addetti), di **Bracciano** (6,8% degli addetti), di **Ciampino** (6% degli addetti), di **Palombara Sabina** (5,5% degli addetti), di **Rocca Priora** (5,1% degli addetti) e di **Anzio** (5,1% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore dei **servizi per l'istruzione** (pubblici e privati) si stagliano i comuni di **Valmontone** (22,8% degli addetti complessivi), di **Cerveteri** (17,4% degli addetti), di **Ladispoli** (17,1%), di **Bracciano** (16,4%), di **Zagarolo** (16,1%), di **Palombara Sabina** (14,9% degli addetti), di **Santa Marinella** (14,7% degli addetti), di **Mentana/Fontenuova** (14,7% degli addetti), di **Palestrina** (14,2% degli addetti) e di **Grottaferrata** (13,9% degli addetti), tutti comuni che peraltro, ad eccezione di **Bracciano** e **Palestrina**, non sono sede di distretto scolastico pur essendo di fatto importanti poli territoriali di servizi di istruzione;
- ✓ per livello di occupazione nel settore dei **servizi sanitari** (pubblici e privati) si profilano i comuni di **Genzano** (21,6% degli addetti complessivi), di **Bracciano** (18,6% degli addetti), di **Palombara Sabina** (18,5% degli addetti), di **Albano** (18,2% degli addetti), di **Tivoli** (16,2% degli addetti), di **Rocca Priora** (15,1% degli addetti), di **Marino** (14% degli addetti), di **Velletri** (13,3% degli addetti) e di **Palestrina** (12,9% degli addetti), tutti comuni che sono anche sedi di servizi ospedalieri.

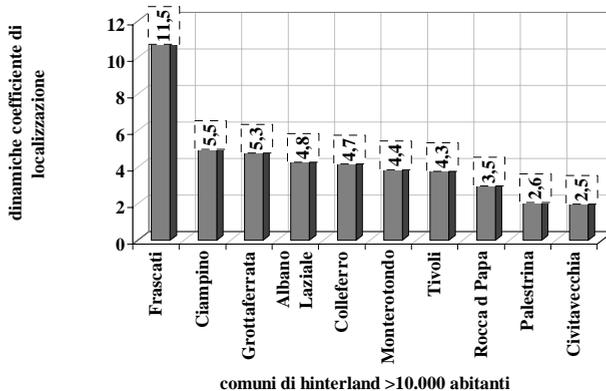




**Graf. 61 - Il coefficiente di localizzazione produttiva** (addetti per 100 residenti) nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con la maggiore base produttiva-occupazionale. *Pomezia si staglia nonostante il declino industriale. 2001*

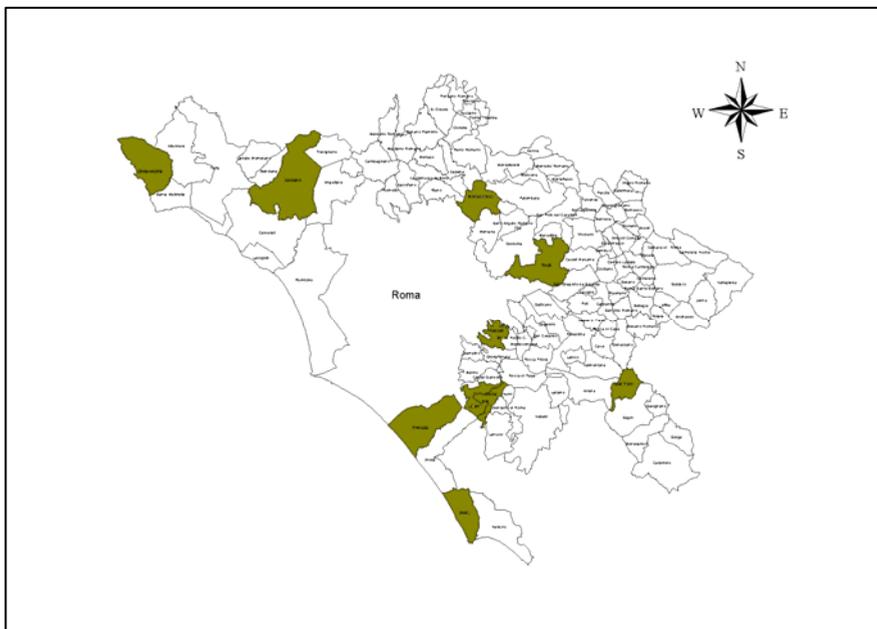


**Graf. 62 - Le dinamiche del coefficiente di localizzazione produttiva** (addetti per 100 residenti) nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con la migliore performance di ampliamento della base produttiva-occupazionale. 1991-2001

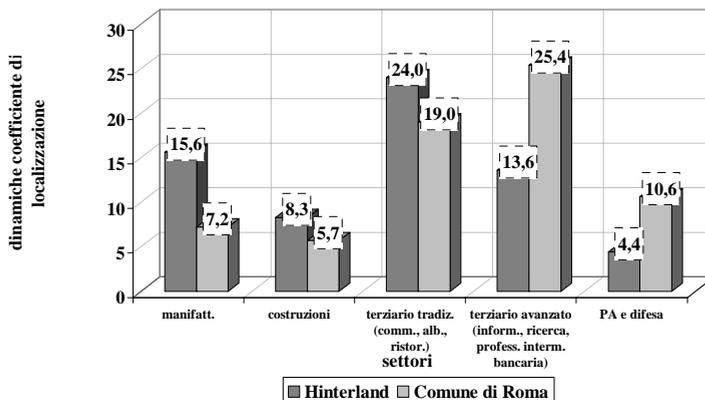


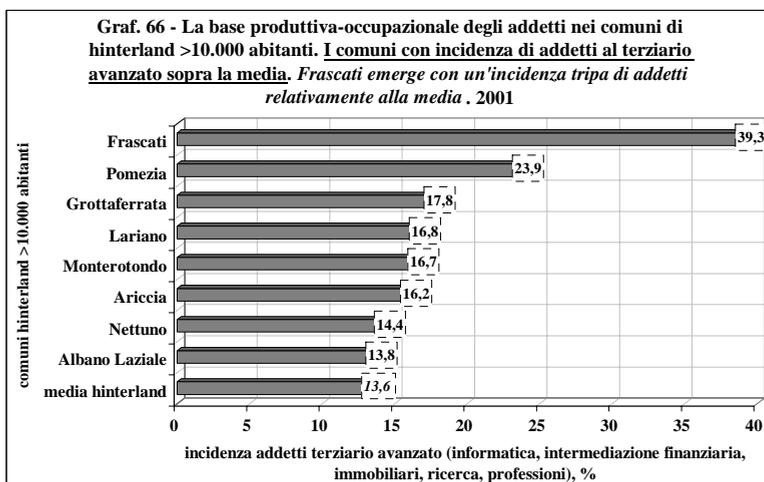
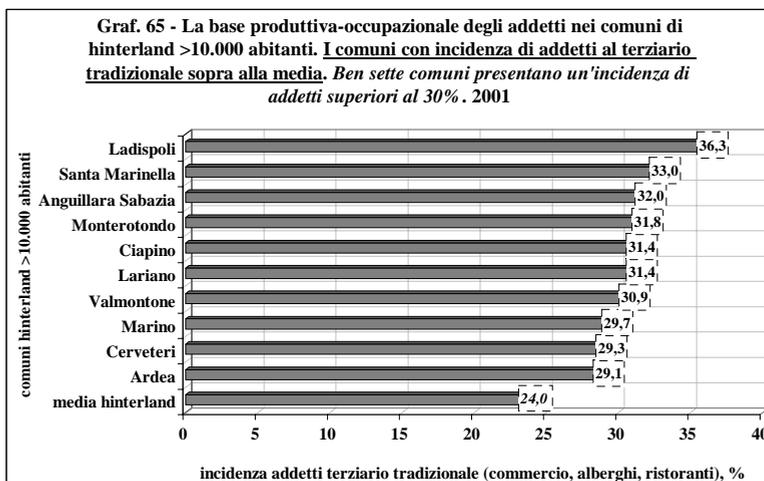
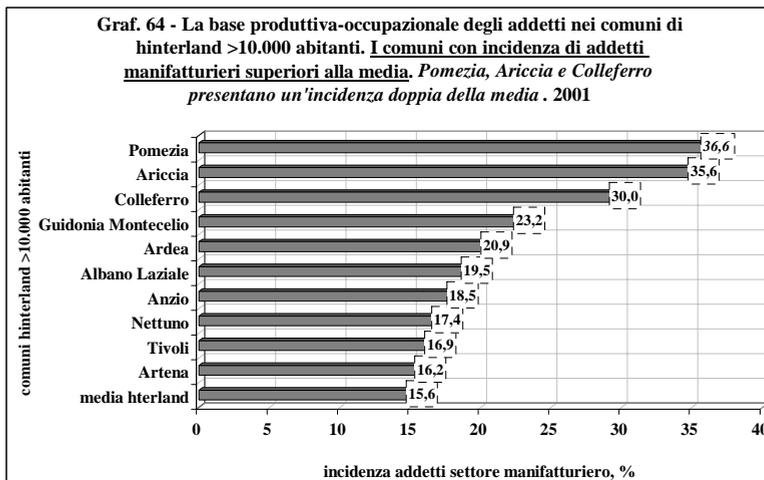
**Fig. 2 - I comuni di hinterland ad elevata capacità occupazionale e produttiva**  
 (>25 addetti locali per 100 residenti)

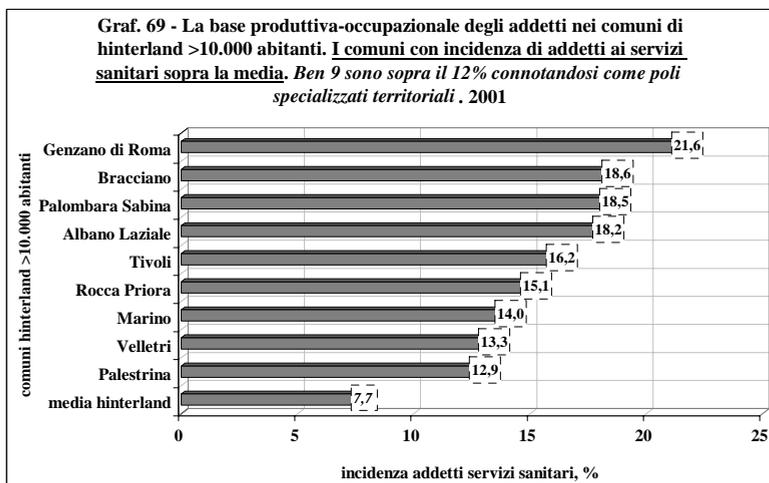
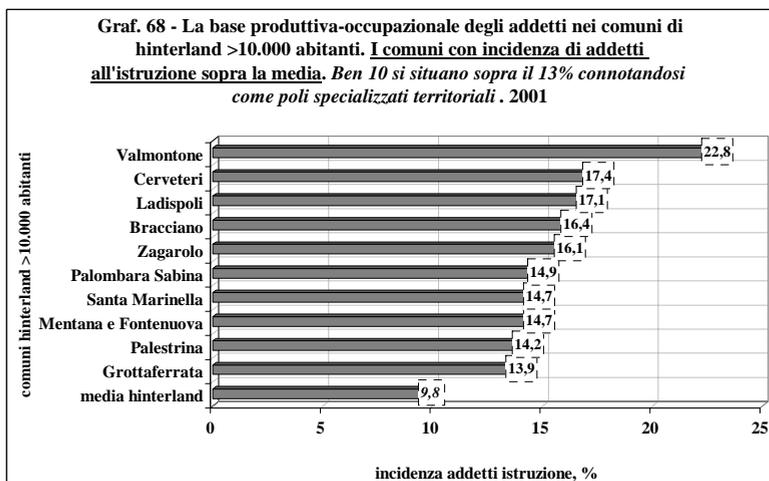
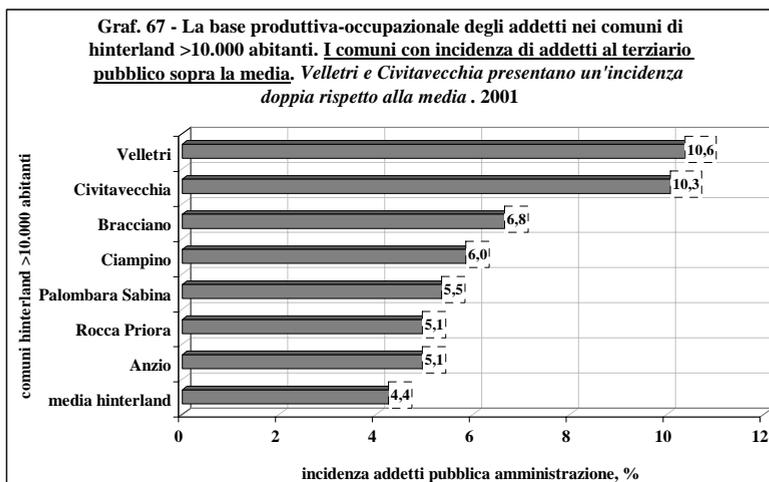
*Pomezia, Frascati, Colferro, Ariccia, Civitavecchia, Monterotondo, Albano, Anzio, Bracciano, Tivoli - 2001*



**Graf. 63 - La struttura occupazionale degli addetti nell'area metropolitana.** *Nell'hinterland si staglia un profilo occupazionale e produttivo più orientato verso il settore delle manifatture, delle costruzioni e del terziario tradizionale.* 2001



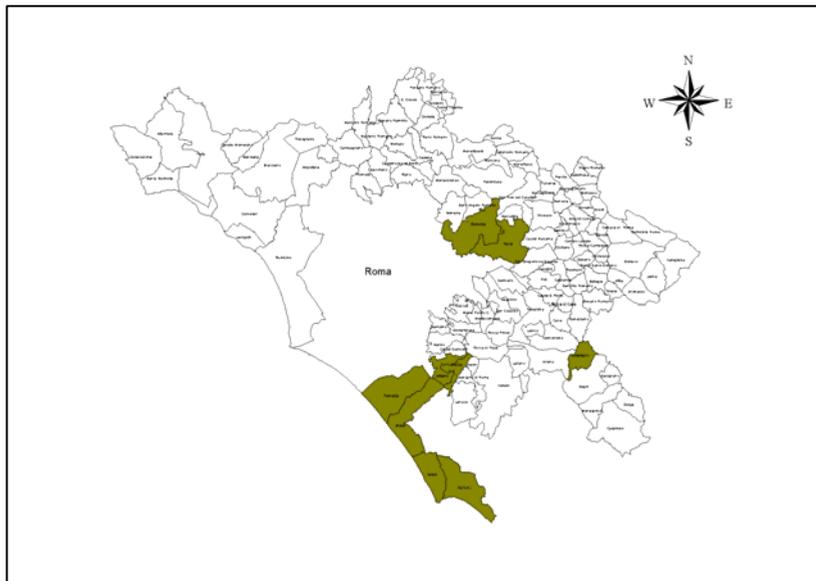




**Fig. 3 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva  
*manifatturiera***

(>16% di incidenza addetti locali nel settore)

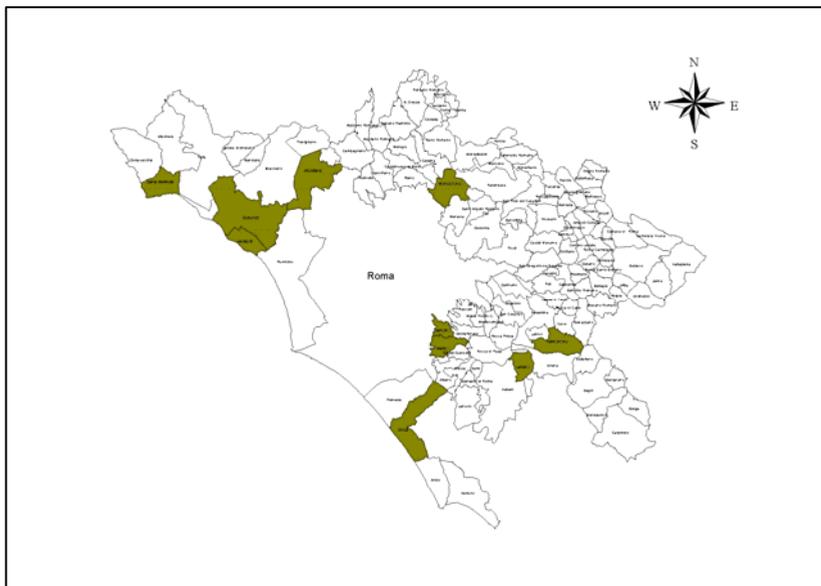
*Pomezia, Ariccia, Colferro, Guidonia, ARDEA, Albano, Anzio, Nettuno, Tivoli, Artena - 2001*



**Fig. 4 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva  
nel *terziario tradizionale***

(>29% di incidenza addetti locali nel settore)

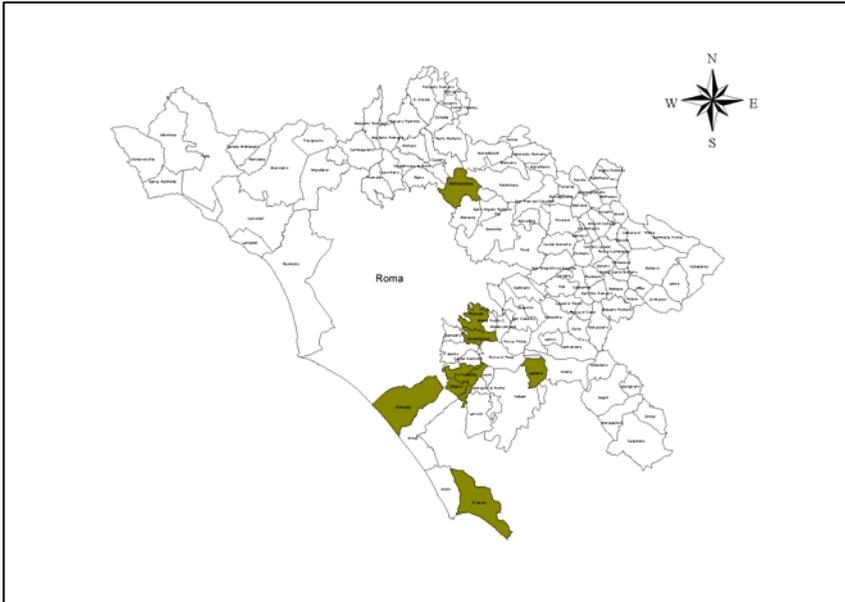
*Ladispoli, Santa Marinella, Anguillara, Monterotondo, Ciampino, Lariano, Valmontone, Marino, Cerveteri, Ardea - 2001*



**Fig. 5 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel terziario superiore**

(>13,6% di incidenza addetti locali nel settore)

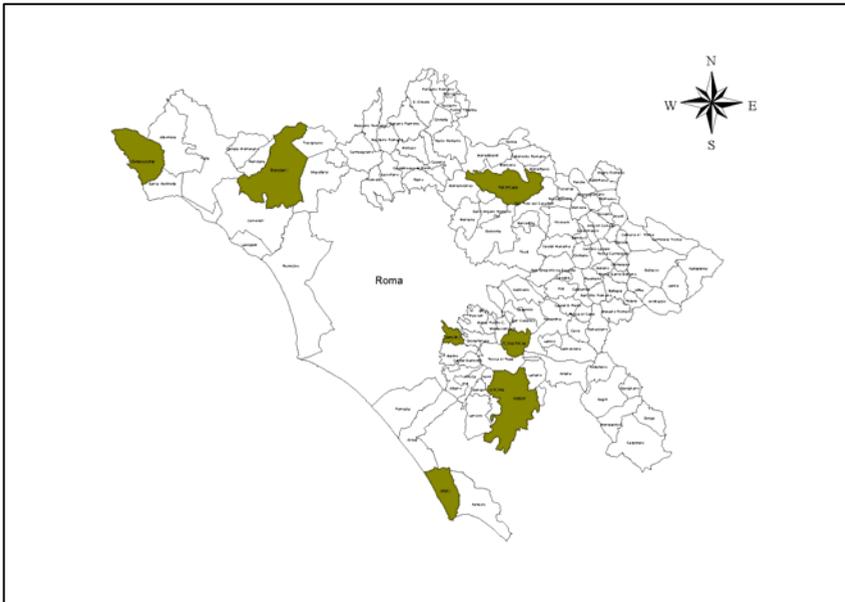
*Frascati, Pomezia, Grottaferrata, Lariano, Monterotondo, Ariccia, Nettuno, Albano Laziale - 2001*



**Fig. 6 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel terziario pubblico amministrativo**

(>5% di incidenza addetti locali nel settore)

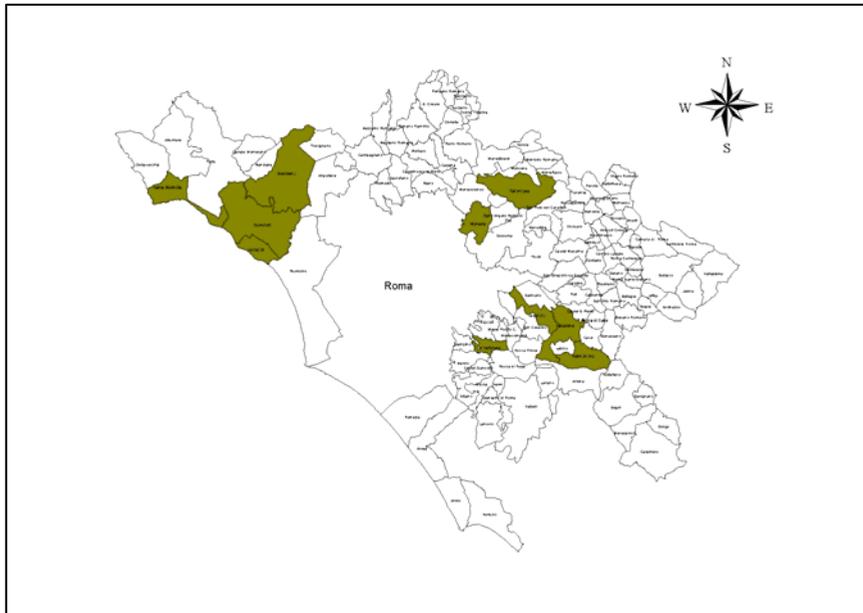
*Velletri, Civitavecchia, Bracciano, Ciampino, Palombara Sabina, Rocca Priora, Anzio - 2001*



**Fig. 7 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nei servizi di istruzione pubblici e privati**

(>13,8% di incidenza addetti settore)

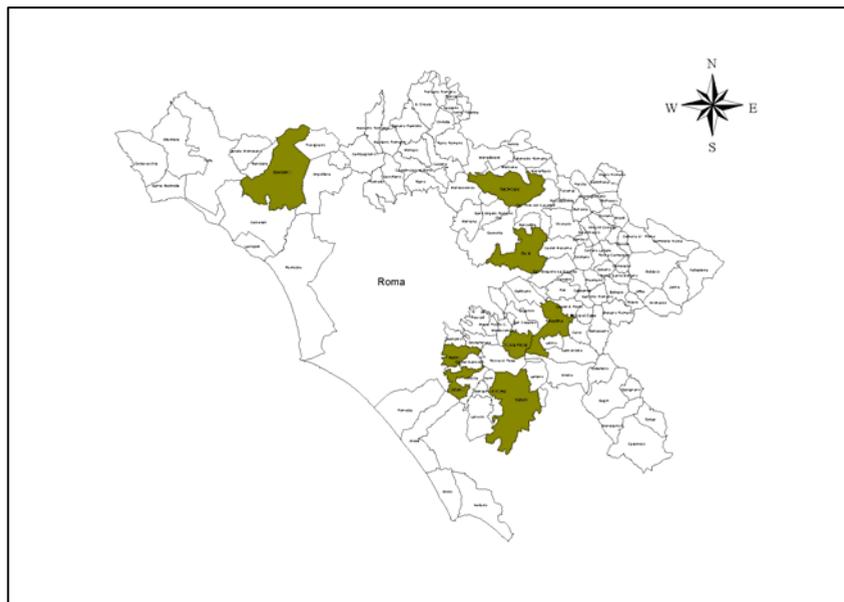
*Valmontone, Cerveteri, Ladispoli, Bracciano, Zagarolo, Palombara Sabina, Santa Marinella, Mentana/Fontenuova, Palestrina - 2001*



**Fig. 8 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nei servizi sanitari pubblici e privati**

(>12,8% di incidenza addetti settore)

*Genzano, Bracciano, Palombara Sabina, Albano, Tivoli, Rocca Priora, Marino, Velletri, Palestrina - 2001*



## 2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto

### 2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle aree metropolitane

L'analisi del **valore aggiunto**<sup>20</sup> prodotto a livello provinciale condotta sulle tradizionali stime annuali fornite dall'Istituto "G. Tagliacarne" consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l'interpretazione delle **economie locali**. L'analisi è stata effettuata in modo comparato con le altre otto **aree metropolitane nazionali di Milano, Torino, Genova, Bologna, Napoli, Bari e Palermo**. È sembrato infatti utile considerare il peso economico che hanno nel nostro paese le grandi regioni urbane, che risultano in prima approssimazione abbastanza coincidenti con le maglie territoriali delle province (aree) metropolitane, anche allo scopo di esaminarne comparativamente le **specificità produttive** e le **tendenze congiunturali** relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell'euro, di **competizione** e di **integrazione** crescente tra le regioni urbane.

Nel 2004, nell'insieme delle nove aree metropolitane considerate è stato prodotto un **valore aggiunto intersettoriale** pari a **443.829 ml. di euro** corrispondente al 35,2% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale. In queste stesse aree, a sottolinearne l'**elevato rango funzionale strategico** esercitato nel paese, nel 2003 secondo i dati Istat è stato prodotto ben il 41,4% del valore aggiunto derivante dalle **attività di intermediazione finanziaria**, il 40,4% del valore aggiunto connesso alle attività di **intermediazione monetaria e finanziaria e dalle attività immobiliari e imprenditoriali**, il 36,8% del valore aggiunto proveniente dalle attività del settore "**commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni**", il 36,1% del valore aggiunto afferente le **altre attività di servizi**, il 32,1% del valore aggiunto scaturente dalle attività **dell'industria manifatturiera**.

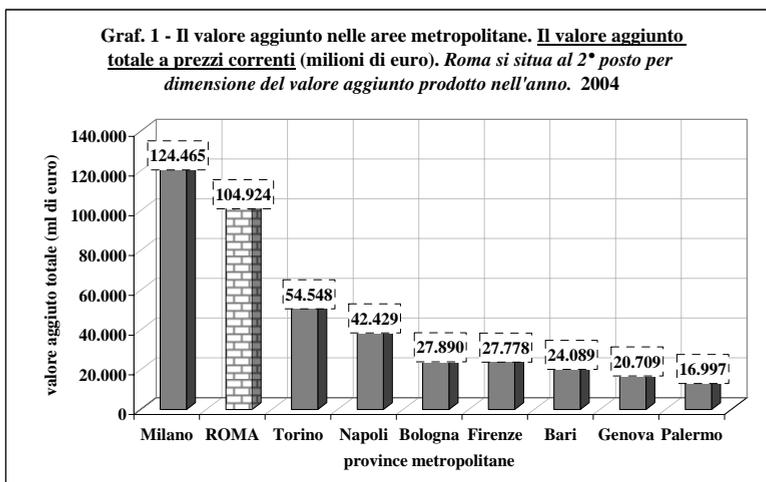
Nel 2004 l'area romana, tra le altre aree metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

- ✓ al **2° posto** dopo l'area di Milano per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto** (104.924 ml. di euro);
- ✓ al **1° posto** per incremento del **valore aggiunto sull'anno precedente** (+3,19%) seguita dall'area di Bologna (+1,82%) e di Firenze (+1,65%), uniche, oltre a Roma, a presentare una dinamica incrementale;
- ✓ al **3° posto** per **livello di variazione media annua** tra il 1995 e il 2004 (con un tasso medio dell'1,76%) dopo le aree di Firenze e Bari;
- ✓ al **4° posto** per **livello di valore aggiunto pro-capite** prodotto (27.554 euro per residente), dopo le aree di Milano, Bologna e Firenze;

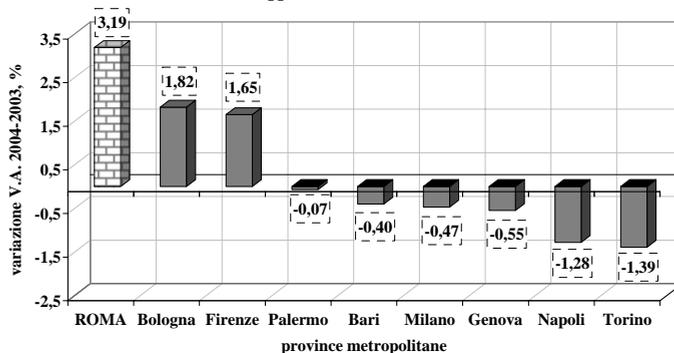
---

<sup>20</sup> I dati del "valore aggiunto" divergono da quelli del Prodotto Interno Lordo in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.

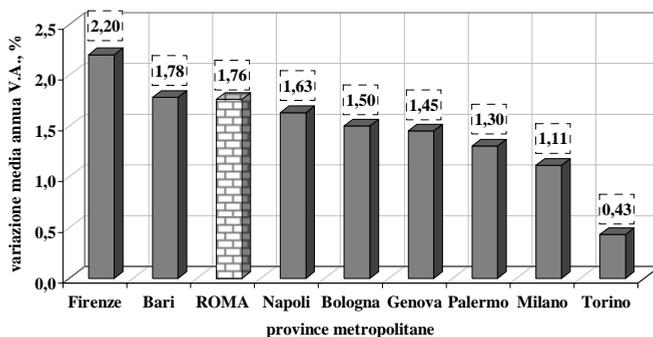
- ✓ al 7° posto per la **quota di incidenza del settore agricolo (0,55%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, seguita soltanto dalle aree di Genova e Milano e nettamente distanziata da quelle di Bari (3,9%), Palermo (2,3%), Bologna (1,7%) e Napoli (1,4%);
- ✓ all'8° posto per la **quota di incidenza del settore manifatturiero (11,4%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, dopo le aree di Milano (27,8%), Bologna (24,1%), Torino (23,6%), Firenze (22,2%), Genova (15,9%), Bari (15,1%) e Napoli (13%) e prima della sola area di Palermo (8,9%);
- ✓ al 9° posto per la **quota di incidenza del settore delle costruzioni (2,6%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, dopo le aree di Bari (5,8%), Bologna (5,2%), Torino (4,8%), Firenze (3,8%), Palermo (3,4%), Napoli (3,3%), Milano (2,9%) e Genova (2,7%);
- ✓ al 1° posto per la **quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell'insieme dei settori dei servizi (85,5%)**, nettamente distanziata dalle aree di Bologna (68,9%), di Milano (69,1%) e di Torino (70,8%);
- ✓ al 2° posto per l'**incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto complessivo italiano**, seconda solo all'area di Milano e con un leggero recupero rispetto al 1995 (dall'8,1% si è passati all'8,3%);
- ✓ al 1° posto per **incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto regionale (78,5%)** nettamente distanziata dalle altre province metropolitane (la seconda in graduatoria, l'area di Genova, incide sul valore aggiunto della Liguria per il 55,5% mentre l'ultima in graduatoria, l'area di Palermo, produce solo il 23,6% del valore aggiunto della Sicilia).



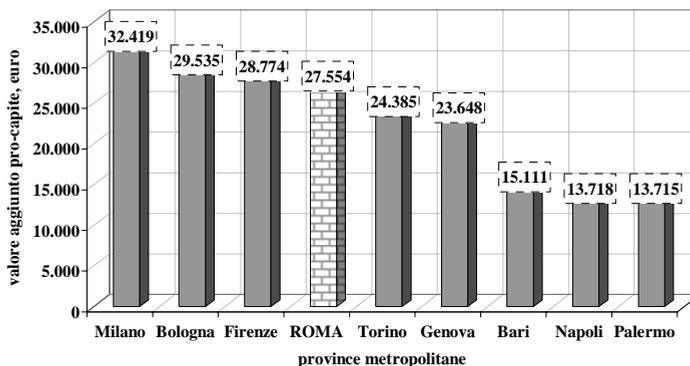
**Graf. 2 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Variazione in termini reali del valore aggiunto 2004-2003 a prezzi 1995. Roma è l'area metropolitana che ha registrato l'incremento maggiore del valore aggiunto. 2004-2003**



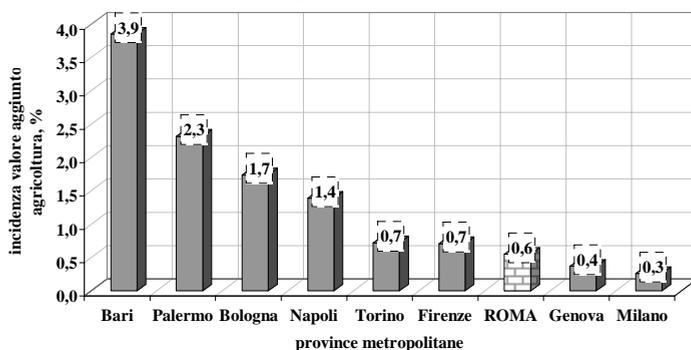
**Graf. 3 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Variazione media annua in termini reali del valore aggiunto 2004-1995 a prezzi 1995. Roma si situa al 3° posto per intensità della dinamica incrementale del valore aggiunto prodotto**



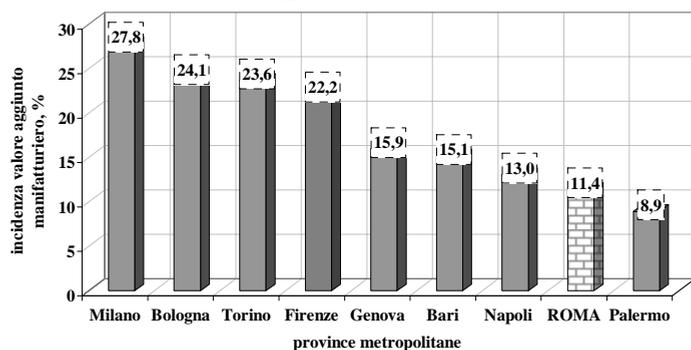
**Graf. 4 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti. Roma si situa al 4° posto per la dimensione del valore aggiunto per abitante prodotto nell'anno. 2004**



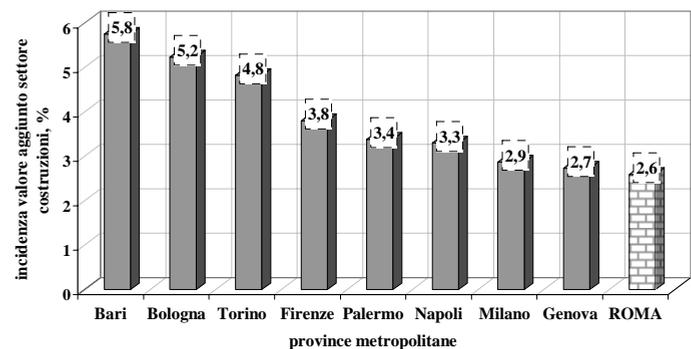
**Graf. 5 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza del valore aggiunto prodotto in agricoltura sul valore aggiunto complessivo. L'area romana si situa al terzultimo posto per l'incidenza del valore aggiunto agricolo . 2004**



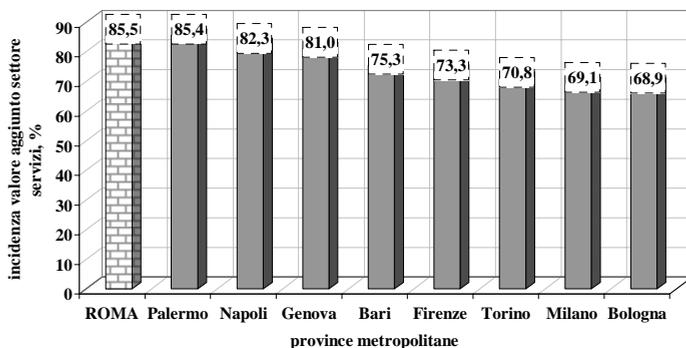
**Graf. 6 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza del valore aggiunto prodotto nell'industria manifatturiera sul valore aggiunto complessivo. L'area romana si situa al penultimo posto per l'incidenza del valore aggiunto industriale. 2004**



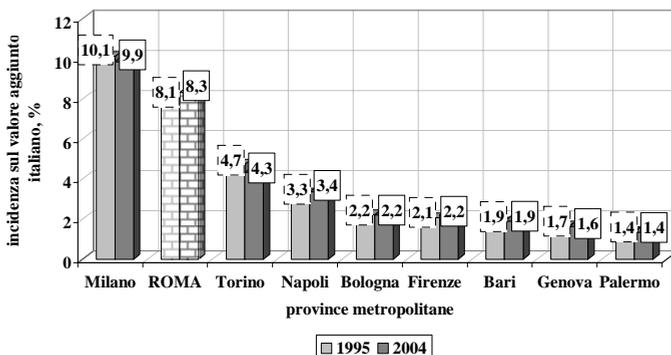
**Graf. 7 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza del valore aggiunto prodotto nel settore delle costruzioni sul valore aggiunto complessivo. L'area romana si situa all'ultimo posto per incidenza del valore aggiunto delle costruzioni. 2004**



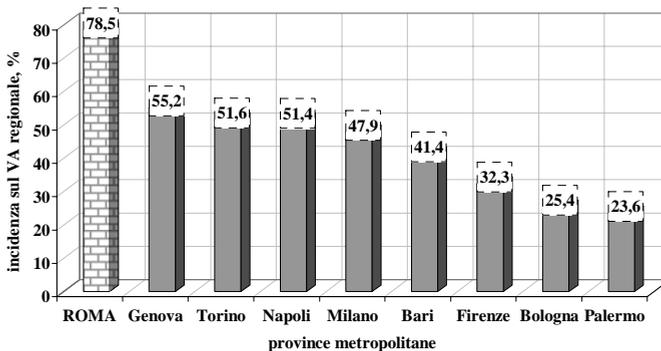
**Graf. 8 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza del valore aggiunto prodotto nel settore terziario sul valore aggiunto complessivo. L'area romana si situa al primo posto per l'incidenza del valore aggiunto del settore dei servizi. 2004**



**Graf. 9 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza sul valore aggiunto italiano. L'area romana ha incrementato la sua quota di partecipazione alla produzione del valore aggiunto nazionale. 1995 e 2004**



**Graf. 10 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza sul valore aggiunto regionale. L'area romana si situa nettamente al primo posto per incidenza sul valore aggiunto regionale. 2004**



### 2.3.2. Le dinamiche locali del valore aggiunto

Utilizzando i dati *Prometeia*<sup>21</sup> è possibile analizzare la **dinamica della produzione del valore aggiunto provinciale dal 2000 sino al 2005** valutando anche l'apporto dei diversi settori economici.

Il **valore aggiunto prodotto nel 2005 nell'area romana** è di 82.602 milioni di euro (a prezzi costanti, base 1995) e rappresenta il 78,1% del valore aggiunto del Lazio e l'8,3% di quello nazionale. Inoltre se da un lato dal 2000 al 2005 si è leggermente ridotto l'apporto dell'area romana alla formazione della ricchezza regionale (-0,8%), dall'altro è aumentato, seppur di poco, il suo peso a livello nazionale (l'incidenza del valore aggiunto della provincia di Roma sul totale nazionale è passato dall'8,1% del 2000 all'8,3% del 2005). Nonostante la lieve diminuzione incidenza registrata nel tempo, si osserva come il valore aggiunto prodotto nell'area romana nel 2004<sup>22</sup> abbia pesato sul valore complessivo prodotto nella regione del Lazio per ben il 78,5% (l'apporto della provincia di Latina è dell'8,3%, quello di Frosinone del 7,1%, quello di Viterbo del 4% e quello di Rieti del 2,1%) sottolineando così, anche nel caso della "ricchezza" prodotta, la **specialissima dominanza funzionale e polarizzazione produttiva che caratterizza i rapporti tra l'area metropolitana "capitale" ed il sistema regionale di appartenenza.**

Complessivamente tra il 2000 e il 2005 il **valore aggiunto a prezzi costanti (del 1995) prodotto nell'area romana** si è accresciuto dell'8,4% (passando dai 76.210 ml. di euro del 2000 agli 82.602 del 2005). Tuttavia se si esamina la **variazione annuale** si nota come alle flessioni **del tasso di incremento registrate fino al 2003** si sia contrapposto un **deciso balzo in avanti (+4,1%) nel 2004**. Inoltre nello stesso anno l'analogo tasso per l'intero paese è stato solo dell'1,3%. Si conferma quindi la **reattività peculiare dell'area romana** che nell'ultimo decennio ha manifestato dapprima **effetti recessivi particolarmente gravi e successivamente una sorprendente e dinamicissima capacità di ripresa**. È come se la particolare turbolenza della crisi economica romana avesse profondamente scosso l'area mettendo in moto, evolutivamente e selettivamente, adeguate **azioni reattive strategiche** tra gli attori istituzionali e imprenditoriali interagenti nel sistema locale. In particolare il 2004 è stato l'anno con il tasso di crescita maggiore (+4,1%), superiore anche a quello dell'anno del Giubileo (+3,2%). Le stime per il 2005 non confermano però questa tendenza anche se si continua a registrare un incremento (+0,6%) nonostante lo "stallo" del medesimo indicatore a livello nazionale (+0%).

Il consistente aumento della ricchezza prodotta nel 2004 nell'area romana è stato il risultato di un **andamento positivo in tutti i macrosettori produttivi** (unico caso dal 2000 al 2005). Particolarmente consistente è stata la dinamica del valore aggiunto prodotto in agricoltura (+15,8%) che è però poco determinante nella formazione del valore aggiunto complessivo essendo questo settore marginale nell'economia romana (rappresenta circa lo 0,7% del totale del valore aggiunto provinciale). Più decisivo è stato il **ruolo del terziario (+4,3%)** che da solo contribuisce a generare oltre l'84% della ricchezza dell'intera area. Nel 2005 entrambi questi settori continuano ad avere una dinamica positiva (+4% e +1,4% rispettivamente) che è però quasi annullata dal decremento

<sup>21</sup> Dati tratti dal periodico "Mosaico Statistico" (n. 2 - settembre 2006) del Comune di Roma.

I dati del 2004 e del 2005 sono stime.

<sup>22</sup> La fonte di questo dato è l' "Istituto G. Tagliacarne".

del settore industriale (manifatturiero -4,6% e delle costruzioni -1,6%). Il terziario è l'unico settore che ha presentato tassi di incremento annuale sempre positivi dal 2000.

La **particolare composizione macro-settoriale del valore aggiunto nell'area romana** ne conferma, come accennato, una ulteriore **caratteristica e specificità vocazionale territoriale**. Infatti le attività terziarie nel loro complesso forniscono un apporto straordinario alla formazione della ricchezza prodotta nell'area (la stima per il 2005 e dell'84,7%).

In sintesi alla fine del periodo considerato, in funzione sia delle **diverse performance di sviluppo** sia del **declino strutturale in cui si trovano alcuni settori produttivi**, risulta anche lievemente modificato l'apporto tradizionale che i vari settori hanno fornito alla formazione del valore aggiunto locale. Tra il 2000 e il 2005 risultano in calo di incidenza il settore delle costruzioni (-0,4%), dell'industria in senso stretto (-0,2%) e dell'agricoltura (-0,1%), mentre è in incremento il terziario (+0,7%).

Il **valore aggiunto pro-capite**<sup>23</sup> stimato per il 2005 nella provincia di Roma è di 21.640 euro con un vantaggio netto rispetto al corrispondente valore nazionale (17.020 euro). Il confronto con le principali province pone Roma al terzo posto dopo Milano (con 25.310 euro) e Bologna (con 23.360 euro).

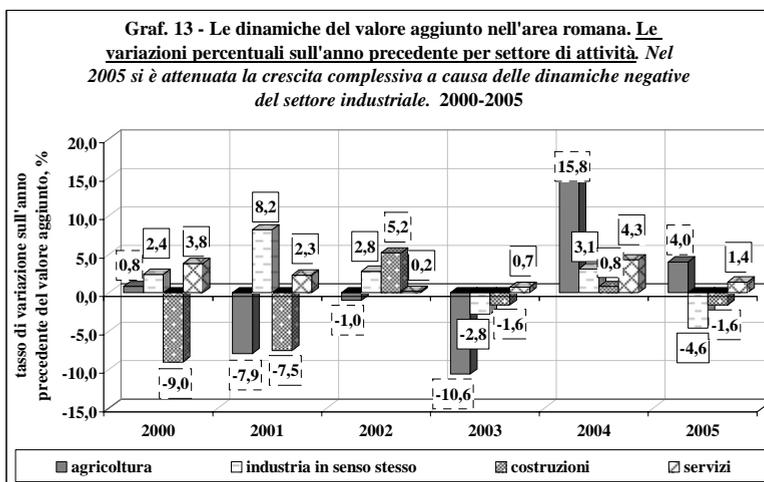
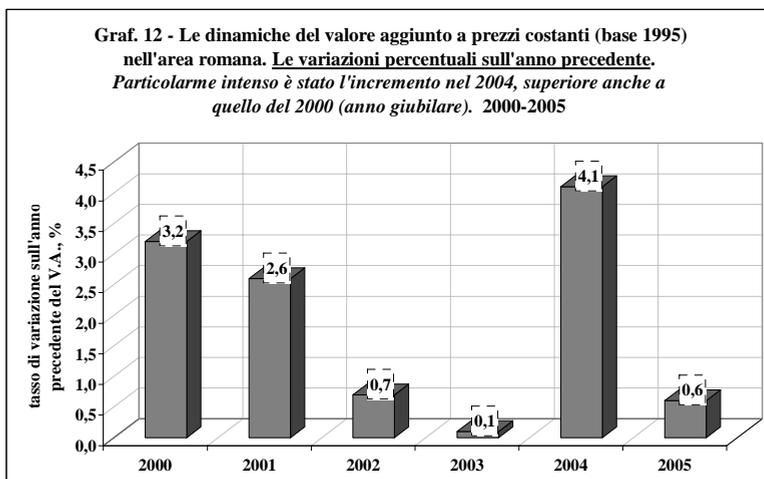
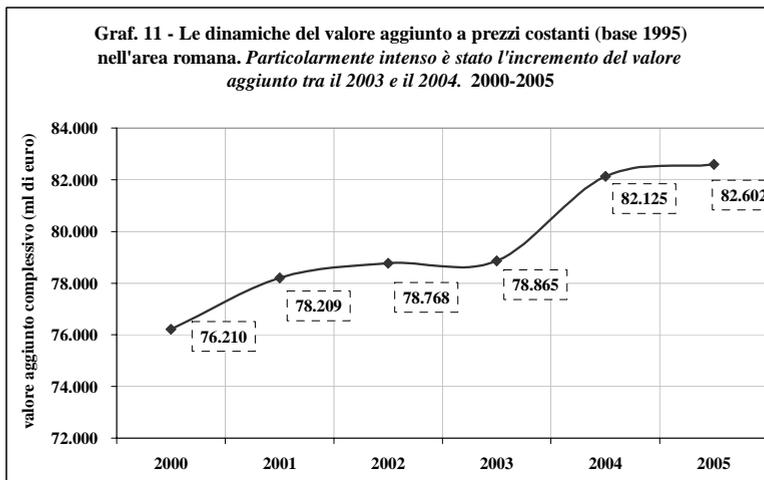
Le **dinamiche annuali del tasso di sviluppo del valore aggiunto pro-capite** mostrano un andamento alterno negli ultimi cinque anni con periodi di discreto incremento (+3,2% nel 2000, +2,6% nel 2001 e +3% nel 2004) e altri di lieve decremento (-0,6% nel 2003 e -0,3% nel 2005). Lo stesso andamento a fasi alterne si registra anche nelle altre grandi province metropolitane rispetto alle quali Roma ha però una posizione privilegiata con incrementi più intensi e decrementi meno importanti. Ciò ha determinato un recupero dell'area romana sulle altre. Nella graduatoria delle province in base al reddito pro-capite redatta dall'*Istituto Tagliacarne* si evidenzia il balzo in avanti registrato nell'area romana che tra il 1995 e il 2004 è salita al 7° posto recuperando ben 13 posizioni.

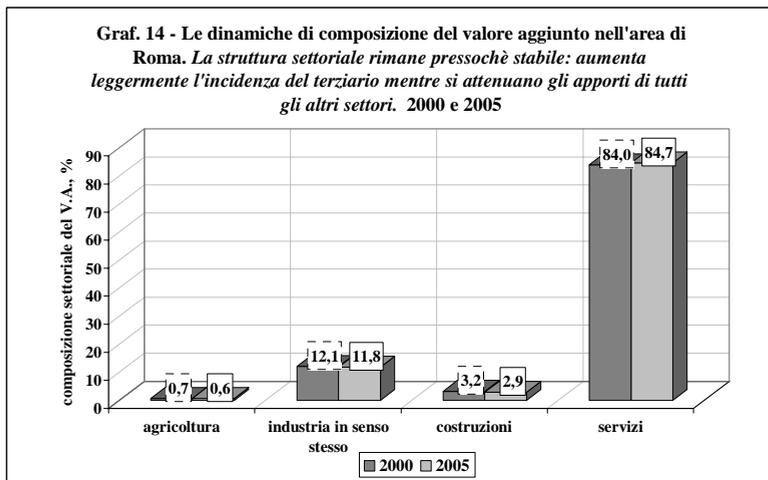
**Tab. 1 - Valore aggiunto per settore di attività economica, anni 2000-2005. Valori assoluti a prezzi costanti (base 1995) in milioni di euro e variazioni percentuali su anno precedente**

anni	agricoltura		industria in senso stesso		costruzioni		servizi		totale	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2000	523	0,8	9.193	2,4	2.488	-9	64.006	3,8	76.210	3,2
2001	482	-7,9	9.946	8,2	2.302	-7,5	65.480	2,3	78.209	2,6
2002	477	-1	10.229	2,8	2.422	5,2	65.640	0,2	78.768	0,7
2003	426	-10,6	9.943	-2,8	2.383	-1,6	66.112	0,7	78.865	0,1
2004*	494	15,8	10.249	3,1	2.402	0,8	68.981	4,3	82.125	4,1
2005*	514	4	9.773	-4,6	2.363	-1,6	69.951	1,4	82.602	0,6

\* stime

<sup>23</sup> Il valore aggiunto pro-capite è un valore medio derivante dal rapporto tra il valore aggiunto complessivo, depurato dai valori corrispondenti ai "servizi imputati", e la popolazione.



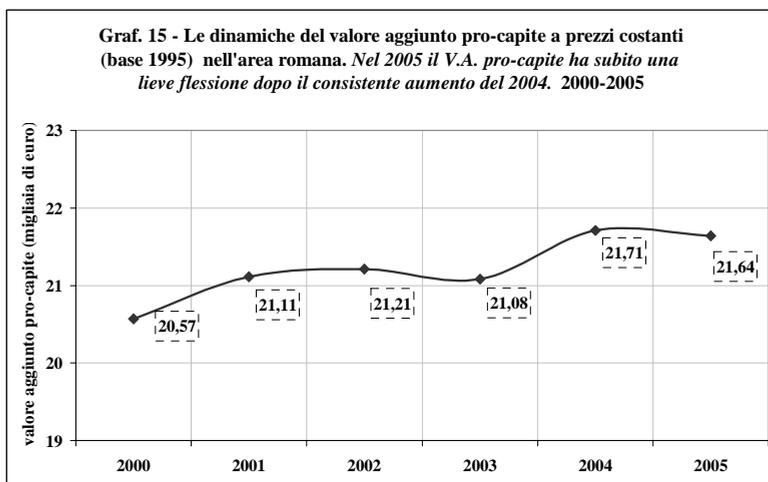


**Tab. 2 - La dinamica del valore aggiunto pro-capite. Confronto tra Roma, il Lazio e l'Italia. Valori assoluti a prezzi costanti (base 1995) in migliaia di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente, anni 2000-2005**

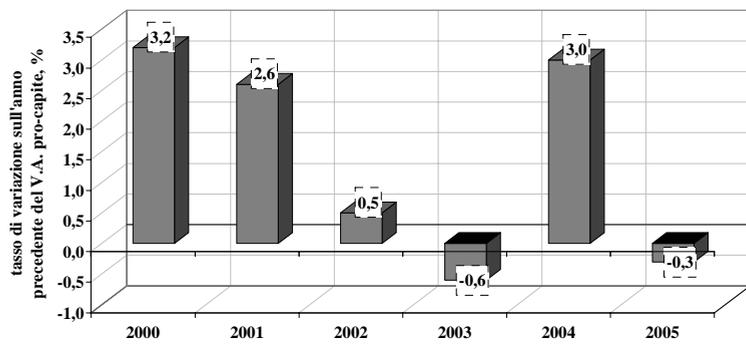
anni	Roma*		Lazio**		Italia	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2000	20,57	3,2	18,87	2,8	16,79	3,4
2001	21,11	2,6	19,32	2,4	17,11	1,9
2002	21,21	0,5	19,57	1,3	17,16	0,3
2003	21,08	-0,6	19,57	0	17,09	-0,4
2004	21,71	3	20,14	2,9	17,14	0,3
2005	21,64	-0,3	20,01	-0,6	17,02	-0,7

\* stime per gli anni 2004 e 2005

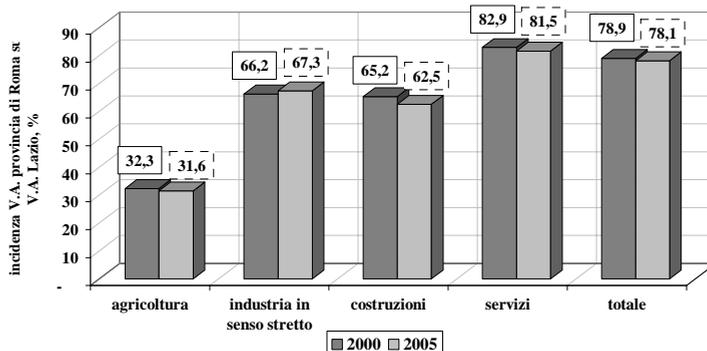
\*\* stime per l'anno 2005



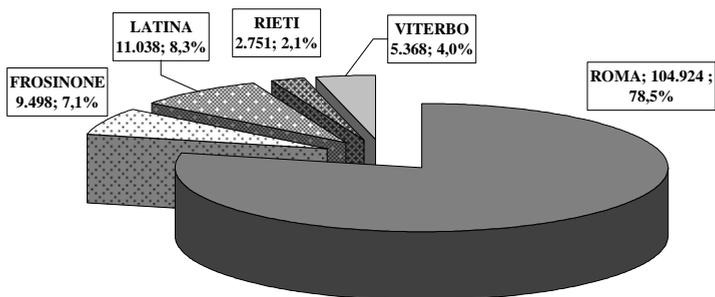
**Graf. 16- Le dinamiche del valore aggiunto pro-capite a prezzi costanti (base 1995) nell'area romana. Le variazioni percentuali sull'anno precedente. Negli ultimi 5 anni il V.A. pro-capite ha registrato fasi alterne di incremento e decremento. 2000-2005**



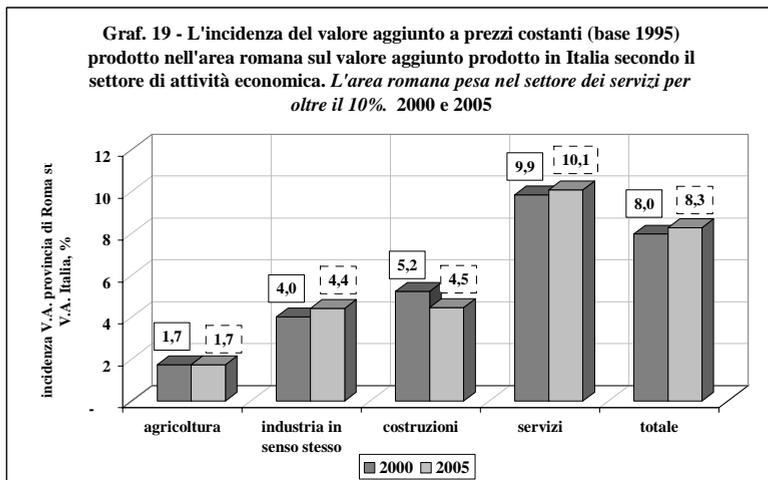
**Graf. 17 - L'incidenza del valore aggiunto a prezzi costanti (base 1995) prodotto nell'area romana sul valore aggiunto prodotto nel Lazio secondo il settore di attività economica. Solo in agricoltura l'incidenza di Roma è inferiore al 60%. 2000 e 2005**



**Graf. 18 - Il valore aggiunto complessivo prodotto nella provincia di Roma a confronto con il valore aggiunto delle altre province del Lazio (v.a. in ml. di euro e composizione percentuale. È evidente la dominanza regionale della provincia di Roma . 2004**



Fonte dati: Tagliacarne



**Tab. 3 - Graduatoria delle province in base al reddito pro capite nel 2004 e differenza di posizione con il 1995 (prime 20 posizioni) – Numeri indici**

Posto di grad.	Province	Valore pro capite	n.i. ITA=100	diff. posto 1995
1)	Milano	30.629	147,5	0
2)	Bolzano	29.953	144,3	1
3)	Bologna	28.332	136,5	1
4)	Modena	27.691	133,4	-2
5)	Firenze	27.585	132,9	7
6)	Mantova	26.873	129,4	2
<b>7)</b>	<b>Roma</b>	<b>26.350</b>	<b>126,9</b>	<b>13</b>
8)	Parma	26.024	125,4	-1
9)	Aosta	25.407	122,4	-4
10)	Bergamo	24.988	120,4	8
11)	Cuneo	24.789	119,4	2
12)	Brescia	24.627	118,6	2
13)	Ravenna	24.598	118,5	18
14)	Reggio Emilia	24.523	118,1	-8
15)	Trieste	24.369	117,4	18
16)	Alessandria	24.279	116,9	25
17)	Udine	24.265	116,9	11
18)	Trento	23.954	115,4	-7
19)	Imperia	23.823	114,8	25
20)	Cremona	23.726	114,3	12

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

## 2.4. Il turismo

### 2.4.1. Le dinamiche dei flussi turistici

Il **turismo**<sup>1</sup> rappresenta un **settore strategico** nell'**economia generale** del nostro Paese e in quella particolare del sistema locale romano. La rilevanza di questo settore, oltre che nei suoi **effetti economici** (in termini sia di sviluppo economico che occupazionale), è ravvisabile anche negli **impatti** di ordine **territoriale** e **sociale** che tale fenomeno innesca nei territori interessati, nel livello di infrastrutture presenti, nell'assetto dei servizi e nelle popolazioni che vi risiedono.

Il settore del turismo è particolarmente esposto a fattori di tipo **congiunturale**, anche extra-economici, come purtroppo dimostrano attualmente i dati del bilancio turistico a livello nazionale.

Il dopo "11 settembre" 2001, con le accresciute preoccupazioni legate alla **sicurezza conseguenti** alle minacce del terrorismo internazionale, la **congiuntura economica negativa** a livello globale ed il **rafforzamento valutario** generalizzato **dell'euro** che ha reso meno **competitivo** il **Paese** relativamente ai mercati di domanda turistica di paesi con valute monetarie nazionali penalizzate dal rapporto di cambio, sono stati tutti fattori che hanno fatto segnare una battuta d'arresto al settore negli anni più recenti.

Un comparto di notevole vivacità, seppure di "nicchia", all'interno del settore turistico, è quello dell'offerta di servizi di *agriturismo* a cui corrisponde una particolare domanda di turismo orientata verso soggiorni di prevalente interesse naturalistico presso aziende agricole che offrono i loro servizi accoglienza. Un modo di fare turismo che denota una scelta innovativa e, al tempo stesso, di ritorno ad aspetti più tradizionali e legati ad un'offerta differenziata di servizi e prodotti. L'agriturismo negli ultimi anni sta registrando risultati intessanti con un trend nazionale positivo e in continua espansione (§ 2.4.2).

Per quanto riguarda i risultati annuali conseguiti dal settore **turistico a livello nazionale**, il 2004 ha rappresentato un arresto della tendenza recessiva registrata nel 2003 nei flussi degli **arrivi**<sup>2</sup> e delle **presenze registrati negli esercizi ricettivi**<sup>4</sup> (con un lieve aumento dello 0,3% degli arrivi), a cui ha però corrisposto un calo delle presenze (-2,2%). Segno probabile di un inizio di ripresa di un settore, quello turistico, che rappresenta tuttora una risorsa produttiva potenziale suscettibile di ulteriori fasi di sviluppo, e che, se opportunamente valorizzato, è in grado di offrire un notevole apporto all'economia dell'intero sistema Paese.

Le **presenze**, nello specifico, hanno subito una contrazione più marcata nella componente del **turismo interno** (-2,5%) piuttosto che in quella del **turismo estero** proveniente da altri paesi (-1,7%), flusso di presenze quest'ultimo che già nell'anno prece-

<sup>1</sup> I dati relativi al 2004 e al 2005, di livello nazionale e provinciale, sono di fonte *Istat*. L'analisi locale, relativa all'anno 2005, si è basata sui dati di fonte *Ente Bilaterale per il Turismo*, i più attuali che consentono una tempestiva rappresentazione del fenomeno turistico nella provincia di Roma.

<sup>2</sup> Numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

<sup>3</sup> Il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

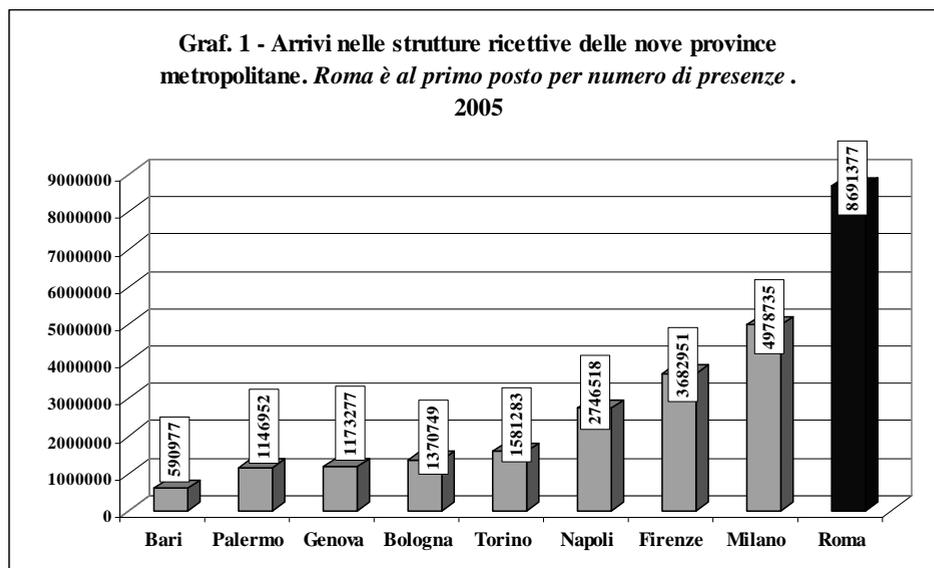
<sup>4</sup> Comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motel, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

dente, era stato interessato da un trend declinante. La diminuzione delle presenze è stata più accentuata negli *esercizi complementari* (-3,8%), piuttosto che negli *alberghi* che hanno invece registrato una flessione pari al -1,4%. La permanenza media è diminuita sia per gli italiani (-2,1%) che per gli stranieri (-3%). Complessivamente, nelle strutture ricettive italiane si sono registrati **82 milioni e 868 mila arrivi**, per un totale di **336 milioni e 843 mila presenze**.

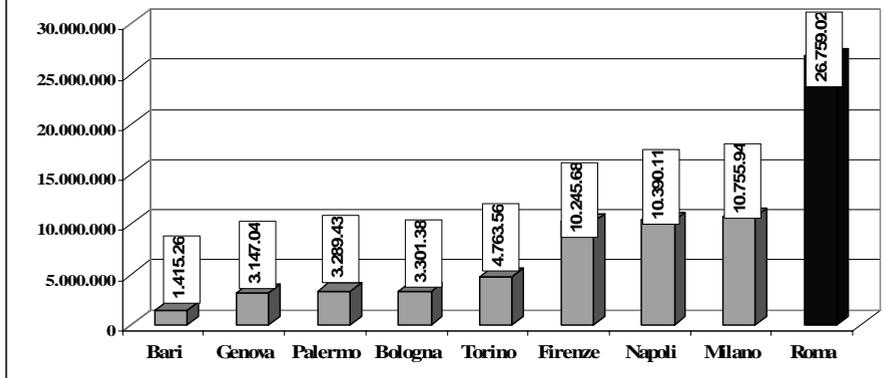
Relativamente alle tendenze nazionali, la crescita della **domanda turistica interna ed internazionale** nella provincia di Roma (già registrata a partire dal 2004), ha invece consegnato all'anno turistico 2005 risultati più che incoraggianti.

La provincia di Roma, infatti, anche per l'anno 2005, conferma la tendenza incrementale delle presenze sia **nazionali** che **internazionali** nelle strutture ricettive dell'area. Inoltre, nel confronto con le altre province metropolitane (comprese quelle che comprendono le "città d'arte"), mantiene il **primato** assoluto tanto negli **arrivi** quanto nelle **presenze** di turisti nelle proprie strutture ricettive. Questo risultato rafforza il ruolo giocato dall'area romana nell'attrarre una parte rilevante (il 9,8% degli arrivi e il 7,5% delle presenze) della domanda turistica complessiva che si esprime nel Paese.

La significativa dinamizzazione della domanda registrata nel 2005 va ricollegata da una parte al migliorato clima delle relazioni internazionali, dall'altra al miglioramento qualitativo dell'**offerta turistica** dell'area romana orientata verso una maggiore soddisfazione delle mutate esigenze di una **domanda turistica** sempre più differenziata nella sua composizione: *turismo ricreativo, culturale, religioso, ambientale e naturale*.



**Graf. 2 - Presenze nelle strutture ricettive delle province metropolitane.  
Roma è al primo posto per numero di presenze.  
2005**

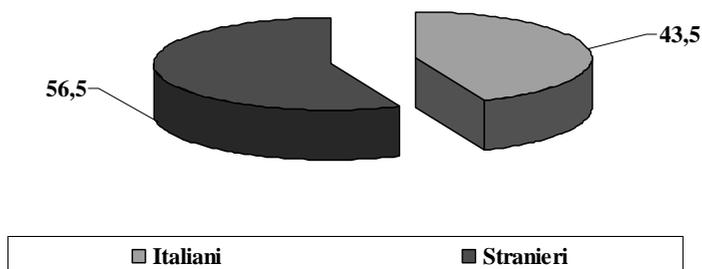


**Tab. 1 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti nella provincia di Roma - Anno 2005**

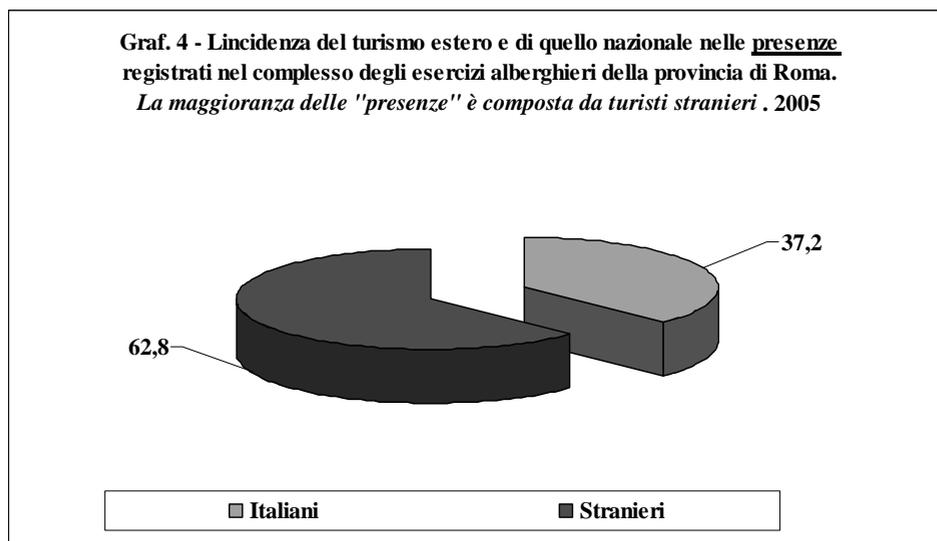
Nazionalità	Arrivi	%	Presenze	%
Italiani	3.600.374	43,5	7.272.361	37,2
Stranieri	4.667.318	56,5	12.264.848	62,8
<b>Totale</b>	<b>8.267.692</b>	<b>100</b>	<b>19.537.209</b>	<b>100</b>

Fonte: EBT 2005

**Graf. 3 - Lincidenza del turismo estero e di quello nazionale negli arrivi registrati nel complesso degli esercizi alberghieri della provincia di Roma.  
La maggioranza degli "arrivi" è composta da turisti stranieri . 2005**



**Graf. 4 - L'incidenza del turismo estero e di quello nazionale nelle presenze registrati nel complesso degli esercizi alberghieri della provincia di Roma. La maggioranza delle "presenze" è composta da turisti stranieri . 2005**



Dal *Rapporto Annuale 2005* dell'Ente Bilaterale per il Turismo, si rileva come la domanda complessiva negli **esercizi alberghieri**<sup>5</sup> rilevata nella provincia di Roma sia stata pari a **8.267.692 arrivi** (+9,8% rispetto al 2004) ed a **19.537.209 presenze** (+10,3% rispetto al 2004). L'andamento positivo della domanda turistica è sostenuto sia dal flusso dei **turisti nazionali** che dal flusso dei **turisti stranieri**. La **domanda nazionale** ha riguardato ben 3.600.374 arrivi e 7.272.361 presenze, con un trend incrementale pari al +8,3% negli arrivi ed al +7,9% nelle presenze, risultato pur eccellente che in ogni caso è stato superato dalla **domanda turistica straniera** che, con 4.667.318 arrivi e 12.264.848 presenze, ha fatto registrare un incremento rispetto all'anno precedente pari al +11,04% negli arrivi ed al +11,8% nelle presenze. Altro elemento positivo è quello relativo alla **permanenza media del soggiorno**, che tende ad un continuo e progressivo **allungamento della durata**, sia nel capoluogo che nell'insieme dei comuni di hinterland.

**Tab. 2 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri nel totale della provincia di Roma. Anno 2005**

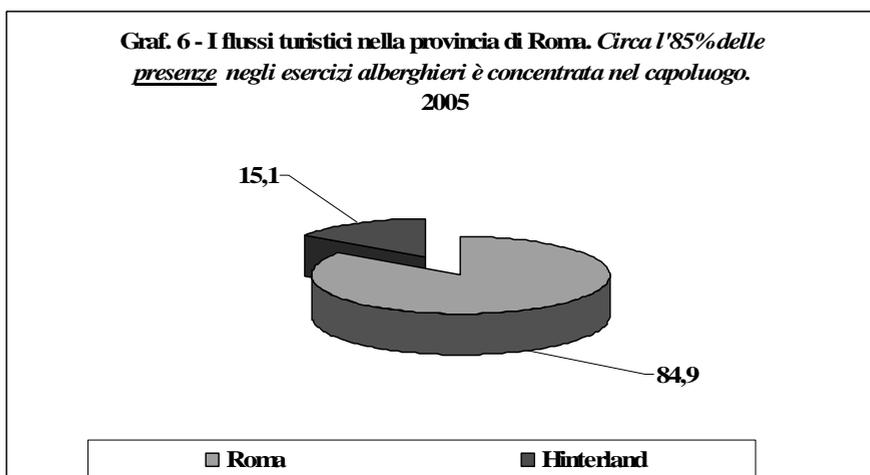
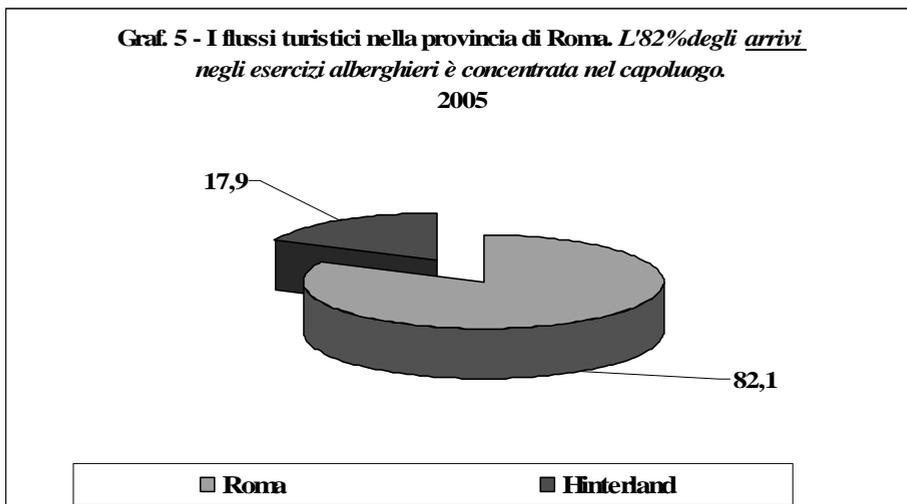
Nazionalità	Capoluogo		Hinterland		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italiani	2.691.359	5.319.647	909.015	1.952.714	3.600.374	7.272.361
Stranieri	4.098.391	11.261.958	568.927	1.002.890	4.667.318	12.264.848
<b>Totale</b>	<b>6.789.750</b>	<b>16.581.605</b>	<b>1.477.942</b>	<b>2.955.604</b>	<b>8.267.692</b>	<b>19.537.209</b>

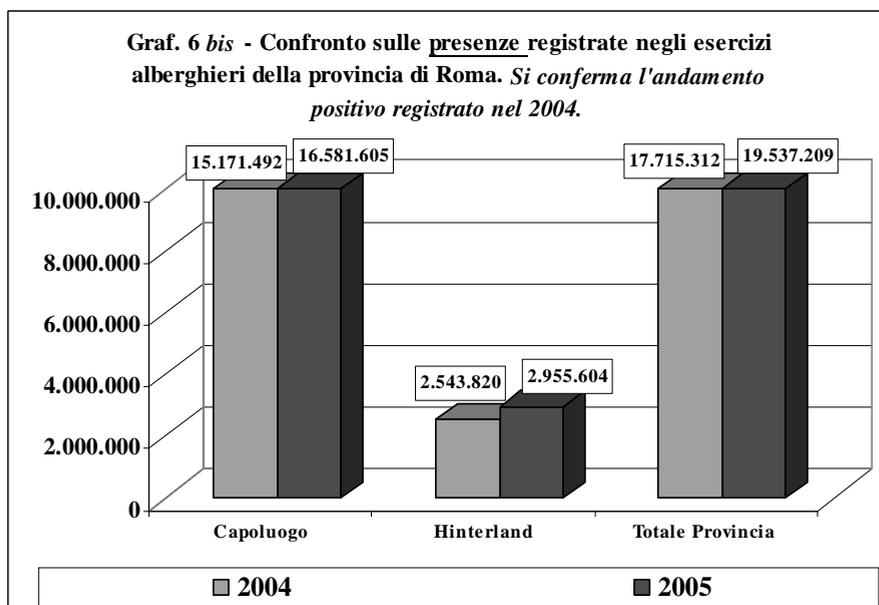
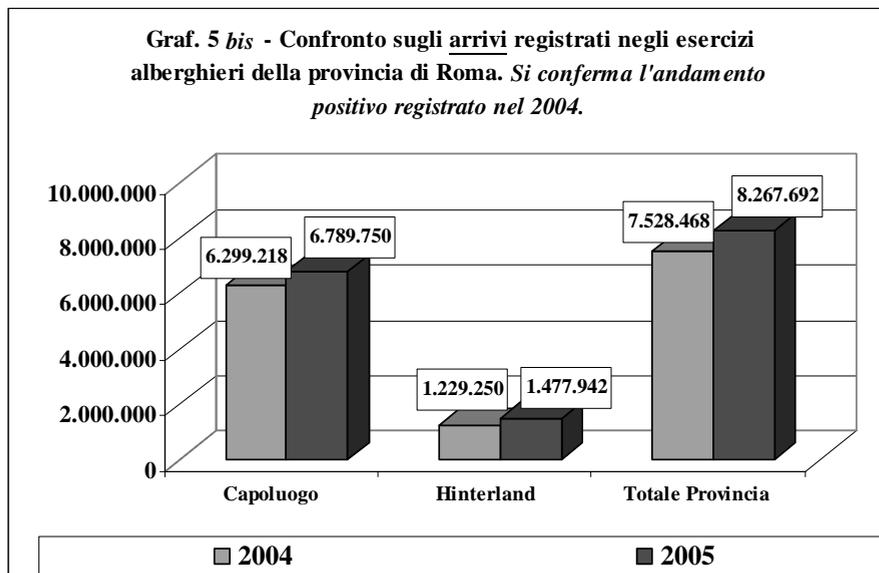
Fonte: EBT 2005

<sup>5</sup> Tale categoria include gli *alberghi* da 1 a 5 stelle, i *villaggi albergo*, le *residenze turistico-alberghiere*, le *pensioni*, i *residence*, i *motel*, le *dimore storiche*, i *centri benessere* (beauty farm) e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi.

<b>Tab. 3 - Arrivi, presenza e presenza media negli esercizi alberghieri nel capoluogo e nell'hinterland. Anno 2005</b>			
<b>Ambiti</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Presenza media</b>
Roma	6.789.750	16.581.605	2,4
Hinterland	1.477.942	2.955.604	2,0
<b>Totale</b>	<b>8.267.692</b>	<b>19.537.209</b>	<b>2,4</b>

Fonte: EBT 2005





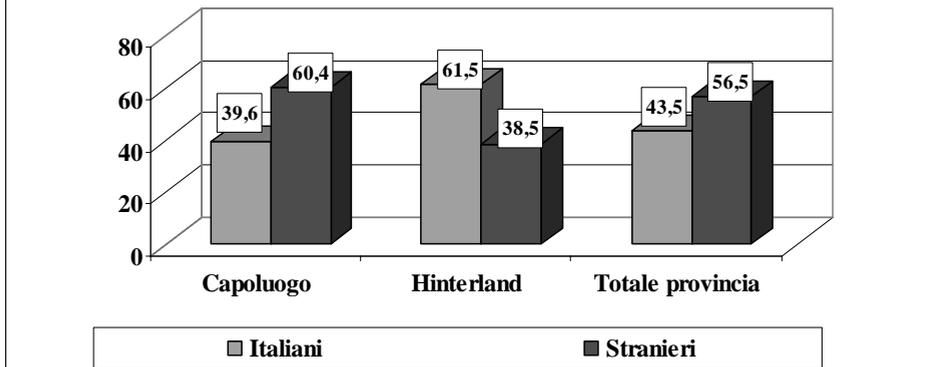
Con riferimento alla **domanda turistica** che si è rilevata nel 2005 nell'**insieme dei comuni di hinterland**, si conferma l'andamento positivo già osservato nel 2004. La domanda complessiva ha infatti registrato sia un incremento (+20,2%) degli **arrivi** com-

plexivi (1.477.942) nelle strutture turistiche (incremento comunque inferiore a quello registrato nel 2004: +28%), sia un incremento (+16,2%) delle **presenze** totali (2.955.604).

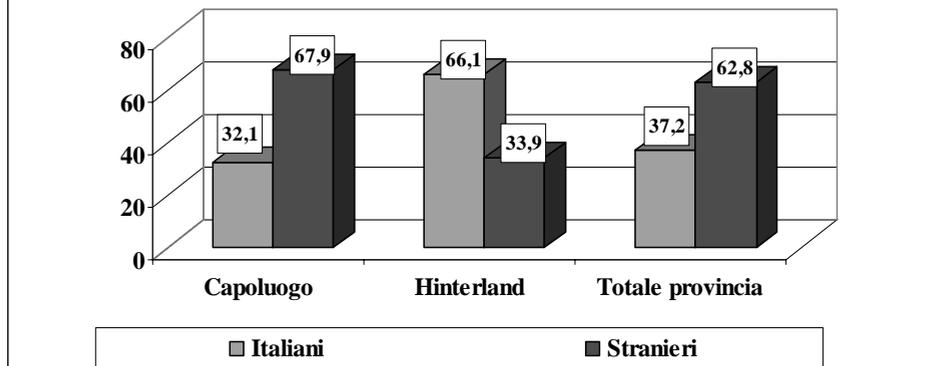
Per quanto riguarda la composizione della domanda complessiva di turisti che si orienta verso le strutture alberghiere dell'hinterland, si evidenzia una maggior presenza di **turisti italiani** (il 61,5%, contro il 38,5% rappresentato dal **turismo straniero**). L'ulteriore impegno delle politiche di settore per la valorizzazione delle **potenzialità di sviluppo** del turismo nell'hinterland resta una riflessione ancora attuale, se si pensa che per il **turismo estero** le strutture ricettive localizzate nell'hinterland rappresentano per lo più soltanto una soluzione economicamente più conveniente, "a basso costo", oppure un "corollario" di un soggiorno incentrato sulla visita della città di Roma.

L'orientamento di domanda verso il **turismo "interno"** legato al **soggiorno "climatico"** o **"escursionistico"** di "fine settimana" nell'hinterland romano, resta ancora appannaggio prevalente del turismo nazionale. Diventa dunque rilevante, per migliorare la capacità attrattiva turistica dell'hinterland anche per i flussi turistici provenienti dall'estero, la valorizzazione dei "punti di forza" della vocazione turistica dell'area puntando, sia sui **percorsi storici-archeologici**, sia sui **percorsi eno-gastronomici**, in zone in cui le **caratteristiche ambientali, naturalistiche e paesaggistiche**, rappresentano per di più un importante valore aggiunto.

**Graf. 7 - L'incidenza del turismo estero nel capoluogo e nell'hinterland (%). Nel capoluogo la maggioranza degli arrivi si riferisce a turismo estero, nell'hinterland la maggior parte degli arrivi è costituito da turisti italiani . 2005**



**Graf. 8 - L'incidenza del turismo estero nel capoluogo e nell'hinterland (%). Nel capoluogo la maggioranza delle presenze turistiche è estera, nell'hinterland invece prevale la componente italiana . 2005**

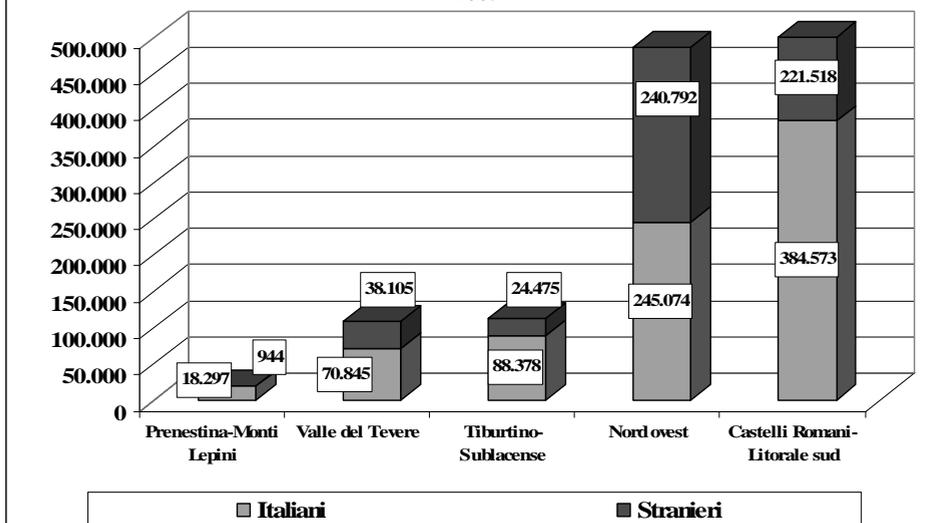


Proseguendo nell'analisi della domanda turistica che si orienta verso l' hinterland provinciale, va anche presa in considerazione la consistenza dei flussi turistici diretti verso i cinque ambiti territoriali omogenei: *Area Nord-Ovest*, *Area Valle del Tevere*, *Area Tiburtino-Sublacense*, *Area Prenestina-Monti Lepini*, *Area Castelli Romani-Litorale Sud*<sup>6</sup>. L'area dei **Castelli Romani** mantiene il primato di meta preferita del turismo nazionale ed estero, seguita dall'area del **Nord-Ovest** che, rispetto all'anno precedente, nel 2005 ha registrato un consistente **incremento negli arrivi di turisti stranieri** (+23,3%).

<sup>6</sup> Nell'Area Nord-Ovest sono compresi, tra gli altri, i comuni di Anguillara, Bracciano, Civitavecchia, Fiumicino, Ladispoli, Santa Marinella, Trevignano Romano. Nell'Area Valle del Tevere sono compresi fra gli altri i comuni di Fiano Romano, Sacrofano e Formello. Nell'Area Tiburtina-Sublacense sono compresi, fra gli altri, i comuni di Giudonia, Monerotondo, Tivoli, Arcinazzo Romano, Subiaco, S. Vito Romano. Nell'Area Predestina-Monti Lepini sono compresi, fra gli altri, i comuni di Palestrina, Segni, Valmontone. Nell'Area Castelli Romani-Litorale Sud sono compresi, fra gli altri, i comuni di Albano, Anzio, Ariccia, Castel Gandolfo, Ciampino, Frascati, Genoano, Grottaferrata, Marino, Montecompatri, Monteporzio Catone, Nemi, Nettuno, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri, Pomezia.

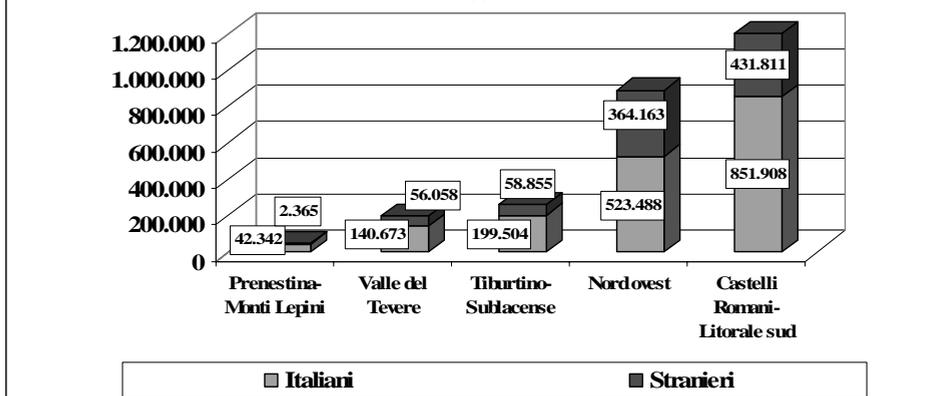
**Graf. 9 - I flussi turistici nelle cinque aree turistiche dell'hinterland di Roma.**  
*L'area con maggior numero di arrivi totali è quella dei Castelli Romani-litorale sud. L'area con la maggior affluenza di arrivi esteri è l'Area Nord-Ovest.*

2005



**Graf. 10 - I flussi turistici nelle cinque aree turistiche provinciali.**  
*L'area con il maggior numero di presenze annuali sia italiane che straniere è quella dei Castelli Romani e del litorale sud.*

2005



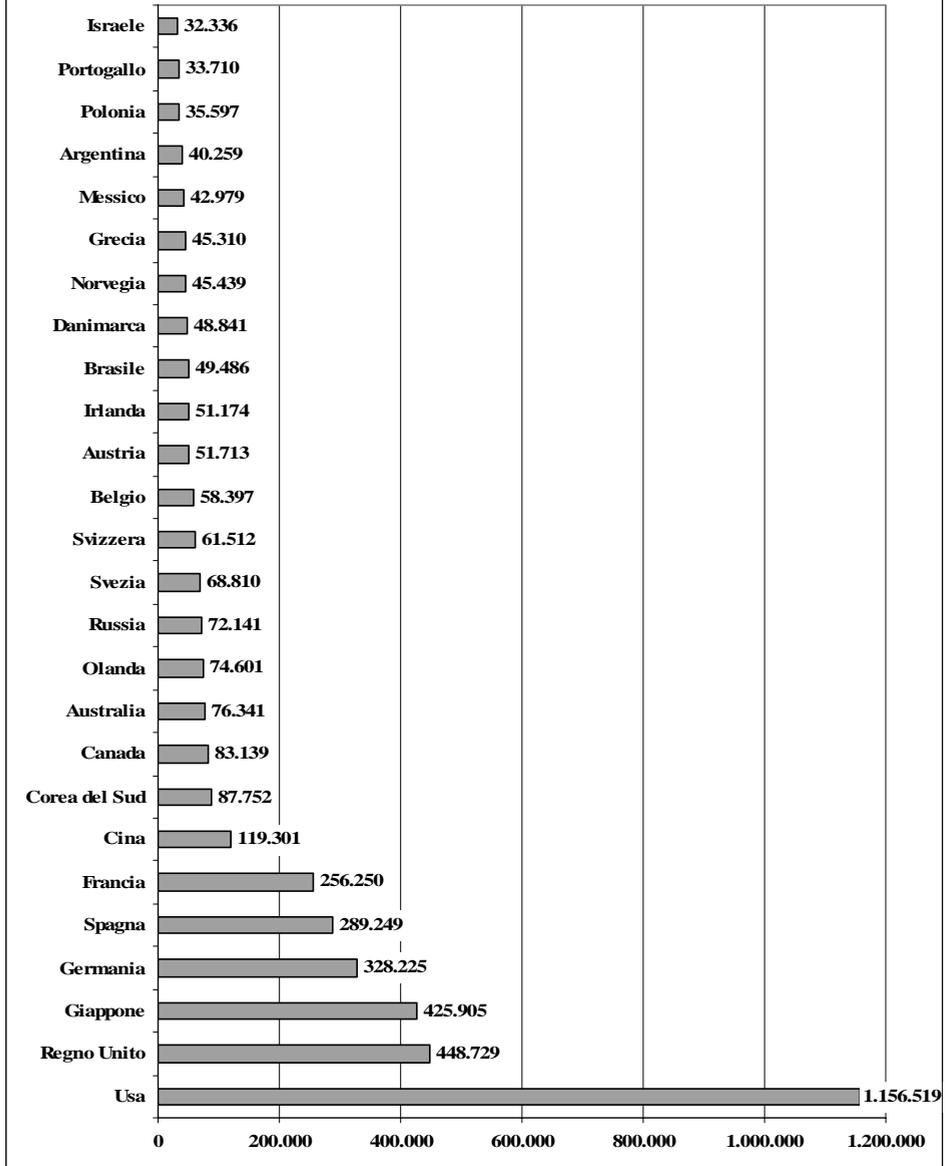
Appare infine interessante soffermarsi anche sulla **provenienza geografica e nazionale** dei **turisti stranieri** complessivamente diretti verso la provincia di Roma. Nel 2005 il flusso turistico di cittadini *statunitensi* ed *inglesi* si è confermato come quello di maggiore consistenza, mentre si è registrata una leggera ripresa della domanda proveniente dai paesi del **Centro-Sud America**. Si è inoltre osservato anche tra i turisti

provenienti dall'insieme dei paesi del **Sud-Est Asiatico**, un forte incremento (+8,3% degli arrivi e +9,1% delle presenze), mentre risultano in calo gli **arrivi** (-11,4%) e le **presenze** (-9,8%) di turisti provenienti dai paesi del **Medio Oriente**. Tra le tendenze generali relative alla distribuzione geografica della domanda turistica alberghiera, rilevate dall'EBT nel rapporto annuale 2005, si evidenzia quanto segue:

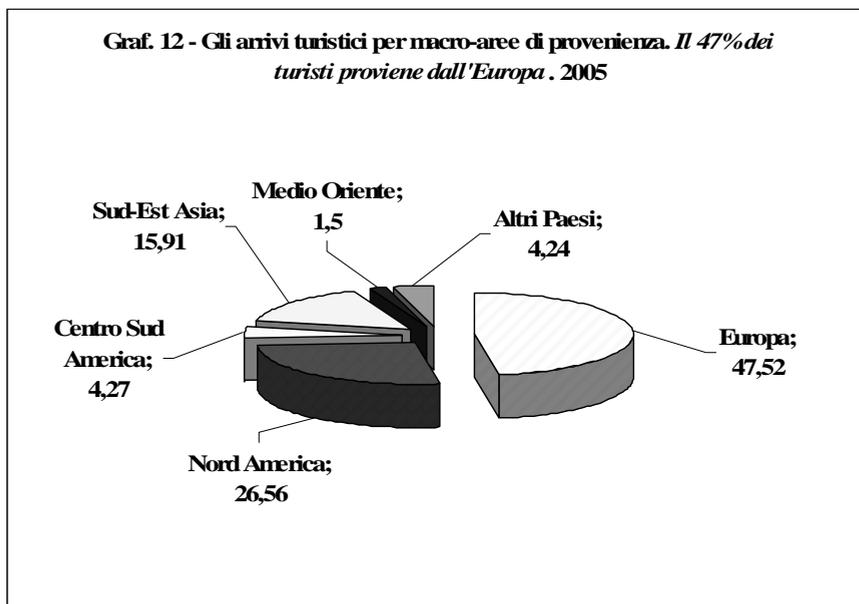
- ✓ per quanto riguarda le **macro aree geografiche**, il rafforzamento delle quote di mercato dell'**Europa** e degli **Stati Uniti**;
- ✓ per quanto riguarda i singoli **paesi**, il primato della domanda proveniente dagli **Stati Uniti** seguiti da **Regno Unito, Giappone, Germania, Francia e Spagna**;
- ✓ il consolidamento di nuovi mercati di domanda turistica (tra i quali quello espresso dalla **Russia** e dalla **Cina**).

Nel grafico n.11 che segue, è riportata la graduatoria di tutti i paesi esteri dai quali sono arrivati, nel corso del 2005, almeno più di 30.000 turisti.

**Graf. 11 - Gli arrivi turistici per nazionalità. Gli Stati Uniti continuano a detenere il primato di arrivi stranieri e si conferma la presenza dei nuovi soggetti provenienti dall'estremo oriente. 2005**



Fonte: EBT 2005

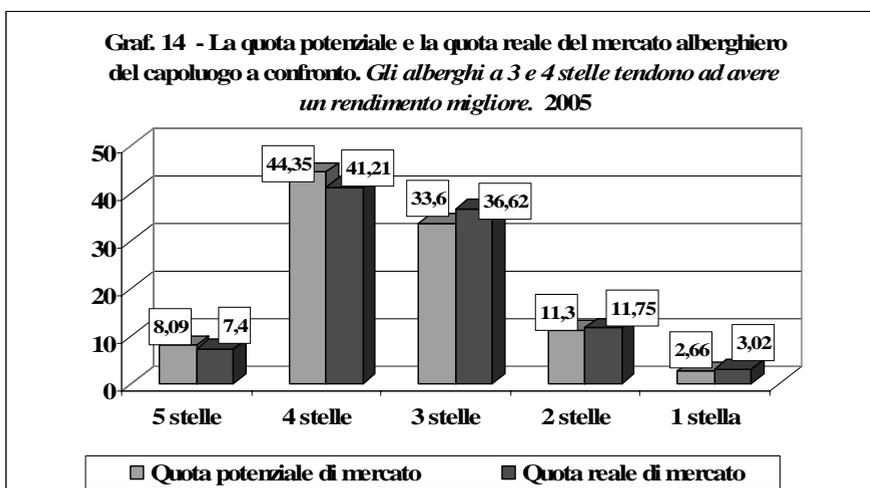
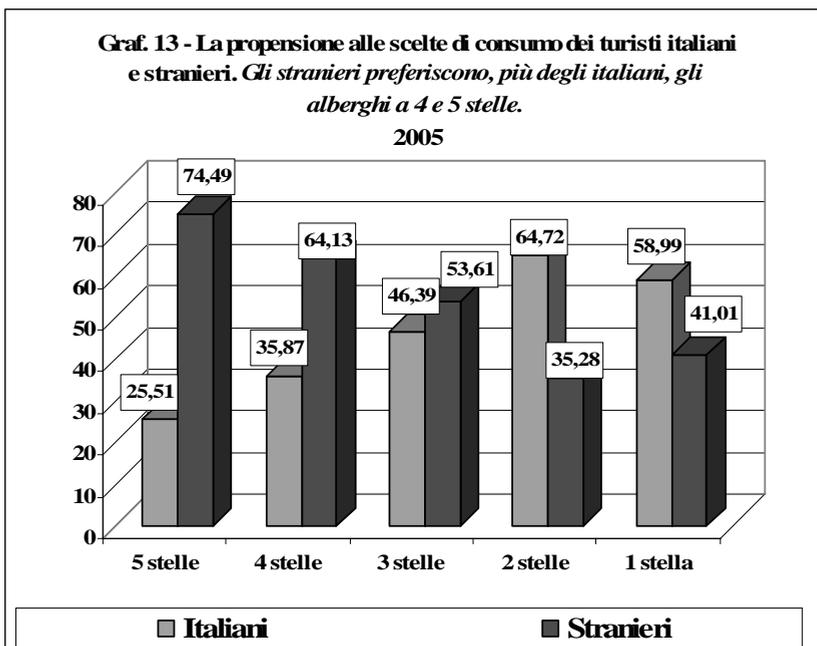


Per quanto riguarda la distribuzione della domanda per **categorie di esercizio alberghiero**, i dati rilevano una **propensione** da parte **dei turisti stranieri** a confermare l'orientamento della propria scelta verso **alberghi a "cinque" e a "quattro stelle"**, collocandosi su un **segmento medio-alto dell'offerta ricettiva**. La preferenza dei turisti italiani, invece, si orienta maggiormente verso un **segmento medio-basso**, composto da esercizi ricettivi a **"tre" e a "due stelle"**.

**Tab. 4 - Propensione alle scelte di ricettività dei turisti italiani e stranieri. Le presenze per tipologia di albergo nella provincia di Roma. 2005 (%)**

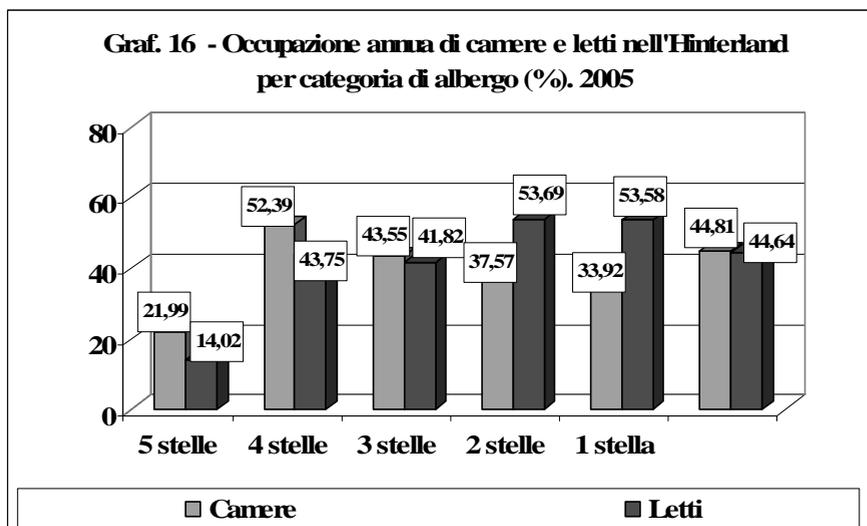
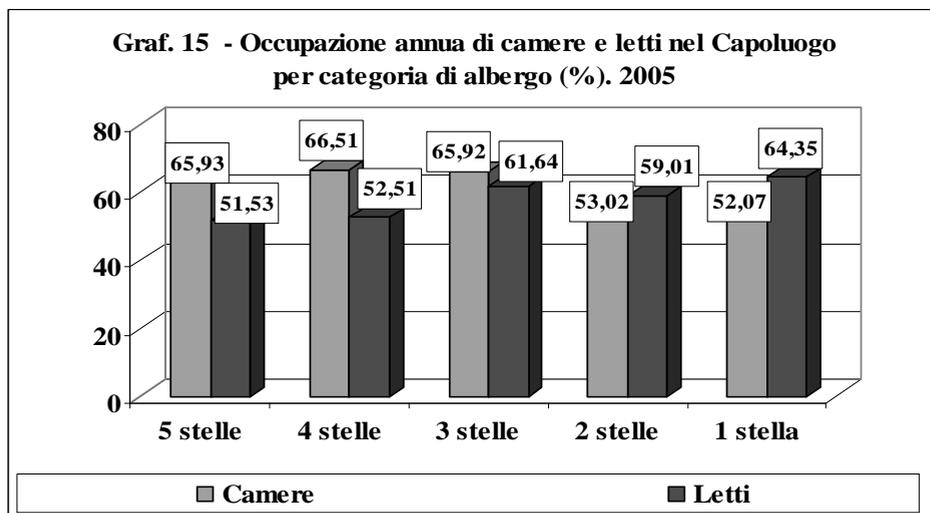
Nazionalità	5 stelle	4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella
<b>Italiani</b>	25,5	35,9	46,4	64,7	58,9
<b>Stranieri</b>	74,5	64,1	53,6	35,3	41

Fonte: ROMA E PROVINCIA IN CIFRE



In modo speculare all'orientamento della domanda turistica nella provincia di Roma, l'offerta turistica conferma il miglior **rendimento economico delle strutture ricettive localizzate** nella città di Roma piuttosto che in quelle presenti nell'hinterland, come dimostrano i dati sull'**occupazione annua di camere e letti**. Nel capoluogo, infatti, l'**occupazione annua di camere e letti** è stata rispettivamente del 64,3% e del 56,5%. Nell'hinterland queste percentuali di occupazione scendono al 44,8% per le camere ed al 44,6% per i letti. Ulteriormente significativo per cogliere la vivacità del capoluogo dal

punto di vista dell'offerta turistica è il confronto tra le quote di **offerta potenziale** e quelle di **offerta reale** del mercato alberghiero. Sono ancora gli **alberghi a "tre" e a "due" stelle a conseguire il miglior rendimento.**



<b>Tab. 5 - Offerta potenziale e offerta reale del mercato alberghiero della città di Roma. 2005</b>		
<b>Categoria</b>	<b>Quota potenziale di mercato</b>	<b>Quota reale di mercato</b>
<b>5 stelle</b>	8,1	7,4
<b>4 stelle</b>	44,4	41,2
<b>3 stelle</b>	33,6	36,6
<b>2 stelle</b>	11,3	11,8
<b>1 stella</b>	2,7	3,02

Fonte: EBT 2005

Nel complesso, dall'analisi dei dati, emerge un quadro positivo sullo "stato di salute" del turismo dell'area romana. Si conferma la **tendenza positiva** segnalata nel 2004 e si rilevano **incrementi** positivi degli arrivi e delle presenze, italiane e straniere, sia nella **città di Roma** che nell'**hinterland**. La fase congiunturale avviata nel 2004 e sostenuta nel 2005 dal settore turistico della provincia di Roma, porta a riflettere sull'opportunità di mettere in atto un'importante azione di rafforzamento e consolidamento di questa tendenza espansiva, mobilitando un efficace livello di **"governance"** delle **politiche per il turismo** concertata tra tutte le istituzioni, quelle locali *in primis*. L'amministrazione della Provincia di Roma, da parte sua, deve intensificare l'azione di **valorizzazione turistica** delle aree di hinterland, dove la gran parte del **potenziale ricettivo locale** attende di essere utilizzato al meglio delle sue possibilità.

#### 2.4.2. L'agriturismo

Negli ultimi tempi si è andato sviluppando il fenomeno dell'**agriturismo**<sup>7</sup>, che consente a varie **aziende agricole** di integrare gli utili delle produzioni agricole e zootecniche con quelli derivanti prevalentemente dall'offerta di servizi di alloggio e di ristorazione, mettendo a disposizione dei turisti sia attrezzature ricettive, spesso di notevole interesse architettonico, quanto servizi di ristorazione basati sui prodotti tradizionali di fattoria. Per agriturismo, dunque, s'intende un'attività di ricezione ed ospitalità esercitate da imprenditori agricoli che utilizzano la propria azienda, previa autorizzazione comunale, adeguando le proprie strutture aziendali allo svolgimento di tale attività. Negli ultimi

<sup>7</sup> I dati relativi al 2004 di livello nazionale sono di fonte *Istat*. L'analisi locale si è invece basata, relativamente agli anni 2003 e 2005, sui dati dell'*Ufficio agriturismo* della Provincia di Roma.

vent'anni, le aziende agrituristiche sono andate affermandosi come la punta più avanzata dell'imprenditoria agricola.

L'agriturismo, inoltre, rappresenta una nuova dimensione del "fare vacanza", caratterizzata dalla scelta di un ambiente naturale, più a dimensione d'uomo. A livello nazionale, il settore agrituristico è in crescita negli ultimi anni, come dimostrano le rilevazioni Istat relative al 2003 e al 2004. L'Istat infatti provvede ad elaborare i dati provenienti dagli archivi amministrativi delle Regioni, delle Province, delle Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. La rilevazione riguarda tutte quelle aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche, quali l'alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività.

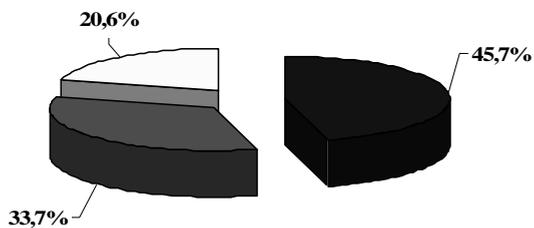
Nel 2004 si registrava la presenza in tutto il Paese di **14.017 aziende agricole autorizzate all'esercizio di attività agrituristiche**, 998 unità in più rispetto al 2003 (+7,1%). Le diverse tipologie di attività agrituristiche hanno registrato i seguenti incrementi: i servizi di **alloggio** si sono accresciuti di 808 unità (+7%), i servizi di **ristorazione** di 640 unità (+9,3%), i servizi di **degustazione** di 311 unità (+11,3) mentre i **servizi vari** si sono accresciuti di 804 unità (+9,8%).

Per quanto riguarda la **distribuzione geografica** delle aziende agrituristiche il 45,7% si concentrano nelle regioni del **Nord**, il 33,7% nelle regioni del **Centro**, mentre per il restante 20,6% sono dislocate nelle regioni del **Sud** e delle **Isole**. Nelle **regioni centrali** si concentra il 39,1% delle aziende **autorizzate per i servizi di alloggio**, il 20,4% di quelle autorizzate ai servizi di ristorazione ed il 48% ed il 40,3%, rispettivamente, di aziende agrituristiche autorizzate ad **attività di degustazione** e ad **altre attività** (*equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport ed altre attività*).

La **Toscana** si conferma come la regione storicamente vocata alla ricettività di questo tipo, con una presenza capillare di ben 3.200 aziende agrituristiche (rilevate nel 2004), seguita dal **Trentino-Alto Adige**, che con le sue 2.569 aziende agrituristiche si situa al 2° posto per presenza assoluta di aziende. Anche nelle regioni del **Veneto**, **Lombardia**, **Umbria**, **Piemonte**, **Campania**, **Sardegna**, **Emilia Romagna** e **Abruzzo** si riscontra una presenza significativa di agriturismi.

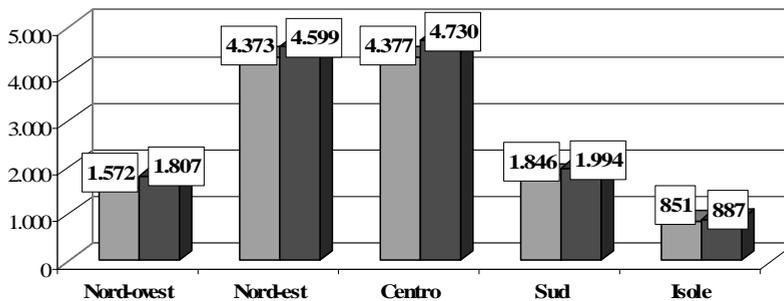
Per quanto riguarda la **composizione per genere degli imprenditori di agriturismo**, il 66,3% delle aziende risulta gestita da **uomini**, pari a 9.292 unità, mentre il restante 33,7%, pari a 4.725 unità, è gestito da **donne**. La presenza di imprenditoria femminile, inoltre, risulta concentrata in Toscana dove ben 1.245 agriturismi risultano essere gestiti da donne, pari al 26,3% di tutte le attività agrituristiche gestite da donne.

**Graf. 1 - Concentrazione territoriale delle aziende agrituristiche nel 2004. Il 45,7% degli agriturismi si concentra nel Nord d'Italia**



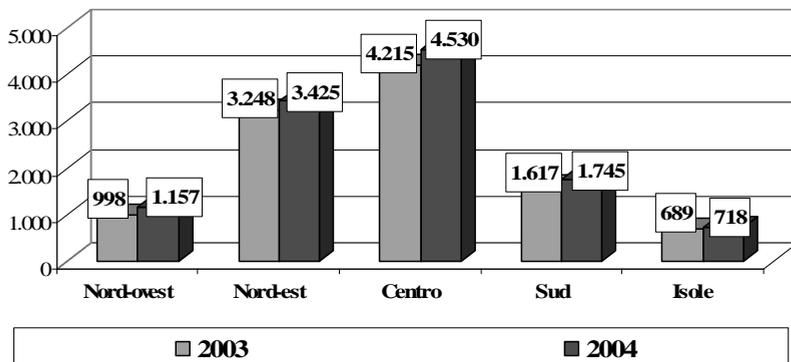
■ Nord      ■ Centro      □ Sud

**Graf. 2 - Aziende agrituristiche per aree geografiche. Confronto tra il 2003 e il 2004. Il Centro ed il Nord-est presentano il maggior numero di aziende agrituristiche.**

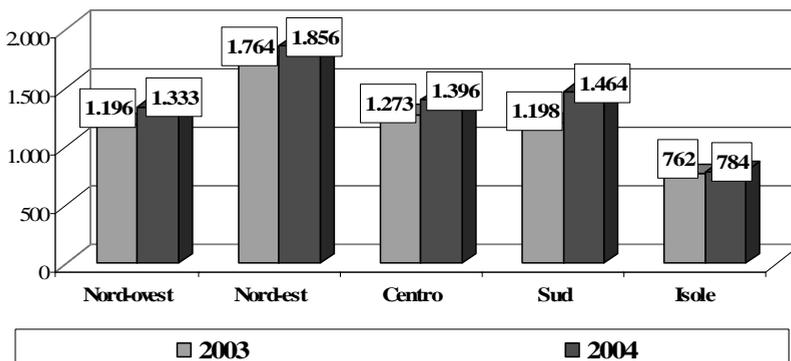


■ 2003      ■ 2004

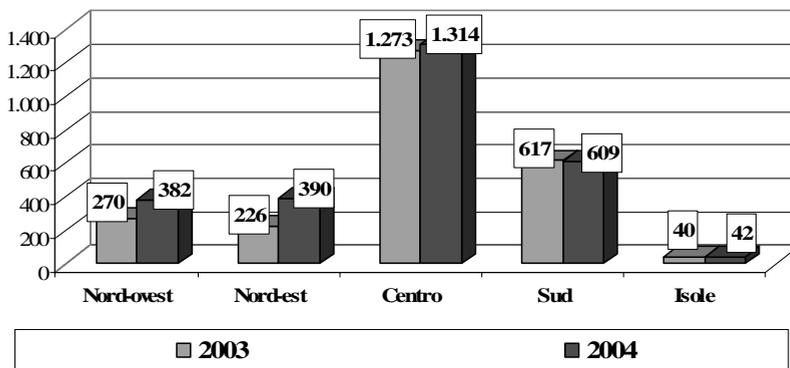
**Graf. 3 - Aziende agrituristiche per tipo di attività. Confronto tra il 2003 e il 2004. Il Centro presenta le maggiori autorizzazioni all'alloggio.**



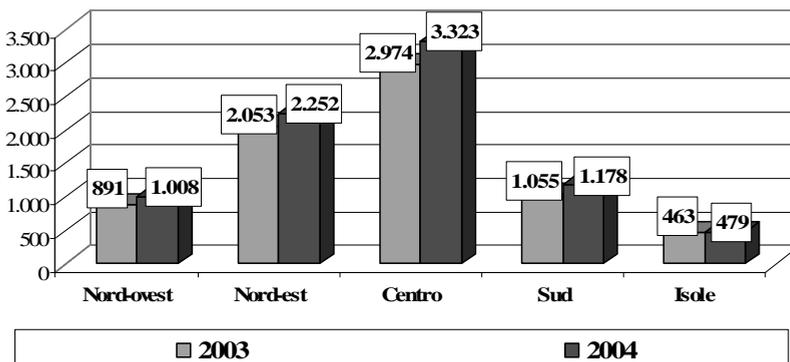
**Graf. 4 - Aziende agrituristiche per tipo di attività. Confronto tra il 2003 e il 2004. Il Nord-est presenta le maggiori autorizzazioni alla ristorazione, seguito dal Sud.**



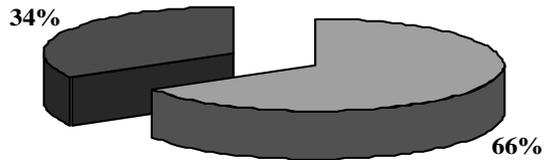
**Graf. 5 - Aziende agrituristiche per tipo di attività. Confronto tra il 2003 e il 2004. Il Centro presenta le maggiori autorizzazioni alla degustazione.**



**Graf. 6 - Aziende agrituristiche per tipo di attività. Confronto tra il 2003 e il 2004. Il Centro presenta le maggiori autorizzazioni ad altre attività.**



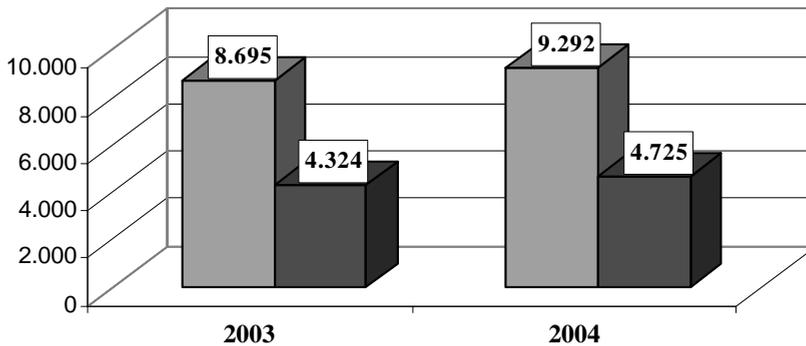
**Graf. 7 - Composizione per genere della gestione agrituristica. Il 66,3% delle aziende agrituristiche è gestita da uomini. 2004**



■ Uomini

■ Donne

**Graf. 8 - Aziende agrituristiche autorizzate per sesso del conduttore. Confronto tra il 2003 e il 2004. Nel 2004 aumentano le aziende dirette da donne**



■ Uomini

■ Donne

Tra le regioni centrali, accanto alla Toscana e alle Marche, anche il **Lazio** ha registrato (nel 2004) un aumento complessivo di aziende agrituristiche di 46 unità, pari al +11,8%.

Nella provincia di Roma<sup>8</sup>, relativamente al 2005, si rileva la **presenza di 112 aziende agrituristiche**, una unità in meno rispetto al 2003 (-0,9%). La maggior parte degli agriturismi (82 unità) è localizzata nell'hinterland, mentre nel capoluogo sono presenti soltanto 30 aziende. Rispetto al 2003 l'hinterland ha perso due unità a favore di una nuova unità presente nel capoluogo.

Se si analizza la presenza di aziende agrituristiche nei **cinque ambiti territoriali** dell'hinterland dalla provincia di Roma si può notare come l'ambito nel quale si concentra il maggior numero di agriturismi sia quelli dei **Castelli Sud**, che conta ben 25 aziende, per un totale di 209 posti letto, contro le 30 aziende del capoluogo che insieme totalizzano 233 posti letto.

La modesta flessione registrata recentemente dal settore agrituristico nella provincia di Roma emerge anche dall'osservazione della composizione delle attività agrituristiche che ciascuna azienda può essere autorizzata ad esercitare (ricordando che ogni azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività). Le attività autorizzabili riguardano *l'alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche (in cui si ricomprendono: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport ed altre attività)*. La **ricettività autorizzata** degli agriturismi presenti nella provincia di Roma<sup>9</sup>, nel 2005, risulta infatti in calo per quanto riguarda il **numero di aziende**, ma è lievemente in crescita per quanto riguarda il **numero di posti letto** a disposizione. Complessivamente, risultano autorizzate per i servizi di alloggio 60 aziende, pari a 20 unità in meno (-33,3% rispetto al 2003), decremento compensato tuttavia da un incremento dei **posti letto disponibili** (+0,9%). Si è passati, difatti, dagli 873 posti letto disponibili nel 2003, agli 879 del 2005, incremento attribuibile esclusivamente alle aziende agrituristiche localizzate nel capoluogo, con 233 posti disponibili (+5,1%), mentre gli agriturismo localizzati nell'hinterland disponevano complessivamente di 646 posti letto (-0,9%).

Le aziende autorizzate alla **ristorazione** nella provincia di Roma nel 2005 erano 85 (-7,1% rispetto al 2003). Nell'hinterland risultavano non più autorizzate alla ristorazione 5 aziende (-7,6%), mentre nel capoluogo la diminuzione riguardava soltanto una azienda (-5,3%).

Il calo di autorizzazioni ha interessato anche le **"altre attività"**, ossia tutte quelle attività praticabili all'aperto come *l'equitazione, l'escursionismo, le osservazioni naturalistiche, il trekking, la mountain bike nonché i corsi e gli sport vari*. Nel 2005, infatti, le aziende autorizzate sono state complessivamente 89 (16 unità in meno rispetto al

---

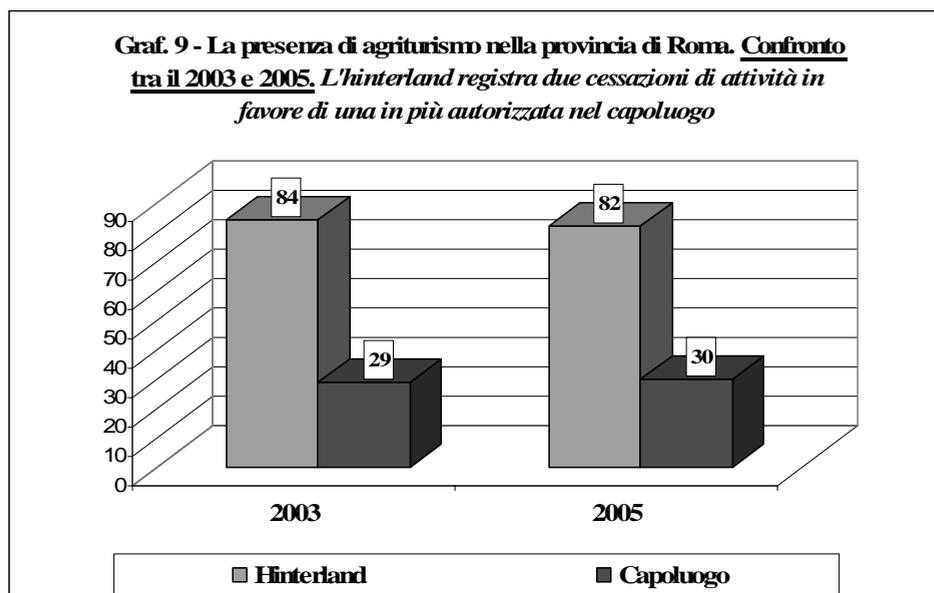
<sup>8</sup> I dati relativi alla Provincia di Roma sono forniti dal dip. V serv. II "Agricoltura e agriturismo". Dal 2003, infatti, l'ufficio di statistica della provincia di Roma, quale soggetto SISTAN, rileva annualmente i dati ai fini della rilevazione nazionale dell'Istat sugli agriturismi. Dalla collaborazione tra l'U.S. e il servizio Agricoltura e agriturismo è nato un Sistema informativo sugli agriturismi da cui i dati commentati in queste pagine sono estratti.

<sup>9</sup> Come previsto dalla L.R. n. 3610/11/1997 e regolamentato dalla delibera G.R. n. 3992 del 4/08/1998 per avviare un'attività agrituristiche in Lazio bisogna presentare una domanda, indirizzata alla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. La Provincia provvederà ad un sopralluogo nell'azienda agricola con sui tecnici per la valutazione dei requisiti di idoneità. In seguito al sopralluogo, la domanda verrà valutata dalla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. Verrà, quindi, rilasciato un attestato di iscrizione nell'elenco provinciale (in caso di valutazione positiva). A quel punto, l'azienda potrà richiedere al Comune di appartenenza l'autorizzazione all'esercizio delle attività.

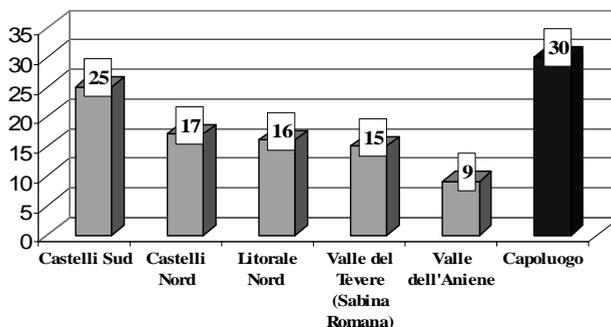
2003) (-18%). Delle 16 aziende non più autorizzate 10 (-14,7% rispetto al 2003) erano localizzate nell'hinterland, e 6 (-28,6%) nel capoluogo.

Infine una notazione di "genere" riguardo al sesso dei titolari di agriturismo: nel 2005, il 65,2% (73 unità) delle aziende agrituristiche localizzate nella provincia di Roma risultavano gestite da uomini, mentre il restante 34,8% (39 unità) da donne. Rispetto al 2003, l'incidenza delle conduttrici registra un calo del 5,1%, contro un incremento degli uomini dell'1,4%.

Nel corso del 2005, dunque, gli agriturismo attivi nella provincia di Roma hanno sostanzialmente segnato il passo nei livelli di offerta raggiunti, anche se complessivamente non ci sono state significative diminuzioni in termini di riduzione di posti letto o delle diverse tipologie di attività esercitate: ma è rilevante che le autorizzazioni all'alloggio siano diminuite del 33,3% rispetto al 2003 rivelando una tendenza strutturale verso un *profilo di agriturismo di dimensioni medie orientato verso i servizi di alloggio*.



**Graf. 10 - La presenza di agriturismi nella provincia di Roma. Hinterlande e capoluogo a confronto. *Il capoluogo presenta la concentrazione più elevata, seguita dall'area dei Castelli Sud***



**Tab. 6 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nel Litorale Nord - Area Sabatina\***

Comune	Agriturismi	Con alloggio	N. posti letto	Con ristorazione	Altre attività
Anguillara Sabazia	1	1	12	1	1
Bracciano	2	1	6	1	2
Canale Monterano	1	1	30	1	1
Cerveteri	4	2	25	3	4
Civitavecchia	1	1	8	1	1
Manziana	2	1	7	0	2
Trevignano Romano	1	1	9	0	1
Fiumicino	3	2	29	3	3
Santa Marinella	1	0	0	1	0
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>10</b>	<b>126</b>	<b>11</b>	<b>15</b>

\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

**Tab. 7 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nella Valle del Tevere (Sabina Romana)\***

Comune	Agriturismi	Con alloggio	N. posti letto	Con ristorazione	Altre attività
Campagnano Romano	2	2	50	2	2
Castelnuovo di Porto	2	1	2	1	2
Fiano Romano	1	1	16	1	1
Formello	1	0	0	0	1
Mentana	1	1	20	1	1
Montorio Romano	1	1	18	1	2
Nerola	1	1	6	1	1
Palombara Sabina	2	1	4	1	1
Ponzano Romano	1	1	12	1	3
Sacrofano	1	0	0	1	1
Sant'Oreste	1	1	16	1	0
Torre Tiberina	1	1	2	1	1
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>146</b>	<b>12</b>	<b>16</b>

\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

**Tab. 8 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nella Valle dell'Aniene\***

Comune	Agriturismi	Con alloggio	N. posti letto	Con ristorazione	Altre attività
Ciciliano	1	1	10	1	1
Guidonia	3	2	36	2	3
Subiaco	2	1	6	1	2
Tivoli	3	2	25	1	2
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>77</b>	<b>5</b>	<b>8</b>

\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

<b>Tab. 9 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nei Castelli Nord-Prenestini e Valle del Sacco*</b>					
<b>Comune</b>	<b>Agriturismi</b>	<b>Con alloggio</b>	<b>N. posti letto</b>	<b>Con ristorazione</b>	<b>Altre attività</b>
Capranica Prenestina	1	0	0	1	1
Cave	2	0	0	1	1
Colonna	1	0	0	1	0
Frascati	1	0	0	1	0
Genazzano	1	1	10	1	1
Labico	1	1	14	1	1
Marino	1	0	0	1	1
Monte Porzio Catone	2	0	0	2	2
Palestrina	4	3	37	4	5
Rocca Priora	1	1	12	1	1
Ciampino	1	1	15	1	1
San Cesareo	1	0	0	1	1
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>7</b>	<b>88</b>	<b>16</b>	<b>15</b>

\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

<b>Tab. 10 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nei Castelli Sud, Litorale Sud*</b>					
<b>Comune</b>	<b>Agriturismi</b>	<b>Con alloggio</b>	<b>N. posti letto</b>	<b>Con ristorazione</b>	<b>Altre attività</b>
Albano Laziale	4	3	34	3	3
Anzio	1	1	18	1	1
Ariccia	2	1	22	2	2
Castel Gandolfo	1	1	10	1	1
Genzano di Roma	4	2	18	4	3
Lanuvio	2	0	0	0	1
Nettuno	2	0	0	2	2
Pomezia	1	1	10	1	1
Velletri	6	4	87	6	6
Ardea	2	1	10	2	2
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>14</b>	<b>209</b>	<b>22</b>	<b>22</b>

\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

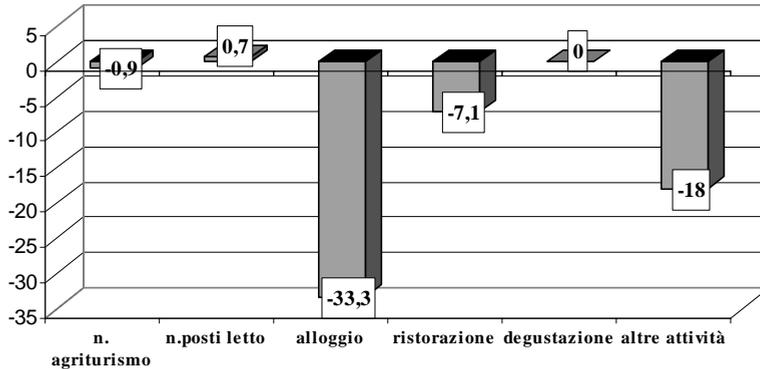
<b>Tab. 11 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nel <u>Capoluogo</u>*</b>					
<b>Comune</b>	<b>Agriturismi</b>	<b>Con alloggio</b>	<b>N. posti letto</b>	<b>Con ristorazione</b>	<b>Altre attività</b>
Roma	30	12	233	19	26

\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

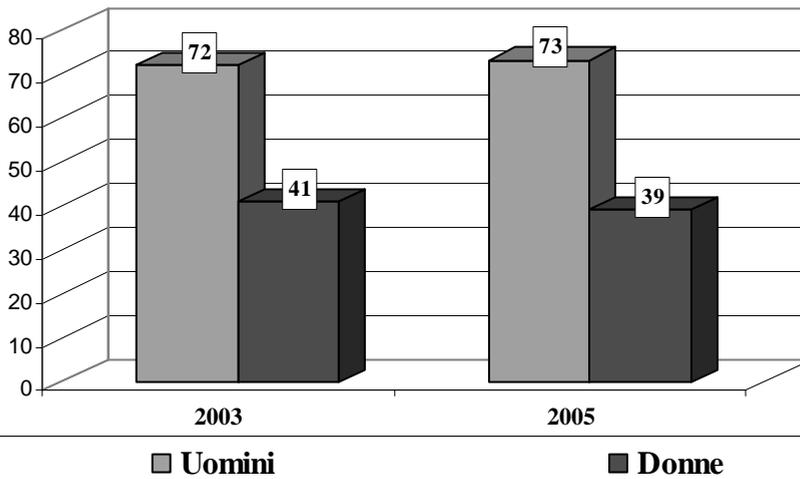
<b>Tab. 12 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nella provincia di Roma. <u>Hinterland e capoluogo a confronto</u>*</b>					
<b>Comune</b>	<b>Agriturismi</b>	<b>Con alloggio</b>	<b>N. posti letto</b>	<b>Con ristorazione</b>	<b>Altre attività</b>
Litorale Nord - Area Sabatina	16	10	126	11	12
Valle del Tevere (Sabina Romana)	15	11	146	12	13
Valle dell'Aniene	9	6	77	5	8
Castelli Nord-Prenestini e Valle del Sacco	17	7	88	16	14
Castelli Sud - Litorale Meridionale	25	14	209	22	21
<b><i>Hinterland</i></b>	<b><i>82</i></b>	<b><i>48</i></b>	<b><i>646</i></b>	<b><i>66</i></b>	<b><i>68</i></b>
<b><i>Capoluogo</i></b>	<b><i>30</i></b>	<b><i>12</i></b>	<b><i>233</i></b>	<b><i>19</i></b>	<b><i>21</i></b>
<b><i>Totale Provincia</i></b>	<b><i>112</i></b>	<b><i>60</i></b>	<b><i>879</i></b>	<b><i>85</i></b>	<b><i>89</i></b>

\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

**Graf. 11 - Variazione (%) 2005/2003 della consistenza delle tipologie di attività per cui sono autorizzate le aziende agrituristiche. Il numero delle aziende è diminuito e non risultano le 7 aziende autorizzate alla degustazione nel 2003**



**Graf. 12 - Composizione per genere delle aziende agrituristiche. Confronto tra il 2003 e il 2005. Nel 2005 si registra la presenza di due aziende in meno gestite da donne a favore di un'azienda gestita da uomini**



## 2.5. La struttura del sistema distributivo commerciale

Il settore commerciale del nostro Paese sta attraversando, negli ultimi anni, una fase di profonda trasformazione. Come si evince dai dati presentati nel *Rapporto sulle Vendite al Dettaglio 2005* dell'Unioncamere, questa trasformazione è l'effetto congiunto di diversi fattori quali, ad esempio, l'accentuata dinamica di modernizzazione dei canali distributivi. Negli anni più recenti, infatti, la struttura degli esercizi commerciali si è modificata anche per effetto della nuova normativa nazionale e regionale (il D.lgs n.114/98 a cui hanno fatto seguito nella Regione Lazio le L.L.R.R. n. 14 e n.33/99). La novità più eclatante è stata lo sviluppo (in numero di esercizi, in superficie di vendita e di quote di fatturato) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della **grande distribuzione** (*supermercati alimentari e discount* in particolare). Gli esercizi despecializzati (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*), infatti, continuano a mostrare tassi di variazione positivi anche per il 2005. Va ricordato, inoltre, che il loro sviluppo ha inciso sia sulla struttura del sistema commerciale, sia sugli **stili di consumo** delle famiglie italiane. Alla differenziazione del sistema distributivo si è sovrapposta una fase non certo positiva per la congiuntura dei consumi, mentre l'andamento del valore complessivo delle vendite ha continuato per tutto il 2005 la dinamica decrementale intrapresa tre anni fa.

Considerata la crucialità di questo settore, anche per gli aspetti di impatto sui **bilanci delle famiglie**, scopo di questa analisi sarà quello di fornire alcuni elementi conoscitivi sulla **rete commerciale** nelle sue varie **articolazioni funzionali e territoriali**. Le valutazioni prospettate mirano a fornire, alle istituzioni locali, uno strumento di analisi per la futura programmazione della rete distributiva (per i comuni soprattutto, ma anche per la provincia in quanto amministrazione "intermedia" titolare della funzione strategica della definizione degli indirizzi generali di sviluppo socio-economico-urbanistico dell'area - includenti anche l'assetto della distribuzione commerciale - che orientano la redazione del **Piano Territoriale Provinciale Generale**).

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state effettuate sulla base dei dati forniti dall'*Osservatorio Nazionale del commercio* del **Ministero per le Attività Produttive** e dall'*Istat*.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> **Grande Magazzino:** Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno 5 distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo. **Supermercato:** Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo e in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente. **Ipermercato:** Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore ai 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentari e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche del supermercato e di grande magazzino. **Cash and Carry:** Esercizio all'ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al pagamento in contanti, contro l'emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto delle merci. **Minimercato:** Esercizio con una superficie di vendita ad un solo livello non superiore a 400 mq, che associano alcuni elementi dei supermercati ad altri tipici dei negozi tradizionali, con il servizio al banco (spesso, infatti, a conduzione familiare).

### 2.5.1. Il commercio al dettaglio

Nel seguente paragrafo, si prendono in considerazione i dati sul **commercio al dettaglio in sede fissa** (cioè esclusi gli ambulanti) relativi al 2005. Le analisi sono state effettuate sia sulla **consistenza degli esercizi commerciali**, sia sulla loro **specializzazione merceologica**.

A **livello nazionale** il numero degli esercizi commerciali al dettaglio nel 2005 è stimato a **761.588 unità**, valore in crescita rispetto agli anni precedenti e pari ad un **tasso incrementale del +3,4%** rispetto al 2002, un **incremento di 4.417** unità.

I dati del *Rapporto* dell'Unioncamere mettono in evidenza, relativamente alla densità delle imprese commerciali per area geografica e per regione, come in Italia nel 2005 fossero presenti in media 13,5 imprese del commercio ogni mille abitanti, valore simile all'anno precedente. Nello specifico, emerge come l'area centro-meridionale mostri una concentrazione di imprese commerciali superiore alla media nazionale, con il Sud e le isole che hanno una ripartizione territoriale con la più alta densità di imprese commerciali, con 15,9 localizzazioni ogni mille abitanti. Il Nord, invece, si attesta su valori più moderati. Il Centro, infine, presenta circa 13,8 imprese ogni mille residenti, dato in linea con il risultato italiano.

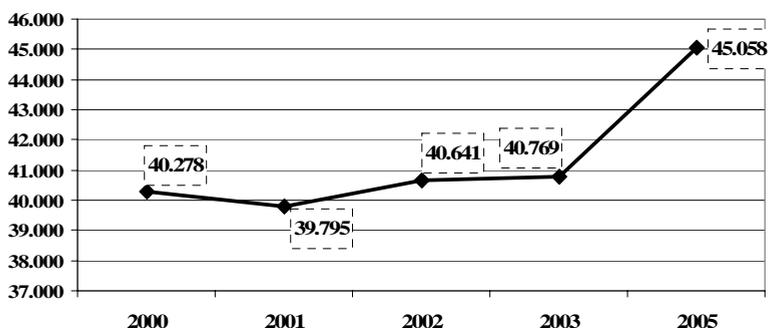
L'analisi per **comparti geografici** evidenzia la prevalenza di valori positivi, fatta eccezione per il **Friuli Venezia Giulia** (-1,3%). Il *nord* ed il *centro* del Paese, nonostante i valori positivi, registrano un rallentamento del tasso di sviluppo. L'incremento più rilevante, invece, riguarda il **Lazio** che registra un aumento di esercizi commerciali al dettaglio pari a 5.625 unità (+ 8,4%). Altri incrementi significativi continuano a registrarsi, inoltre, nelle **aree meridionali** ed **insulari**. In particolare è da rilevare il dato della **Campania**, con +6.293 unità e della **Puglia**, con +3.622 unità, un incremento percentuale rispettivamente pari a +6,4% e 6,1%.

<b>Tab. 1 - La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa nelle Regioni italiane. 2005</b>			
<b>REGIONI</b>	<b>CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI</b>		
	<b>2002</b>	<b>2005</b>	<b>Variazione % 2002/2005</b>
PIEMONTE	50.561	50.769	0,4
VALLE D'AOSTA	1.898	1.910	0,6
LOMBARDIA	87.355	88.663	1,5
TRENTINO ALTO ADIGE	10.147	10.397	2,4
VENETO	50.453	50.751	0,6
FRIULI VENEZIA-GIULIA	14.136	13.960	-1,3
LIGURIA	24.582	24.923	1,4
EMILIA-ROMAGNA	48.294	48.941	1,3
TOSCANA	49.776	49.779	6
UMBRIA	11.692	12.100	3,4
MARCHE	19.274	19.648	2
LAZIO	61.357	66.982	8,4
ABRUZZI	18.214	19.199	5
MOLISE	4.988	5.171	3,5
CAMPANIA	91.811	98.104	6,4
PUGLIA	55.398	59.020	6,1
BASILICATA	8.831	9.201	4
CALABRIA	32.350	33.059	2
SICILIA	69.358	72.374	4,2
SARDEGNA	25.414	26.637	4,6
<b>Totale</b>	<b>735.889</b>	<b>761.588</b>	<b>3,4</b>

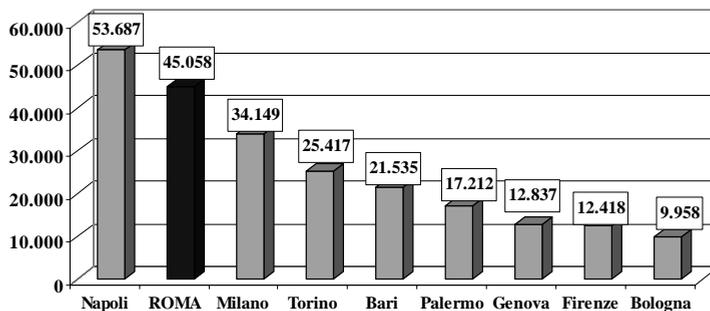
Nel 2005 la Provincia di Roma contava complessivamente 45.058 esercizi al dettaglio, registrando una tendenza incrementale notevole (+10,6%) pari a ben 4.780 unità in più, soprattutto se raffrontata retrospettivamente alle modeste tendenze settoriali rilevate negli anni precedenti a partire dal 2000.

Rispetto alle altre **province metropolitane** la **provincia di Roma** mantiene anche nel 2005 il secondo posto per la **dimensione del numero di esercizi al dettaglio** presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle province metropolitane considerate relativamente alla consistenza del **numero di esercizi commerciali** rispetto alla **popolazione residente**, la provincia di Roma si colloca al quart'ultimo posto, precedendo città quali **Torino, Bologna e Milano**, ma guadagnando un posto rispetto al 2003.

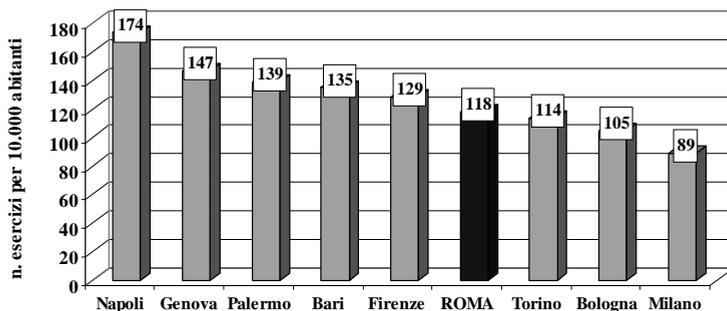
**Graf. 1 - Il commercio al dettaglio nella Provincia di Roma. Il settore conferma il suo trend di crescita. Dal 2000 al 2005 gli esercizi commerciali al dettaglio sono aumentati di ben 4.780 unità.**



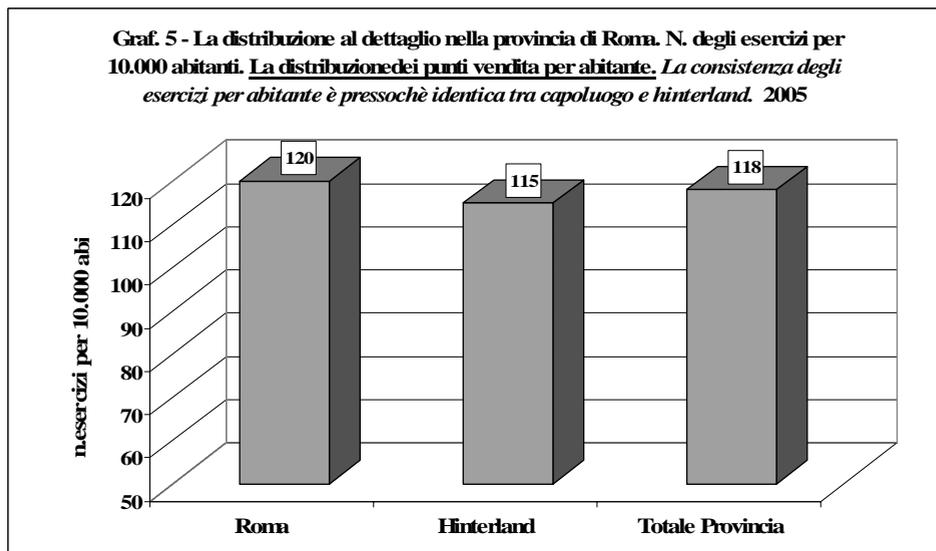
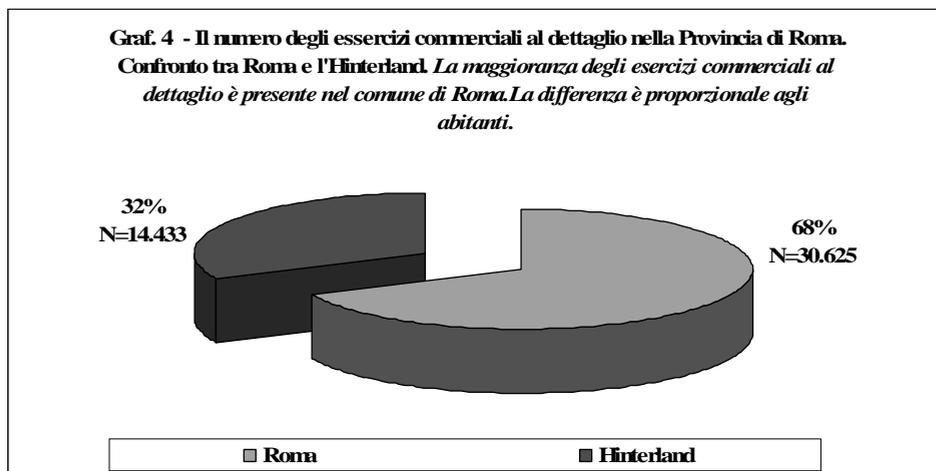
**Graf. 2 - Il commercio al dettaglio nelle nove province metropolitane. Roma mantiene il secondo posto per il numero assoluto di esercizi al dettaglio presenti sul territorio provinciale .**  
2005



**Graf.3 - Il commercio al dettaglio nelle nove province metropolitane. Numero di esercizi per 10.000 abitanti. Roma guadagna una posizione rispetto al 2003, ma mantiene ancora il rapporto tra n. esercizi e abitanti fra i più bassi delle aree metropolitane**



L'analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all'**area romana**, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, **comune capoluogo** e **insieme dei comuni di hinterland**, evidenzia come il 68% (30.625) dei 48.050 esercizi commerciali sia localizzato nel comune di Roma. Questo dato riflette un **rapporto di distribuzione** sul territorio **simmetrico** a quello della **popolazione residente**. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il **numero di esercizi per abitante** che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti abbastanza simile tra il capoluogo e i paesi dell'hinterland (rispettivamente 120 e 115 esercizi per 10.000 abitanti). In tutta la provincia di Roma si registrano mediamente **118 esercizi commerciali per 10.000 abitanti**.



L'analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l'hinterland evidenzia come i **piccoli** e soprattutto i **piccolissimi comuni** siano proprio quelli che presentano anche i **valori più bassi** dell'indicatore rilevando un **deficit territoriale** di dotazione di **esercizi commerciali**. L'eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di **minima dimensione demografica** in cui si registrano valori dell'indicatore corrispondenti a circa il **doppio della media provinciale**: **Vallepia** (708 residenti), **Capranica Prenestina** (274 residenti), **Percile** (229 residenti) e **Gerano** (200 residenti). Quest'ultimo, anche se rappresenta una tipologia demografica non rilevante, si colloca tra le comunità dell'hinterland meglio dotate. Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo **turistico-culturale-religioso** che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: il *Santuario della Trinità* presente a Vallepia, il *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina e le *aree lacustri* di Percile.

Tab. 2 - La densità di esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma. 2005 (ordinamento decrescente)

Comune	Ambito territoriale	Abitanti	Esercizi al dettaglio	Esercizi per 10.000 abitanti
<u>Vallepia</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	367	26	708
<u>Capranica Prenestina</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	328	9	274
<u>Percile</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	218	5	229
<u>Gerano</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.197	24	200
<u>Mentana</u>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	18.364	317	173
<u>Anticoli Corrado</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	932	16	172
<u>Valmontone</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	13.453	224	166
<u>Frascati</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	20.149	328	163
<u>Trevignano Romano</u>	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	5.078	82	161
<u>Colleferro</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	21.536	338	157
<u>Genzano di Roma</u>	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	22.564	352	156
<u>Nettuno</u>	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	40.651	617	152
<u>Bracciano</u>	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	15.509	229	148
<u>Affile</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.631	24	147
<u>Anzio</u>	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	46.074	669	145
<u>Civitavecchia</u>	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	50.891	740	145
<u>Civitella San Paolo</u>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	1.557	22	141
<u>Tivoli</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	50.854	717	141
<u>Roviano</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.379	19	138
<u>Subiaco</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	9.255	126	136
<u>Fiano Romano</u>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	9.656	130	135
<u>Manziana</u>	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	6.148	82	133
<u>Albano Laziale</u>	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	36.022	472	131
<u>Bellegra</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	3.025	39	129
<u>Castel San Pietro Romano</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	776	10	129
<u>Arsoli</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.558	20	128

Tab. 2 - La densità di esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma, 2005  
(ordinamento decrescente)

Comune	Ambito territoriale	Abitanti	Esercizi al dettaglio	Esercizi per 10.000 abitanti
<u>Capena</u>	Valle del Tevere - (Sabina romana)	6.706	86	128
<u>Montelanico</u>	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	1.957	25	128
<u>Allumiere</u>	Litorale nord - Area Sabatina	4.186	53	127
<u>Mazzano Romano</u>	Valle del Tevere - (Sabina romana)	2.621	33	126
<u>Pomezia</u>	Castelli sud - litorale sud	46.802	590	126
<u>San'Oreste</u>	Valle del Tevere - (Sabina romana)	3.606	45	125
<u>Fiumicino</u>	Litorale nord - Area Sabatina	56.602	702	124
<u>Lariano</u>	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	11.060	136	123
<u>Morlupo</u>	Valle del Tevere - (Sabina romana)	7.230	88	122
<u>Rocca Santo Stefano</u>	Valle dell'Aniene	983	12	122
<u>Ladispoli</u>	Litorale nord - Area Sabatina	34.482	413	120
<u>Nerola</u>	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.503	18	120
<u>Palestrina</u>	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	18.012	216	120
<u>Roma</u>		2.553.873	30.625	120
<u>Licenza</u>	Valle dell'Aniene	925	11	119
<u>Vicovaro</u>	Valle dell'Aniene	4.047	48	119
<u>Carpinetto Romano</u>	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	4.809	57	118
<u>Ciampino</u>	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	37.529	441	117
<u>Marcellina</u>	Valle dell'Aniene	5.913	69	117
<u>Formello</u>	Valle del Tevere - (Sabina romana)	10.871	126	116
<u>Marino</u>	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	37.023	430	116
<u>Olevano Romano</u>	Valle dell'Aniene	6.518	75	115
<u>Santa Marinella</u>	Litorale nord - Area Sabatina	16.311	184	113
<u>Canale Monterano</u>	Litorale nord - Area Sabatina	3.470	39	112
<u>Velletri</u>	Castelli sud - litorale sud	50.324	566	112
<u>Nazzano</u>	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.279	14	109
<u>Castel Gandolfo</u>	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	8.592	93	108
<u>Monterotondo</u>	Valle del Tevere - (Sabina romana)	36.094	390	108
<u>Colonna</u>	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	3.553	38	107
<u>Montelibretti</u>	Valle del Tevere - (Sabina romana)	4.906	52	106
<u>Riofreddo</u>	Valle dell'Aniene	757	8	106
<u>Montorio Romano</u>	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.903	20	105
<u>Poli</u>	Valle dell'Aniene	2.291	24	105
<u>Ponzano Romano</u>	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.061	11	104
<u>Camerata Nuova</u>	Valle dell'Aniene	483	5	103
<u>Ciciliano</u>	Valle dell'Aniene	1.257	13	103
<u>San Vito Romano</u>	Valle dell'Aniene	3.312	34	103
<u>Tolfa</u>	Litorale nord - Area Sabatina	5.061	52	103
<u>Campagnano di Roma</u>	Valle del Tevere - (Sabina romana)	9.639	98	102
<u>Nemi</u>	Castelli sud - litorale sud	1.923	19	99

**Tab. 2 - La densità di esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma. 2005  
(ordinamento decrescente)**

<b>Comune</b>	<b>Ambito territoriale</b>	<b>Abitanti</b>	<b>Esercizi al dettaglio</b>	<b>Esercizi per 10.000 abitanti</b>
<u>Torrita Tiberina</u>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	1.010	10	99
<u>Galliciano nel Lazio</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	5.179	51	98
<u>Agosta</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.649	16	97
<u>Anguillara Sabazia</u>	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	16.273	158	97
<u>Castel Madama</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	7.033	68	97
<u>Filacciano</u>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	515	5	97
<u>Sacrofano</u>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	6.446	62	96
<u>Pisoniano</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	741	7	94
<u>Ariccia</u>	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	17.995	168	93
<u>Artena</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	12.418	115	93
<u>Grottaferrata</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	19.606	183	93
<u>Moricone</u>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	2.498	23	92
<u>Magliano Romano</u>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	1.321	12	91
<u>Rignano Flaminio</u>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	7.714	70	91
<u>Sambuci</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	882	8	91
<u>Roiate</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	781	7	90
<u>Castelnuovo di Porto</u>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	7.851	70	89
<u>San Gregorio da Sassola</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.466	13	89
<u>Marano Equo</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	795	7	88
<u>Montecompatri</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	8.971	79	88
<u>San Cesareo</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	11.303	100	88
<u>Segni</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	9.129	80	88
<u>Cerveteri</u>	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	32.066	280	87
<u>Palombara Sabina</u>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	11.186	97	87
<u>Ardea</u>	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	33.195	287	86
<u>Cervara di Roma</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	465	4	86
<u>Monteflavio</u>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	1.400	12	86
<u>Cave</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	9.966	85	85
<u>Guidonia Montecelio</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	73.073	619	85
<u>Monte Porzio Catone</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	8.546	72	84
<u>Genazzano</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	5.537	46	83
<u>Zagarolo</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	14.620	115	79
<u>Riano</u>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	7.185	56	78
<u>Rocca di Papa</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	13.914	105	75
<u>Rocca Priora</u>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	10.751	79	73
<u>Lanuvio</u>	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	10.933	79	72
<u>Arcinazzo Romano</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.416	10	71
<u>San Polo dei Cavalieri</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	2.443	17	70
<u>Vallinfreda</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	285	2	70
<u>Sant'Angelo Romano</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	3.490	24	69
<u>Cerreto Laziale</u>	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.077	7	65

Tab. 2 - La densità di esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma. 2005  
(ordinamento decrescente)

Comune	Ambito territoriale	Abitanti	Esercizi al dettaglio	Esercizi per 10.000 abitanti
<u>Jenne</u>	Valle dell'Aniene	460	3	65
<u>Casape</u>	Valle dell'Aniene	781	5	64
<u>Mandela</u>	Valle dell'Aniene	826	5	60
<u>Gavignano</u>	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	1.870	11	59
<u>Saracinesco</u>	Valle dell'Aniene	169	1	59
<u>Labico</u>	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	4.523	26	57
<u>Rocca di Cave</u>	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	386	2	52
<u>Vivaro Romano</u>	Valle dell'Aniene	204	1	49
<u>Gorga</u>	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	779	3	38
<u>Fontenuova</u>	Valle del Tevere - (Sabina romana)	24.659	93	37
<u>Roccagiovine</u>	Valle dell'Aniene	301	1	33
<u>Cineto Romano</u>	Valle dell'Aniene	670	2	30
<u>Canterano</u>	Valle dell'Aniene	363	1	27
<u>Rocca Canterano</u>	Valle dell'Aniene	230		0
<b>Totale Provincia</b>		<b>3.807.992</b>	<b>45.058</b>	<b>118</b>

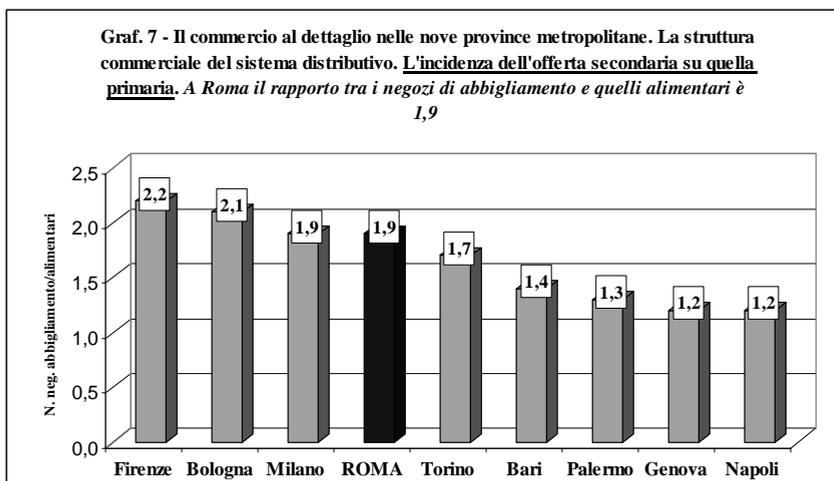
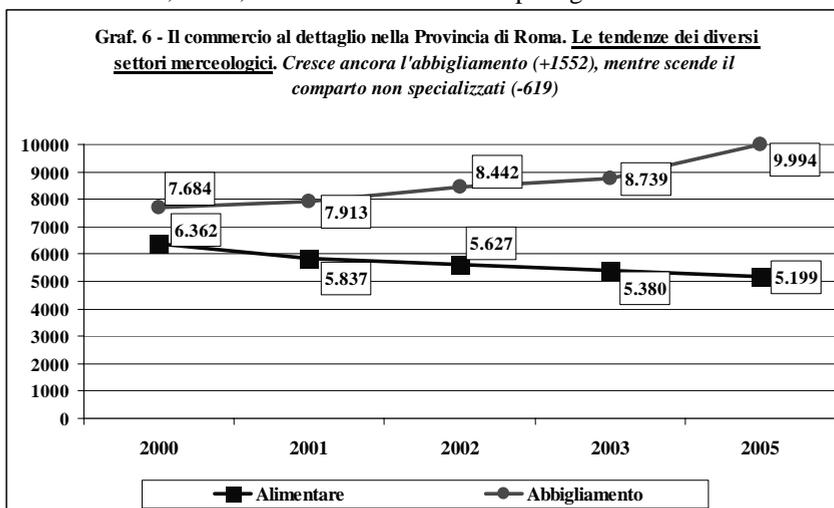
## 2.5.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico

L'analisi delle imprese commerciali articolate per **specializzazione merceologica**, mette ancora in evidenza un panorama ben differenziato tra Nord e Centro-Sud, evidenziando in particolar modo **tassi di rinnovamento** decisamente sostenuti soprattutto nel "**despecializzato**". L'**incremento medio** registrato in tutto il Paese è pari al 6,3% (in accelerazione rispetto al 2004), ma lo **stock delle imprese commerciali despecializzate** localizzate nella ripartizione del **Centro** ha registrato un **incremento** del 7,7% mentre nella ripartizione del **Mezzogiorno si è rilevato** un saldo positivo tra gli esercizi despecializzati del 6,9%. Le macro ripartizioni **Settentrionali**, invece, nonostante gli incrementi (4,7% nel Nord-Ovest e 5,3% nel Nord-Est) si attestano **al di sotto dei valori di tendenza della media nazionale**.

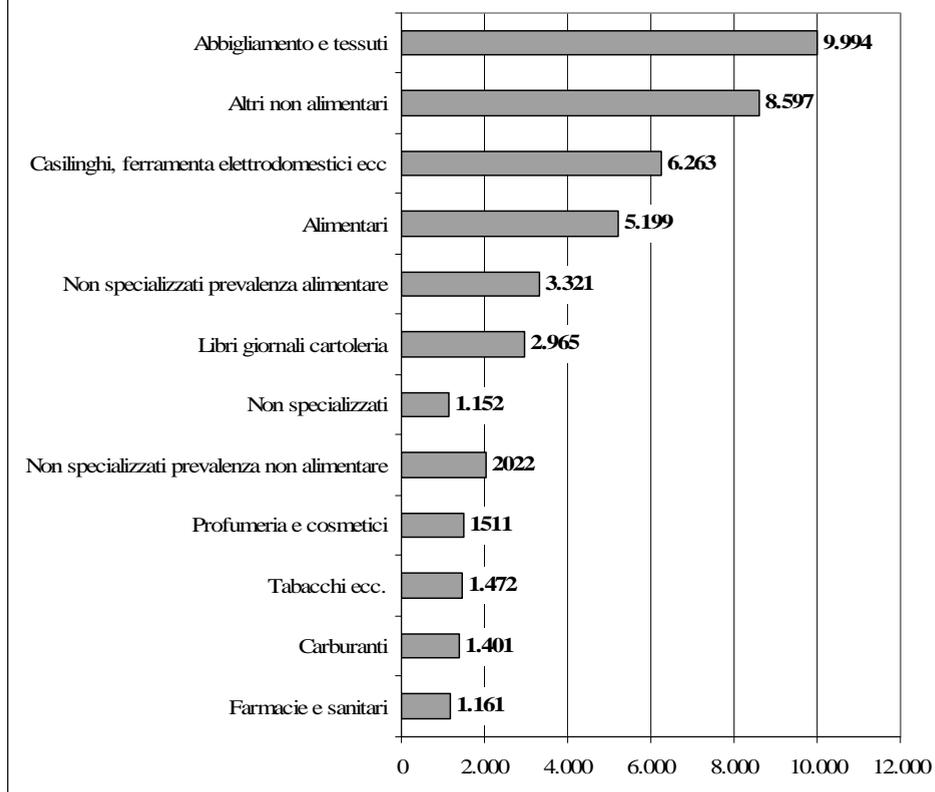
I dati a livello nazionale del **settore alimentare** evidenziano una **flessione** dovuta soprattutto alla contrazione degli **esercizi specializzati** nella vendita di *frutta e verdura* e nella categoria residuale "*altro specializzato alimentare*", tipologie distributive che **diminuiscono** rispettivamente del 2,1% e del 6,1%. Questa tendenza, includente anche la riduzione degli esercizi attivi nel *commercio di carne e pane* (-1,8% entrambe), si riscontra soprattutto nel **Centro-Nord** del Paese, ma non risparmia neanche le aree del **Sud**. I dati più confortanti riguardano, invece, il **settore non alimentare**, come l'*abbigliamento* (+4,1%) e, in particolare, quello degli *articoli di seconda mano* che registra un **aumento** delle consistenze del 9%, con punte incrementali dell'11,5% nella ripartizione del **Centro**.

Per quanto riguarda l'analisi del dettaglio per classe merceologica dello **specializzato alimentare** della **provincia di Roma**, il dato rispecchia la **dinamica negativa** nazionale (anche se in ripresa rispetto al 2002) mentre, nel **settore dell'abbigliamento**, continua la **tendenza positiva** degli anni precedenti, registrando un aumento di 1.552 unità dal 2002, contro un decremento del **settore alimentare** di 428 unità. Un dato alquanto negativo per la provincia di Roma è rappresentato dal **settore del non specializzato** che ha registrato nel 2005 una **diminuzione** pari a -619 unità.

Il confronto del dato relativo alla provincia di Roma con i dati delle altre **province metropolitane** evidenzia come l'andamento positivo registrato dal settore dell'abbigliamento in questa provincia sia maggiormente accentuato in alcune tra le più importanti aree metropolitane del Paese. Infatti, il **rapporto tra l'insieme degli esercizi non alimentari e l'insieme degli esercizi alimentari** è pari a 2,2 nella provincia di **Firenze** ed a 2,1 nella provincia di **Bologna**. **Roma** si attesta al terzo posto insieme alla provincia di **Milano**, con 1,9 esercizi non alimentari per ogni esercizio alimentare.



**Graf. 8 - Il commercio al dettaglio nella provincia di Roma. Il numero degli esercizi per settore merceologico. 2005**



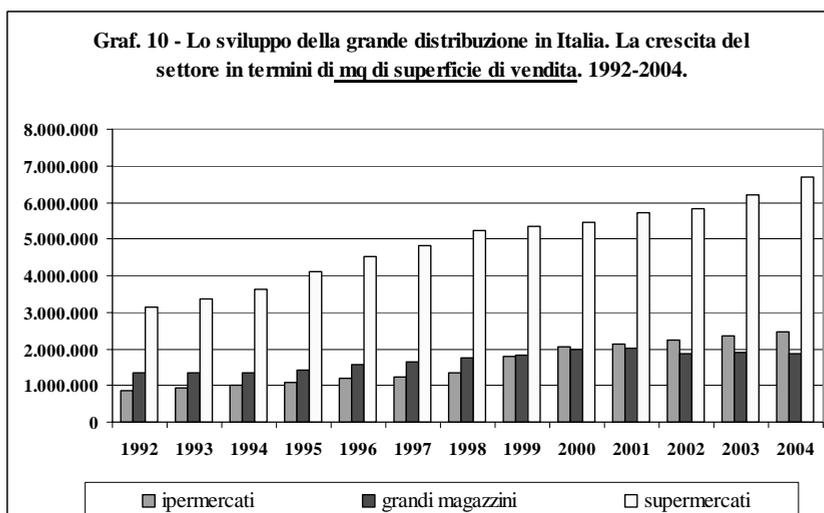
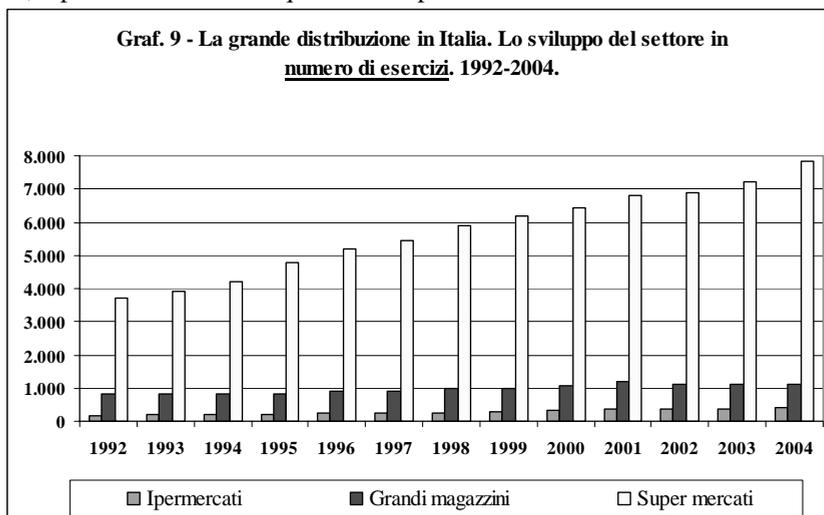
### 2.5.3. La grande distribuzione

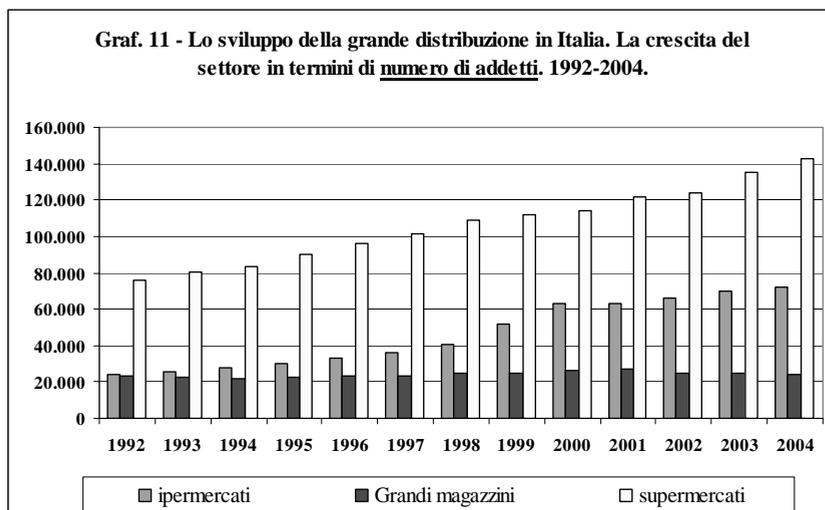
Il trend di forte sviluppo della **grande distribuzione** è proseguito anche nel 2004, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell'apparato distributivo italiano. Lo sviluppo di questo settore è caratterizzato da una stabilizzazione delle **superfici medie di vendita** e da **un incremento** delle nuove aperture, relativamente a tutte le diverse tipologie distributive (*ipermercati*, *supermercati* e *grandi magazzini*). La tendenza nazionale è anche osservabile in quasi tutti i macro ambiti territoriali del Paese (Nord-Ovest, Nord-Est e Centro, con la sola eccezione del Sud e delle Isole).

Il numero dei **supermercati** è più che raddoppiato passando da 3.465 unità nel 1992 a oltre 7.800 nel 2004, senza che si sia registrata comunque una variazione della dimensione media di superficie di vendita. Il trend di sviluppo degli **ipermercati** è invece di notevole entità grazie al deciso incremento sia delle dimensioni delle superfici di vendita (+28%) che del numero di esercizi (+129%). La consistenza dello stock naziona-

le di ipermercati, tra il 1999 ed il 2005, si è raddoppiata, come conseguenza delle “Riforme Bassanini” del 1998 che hanno consentito alle regioni di adottare leggi di settore ispirate a criteri di liberalizzazione. Per quanto riguarda i **grandi magazzini**, invece, la loro espansione si rivela più contenuta sia nel numero di esercizi (1.126 unità nel 2004) che relativamente alle superfici medie che sono aumentate soltanto del 5% negli ultimi tredici anni.

Anche il numero di **addetti** del settore della grande distribuzione risulta in incremento seguendo simmetricamente le medesime tendenze dell'espansione delle reti di vendita. Se e quanto queste potenzialità della grande distribuzione verranno correttamente indirizzate in una logica di riequilibrio territoriale, nel rispetto dei vincoli ambientali e turistici, dipenderà anche dalla qualità delle politiche locali che si metteranno in campo.





La grande distribuzione al dettaglio (**supermercati, ipermercati e grandi magazzini**) localizzata **nella provincia di Roma** nel 2004 comprendeva **567 punti vendita** che utilizzavano circa **630.914 metri quadrati di superficie**. Il 64,7 % degli esercizi della grande distribuzione provinciale si trovano sul territorio del **comune di Roma**. Nel capoluogo, inoltre, si concentra il **70% della superficie di vendita della grande distribuzione**.

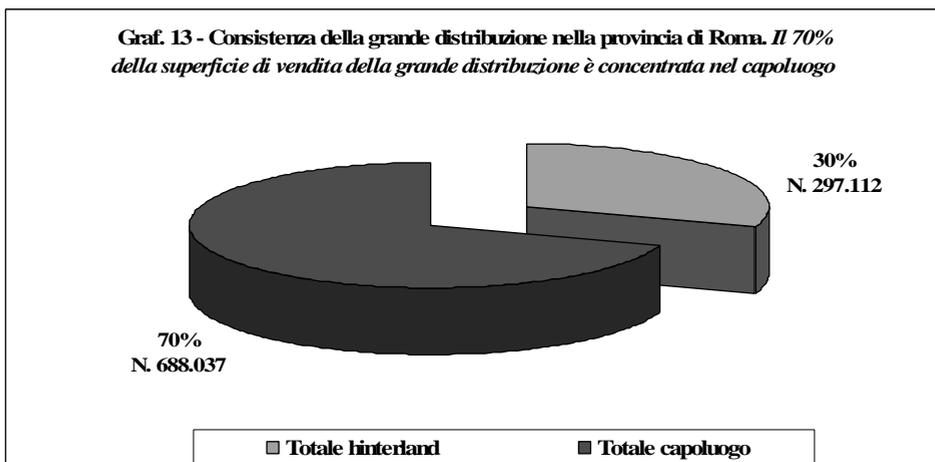
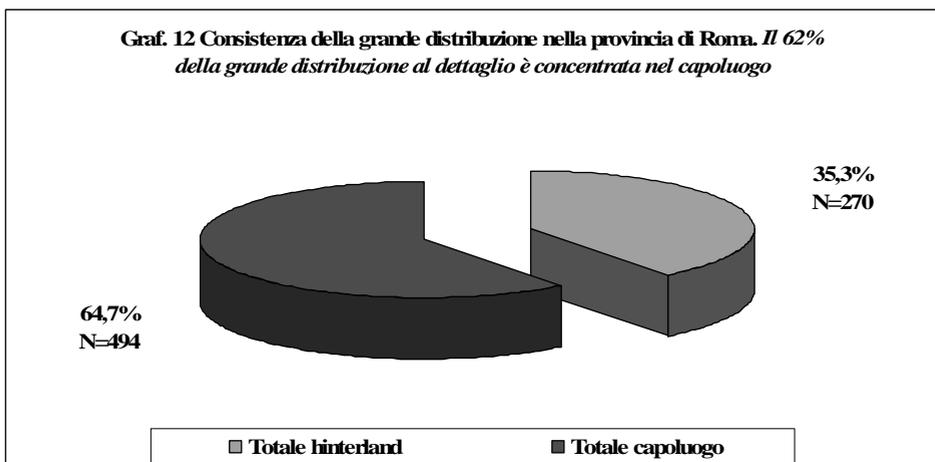
Confrontando il dato al 2004 della grande distribuzione della provincia di Roma con le restanti **province metropolitane**, si osserva come Roma si posizioni al **primo posto** nella graduatoria assoluta del **numero dei punti vendita della grande distribuzione**. La **prima posizione** è mantenuta dalla provincia di Roma anche nella graduatoria che rapporta il **numero dei punti vendita all'entità della popolazione**. La provincia di Roma, quindi, **guadagna posizioni** rispetto alla collocazione dell'anno precedente che la vedeva rispettivamente al secondo e terzo posto.

In linea generale, dunque, il fenomeno della grande distribuzione si conferma come una tendenza prevalentemente concentrata nelle aree del **Centro** e del **Nord** del Paese, mentre nelle aree del **Sud** l'espansione delle reti della grande distribuzione è fenomeno piuttosto recente.

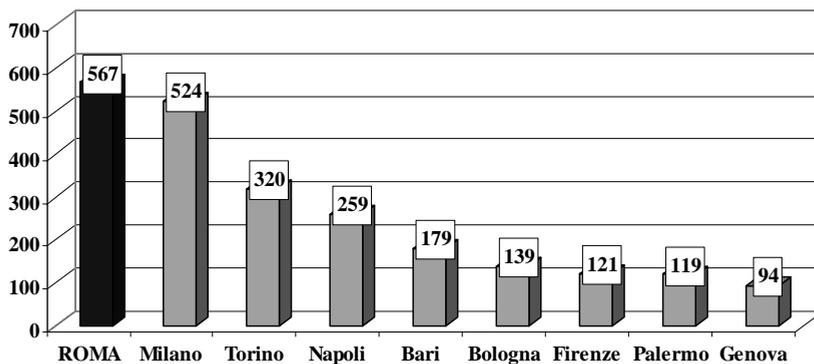
Considerando, oltre alla consistenza numerica ed a quella relativa del fenomeno della **grande distribuzione**, anche la dimensione in termini di **superficie dei punti vendita**, valutata in **mq di superficie**, si rileva una graduatoria di segno opposto. Infatti, **rapportando la popolazione ai mq di superficie di vendita**, emerge come le province metropolitane meridionali si posizionino ai primi posti per livello di offerta (**la provincia di Roma, nella scala dell'indicatore** si colloca in posizione mediana). Il modello di sviluppo recente della grande distribuzione nelle aree meridionali del Paese è caratterizzato dalla presenza di **pochi punti vendita**, ma di **rilevanti dimensioni**, testimoniando l'adozione di un **modello di modernizzazione** della grande distribuzione, alternativo a quello che si è evoluto storicamente dalla grande distribuzione di tipo tradizionale.

Relativamente al 2003, nella provincia di Roma rispetto alle altre province metropolitane, si è tuttavia registrata una tendenza decrementale (-3,5%) nella consistenza

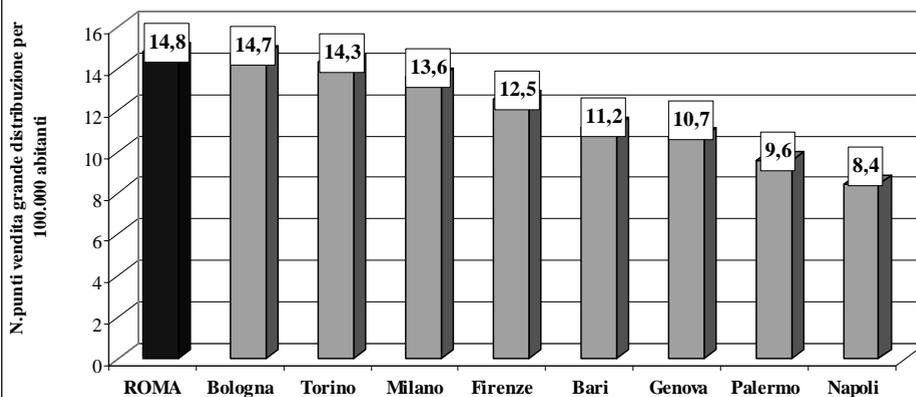
numerica degli esercizi della grande distribuzione. Considerando, inoltre, ancora un altro aspetto della **dinamica** del fenomeno, ovvero l'**incidenza provinciale dei punti vendita localizzati nei comuni di hinterland**, si rileva come la tendenza registrata sino al 2003, in cui la grande distribuzione si incrementava soprattutto nel capoluogo romano, si inverte nel 2004, portando il sub-sistema della grande distribuzione dislocato nell'hinterland a guadagnare terreno rispetto a quello localizzato nel capoluogo.



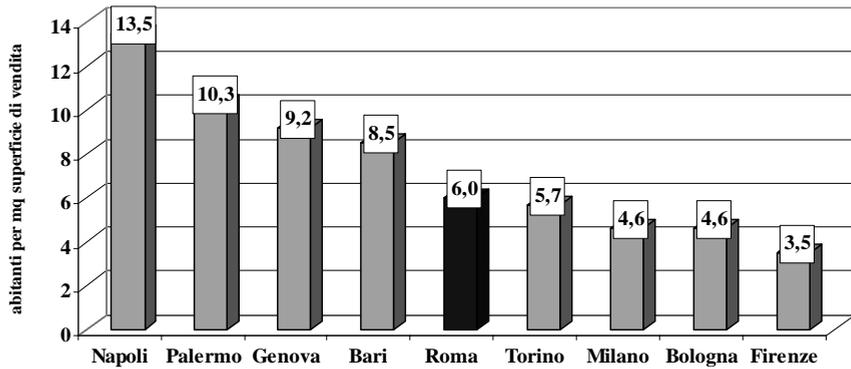
**Graf. 14 - La grande distribuzione nelle province metropolitane. Il numero dei punti vendita della grande distribuzione al dettaglio. Roma è al primo posto nella graduatoria assoluta del numero dei punti vendita di grande distribuzione . 2005**



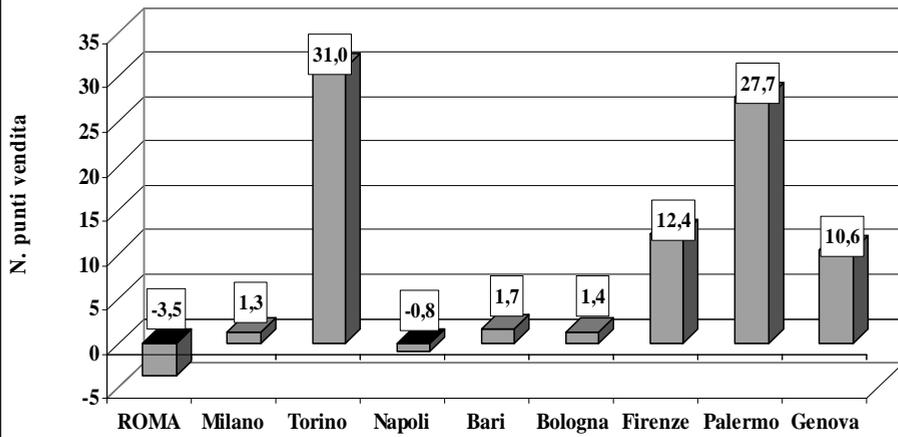
**Graf. 15 - La grande distribuzione nelle province metropolitane. Numero di punti vendita della grande distribuzione al dettaglio per 100.000 abitanti. Roma è al primo posto dopo Milano . 2005**

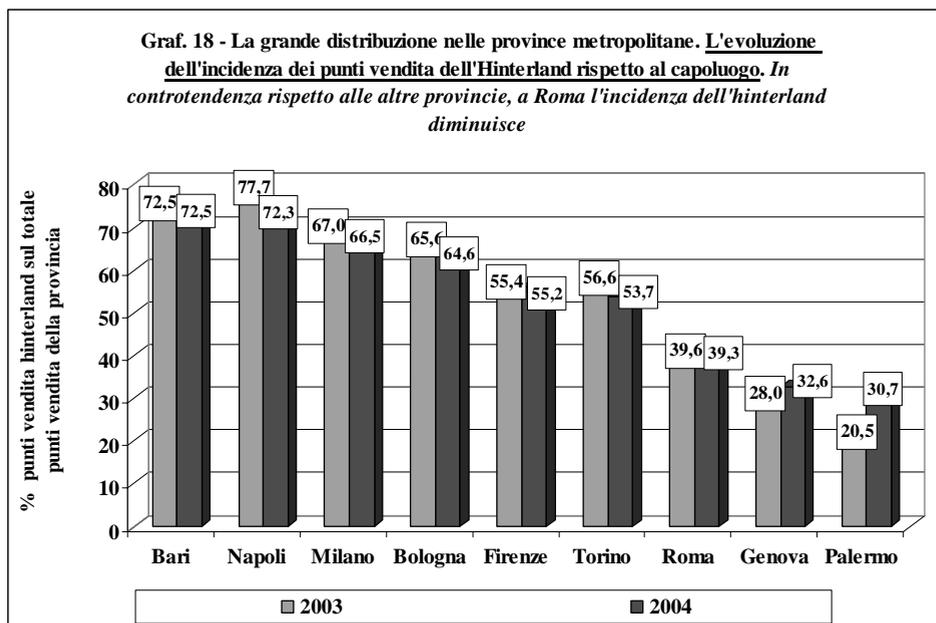


**Graf. 16 - La grande distribuzione nelle province metropolitane. Il numero di abitanti per mq di superficie. Al sud la grande distribuzione conferma la presenza di pochi punti vendita molto ampi. Roma ha una posizione mediana**



**Graf. 17 - La grande distribuzione nelle province metropolitane. La variazione dei punti vendita 2004-2003. Roma presenta una variazione percentuale pari a -3,5%**

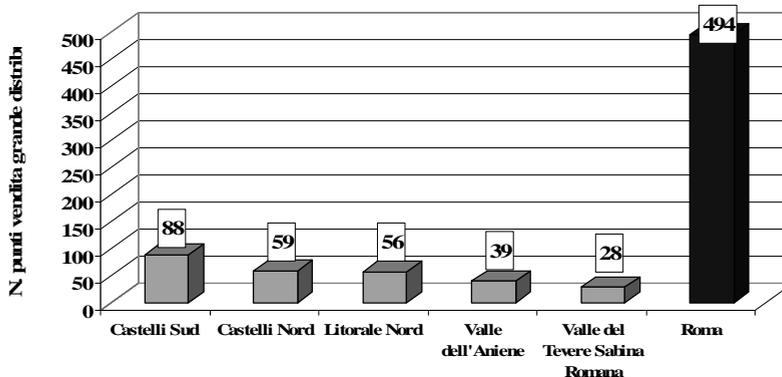




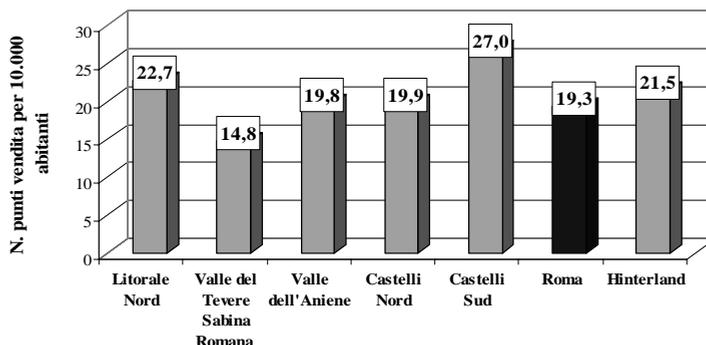
L'analisi della **grande distribuzione** nelle articolazioni territoriali dell'**hinterland romano** mette in luce una **differenziazione** dell'**assetto** del **sistema**. Considerando, infatti, i cinque ambiti territoriali in cui è possibile suddividere l'hinterland della provincia di Roma, già altrove identificati<sup>2</sup>, si osserva come l'area con una maggiore **dotazione** di punti vendita della **grande distribuzione** sia, ancora nel 2005, l'area dei **Castelli meridionali**, che presenta il livello **massimo di offerta** nel rapporto tra il numero dei punti vendita e gli abitanti. Il valore **minimo di offerta**, invece, è rappresentato nell'ambito territoriale della **Valle del Tevere-Sabina Romana**, che registra il peggior valore di rapporto tra il numero dei punti vendita della grande distribuzione e gli abitanti. Il dato critico della **Valle del Tevere-Sabina Romana** è confermato anche dal valore della **densità territoriale** dello stock dei grandi esercizi commerciali localizzati nell'ambito. Infatti, in questa area si individuano appena 3,8 esercizi della grande distribuzione ogni 100 kmq. contro i 16,3 punti vendita ogni 100 kmq. rilevati nell'area dei **Castelli meridionali**, maggiormente infrastrutturata nei grandi servizi commerciali.

<sup>2</sup> Cfr. in proposito il *Working Paper dell'Ufficio Studi* "La provincia policentrica" n.2, 2004.

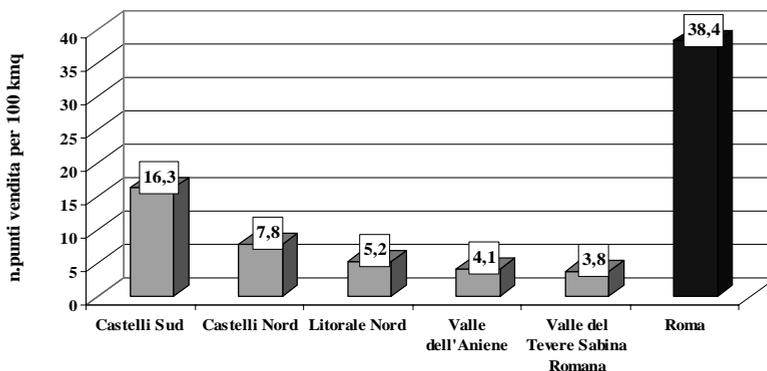
**Graf. 19 - La grande distribuzione nella provincia di Roma. Il numero di punti vendita per ambito territoriale. Sono i Castelli Meridionali l'ambito territoriale nel quale si addensa il maggior numero di punti vendita di grande distribuzione**



**Graf. 20 - La grande distribuzione nella provincia di Roma. N. punti vendita grande distribuzione per 10.000 abitanti. Tranne l'ambito territoriale della Valle del Tevere, gli ambiti dell'hinterland hanno un miglior rapporto punti vendita per abitante**



**Graf. 21 - La grande distribuzione nella provincia di Roma. La concentrazione territoriale dei punti vendita. I Castelli Sud rappresentano l'ambito territoriale dell'hinterland con la maggior densità di punti vendita nel territorio**



<b>Tab. 3 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma LITORALE NORD-AREA SABATINA</b>					
<b>Comune</b>	<b>Punti vendita</b>	<b>Superficie di vendita (Mq)</b>	<b>Abitanti</b>	<b>Esercizi per 10.000 abitanti</b>	<b>Mq per 100 abitanti</b>
Allumiere	0	-	4.186	-	-
Anguillara Sabazia	5	5.910	16.273	3,1	36,3
Bracciano	2	938	15.509	1,3	6,0
Canale Monterano	0	-	3.470	-	-
Cerveteri	4	7.907	32.066	1,2	24,7
Civitavecchia	12	12.140	50.891	2,4	23,9
Manziana	2	2.864	6.148	3,3	46,6
Santa Marinella	0	-	16.311	-	-
Tolfa	0	-	5.061	-	-
Trevignano Romano	1	-	5.078	-	-
Ladispoli	4	14.116	34.482	1,2	40,9
Fiumicino	26	23.593	56.602	4,6	41,7
<b><i>Litorale Nord e Area Sabatina</i></b>	<b>56</b>	<b>67.468</b>	<b>246.077</b>	<b>2,3</b>	<b>27,4</b>

<b>Tab. 4 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma VALLE DEL TEVERE (SABINA ROMANA)</b>					
<b>Comune</b>	<b>Punti vendita</b>	<b>Superficie di vendita (Mq)</b>	<b>Abitanti</b>	<b>Esercizi per 10000 ab.</b>	<b>Mq per 100 abitanti</b>
Campagnano di Roma	1	670	9.639	1,0	7,0
Capena	3	5.237	6.706	4,5	78,1
Castelnuovo di Porto	0	-	7.851	-	-
Civitella San Paolo	0	-	1.557	-	-
Fiano Romano	4	4.057	9.656	4,1	42,0
Filacciano	0	-	515	-	-
Fonte Nuova	3	1.482	24.659	1,2	6,0
Formello	3	1.738	10.871	2,8	16,0
Magliano Romano	0	-	1.321	-	-
Mazzano Romano	0	-	2.621	-	-
Mentana	2	1.258	18.364	1,1	6,9
Monteflavio	1	1.422	1.400	7,1	101,6
Montelibretti	0	-	4.906	-	-
Monterotondo	7	8.432	36.094	1,9	23,4
Montorio Romano	0	-	1.903	-	-
Moricone	0	-	2.498	-	-
Morlupo	0	-	7.230	-	-
Nazzano	0	-	1.279	-	-
Nerola	0	-	1.503	-	-
Palombara Sabina	0	-	11.186	-	-
Ponzano Romano	0	-	1.061	-	-
Riano	1	1.300	7.185	1,4	18,1
Rignano Flaminio	2	1.494	7.714	2,6	19,4
Sacrofano	0	-	6.446	-	-
Sant'Oreste	1	450	3.606	2,8	12,5
Torrita Tiberina	0	-	1.010	-	-
<b><i>Valle del Tevere Sabina Romana</i></b>	<b>28</b>	<b>27.540</b>	<b>188.781</b>	<b>1,5</b>	<b>14,6</b>

**Tab. 5 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma  
VALLE DELL'ANIENE**

<b>Comune</b>	<b>Punti vendita</b>	<b>Superficie di vendita (Mq)</b>	<b>Abitanti</b>	<b>Esercizi per 10000 ab.</b>	<b>Mq per 100 abitanti</b>
Affile	0	-	1.631	-	-
Agosta	0	-	1.649	-	-
Anticoli Corrado	0	-	932	-	-
Arcinazzo Romano	0	-	1.416	-	-
Arsoli	0	-	1.558	-	-
Bellegra	0	-	3.025	-	-
Camerata Nuova	0	-	483	-	-
Canterano	0	-	363	-	-
Casape	0	-	781	-	-
Castel Madama	1	1.420	7.033	1,4	20,2
Cerreto Laziale	0	-	1.077	-	-
Cervara di Roma	0	-	465	-	-
Ciciliano	0	-	1.257	-	-
Cineto Romano	0	-	670	-	-
Gerano	0	-	1.197	-	-
Guidonia Montecelio	18	21.954	73.073	2,5	30,0
Jenne	0	-	460	-	-
Licenza	0	-	925	-	-
Mandela	0	-	826	-	-
Marano Equo	0	-	795	-	-
Marcellina	0	-	5.913	-	-
Olevano Romano	2	2.162	6.518	3,1	33,2
Percile	0	-	218	-	-
Pisoniano	0	-	741	-	-
Poli	0	-	2.291	-	-
Riofreddo	0	-	757	-	-
Rocca Canterano	0	-	230	-	-
Roccagiovine	0	-	301	-	-
Rocca Santo Stefano	0	-	983	-	-
Roiate	0	-	781	-	-
Roviano	0	-	1.379	-	-
Sambuci	0	-	882	-	-
San Gregorio da Sassola	0	-	1.466	-	-
San Polo dei Cavalieri	0	-	2.443	-	-
Sant'Angelo Romano	0	-	3.490	-	-
San Vito Romano	0	-	3.312	-	-
Saracinesco	0	-	169	-	-
Subiaco	2	1.917	9.255	2,2	20,7

<b>Tab. 5 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma VALLE DELL'ANIENE</b>					
<b>Comune</b>	<b>Punti vendita</b>	<b>Superficie di vendita (Mq)</b>	<b>Abitanti</b>	<b>Esercizi per 10000 ab.</b>	<b>Mq per 100 abitanti</b>
Tivoli	16	13.365	50.854	3,1	26,3
Vallepietra	0	-	367	-	-
Vallinfreda	0	-	285	-	-
Vicovaro	0	-	4.047	-	-
Vivaro Romano	0	-	204	-	-
<i>Valle dell'Aniene</i>	<i>39</i>	<i>40.818</i>	<i>196.502</i>	<i>2,0</i>	<i>20,8</i>

<b>Tab. 6. - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma CASTELLI NORD, PRENESTINI E VALLE DEL SACCO</b>					
<b>Comune</b>	<b>Punti vendita</b>	<b>Superficie di vendita (Mq)</b>	<b>Abitanti</b>	<b>Esercizi per 10000 ab.</b>	<b>Mq per 100 abitanti</b>
Artena	3	2.338	12.419	2,4	18,8
Capranica Prenestina	0	-	328	-	-
Carpineto Romano	0	-	4.809	-	-
Castel San Pietro Romano	0	-	776	-	-
Cave	2	1.725	9.966	2,0	17,3
Colleferro	15	15.697	21.536	7,0	72,9
Colonna	1	800	3.553	2,8	22,5
Frascati	5	3.731	20.149	2,5	18,5
Galliciano nel Lazio	0	-	5.179	-	-
Gavignano	0	-	1.870	-	-
Genazzano	0	-	5.537	-	-
Gorga	0	-	779	-	-
Grottaferrata	1	1.497	19.606	0,5	7,6
Labico	0	-	4.523	-	-
Marino	5	4.134	37.023	1,4	11,2
Montecompatri	2	1.456	8.971	2,2	16,2
Montelanico	0	-	1.957	-	-
Monte Porzio Catone	0	-	8.546	-	-
Palestrina	9	6.215	18.012	5,0	34,5
Rocca di Cave	0	-	386	-	-
Rocca di Papa	0	-	13.914	-	-
Rocca Priora	1	1.630	10.751	0,9	15,2

**Tab. 6. - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma  
CASTELLI NORD, PRENESTINI E VALLE DEL SACCO**

<b>Comune</b>	<b>Punti vendita</b>	<b>Superficie di vendita (Mq)</b>	<b>Abitanti</b>	<b>Esercizi per 10000 ab.</b>	<b>Mq per 100 abitanti</b>
Segni	0	-	9.129	-	-
Valmontone	6	6.493	13.453	4,5	48,3
Zagarolo	0	-	14.620	-	-
Ciampino	7	12.183	37.529	1,9	32,5
San Cesareo	2	10.190	11.303	1,8	90,2
<b>Castelli nord</b>	<b>59</b>	<b>68.098</b>	<b>296.624</b>	<b>2,0</b>	<b>23,0</b>

**Tab. 7 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma  
CASTELLI SUD, LITORALE SUD**

<b>Comune</b>	<b>Punti vendita</b>	<b>Superficie di vendita (Mq)</b>	<b>Abitanti</b>	<b>N. esercizi per 10000 ab.</b>	<b>Mq per 100 abitanti</b>
Albano Laziale	3	1.765	36.022	0,8	4,9
Anzio	11	12.520	46.074	2,4	27,2
Ariccia	9	8.737	17.995	5,0	48,6
Castel Gandolfo	0	-	8.592	-	-
Genzano di Roma	4	3.996	22.564	1,8	17,7
Lanuvio	1	440	10.933	0,9	4,0
Nemi	0	-	1.923	-	-
Nettuno	8	6.616	40.651	2,0	16,3
Pomezia	25	34.973	46.802	5,3	74,7
Velletri	13	13.410	50.324	2,6	26,6
Lariano	3	2.398	11.060	2,7	21,7
Ardea	11	8.333	33.195	3,3	25,1
<b>Castelli Sud</b>	<b>88</b>	<b>93.188</b>	<b>326.135</b>	<b>2,7</b>	<b>28,6</b>

<b>Tab. 8 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma CASTELLI SUD, LITORALE SUD</b>								
<b>Ambiti sub-territoriali</b>	<b>N. comuni</b>	<b>Popolazione</b>	<b>N. punti vendita grande distribuzione</b>	<b>Mq superficie di vendita</b>	<b>Mq per 100 ab.</b>	<b>Superficie media di vendita per punto vendita</b>	<b>Punti vendita per 100 kmq</b>	<b>Esercizi per 10.000 ab.</b>
Litorale Nord e area Sabatina	12	246.077	56	67.468	27,4	1.204,8	5,2	2,3
Valle del Tevere Sabina Romana	26	188.781	28	27.540	14,6	983,6	3,8	1,5
Valle dell'Aniene	43	196.502	39	40.818	20,8	1.046,6	4,1	2,0
Castelli Nord, monti Prenestini e la valle del Sacco	27	296.624	59	68.098	23,0	1.154,2	7,8	2,0
Castelli Sud e Litorale meridionale	12	326.135	88	93.188	28,6	1.059,0	16,3	2,7
<b><i>Insieme ambiti Hinterland</i></b>	<b><i>120</i></b>	<b><i>1.254.119</i></b>	<b><i>270</i></b>	<b><i>297.112</i></b>	<b><i>23,7</i></b>	<b><i>1.100,4</i></b>	<b><i>6,6</i></b>	<b><i>2,2</i></b>
<b><i>Capoluogo</i></b>	<b><i>1</i></b>	<b><i>2.553.873</i></b>	<b><i>494</i></b>	<b><i>688.037</i></b>	<b><i>26,9</i></b>	<b><i>1.392,8</i></b>	<b><i>38,4</i></b>	<b><i>1,9</i></b>
<b><i>Totale Provincia</i></b>	<b><i>121</i></b>	<b><i>3.807.992</i></b>	<b><i>764</i></b>	<b><i>985.149</i></b>	<b><i>25,9</i></b>	<b><i>1.289,5</i></b>	<b><i>14,3</i></b>	<b><i>2,0</i></b>



---

CAPITOLO 3.

---

***MOBILITÀ, ISTRUZIONE***

---

**SOMMARIO:** 3.1. La domanda di mobilità - 3.1.1. La mobilità quotidiana nei grandi comuni metropolitani a confronto - 3.1.2. La mobilità nell'insieme dei comuni di hinterland - 3.1.3. La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei sub-bacini. I profili territoriali - 3.2. La scuola e l'università - 3.2.1. - La scuola secondaria pubblica nella Provincia di Roma - 3.2.2. - L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane - 3.2.3. Il bacino utente della scuola secondaria pubblica nell'area, dinamiche e scenari demografici - 3.2.4. Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici - 3.2.5. La valutazione del fabbisogno scolastico - 3.2.6. La presenza dell'università nel territorio della Provincia di Roma - 3.2.6.1. L'offerta universitaria

### 3.1. La domanda di mobilità

#### 3.1.1. La mobilità quotidiana nei grandi comuni metropolitani a confronto

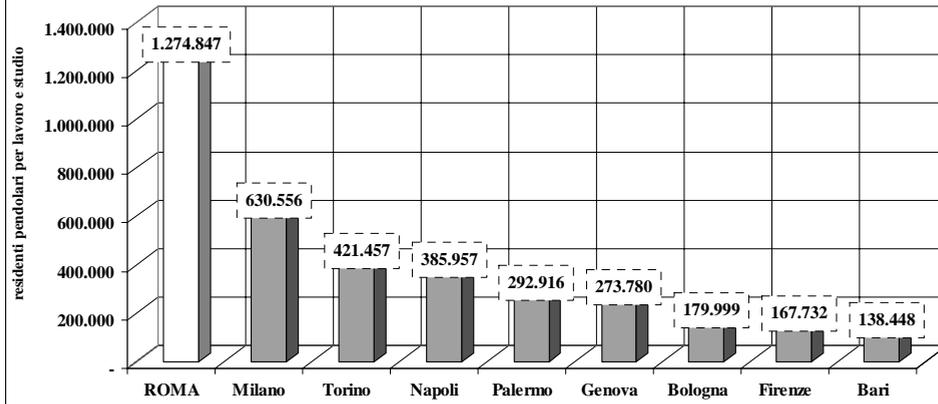
La recente disponibilità dei dati dell'ultimo censimento sulla popolazione relativamente al modello "origine-destinazione" degli spostamenti pendolari quotidiani ha consentito di tracciare un primo sintetico profilo della mobilità dei romani (*incidenza degli spostamenti per lavoro e studio, livello di "autocontenimento territoriale", capacità attrattiva dei flussi pendolari da altri comuni, incidenza degli spostamenti per singola motivazione, tempi di percorrenza, incidenza della utilizzazione del mezzo pubblico e/o privato*) in un quadro di comparazione con la mobilità dei residenti in altre città metropolitane. Occorre comunque tenere conto nei risultati del raffronto delle influenze esercitate sui fenomeni di mobilità sia dalla **eccezionale dimensione territoriale** sia dalla particolare **complessità funzionale** (a partire dalla doppia condizione direzionale di "capitale") che connota la città di Roma. Infatti il bilancio che emerge sulla qualità della mobilità dei residenti nel comune di Roma risulta piuttosto critico:

- ✓ è la città metropolitana dove la dimensione di domanda di mobilità quotidiana per lavoro e studio è di grande rilevanza (1.274.847 spostamenti corrispondenti in termini relativi al 50,1% dei residenti, mentre a Milano gli spostamenti quotidiani di residenti sono 630.556) e questa circostanza comporta una enorme pressione sulle risorse infrastrutturali urbane disponibili (linee di trasporto pubblico, viabilità e parcheggi);
- ✓ si colloca tra le città metropolitane con il più alto livello di "autocontenimento" degli spostamenti di residenti (ben il 96,4% degli spostamenti quotidiani si originano e si concludono all'interno del territorio comunale), rimarcando l'elevato livello di centripetismo gravitazionale della città che peraltro è esercitato anche nei confronti dei residenti pendolari provenienti quotidianamente da altri comuni sia dell'hinterland sia di altre province (complessivamente 214.352). La domanda di mobilità espressa sia dai residenti del comune di Roma sia dai residenti di altri comuni che entrano quotidianamente nell'area deve quindi risolversi prevalentemente con le sole infrastrutture della città con effetti di saturazione, evidenti soprattutto nelle ore di "picco";

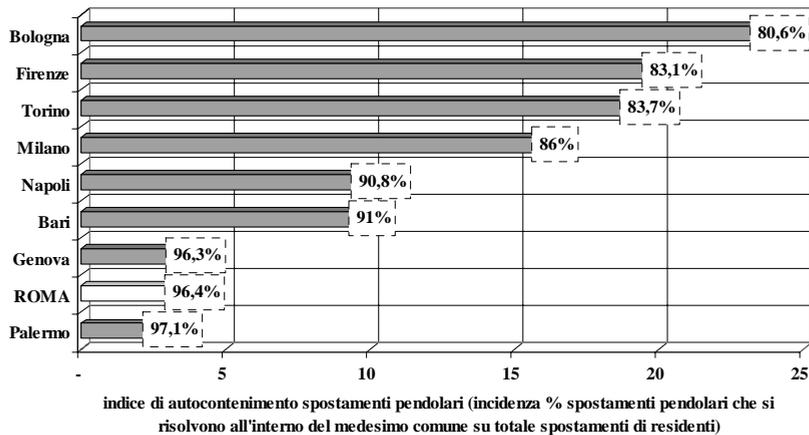
- ✓ si situa all'ultimo posto, dopo tutte le altre città metropolitane, per il tempo impiegato negli spostamenti (soltanto nel 23,9% degli spostamenti per motivi di lavoro si impiegano mediamente sino a 15 minuti, mentre il 20,1% dei lavoratori impiega oltre 45 minuti nel trasferimento dalla abitazione al luogo di lavoro e ben il 7,2% oltre 60 minuti);
- ✓ si posiziona dopo le città di Milano, Genova, Napoli e Torino per livello di incidenza degli spostamenti quotidiani effettuati con il mezzo pubblico (appena il 23,9%) e presenta per contro una elevata incidenza di spostamenti effettuati con il mezzo privato (il 61,1%).

<b>Tab. 1 - Gli spostamenti quotidiani per lavoro e studio dei residenti nei comuni metropolitani. 2001</b>				
<b>Comuni metropolitani</b>	<b>Residenti che si spostano quotidianamente per lavoro e studio</b>	<b>Incidenza degli spostamenti quotidiani pendolari tra i residenti (%)</b>		
		<b>studio e lavoro</b>	<b>solo studio</b>	<b>solo lavoro</b>
<b>ROMA</b>	1.274.847	50,1	17,4	32,6
<b>Milano</b>	630.556	50,2	14,7	35,5
<b>Napoli</b>	385.957	38,4	19,2	19,2
<b>Torino</b>	421.457	48,7	14,5	34,2
<b>Palermo</b>	292.916	42,7	20,8	21,8
<b>Genova</b>	273.780	44,9	14,1	30,8
<b>Bologna</b>	179.999	48,5	13,3	35,2
<b>Firenze</b>	167.732	47,1	14,3	32,8
<b>Bari</b>	138.448	43,7	18,3	25,4

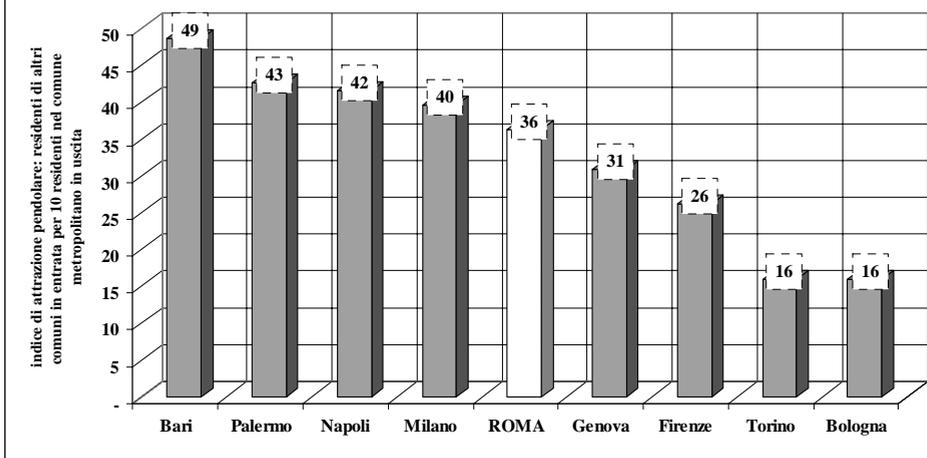
**Graf.1 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani. Il numero dei residenti che affrontano il pendolarismo quotidiano nel comune di Roma è più che doppio di quello espresso dai residenti nel comune di Milano, 2001**



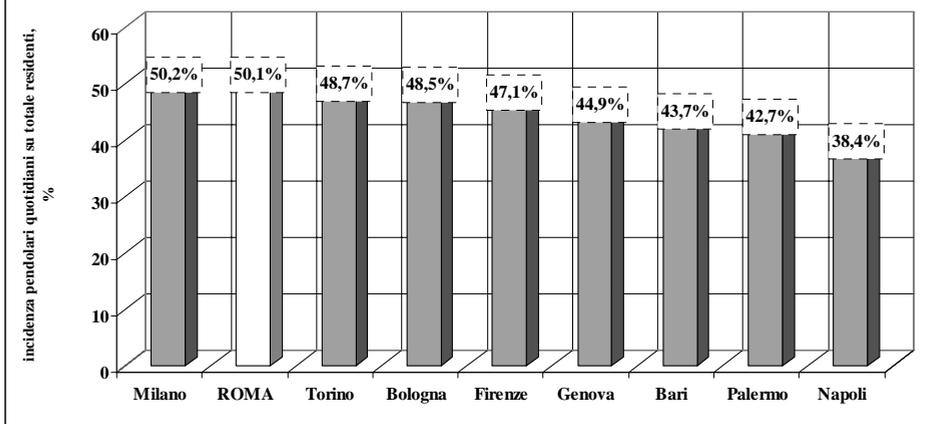
**Graf.2 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani. L'indice di "autocontenimento" territoriale. Il comune di Roma è tra quelli in cui si osserva il massimo di autocontenimento negli spostamenti quotidiani dei residenti, 2001**

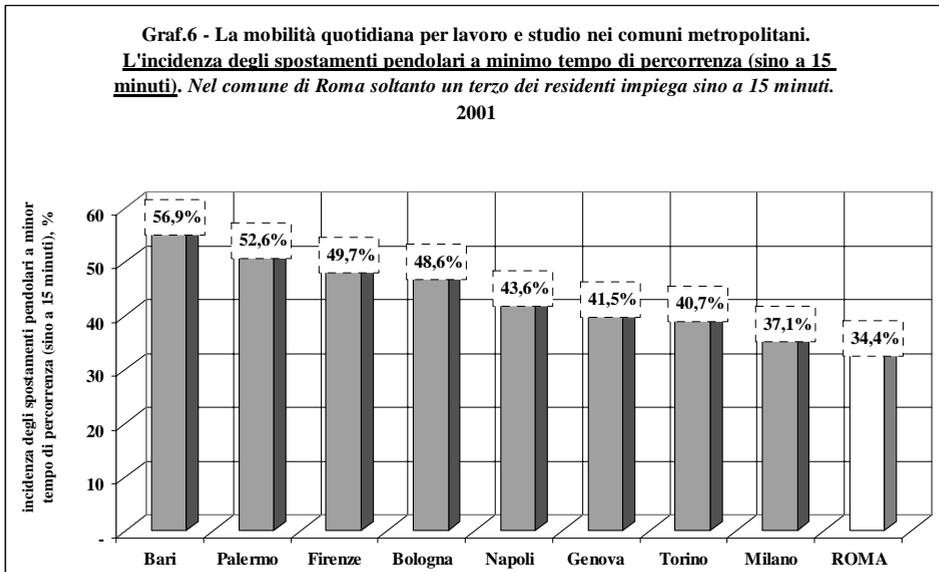
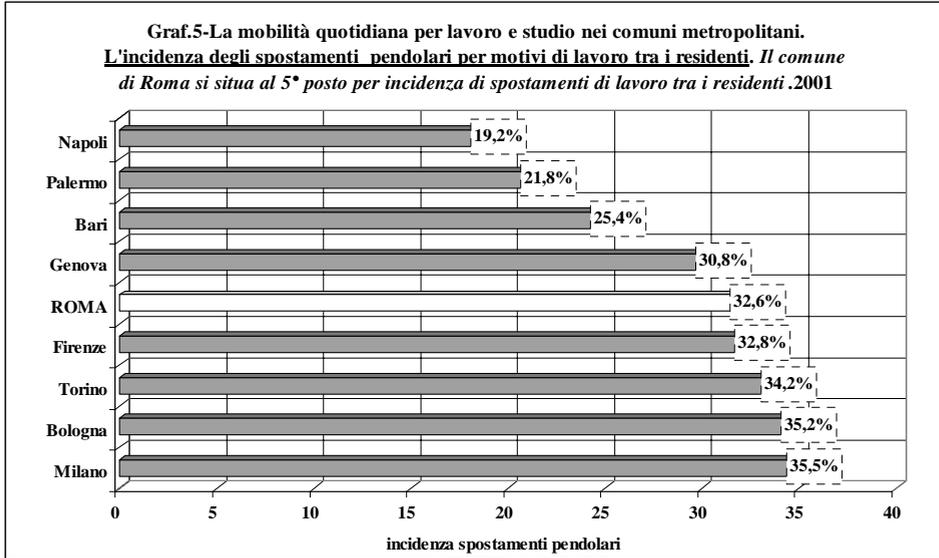


**Graf.3-La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani.**  
**L'indice di attrazione pendolare.** *Nel comune di Roma si contano ben 36 spostamenti in entrata di residenti provenienti da altri comuni ogni 10 residenti in uscita. 2001*

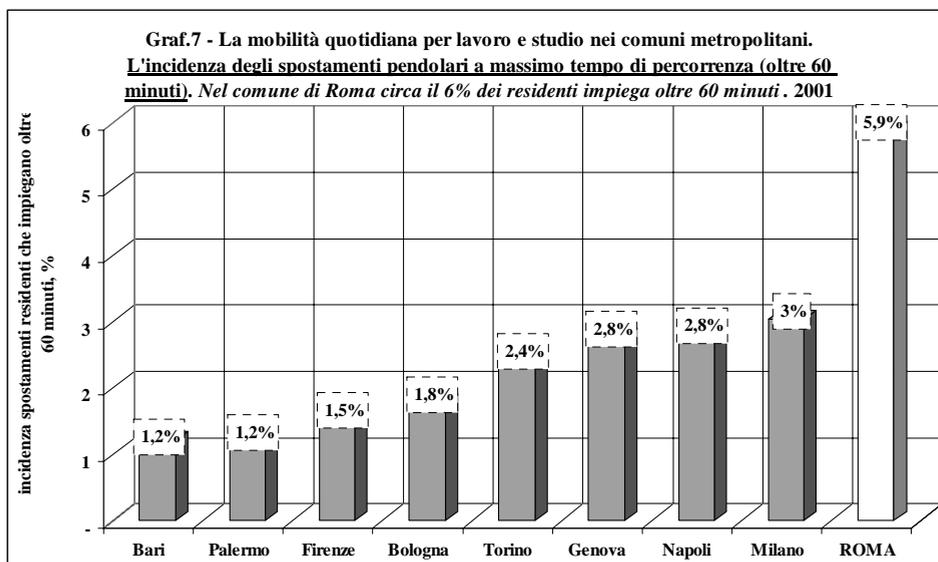


**Graf.4-La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani.**  
**L'incidenza degli spostamenti pendolari tra i residenti.** *Il comune di Roma segue quello di Milano per l'incidenza del pendolarismo quotidiano tra i residenti. 2001*

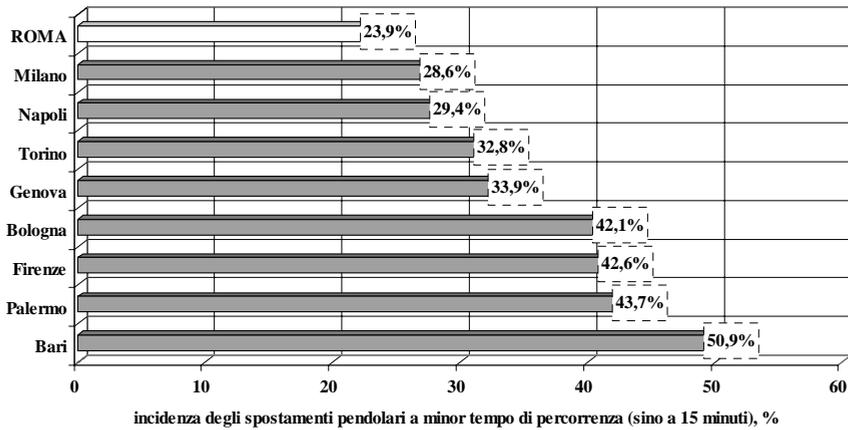




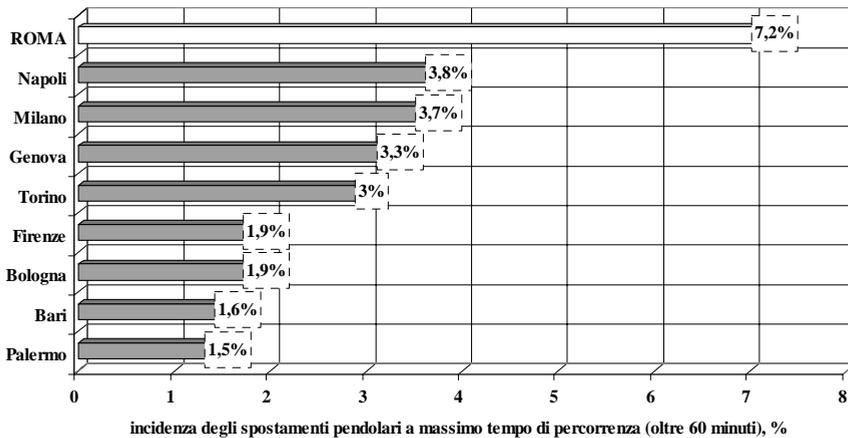
Tab. 2 - I tempi impiegati dai residenti nei comuni capoluogo nello spostamento quotidiano pendolare per lavoro e studio. 2001 (%)					
Comuni metropolitani	Tempo impiegato nello spostamento pendolare (minuti)				
	fino a 15	da 16 a 30	da 31 a 45	da 46 a 60	oltre 60
ROMA	34,4	31,3	17,8	10,6	5,9
Milano	37,1	35,0	17,1	7,8	3,0
Napoli	43,6	33,7	13,9	5,9	2,8
Torino	40,7	37,7	14,1	5,2	2,4
Palermo	52,6	36,2	7,7	2,3	1,2
Genova	41,5	36,0	14,1	5,7	2,8
Bologna	48,6	37,4	9,3	3,0	1,8
Firenze	49,7	35,7	9,9	3,1	1,5
Bari	56,9	34,8	5,4	1,7	1,2



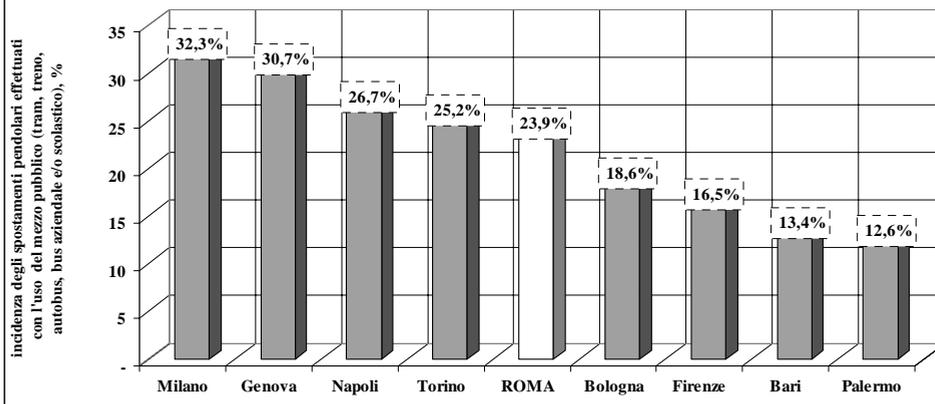
**Graf.8 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani.**  
**L'incidenza degli spostamenti per lavoro a minimo tempo di percorrenza (sino a 15 minuti).**  
**Soltanto il 23,9% dei lavoratori residenti a Roma impiega sino a 15 minuti. 2001**



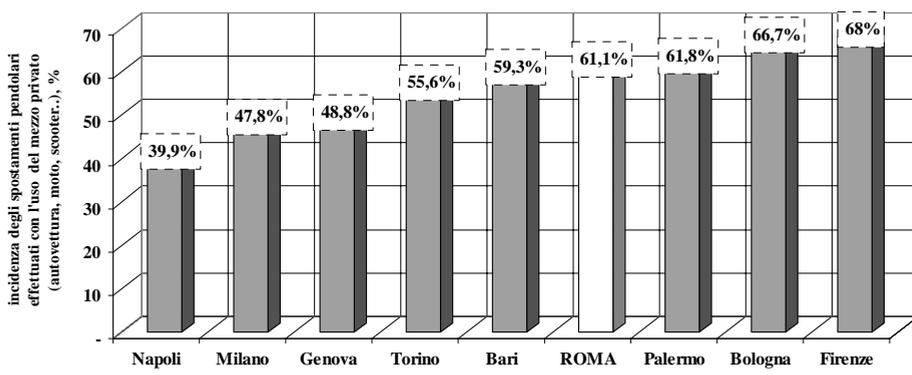
**Graf.9 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani.**  
**L'incidenza degli spostamenti per lavoro a massimo tempo di percorrenza (oltre 60 minuti).**  
**Ben il 7,2% dei lavoratori residenti a Roma impiega oltre 60 minuti. 2001**

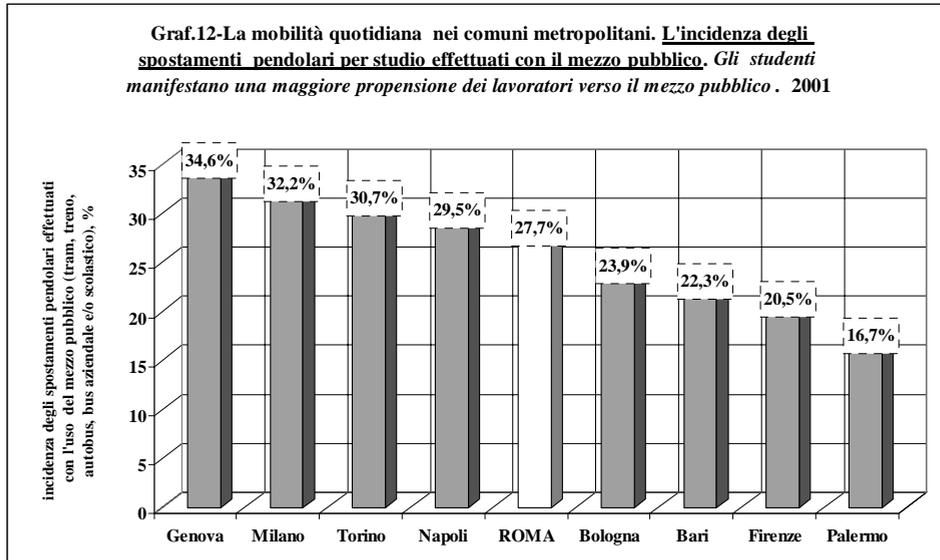


**Graf.10 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani.**  
**L'incidenza degli spostamenti pendolari effettuati con l'uso del mezzo pubblico.** *Meno di un quarto degli spostamenti pendolari a Roma avviene con il mezzo pubblico. 2001*



**Graf.11 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani.**  
**L'incidenza degli spostamenti pendolari effettuati con l'uso del mezzo privato.** *Il comune di Roma si situa tra quelli con il maggior ricorso ai mezzi di trasporto privati. 2001*





### 3.1.2. La mobilità nell'insieme dei comuni di hinterland

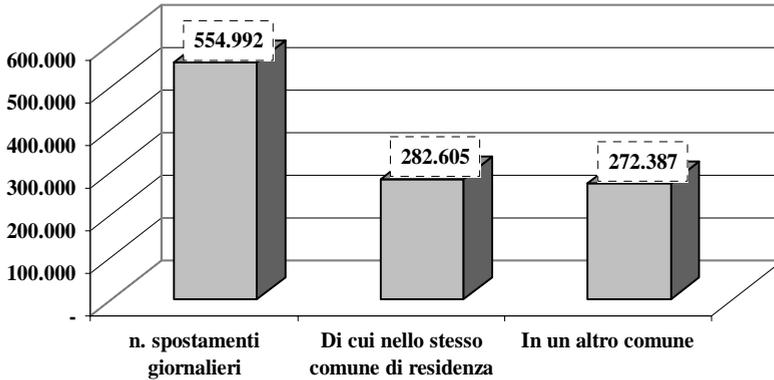
In questo paragrafo sono analizzate le principali caratteristiche degli **spostamenti quotidiani nell'insieme dei 120 comuni dell'hinterland romano** secondo quanto emerge dai dati del 14° censimento della popolazione del 2001. I dati riguardano gli spostamenti quotidiani effettuati tra un luogo di partenza (alloggio o dimora abituale) e uno di arrivo (che può essere di studio o di lavoro). Le informazioni analizzate sono relative al *motivo dello spostamento*, al *luogo di destinazione*, al *tempo impiegato*, al *mezzo di trasporto utilizzato*:

- ✓ al censimento del 2001 si contavano nel territorio dell'hinterland romano 554.992 persone che si spostavano giornalmente per raggiungere il luogo di studio e di lavoro. Si tratta del 48,1% della popolazione stanziata nell'hinterland;
- ✓ il 39% (216.456) delle persone che quotidianamente si spostavano raggiungeva il **luogo di studio**, mentre il 61% (338.536) si recava sul **luogo di lavoro**. Il rapporto tra lavoratori e studenti è dunque di 1,5 lo stesso registrato nel precedente censimento del 1991;
- ✓ le persone che si spostano per motivi di studio e di lavoro sono equamente ripartite tra coloro che lo fanno all'interno dello stesso comune di dimora abituale (51% pari a 282.605 unità) e coloro che invece si recano in un altro comune (49% pari a 272.387 individui). È interessante poi evidenziare come la maggioranza degli spostamenti effettuati abbiano come luogo di **destinazione finale** il

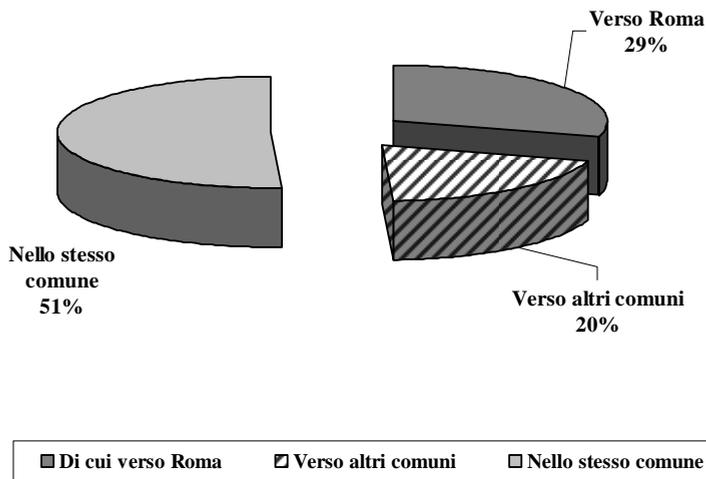
comune di Roma (il 29% degli spostamenti totali pari a 162.722 unità) mentre soltanto il 20% sia rivolto verso altri comuni (109.665 unità). Questo dato conferma la forte capacità attrattiva esercitata dalla città Capitale sull'hinterland romano;

- ✓ per quanto concerne il **mezzo di trasporto** utilizzato per raggiungere il luogo di studio o di lavoro, l'autovettura risulta, anche nell'**hinterland romano**, il mezzo di trasporto preferito sia come *conducente* (234.027 persone pari al 44,3% degli spostamenti totali) che come *passaggero* (90.355 individui pari al 17% degli spostamenti complessivi). Solo il 15% dei pendolari si sposta a piedi mentre appena il 20% degli spostamenti avviene mediante l'utilizzazione di mezzi pubblici o collettivi (ad esempio autobus aziendali o scuolabus). Da questi dati emergono due tendenze interessanti. Innanzitutto rispetto al comune di Roma, nell'hinterland **risulta più elevata la propensione all'utilizzo del mezzo di trasporto privato**. In secondo luogo, se si analizzano diacronicamente i dati del censimento del 1991 si nota come, nell'hinterland il rapporto tra chi utilizzava un mezzo di trasporto privato e coloro che invece utilizzavano quello pubblico era pari a 2,7, mentre nel 2001 il medesimo rapporto si sia elevato a 3,2 spostamenti effettuati con mezzo privato per ogni spostamento con mezzo pubblico: è evidente il ruolo che possono assumere le politiche per la mobilità messe in campo dalla amministrazione provinciale per incentivare l'uso alternativo del mezzo pubblico, a tutto vantaggio della sostenibilità ambientale;
- ✓ per quanto concerne infine il **tempo** impiegato nello spostamento *casa-lavoro* e *casa-studio*, il **49%** delle **persone** che dai comuni dell'hinterland si spostano per raggiungere il luogo di studio e di lavoro impiega almeno 15 minuti, il 19% impiega dai 16 ai 30 minuti, il 21% tra i 31 ed i 60 minuti e l'11% più di un'ora. Per quanto riguarda infine l'**orario di uscita** dalla **abitazione** si osserva come la maggioranza degli spostamenti quotidiani inizino sin dalle prime ore del mattino. Infatti il 32% dei pendolari lascia la propria abitazione prima delle 7,00 ed il 44% tra le 7,00 e le 8,14.

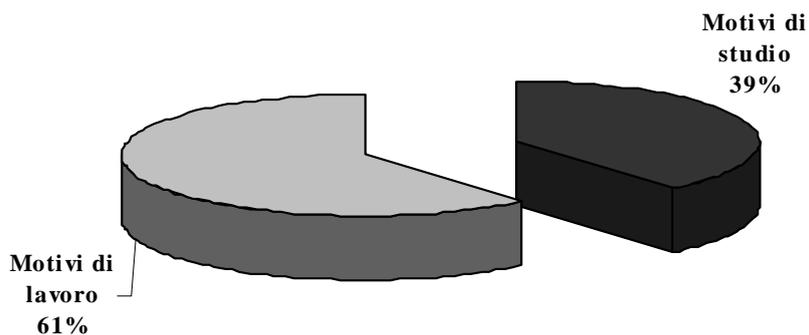
**Graf. 13 - Spostamenti giornalieri nell'hinterland per luogo di destinazione. Gli spostamenti pendolari sono distribuiti in maniera uniforme tra chi resta nel proprio comune e chi si reca in un altro comune - 2001.**



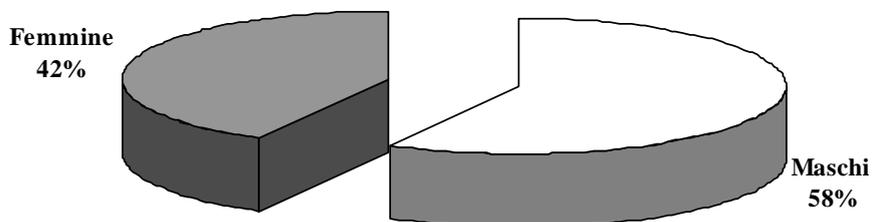
**Graf. 14 - Gli spostamenti giornalieri. Circa un terzo degli spostamenti giornalieri originati nell'hinterland hanno come meta il comune capoluogo - 2001**



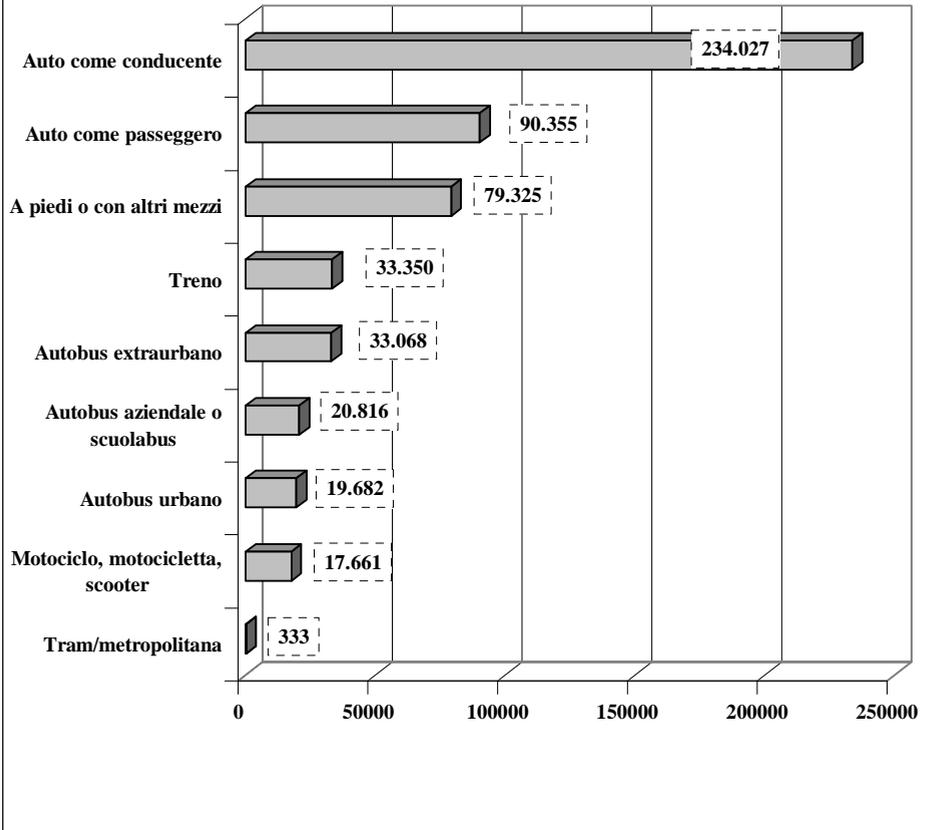
**Graf. 15- Gli spostamenti giornalieri nei comuni di hinterland per motivo dello spostamento. I due terzi degli spostamenti pendolari sono effettuati per motivo di lavoro - 2001**



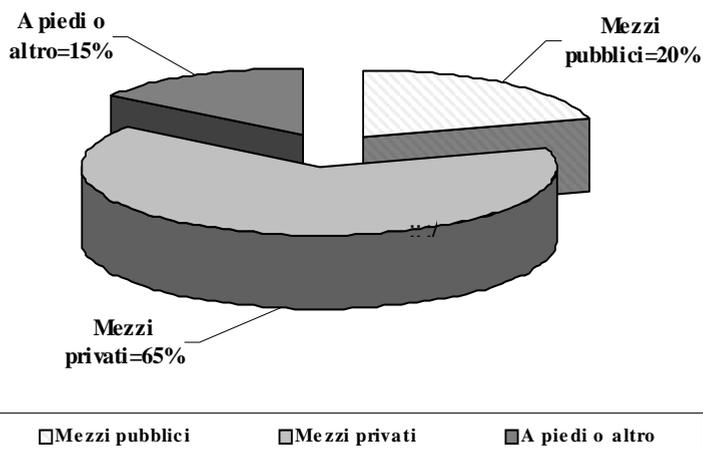
**Graf.16 - Gli spostamenti giornalieri dell'hinterland secondo il genere. Sono soprattutto gli uomini 58% a uscire quotidianamente da casa per motivi di studio o di lavoro - 2001**



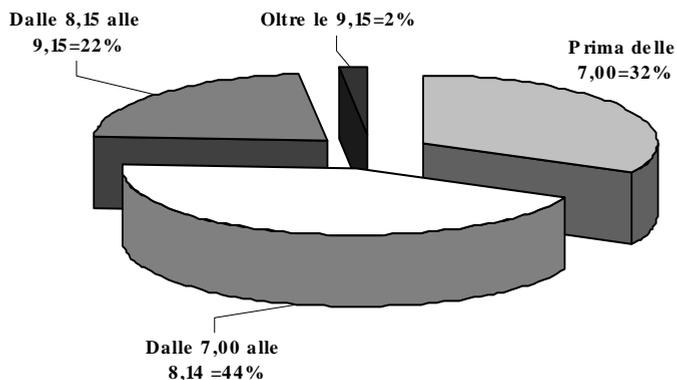
**Graf. 17 - Gli spostamenti giornalieri nell'Hinterland secondo il mezzo di trasporto utilizzato. Il mezzo di trasporto più frequentemente utilizzato nello spostamento pendolare è l'autovettura (sia come conducente sia come trasportato) - 2001**

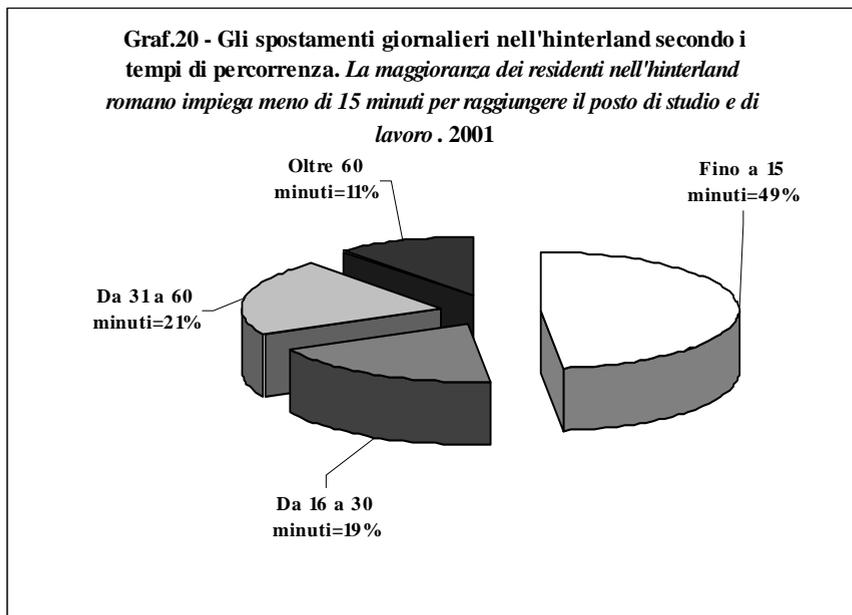


**Graf.18 - Gli spostamenti nell'hinterland secondo il mezzo di trasporto utilizzato. Il mezzo di trasporto preferito è quello privato scelto dai 2/3 tra i residenti che si spostano quotidianamente. 2001**



**Graf.19 - Gli spostamenti giornalieri nell'hinterland secondo l'orario di uscita dalle abitazioni. Quasi la metà tra i pendolari lascia la propria abitazione tra le 7,00 e le 8,14. 2001**





### 3.1.3. La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei sub-bacini. I profili territoriali

La redazione di questo paragrafo è stata organizzata, per quanto possibile e nei limiti dell'informazione disponibile<sup>1</sup>, nel dettaglio dei nove sub-bacini di mobilità che rappresentano una articolazione territoriale programmatoria del *Piano della mobilità provinciale*. Il piano rientra nelle competenze che il d.lgs.422/97 "Conferimento alle Regioni e agli enti locali di funzioni in materia di trasporto pubblico locale" attribuisce direttamente alle *Province*. Il bacino di mobilità della provincia di Roma si articola nei sub-bacini<sup>2</sup> che seguono:

#### *Aurelia*

Il sub-bacino è composto da **7 comuni** (*Allumiere, Cerveteri, Civitavecchia, Fiumicino, Santa Marinella, Ladispoli e Tolfa* nei quali, al 31.12.2004, risultavano complessivamente insediati 199.599 residenti) e si sviluppa lungo importanti direttrici costiere (via Aurelia, ferrovia Roma-Pisa e autostrada A12). L'area ha registrato negli ultimi ventisei anni ('81-2004) un discreto incremento insediativo di popolazione residente (+52,7%). Il territorio (75.508 ha.) presenta comunque valori di insediamento tra i più

<sup>1</sup> Per la redazione di alcune sezioni del paragrafo ci si è avvalsi anche della documentazione di supporto informativo contenuta nel documento della Provincia di Roma - *Studio di fattibilità relativo al Piano di bacino per la mobilità nel territorio della provincia di Roma*

<sup>2</sup> Il nuovo schema di PTPG della Provincia di Roma, elaborato dal VI Dipartimento "Governo del territorio e della mobilità" e non ancora approvato alla data di chiusura redazionale del Rapporto, ha ridefinito i nuovi sub-bacini del "Sistema della mobilità: reti e servizi di trasporto" identificandoli nelle medesime 12 zone di programmazione/pianificazione assunti come comprensori territoriali di base del Piano.

rarefatti nei sub-bacini di hinterland (2,6 abitanti per ha. con punte tra i 7 e gli 11 abitanti nei comuni costieri). Il **parco delle autovetture locali** è costituito (nel 2004) da circa 127.523 veicoli; la **densità veicolare** tra i residenti è pari mediamente a **63,9 autovetture** ogni 100 abitanti (la **più elevata** tra i sub-bacini, il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autovetture).

I principali **centri abitati attrattori** sono rappresentati dal comune di **Fiumicino** e dal comune di **Civitavecchia** nei cui territori sono anche localizzati i nodi nevralgici del sistema infrastrutturale di accesso portuale aereo e marittimo sia dell'area romana sia dell'Italia centrale. Dal punto di vista della **localizzazione direzionale dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta** (*sedi di distretti scolastici, ASL, ospedali, uffici giudiziari, uffici finanziari, centri per l'impiego*) emerge la grande capacità gravitazionale di **Civitavecchia** dove sono presenti tutti questi tipi di servizio.

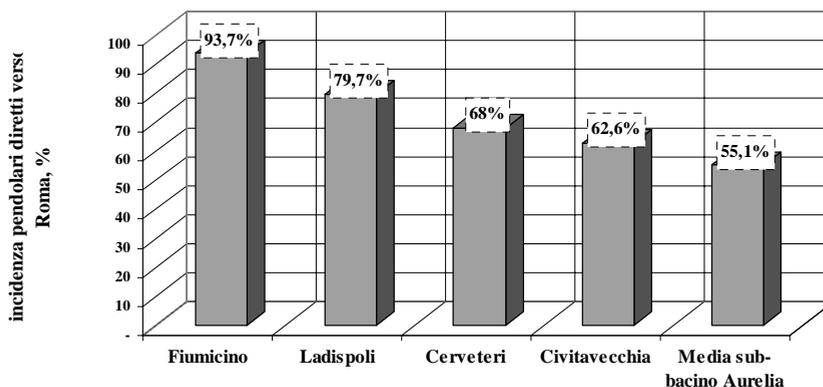
Secondo i **risultati dell'ultimo censimento** nel bacino si contano quotidianamente **85.174 spostamenti di residenti** pari al **47%** della popolazione locale. Di questi 54.404 si effettuano all'interno del comune di dimora abituale mentre gli altri 30.770 si dirigono verso altri comuni. Il **25,6% degli spostamenti complessivi** si dirige verso il comune di Roma. Notevoli sono anche i flussi in ingresso. Infatti quotidianamente arrivano (in parte anche dagli stessi comuni compresi nel bacino) nell'insieme dei comuni dell'area 22.519 pendolari (124,1 per 1.000 abitanti) 11.440 dei quali provengono dal Comune di Roma (**il sub-bacino Aurelia è di fatto il principale polo di attrazione tra i cittadini romani pendolari che si dirigono verso altri comuni**). Rilevante è in particolare la capacità di attrazione pendolare per lavoro e studio esercitata dal comune di **Fiumicino** dove si contano ben 285 ingressi quotidiani per 1.000 residenti (contro i 94 per 1.000 rilevati nel comune di **Civitavecchia** che è il secondo del bacino per capacità di attrazione).

La **rete dei trasporti pubblici su gomma** (integrate con la rete su ferro) si sviluppa quasi totalmente sulla statale Aurelia assicurando il collegamento con Roma (terminale Roma-Lepanto) mentre solo alcune linee uniscono l'area con il sub-bacino Cassia-Braccianense. La rete locale presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 27 linee, 259 corse/giorno, 9,6 corse per linea, 22 Km di lunghezza media delle linee e 35 km di velocità media. Per quanto riguarda le **opportunità di intermodalità** esistenti nel sistema della mobilità locale per le persone valgono sinteticamente le considerazioni che seguono: le stazioni ferroviarie di **Civitavecchia** e **Ladispoli** rappresentano, soprattutto potenzialmente, i principali nodi di interscambio all'interno del bacino. Tuttavia, la loro scarsa accessibilità per gli utenti delle autolinee limita fortemente il ruolo di integrazione tra autolinee extraurbane e ferrovia. Al contrario, le stazioni minori lungo la linea ferroviaria tirrenica non sono attrezzate per l'interscambio *gomma-ferro*.

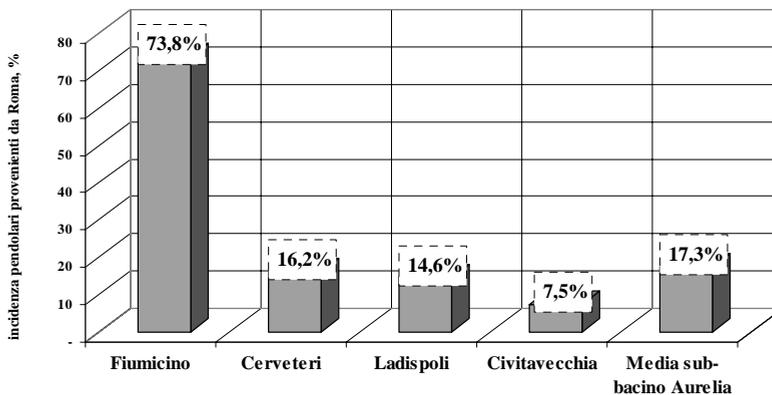
**Tab. 3 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni ricadenti nel sub-bacino Aurelia 2001**

COMUNI	Pop. residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	v.a.	% popolazione	Nello stesso comune di dimora abitatale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incid. pend. diretti a Roma su insieme pend. in uscita %	Totale flussi in entrata	Ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Allumiere	1.797	42,9	759	1.038	192	18,5	70	17	1	69	-
Cerveteri	12.833	47,9	6.306	6.527	4.441	68,0	1.109	41	180	881	48
Civitavecchia	23.186	46,3	19.352	3.834	2.402	62,6	4.688	94	351	3.235	1.102
Fiumicino	24.691	48,9	16.271	8.420	7.890	93,7	14.384	285	10.618	3.354	412
Ladispoli	14.111	47,1	7.560	6.551	5.218	79,7	1.438	48	210	1.194	34
Santa Marinella	6.446	43,1	3.175	3.271	1.403	42,9	649	43	36	589	24
Tolfa	2.110	42,7	981	1.129	231	20,5	181	37	4	173	4
<b>Totale Aurelia</b>	<b>85.174</b>	<b>47,0</b>	<b>54.404</b>	<b>30.770</b>	<b>21.777</b>	<b>70,8</b>	<b>22.519</b>	<b>124</b>	<b>11.400</b>	<b>9.495</b>	<b>1.624</b>

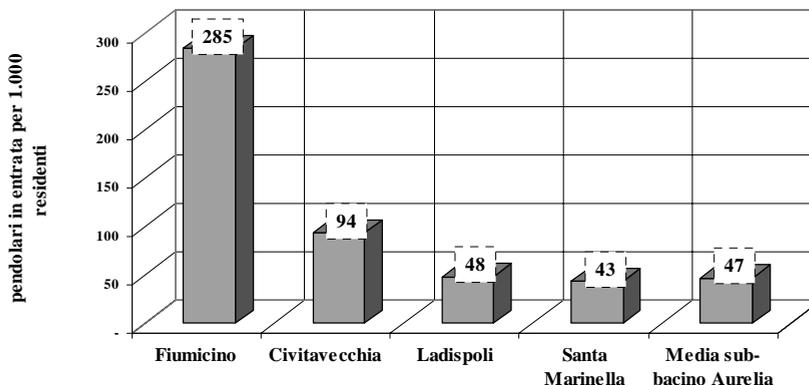
**Graf.21- AURELIA.Gli spostamenti pendolari diretti a Roma sugli spostamenti in uscita nei primi quattro comuni per livello di incidenza . *La relazione speciale tra Fiumicino e Roma: i pendolari in uscita si dirigono quasi esclusivamente verso Roma . 2001***



**Graf.22-AURELIA.** Gli spostamenti pendolari provenienti da Roma sugli spostamenti in ingresso nei primi quattro comuni per livello di incidenza. La relazione speciale tra Fiumicino e Roma: i pendolari in ingresso provengono per due terzi da Roma. 2001



**Graf.23-AURELIA.** Gli spostamenti pendolari in ingresso: l'indice di pressione gravitazionale nei primi 4 comuni. L'abnorme capacità gravitazionale di Fiumicino dove ogni giorno arriva un flusso di pendolari che si avvicina ad 1/3 della popolazione. 2001



### Cassia-Braccianense

Il sub-bacino include **5 comuni** (*Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Manziana e Trevignano Romano*) nei quali risultavano insediati complessivamente 46.478 abitanti al 31.12.2004) ed è servito dalle strade statali Cassia e Braccianense oltre che dalla linea ferroviaria FM3. In questo sub-bacino si è registrato negli ultimi ventisei anni ('81-2004) un consistente incremento della popolazione residente (+76,6%). Il territorio (31.755 ha.) presenta valori di **insediamento piuttosto rarefatti** anche per la presenza del bacino lacustre di Bracciano (mediamente 1,5 abitanti per ha.). Il parco delle autovetture locali è costituito (nel 2004) da circa 25.948 veicoli: **la densità**

**del parco di autovetture** tra i residenti è pari mediamente a 55,8 autovetture ogni 100 abitanti (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autovetture).

Il principale **polo di gravitazione** per la fruizione dei **servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta** (*distretto scolastico, ospedale, uffici giudiziari, servizi per l'impiego*) è il comune di **Bracciano**, mentre emerge come centro attrattivo anche il confinante comune di **Anguillara** dove si localizzano importanti **funzioni direzionali di ricerca pubblica** (quelle che fanno capo all'Enea).

Secondo i **risultati dell'ultimo censimento** si contano complessivamente nei cinque comuni ricadenti in quest'area **19.698 spostamenti pendolari** pari al **47,6%** della popolazione complessivamente residente. Di questi 9.948 sono effettuati all'interno dei comuni di residenza mentre 6.650 sono diretti all'esterno del comune. Appena un terzo degli spostamenti complessivi è effettuato verso Roma (33,8%) anche se in due comuni, **Anguillara** e **Bracciano**, si osserva una maggiore incidenza di residenti che si dirigono quotidianamente per lavoro e studio verso il capoluogo (rispettivamente il 76,5% ed il 74,7% dei residenti pendolari che si dirigono all'esterno del comune).

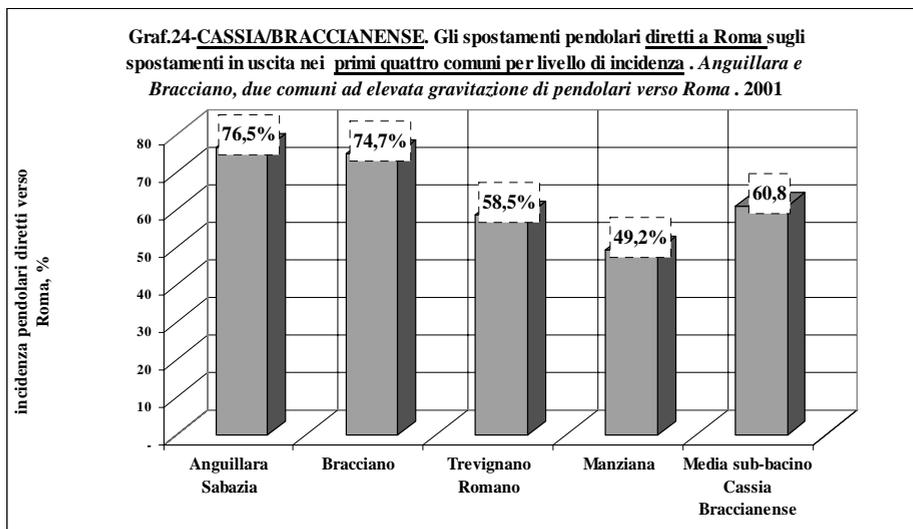
Per quanto concerne i **flussi in entrata** si rileva come siano soltanto 3.920 gli arrivi di pendolari in questa area pari a 93,7 ingressi per 1.000 abitanti (ma un altro sub-bacino di mobilità, il Tiburtino-Est, conta un numero inferiore di ingressi) anche se tra i comuni dell'area si staglia la **particolare capacità attrattiva di Bracciano**, dove ogni giorno arriva un **flusso di pendolari** equivalente a circa un **quinto della popolazione residente** (213 per 1.000 residenti).

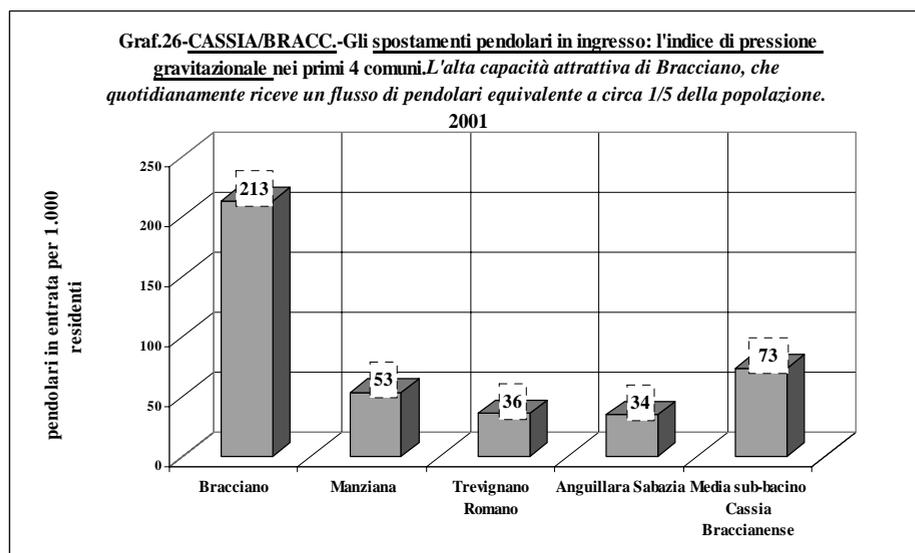
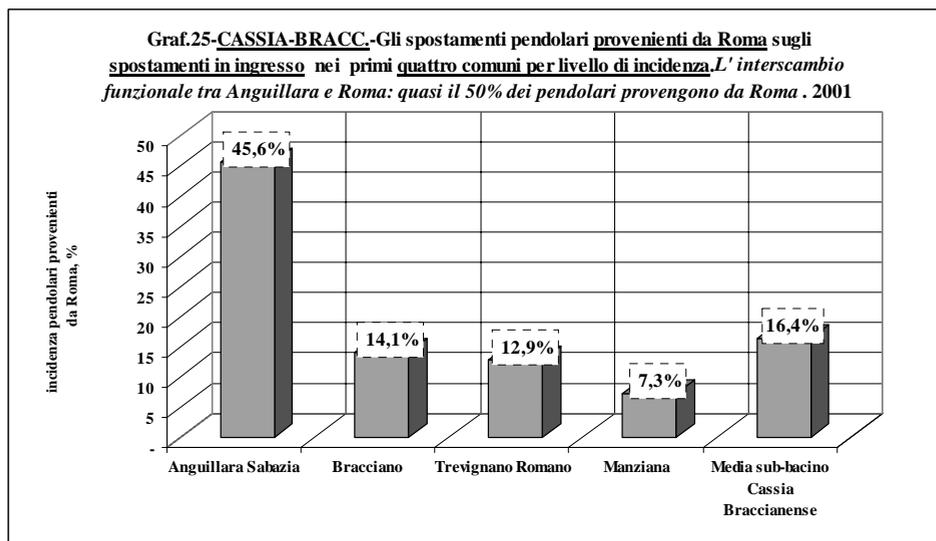
La statale *Braccianense* rappresenta l'arteria principale su cui si snodano i percorsi della rete del trasporto pubblico locale su gomma: le linee allestite assicurano i collegamenti tra i vari centri e Roma (terminale Roma Lepanto) e tra Bracciano-Manziana e i comuni limitrofi del Viterbese. La rete locale presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 21 linee, 58 corse/giorno, 2,8 corse per linea, 40 Km di lunghezza media delle linee e 35 km di velocità media.

Per quanto concerne le **opportunità di intermodalità** esistenti nel sistema della mobilità locale per le persone valgono sinteticamente le considerazioni che seguono: la posizione del centro abitato, sulla SS 493 *Braccianense* e la linea ferroviaria Roma-Viterbo, e la convergenza di diverse arterie stradali fanno innanzitutto di **Bracciano** un potenziale **polo di attrattività** per la mobilità diretta verso la capitale da un ampio comprensorio di comuni. La stazione ferroviaria si trova all'interno del centro abitato e questo, da un lato, favorisce l'accessibilità diretta (quella strettamente locale); dall'altro, penalizza fortemente la funzione di interscambio, anche a causa delle anguste dimensioni della viabilità di accesso alla stazione. Anche **Cesano**, enclave territoriale del comune di Roma posta all'estremità settentrionale del territorio amministrativo della capitale ed attraversata dalla linea ferroviaria Roma-Viterbo, potrebbe costituire con la sua stazione un importante nodo di interscambio per la mobilità pendolare diretta a Roma dall'intero territorio circostante se fosse infrastrutturato con un parcheggio più adeguato di quello attuale.

**Tab. 4 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni ricadenti nel sub-bacino Cassia-Braccianense-2001**

COMUNI	Pop. residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	v.a.	% popolazione	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incid. pend. diretti a Roma su insieme pend. in uscita %	Totale flussi in entrata	Ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Anguillara Sabazia	7.279	51,1	3.234	4.045	3.096	76,5	491	34	224	220	47
Bracciano	6.296	46,9	3.948	2.348	1.754	74,7	2.857	213	402	2.039	416
Canale Monterano	1.478	44,8	568	910	409	44,9	96	29	2	65	29
Manziana	2.728	46,6	1.042	1.686	830	49,2	313	53	23	208	82
Trevignano Romano	1.917	41,8	958	959	561	58,5	163	36	21	96	46
<b>Totale Cassia-Braccianese</b>	<b>19.698</b>	<b>47,6</b>	<b>9.750</b>	<b>9.948</b>	<b>6.650</b>	<b>67</b>	<b>3.920</b>	<b>95</b>	<b>672</b>	<b>2.628</b>	<b>620</b>





### Flaminia-Tiberina Ovest

Il sub-bacino comprende **17 comuni** (Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, Sant'Oreste e Torrita Tiberina nei quali al 31.12.2004 risultavano complessivamente insediati 86.268 abitanti). Si estende su un territorio collinare definito dalla statale *Cassia* e dal corso del fiume *Tevere*. Nel territorio si è rilevato negli ultimi ventiquattro anni ('81-2004) un consistente incremento della popolazione residente

(+74,5%). L'area (45.793 ha.) in ogni caso presenta valori di insediamento piuttosto rarefatti (1,9 abitanti per ha). Il parco delle **autovetture locali** è costituito (nel 2004) da 50.820 veicoli; la **densità del parco di autovetture tra i residenti** è pari mediamente a 58,9 autovetture ogni 100 abitanti (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autovetture).

Il tessuto insediativo è connotato dalla mancanza di centri urbani di grande importanza: **Fiano Romano** risulta il polo produttivo principale mentre lungo la via Flaminia sono situati i vari servizi di comprensorio. Il principale **polo di gravitazione** per la fruizione dei **servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta** è il comune di **Morlupo** (*distretto scolastico, servizi per l'impiego*), a cui si affiancano il comune di **Castelnuovo di Porto** che offre una limitata direzionalità comprensoriale per le *funzioni giudiziarie* ed il comune di **Fiano Romano** in cui si localizza una sede distaccata dei *servizi dell'impiego*. La viabilità è assicurata dalla *Cassia*, dalla *Flaminia* e dalla *Tiberina* ma difettano strade di una certa importanza per i collegamenti trasversali.

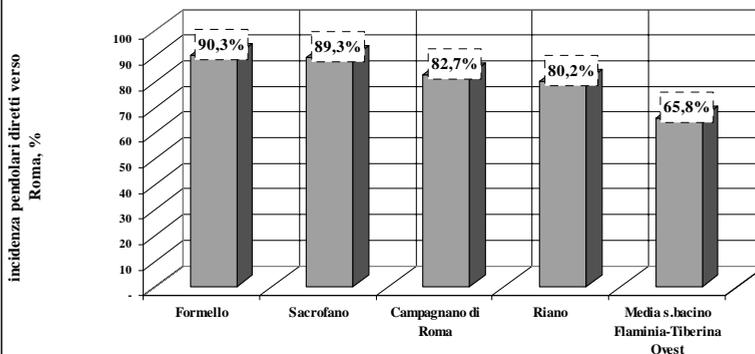
Secondo i **risultati dell'ultimo censimento sulla popolazione** si contano in quest'area **30.017 spostamenti giornalieri** pari al **49,2%** della popolazione residente nei comuni del sub-bacino. Di questi 16.139 avvengono all'interno del medesimo comune di residenza mentre altri 21.878 spostamenti pendolari si dirigono verso un comune diverso da quello di residenza. Ben il 43,1% degli spostamenti complessivi originati nel sub-bacino si indirizza verso il comune di Roma (è il sub-bacino dove si registra il maggior grado di gravitazione verso il comune capoluogo). Tra i **comuni maggiormente gravitanti verso Roma** si evidenziano, con una quota di incidenza di residenti pendolari in uscita superiore all'80%, **Formello, Sacrofano, Campagnano e Riano**. Per quanto concerne i flussi in entrata, giornalmente entrano in quest'area 7.239 individui pari a 94 ingressi per 1.000 abitanti. Tra i comuni ricadenti nel sub-bacino spicca la **particolare capacità attrattiva di Fiano**, nel quale quotidianamente si registra un flusso di pendolari in ingresso pari quasi ad un **quarto dei residenti** (233 per 1.000 abitanti).

Il trasporto ferroviario è assicurato esclusivamente dalla ferrovia *Roma-Viterbo* gestita dalla "Metroferro", infrastruttura che è caratterizzata da prestazioni limitate. La rete del trasporto pubblico locale su gomma assicura i collegamenti con Roma (terminale *Roma Saxa Rubra* e *Roma Lepanto*) percorrendo le strade statali *Cassia* e la *Flaminia*, e solo in minor misura la *Tiberina* mentre i collegamenti tra le diverse aree del sub-bacino sono praticamente assenti. La rete di sub-bacino **del trasporto locale su gomma** presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 45 linee, 147 corse/giorno, 3,3 corse per linea, 27 Km di lunghezza media delle linee e 35 km di velocità media. Il più importante nodo di scambio intermodale del bacino è la **stazione di Saxa-Rubra**, che costituisce anche il nodo di scambio relativamente al "cordone" del comune di Roma nel **quadrante nord-orientale**. L'area, localizzata all'interno del *Grande Raccordo Anulare* di Roma, è servita da un ampio parcheggio di scambio con la ferrovia **Roma-Civita Castellana-Viterbo** e svolge la funzione di **nodo di attestamento e scambio** sia per le autolinee *Cotral* provenienti dai comuni del bacino sia per le linee urbane del trasporto pubblico di Roma.

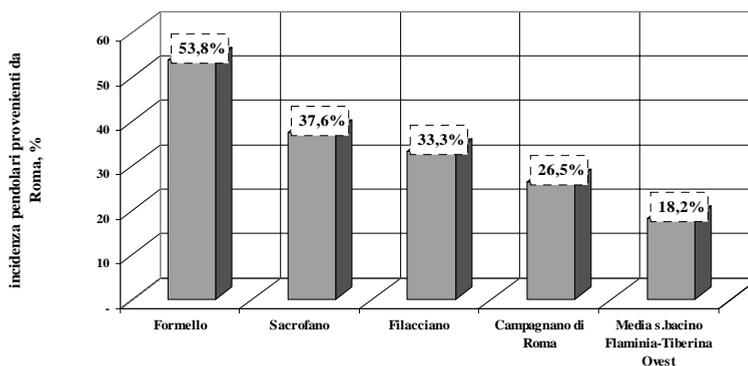
**Tab. 5 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni ricadenti nel sub-bacino Flaminia-Tiberina Ovest - 2001**

COMUNI	Pop. residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	v.a.	% popolazione	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incid. pend. diretti a Roma su insieme pend. in uscita %	Totale flussi in entrata	Ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Campagnano di Roma	4.378	50,3	2.090	2.288	1.892	82,7	449	52	119	175	155
Capena	2.919	50,1	1.475	1.444	956	66,2	1.159	199	257	799	103
Castelnuovo di Porto	3.606	50,2	1.144	2.462	1.870	76,0	717	100	144	508	65
Civitella San Paolo	624	40,3	235	389	201	51,7	47	30	2	36	9
Fiano Romano	4.166	52,6	2.248	1.918	1.263	65,8	1.847	233	463	1.034	350
Filacciano	177	35,3	28	149	60	40,3	6	12	2	4	-
Formello	4.858	52,4	1.892	2.966	2.678	90,3	874	94	470	324	80
Magliano Romano	624	47,2	235	389	295	75,8	28	21	2	20	6
Mazzano Romano	1.117	44,0	512	605	431	71,2	76	30	8	27	41
Morlupo	3.259	49,0	1.252	2.007	1.451	72,3	590	89	57	496	37
Nazzano	545	43,6	169	376	180	47,9	129	103	5	97	27
Ponzano Romano	428	41,6	193	235	94	40,0	77	75	5	52	20
Riano	3.181	49,0	1.335	1.846	1.480	80,2	294	45	77	193	24
Rignano Flaminio	3.333	48,6	1.539	1.794	1.287	71,7	599	87	58	429	112
Sacrofano	2.862	50,3	1.026	1.836	1.640	89,3	149	26	56	80	13
Sant'Oreste	1.544	43,7	637	907	484	53,4	69	20	4	48	17
Torrita Tiberina	396	42,5	129	267	115	43,1	129	138	9	93	27
<b>Totale Flaminia-Tiberina Ovest</b>	<b>38.017</b>	<b>49,2</b>	<b>16.139</b>	<b>21.878</b>	<b>16.377</b>	<b>74,9</b>	<b>7.239</b>	<b>93,7</b>	<b>1.738</b>	<b>4.415</b>	<b>1.086</b>

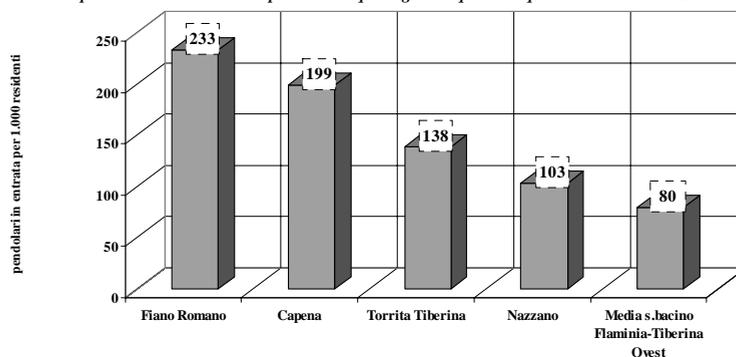
**Graf.27-FLAMINIA**-Gli spostamenti pendolari diretti a Roma sugli spostamenti in uscita nei primi quattro comuni per livello di incidenza. *Formello, Sacrofano, Campagnano e Riano, comuni a fortissima tensione di gravitazione pendolare verso Roma. %*



**Graf.28-FLAMINIA**-Gli spostamenti pendolari provenienti da Roma sugli spostamenti in ingresso nei primi quattro comuni per livello di incidenza. *Formello è il comune del s.bacino a più alta capacità attrattiva di pendolari provenienti da Roma. 2001*



**Graf.29-FLAMINIA**-Gli spostamenti pendolari in ingresso: l'indice di pressione gravitazionale nei primi 4 comuni. *Fiano Romano è il comune a più alta gravitazione pendolare del s.bacino: i pendolari equivalgono a quasi un quarto dei residenti. 2001*



## Salaria

Il sub-bacino include **10 comuni** (*Fontenuova, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio Romano Morione, Neroli, Palombara Sabina e Sant'Angelo Romano*) nei quali risultavano complessivamente insediati 106.003 abitanti al 31.12.2004) e si estende geograficamente tra il fiume *Tevere* e il confine della provincia di *Rieti*. Il sub-bacino ha registrato negli ultimi ventitre anni ('81-2004) un discreto incremento insediativo di popolazione residente (+47%). L'area (30.248 ha.) presenta valori di insediamento di relativa rarefazione (mediamente 3,5 abitanti per ha ma con picchi di densità compresi tra gli 8,5 abitanti nel comune di *Monterotondo* ed i 9,5 abitanti nel comune di *Mentana*). Il parco delle **autovetture locali** è costituito (nel 2004) da circa 56.391 veicoli; la densità del parco autovetture tra i residenti è pari mediamente a 53,2 autovetture ogni 100 abitanti (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autovetture). **Monterotondo** con la sua area industriale di medie dimensioni e **Mentana** risultano come i **poli gravitazionali produttivi principali**. Il principale **polo di gravitazione** per la fruizione dei **servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta** è comunque il comune di **Monterotondo** (*distretto scolastico, servizi per l'impiego, ospedale*), mentre il comune di **Palombara Sabina** offre una circoscritta direzionalità comprensoriale per i *servizi ospedalieri* e le *funzioni giudiziarie*.

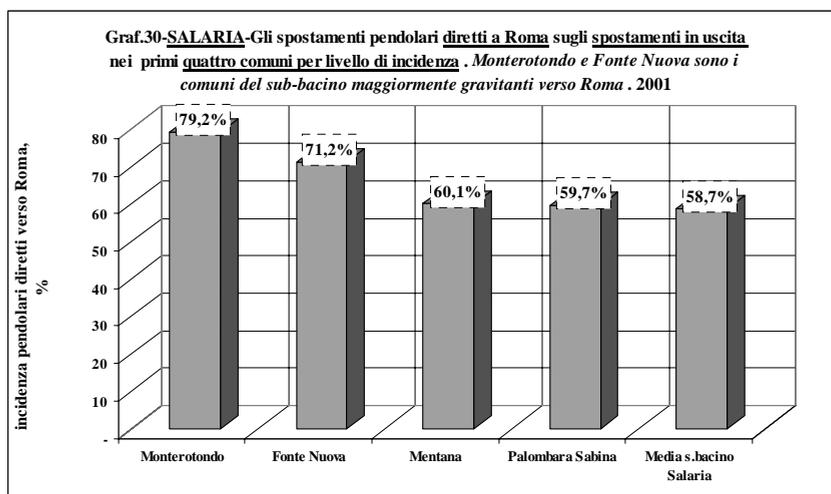
Secondo i **risultati dell'ultimo censimento** in quest'area si spostano quotidianamente per raggiungere i rispettivi luoghi di studio e di lavoro **48.257** individui pari al 48,8% della popolazione, 22.960 dei quali si dirigono nello stesso comune di residenza mentre altri 25.297 si indirizzano verso comuni diversi. Il 35,6% degli spostamenti complessivi ha come destinazione finale Roma (al secondo posto per incidenza percentuale fra i nove bacini analizzati). Tra i comuni del sub-bacino, **Monterotondo, Fontenuova e Mentana** presentano tra i pendolari in uscita un **elevato livello di gravitazione verso Roma** (rispettivamente: 79,2% di incidenza, 71,2% e 60,1%). Per quanto concerne i **flussi in entrata**, si registrano in quest'area 8.672 ingressi, pari a 88 ingressi per 1.000 abitanti, valore che segnala il **livello di gravitazione in ingresso più basso** fra quelli dei sub-bacini analizzati. Tra i comuni a più **alta attrazione pendolare** del sub-bacino si situano **Monterotondo, Montelibretti e Mentana** (rispettivamente con 150, 136 e 112 pendolari in ingresso per 1.000 residenti).

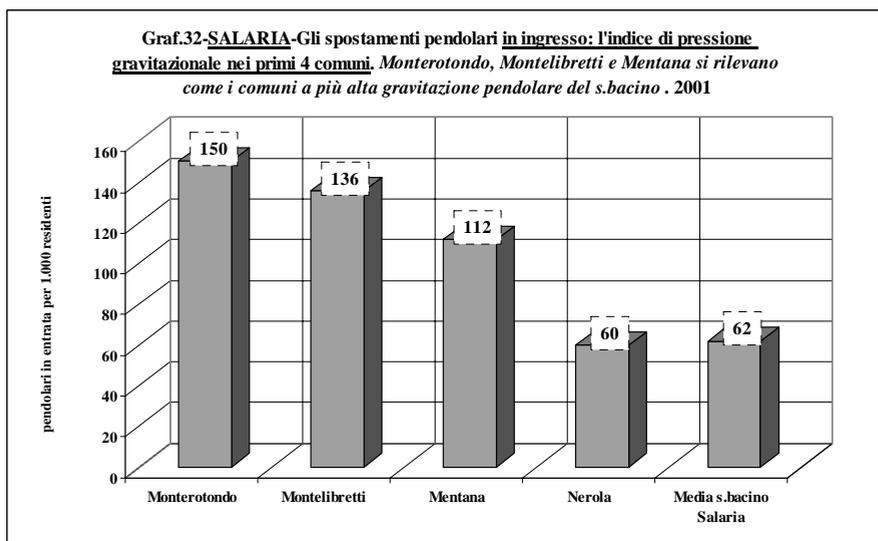
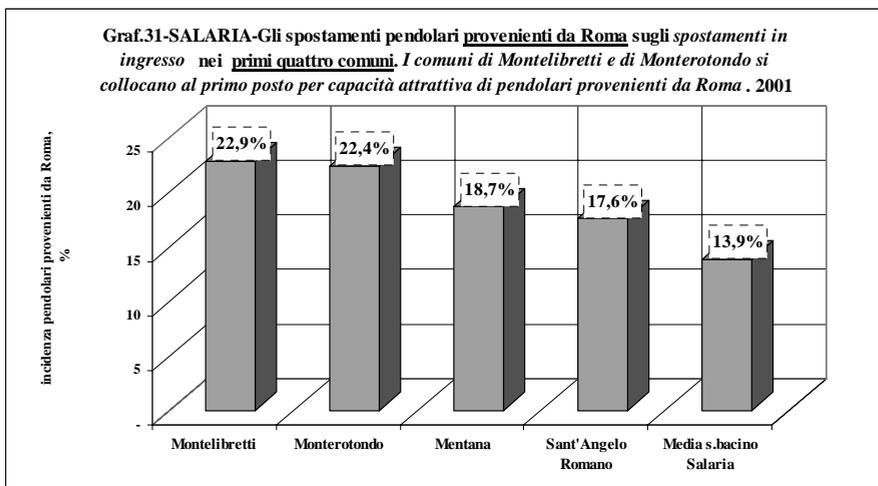
La *Salaria* e la *Nomentana* rappresentano le maggiori direttrici di collegamento tra le infrastrutture stradali mentre la linea FM1 assicura il collegamento con Roma su ferrovia. Nel complesso le infrastrutture di trasporto risultano inadeguate sia per il loro sviluppo marginale rispetto al territorio sia per il forte incremento di popolazione residente registrato in questi ultimi anni soprattutto tra i comuni del sub-bacino contigui a Roma. I collegamenti principali della **rete di trasporto pubblico locale su gomma** percorrono la *Salaria* e la *Nomentana* verso Roma (terminali *Roma - Tiburtina* e *Roma - Ponte Mammolo*) mentre linee di minore importanza collegano il territorio di *Palombara con Passo Corese*, l'area di *Guidonia* e i piccoli paesi limitrofi.

La rete di sub-bacino del trasporto locale su gomma presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 32 linee, 293 corse/giorno, 9,2 corse per linea, 25 Km di lunghezza media delle linee e 33 km di velocità media. Il sub-bacino *Salaria* è servito dalla linea ferroviaria FM1 per il collegamento con Roma ed è caratterizzato da un buon livello di **integrazione modale**, nei nodi di scambio di **Fara Sabina-Passo Corese e Monterotondo Scalo**, dove si attestano le autolinee *Cotral* e dove sono realizzati parcheggi di

scambio, recentemente integrati dalla realizzazione del parcheggio di "Pianabella" di Montelibretti.

<b>Tab. 6 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni ricadenti nel sub-bacino <u>Salaria</u> - 2001</b>											
COMUNI	Pop. residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	v.a.	% popolazione	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incid. pend. diretti a Roma su insieime pend. in uscita %	Totale flussi in entrata	Ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Fonte Nuova	11.177	49,3	4.617	6.560	4.673	71,2	123	5	19	103	1
Mentana	8.114	49,8	3.674	4.440	2.667	60,1	1.821	112	341	1.442	38
Monteflavio	563	41,0	196	367	194	52,9	12	9		11	1
Montelibretti	2.163	44,8	968	1.195	676	56,6	655	136	150	321	184
Monterotondo	17.407	50,6	9.566	7.841	6.210	79,2	5.167	150	1.159	3.592	416
Montorio Romano	797	43,6	366	431	231	53,6	55	30	9	39	7
Moricone	1.092	46,4	513	579	229	39,6	66	28	4	59	3
Nerola	601	42,4	248	353	194	55,0	85	60	8	41	36
Palombara Sabina	5.010	47,0	2.425	2.585	1.542	59,7	586	55	58	500	28
Sant'Angelo Romano	1.333	43,3	387	946	561	59,3	102	33	18	82	2
<b>Totale Salaria</b>	<b>48.257</b>	<b>48,8</b>	<b>22.960</b>	<b>25.297</b>	<b>17.177</b>	<b>67,9</b>	<b>8.672</b>	<b>87,7</b>	<b>1.766</b>	<b>6.190</b>	<b>716</b>





### Tiburtino

Il sub-bacino include **13 comuni** (*Castel Madama, Guidonia Montecelio, Licenza, Mandela, Marcellina, Percile, Riofreddo, Roccagiovine, San Polo dei Cavalieri, Tivoli, Vallinfreda, Vicovaro e Vivaro Romano*) nei quali al 31.12.2004 risultavano insediati complessivamente 146.879 abitanti) ed è attraversato interamente dalla statale *Tiburtina*. Il sub-bacino ha registrato negli ultimi ventiquattro anni un modesto incremento insediativo di popolazione residente (+21,5%). L'area ( 37.126 ha.) presenta valori di insediamento di relativa rarefazione (mediamente 4 abitanti per ha. ma con picchi di densità demografica compresi tra i 7,2 abitanti nel comune di Tivoli e gli 8,3 abitanti nel comune di Guidonia Montecelio). Il parco delle autovetture locali è costituito (nel 2004) da 82.574 veicoli; la densità del parco autovetture tra i residenti è pari mediamente a

56,2 autovetture ogni 100 abitanti (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autovetture).

Nel bacino sono presenti numerose attività produttive in particolare a **Tivoli** e a **Guidonia**, il centro più popoloso della provincia dopo Roma, comuni che insieme rappresentano quindi i poli di maggiore importanza con potere attrattivo esteso anche ai sub-bacini limitrofi. Il principale **polo di gravitazione** per la fruizione dei **servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta** è comunque il **comune di Tivoli** (*distretto scolastico, sede ASL, sede ospedale, sede servizi per l'impiego, sede di tribunale ospedale e sede di uffici finanziari*), mentre il comune di **Guidonia Montecelio** offre una circoscritta direzionalità comprensoriale per i *servizi scolastici* ed i *servizi per l'impiego*.

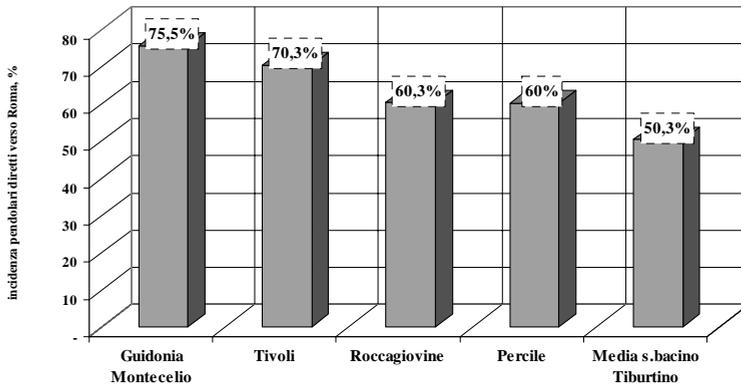
Secondo i **risultati dell'ultimo censimento sulla popolazione** in quest'area si spostano quotidianamente per raggiungere i rispettivi luoghi di studio e di lavoro **66.959 individui pari al 48,4%** della popolazione residente. Di questi 33.870 rimangono nello stesso comune di residenza mentre altri 33.089 si dirigono verso altri comuni. Il 34,3% degli spostamenti totali ha come destinazione finale Roma. Tra i comuni del sub-bacino, **Guidonia, Tivoli e Roccagiovine** presentano, tra i pendolari in uscita, un elevato livello di **gravitazione verso Roma** (rispettivamente: 75,5% di incidenza, 70,3% e 60,3%). Per quanto concerne i flussi in entrata, si registrano in quest'area 13.855 ingressi, pari a 100 ingressi per 1.000 abitanti. Tra i comuni a **più alta attrazione pendolare del sub-bacino** si situano **Vivaro, Tivoli e Guidonia** (rispettivamente con 215, 158 e 77 pendolari in ingresso per 1.000 residenti).

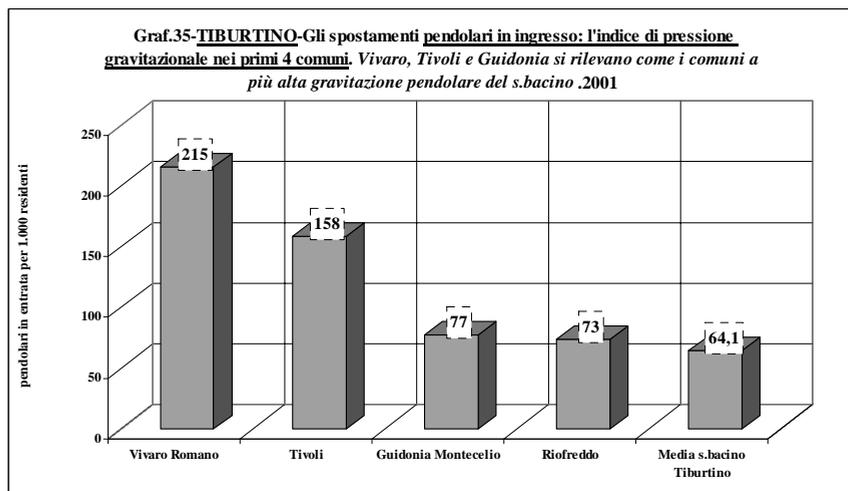
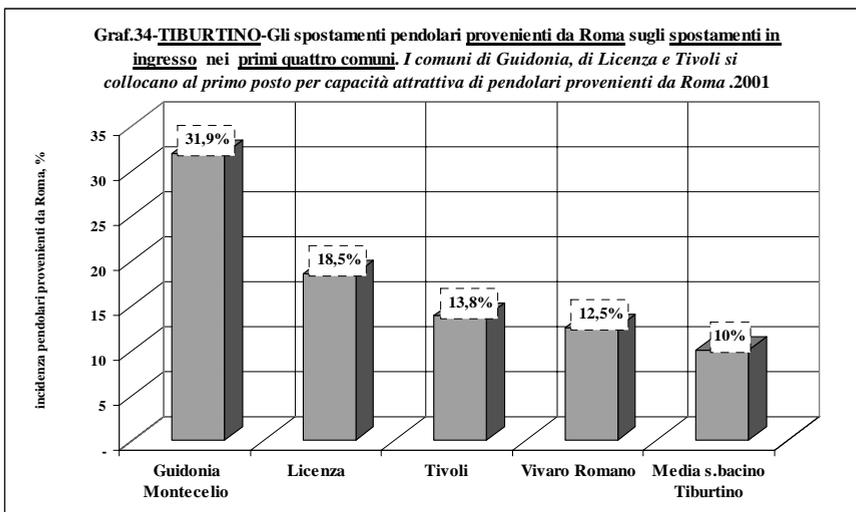
Il collegamento stradale con Roma è reso possibile dalla *Tiburtina* e dall'autostrada A24. L'unico asse ferroviario al servizio della zona è la *Roma-Avezzano* (FM2) che fornisce comunque un servizio in termini di prestazioni largamente insoddisfacente. La rete del **trasporto pubblico locale su gomma** si sviluppa quasi esclusivamente lungo la *Tiburtina* assicurando i collegamenti con Tivoli e Roma (terminali Roma-Tiburtina e Roma - Ponte Mammolo). La rete di sub-bacino del trasporto locale su gomma presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 39 linee, 316 corse/giorno, 8,1 corse per linea, 20 Km di lunghezza media delle linee e 32 km di velocità media. Le stazioni ferroviarie di **Guidonia**, di **Bagni di Tivoli** e, per gli spostamenti interprovinciali, di **Mandela** rappresentano importanti **nodi di interscambio tra trasporto pubblico e privato su gomma e trasporto pubblico su ferro**. Questi nodi presentano per di più ulteriori potenzialità logistiche che potrebbero incrementare, se valorizzate, le capacità di offerta di interscambio, incentivando lo spostamento di quote di domanda di mobilità aggiuntiva verso il trasporto pubblico favorendo in questo modo il decongestionamento dell'*asse tiburtino* in direzione della Capitale.

**Tab. 7 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni ricadenti nel sub-bacino Tiburtino - 2001**

COMUNI	Pop. residente che si sposta giorn. per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	v.a.	% popolazione	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incid. pend. diretti a Roma su insieme pend. in uscita %	Totale flussi in entrata	Ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Castel Madama	3.171	49,4	1.287	1.884	885	47,0	326	51	24	288	14
Guidonia Montecelio	34.033	50,4	15.866	18.167	13.709	75,5	5.191	77	1.656	3.417	118
Licenza	322	33,6	128	194	104	53,6	27	28	5	20	2
Mandela	322	41,8	75	247	127	51,4	25	32	1	22	2
Marcellina	2.316	42,0	981	1.335	659	49,4	169	31	7	161	1
Percile	58	26,9	18	40	24	60,0	13	60	1	9	3
Riofreddo	307	40,2	132	175	65	37,1	56	73	2	45	9
Roccagiovine	101	34,0	28	73	44	60,3	9	30	1	7	1
San Polo dei Cavalieri	982	42,5	382	600	256	42,7	32	14	2	30	-
Tivoli	23.604	47,8	14.353	9.251	6.505	70,3	7.805	158	1.078	6.518	209
Vallinfreda	109	37,6	26	83	22	26,5	7	24		4	3
Vicovaro	1.580	42,5	581	999	538	53,9	147	40	14	123	10
Vivaro Romano	54	24,2	13	41	11	26,8	48	215	6	26	16
<b>Totale Tiburtino</b>	<b>66.959</b>	<b>48,4</b>	<b>33.870</b>	<b>33.089</b>	<b>22.949</b>	<b>69,4</b>	<b>13.855</b>	<b>100,2</b>	<b>2.797</b>	<b>10.670</b>	<b>388</b>

**Graf.33-TIBURTINO-Gli spostamenti pendolari diretti a Roma sugli spostamenti in uscita nei primi quattro comuni per livello di incidenza. Guidonia e Tivoli sono i comuni del sub-bacino maggiormente gravitanti verso Roma . 2001**





### *Tiburtino Est*

Il sub-bacino comprende **23 comuni** (*Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Camerata Nuova, Canterano, Casape, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciciliano, Cineto Romano, Gerano, Jenne, Marano Equo, Poli, Rocca Canterano, Roviano, Sambuci, San Gregorio da Sassola, Saracinesco, Subiaco e Vallepietra* nei quali al 31.12.2004 risultavano insediati complessivamente 30.773 abitanti) e costituisce geograficamente la parte orientale della provincia caratterizzata da un territorio prevalentemente montano. Il sub-bacino ha registrato mediamente negli ultimi ventisei anni un incremento insediativo di popolazione residente relativamente irrilevante (+5,1%). Il territorio è infatti poco popolato e in diversi tra i comuni dell'insediamento si sono per di più registrate tendenze al declino demografico. L'area (47.148 ha.) presenta valori di in-

sediamento ad elevata rarefazione residenziale (0,7 abitanti per ha). Il parco delle autovetture locali è costituito (nel 2004) da 15.121 veicoli; la densità del parco autovetture tra i residenti è pari mediamente a 49,1 autovetture ogni 100 abitanti, il più basso rilevabile nell'hinterland (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autovetture).

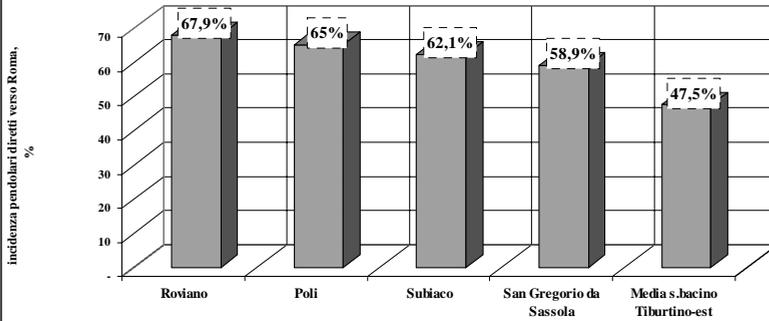
Il principale **polo di gravitazione** per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta è rappresentato dal comune di **Subiaco** (*distretto scolastico, sede ospedale, sede distaccata servizi per l'impiego e di uffici giudiziari*) che è l'unico comune di una certa dimensione dove si concentrano i servizi del comprensorio.

Secondo i **risultati dell'ultimo censimento** si contano in quest'area complessivamente **12.516 spostamenti pari al 42,6%** della popolazione complessiva (l'incidenza minore fra le nove aree analizzate). Di questi 6.245 sono effettuati all'interno dei comuni di residenza mentre 6.271 sono diretti all'esterno del comune. Il 27% degli spostamenti complessivi si dirige verso Roma. Tra i comuni del sub-bacino, **Roviano, Poli e Subiaco** presentano, tra i pendolari in uscita, un **elevato livello di gravitazione verso Roma** (rispettivamente: 67,5% di incidenza, 65% e 62,1%). Per quanto concerne i flussi in entrata sono appena 2.175 gli ingressi in questa area, pari a 74 ingressi per 1.000 abitanti (sia in termini relativi che in termini assoluti quest'area registra la minore capacità attrattiva di flussi pendolari di tutti i sub-bacini compresi nell'hinterland). Tra i comuni a più alta attrazione pendolare del sub-bacino si situano **Subiaco, Poli e Canterano** (rispettivamente con 150, 74 e 73 pendolari in ingresso per 1.000 residenti).

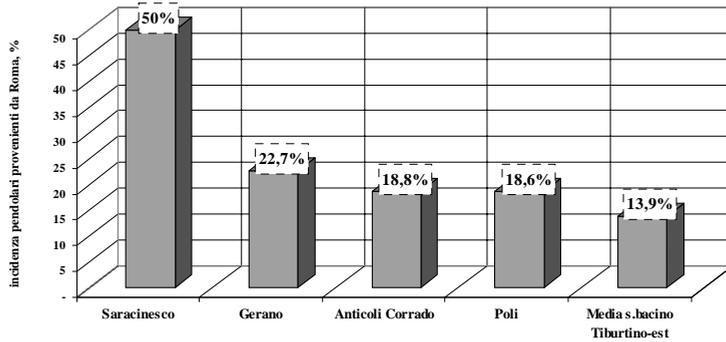
La principale infrastruttura di trasporto è rappresentata dalla statale *Sublacense* che unisce la *Tiburtina* a **Fiuggi**. Il trasporto pubblico è incentrato quasi esclusivamente sul servizio su gomma in quanto la ferrovia (FM2) tocca solo marginalmente l'area. I collegamenti con Roma (terminale *Ponte Mammolo*) assicurati dalla rete del trasporto pubblico locale su gomma avvengono attraverso l'autostrada A24, mentre alcune linee a percorso limitato collegano i vari centri abitati con **Subiaco**. La rete di sub-bacino del **trasporto locale su gomma** presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 28 linee, 108 corse/giorno, 3,9 corse per linea, 32 Km di lunghezza media delle linee e 34 km di velocità media.

<b>Tab. 8 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni ricadenti nel sub-bacino Tiburtino-est - 2001</b>											
COMUNI	Pop. residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	v.a.	% popolazione	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incid. pend. diretti a Roma su insieme pend. in uscita %	Totale flussi in entrata	Ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Affile	691	42,0	353	338	140	41,4	87	53	3	70	14
Agosta	726	44,9	276	450	218	48,4	48	30	5	41	2
Anticoli Corrado	365	40,1	153	212	113	53,3	16	18	3	13	-
Arcinazzo Romano	530	39,7	230	300	133	44,3	57	43	2	31	24
Arsoli	628	40,9	237	391	194	49,6	95	62	10	67	18
Camerata Nuova	161	33,8	65	96	26	27,1	13	27	1	3	9
Canterano	159	42,7	46	113	45	39,8	27	73	3	24	-
Cerreto Laziale	494	46,7	168	326	184	56,4	73	69	6	63	4
Cervara di Roma	155	32,9	48	107	35	32,7	15	32	2	13	-
Ciciliano	488	43,1	188	300	172	57,3	29	26	5	24	-
Cineto Romano	250	40,8	102	148	85	57,4	32	52	3	28	1
Gerano	463	38,6	167	296	134	45,3	22	18	5	15	2
Jenne	139	28,0	81	58	20	34,5	15	30	2	11	2
Marano Equo	321	41,8	80	241	110	45,6	20	26	3	17	-
Poli	882	40,8	396	486	316	65,0	161	74	30	126	5
Rocca Canterano	113	45,0	24	89	34	38,2	nr	nr	nr	nr	nr
Roviano	648	46,8	231	417	283	67,9	30	22	5	13	12
Sambuci	409	45,9	131	278	155	55,8	30	34	4	26	-
San Gregorio da Sassola	605	41,9	247	358	211	58,9	41	28	4	34	3
Saracinesco	54	30,3	14	40	17	42,5	2	11	1	1	-
Subiaco	4.107	45,5	2.919	1.188	738	62,1	1.352	150	106	1.067	179
Vallepietra	128	34,0	89	39	8	20,5	10	27	1	5	4
<b>Totale Tiburtino-Est</b>	<b>12.516</b>	<b>42,6</b>	<b>6.245</b>	<b>6.271</b>	<b>3.371</b>	<b>53,8</b>	<b>2.175</b>	<b>74</b>	<b>204</b>	<b>1.692</b>	<b>279</b>

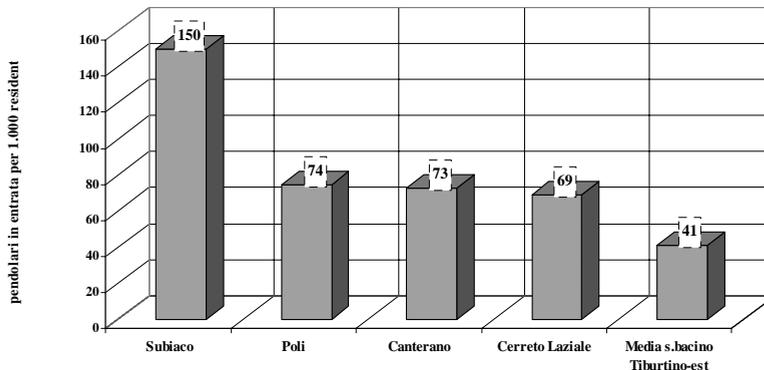
**Graf.36-TIBURTINO/EST-** Gli spostamenti pendolari diretti a Roma sugli spostamenti in uscita nei primi quattro comuni per livello di incidenza . *Roviano, Poli e Subiaco sono i comuni del sub-bacino maggiormente gravitanti verso Roma . 2001*



**Graf.37-TIBURTINO/EST-** Gli spostamenti pendolari provenienti da Roma sugli spostamenti in ingresso nei primi quattro comuni . *I comuni di Saracinesco, Gerano e Anticoli sono al primo posto per capacità attrattiva di pendolari provenienti da Roma. 2001*



**Graf.38-TIBURTINO/EST-** Gli spostamenti pendolari in ingresso: l'indice di pressione gravitazionale nei primi 4 comuni . *Subiaco, Poli e Canterano si rilevano come i comuni a più alta gravitazione pendolare del s.bacino. 2001*



## Casilino

Il sub-bacino include **24 comuni** (*Bellegra, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Castel San Pietro Romano, Cave, Colleferro, Colonna, Gallicano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Gorga, Labico, Montelanico, Olevano Romano, Palestrina, Pisoniano, Rocca di Cave, Rocca Santo Stefano, Roiate, San Cesareo, San Vito Romano, Segni, Valmontone e Zagarolo* nei quali al 31.12.2004 risultavano insediati complessivamente 143.076 abitanti) ed è costituito da una area orograficamente disomogenea. Infatti, parte del territorio (monti *Prenestini*) è montuoso e presenta caratteristiche simili al sub-bacino *Tiburtino Est* mentre l'area che si estende lungo il tracciato della strada *Casilina* è caratterizzato dalla presenza di centri di dimensioni rilevanti dove sono localizzate numerose attività produttive. Il sub-bacino ha registrato mediamente negli ultimi 23 anni ('81-2004) un incremento insediativo relativamente modesto di popolazione residente (+28,3%). L'area (61.689 ha.) presenta valori di insediamento di relativa rarefazione (mediamente 2,3 abitanti per ha ma con picchi di densità demografica compresi tra i 5,4 abitanti nel comune di **Cave** ed i 7,5 abitanti nel comune di **Colleferro**). **Palestrina** e **Colleferro** sono i centri principali. Il parco delle autovetture locali è costituito (nel 2004) da circa 77.788 veicoli; la densità del parco autovetture tra i residenti è pari mediamente a 54,4 autovetture ogni 100 abitanti (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autovetture).

Il principale **polo di gravitazione** per la fruizione dei **servizi pubblici primari di interesse locale** di area vasta è comunque il comune di **Palestrina** (*sede di distretto scolastico, sede di ospedale, sede servizi per l'impiego, sede di uffici giudiziari e sede di uffici finanziari*), mentre il comune di **Colleferro** esercita una limitata direzionalità comprensoriale relativamente ai *servizi scolastici* ed ai *servizi per l'impiego*. Nell'area anche il comune di **Segni** presenta una circoscritta capacità attrattiva relativamente ai *servizi giudiziari*.

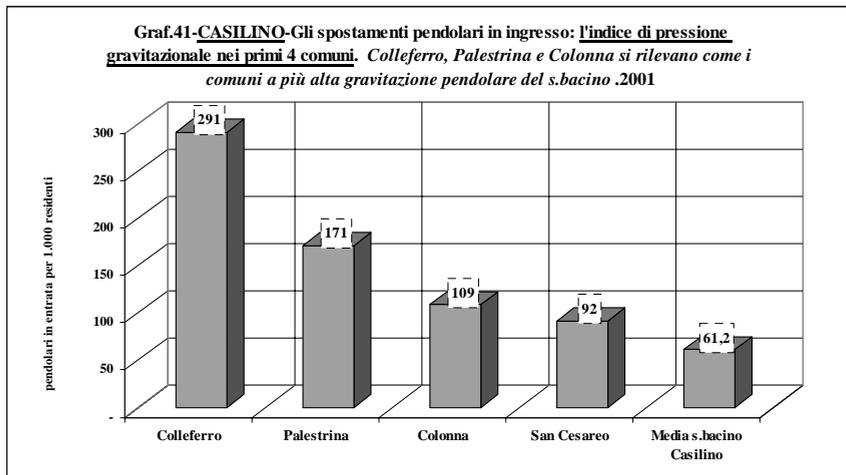
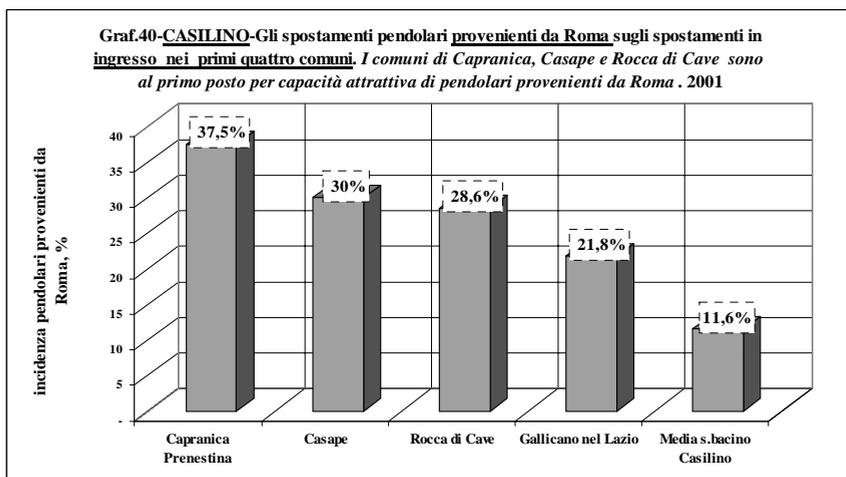
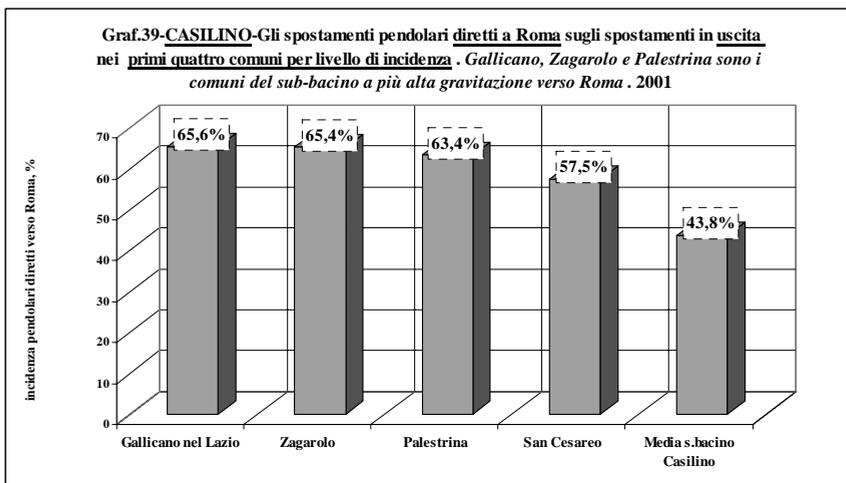
Secondo i **risultati dell'ultimo censimento** si contano quotidianamente **62.625 spostamenti pari al 46,6%** della popolazione locale. Di questi 29.845 sono effettuati all'interno del comune di dimora abituale mentre altri 32.780 spostamenti pendolari si dirigono verso l'esterno del comune. Il 25,9% degli spostamenti complessivi si indirizza verso il comune di Roma. Tra i comuni del sub-bacino, **Gallicano, Zagarolo e Palestrina** presentano, tra i pendolari in uscita, un **elevato livello di gravitazione verso Roma** (rispettivamente: 65,6% di incidenza, 65,4% e 63,4%). Notevoli sono anche i flussi in ingresso. Infatti ogni giorno arrivano in quest'area 14.627 individui (109 per mille abitanti). Tra i comuni a più **alta attrazione pendolare** del sub-bacino si situano **Colleferro, Palestrina e Colonna** (rispettivamente con 291, 171 e 109 pendolari in ingresso per 1.000 residenti).

Tre infrastrutture stradali (la *Prenestina*, la *Casilina* e l'autostrada *Roma-Napoli*) e la ferrovia *Roma-Cassino* (FM6) assicurano il collegamento con **Roma** e la provincia di *Frosinone*. La rete del **trasporto pubblico locale su gomma** presenta una struttura molto articolata con numerose linee in esercizio lungo la *Casilina* e la *Prenestina*, tutte volte principalmente ad assicurare gli scambi con Roma (terminali *Roma - Ponte Mammolo* e *Roma-Osteria del Curato*); si rilevano anche linee di interesse interno al sub-bacino con terminali a *Palestrina, Genazzano e Colleferro*. La rete di sub-bacino del **trasporto locale su gomma** presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 111 linee, 406 corse/giorno, 3,7 corse per linea, 27 Km di lunghezza media delle linee e 33 km di

velocità media. La mobilità del sub-bacino presenta comunque diverse problematiche tra le quali si registra la mancanza di collegamenti tra i vari centri del bacino ed i bacini confinanti. Il sub-bacino è percorso anche dalla linea ferroviaria *FM6* e dall'autostrada *A1*, e può contare tra i principali nodi di scambio modale le stazioni di **Colleferro**, **Valmontone** e **Zagarolo**.

**Tab. 9 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni ricadenti nel sub-bacino Casilino - 2001**

COMUNI	Pop. residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	v.a.	% popolazione	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incid. pend. diretti a Roma su insieme pend. in uscita %	Totale flussi in entrata	Ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
<b>Bellegra</b>	1.217	40,2	574	643	292	45,4	76	25	4	66	6
<b>Capranica Prenestina</b>	79	23,7	34	45	21	46,7	8	24	3	4	1
<b>Carpineto Romano</b>	2.128	43,1	820	1.308	317	24,2	57	12	2	37	18
<b>Casape</b>	303	40,6	88	215	83	38,6	10	13	3	7	0
<b>Castel San Pietro Romano</b>	332	44,7	85	247	69	27,9	37	50	3	29	5
<b>Cave</b>	4.407	46,2	1.843	2.564	1.294	50,5	421	44	35	366	20
<b>Colleferro</b>	10.271	49,6	6.645	3.626	1.686	46,5	6.037	291	251	4.531	1.255
<b>Colonna</b>	1.676	50,3	617	1.059	570	53,8	363	109	59	299	5
<b>Galliciano nel Lazio</b>	2.181	47,6	880	1.301	853	65,6	257	56	56	196	5
<b>Gavignano</b>	842	47,8	286	556	98	17,6	110	63	4	90	16
<b>Genazzano</b>	2.355	44,3	1.081	1.274	704	55,3	452	85	24	378	50
<b>Gorga</b>	333	43,6	97	236	49	20,8	39	51		35	4
<b>Labico</b>	1.892	50,7	615	1.277	709	55,5	171	46	30	137	4
<b>Montelanico</b>	882	45,9	276	606	167	27,6	45	23	1	38	6
<b>Olevano Romano</b>	2.797	44,0	1.500	1.297	728	56,1	421	66	20	353	48
<b>Palestrina</b>	8.358	48,5	4.853	3.505	2.223	63,4	2.953	171	257	2.620	76
<b>Pisoniano</b>	283	38,6	71	212	94	44,3	19	26	3	16	0
<b>Rocca di Cave</b>	153	42,7	34	119	47	39,5	7	20	2	4	1
<b>Rocca Santo Stefano</b>	420	41,6	163	257	90	35,0	15	15	2	13	
<b>Roiate</b>	302	37,8	88	214	81	37,9	16	20	1	13	2
<b>San Cesareo</b>	4.544	48,1	1.738	2.806	1.614	57,5	867	92	152	681	34
<b>San Vito Romano</b>	1.430	43,7	710	720	365	50,7	128	39	9	114	5
<b>Segni</b>	3.908	44,5	1.435	2.473	572	23,1	562	64	12	487	63
<b>Valmontone</b>	5.528	45,1	2.762	2.766	1.263	45,7	651	53	59	541	51
<b>Zagarolo</b>	6.004	47,1	2.550	3.454	2.259	65,4	905	71	115	777	13
<b>Totale Casilino</b>	<b>62.625</b>	<b>46,6</b>	<b>29.845</b>	<b>32.780</b>	<b>16.248</b>	<b>49,6</b>	<b>14.627</b>	<b>109</b>	<b>1.107</b>	<b>11.832</b>	<b>1.688</b>



## Castelli

Il sub-bacino comprende **17 comuni** (*Albano Laziale, Ariccia, Artena, Castel Gandolfo, Ciampino, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, e Velletri*) nei quali, al 31.12.2004, risultavano complessivamente insediati 328.331 abitanti) e si presenta come territorio largamente urbanizzato, soprattutto nelle aree limitrofe a Roma, costituendo di gran lunga il sub-bacino più popoloso dell'hinterland. L'area ha registrato mediamente negli ultimi ventitre anni ('81-2004) un poco più che modesto incremento insediativo di popolazione residente (+27,8%). L'area (50.071 ha.) presenta valori di insediamento di **alta densità demografica il più elevato** tra tutti i sub-bacini, (mediamente 6,6 abitanti per ha, con picchi di densità demografica compresi tra i 12,5 abitanti per ha nel comune di *Marino* ed i 14,2 nel comune di **Albano Laziale** mentre si staglia nel bacino, in modo del tutto **eccezionale**, il comune di *Ciampino* che conta ben 32,8 residenti per ha). Il parco delle autovetture locali è costituito da 196.105 veicoli; la densità del parco autovetture tra i residenti è pari mediamente a ben 59,7 autovetture ogni 100 abitanti, **una delle più elevate** tra i sub-bacini dell'hinterland romano (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autovetture).

In questa area si situano diversi comuni di notevole importanza, tra questi **Ciampino** (sede aeroportuale e nodo ferroviario), **Velletri, Frascati e Marino**. Nell'area si evidenzia una situazione di **policentrismo gravitazionale** per quanto riguarda **l'offerta di servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta**. Emergono infatti tra tutti ben tre comuni attrattori, **Frascati, Albano Laziale e Velletri** che offrono un **insieme integrato di funzioni pubbliche di rango** (sedi di *distretti scolastici, di ospedali, di servizi per l'impiego, di servizi giudiziari e di servizi finanziari*) di scala intercomunale a cui si aggiunge anche il comune di **Marino** dove si localizzano un *distretto scolastico, un ufficio decentrato dei servizi per l'impiego ed un ospedale*.

Secondo i **dati dell'ultimo censimento sulla popolazione** si contano nell'insieme dei 17 comuni ricadenti in quest'area ben **151.052 spostamenti giornalieri pari al 48,9%** della popolazione totale. Di questi 67.670 avvengono nello stesso comune di residenza abituale mentre 83.382 hanno come destinazione finale un comune diverso da quello di residenza. Il **28,9% degli spostamenti totali** si indirizza verso il comune di Roma. Tra i comuni del sub-bacino, **Ciampino, Frascati e Grottaferrata** presentano, tra i pendolari in uscita, un **elevato livello di gravitazione verso Roma** (rispettivamente: 81,4% di incidenza, 69,4% e 61%). I flussi di pendolari in entrata nel sub-bacino sono i più rilevanti dell'hinterland. Giornalmente entrano infatti in quest'area ben 46.415 pendolari pari a 106 ingressi per 1.000 abitanti, di cui **10.435** (circa  $\frac{1}{4}$  tra i pendolari entranti) **provengono dal comune di Roma**. Tra l'insieme dei comuni compresi in questo sub-bacino spicca per capacità di attrazione quello di **Frascati**. Quotidianamente infatti in questo comune si registrano ben 477 ingressi di pendolari (provenienti da altri comuni) per 1.000 residenti (una dimensione di flusso pari a circa la metà della popolazione che vi risiede) valore che attribuisce a **Frascati anche il primato di comune a più alta gravitazione pendolare di tutto l'hinterland romano** (il secondo è il comune di **Pomezia** compreso nel sub-bacino denominato *Litorale*).

La mobilità è assicurata da una fitta rete stradale e da tre linee ferroviarie che collegano rispettivamente **Frascati, Albano e Velletri** con **Roma**. La rete del **trasporto pubblico su gomma** assicura con frequenze di esercizio elevate il collegamento con

Roma (terminale *Roma - Osteria del Curato*) assicurando comunque anche i collegamenti interni al sub-bacino e quelli con le altre aree confinanti (la **provincia di Latina**, il **sub-bacino Casilino**).

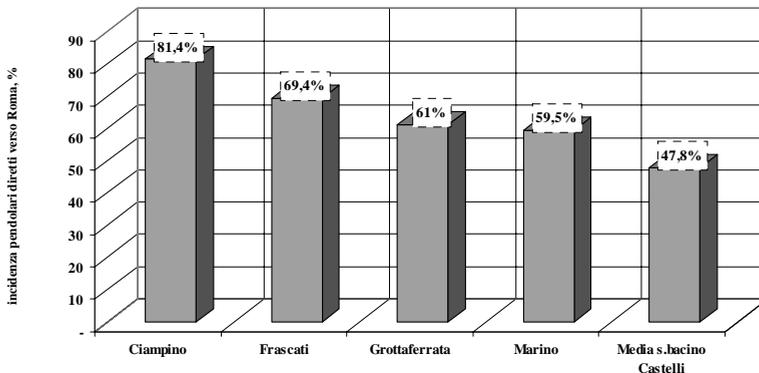
La rete di sub-bacino del **trasporto locale su gomma** presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 61 linee, 390 corse/giorno, 6,4 corse per linea, 20 Km di lunghezza media delle linee e 28 km di velocità media. Le caratteristiche territoriali del sub bacino Castelli costituiscono un forte ostacolo allo sviluppo della **intermodalità** basata su una efficace integrazione del trasporto pubblico (ferrovia e gomma) e del trasporto individuale. L'andamento altimetrico del territorio, le caratteristiche della rete stradale e la forte urbanizzazione delle aree, infatti, in molti casi non consentono di predisporre nelle immediate vicinanze delle stazioni ferroviarie attestamenti o semplici fermate a richiesta delle autolinee; inoltre, solo in alcune stazioni minori sono disponibili spazi non urbanizzati per la sosta delle autovetture. Tra i principali nodi di scambio dell'area si trovano:

- ✓ **Albano**, stazione terminale di una delle tre linee FM4 dei Castelli non servita direttamente dalle linee Cotral; **Cecchina** (frazione di **Albano**) dove è localizzata la stazione ferroviaria del tronco ad unico binario della linea FM4 che collega **Ciampino** a **Velletri** dove si attestano soltanto una parte delle autolinee Cotral;
- ✓ **Ciampino** che rappresenta un importante polo di confluenza del sistema di trasporto pubblico extraurbano del bacino della via **Casilina** e dei **Castelli**. Infatti, convergono a monte della stazione di Ciampino sia le linee ferroviarie FM4 (per **Frascati**, **Albano** e **Velletri**) e FM6 (per **Palestrina**), che forniscono un'offerta complessiva di 145 treni/giorno (di cui 71 in direzione Termini), sia 55 autolinee Cotral transittanti lungo la via Appia, che servono le località di **Morena**, **Grottaferrata**, **Marino** e **Albano** nei collegamenti con **Roma**. area in cui l'interscambio modale non è favorito dalla eccessiva distanza tra la stazione ferroviaria ed il capolinea Cotral. (ma è prevista la realizzazione della nuova stazione FS al margine dell'area dell'aeroporto);
- ✓ **Frascati** la cui stazione ferroviaria è il terminale del ramo più settentrionale della ferrovia FM4 nei cui pressi si situa una fermata delle autolinee che collegano **Frascati** con **Roma** e con altri centri del bacino ma che in ogni caso non dispone di contigue ed adeguate aree di sosta per autovetture;
- ✓ **Marino** servita da un ramo della linea ferroviaria FM4, diretto ad **Albano** la cui stazione ferroviaria è insufficientemente infrastrutturata per la sosta di scambio delle autovetture private; **Velletri** rappresenta il nodo terminale ferroviario di uno dei tre rami della linea FM4 che collega i comuni dei Castelli romani con Roma. Nei pressi della stazione ferroviaria si attestano sia le linee di trasporto pubblico urbano sia le linee extraurbane su gomma servite dal Cotral ma anche in questo caso non risultano adeguati i posti per la sosta delle autovetture private.

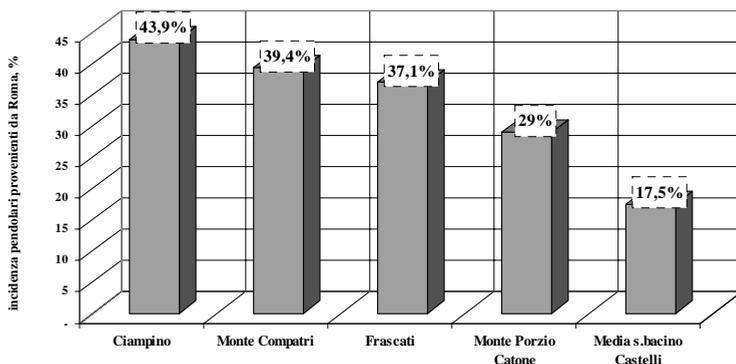
**Tab. 10 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni ricadenti nel sub-bacino Castelli - 2001**

COMUNI	Pop. residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	v.a.	% popolazione	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incid. pend. diretti a Roma su insieme pend. in uscita %	Totale flussi in entrata	Ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
<b>Albano Laziale</b>	16.920	50,2	7.381	9.539	4.187	43,9	6.408	190	982	5.073	353
<b>Ariccia</b>	8.990	50,3	3.360	5.630	2.128	37,8	4.881	273	712	3.864	305
<b>Artena</b>	5.196	43,9	2.469	2.727	921	33,8	555	47	22	473	60
<b>Castel Gandolfo</b>	3.895	49,1	1.175	2.720	1.221	44,9	1.447	182	235	1.144	68
<b>Ciampino</b>	18.742	52,0	7.697	11.045	8.989	81,4	5.812	161	2.554	3.047	211
<b>Frascati</b>	9.079	47,0	4.433	4.646	3.223	69,4	9.217	477	3.417	5.708	92
<b>Genzano</b>	11.104	50,1	5.301	5.803	2.189	37,7	2.694	121	161	2.431	102
<b>Grottaferrata</b>	8.714	49,3	3.716	4.998	3.051	61,0	3.335	189	580	2.715	40
<b>Lanuvio</b>	4.886	48,9	1.751	3.135	946	30,2	784	78	35	391	358
<b>Lariano</b>	4.666	45,1	2.236	2.430	743	30,6	416	40	15	369	32
<b>Marino</b>	16.118	49,3	6.570	9.548	5.679	59,5	2.879	88	655	2.125	99
<b>Monte Compatri</b>	4.101	50,5	1.292	2.809	1.580	56,2	902	111	355	528	19
<b>Monte Porzio</b>	4.463	54,3	1.291	3.172	1.653	52,1	783	95	227	542	14
<b>Nemi</b>	866	50,4	297	569	159	27,9	520	303	27	475	18
<b>Rocca di Papa</b>	6.059	46,6	2.038	4.021	1.863	46,3	492	38	94	367	31
<b>Rocca Priora</b>	4.916	49,2	1.798	3.118	1.612	51,7	397	40	54	338	5
<b>Velletri</b>	22.337	46,3	14.865	7.472	3.585	48,0	4.893	101	310	3.243	1.340
<b>Totale Castelli</b>	151.052	48,9	67.670	83.382	43.729	52,4	46.415	150	10.435	32.833	3.147

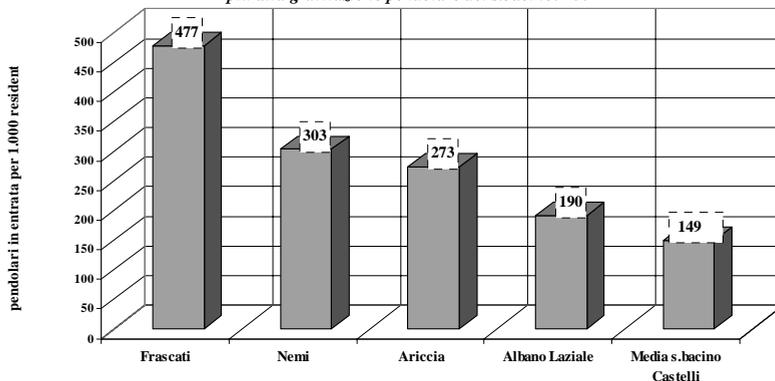
**Graf.42-CASTELLI-** Gli spostamenti pendolari diretti a Roma sugli spostamenti in uscita nei primi quattro comuni per livello di incidenza. *Ciampino, Frascati e Grottaferrata sono i comuni del sub-bacino a più alta gravitazione verso Roma . 2001*



**Graf.43-CASTELLI-** Gli spostamenti pendolari provenienti da Roma sugli spostamenti in ingresso nei primi quattro comuni. *I comuni di Ciampino, Montecompatri e Frascati sono al primo posto per capacità attrattiva di pendolari provenienti da Roma . 2001*



**Graf.44-CASTELLI-** Gli spostamenti pendolari in ingresso: l'indice di pressione gravitazionale nei primi 4 comuni. *Frascati, Nemi e Ariccia si rilevano come i comuni a più alta gravitazione pendolare del s.bacino. 2001*



## Litorale

Il sub-bacino include **4 comuni** (*Anzio, Ardea, Nettuno e Pomezia*, nei quali sono stanziati 166.722 abitanti al 31.12.2004) e si sviluppa lungo la costa a sud di Roma. Nel territorio si è rilevato negli ultimi ventitre anni ('81-2004) un **consistente incremento della popolazione residente** (+72,4%). L'area (27.313 ha.) presenta nell'insieme valori di insediamento di **media densità residenziale** (6,1 abitanti per ha) con un picco di densità demografica nel comune di **Anzio** (8,5 abitanti per ha). Il parco delle autovetture locali è costituito (nel 2004) da circa 102.422 veicoli; la densità del parco autovetture tra i residenti è pari mediamente a **61,4 autovetture** ogni 100 abitanti, una tra le **più elevate** tra i sub-bacini dell'hinterland romano (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autovetture).

Il principale polo di **gravitazione produttivo** è **Pomezia**, centro industriale di notevole importanza anche se tendente al declino. Il principale **polo di gravitazione** per la **fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta** è comunque il comune di **Anzio** (*sede di distretto scolastico, sede di ospedale, sede servizi per l'impiego decentrati e sede di uffici giudiziari*), mentre il comune di **Pomezia** esercita una funzione attrattrice circoscritta ad alcune funzioni di **servizio pubblico** (*distretto scolastico, centro per l'impiego e uffici finanziari*). Nel comune di **Nettuno** è localizzata una *sede ospedaliera*.

Secondo i **risultati dell'ultimo censimento** si contano nei 4 comuni compresi in quest'area **70.694 spostamenti giornalieri pari al 49,2%** della popolazione complessiva. Di questi 41.722 avvengono nello stesso comune di residenza abituale mentre altri 28.972 spostamenti si dirigono verso un comune diverso da quello di residenza. Appena il 20,4% degli spostamenti totali è indirizzato verso il **comune di Roma** (percentualmente è il sub-bacino meno dipendente, dal punto di vista gravitazionale, dal comune di Roma). Tra i comuni del sub-bacino, **Pomezia, Ardea e Anzio** presentano, tra i pendolari in uscita, un **elevato livello di gravitazione verso Roma** (rispettivamente: 79% di incidenza, 46,5% e 42,6%). Per quanto concerne i **flussi in entrata**, giornalmente entrano in quest'area 29.396 pendolari pari a 205 ingressi per 1.000 abitanti, il **valore più elevato** fra le **nove aree** analizzate. Tra l'insieme dei comuni compresi in questo sub-bacino spicca per capacità di attrazione quello di **Pomezia**. Quotidianamente infatti in questo comune si registrano ben **458 ingressi di pendolari per 1.000 residenti** (una dimensione di flusso entrante pari a poco meno della metà della popolazione che vi risiede) valore che conferisce a **Pomezia** il **secondo posizionamento** (dopo Frascati) nel primato dei **comuni a più alta gravitazione pendolare dell'hinterland romano**.

La linea ferroviaria *Roma-Nettuno* e le strade statali *Pontina, Nettunense* e la *Litoranea* costituiscono l'ossatura infrastrutturale portante del sistema di trasporto locale. La rete del **trasporto pubblico su gomma** presenta uno sviluppo esteso all'intera viabilità principale e offre collegamenti sia con **Roma** (terminale *Roma - Osteria del Curato* e *Roma - Eur*) sia con le aree confinanti (la **provincia di Latina**, il **sub-bacino Castelli**). La rete di sub-bacino del **trasporto locale su gomma** presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 23 linee, 202 corse/giorno, 202 corse per linea, 35 Km di lunghezza media delle linee e 33 km di velocità media.

L'interscambio tra le autolinee extraurbane e la ferrovia nel sub bacino *Litorale* è molto limitato: anche per effetto dello sviluppo urbanistico dell'intera area, il collegamento ferroviario FM4 è infatti di tipo metropolitano con fermate ravvicinate in ambito

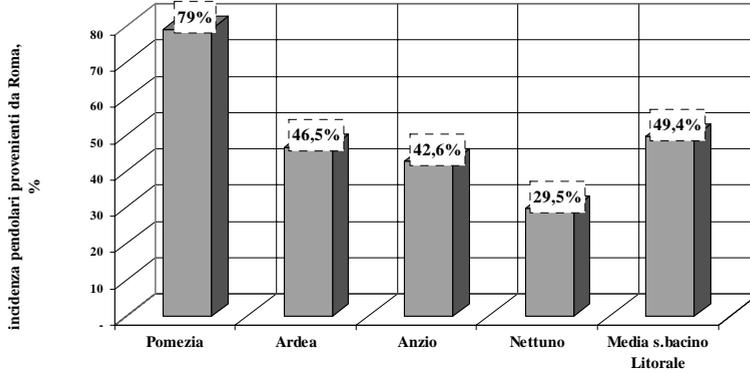
urbano; per contro, si segnala la scarsa disponibilità e la ancora minore organizzazione di spazi dedicati alla sosta delle autovetture in corrispondenza delle stazioni ferroviarie lungo la linea. Tra i principali nodi di intermodalità si segnalano:

- ✓ **Anzio** sulla linea FM7 di collegamento con Roma, che si trova inglobato nell'abitato e non può essere considerato un vero nodo di scambio, poiché le autolinee urbane e quelle extraurbane del Cotral sono attestate ad una distanza di circa mezzo chilometro. Inoltre la sosta delle auto avviene in una piccola area in prossimità del piazzale della stazione e nelle strade limitrofe;
- ✓ **Laurentina** la cui stazione terminale in direzione sud della linea B della metropolitana rappresenta il principale nodo di interscambio per l'accesso alla capitale per gli spostamenti provenienti dal quadrante meridionale, comprendente il sub-bacino Litorale e la provincia di Latina. La stazione è stata infrastrutturata anche come moderna autostazione, in cui sono attestati i capilinea di alcune autolinee urbane e delle autolinee extraurbane e dispone di un adeguato parcheggio per le autovetture;
- ✓ **Tor di Valle**, sulla linea ferroviaria Roma Lido, si trova nei pressi della via Ostiense, all'interno del Grande Raccordo Anulare. Immediatamente nei pressi della fermata della ferrovia si trova il capolinea di un'autolinea urbana e un ampio piazzale per la sosta di autovetture.

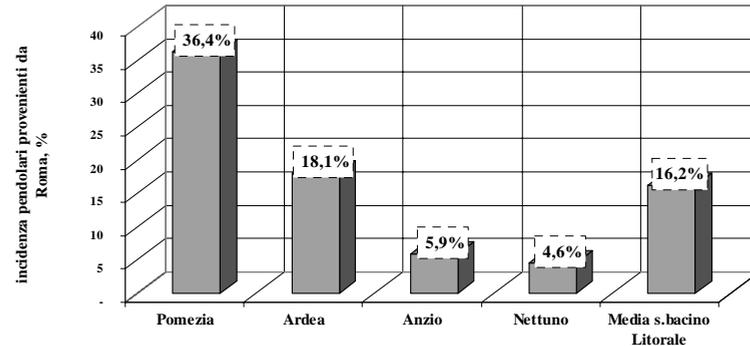
**Tab. 11 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni ricadenti nel sub-bacino Litorale - 2001**

COMUNI	Pop. residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	v.a.	% popolazione	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incid. pend. diretti a Roma su insieme pend. in uscita %	Totale flussi in entrata	Ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Anzio	17.042	46,1	10.331	6.711	2.859	42,6	4.622	125	272	3.404	946
Ardea	12.869	48,2	5.104	7.765	3.610	46,5	1.506	56	272	833	401
Nettuno	16.786	46,5	9.758	7.028	2.073	29,5	3.132	87	143	2.143	846
Pomezia	23.997	54,6	16.529	7.468	5.902	79,0	20.136	458	7.322	9.480	3.334
<b>Totale litorale</b>	<b>70.694</b>	<b>49,2</b>	<b>41.722</b>	<b>28.972</b>	<b>14.444</b>	<b>49,9</b>	<b>29.396</b>	<b>205</b>	<b>8.009</b>	<b>15.860</b>	<b>5.527</b>

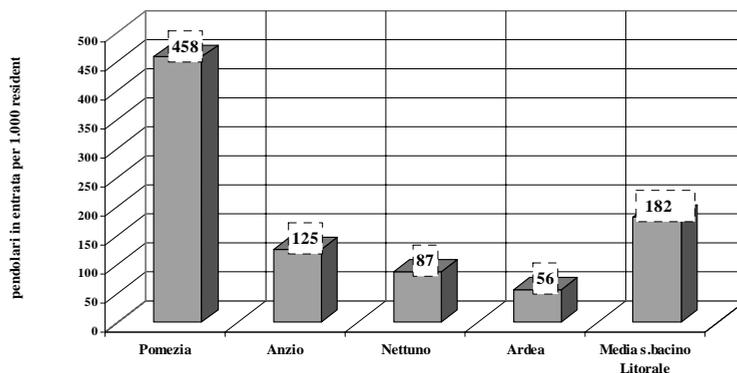
**Graf.45-LITORALE-Gli spostamenti pendolari diretti a Roma sugli spostamenti in uscita nei primi quattro comuni per livello di incidenza . Pomezia, Ardea e Anzio sono i comuni del sub-bacino a più alta gravitazione verso Roma. 2001**



**Graf.46-LITORALE-Gli spostamenti pendolari provenienti da Roma sugli spostamenti in ingresso nei primi quattro comuni. I comuni di Pomezia, Ardea e Anzio si collocano al primo posto per capacità attrattiva di pendolari provenienti da Roma . 2001**



**Graf.47-LITORALE-Gli spostamenti pendolari in ingresso: l'indice di pressione gravitazionale nei primi 4 comuni. Pomezia, Anzio e Nettuno si rilevano come i comuni a più alta gravitazione pendolare del s.bacino .2001**



**Mapa n. 1 - I sub-bacini di traffico nel nuovo schema di PTPG e gli ambiti territoriali individuati nell'ipotesi di organizzazione circondariale**



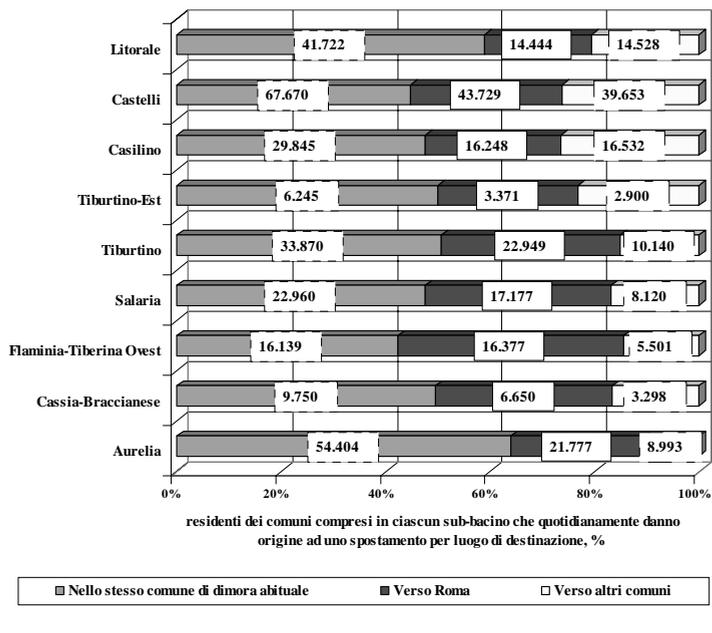
**Tab. 12 - Alcune caratteristiche territoriali significative nei sub-bacini del piano della mobilità**

sub-bacini di mobilità hinterland	Comuni	Popolazione 2004	Variazione pop. '81-2004 %	Superficie ha.	Densità Demogr. - residenti per ha.	Autovetture per 100 abitanti
Aurelia	7	199.599	52,7	75.508	2,4	63,9
Cassia-Braccianense	5	46.478	76,6	31.755	1,5	55,8
Flaminia-Tiberina	17	86.268	74,5	45.793	1,9	58,9
Salaria	10	106.003	47	30.248	3,3	53,2
Tiburtino	13	146.879	21,5	37.126	4	56,2
Tiburtino Est	23	30.773	5,1	47.148	0,7	49,1
Casilino	24	143.076	28,3	61.689	2,3	54,4
Castelli	17	328.331	27,8	50.071	6,6	59,7
Litorale	4	166.722	72,4	27.313	6,1	61,4

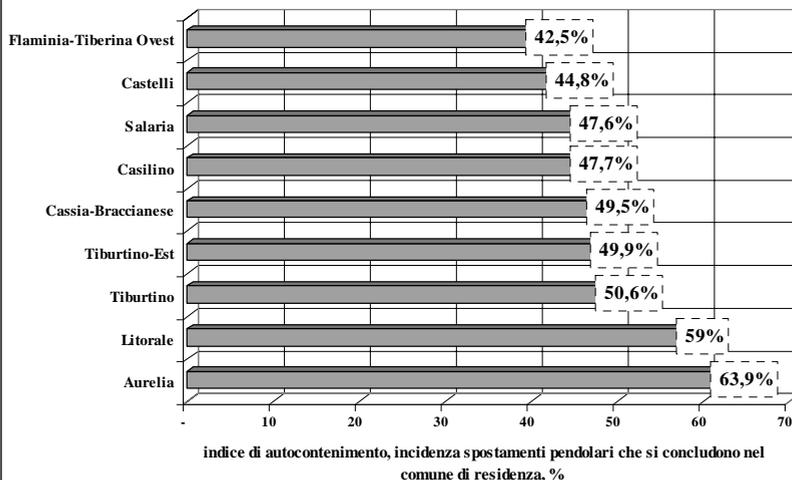
**Tab. 13 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nell'insieme dei sub-bacini di hinterland - 2001**

Insieme sub-bacini di mobilità di hinterland	Pop. residente che si sposta giornalmente per lavoro e studio		Luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata per lavoro e studio				
	v.a.	% popolazione	Nello stesso comune di dimora abituale	Altro comune	Di cui verso Roma	Incid. pend. diretti a Roma su insieme pend. in uscita %	Totale flussi in entrata	Ingressi per 1.000 abitanti	Flussi in entrata da Roma	Flussi in entrata da altri comuni hinterland	Flussi in entrata da altre province
Aurelia	85.174	47,0	54.404	30.770	21.777	70,8	22.519	124	11.400	9.495	1.624
Cassia	19.698	47,6	9.750	9.948	6.650	66,8	3.920	95	672	2.628	620
Flaminia	38.017	49,2	16.139	21.878	16.377	74,9	7.239	94	1.738	4.415	1.086
Salaria	48.257	48,8	22.960	25.297	17.177	67,9	8.672	88	1.766	6.190	716
Tiburtino	66.959	48,4	33.870	33.089	22.949	69,4	13.855	100	2.797	10.670	388
Tiburtino-Est	12.516	42,6	6.245	6.271	3.371	53,8	2.175	74	204	1.692	279
Casilino	62.625	46,6	29.845	32.780	16.248	49,6	14.627	109	1.107	11.832	1.688
Castelli	151.052	48,9	67.670	83.382	43.729	52,4	46.415	150	10.435	32.833	3.147
Litorale	70.694	49,2	41.722	28.972	14.444	49,9	29.396	205	8.009	15.860	5.527
<b>Hinterland</b>	<b>554.992</b>	<b>48,1</b>	<b>282.605</b>	<b>272.387</b>	<b>162.722</b>	<b>59,7</b>	<b>148.818</b>	<b>129</b>	<b>38.128</b>	<b>95.615</b>	<b>15.075</b>

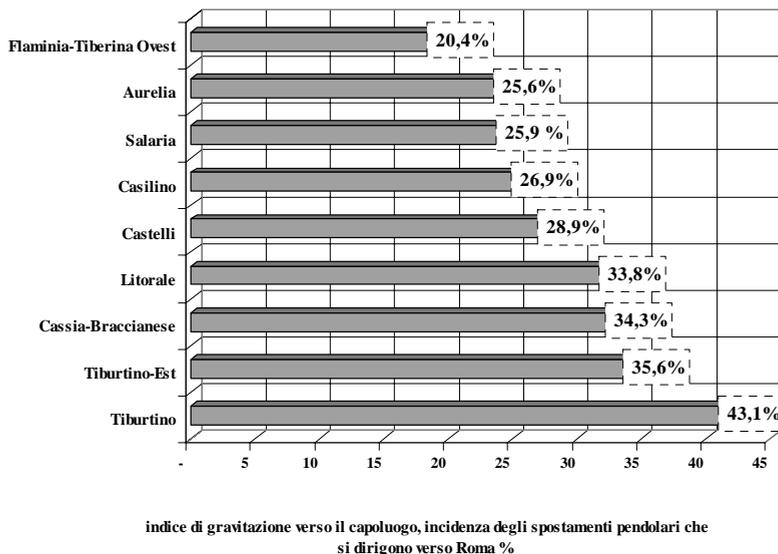
**Graf.48- I residenti pendolari dei comuni compresi nei sub-bacini di hinterland per luogo di destinazione. Tra i 318.000 pendolari che si dirigono verso comuni diversi da quello di residenza ben 162.722 (il 59,7%) si dirigono verso Roma . 2001**



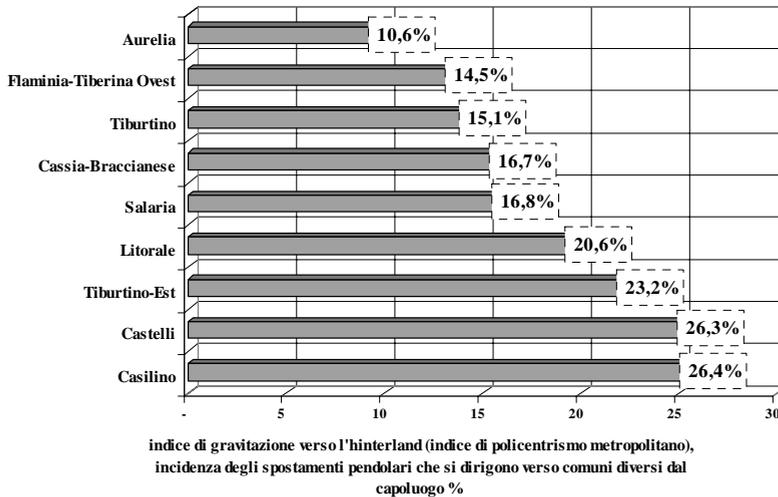
**Graf.49-**Alcuni indicatori di mobilità nell'insieme dei comuni di ciascuno dei sub-bacini di hinterland: **l'indice di autocontenimento**. *I comuni ricadenti nei due s.bacini costieri (Litorale, Aurelia) presentano il max livello di autocontenimento. 2001*



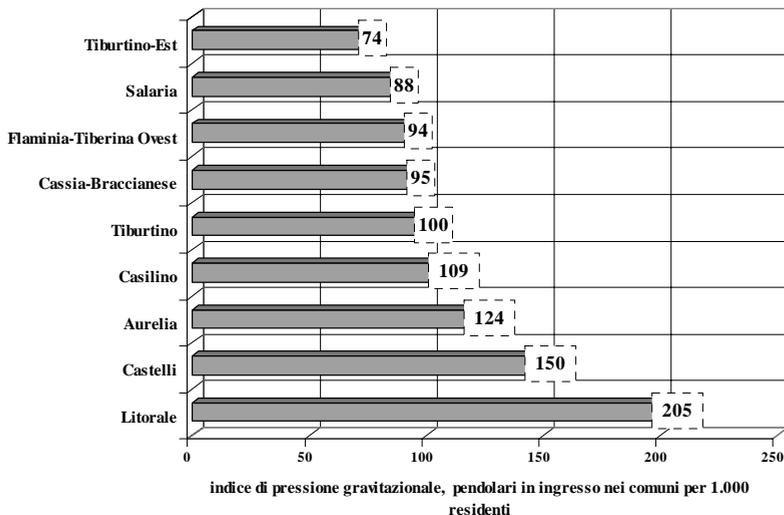
**Graf.50-**Alcuni indicatori di mobilità nell'insieme dei comuni dei sub-bacini di hinterland: **indice di gravitazione verso il capoluogo**. *I comuni ricadenti nei due s.bacini interni di Tiburtino e Tiburtino-est presentano il max livello di attrazione. 2001*



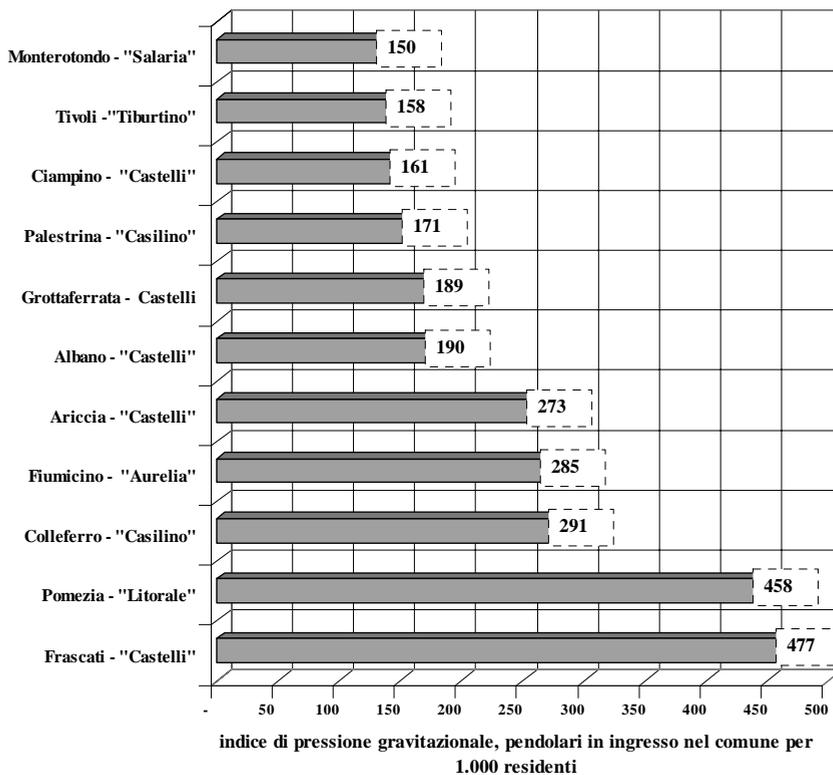
**Graf.51 - Alcuni indicatori di mobilità nell'insieme dei comuni dei sub-bacini di hinterland: l'indice di gravitazione verso l'hinterland. I comuni ricadenti nei due s.bacini di Castelli e Casilino presentano il max livello di policentrismo. 2001**



**Graf.52-Alcuni indicatori di mobilità nell'insieme dei comuni dei s.bacini di hinterland: l'indice di pressione gravitazionale. I comuni ricadenti nei due s.bacini di Castelli e Litorale presentano il max livello di attrazione pendolare. 2001**



**Graf.53-Comuni di hinterland con popolazione superiore a 15.000 residenti con la maggiore capacità attrattiva di pendolari, nei valori dell'indice di pressione gravitazionale. Ben 5 comuni compresi nella graduatoria ricadono nel bacino dei "Castelli" 2001**



## 3.2. La scuola e l'università

Il sistema scolastico ed universitario rappresentano una funzione chiave per lo sviluppo locale. Infatti in contesti sociali a modernità avanzata, caratterizzati da processi di innovazione rapidi e radicali, investire sulla scuola e sull'università costituisce la condizione essenziale ed imprescindibile per affrontare e vincere le sfide poste dallo sviluppo e dalla competitività della società globale. Nella società dei saperi, competenze e creatività diventano le risorse principali di un territorio e sempre più cruciale diviene il ruolo dei governi locali nel realizzare sistemi aperti di formazione nei quali interagiscano imprese, scuole, ambienti accademici, ambienti professionali e aziendali. Il valore di un territorio sarà dunque direttamente proporzionale alla sua capacità di “fare sistema” e di “intessere reti” poiché la creazione, la valorizzazione e il sostegno del “capitale creativo” sarà la condizione imprescindibile per poter sviluppare ogni progetto di coesione e sviluppo sociale.

L'evidenza della centralità della conoscenza per lo sviluppo della società contemporanea è stata colta anche nell'ambito europeo tanto che il Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000) ha fissato come obiettivo strategico che l'Unione Europea diventi entro il 2010 l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo.

### 3.2.1. La scuola secondaria pubblica nella provincia di Roma

Le elaborazioni espone in questa sezione si basano sostanzialmente sulla valutazione delle tendenze di **domanda e offerta di istruzione secondaria pubblica** (posto alunno/classe) articolata nel dettaglio territoriale dei **35 distretti scolastici**, utilizzando come riferimento temporale terminale le basi dati relative all'anno scolastico 2005/2006.

Nell'ultimo decennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, le **politiche educative** della amministrazione provinciale ormai **soggetto istituzionale locale unico** sul quale ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo<sup>1</sup> nella **programmazione dei servizi** per l'allestimento **dell'offerta scolastica pubblica secondaria** (l'offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni). Naturalmente considerato l'obiettivo di indagine il tema qui sviluppato è quello del ruolo della provincia come **fornitore logistico generale** ed in particolare quello di **fornitore di spazi architettonici scolastici** entro i quali soggetti istituzionali terzi e concorrenti (lo stato e le articolazioni territoriali della pubblica istruzione, le istituzioni e le autonomie scolastiche) organizzano le attività didattiche in un clima di concertazione con le regioni, le autonomie locali e i consigli distrettuali scolastici. Va da se che la capacità di garantire **dimensioni adeguate** (relativamente

---

<sup>1</sup> In relazione all'istruzione secondaria superiore sono attribuite alle **Province** (in base al D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112): l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in una situazione di svantaggio; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche; la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti; le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite; la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale; le competenze relative all'edilizia scolastica ex legge 23/1996.

all'obiettivo di eliminare i doppi turni) e **qualità logistica** allo **stock di edilizia scolastica** (anche in termini localizzativi e di riequilibrio territoriale) è un **fattore di grande rilevanza strategica** nella **qualità finale dei servizi didattici** e conseguentemente anche nelle "chance" di istruzione offerte alle comunità amministrative. Nel rapporto non sono state presi in considerazione gli aspetti riguardanti i fabbisogni degli interventi di **manutenzione straordinaria sull'attuale stock di edilizia scolastica disponibile** (come ad esempio quelli derivanti dalla messa in qualità degli attuali edifici scolastici sotto il profilo della normativa vigente in materia di **agibilità, sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche**) né tantomeno quelli riguardanti gli effetti derivanti sullo stock di edilizia scolastica dall'attuazione del **programma di dismissioni delle locazioni passive** e/o di dismissioni di **edifici utilizzati impropriamente** e che non siano **riadattabili** (secondo una indagine nazionale dell'Unione delle province italiane -UPI- gli edifici scolastici destinati al ciclo secondario condotti in locazione sarebbero circa il 3% dello stock mentre quelli ad utilizzazione impropria ammonterebbero al 17%).

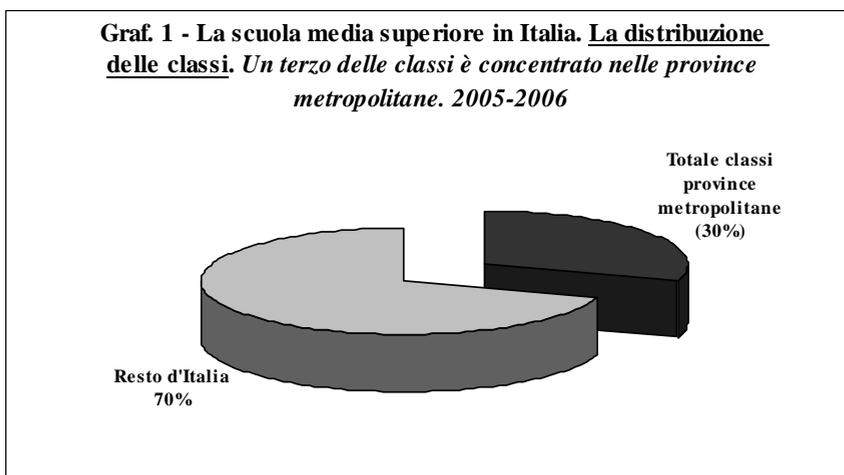
Le **dinamiche demografiche** in atto nel Paese ed in particolare in tutte le province metropolitane (declino e riequilibrio demografico dai comuni capoluogo verso i comuni dei rispettivi hinterland) compresa la provincia di Roma hanno reso meno drammatico il quadro del **cronico divario tra domanda e risorse di offerta di istruzione superiore** insorto dopo il boom della scolarizzazione di massa degli anni '80 e '90 in aree a fortissima espansione urbana e demografica. In particolare per la provincia di Roma emerge una **fase** in cui si **intravede** la fine dell'**emergenza** e conseguentemente una maggiore attenzione ai problemi di **incremento qualitativo dello stock edilizio** esistente (manutenzione straordinaria di edifici scolastici, adeguamento standard normativi, rinnovamento, infrastrutturazione tecnologica) e simultaneamente un orientamento dei programmi di nuova edilizia sia verso l'obiettivo di **dismissioni** delle locazioni e degli edifici impropri adibiti a funzioni scolastiche sia verso l'obiettivo di **riequilibrio territoriale** nei **distretti scolastici** dell'hinterland dove si addensano ancora le problematiche di adeguatezza di offerta residue. In questa fase ci sarà anche una maggiore attenzione alla questione collaterale del **riuso delle strutture scolastiche** non più necessarie nelle aree centrali del territorio provinciale interessate dal declino demografico e dall'invecchiamento della popolazione.

Le tendenze di dinamica demografica dell'area romana nei risultati dei censimenti rivelano infatti come, tra il 1981 ed il 2001 nell'arco dell'ultimo ventennio, la **popolazione complessiva degli attuali 120 comuni dell'hinterland metropolitano** si sia **accresciuta di ben il 34,7% superando il milione di abitanti e raggiungendo la quota di 1.153.620 residenti** (+297.297 residenti, erano 856.323 nel 1981, un dato incrementale curiosamente speculare alla diminuzione di residenti del comune capoluogo). Nel contempo la **popolazione residente nel Comune di Roma** è entrata nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** perdendo, nello stesso periodo, ben 293.455 abitanti (una popolazione prossima a quella residente in alcune città come **Venezia** o **Bari** o **Catania**). Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra **polo centrale** e **hinterland metropolitano romano** ha così già generato, tra il 1981 ed il 2001, un consistente **incremento del peso insediativo dei comuni di hinterland** in parte anche alimentato da **trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo**. Nel 1981 si contavano appena **30,2 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2001 se ne rilevavano **45,3** ben 15 in più. In particolare nell'ambito dei comuni di hinterland di prima cintura metropolitana, si osserva il profilo relativamente più "giovane" dell'intera area romana: bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età, nel 2001, co-

stituivano il 15,6 % della popolazione (contro il 12,8 % di Roma ed il 13,9 % dei comuni di hinterland di “II cintura”).

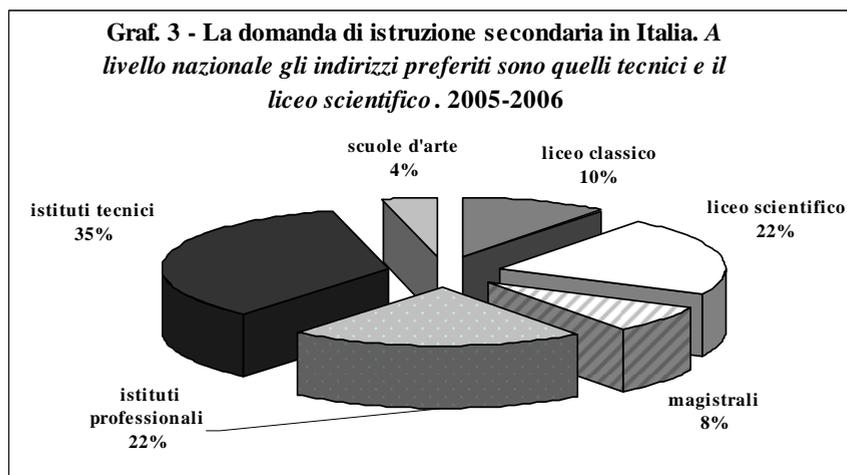
### 3.2.2. L’offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane

Prima di analizzare il dettaglio della situazione della scuola media superiore della provincia di Roma, è parso opportuno analizzare la situazione della scuola media superiore a livello **nazionale**. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte ministeriale (Pubblica Istruzione), nell’anno scolastico 2005-2006 gli studenti iscritti alla scuola media superiore erano 2.521.581 distribuiti in 2.116.387 classi. Tra questi circa il 30% sia degli alunni iscritti sia delle classi istituite riguardavano i territori amministrativamente ricadenti nelle **nove province metropolitane** del Paese (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*).



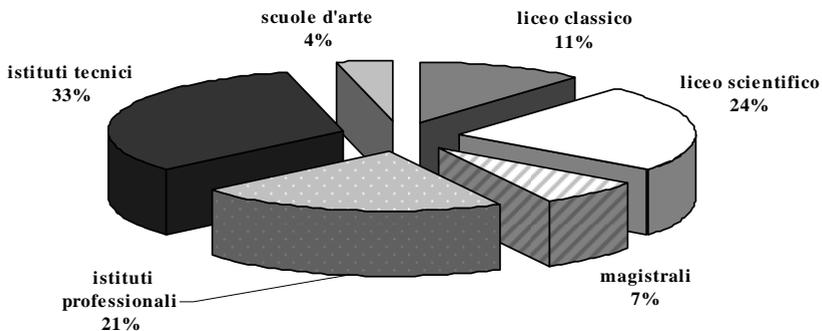
**Dal punto di vista della dotazione strutturale** e dei relativi indicatori nelle nove province metropolitane considerate la situazione appare piuttosto omogenea. Infatti il **numero medio di alunni per classe** nelle nove province metropolitane è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 21,3 studenti per classe di **Torino**, ai 23,2 di **Napoli**. **Roma** con una media di 22,6 studenti per classe si pone in una situazione pressoché **mediana**.

Più variegata invece appare, a livello di province metropolitane, la situazione sotto il profilo della **tipologia di indirizzo proposta**. Le scelte degli studenti (o delle loro famiglie) appaiono differenziarsi a seconda della posizione geografica tanto da poter individuare delle vere e proprie **“vocazioni di area”** a seconda della prevalenza dei diversi indirizzi nella scelta della scuola media superiore. È significativa a questo proposito la ripartizione modale per ciascun indirizzo degli studenti superiori delle nove province metropolitane. L'orientamento più frequente è quello per gli **istituti tecnici** che attraggono il 33% degli studenti medi superiori delle nove province<sup>2</sup>. Seguono poi il **liceo scientifico** e gli **istituti professionali**, sui quali convergono rispettivamente il 24% e il 21% degli studenti medi metropolitani (vd. Graf. 4).

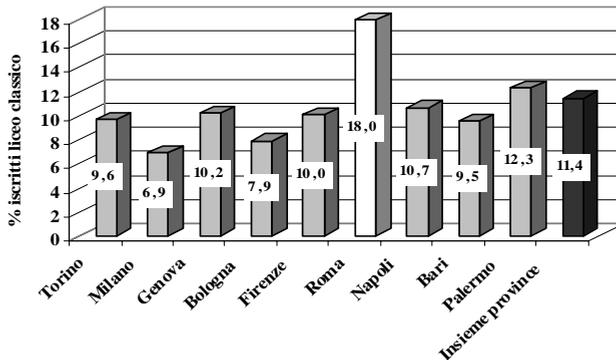


<sup>2</sup> Nell'anno scolastico 2005-2006 nella provincia di Roma le tendenze di indirizzo nelle iscrizioni si vanno decisamente riorientando verso i licei classici e scientifici. È un probabile effetto della recente riforma del secondo ciclo di istruzione i cui principi ispiratori tendono a dividere l'istruzione superiore tra sistema dei licei e sistema delle scuole professionali che puntano all'immediato inserimento nel mercato del lavoro.

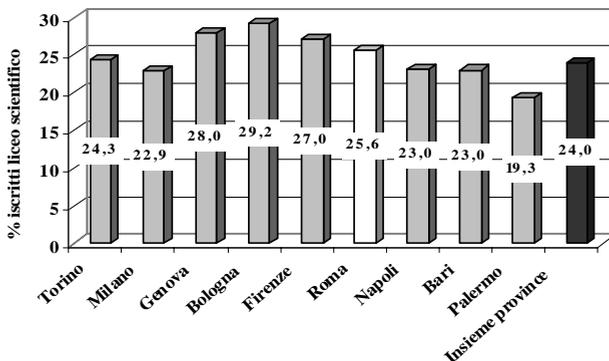
**Graf. 4 - La domanda di istruzione secondaria in Italia. Nelle aree metropolitane è maggiore l'incidenza degli iscritti nei Licei rispetto al dato nazionale. 2005-2006**



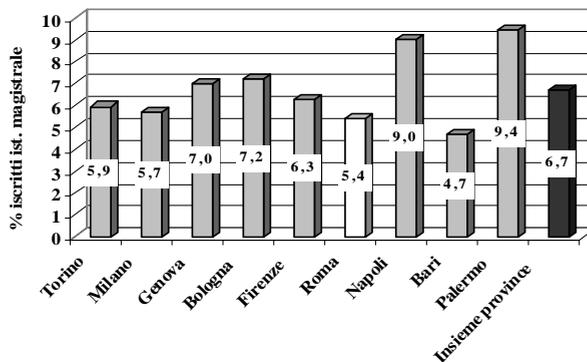
**Graf. 5 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Il liceo classico viene scelto soprattutto a Roma (%). 2005-2006**



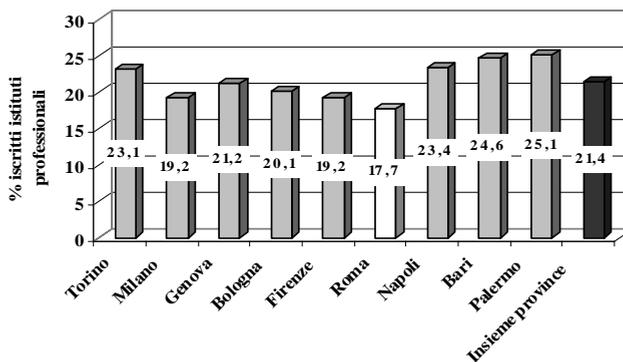
**Graf. 6 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Il liceo scientifico viene scelto soprattutto dagli studenti del centro Nord (%). 2005-2006**



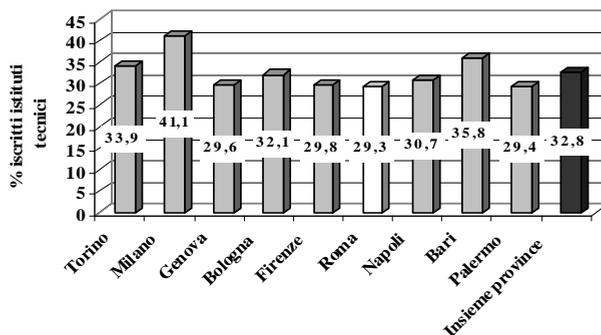
**Graf. 7 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Il magistrale viene scelto soprattutto dagli studenti meridionali (%). 2005-2006**



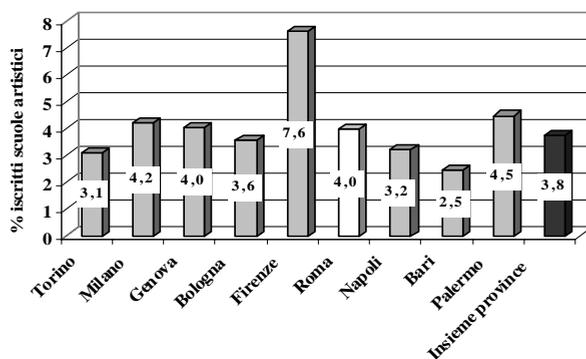
**Graf. 8 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Le percentuali di iscritti agli istituti professionali sono più alte nelle province del Sud. 2005-2006**



**Graf. 9 - La scuola superiore in Italia. Il confronto tra le province metropolitane. Milano è la città che registra la maggiore propensione degli studenti verso le scuole tecniche. 2005-2006**



**Graf. 10 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. È Firenze l'area metropolitana più propensa agli studi artistici, 2005-2006**



Analizzando nel dettaglio ciascun indirizzo di studio, si può rilevare come la provincia di **Roma** presenti un'offerta di indirizzo (e una corrispondente **domanda di indirizzo**) decisamente **superiore** alla media delle province metropolitane per quanto riguarda il **liceo classico**. Infatti il 18% di tutti gli iscritti alla scuola media superiore nella provincia di Roma frequentano il liceo classico, a fronte di un valore complessivo dell'insieme delle province di metropolitane che si attesta all'11%.

Più omogenea, a livello nazionale appare la situazione relativa agli iscritti al **liceo scientifico**. In questo caso l'area di **Roma** si posiziona su valori pressoché mediani. In generale però l'indirizzo del **liceo scientifico** appare una scelta che attrae maggiormente gli **studenti del centro nord**.

Per quanto riguarda **scuole e istituti magistrali**, la situazione risulta **abbastanza disomogenea** tra le nove province metropolitane. Queste infatti possono dividersi in due gruppi: il primo (che include l'area di **Roma**, con il 5,2% di iscritti) che si colloca al di sotto della media delle province metropolitane ed il secondo (composto nell'ordine dalle aree di **Bologna**, **Napoli** e **Palermo**) che presenta valori di incidenza di iscritti agli istituti magistrali decisamente superiori al valore medio.

Per quanto riguarda invece gli **istituti professionali statali**, l'area di **Roma** si pone all'**ultimo posto** per la **percentuale di iscritti** poiché solo il 17,8% degli studenti risultano iscritti alle scuole di questo indirizzo. Questo tipo di scelta sembra essere invece più frequente nelle province metropolitane meridionali di **Bari**, **Palermo** e **Bari** che occupano le prime **tre posizioni** della graduatoria relativa alla percentuale di studenti frequentanti gli **istituti professionali di stato**.

Anche per quanto riguarda la percentuale di iscritti agli **istituti tecnici si rileva come** la provincia di **Roma** occupi una posizione decisamente bassa in graduatoria, precedendo solo quella di **Palermo**. Il primato degli iscritti a questo tipo di scuola spetta invece alla provincia di **Milano** che non vede così smentita la sua fama di area con un forte orientamento pragmatico verso i fabbisogni professionali richiesti dal particolare profilo produttivo dell'area.

Anche per quanto concerne le **scuole ad indirizzo artistico** (istituti d'arte e licei artistici), si individuano dei **profili strutturali di vocazione territoriale**. Infatti è proprio nella provincia di **Firenze**, nella quale è presente la città d'arte più importante

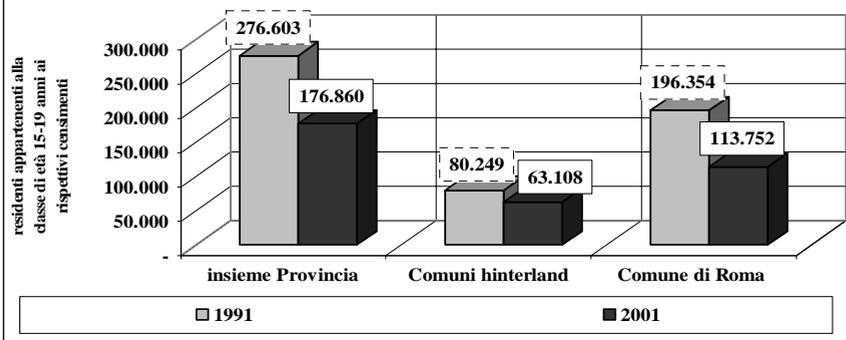
d'Italia, che si rileva la più elevata percentuale di iscritti alle **scuole medie superiori ad indirizzo artistico** (7,6%, una percentuale doppia relativamente a quella rilevabile nell'insieme delle province metropolitane).

### **3.2.3. Il bacino utente della scuola secondaria pubblica nell'area, dinamiche e scenari demografici**

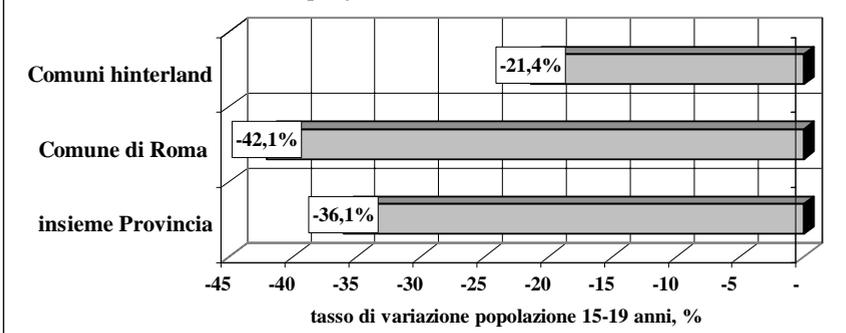
Come si è già accennato in termini più generali in premessa il **bacino utente** (popolazione di riferimento, 15-19 anni) della **scuola superiore media** nella provincia di Roma nell'arco di appena **un decennio** si è ridotto di circa 100.000 adolescenti (-36,1%) passando dai circa 276.000 residenti appartenenti a questa fascia rilevabili nel 1991 a circa 176.000 nel 2001. È una dinamica non rassicurante dal punto di vista delle prospettive demografiche dell'area ma che tuttavia favorisce oggettivamente il **riequilibrio, anche territoriale, tra domanda e offerta nella scuola media superiore**. Si rileva infatti come la tendenza di declino sia sensibilmente variabile nei diversi ambiti territoriali provinciali. Nell'ultimo decennio censuario il comune di Roma ha **perso ben il 42% dei ragazzi adolescenti residenti in età compresa tra i 15 e i 19 anni** (-82.000), mentre nei comuni di hinterland, "vivaci" demograficamente, il declino specifico ha presentato un andamento molto meno dinamico (-21,4%, -17.000 adolescenti). Conseguentemente si è anche modificato il rapporto di distribuzione nei due macro-ambiti territoriali del gruppo degli adolescenti appartenenti a questa fascia d'età: mentre nel 1991 nel comune di Roma risiedevano il 71% degli adolescenti dell'intera provincia, nel 2001 il peso incidenza degli adolescenti romani è sceso di ben 6,7 punti percentuali. Attualmente nel comune capoluogo risiedono il 62,9% dei ragazzi adolescenti di tutta la provincia.

Analizzando le tendenze della **popolazione scolastica iscritta** nell'insieme delle scuole medie superiori attive nei 35 distretti scolastici costituiti nella provincia di Roma negli anni di riferimento 1993, 1999 (fonte Istat) e 2003, 2005 (fonte Ufficio Metropolitan per la scuola), si rileva come la popolazione scolastica nel suo complesso si sia **ridotta di circa un quarto** riverberando **le particolari dinamiche naturali e migratorie** che si sono verificate nell'area. Tuttavia si nota nel breve periodo (intervallo 2003-2005) una certa inversione di tendenza ed un lieve aumento degli iscritti imputabile anche alla riforma della legge sull'obbligo scolastico che sposta l'età della scuola dell'obbligo a 16 anni. Tale dinamica di breve periodo è osservabile sia nel Capoluogo che nell'Hinterland.

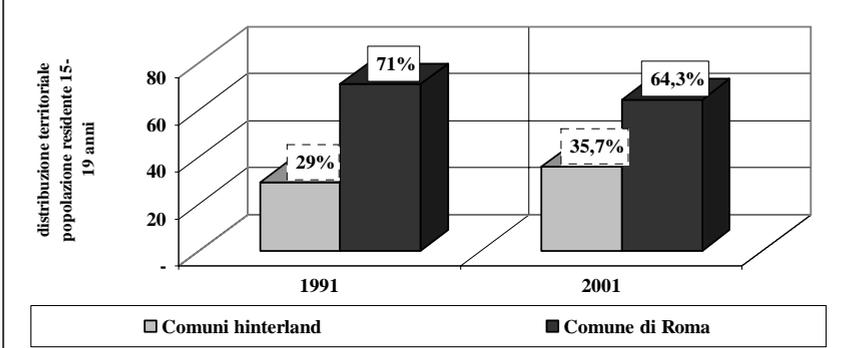
**Graf. 11 - Le dinamiche decennali degli appartenenti alla classe di età 15-19 anni. In un solo decennio si registra una diminuzione di circa 100.000 ragazzi. Una dinamica che favorisce il riequilibrio tra domanda e offerta nella scuola media superiore.**



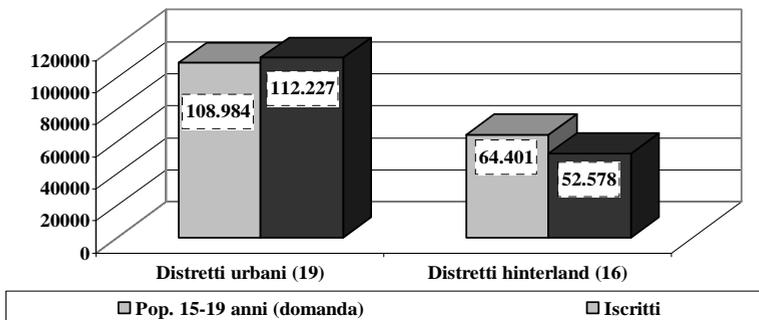
**Graf. 12 - Le dinamiche territoriali nella classe di età 15-19 anni. Il comune di Roma perde ben il 42% dei ragazzi in età compresa tra i 15 e i 19 anni, nei comuni di hinterland, demograficamente vivaci, il declino specifico è molto meno dinamico.**



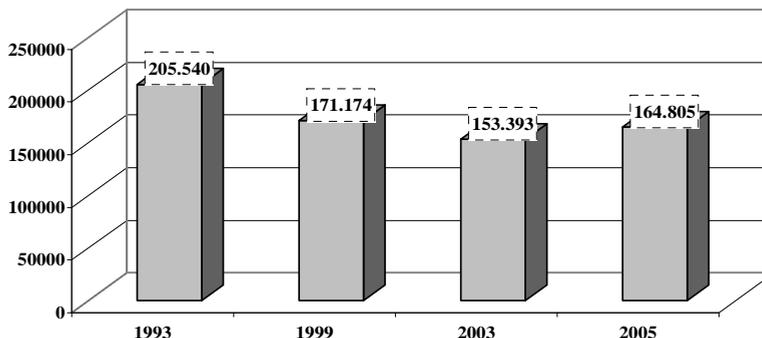
**Graf.13 - La distribuzione territoriale della popolazione provinciale residente in età compresa tra 15 e 19 anni (bacino riferimento media superiore) nel decennio '91-2001. Si incrementa discretamente il livello di incidenza dell' hinterland.**



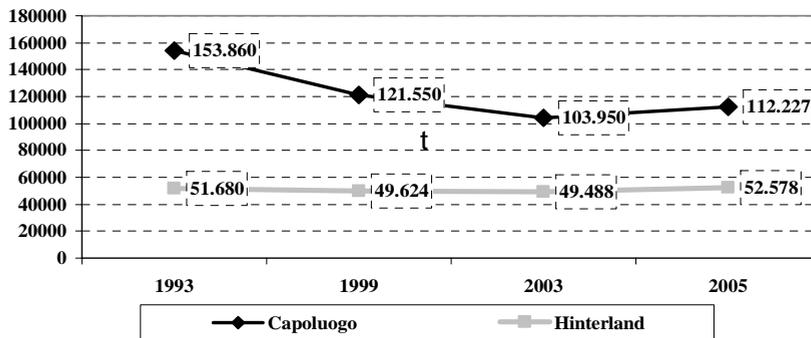
**Graf. 14 - Domanda e offerta di scuola media superiore nei macro ambiti territoriali della provincia di Roma. La segmentazione territoriale dell'offerta ancora non corrisponde alla distribuzione della domanda. 2005-2006**



**Graf. 15 - Il bacino utente della scuola media superiore pubblica nella provincia di Roma. Le dinamiche. Nell'anno scolastico 2005-2006 c'è un'inversione di tendenza del trend consolidato: cresce il numero degli iscritti.**



**Graf. 16 - Il bacino utente della scuola media superiore pubblica nei macro-ambiti territoriali. Sia il bacino di hinterland che il bacino urbano sono interessati da una leggera ripresa. 2005-2006**

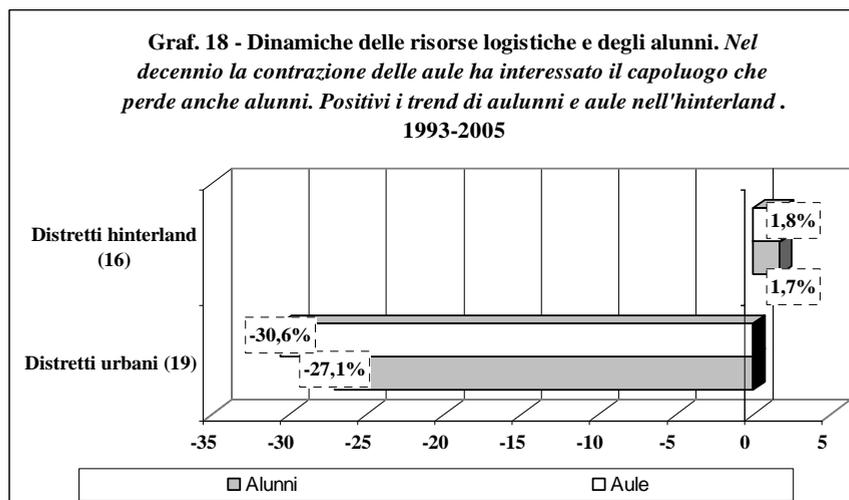
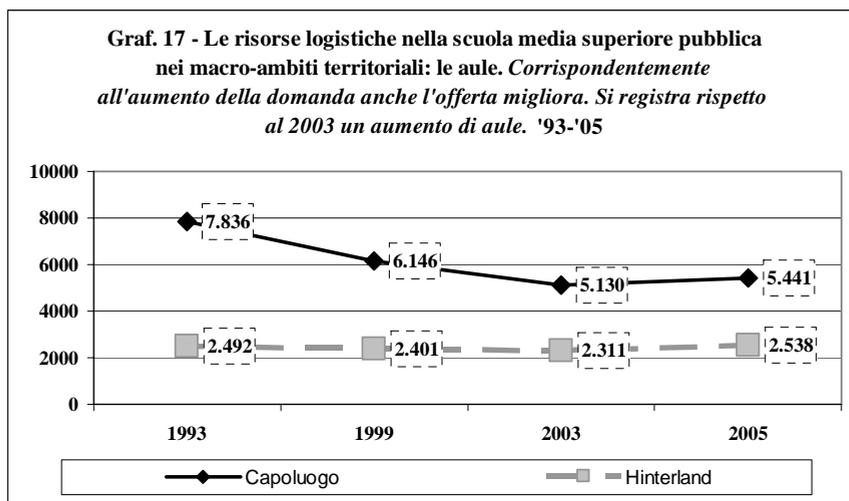


**Tab. 1 - Dinamiche degli alunni iscritti nelle scuole medie superiori dei distretti di hinterland**

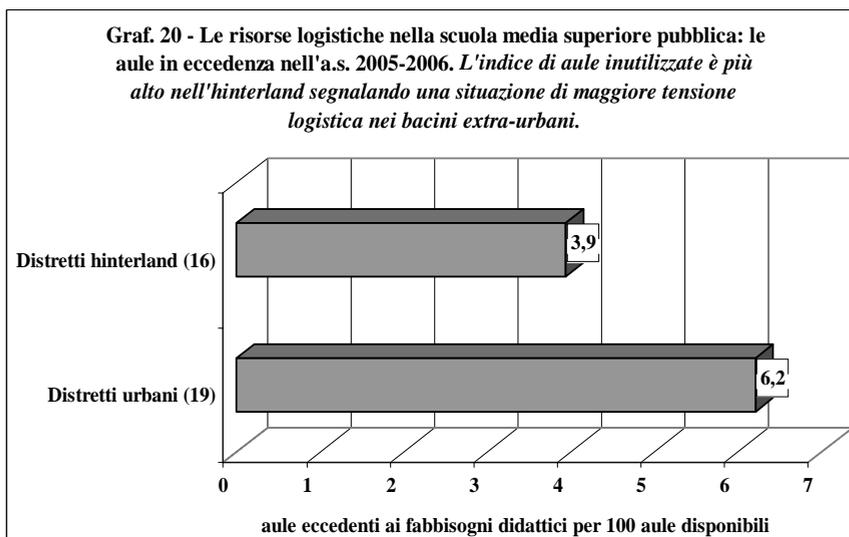
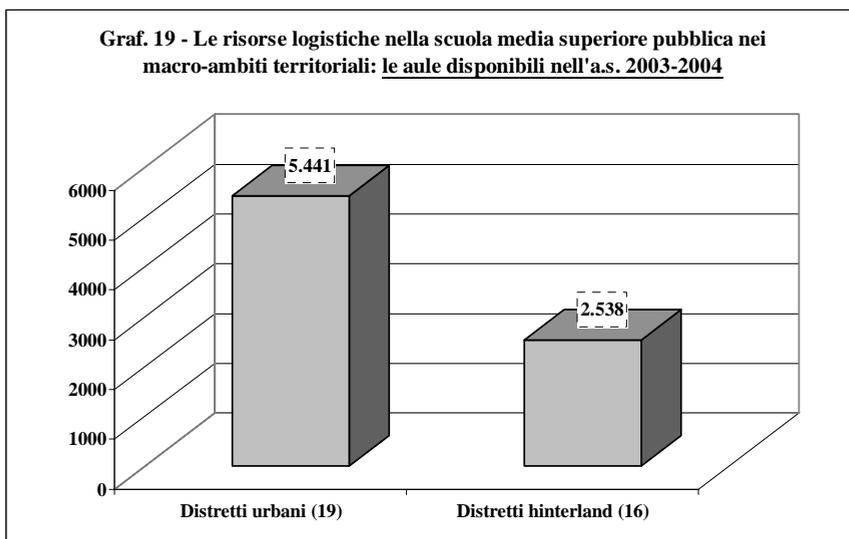
Distretto	Sede distretto	N. comuni ricadenti (2003)	Alunni iscritti				
			1993	1999	2003	Dinamiche 1993-2003	
			v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
22	Fiumicino	1	1.300	1.322	1.317	17	+1,3
29	Civitavecchia	4	4.872	3.952	3.695	-1.177	-24,2
30	Bracciano	7	3.138	2.707	3.886	748	+23,8
31	Morlupo	17	1.139	1.086	654	-485	-42,6
32	Monterotondo	3	2.784	3.273	3.440	656	+23,6
33	Guidonia	9	2.401	2.470	2.487	86	+3,6
34	Tivoli	8	5.416	5.078	4.594	-822	-15,2
35	Subiaco	31	1.368	1.579	1.628	260	+19
36	Palestrina	10	2.815	2.108	3.145	330	+11,7
37	Frascati	7	5.796	5.572	4.138	-1.658	-28,6
38	Colleferro	9	2.721	2.750	2.741	20	+0,7
39	Velletri	2	4.400	4.299	3.971	-429	-9,8
40	Marino	2	2.366	2.382	2.391	25	+1,1
41	Pomezia	2	2.021	2.434	2.630	609	+30,1
42	Albano Laziale	6	3.846	3.751	3.880	34	+0,9
43	Anzio	2	4.897	4.861	4.891	-6	-0,1
<b>Totale</b>		<b>120</b>	<b>51.280</b>	<b>49.624</b>	<b>49.488</b>	<b>-1.792</b>	<b>-3,5</b>

Fonte: Ufficio metropolitano per la scuola

Corrispondentemente al **calo della domanda** (flessione del bacino utente) ed al **calo del numero degli iscritti e delle classi allestite**, nel periodo 1993-2005 declina anche il numero delle aule necessarie: nel 1993 lo stock di aule necessarie all'allestimento dell'offerta di scuola media superiore nei 35 distretti scolastici provinciali era pari a ben **10.328 unità** (tra le quali una parte, nelle aree a forte tensione di domanda, veniva anche utilizzata in doppi turni) mentre nel 2005 (a.s. 2005-2006) lo stock di aule necessario si riduce a **7.979 unità** (-2.349 aule, -23%). La riduzione delle aule in ogni caso è un fenomeno che riguarda **esclusivamente i 19 distretti urbani costituiti nei municipi del Comune di Roma** in quanto rispetto al 1993 nei distretti dell'hinterland aumenta la disponibilità di aule di circa il 2% (+46 aule; 1,8% in più, contro le -2.395 aule di Roma pari ad una contrazione del 30,5%). La messa in disponibilità di **aule e di scuole** in parte ha consentito di **liberare risorse** anche con le dismissioni di utilizzazioni logistiche di edifici impropri e/o in locazione passiva creando le premesse per una fase di messa in **qualità logistica** dello stock esistente nonché di **rifunzionalizzazione** (soprattutto nelle aree territoriali centrali) di un rilevante patrimonio edilizio scolastico pubblico da destinare ad altre utilizzazioni sociali.

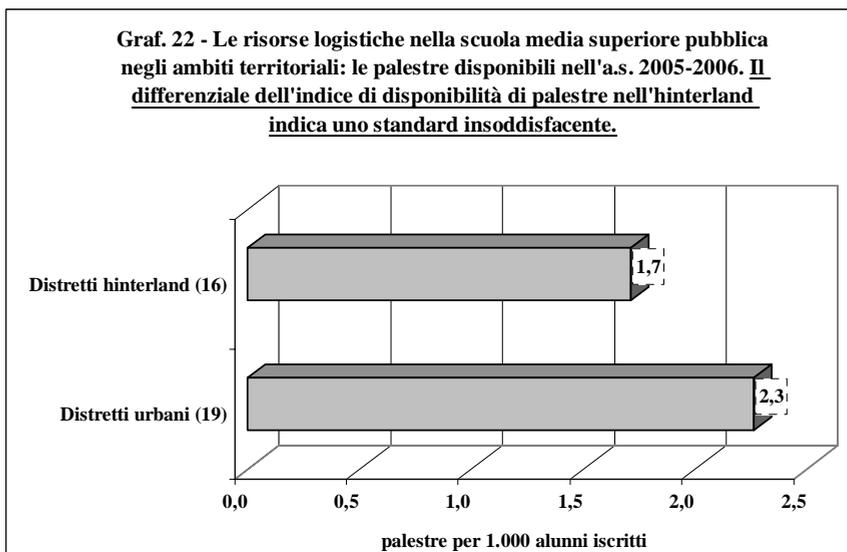
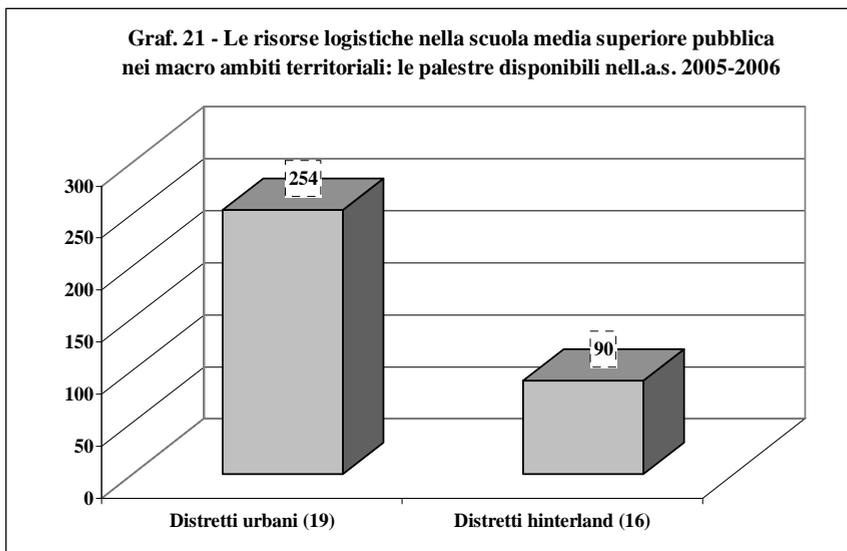


Anche nell'anno scolastico statisticamente più recente (2005-2006) si rileva **nell'insieme dei plessi scolastici di scuola media superiore pubblica didatticamente operativi** una ulteriore eccedenza di **aule non utilizzate** (ricavata per saldo algebrico tra il numero delle **classi allestite** e le **aule disponibili** al netto di quelle - rare, circa 69 quasi tutte nell'hinterland - in cui risultano organizzati i doppi turni) pari complessivamente a 438 unità di cui ben 338 dislocate in scuole dei 19 distretti urbani di Roma e soltanto 100 unità nei 16 distretti di hinterland. La dimensione relativa, per certi aspetti "fisiologica", di questo stock di aule non utilizzate è pari mediamente in tutto il territorio provinciale a **5,5 aule per 100 disponibili** (6,2 aule nei 19 distretti urbani, 3,9 aule nei distretti di hinterland).



Infine allo scopo di meglio valutare la **qualità strutturale dell'edilizia scolastica** in termini di **adeguatezza architettonica** alle **funzioni educative** in modo comparativo nei due macro-ambiti territoriali della provincia si è utilizzato come indicatore "proxy" quello della **presenza** e del **carico di servizio** delle **palestre**. Infatti si presuppone che la diffusione di questo basilare tipo di ambiente logistico sia universale nell'edilizia scolastica "propria" e che i deficit quantitativi e/o di "carico" di servizio segnalino indirettamente la presenza di un patrimonio edilizio con un **elevato tasso di improprietà e di inadeguatezza**. Nel 2005 risultano complessivamente disponibili negli istituti medi superiori operativi 344 palestre scolastiche di cui 254 (il 73,8%) nell'insieme delle scuole dei 19 distretti urbani e 90 (il 26,2%) nei 16 distretti di hinterland. Se si pone in relazione il numero delle palestre disponibili con quello degli iscritti si evidenzia

attraverso uno specifico indicatore (**palestre per 1.000 studenti iscritti**) una discreta situazione di **sovraccarico funzionale** nell'accessibilità a questo tipo di struttura nell'insieme delle **scuole operative nei 16 distretti di hinterland**. Infatti nell'area di hinterland la disponibilità di palestre risulta pari a 1,8 per 1.000 studenti iscritti contro le 2,2 palestre per 1.000 studenti iscritti di cui invece si dispone nelle scuole dei 19 distretti urbani di Roma.



### 3.2.4. Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici

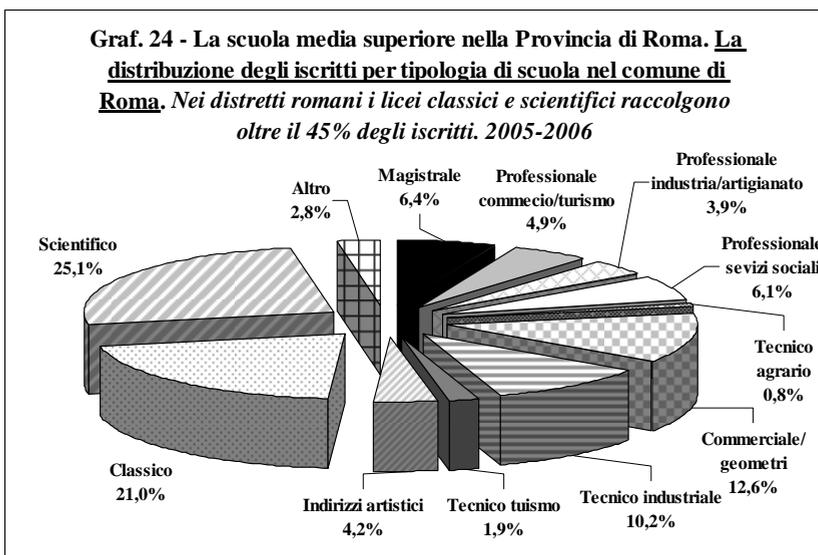
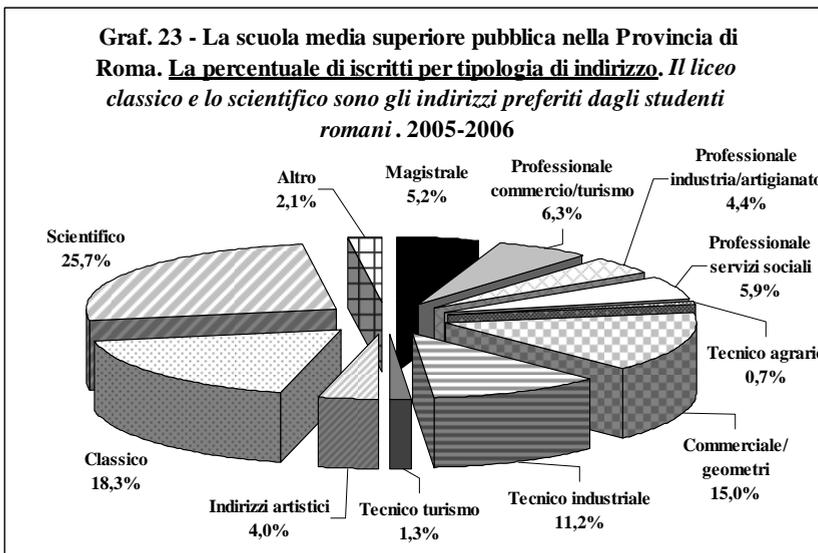
Nella Provincia di Roma è presente **un’offerta formativa molto ampia dal punto di vista della varietà di indirizzi scolastici**. Oltre infatti agli indirizzi tradizionali (licei e istituti tecnici) esistono anche possibilità assolutamente innovative o rare (ad esempio l’istituto professionale per il cinema e la televisione, o l’istituto tecnico aeronautico) rispetto ad altre aree del Paese. Tuttavia, come si vedrà nelle analisi che seguono, **l’offerta formativa allestita nell’area romana è distribuita diversamente all’interno del territorio provinciale** e una delle discriminanti più evidenti è quella intercorrente fra i distretti scolastici presenti nel comune di Roma e i distretti scolastici dell’hinterland.

Nella tabella che segue è evidenziata la distribuzione delle tipologie di indirizzo tra le 367 “unità minime di erogazione di servizi scolastici” (plessi scolastici) operative nel territorio provinciale. I **licei classici e scientifici** insieme rappresentano la maggioranza relativa delle “unità minime di erogazione” (complessivamente il 32%).

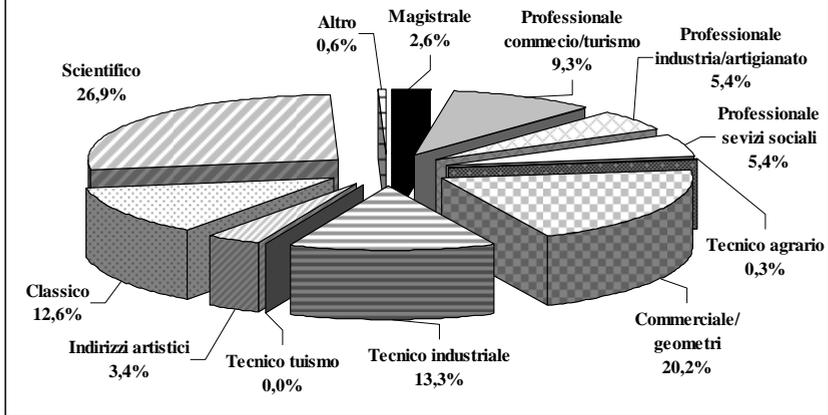
<b>Tab. 2 - L’offerta formativa nella Provincia di Roma. Le unità minime di erogazione per indirizzo. A.s. 2005-2006</b>		
<b>Tipo scuola</b>	<b>n.</b>	<b>%</b>
Liceo artistico	10	2,4
Liceo classico	57	13,9
Liceo scientifico	70	17,0
Istituto commerciale	40	9,7
Istituto per geometri	4	1,0
Commerciale/geometri	35	8,5
Tecnico industriale	46	11,2
Magistrale	21	5,1
Istituto d’arte	11	2,7
Istituto tecnico per il turismo	5	1,2
Prof. comm./turismo	38	9,2
Prof. industria artigianato	30	7,3
Prof. Servizi sociali	29	7,1
Tecnico agrario	4	1,0
Altro	11	2,7
<b>Totale</b>	<b>411</b>	<b>100</b>

Dall’analisi aggregata degli **indirizzi emerge una preferenza generale degli studenti dell’area romana per il liceo scientifico ed il liceo classico**. Tale preferenza generale però è declinata diversamente tra comune di Roma e hinterland. Infatti **nel comune di Roma** la percentuale di iscritti al **liceo classico** è quasi **doppia** rispetto al resto della **provincia** (20,9% contro il 12,6 dell’hinterland). Tra **gli studenti dell’hinterland** emerge invece una maggiore propensione verso gli **indirizzi scolastici** che forniscono una preparazione **specificata** per un **inserimento diretto ed immediato nel mercato del lavoro** (*tecnici commerciali, geometri, tecnici industriali e professionali per l’industria*). Questa diversa propensione per i vari indirizzi di studio può spiegarsi sia nei termini di

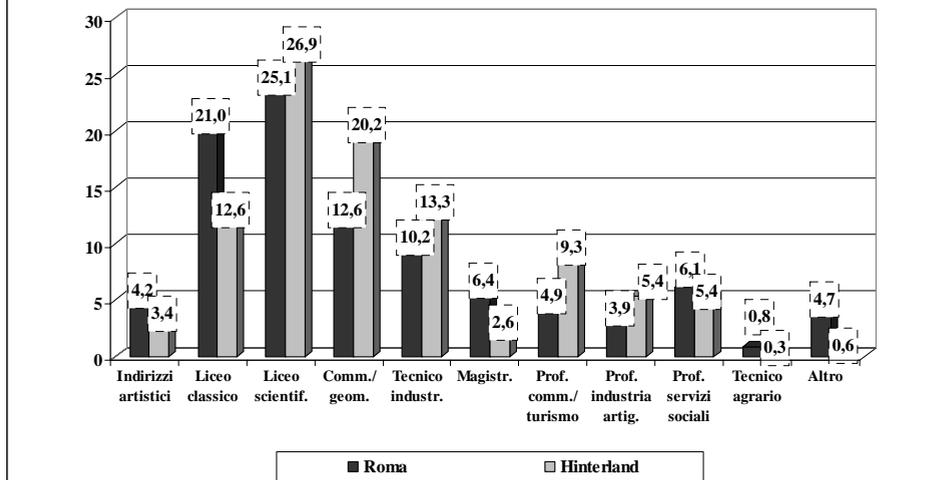
diverse “vocazioni” economiche che caratterizzano porzioni territoriali dell’hinterland, ma sicuramente si spiega anche nei termini di **una distribuzione di offerta formativa** fra il **comune di Roma** ed il resto del **territorio provinciale** profondamente **differenziata** negli **indirizzi scolastici**. Questa seconda ipotesi è ampiamente confermata dalla differenza percentuale fra gli iscritti negli istituti magistrali localizzati nel comune di Roma e gli iscritti ai medesimi istituti attivi nei comuni di hinterland. La percentuale di iscritti a questo indirizzo a Roma è più del doppio di quella dell’hinterland (6,3 di Roma contro 2,5 del resto della provincia), ma è anche vero che su 21 punti di “erogazione” di questo tipo di scuola (gli istituti magistrali appunto) complessivamente presenti nella provincia, soltanto sei sono localizzati nei comuni di hinterland.



**Graf. 25 - La scuola media superiore pubblica nella Provincia di Roma. La distribuzione degli iscritti per tipologia di scuola nei distretti dell'hinterland. La maggioranza degli iscritti si concentra nelle scuole tecniche o professionali. 2005-2006**



**Graf. 26 - La scuola media superiore pubblica. Gli iscritti secondo la tipologia di scuola. Il confronto fra Roma e l'hinterland (%). 2005-2006**



La differenziazione dell'offerta formativa è ancora più evidente se considerata nel dettaglio del distretto che rappresenta l'unità elementare di programmazione, organizzazione e gestione dei servizi scolastici.

**In due dei distretti del comune di Roma l'offerta formativa è differenziata in otto tipologie**, mentre in altri cinque distretti la gamma di offerta di orientamento scolastico è articolata in **sette tipologie**. I restanti distretti urbani, fatta eccezione per il distretto 11 (nel quale è presente solo un liceo classico) non contano meno di 4 diverse tipologie.

Diversa è la situazione nei distretti scolastici dell'hinterland. Il massimo di varietà di indirizzo è garantita dal **distretto 39** (che comprende i territori di Velletri e di Lariano) nel quale sono presenti **8 diversi indirizzi** e i distretti **34 e 36 e 42** nei quali sono presenti **6 diverse tipologie** di offerta di istruzione superiore. **L'unica tipologia di indirizzo presente in tutti i distretti dell'hinterland è quella del liceo scientifico.**

### 3.2.5. La valutazione del fabbisogno scolastico

In questo paragrafo sono poste a raffronto la domanda e l'offerta di istruzione secondaria nei due macro-aggregati, capoluogo e hinterland. Per tale analisi sono stati presi in considerazione, per **ciascuno dei 35 distretti scolastici**, prescindendo dagli indirizzi formativi, esclusivamente gli elementi di **offerta complessiva** (individuata, per convenzione di analisi, con il numero di **alunni iscritti**, valore assunto come coincidente con la capacità di **organizzazione strutturale dell'offerta**, sia sul versante delle risorse didattiche che su quello delle risorse logistiche) con riferimento alla situazione esistente nell'anno scolastico 2005-2006. Sul lato della **domanda** ci si è invece riferiti, per ciascuno dei distretti, alla **popolazione residente in età compresa tra i 15 ed 19 anni** (lo "zoccolo duro" del bacino di utenza potenziale).

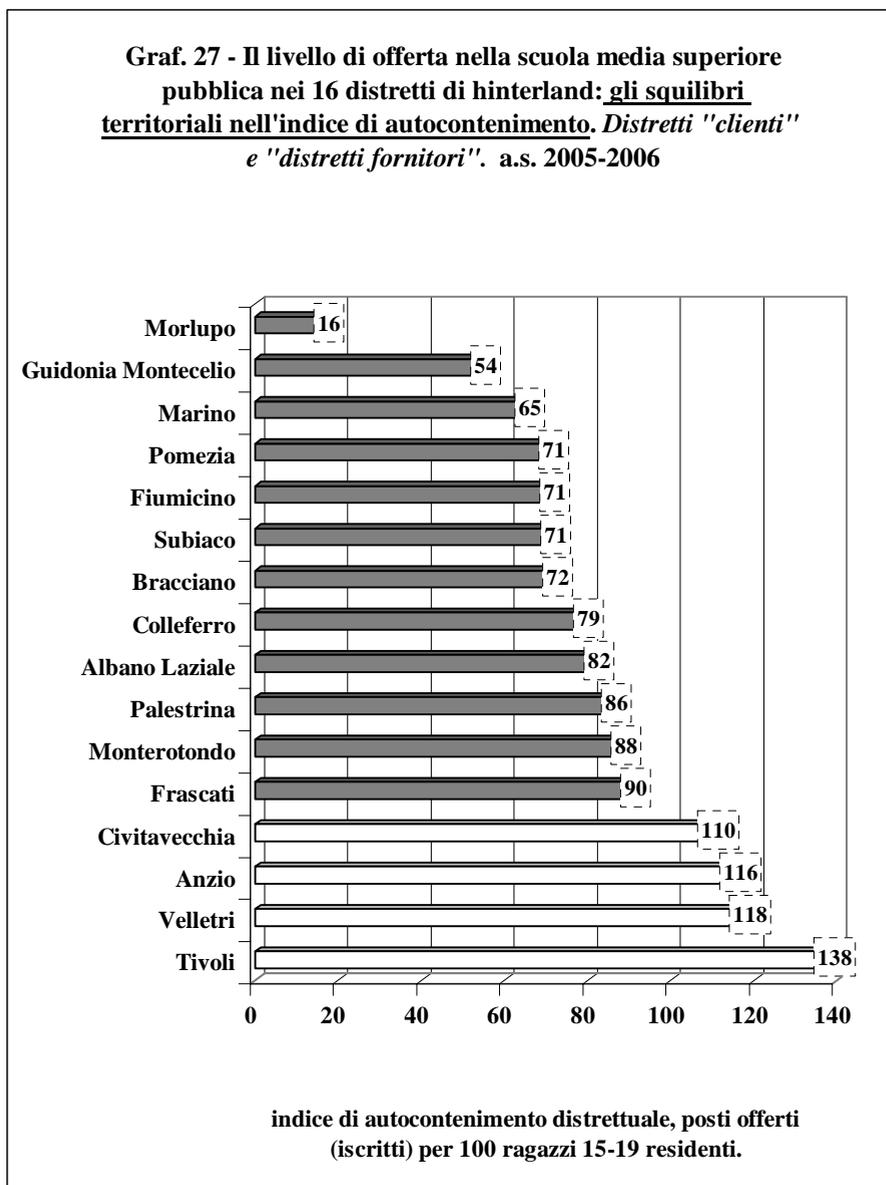
Mediante il ricorso ad uno specifico **"indice distrettuale di autocontenimento"** risultante dal rapporto tra i **"posti alunno offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata"**, applicato alla situazione di offerta allestita nei **35 distretti scolastici** nell'anno scolastico 2005-2006, sono stati individuati, relativamente ai livelli di equilibrio attuale tra dotazione scolastica e domanda potenziale interna, quattro profili di servizio: **"distretti fornitori"**; **"distretti clienti prossimi all'equilibrio"**; **"distretti clienti parziali"**; **"distretti clienti prevalenti"**.

Tra i 12 "distretti fornitori" che presentano un **indice distrettuale di autocontenimento** pari o superiore a 100 emergono ben **8 distretti urbani di Roma** tra i quali 5 occupano le prime posizioni per eccedenza di offerta (il n. 9, coincidente con il I municipio del comune di Roma presenta una capacità di offerta addirittura quadrupla di quella necessaria per l'autocontenimento pieno - 437 posti per 100 utenti potenziali interni). Tra i 4 **distretti di hinterland** che appartengono a questo profilo si situano nell'ordine il n. 34 (**Tivoli** - 138 posti per 100 utenti potenziali interni), il n. 43 (**Anzio** - 116 posti per 100 utenti potenziali interni), il n. 39 (**Velletri** - 118 posti per 100 utenti potenziali interni) e il n. 29 (**Civitavecchia** - 110 posti per 100 utenti potenziali interni).

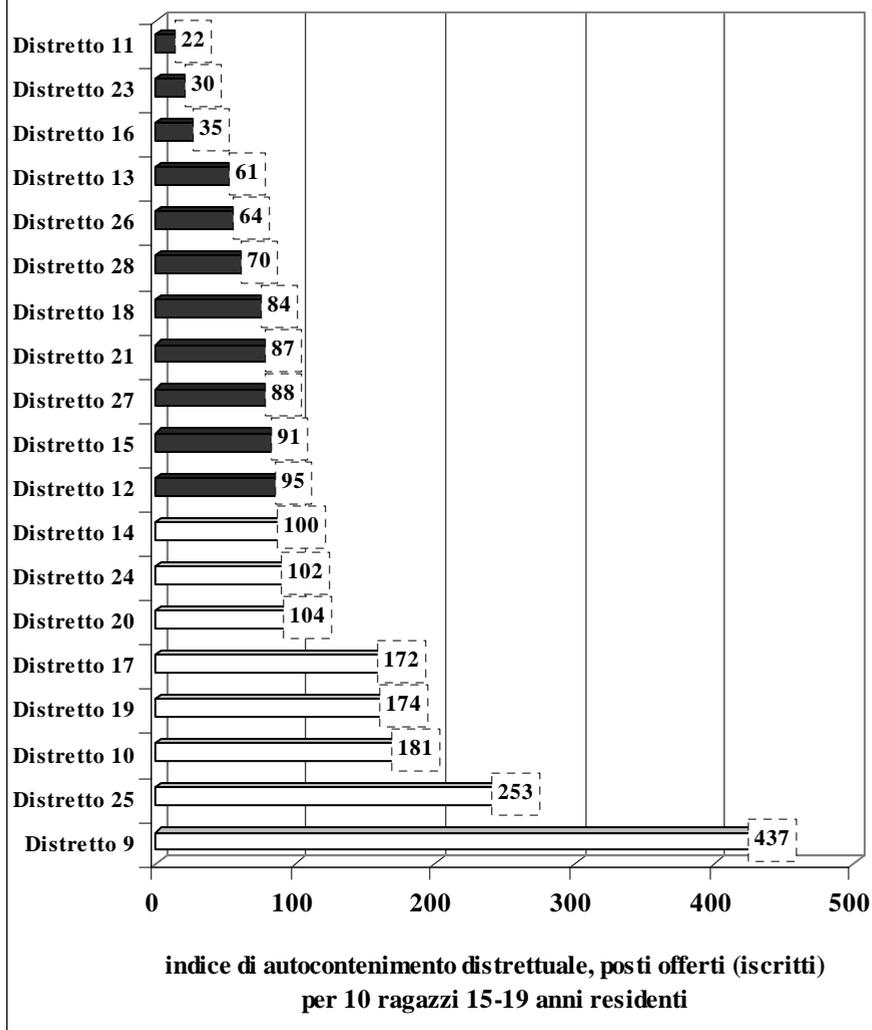
Un raggruppamento di altri 9 distretti (**"clienti prossimi all'equilibrio"**, di cui 4 urbani e 5 di hinterland) presentano invece un indice distrettuale di autocontenimento compreso tra 82 e 95 **"posti alunno offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata"**. I distretti di questo profilo sono sostanzialmente da considerarsi prossimi alla **stabilizzazione e all'equilibrio strutturale**. Tra i nove distretti classificati nel profilo di offerta come **"clienti parziali"** (tra i 79 e i 55 "posti alunno" offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata") si situano **tre distretti urbani e sei distretti di hinterland**.

Nel profilo strutturale dei **"clienti prevalenti"** si collocano infine **cinque distretti (tre urbani e due di hinterland)** che insieme assicurano attualmente una **copertura di offerta** pari ad appena il 4% della domanda effettiva attuale complessiva. In questi distretti l'indice di auto-contenimento è compreso tra un massimo di 35 ed un minimo

di 16 “posti alunno offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata”.



**Graf. 28 - Il livello di offerta nella scuola media superiore pubblica nei 19 distretti urbani di Roma: gli squilibri territoriali nell'indice di autocontenimento. Distretti clienti e distretti fornitori . a.s. 2005-2006**



**Tab. 3 – Schema riassuntivo dell’offerta e della domanda scolastica (istruzione secondaria superiore pubblica) nella provincia di Roma. A.s. 2005-2006**

Distretto	Capoluogo distretto	Comuni e/o “municipi di decentramento di Roma” inclusi nel distretto	Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento (Posti alunni offerti per 100 residenti della fascia di età interessata)	Iscritti (2005-2006)	Classi allestite	Aule disponibili	Aule in eccedenza o mancanti	N. palestre	Palestre per 1000 iscritti
9°	I Municipio RM	I Municipio	3.571	437	15.608	683	700	17	30	1,9
10°	II Municipio RM	II Municipio	4.373	181	7.926	355	379	24	12	1,5
11°	III Municipio RM	III Municipio	1.875	22	414	19	15	-4	1	2,4
12°	IV Municipio RM	IV Municipio	7.874	95	7.446	351	434	83	21	2,8
13°	V Municipio RM	V Municipio	7.886	61	4.840	227	261	34	12	2,5
14°	VI Municipio RM	VI Municipio	4.669	100	4.678	214	228	14	13	2,8
15°	VII Municipio RM	VII Municipio	5.298	91	4.837	218	247	29	12	2,5
16°	VIII Municipio RM	VIII Municipio	10.361	35	3.644	162	210	48	11	3,0
17°	IX Municipio RM	IX Municipio	4.150	172	7.147	329	338	9	21	2,9
18°	X Municipio RM	X Municipio	7.286	84	6.117	289	254	-35	11	1,8
19°	XI Municipio RM	XI Municipio	4.810	174	8.352	385	392	7	21	2,5
20°	XII Municipio RM	XII Municipio	7.407	104	7.719	344	378	34	20	2,6
21°	XIII Municipio RM	XIII Municipio	8.202	87	7.156	326	319	-7	16	2,2
22°	Fiumicino	Fiumicino	2.496	71	1.770	84	75	-9	2	1,1
23°	XV Municipio RM	XV Municipio	5.480	30	1.641	77	96	19	4	2,4
24°	XVI Municipio RM	XVI Municipio	4.998	102	5.120	250	285	35	13	2,5
25°	XVII Municipio RM	XVII Municipio	2.222	253	5.620	240	252	12	9	1,6
26°	XVIII Municipio RM	XVIII Municipio	5.072	64	3.238	140	159	19	7	2,2

**Tab. 3 – Schema riassuntivo dell’offerta e della domanda scolastica (istruzione secondaria superiore pubblica)  
nella provincia di Roma. A.s. 2005-2006**

Distretto	Capoluogo distretto	Comuni e/o “municipi di decentramento di Roma” inclusi nel distretto	Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento (Posti alunni offerti per 100 residenti della fascia di età interessata)	Iscritti (2005-2006)	Classi allestite	Aule disponibili	Aule in eccedenza o mancanti	N. palestre	Palestre per 1000 iscritti
27°	XIX Municipio RM	XIX Municipio	7.336	88	6.439	293	290	-3	14	2,2
28°	XX Municipio RM	XX Municipio	6.116	70	4.285	201	204	3	6	1,4
29°	Civitavecchia	Allumiere, Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa	3.498	110	3.856	190	191	1	8	2,1
30°	Bracciano	Canale M., Manziana, Trevignano, Bracciano, Anguillara, Cerveteri, Ladispoli	5.607	72	4.010	184	190	6	7	1,7
31°	Morlupo	Ponzano, Filacciano, Torrita T., S. Oreste, Mazzano, Rignano F., Nazzano, Civitella S. P., Magliano,	4.314	16	710	32	39	7	3	4,2
32°	Monterotondo	Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova	4.040	88	3.556	167	180	13	5	1,4
33°	Guidonia	Nerola, Montelibretti, Montorio R., Moricone, Monteflavio, Palombara , S. Angelo, S. Polo, Marcellina, Guidonia	5.454	54	2.960	136	125	-11	5	1,7

**Tab. 3 – Schema riassuntivo dell’offerta e della domanda scolastica (istruzione secondaria superiore pubblica) nella provincia di Roma. A.s. 2005-2006**

Distretto	Capoluogo distretto	Comuni e/o “municipi di decentramento di Roma” inclusi nel distretto	Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento (Posti alunni offerti per 100 residenti della fascia di età interessata)	Iscritti (2005-2006)	Classi allestite	Aule disponibili	Aule in eccedenza o mancanti	N. palestre	Palestre per 1000 iscritti
34°	Tivoli	Tivoli, Castel Madama, Ciciliano, S. Gregorio da S., Casape, Pisoniano, Poli	3.369	138	4.660	228	224	-4	6	1,3
35°	Subiaco	Vivaro, Percile, Licenza, Vallinfreda, Riofreddo, Roccagiovine, Cineto R., Mandela, Vicovaro, Roviano, Saracinesco, Anticoli, Cervara, Camerata, Sambuci, Marano, Agosta, R. Canterano, Cerreto, Canterano, Gerano, R.S. Stefano, Subiaco, Vallepietra, Bellegra, Affile, Jenne, Roiate, Arcinazzo, Olevano	2.373	71	1.686	84	90	6	4	2,4
36°	Palestrina	Galliciano, Capranica, S. Vito Romano, Zagarolo, Castel S. Pietro, Rocca di Cave, S. Cesareo, Palestrina, Cave, Genazzano	3.992	86	3.422	150	161	11	4	1,2
37°	Frascati	Frascati, Monteporzio C., Colonna, Grottaferrata, Montecompatri, Rocca Priora, Rocca di Papa	4.344	90	3.923	180	188	8	7	1,8

**Tab. 3 – Schema riassuntivo dell’offerta e della domanda scolastica (istruzione secondaria superiore pubblica) nella provincia di Roma. A.s. 2005-2006**

<b>Distretto</b>	<b>Capoluogo distretto</b>	<b>Comuni e/o “municipi di decentramento di Roma” inclusi nel distretto</b>	<b>Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)</b>	<b>Indice di autocontenimento (Posti alunni offerti per 100 residenti della fascia di età interessata)</b>	<b>Iscritti (2005-2006)</b>	<b>Classi allestite</b>	<b>Aule disponibili</b>	<b>Aule in eccedenza o mancanti</b>	<b>N. palestre</b>	<b>Palestre per 1000 iscritti</b>
38°	Colleferro	Labico, Valmontone, Artena, Colleferro, Gavignano, Segni, Montelanico, Gorga, Carpineto	3.800	79	3.002	149	181	32	7	2,3
39°	Velletri	Velletri, Lariano	3.497	118	4.125	189	241	52	10	2,4
40°	Marino	Ciampino, Marino	3.729	65	2.419	111	121	10	4	1,7
41°	Pomezia	Pomezia, Ardea	4.103	71	2.905	131	133	2	3	1,0
42°	Albano Laziale	Castelgandolfo, Albano L., Ariccia, Nemi, Genzano, Lanuvio	5.105	82	4.165	184	182	-2	6	1,4
43°	Anzio	Anzio, Nettuno	4.680	116	5.409	239	217	-22	9	1,7
<b>Totale</b>			<b>173.385</b>	<b>3.578</b>	<b>164.805</b>	<b>7.541</b>	<b>7.979</b>	<b>438</b>	<b>344</b>	<b>2,1</b>

### 3.2.6. La presenza dell'università nel territorio della provincia di Roma

Nell'a.a. 2001-2002 l'università italiana è stata interessata da un profondo **cambiamento organizzativo - didattico**. La riforma ha riguardato in primo luogo i corsi di studi che sono stati **rimodulati** e **articolati in due cicli successivi**<sup>3</sup>, che consentono il conseguimento di una *laurea di primo livello* (dopo tre anni) ed una successiva di *secondo livello* (dopo due anni)<sup>4</sup>. In secondo luogo la riforma ha riguardato il completamento del processo di autonomia degli atenei. **La riforma** è stata adottata con **l'obiettivo** di rendere maggiormente **dinamico** il sistema universitario incrementando il numero dei laureati e accrescendo il contenuto professionalizzante dei percorsi di studio, obiettivo quest'ultimo perseguito anche mediante l'intensificazione delle relazioni fra università e sistema economico-produttivo locale. In questa direzione anche gli enti locali dovranno svolgere la loro parte assumendosi un ruolo di "governance" territoriale considerata la funzione che gli enti locali, e in *primis* la Provincia, svolgono nel promuovere **sistemi e strategie di integrazione e sviluppo nei sistemi locali**.

Il **rapporto tra università e territorio** si esplica almeno lungo due direttrici fondamentali: la prima riguarda **i servizi** che mettono in rapporto l'università e la vita della città. La seconda invece riguarda più propriamente **il ruolo della formazione e della ricerca** e in primo luogo la definizione di professionalità che siano compatibili con le caratteristiche strutturali del mercato del lavoro locale. Questo è ancor più vero soprattutto alla luce della c.d. riforma del "3+2". In seguito a questa riforma si è infatti assistito al proliferare dei corsi di laurea, spesso in maniera incoerente con la domanda di professionalità, esplicita e potenziale, espressa dal sistema locale (le tabelle 6 e 7, mostrano il panorama completo dei corsi offerti dalle diverse facoltà romane).

In realtà le relazioni fra università ed enti locali esistono ma sono frutto di iniziative delle singole università o dipartimenti con singoli settori delle pubbliche amministrazioni locali. La **sporadicità** e **l'occasionalità** di queste relazioni confermano **l'assenza di una politica di relazione con il territorio**. L'instaurazione di una collaborazione organica e permanente tra enti locali, università e sistema delle imprese, consentirebbe innanzitutto di operare flessibilmente sulla programmazione dell'offerta formativa adattandola nei puntamenti professionali e nei contenuti didattici alle esigenze del mercato del lavoro. Per di più il clima di cooperazione potrebbe favorire l'individuazione di opportunità che le imprese e la pubblica amministrazione possono offrire al sistema universitario per sostenere ed arricchire l'offerta formativa (ad esempio opportunità e strutture per *stage* e *tirocini*). In questo ambito l'amministrazione **Provinciale**, considerate anche le competenze sulle politiche del lavoro e della formazione professionale, può svolgere un importante ruolo di **intermediazione** tra il **sistema delle imprese, il sistema universitario ed il sistema educativo** in genere.

In ogni caso il primo passo strumentale per la messa a punto di una specifica

---

<sup>3</sup> Il primo ciclo (triennale) vuole fornire una formazione generale di base in vista di un eventuale proseguimento degli studi, ma nel contempo vuole fornire una preparazione specifica e professionalizzante immediatamente spendibile nel mercato del lavoro. La laurea specialistica ha durata biennale ed offre una qualificazione in ambiti specifici. Si può accedere a questo livello di formazione anche dopo un'attività lavorativa che in questo caso potrebbe essere assunta come "credito formativo".

<sup>4</sup> Sono ancora attive una serie di corsi di laurea a ciclo unico: medicina, veterinaria, architettura, ingegneria edile, farmacia, odontoiatria.

politica locale concertata che punti a sostenere e a potenziare sia le **funzioni universitarie** sia le **funzioni della ricerca** è quella di una conoscenza preliminare del peso e del funzionamento del sistema universitario (sia pubblico che privato) nella Provincia di Roma<sup>5</sup>.

### 3.2.6.1. L'offerta universitaria

Il sistema universitario di Roma è quello dimensionalmente più importante del Paese, con i suoi nove atenei (tra statali e non statali) e con i suoi 229.119 iscritti.

L'offerta di formazione universitaria locale è comunque concentrata nei tre principali atenei statali: *La Sapienza*, *Tor Vergata*, e *Roma Tre*<sup>6</sup>, anche se l'Ateneo della Sapienza rappresenta il polo di maggiore concentrazione degli iscritti, con un notevole distacco rispetto alle altre università sia pubbliche che private. L'offerta della componente universitaria non statale dal canto suo intercetta appena il 6% della domanda complessiva di formazione universitaria.

Le tre principali università pubbliche romane nascono perseguendo tre *diversi modelli insediativi*. L'università della "**Sapienza**" segue il modello insediativo della *grande Università compatta* (la *Città Universitaria*). Tuttavia nel tempo questo progetto iniziale è stato completamente stravolto. Infatti alla crescita abnorme di domanda non ha corrisposto un adeguamento strutturale dell'offerta, ma piuttosto una crescita disordinata e caotica delle sedi negli "spazi" che il sistema metropolitano offriva casualmente. Banalmente invece una delle soluzioni per ovviare al congestionamento delle sedi e alla loro incessante proliferazione consisterebbe nell'abbandonare la logica dell'emergenza immaginando, in modo concertato con le altre università territoriali, con le istituzioni locali e con il sistema delle imprese, una politica di programmazione formativa e di decentramento di medio-lungo termine. All'interno di un progetto di questo tipo si potrebbe prevedere anche un coerente piano di decentramento localizzativo delle sedi universitarie nell'area metropolitana. In questo modo non solo si ovvierebbe ai seri problemi logistici, funzionali e organizzativi derivanti dalla dispersione delle sedi, ma si potrebbero realizzare dei robusti **poli di decentramento universitario** in quelle aree del territorio provinciale maggiormente innervate dalle infrastrutture del trasporto pubblico. In una progettazione di questo tipo, fortemente orientata verso una condivisione delle strategie dello sviluppo locale, la Provincia ricopre senz'altro un ruolo chiave.

L'università di "**Tor Vergata**" è invece fondata sul modello più moderno del *campus universitario*. Tuttavia il mancato sviluppo di un sistema coerente di trasporti pubblici ha a lungo ostacolato una evoluzione compiuta dell'ateneo.

L'università di "**Roma Tre**" invece persegue il modello dell'*università diffusa e integrata nell'ambiente urbano*. Fino a questo momento sembra che il modello sia stato complessivamente realizzato anche se, pure per questo ateneo, permangono tuttora i problemi della quantità, della qualità e della organizzazione degli spazi (il più delle volte dimensionalmente non proporzionati all'entità della domanda).

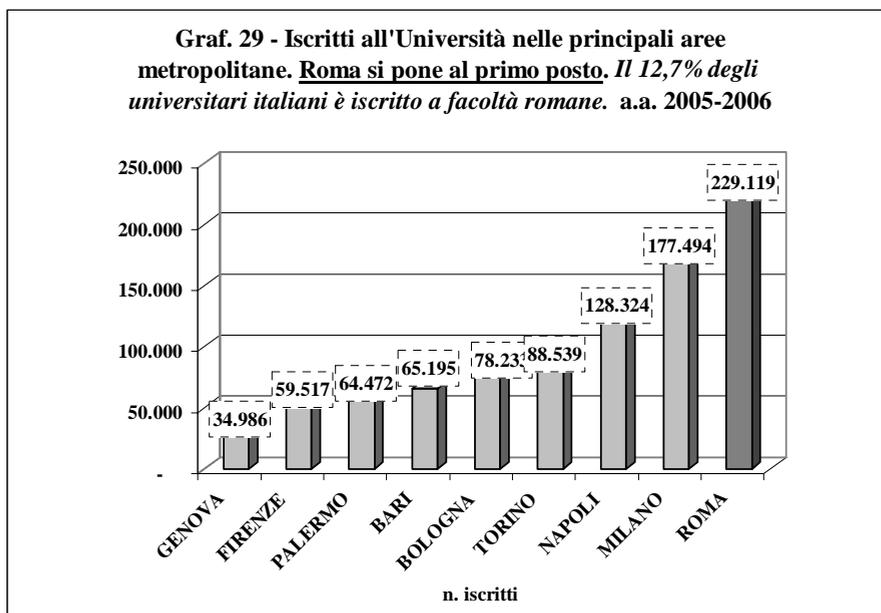
---

<sup>5</sup> I dati quantitativi trattati in questi paragrafi sono nostre elaborazioni su dati MIUR.

<sup>6</sup> Sia la Sapienza, sia Tor Vergata hanno iniziato alcune forme di delocalizzazione. Vi sono infatti corsi di laurea delocalizzati a Civitavecchia, Pomezia e Colferro cfr. tab. 4).

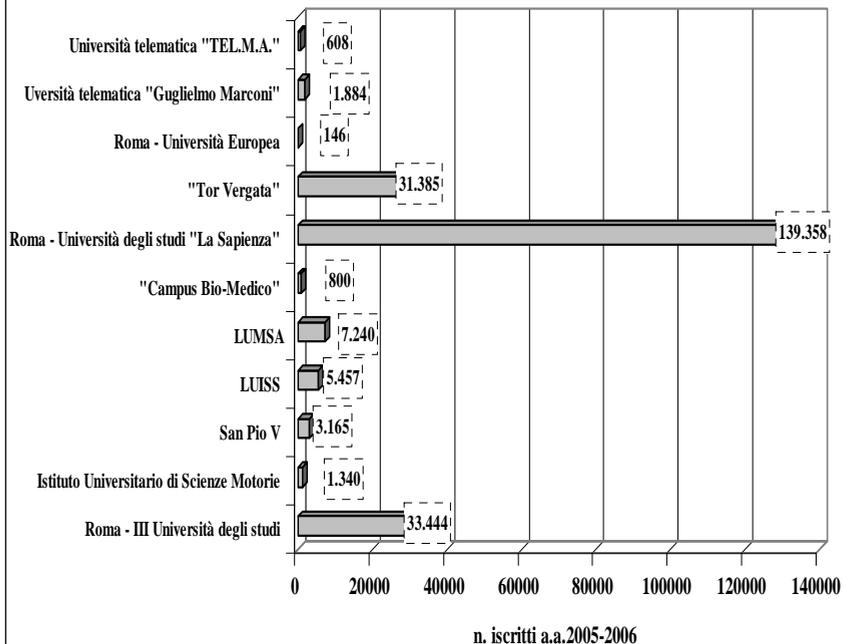
Nei nove atenei romani risultavano complessivamente iscritti (al primo gennaio 2005) 229.119 studenti che rappresentano il **12% di tutti gli iscritti alle università italiane**. Roma, fra le aree metropolitane è quella con il numero assoluto di iscritti più alto (Graf. 29). Milano che è l'area metropolitana che si situa immediatamente dopo quella di Roma per numero di iscritti, conta invece una popolazione universitaria di 117.494 studenti. La domanda di studi universitari si concentra prevalentemente nei tre principali atenei pubblici (*La Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre*) anche se, con i suoi 139.358 iscritti, *La Sapienza* polarizza il 62% di tutta la domanda (Graf. 30). Altro dato rilevante per il ruolo che la Provincia può svolgere nei confronti del sistema universitario è quello relativo alla presenza di studenti “fuori sede”, per le implicazioni che questa presenza comporta nelle politiche del trasporto pubblico, nelle politiche abitative e nei servizi pubblici locali in genere. Nell'anno accademico 2003-2004 (dati MIUR) nelle università romane si contavano ben 81.850 studenti “fuori sede” (tra le aree metropolitane solo in quella di Milano il numero dei fuori sede è più alto superando le 110 mila unità).

Nel 2004 il sistema universitario romano ha prodotto un *capitale umano* di **31.252 laureati**<sup>7</sup>. La presenza di laureati è un indicatore importante per comprendere le potenzialità di un territorio di produrre innovazione. In questo senso è importante distinguere fra laureati che hanno frequentato facoltà ad indirizzo tecnico scientifico o umanistico. Nell'anno accademico di riferimento le lauree nell'insieme delle **discipline scientifiche** corrispondevano al 38% delle lauree complessivamente conseguite.

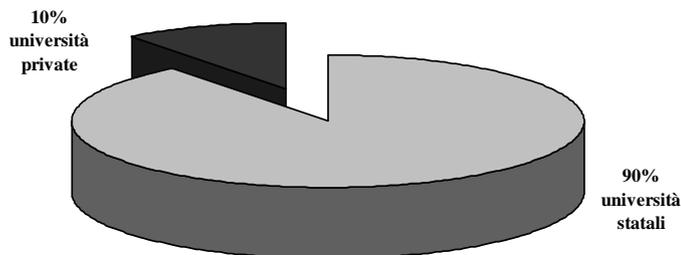


<sup>7</sup> Alla luce della riforma universitaria è difficile dare una definizione univoca di “laureati”. Considerata la compresenza di numerose tipologie di corsi di laurea che nel 2004 (anno di rilevamento del dato) si registrava nelle università romane, si è compresa entro la voce “laurea” le seguenti tipologie: laurea vecchio ordinamento; diploma vecchio ordinamento; diploma per scuola diretta a fini speciali; laurea primo livello; laurea specialistica; laurea specialistica ciclo unico.

**Graf. 30 - Universitari a Roma, per ateneo. *La Sapienza* raccoglie il 62% degli iscritti alle università romane. a.a. 2005-2006**



**Graf. 31 - Gli iscritti alle università statali per tipologia di ateneo. L'offerta pubblica raccoglie il 90% della domanda. a.a. 2005-2006**

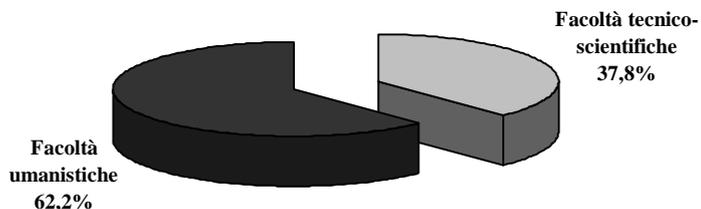


<b>Tab. 4 - Iscritti in sede e fuori sede in sei aree metropolitane</b>		
<b>Città</b>	<b>Iscritti 2003-2004</b>	<b>Iscritti fuori sede 2003-2004</b>
Torino	86.180	30.773
Milano	187.202	101.801
Bologna	96.836	79.474
Roma	215.179	81.850
Napoli	157.283	63.324
Bari	69.506	21.609

Fonte: elaborazione su dati Miur - Ufficio di statistica

<b>Tab. 5 - Laureati nella provincia di Roma per facoltà. 2005</b>	
<b>Facoltà</b>	<b>N. laureati</b>
Architettura	1.495
Farmacia	280
Ingegneria	3.806
Medicina	4.305
Matematica	1.586
Scienze statistiche	335
<b>Facoltà tecnico-scientifiche</b>	<b>11.807</b>
<b>Corsi interfacoltà</b>	<b>114</b>
Economia	3.031
Filosofia	115
Giurisprudenza	5.099
Lettere e Filosofia	4.038
Lingue	66
Psicologia	2.181
Sc. della comunicazione	826
Scienza della formazione	1.153
Scienze motorie	161
Scienze politiche	1.506
Scienze umanistiche	328
Sociologia	908
Studi orientali	33
<b>Facoltà umanistiche</b>	<b>19.445</b>
<b>Totale Laureati</b>	<b>31.252</b>

**Graf. 32 - I laureati a Roma per tipologia di facoltà.  
Prevalgono i laureati in discipline umanistiche . 2004**



**Tab. 6 – L'offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea**

Università e facoltà	Lauree triennali	Lauree specialistiche	Lauree quinquennali	Lauree vecchio ordinamento
<b>LA SAPIENZA</b>				
Prima facoltà Architettura	Tecniche dell'Architettura e della Costruzione	Architettura - Progettazione Architettonica e Urbana		
	Progettazione Architettura Urbana	Progettazione delle Scenografie, degli Allestimenti e delle Architetture di Interno		
	Costruzione dell'Architettura	Architettura - Progettazione Strutturale e Riabilitazione		
		Disegno Industriale		
	Architettura degli Interni e Allestimento	Architettura del Paesaggio		
	Disegno Industriale	Architettura - Restauro dell'Architettura		
	Architettura dei Giardini e Paesaggistica	Storia e Conserv. dei Beni Architettonici e Ambientali		
	Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici	Pianificazione Territoriale e Ambientale		

**Tab. 6 – L’offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea**

Università e facoltà	Lauree triennali	Lauree specialistiche	Lauree quinquennali	Lauree vecchio ordinamento
	Urbanistica e Sistemi Informativi Territoriali	Pianific. e Valutazione Ambientale, Territoriale e Urbanistica		
	Pianific. e Gestione del Territorio e dell'Ambiente (Valut. di piani e progetti)			
Facoltà Architettura Valle Giulia	Scienze dell'Architettura e della Città	Architettura Unione Europea		
	Gestione del Processo Edilizio	Architettura (Restauro)		
	Arredamento e Architettura degli Interni			
	Grafica e Progettazione Multimediale			
	Progettazione e Gestione dell'Ambiente			
II Facoltà di medicina	Biotecnologie (in collab. con la I Facoltà di Medicina e Chirurgia, con la Facoltà di Farmacia e con la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali)	Medicina e Chirurgia		
	14 Corsi di Laurea di I livello per le Professioni Sanitarie	Biotecnologie Molecolari e Cellulari (in collab. con la I Facoltà di Medicina)		
		Scienze Infermieristiche		
I Facoltà di medicina	Ostetricia	Scienze infermieristiche ed ostetriche		
	Infermieristica	Professioni sanitarie della riabilitazione		
	Infermieristica pediatrica	Professioni sanitarie tecniche assistenziali e diagnostiche		
	Fisioterapia	Professioni sanitarie della prevenzione		

<b>Tab. 6 – L'offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea</b>				
<b>Università e facoltà</b>	<b>Lauree triennali</b>	<b>Lauree specialistiche</b>	<b>Lauree quinquennali</b>	<b>Lauree vecchio ordinamento</b>
	Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva			
	Logopedia			
	Ortottica ed assistenza oftalmologia			
	Tecnica della riabilitazione psichiatrica			
	Terapia occupazionale			
	Dietistica			
	Igiene dentale			
	Tecniche Audiometriche			
	Tecniche Audioprotesiche			
	Tecniche di Laboratorio Biomedico			
	Tecniche di Radiologia medica per immagini e radioterapia			
	Tecniche di Neurofisiopatologia			
	Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare			
	Tecniche Ortopediche			
	Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro			
	Assistenza Sanitaria			
Ingegneria	Ingegneria Aerospaziale	Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio		
	Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	Ingegneria Aeronautica		
	Ingegneria Automatica e dei sistemi di Automazione	Ingegneria Biomedica		
	Ingegneria Chimica	Ingegneria Chimica e dei Materiali		

**Tab. 6 – L’offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea**

Università e facoltà	Lauree triennali	Lauree specialistiche	Lauree quinquennali	Lauree vecchio ordinamento
	Ingegneria Civile	Ingegneria Chimica dei Processi, della Sicurezza e dell'Ambiente		
	Ingegneria Clinica	Ingegneria Civile		
	Ingegneria Edile - Architettura	Ingegneria Edile Architettura UE		
	Ingegneria Elettrica	Ingegneria Elettrica		
	Ingegneria Elettronica	Ingegneria Elettronica		
	Ingegneria Energetica	Ingegneria Energetica		
	Ingegneria Gestionale	Ingegneria Gestionale		
	Ingegneria Informatica	Ingegneria Informatica		
	Ingegneria dei Materiali	Ingegneria Meccanica		
	Ingegneria Meccanica	Ingegneria dei Sistemi		
	Ingegneria Nucleare	Ingegneria dei Sistemi di Trasporto		
	Ingegneria delle Telecomunicazioni	Ingegneria Spaziale		
	Ingegneria dei Trasporti	Ingegneria delle Telecomunicazioni		
		Psicologia dell'Elaborazione dell'Informazione e della Rappresentazione della Conoscenza		
		Scienze per l'Ingegneria		
Filosofia	Filosofia	Filosofia e storia della filosofia		
	Filosofia e conoscenza	Filosofia e studi teorico-critici		
	Scienze dell'educazione e della formazione	Teorie e tecniche della conoscenza		
	Servizio Sociale (interfacoltà con Scienze della Comunicazione)	Pedagogia e scienze dell'educazione e della formazione		
Giurisprudenza	Scienze giuridiche	Giurisprudenza	Giurisprudenza	
	Operatore statistico-giuridico della P.A.			

<b>Tab. 6 – L'offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea</b>				
<b>Università e facoltà</b>	<b>Lauree triennali</b>	<b>Lauree specialistiche</b>	<b>Lauree quinquennali</b>	<b>Lauree vecchio ordinamento</b>
Farmacia	Scienze e tecnologie dei prodotti erboristici (corso interuniversità, Università della Tuscia)	Biotechnologie farmaceutiche	Farmacia	
	Informazione scientifica sul farmaco		Chimica e tecnologia farmaceutiche	
	Tossicologia dell'ambiente			
Sociologia	Sociologia	SERS		
	Goru	PROVA		
	Stess	CATRI		
		PROPOLIS		
Lettere e Filosofia	Economia della cooperazione internazionale e dello sviluppo	Archeologia e storia dell'arte del mondo antico e dell'Oriente		
	Geografia	Culture e società del Mediterraneo e dell'Oriente		
	Letteratura, musica e spettacolo	Discipline Etno-Antropologiche		
	Lettere classiche	Editoria e scrittura (Giornalismo)		
	Lingue e culture del mondo moderno	Filologia e letterature dell'antichità		
	Scienze archeologiche e storiche del mondo classico e orientale	Forme e tecniche dello spettacolo (cinema, teatro, televisione)		
	Scienze archivistiche e librerie	Gestione e valorizzazione del territorio		
	Scienze della moda e del costume	Letteratura. Studi italiani ed europei		
	Scienze storico-religiose	Linguistica		
	Storia e civiltà dell'Oriente e del Mediterraneo	Musicologia e beni musicali		
	Storia medievale, moderna e contemporanea	Scienze della moda e del costume		
	Studi italiani	Scienze Economiche e Sociali per la cooperazione e lo sviluppo		

**Tab. 6 – L’offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea**

Università e facoltà	Lauree triennali	Lauree specialistiche	Lauree quinquennali	Lauree vecchio ordinamento
	Studi linguistici e filologici	Scienze storico-religiose		
	Studi storico-artistici	Storia contemporanea		
	Teorie e pratiche dell'antropologia	Storia moderna		
		Studi storico-artistici		
		Traduzione (Traduzione letteraria e Traduzione tecnico-scientifica)		
Scienze umanistiche	Arti e scienze dello spettacolo	Saperi e tecniche dello spettacolo teatrale, cinematografico, digitale		
	Lettere (Letterature, Linguaggi, Comunicazione culturale)	Testo, Linguaggi e letteratura		
	Lingue e letterature moderne	Studi letterari e linguistici		
	Mediazione linguistico-culturale	Scienza della traduzione		
	Scienze archeologiche	Archeologia		
	Scienze del turismo	Società, culture e storia del mondo antico		
	Scienze storiche	Studi sulle civiltà e le culture del Medioevo		
	Scienze storico-artistiche	Storia delle civiltà e delle culture dell'età moderna e contemporanea		
	Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e le relazioni tra i popoli (interfacoltà con Scienze della Comunicazione)	Studi storico-religiosi		
		Storia dell'arte		
	Innovazione e sviluppo			
Psicologia I	Scienze e tecniche psicologiche per l'analisi dei processi cognitivi normali e patologici	Intervento psicologico nello sviluppo e nelle istituzioni socio-educative		

<b>Tab. 6 – L'offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea</b>				
<b>Università e facoltà</b>	<b>Lauree triennali</b>	<b>Lauree specialistiche</b>	<b>Lauree quinquennali</b>	<b>Lauree vecchio ordinamento</b>
	Scienze e tecniche psicologiche dello sviluppo e della salute in età evolutiva	Psicologia dinamica e clinica dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia		
	Scienze e tecniche psicologiche della valutazione e della consulenza clinica	Diagnosi e riabilitazione dei disturbi cognitivi		
	Scienze e tecniche psicologiche per l'intervento clinico per la persona, il gruppo e le istituzioni	Psicologia dell'elaborazione dell'informazione e della rappresentazione della conoscenza		
		Psicologia dinamica e clinica della persona, delle organizzazioni e della comunità		
Psicologia II	Scienze tecniche psicologico-sociali di analisi e intervento nel lavoro, nelle organizzazioni, nelle istituzioni	Formazione, comunicazione e innovazione nei contesti sociali e organizzativi		Psicologia dello sviluppo e dell'educazione
	Scienze tecniche psicologico-sociali della comunicazione e del marketing	Psicologia del benessere nel corso di vita		Psicologia del lavoro e delle organizzazioni
	Scienze e tecniche psicologiche dello sviluppo e dell'educazione	Potenziale umano, formazione e innovazione nei contesti sociali e organizzativi		Biennio della laurea in psicologia
	Servizio Sociale	Intervento psicologico nei contesti dello sviluppo e dell'organizzazione		
		Psicologia dell'elaborazione dell'informazione e della rappresentanza della conoscenza		
Economia	Amministrazione delle aziende	Analisi e gestione delle attività turistiche e delle risorse		
	Banca, assicurazione e mercati finanziari	Consulenza giuridica d'impresa		

**Tab. 6 – L’offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea**

Università e facoltà	Lauree triennali	Lauree specialistiche	Lauree quinquennali	Lauree vecchio ordinamento
	Consulenza aziendale (sede di Civitavecchia)	Economia aziendale		
	Economia del turismo e delle risorse	Economia e istituzioni dell’integrazione europea e internazionale		
	Economia della coop. internazionale e dello sviluppo	Economia globale e governance		
	Economia e istituzioni del welfare e dei servizi	Economia politica		
	Economia e istituzioni dell’integrazione europea e internazionale	Finanza e assicurazione: creazione di valore		
	Economia politica	Gestione degli intermediari, finanza internazionale e risk management		
	Economia, finanza e diritto per la gestione d’impresa	Management delle amministrazioni pubbliche e delle organizzazioni locali (sede di Civitavecchia)		
	Innovazione tecnologica, certificazione di qualità e politiche ambientali (sede di Pomezia)	Management, innovazione ed internazionalizzazioni e delle imprese		
	Pianificazione e gestione del territorio e dell’ambiente	Metodi quantitativi per l’economia e l’impresa		
	Scienze della moda e del costume	Pianificazione e valutazione ambientale, territoriale e urbanistica		
		Previdenza e sicurezza sociale		
		Scienze economiche e sociali per la cooperazione e dello sviluppo		
		Tecnologia, certificazione e qualità		

<b>Tab. 6 – L'offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea</b>				
<b>Università e facoltà</b>	<b>Lauree triennali</b>	<b>Lauree specialistiche</b>	<b>Lauree quinquennali</b>	<b>Lauree vecchio ordinamento</b>
Scienze politiche	Scienze Politiche e Relazioni Internazionali	Lingue per la comunicazione internazionale		
	Scienze dell'Amministr.az.	Relazioni internazionali		
	Economia e Istituzioni: Scienze Economiche	Economia e istituzioni		
	Istituzioni per la Cooperazione e lo Sviluppo: Scienze Sociali per la Cooperazione, lo Sviluppo e la Pace	Scienze dell'amministrazione		
		Scienze per la cooperazione e lo sviluppo		
		Studi europei		
Scienze della comunicazione	Scienze e tecnologie della comunicazione	Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo		Scienze della comunicazione
	Scienze della comunicazione pubblica ed organizzativa	Comunicazione sociale e istituzionale		
	Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e le relazioni tra i popoli	Comunicazione d'impresa		
		Teoria della comunicazione e ricerca applicata		
		Comunicazione della conoscenza per le imprese e le organizzazioni - interfacoltà con Scienze statistiche		
Scienze statistiche	Statistica, popolazione e ricerca sociale	Statistica e informatica per le strategie e le politiche aziendali		
	Statistica, finanza e assicurazioni	Scienze statistiche ed economiche		
	Statistica e Inform. per la gest. aziendale	Scienze attuariali e finanziarie		
	Statistica ed economia	Statistica per la biomedicina, l'ambiente e la tecnologia		

**Tab. 6 – L’offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea**

Università e facoltà	Lauree triennali	Lauree specialistiche	Lauree quinquennali	Lauree vecchio ordinamento
	Statistica e tecnologie dell'informazione	Statistica informatica e tecnologie decisionali		
		Scienze demogr. per le politiche sociali e sanitarie		
		Comunicazione della conoscenza per le imprese e le organizzazioni		
		Metodi e tecniche per la ricerca sociale		
	Lingue e Civiltà Orientali	Lingue e Civiltà Orientali		Lingue e Civiltà Orientali
Sudi orientali	Civiltà e Culture e dell'Asia e dell'Africa (disattivati, ma in funzione per gli studenti preced. iscritti)			
Scuola speciale archivisti e bibliotecari	Scienze archivistiche e librerie (interfacoltà con la facoltà di Lettere e Filosofia)	Curriculum archivistico		
Scuola ingegneria aerospaziale		Laurea specialistica in Ingegneria Astronautica (due anni)		
		Scuola di ingegneria aerospaziale (due anni)		
<b>TOR VERGATA</b>				
Economia	Economia dei servizi, amministrazioni pubbliche e regolamentazione	Economia e management		
	Economia e management	Economia dei mercati e degli intermediari finanziari		
	Economia dei mercati e degli intermediari finanziari	Scienze economiche e sociali		
	Economia, professione e lavoro			
	Economia europea			

<b>Tab. 6 – L'offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea</b>				
<b>Università e facoltà</b>	<b>Lauree triennali</b>	<b>Lauree specialistiche</b>	<b>Lauree quinquennali</b>	<b>Lauree vecchio ordinamento</b>
	Economia dei beni culturali e della comunicazione			
Giurisprudenza			Giurisprudenza	
Ingegneria	Ingegneria per l'ambiente e il territorio	Ingegneria per l'ambiente e il territorio		
	Ingegneria dell'automazione	Ingegneria dell'automazione		
	Ingegneria civile	Ingegneria civile		
	Ingegneria edile	Ingegneria edile		
	Ingegneria edil-architettura	Ingegneria edil-architettura		
	Ingegneria elettronica	Ingegneria elettronica		
	Ingegneria energetica	Ingegneria energetica		
	Ingegneria gestionale	Ingegneria gestionale		
	Ingegneria informatica	Ingegneria informatica		
	Ingegneria meccanica	Ingegneria meccanica		
	Ingegneria medica	Ingegneria medica		
	Ingegneria dei modelli e dei sistemi	Ingegneria dei modelli e dei sistemi		
	Ingegneria delle telecomunicazioni	Ingegneria delle telecomunicazioni		
	Ingegneria mecatronica (sede di Colleferro)			
	Ingegneria meccanica per la produzione (sede di Colleferro)			
Lettere e filosofia	Beni culturali per operatori del turismo	Archeologia		
	Filosofia	Archivistica e biblioteconomia		
	Lettere	Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo		
	Lingue e letterature moderne	Filologia e letterature dell'antichità		
	Lingue nella società dell'informazione	Italianistica		

**Tab. 6 – L’offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea**

Università e facoltà	Lauree triennali	Lauree specialistiche	Lauree quinquennali	Lauree vecchio ordinamento
	Metodi e tecnologie per la conservazione dei beni librari	Lingue e letterature europee ed americane		
	Scienze dei beni culturali	Linguistica		
	Scienze dell'educazione e della formazione in una società multiculturale	Musicologia e beni musicali		
	Scienze della comunicazione	Beni culturali per la progett. e gestione dei sistemi turistici		
	Storia, scienze e tecniche della musica e dello spettacolo	Studi storico-religiosi		
		Storia, scienze e tecniche dello spettacolo		
		Storia dell'arte		
Medicina e chirurgia	Infermieristica	Medicina e chirurgia		
	Infermieristica e pediatria	Odontoiatria e protesi dentarie		
	Ostetrica/o	Scienze motorie		
	Podologia			
	Ortottica e assistenza in oftalmologia			
	Logopedia			
	Fisioterapia			
	Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva			
	Tecnico ortopedico			
	Tecniche di diagnostica per immagini e radioterapia			
	Tecniche diagnostiche di neurofisiopatologia			
	Tecniche diagnostiche di laboratorio biomedico			
	Igiene dentale			
	Dietisti			
	Audiometristi			
Audioprotesisti				

<b>Tab. 6 – L'offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea</b>				
<b>Università e facoltà</b>	<b>Lauree triennali</b>	<b>Lauree specialistiche</b>	<b>Lauree quinquennali</b>	<b>Lauree vecchio ordinamento</b>
	Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro			
Scienze matematiche, fisiche e naturali	Biologia Cellulare e Molecolare	Bioinformatica		
	Biologia Umana	Biologia Cellulare e Molecolare		
	Biotecnologie	Biologia ed Evoluzione Umana		
	Chimica	Chimica		
	Chimica Applicata	Ecologia ed Evoluzione		
	Ecologia	Elaborazione Matematica di Segnali e Immagini		
	Fisica	Fisica		
	Fisica dell'Atmosfera e Meteorologia	Informatica		
	Informatica	Matematica e Matematica Applicata		
	Matematica	Scienza e Tecnologia dei Materiali		
	Scienza dei Materiali	Scienze della Nutrizione Umana		
Scienza dei Media e della Comunicazione	Scienze dell'Universo			
<b>ROMA TRE</b>				
Architettura	Scienze dell'architettura	Architettura - Progettazione architettonica		
		Architettura - Progettazione urbana		
		Architettura - Restauro		
Economia	Economia delle imprese e dei mercati	Economia dell'ambiente, dello sviluppo e del territorio		
	Economia, istituzioni e finanza	Economia e management		
		Finanza		
		Mercato del lavoro, Relazioni industriali, Sistemi di welfare		
		Metodi statistici per l'analisi dei sistemi economici		
		Scienze economiche		

**Tab. 6 – L’offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea**

Università e facoltà	Lauree triennali	Lauree specialistiche	Lauree quinquennali	Lauree vecchio ordinamento
		Scienze economico aziendali per l'amministrazione e la valutazione delle aziende		
Giurisprudenza	Scienze giuridiche	Giurisprudenza		
	Scienze giuridiche (ad esaurimento)	Giurisprudenza (a ciclo unico)		
Lettere e filosofia	Filosofia	Filosofia della cultura		
	Lettere	Scienze delle religioni		
	Lingue e culture straniere	Competenze linguistiche e testuali per l'editoria e il giornalismo		
	Lingue e comunicazione internazionale	Italianistica		
	Storia e conservazione del patrimonio linguistico	Filologia e Letteratura dell'antichità		
	Comunicazione nella società della globalizzazione	Lingue, letterature e dinamiche interculturali dell'area Euroamerica		
	Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo (d.a.m.s primo livello)	Scienze del linguaggio		
	Scienze storiche, del territorio e per la cooperazione internazionale	Scienze dell'archeologia e Metodologia della ricerca Storico-archeologica		
		Storia dell'arte		
		Teoria della comunicazione		
		Dams Teatro-Musica-Danza		
		Studi storici, critici e teorici sul cinema e gli audiovisivi		
		Storia e società		
Ingegneria	Ingegneria civile	Ingegneria delle Infrastrutture Viarie e Trasporti		
	Ingegneria elettronica	Ingegneria per la Prot.ne del Territorio dai Rischi Naturali		

<b>Tab. 6 – L'offerta formativa nelle università pubbliche romane: i corsi di laurea</b>				
<b>Università e facoltà</b>	<b>Lauree triennali</b>	<b>Lauree specialistiche</b>	<b>Lauree quinquennali</b>	<b>Lauree vecchio ordinamento</b>
	Ingegneria informatica	Ingegneria elettronica		
	Ingegneria meccanica	Ingegneria Gestionale e dell'Automazione		
		Ingegneria Informatica		
		Ingegneria Aeronautica		
		Ingegneria Meccanica - Costruzione		
		Ingegneria Meccanica - Energia		
		Ingegneria Meccanica - Produzione		
Scienze matematiche, fisiche e naturali	Scienze biologiche	Biologia		
	Ottica e optometria	Fisica		
	Fisica	Geologia del territorio e delle risorse		
	Scienze geologiche	Matematica		
	Matematica			
Scienze della Formazione	Discipline del Servizio Sociale ad Indirizzo Formativo Europeo	Educatore Professionale Coordinatore dei Servizi	Scienze della formazione primaria (quadriennale)	
	Educatore Professionale di Comunità	Management del Servizio Sociale ad Indirizzo Formativo Europeo		
	Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane	Scienze dell'Educazione degli Adulti e Formazione Continua		
	Scienze dell'Educazione	Scienze Pedagogiche		
	Scienze Sociali della Conoscenza e della Formazione			
Scienze politiche	Consulente Esperto per I Processi di Pace, Cooperazione e Sviluppo	Politiche Pubbliche		
	Pubblica Amministrazione	Relazioni Internazionali		
	Scienze Politiche			

**Tab. 7 – L’offerta formativa nelle università private romane: i corsi di laurea**

Università	Lauree triennali	Lauree specialistiche	Lauree quinquennali	Lauree vecchio ordinamento
<b>LUISS</b>				
Economia	Economia aziendale	Economia e direzione delle imprese		
	Economia, mercati e intermediari finanziari	Economia e Finanza		
	Economia e legislazione per l'impresa	General Management		
Scienze politiche	Scienze politiche	Relazioni Internazionali		
	Scienze della comunicazione e delle relazioni istituzionali	Amministrazione Pubblica		
		Comunicazione politica, economica e istituzionale		
Giurisprudenza		Diritto delle Istituzioni	Giurisprudenza	
		Diritto dell'Impresa		
		Diritto e Economia (interdisciplinari)		
		Amministrazione d'Impresa (interdisciplinari)		
<b>CATTOLICA DEL SACRO CUORE</b>				
Medicina	Assistenza sanitaria	Biotecnologie mediche	Medicina e chirurgia	
	Biotecnologie sanitarie	Scienze infermieristiche e ostetriche	Odontoiatria e protesi dentaria	
	Dietistica			
	Fisioterapia			
	Igiene dentale			
	Infermieristica			
	Logopedia			
	Ortottica e assistenza oftalmologica			
	Ostetricia			
	Scienze e Tecnologie Cosmetologiche			
	Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro			
	Tecniche della riabilitazione psichiatrica			

<b>Tab. 7 – L'offerta formativa nelle università private romane: i corsi di laurea</b>				
<b>Università</b>	<b>Lauree triennali</b>	<b>Lauree specialistiche</b>	<b>Lauree quinquennali</b>	<b>Lauree vecchio ordinamento</b>
	Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare			
	Tecniche di laboratorio biomedico			
	Tecniche di neurofisiopatologia			
	Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia			
	Tecniche ortopediche			
	Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva			
	Terapia occupazionale			
Economia	Economia e gestione dei servizi (Management delle imprese)	Economia e Gestione delle Aziende e dei Servizi Sanitari		
	Economia e gestione delle aziende e dei servizi sanitari			
<b>LIBERA UNIVERSITA' CAMPUS BIOMEDICO</b>				
Medicina	Infermieristica	Medicina e Chirurgia		
	Dietistica			
Ingegneria	Ingegneria Biomedica	Ingegneria Biomedica		
<b>LIBERA UNIVERSITA' SAN PIO V</b>				
Scienze politiche	Scienze politiche e sociali	Scienze delle amministrazioni		
Interpretariato e traduzioni	Mediazione linguistica e culturale	Traduzione		
		Interpretariato di conferenza		
Economia	Scienze economiche e gestionali			

**Tab. 7 – L’offerta formativa nelle università private romane: i corsi di laurea**

Università	Lauree triennali	Lauree specialistiche	Lauree quinquennali	Lauree vecchio ordinamento
<b>LIBERA UNIVERSITÀ MARIA SS. ASSUNTA - LUMSA</b>				
Giurisprudenza	Economia Aziendale e Bancaria	Economia degli Intermediari Finanziari e Assicurativi	Giurisprudenza	
	Scienze dell'Amministrazione	Giurisprudenza		
	Scienze Giuridiche	Politica delle Relazioni Internazionali		
	Scienze Politiche, Sociali ed Internazionali	Scienze delle Pubbliche Amministrazioni (ex. Organizzazioni Complesse e Comunicazione Pubblica)		
Lettere e filosofia	Lingue e Culture Moderne	Comunicazione d'Impresa, Pubblicità e Nuovi Media		
	Scienze della Comunicazione, Informazione, Marketing	Comunicazione e Produzione Culturale		
	Scienze Umanistiche	Editoria e Giornalismo		
		Lingue per la Comunicazione Internazionale		
		Linguistica (Interatenei)		
Scienze della Formazione	Scienze del Servizio Sociale e del No-profit	Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi e Formativi	Scienze della Formazione Primaria	
	Scienze dell'Educazione e della Formazione	Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali		
	Scienze e Tecniche Psicologiche	Psicologia		
<b>UNIVERSITA' TELEMATICA "GUGLIELMO MARCONI"</b>				
Giurisprudenza	Scienze Giuridiche	Giurisprudenza	Giurisprudenza	
Economia	Scienze economiche	Scienze dell'Economia		

<b>Tab. 7 – L'offerta formativa nelle università private romane: i corsi di laurea</b>				
<b>Università</b>	<b>Lauree triennali</b>	<b>Lauree specialistiche</b>	<b>Lauree quinquennali</b>	<b>Lauree vecchio ordinamento</b>
Lettere	Lingua e cultura italiana	Lingua e cultura italiana		
		Lingue straniere per la comunicazione internazionale		
Scienze e tecnologie applicate	Scienze geo-topo-cartografiche, estimative, territoriali ed edilizie	Ingegneria Civile		
	Ingegneria civile	Ingegneria Industriale		
	Ingegneria industriale	Scienze e Tecnologie Agrarie		
	Scienze e tecnologie agrarie	Scienze e Tecnologie Applicate per l'Ambiente e il Territorio		
Scienze della Formazione	Scienze dell'Educazione e della Formazione	Pedagogia		
Scienze Sociali	Scienze del Servizio Sociale	Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali		
	Scienze Sociali per lo Sviluppo la Cooperazione e la Pace	Scienze delle Pubbliche Amministrazioni		
	Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali			



---

CAPITOLO 4.

---

***LA STRUTTURA  
ORGANIZZATIVA***

---

**SOMMARIO:** 4.1. Il rimodellamento del sistema istituzionale delle amministrazioni provinciali – 4.1.1. La dinamica, la composizione e l’impiego delle risorse finanziarie nell’insieme delle Province italiane tra il 2000 ed il 2004 – 4.1.2. Le dinamiche finanziarie della Provincia di Roma nei bilanci consuntivi 2003-2004-2005 - 4.1.3. Le dinamiche delle risorse umane nell’insieme delle Province italiane. 2000-2004 – 4.1.4. Le risorse umane nella Provincia di Roma - 4.2. I processi di e-government – 4.2.1. Il contesto europeo – 4.2.2. Il piano italiano di e-government – 4.2.3. Il piano di innovazione digitale della Provincia di Roma – 4.2.4. E-democracy e comunicazione digitale - 4.3. Le attività internazionali – 4.3.1. Il ruolo degli enti locali nelle politiche europee – 4.3.2. Il ruolo dell’Ufficio Europa nella struttura dell’Ente – 4.3.3. La Provincia di Roma e la gestione dei fondi strutturali – 4.3.4. La cooperazione decentrata – 4.3.4.1. La normativa italiana sulla cooperazione decentrata – 4.3.4.2. I vantaggi della cooperazione decentrata – 4.3.4.3. La cooperazione decentrata nella Provincia di Roma – 4.4. Il controllo strategico – 4.4.1. Il controllo strategico negli enti locali – 4.4.2. L’esperienza della Provincia di Roma: un percorso in continua evoluzione - 4.5. Il sistema di valutazione degli obiettivi e della qualità dei servizi – 4.5.1. Il sistema dei controlli interni negli enti locali. L’approccio della Provincia di Roma – 4.5.1.1. Persone e strumenti. Il monitoraggio degli obiettivi: la “comunità dei controller” ed il sistema informativo di gestione dei Peg – 4.5.1.2. I principali risultati del monitoraggio degli obiettivi di Peg nel 2005: il ruolo degli indicatori di risultato – 4.5.2. La qualità dei servizi e l’orientamento al cittadino. L’esperienza della Provincia di Roma e prospettive future

#### 4.1. Il rimodellamento del sistema istituzionale delle amministrazioni provinciali

Le amministrazioni provinciali, sebbene fossero presenti nell’ordinamento dello Stato italiano sin dalla sua fondazione, a differenza dei comuni, hanno a lungo stentato a decollare come enti territoriali. Questo è potuto accadere in quanto l’assetto funzionale originario immaginato per le Province era piuttosto modesto. Inoltre, l’attività delle amministrazioni provinciali risultava ulteriormente indebolita (e a volte confusa nella percezione comune) dalla fisionomia forte degli organi periferici dello Stato di ambito provinciale (specie con riferimento alle Prefetture), piuttosto che configurarsi come espressione effettiva di autonomia di un soggetto istituzionale rappresentativo di una collettività territoriale. Ma a partire dagli anni '90, con l’adozione della legge di riforma dell’ordinamento delle autonomie locali (la n. 142), inizia la “stagione” di valorizzazione delle autonomie locali fondata sul principio della “sussidiarietà”: lo Stato avvia una fase di decentralizzazione del sistema di governo senza precedenti nel Paese, che culminerà nel 2001 con la riforma legislativa (legge costituzionale n. 3 del 2001) del Titolo V della II parte della Costituzione italiana.

Da allora, alle Province, ormai istituzioni **costituzionalmente “necessarie”**, nella successione di vari provvedimenti normativi (tra questi si ricordano, per l’importanza e la sistematicità l’insieme delle norme organiche - contenute nella legge n.59 del '97 - che hanno innescato il cosiddetto “federalismo amministrativo” di decentramento di funzioni statali e regionali) è stata conferita una estesa *gamma orizzontale di attribuzioni amministrative* ed un robusto nucleo di *funzioni programmatiche e pianificatorie*<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Nell’ambito di queste ultime funzioni è particolarmente importante la predisposizione del Piano Territoriale Provinciale Generale nel quale vengono individuate le strategie di sviluppo locale e definiti i conseguenti orientamenti localizzativi per il potenziamento e l’adeguamento del sistema infrastrutturale, delle reti di telecomunicazione, della rete idrica e delle aree di interesse naturale e paesaggistico sulle quali esercitare le funzioni di tutela e protezione.

L'intento evidente dei riformatori è stato quello di attuare un disegno di reingegnerizzazione istituzionale capace di trasformare le Province fundamentalmente in **enti territoriali intermedi di programmazione settoriale e generale** che collocano la loro azione nel **sistema di relazioni istituzionali** intercedenti tra **Regioni e Comuni**. Accanto a queste funzioni generali e settoriali di pianificazione e programmazione la Provincia svolge anche altre importanti funzioni amministrative di *area vasta* nei settori dell'*ambiente*, del *lavoro*, della *formazione professionale*, dell'*istruzione*, delle *infrastrutture* e dello *sviluppo locale*, funzioni di tale incidenza nell'assetto della *qualità della vita* locale che si può affermare che le Province si situino istituzionalmente nel "crocevia" dei processi e dei progetti che disegnano lo sviluppo e il futuro dei loro territori.

Ora le Province, con una pienezza funzionale senza precedenti nella storia istituzionale del Paese, godono di una rinnovata "legittimità" sociale fondata sul loro ruolo di promotrici dello sviluppo locale, affermandosi come istituzioni intermedie di area vasta rappresentative di una collettività locale legata ad un territorio amministrativo identificato dalle relazioni socio-economiche e culturali esistenti tra un comune capoluogo e una comunità che vi gravita intorno.

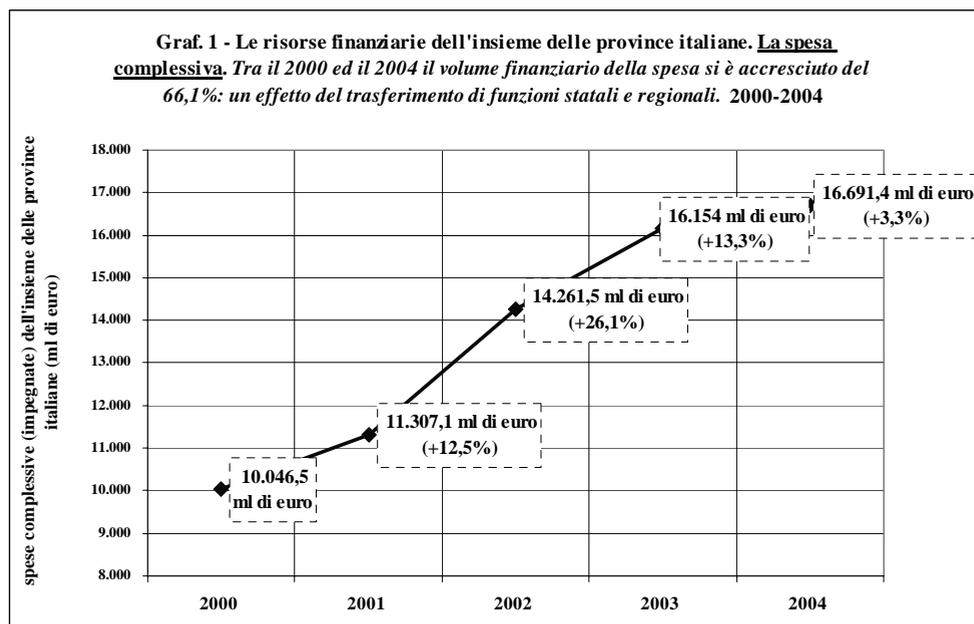
Le Province vanno consolidando il proprio profilo istituzionale sul modello di un ente **locale intermedio programmatico** che svolge una importante funzione di **coesione** e di **raccordo territoriale** nello spazio geografico-amministrativo. In quanto ente che presidia i processi dei **sistemi di governo** interagenti nell'area vasta, la Provincia è chiamata a "fare sistema" a promuovere cioè ogni possibile forma di **integrazione** fra le sfere di azione e di programmazione dei vari soggetti protagonisti dello sviluppo locale, a cominciare dai Comuni e dalle Regioni, promuovendo nel contempo forme associative e di cooperazione fra diversi soggetti sia pubblici che privati operanti sul territorio all'interno di una cornice strategicamente coerente e in vista del perseguimento di obiettivi definiti e condivisi. La Provincia come ente di "governance", svolge inoltre un'importante funzione di **supplenza** nel sopperire alle carenze **organizzative, professionali e finanziarie** che caratterizzano le **piccole amministrazioni comunali**.

Il **potenziamento istituzionale** delle Province, oltre che sul piano dell'evoluzione legislativa, è decifrabile, più concretamente, da una serie di **indicatori numerici** relativi all'**insieme strutturale, organizzativo ed economico-finanziario** delle amministrazioni provinciali italiane. Le province del Paese gestiscono infatti ben **145.000 chilometri di strade** (nello sviluppo delle reti, nella manutenzione, nelle dotazioni e nella vigilanza) pari all'**84%** dell'intero patrimonio stradale nazionale. Alle Province spetta poi la gestione del **patrimonio edilizio scolastico** delle **scuole secondarie superiori** che ammonta complessivamente a circa **7.000 scuole** (organizzate in **120.000** classi e frequentate da **2.500.000** studenti) e dei **servizi per l'impiego**, importante "nodo" pubblico di intermediazione del mercato del lavoro locale.

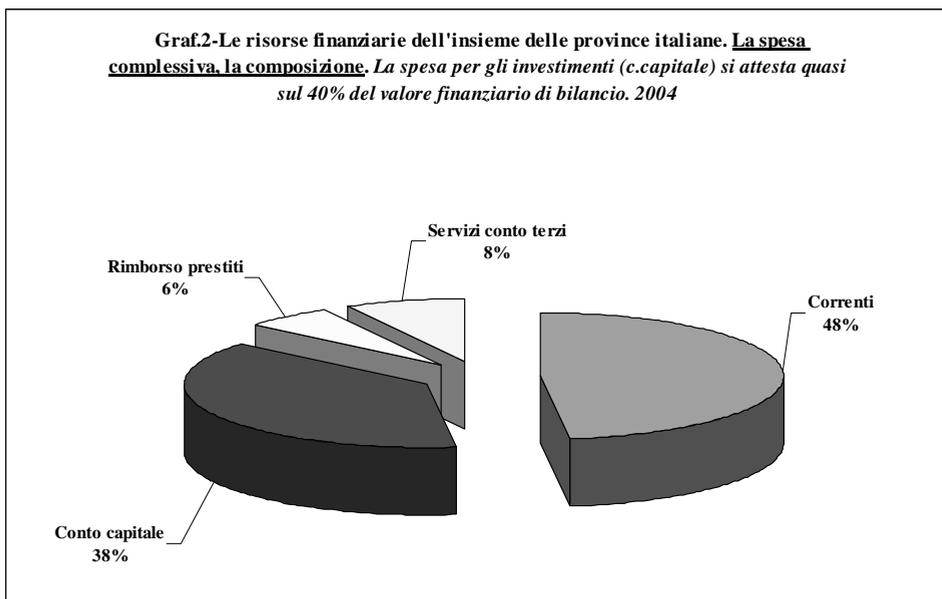
#### **4.1.1. La dinamica, la composizione e l'impiego delle risorse finanziarie nell'insieme delle Province italiane tra il 2000 ed il 2004**

Simmetricamente al potenziamento istituzionale dell'ultimo quinquennio si è notevolmente dinamizzata anche la **dimensione** e la **struttura** delle **risorse finanziarie e professionali** che le amministrazioni provinciali utilizzano per far fronte ai nuovi compiti.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari<sup>2</sup> è sul versante delle **spesa**, ancora più che da quello delle entrate, che emerge in maniera più definita il nuovo ruolo di governo di area vasta che le Province hanno acquisito negli ultimi anni: sono infatti gli interventi per funzioni come la **viabilità**, lo **sviluppo economico**, l'**occupazione** e la **tutela dell'ambiente** che hanno subito incrementi finanziari rilevanti, proprio perché sono i settori dove più intenso è stato il processo di trasferimento di funzioni statali e regionali. Tra il 2000 ed il 2004, gli anni in cui si sono concretizzati i trasferimenti di funzioni statali e regionali, l'aggregato della **spesa complessiva** dell'insieme delle province italiane si è accresciuto del 66,1% passando da un volume finanziario di 10.046,5 ml di euro ad uno pari a 16.694 ml di euro. All'interno della spesa complessiva anche le **spese correnti** hanno registrato nel quinquennio un incremento pari al 52,6%, passando da un valore di stock finanziario di 5.200 ml di euro ad uno di 7.900 ml di euro nel 2004. Da una analisi della distribuzione funzionale della spesa corrente di periodo, si evidenzia come le funzioni che hanno beneficiato di dinamiche finanziarie particolarmente incrementali siano quelle relative ai **trasporti** (+154,2%), allo **sviluppo economico** (+147,4%), alla gestione del **territorio** e **della viabilità** (+42,2%), al **turismo** (+38,6%) ed alla **tutela ambientale** (+32,3%).

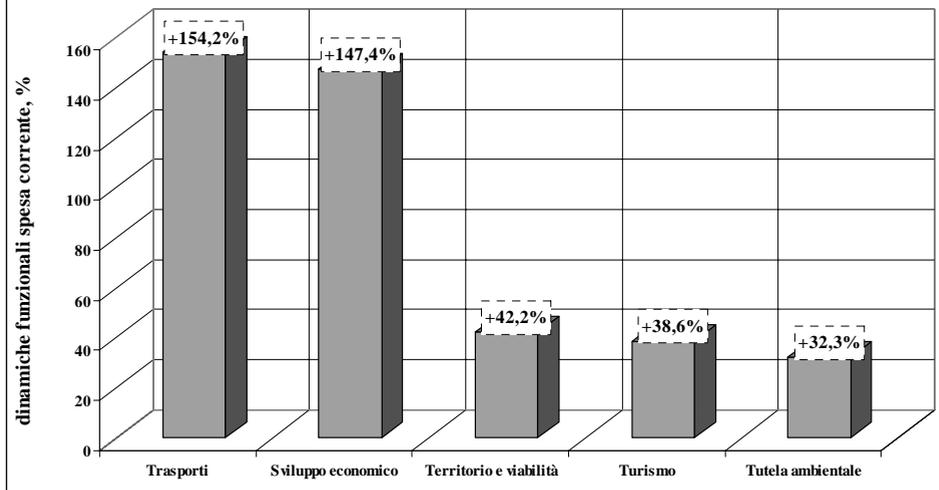


<sup>2</sup> Per la redazione di questa sezione del paragrafo ci si è avvalsi della consultazione del documento dell'UPI "Le Province dal 2000 al 2004" basato sulla analisi dei bilanci consuntivi dell'insieme delle Province italiane.

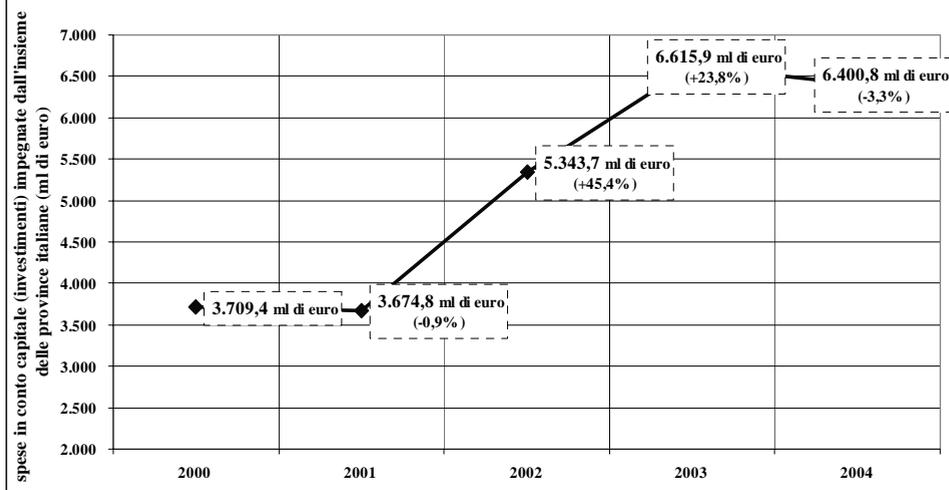


Parallelamente, all'interno della spesa complessiva, si accresce nel periodo anche la componente della **spesa in conto capitale** (+72,6%), la parte della spesa che i bilanci riservano alle **allocazioni di investimento**, che passa da un volume finanziario annuo di 3.709 ml di euro ad uno di 6.400,8 ml di euro, un valore che corrisponde ad una incidenza media annua sulla spesa complessiva pari al 37,2%, una quota di spesa più elevata di quella che, nel medesimo periodo, le amministrazioni comunali e regionali sono mediamente riuscite ad investire. La maggiore capacità di investimento attuale delle province italiane è sostenuta anche da un più frequente ricorso **all'indebitamento** mediante l'accensione di mutui e/o prestiti obbligazionari, manovra resa possibile da un rinnovato potenziale di accesso al credito correlato agli accresciuti volumi finanziari gestiti nei bilanci. Ne è una riprova il volume crescente della **spesa sostenuta per il rimborso di prestiti** che nel periodo si è incrementata del 187,7% passando da una dimensione finanziaria annua di 349,5 ml di euro ad una di 1.005,5 ml di euro.

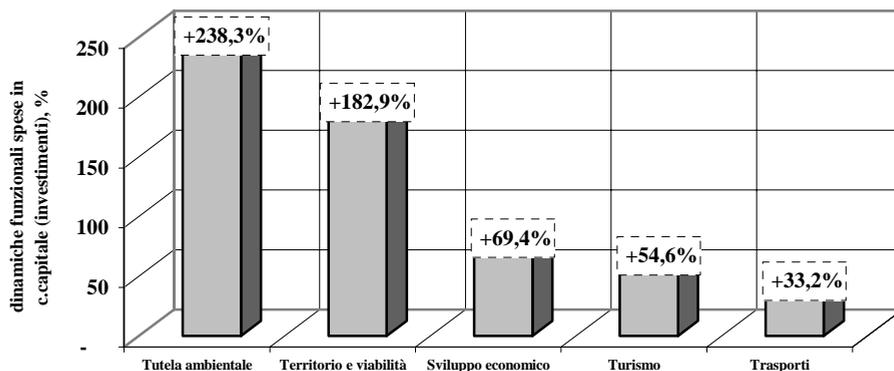
**Graf.3-Le risorse finanziarie dell'insieme delle province italiane. La spesa corrente, le dinamiche per funzioni. Trasporti pubblici locali e sviluppo economico sono i settori con il massimo di incremento di spesa corrente . 2000-2004**



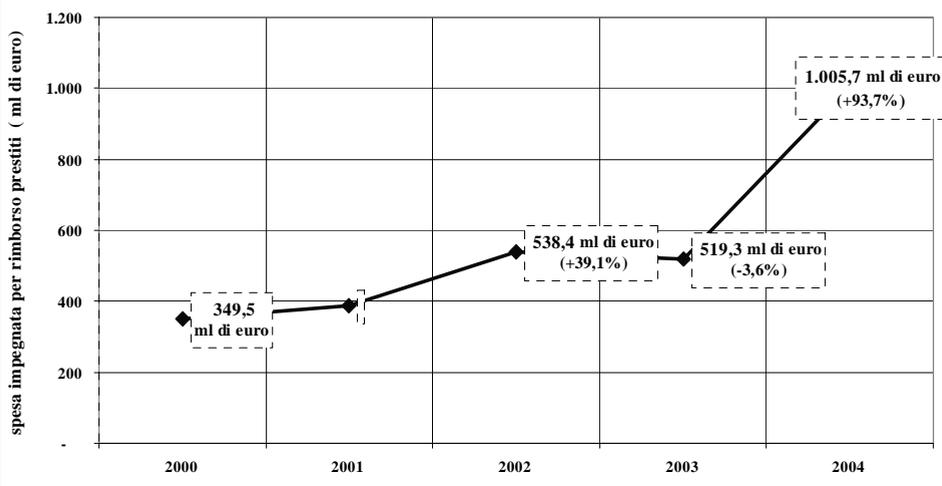
**Graf.4-Le risorse finanziarie dell'insieme delle province italiane. La spesa in c/capitale.Tra il 2000 ed il 2004 il volume finanziario degli investimenti si è accresciuto del 72,6%: un effetto del trasferimento di funzioni statali e regionali . 2000-2004**



**Graf.5-Le risorse finanziarie dell'insieme delle province italiane. La spesa in c.capitale, le dinamiche per funzioni. Il rilevante incremento del valore degli investimenti infrastrutturali nei settori dell'ambiente e della viabilità , 2000-2004**

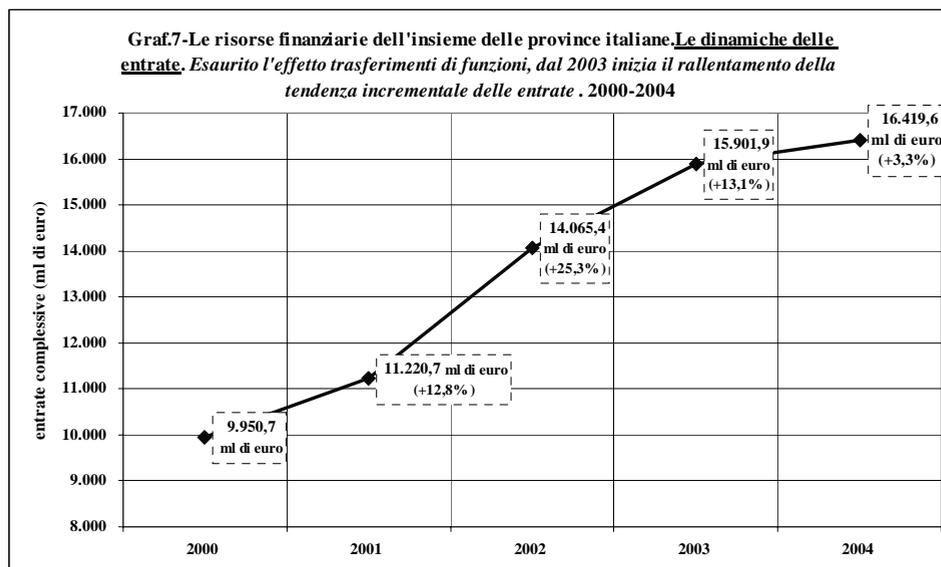


**Graf.6-Le risorse finanziarie dell'insieme delle province italiane. La spesa per rimborso di prestiti. Tra il 2000 ed il 2004 il volume finanziario della spesa per rimborso prestiti si è accresciuta del 187,7%; un segnale del crescente indebitamento. '00-'04**

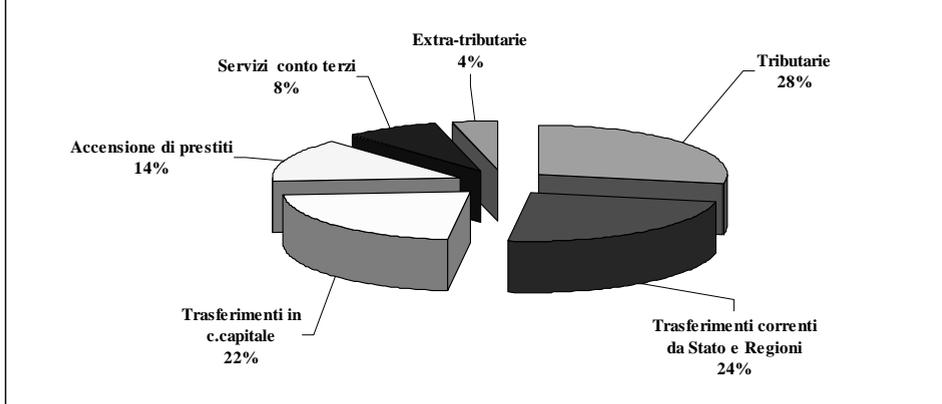


Per quanto riguarda l'aggregato delle **entrate finanziarie** complessive dell'insieme delle Province italiane, nel periodo 2000-2004, si registra un incremento pari al 65%. Le entrate delle amministrazioni provinciali infatti ammontavano a 9.900 ml di euro nel 2000 mentre nel 2004 avevano raggiunto i 16.400 ml di euro. La tendenza incrementale delle entrate è stata sostenuta soprattutto dall'andamento di quattro "titoli" di entrata di bilancio, quello delle **entrate per contributi e trasferimenti correnti di Stato e Regioni** (Tit. 2° - 1 punto % in più relativamente al 2000) e quello delle **entrate extratributarie** (Tit. 3° -1 punto % in più rispetto al 2000), quello delle **entrate da trasferimento di capitali** (Tit. 4° - 2 punti % in più rispetto al 2000) e infine quello delle **entrate per accensioni di prestiti** (Tit. 5° - 2 punti % in più rispetto al 2000). Dall'andamento dell'insieme delle entrate è comunque immediatamente rilevabile come la percentuale di incremento, conseguita tra gli anni 2000-2002 si sia notevolmente affievolita nel corso del triennio successivo, per effetto del consolidamento dei trasferimenti di funzioni.

Tra le dinamiche degli **indicatori finanziari** di periodo meritano particolare attenzione quelle evidenziate dagli indicatori relativi alla **autonomia finanziaria** ed alla **autonomia tributaria**. Appare infatti utile comprendere, in un quadro istituzionale in forte evoluzione - soprattutto in ordine alla mancata attuazione del federalismo fiscale - quale sia il grado di "indipendenza" economica delle Province rispetto ai trasferimenti erariali e regionali, nonché la loro capacità di autofinanziarsi attraverso il gettito dei tributi devoluti. In questo senso l'indice di **autonomia finanziaria** (rapporto percentuale tra le entrate tributarie ed extratributarie e le entrate correnti) segnala un andamento decrementale: nel 2000 il livello di autonomia era pari al 61,4% mentre nel 2004 è sceso al 57%. La medesima tendenza declinante si rileva per l'indice di **autonomia tributaria** (rapporto percentuale tra le entrate tributarie e le entrate correnti): nel 2000 era pari al 56% mentre nel 2004 si attesta al 49%.



**Graf.8- Le risorse finanziarie dell'insieme delle province italiane. La composizione delle entrate. Trasferimenti e contributi da Stato e Regioni incidono per il 46% sulle entrate: un segnale di insufficiente indipendenza economica delle province .2004**



L'andamento delle **entrate tributarie** di cui dispongono le amministrazioni provinciali merita un approfondimento in quanto il livello di incidenza del gettito tributario sull'insieme delle entrate determina il livello di **autonomia economica** delle Province, in attesa che si attui la riforma del titolo V della costituzione italiana per quanto riguarda il c.d. "federalismo fiscale" (ai fini di una maggiore **compartecipazione** del sistema delle autonomie locali ai proventi del gettito fiscale nazionale). Negli anni di riferimento le entrate tributarie delle amministrazioni provinciali sono state prevalentemente basate su un ristretto numero di imposte e tasse<sup>3</sup> tra le quali emergono, per la loro rilevanza fiscale (insieme compongono mediamente il 70% delle entrate tributarie), **l'imposta sulle assicurazioni RC auto** e **l'imposta provinciale di trascrizione - IPT**, entrambe imposte collegate alla motorizzazione ed al parco dei veicoli circolanti.

Nel quinquennio si è registrato un aumento complessivo del 37% nelle entrate tributarie che si sono elevate, in valori assoluti, da 3.356 ml di euro a 4.606,5 ml, ma è paral-

<sup>3</sup>**Imposta provinciale di trascrizione - IPT**, istituita con il d.lgs 446/97 a seguito della soppressione dell'imposta statale Apiet, essa viene applicata sulla base di una tariffa determinata con decreto ministeriale e può essere aumentata fino al 20% dalle Province: essa è dovuta per le formalità di trascrizione, iscrizione e annotazione dei veicoli al Pra. È corretto sostenere che l'IPT rappresenti, ad oggi, l'unico "tributo proprio provinciale".

**Imposta sulle assicurazioni Rc auto** - istituita anch'essa con il dlgs 446/97, il gettito è stato devoluto a decorrere dal 1999, ed è attribuito alle Province dove hanno sede i PRA nei quali i veicoli vengono iscritti. In valori assoluti è il tributo proprio più rilevante per le province. Occorre sottolineare che il "rendimento" del tributo è assolutamente indipendente dalla volontà politica dell'ente, il quale non ha autonomia impositiva su di esso, essendo solo destinatario del gettito. L'imposta segue dunque una dinamica propria, legata principalmente alle tendenze di sviluppo economico locale e nazionale.

**Addizionale consumo energia elettrica** - l'addizionale si applica sui consumi relativi ad utenze non domestiche con potenza sino a 200 Kw e fino al massimo di 200.000 Kwh di consumo al mese. Le Province possono applicare un incremento fino all'equivalente di 4 lire oltre le 18 previste dalla legge 20/89.

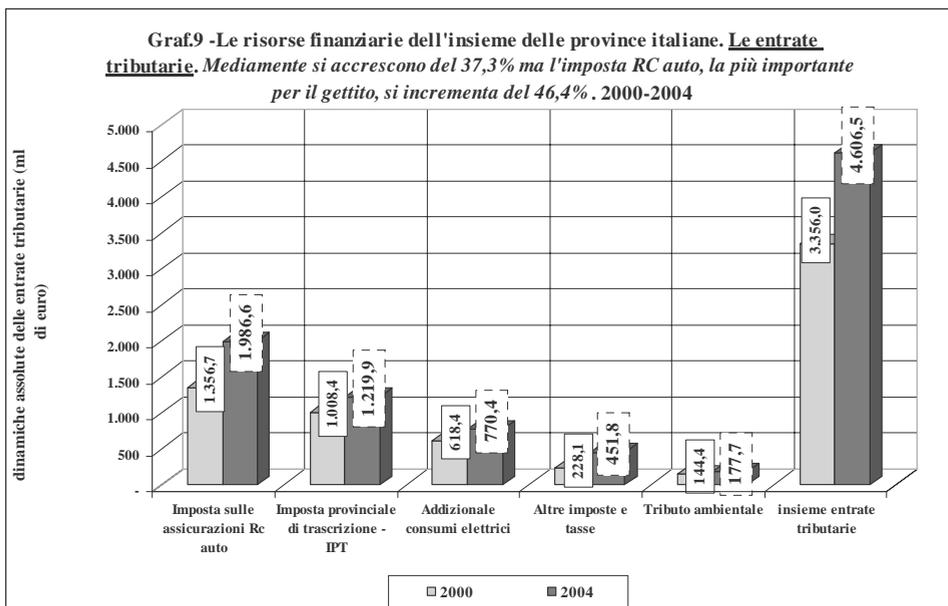
**Tributo provinciale per l'ambiente** - istituito con d.lgs. 504/92 viene incassato dalle Province attraverso la Tarsu comunale.

lamente diminuito il loro peso sull'insieme delle entrate di bilancio che è declinato dal 34% (esercizio 2000) al 28% (esercizio 2004). Nel dettaglio si rileva come tra le entrate tributarie:

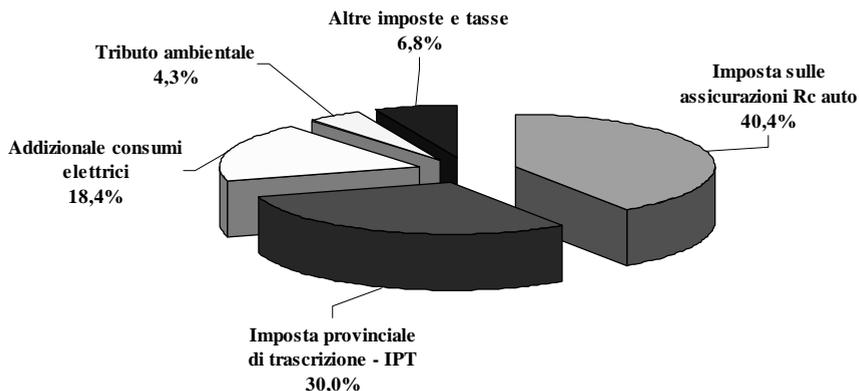
- ✓ **l'imposta provinciale di trascrizione - IPT**, si sia accresciuta nel quinquennio del 20,9% che si traduce, in valori assoluti, in un incremento di circa 210 milioni di euro. L'incidenza dell'IPT sull'intero titolo delle entrate tributarie sia declinata dal 30% nel 2000 al 26,4% nel 2004 (-3,6 punti %);
- ✓ **l'imposta sulle assicurazioni Rc auto** sia il tributo proprio a maggiore rilevanza di gettito per le province: l'incremento percentuale dell'imposta, tra il 2000 ed il 2004, sia stato del 46,4% che in valori assoluti si traduce in un aumento di 629,9 ml di euro. L'incidenza della Rc auto sull'intero titolo delle entrate tributarie, nell'arco del periodo, si sia elevata dal 40,4% al 43,1% (+ 2,7 punti %);
- ✓ **l'addizionale sul consumo di energia elettrica**, applicata ai consumi relativi ad utenze non domestiche, sia stato interessato da una crescita del rendimento fiscale pari al 24,5%, corrispondente ad un incremento assoluto di 152 ml di euro. L'incidenza dell'addizionale sull'intero titolo delle entrate tributarie sia declinata dal 18,4% del 2000 al 16,7% del 2004 (-1,7 punti %);
- ✓ **il tributo provinciale per l'ambiente** abbia registrato nel quinquennio un incremento pari al 23% ed un incremento assoluto di 33,3 ml di euro sebbene l'incidenza del tributo sull'insieme delle entrate tributarie sia declinato dal 4,3% al 3,8% (-0,5 punti %).

<b>Tab. 1 - Le entrate tributarie dell'insieme delle Province italiane nei bilanci consuntivi 2000, 2001, 2002, 2003, 2004. (milioni di euro)</b>					
<b>Entrate tributarie</b>	<b>Esercizi finanziari</b>				
	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>
<b>valori assoluti (ml di euro)</b>					
Imposta provinciale di trascrizione - IPT	1.008,4	1.030,9	1.050,0	1.125,8	1.219,9
Imposta sulle assicurazioni Rc auto	1.356,7	1.502,6	1.723,0	1.932,1	1.986,6
Addizionale consumi elettrici	618,4	636,2	698,0	703,0	770,4
Tributo ambientale	144,4	151,0	166,8	174,2	177,7
Altre imposte e tasse	228,1	162,1	102,4	511,1	451,8
<b>Totale entrate tributarie</b>	<b>3.356,0</b>	<b>3.482,9</b>	<b>3.740,3</b>	<b>4.446,3</b>	<b>4.606,5</b>
<b>rapporto di composizione, %</b>					
Imposta provinciale di trascrizione - IPT	30,0	29,6	28,1	25,3	26,5
Imposta sulle assicurazioni Rc auto	40,4	43,1	46,1	43,5	43,1
Addizionale consumi elettrici	18,4	18,3	18,7	15,8	16,7
Tributo ambientale	4,3	4,3	4,5	3,9	3,9
Altre imposte e tasse	6,8	4,7	2,7	11,5	9,8

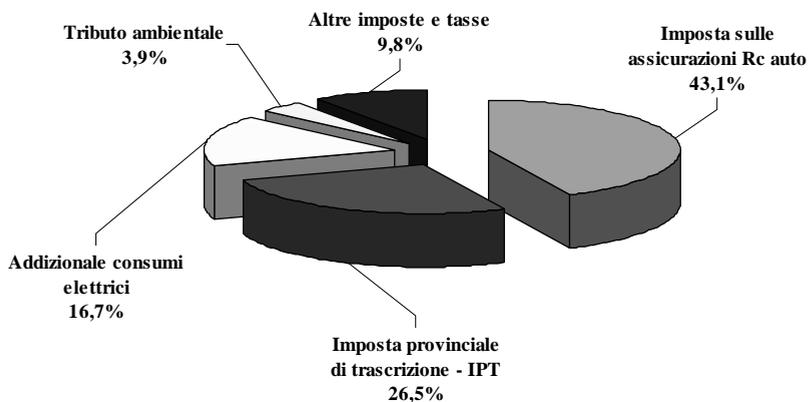
<b>Tab. 1 - Le entrate tributarie dell'insieme delle Province italiane nei bilanci consuntivi 2000, 2001, 2002, 2003, 2004. (milioni di euro)</b>					
Entrate tributarie	Esercizi finanziari				
	2000	2001	2002	2003	2004
<b>Totale entrate tributarie</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>variazioni annuali, %</b>					
Imposta provinciale di trascrizione - IPT	-	+2,2	+1,9	+7,2	+8,4
Imposta sulle assicurazioni Rc auto	-	+10,8	+14,7	+12,1	+2,8
Addizionale consumi elettrici	-	+2,9	+9,7	+0,7	+9,6
Tributo ambientale	-	+4,6	+10,5	+4,4	+2
Altre imposte e tasse	-	-28,9	-36,9	+399,2	-11,6
<b>Totale entrate tributarie</b>	<b>-</b>	<b>+3,8</b>	<b>+7,4</b>	<b>+18,9</b>	<b>+3,6</b>



**Graf. 10 - Le risorse finanziarie dell'insieme delle province italiane. Le dinamiche delle entrate tributarie: il rapporto di composizione. L'imposta RC auto e l'imposta IPT, insieme totalizzano il 70,4% delle entrate tributarie. 2000**

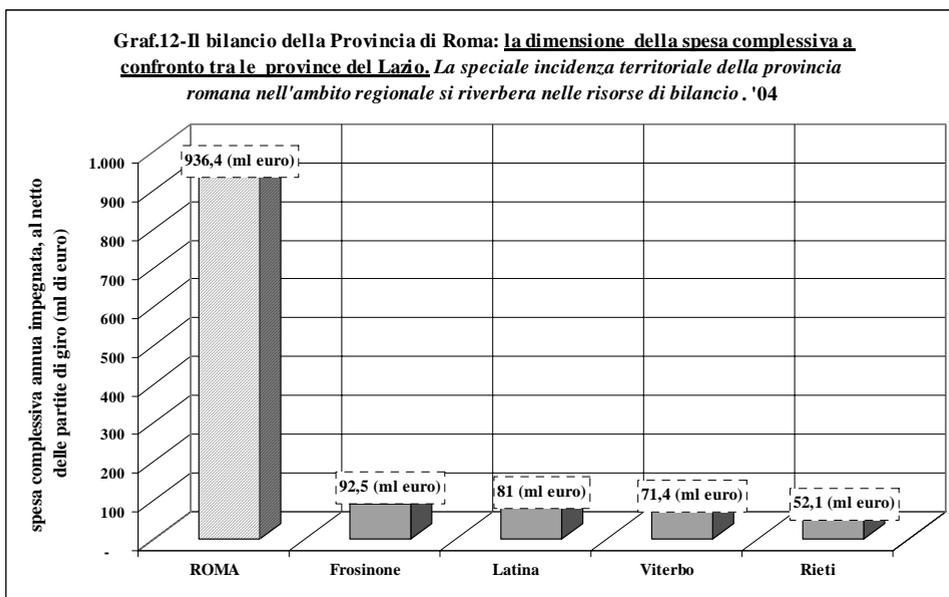


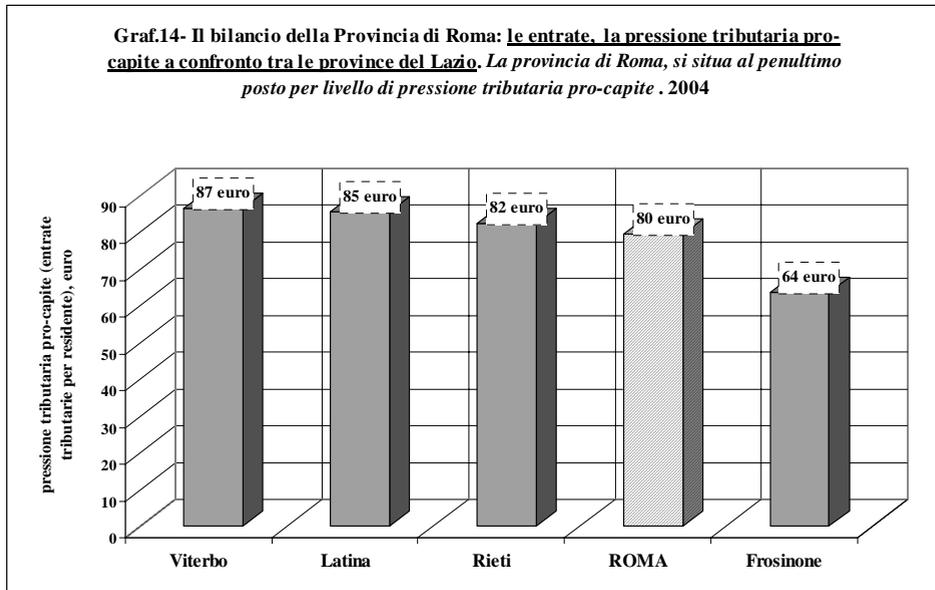
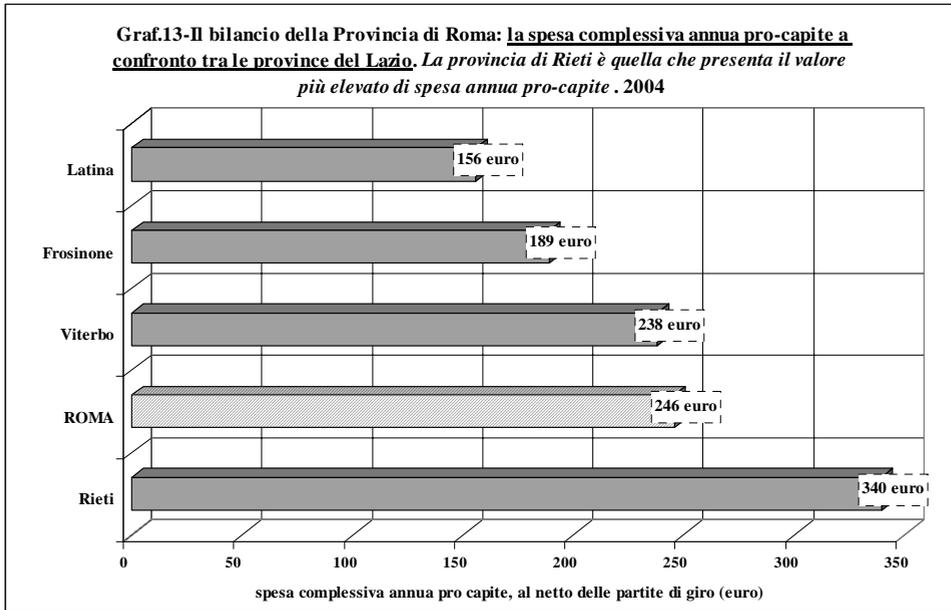
**Graf.11 - Le risorse finanziarie dell'insieme delle province italiane. Le entrate tributarie: il rapporto di composizione. Si accresce l'incidenza dell'imposta RC auto (+2,7 punti %) e delle "altre" tasse (+3 punti %), decrescono tutte le altre . 2004**

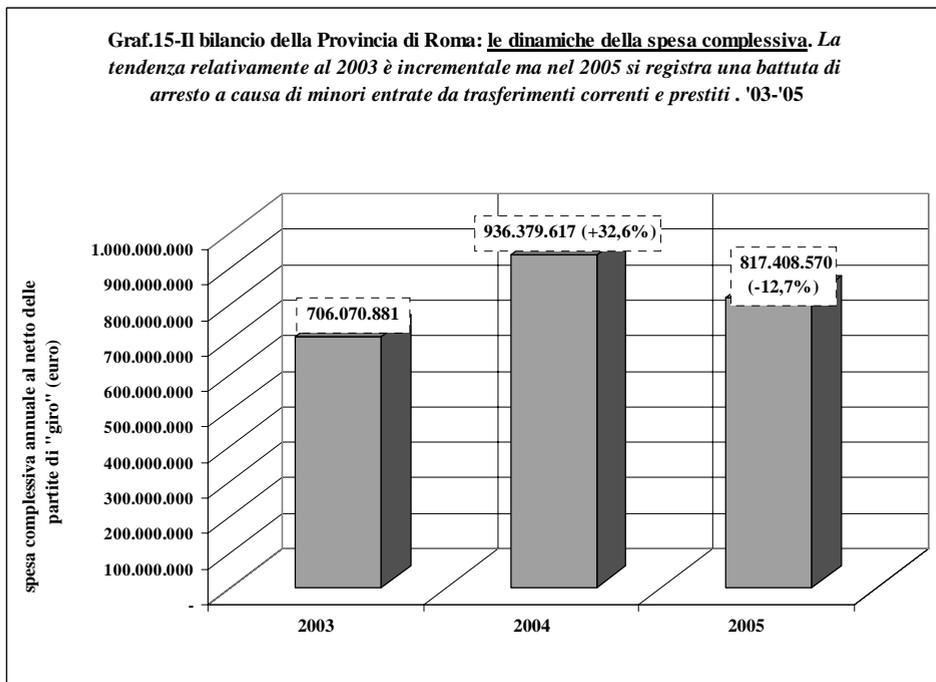


#### 4.1.2. Le dinamiche finanziarie della Provincia di Roma nei bilanci consuntivi 2003-2004-2005

Nell'esercizio finanziario relativo all'anno 2004 la Provincia di Roma, secondo quanto risulta nel bilancio consuntivo di riferimento, ha impegnato una **spesa complessiva pari a 936,4 milioni di euro** (al netto delle partite di "giro"). Nel paesaggio istituzionale delle cinque province costituite nella Regione del Lazio il raffronto tra le **grandezze finanziarie impegnate** nel medesimo anno rivela, ancora una volta, la speciale incidenza territoriale della Provincia di Roma: le altre quattro province, insieme hanno infatti impegnato una spesa di 297 milioni di euro (**Viterbo** - 71,4 ml; **Rieti** - 52,1 ml, **Latina** - 81 ml; **Frosinone** - 92,5 ml) corrispondente al 31,7% di quella corrispondente impegnata dalla Provincia di Roma. Se si effettua il raffronto tra la spesa impegnata dalle cinque province del Lazio in termini relativi utilizzando due tradizionali indicatori, l'uno di **spesa** e l'altro di **entrata**, si rileva, nell'anno di riferimento, come la Provincia di Roma non si collochi al primo posto. Riguardo all'**indicatore relativo alla spesa complessiva annua pro-capite** è infatti la **Provincia di Rieti** a collocarsi al primo posto con **340 euro pro-capite**, seguita dalla Provincia di Roma (246 euro pro-capite), dalla Provincia di Viterbo (238 euro pro-capite), dalla Provincia di Frosinone (189 euro) e dalla Provincia di Latina (156 euro pro-capite). Relativamente al secondo indicatore utilizzato, la **pressione tributaria pro-capite** (entrate tributarie per residente), si situa al primo posto la **Provincia di Viterbo** (con 87 euro pro-capite), seguita dalla Provincia di Latina (85 euro pro-capite), dalla Provincia di Rieti (82 euro pro-capite), dalla Provincia di Roma (80 euro pro-capite) e dalla Provincia di Frosinone (64 euro pro-capite).







La dinamica della **spesa complessiva** (effettivamente impegnata al netto delle partite di giro) sostenuta dalla Amministrazione Provinciale di Roma negli esercizi finanziari compresi tra il **2003** ed il **2005** è di tipo sostanzialmente **incrementale** anche se discontinua. Infatti si è passati da un volume finanziario di 706,1 milioni di euro nel 2003 ad uno di 817,4 milioni di euro nel 2005, anche se nel 2004, l'anno di rinegoziazione dello stock del debito pubblico provinciale, la spesa complessiva (per effetto dell'impatto contabile che la manovra di rinegoziazione ha comportato sia tra le entrate che tra le uscite) ha toccato il picco storico di 936,4 milioni di euro.

Ponendo a confronto le **dinamiche di composizione della spesa complessiva** intervenute tra il bilancio relativo all'anno 2003 ed il bilancio del 2005 si evidenzia una tenue diminuzione di incidenza della **spesa corrente** che passa dal 53,5% al 53,2% (-0,2 punti %), una flessione più accentuata di incidenza della **spesa in conto capitale** che passa dal 42,4% al 40,1% (-2,3 punti %) ed un incremento discreto di incidenza della **spesa per rimborso di prestiti** che passa dal 4,1% al 6,7% (-2,6 punti %).

Con riguardo alle **dinamiche** dei volumi finanziari della **spesa corrente** nell'arco dei tre esercizi considerati, si rileva come questi siano passati da un valore di 377,5 ml di euro nel 2003 ad un valore di 434,7 ml di euro nel 2005 (+57,2 ml di euro, pari ad un incremento del 15,2%), tendenza incrementale attribuibile in parte anche agli effetti finanziari del trasferimento-conferimento di funzioni **statali** e **regionali** e delle relative risorse gestionali.

Con riferimento alle dinamiche della **spesa in conto capitale** si registra, dopo un **andamento declinante** che si è verificato nell'esercizio finanziario 2004, relativamente all'esercizio precedente (forse attribuibile ai tempi richiesti per la manovra di ri-

negoziiazione dello stock del debito pubblico provinciale), un andamento **molto dinamico** nell'esercizio finanziario successivo (il 2005), anno in cui i documenti di consuntivo indicano un volume complessivo di **spesa in conto capitale** allocata in investimenti pari a 328 ml di euro (+28,3 ml di euro rispetto al 2003, corrispondente ad un tasso incrementale del 9,4%).

L'analisi della struttura della **spesa corrente** per ctg. di "intervento", effettuata sul solo esercizio dell'anno 2005, individua tra le 8 categorie di intervento, quelle di maggiore incidenza finanziaria. Tra queste si situa al 1° posto la **spesa per l'acquisto di prestazioni di servizi** che con 160,2 ml di euro (pari al 36,8% della spesa corrente) supera di buona misura la **spesa per il personale** che a sua volta assorbendo 132,5 ml di euro (pari al 30,5% della spesa corrente) si colloca al 2° posto per livello di incidenza. Al 3° posto si situano i **trasferimenti** (in buona parte sostanzianti in contributi rivolti al sistema delle autonomie locali per finanziare interventi e progetti) per i quali sono stati impiegati 71,2 ml di euro, seguiti al 4° posto dagli **interessi passivi** (pagati in quota interessi sul monte debitorio) per i quali sono stati impegnati 35 ml di euro (corrispondenti all'8% della spesa corrente).

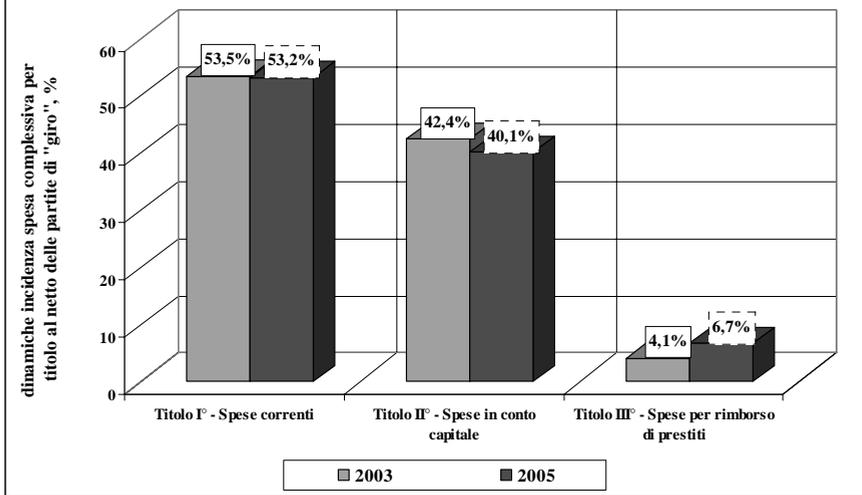
Con riguardo alla distribuzione tra le varie funzioni provinciali della spesa finale (spesa corrente + spesa in conto capitale) si evidenzia come le sole funzioni relative alla **amministrazione generale**, alla **istruzione pubblica** e alla **gestione del territorio** insieme abbiano assorbito il 79,5% (606 ml di euro) delle risorse finanziarie impegnate nell'anno di riferimento.

La disponibilità di una analisi effettuata dall'Istat<sup>4</sup> sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali relativamente al 2004 ha consentito di effettuare, con riferimento al medesimo anno, un utile raffronto tra vari indicatori di **struttura** e di **performance finanziaria** sia relativi alla **spesa** che alle **entrate**. In questo contesto ci si riferisce ad un solo indicatore di spesa (**la capacità di spesa** = incidenza dei pagamenti sugli impegni del bilancio di competenza). L'indicatore segnala nel raffronto comparativo con l'insieme delle province italiane come, nell'anno di riferimento, la Provincia di Roma abbia evidenziato una **capacità di spesa superiore alla media** (47,7%) nella **spesa complessiva finale** provvedendo al pagamento del 53,9% degli impegni di spesa contratti nel bilancio di competenza a cui fa fronte una **capacità di spesa notevolmente inferiore alla media** (21,4%) nel settore della **spesa in conto capitale** dove si è provveduto al pagamento del 9,7% degli impegni contratti nel bilancio di competenza.

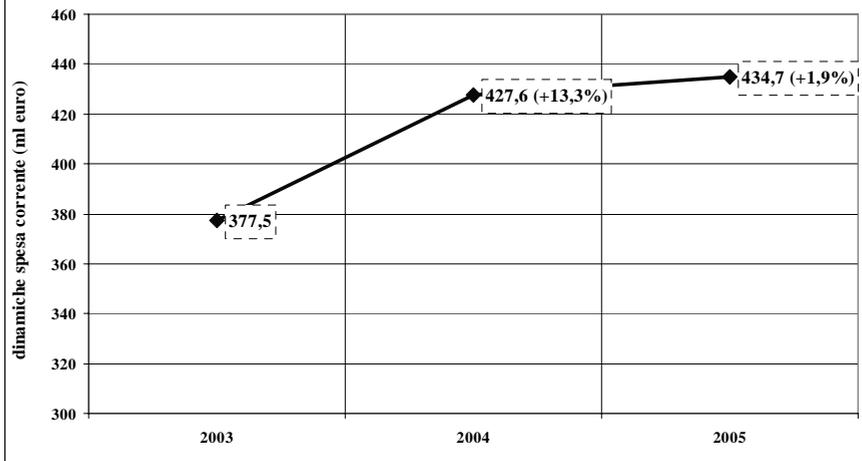
---

<sup>4</sup> "I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali - anno 2004" da "Statistiche in breve" del 7 giugno 2006 - Istituto Nazionale di Statistica

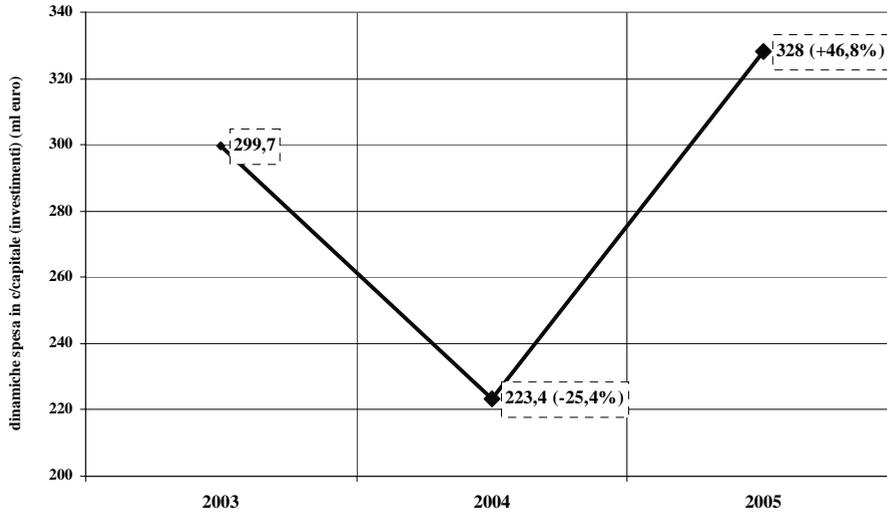
**Graf.16-Il bilancio della Prov. di Roma: dinamiche di composizione della spesa complessiva. Si attenua l'incidenza della spesa corrente, flette di 2,3 punti quella degli investimenti, si incrementa di 2,6 punti quella dei rimborsi di prestiti . '03-'05**



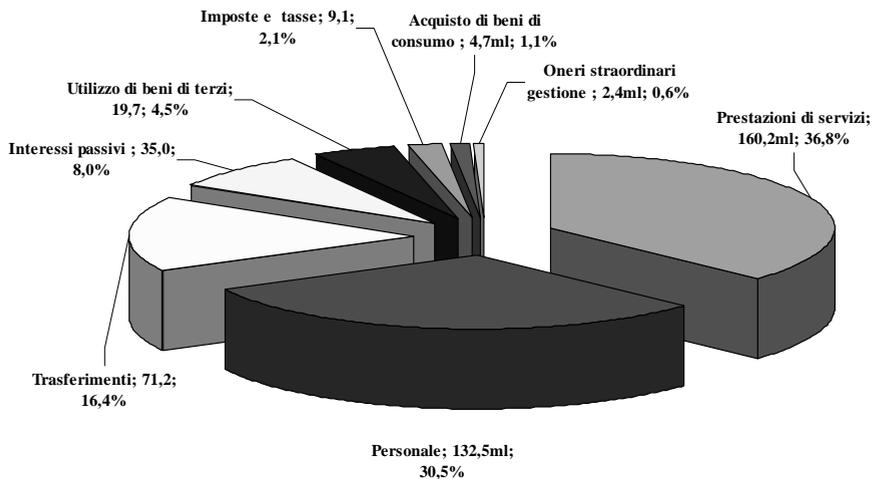
**Graf.17- Il bilancio della Prov. di Roma: dinamiche della spesa corrente. Nel periodo la spesa corrente si incrementa del 15,2%. La dinamizzazione che si evidenzia dal 2004 è in parte un effetto del trasferimento di funzioni verso le province . '03-'04-'05**



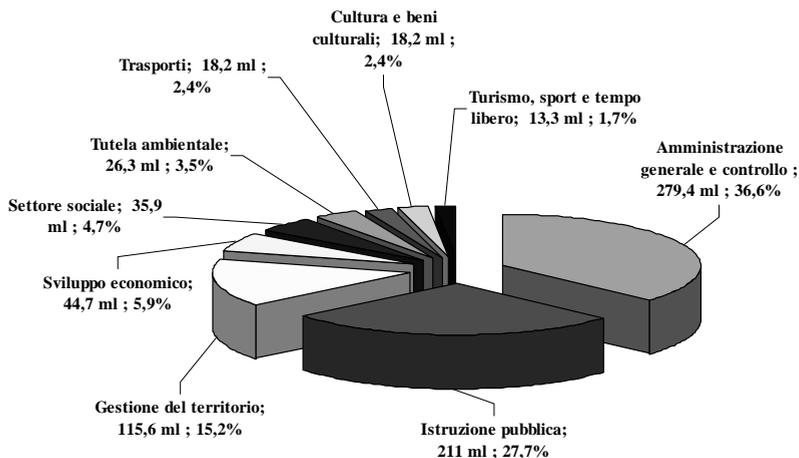
**Graf.18-II bilancio della Provincia di Roma: le dinamiche della spesa in c/capitale. Nel 2005 si rileva una rinnovata tendenza incrementale degli investimenti. '03-'04-'05**



**Graf. 19-II bilancio della Provincia di Roma: la struttura della spesa corrente per ctg di intervento. La spesa per l'acquisto di prestazioni di servizi è la componente più elevata e supera la spesa per i dipendenti. 2005**

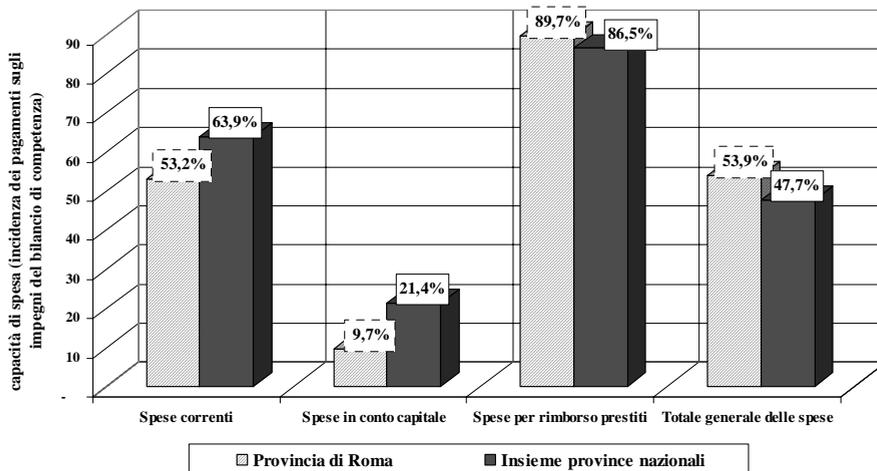


**Graf.20-Il bilancio della Provincia di Roma: la distribuzione della spesa finale (interventi correnti+c.capitale) nei settori funzionali. Amministrazione generale, istruzione pubblica e gestione del territorio insieme assorbono il 79,5% delle risorse. 2005**



**Graf.21-Il bilancio della Prov. di Roma a confronto negli indicatori di spesa. La capacità di spesa. Complessivamente la capacità di spesa della provincia di Roma è superiore alla media, mentre risulta notevolmente inferiore nelle spese in c/capitale.**

'04



Tra il 2003 ed il 2005 le **entrate finanziarie** risultanti nei bilanci consuntivi della provincia di Roma si sono accresciute del 18,1% passando da uno stock di 654,4 ml di euro ad uno di 772,9 ml di euro (anche se nel 2004 sia le entrate, come le spese, hanno rispettivamente toccato il picco di 898,1 ml di euro e di 936,4 ml di euro ma solo per l'effetto contabile della manovra di rinegoziazione del debito che ha comportato da un lato una maggiore spesa per l'estinzione anticipata - "rimborso di prestiti" - dello stock di debito negoziato e dall'altro una maggiore entrata - "entrate da prestiti" per il reingresso del medesimo stock a condizioni più favorevoli). L'**analisi di composizione**, per "titolo" delle entrate, effettuata sui documenti di bilancio consuntivo relativi all'anno 2005, ne evidenzia i rispettivi pesi incidenza: al 1° posto si collocano le "**entrate tributarie**" che nel 2005 hanno prodotto un gettito complessivo di 358,2 ml di euro corrispondente al 46,3% delle entrate; al 2° posto si situano i "**trasferimenti di capitale**", flussi di finanza derivata da Stato e Regione per la realizzazione di opere pubbliche, per i quali si è registrato un valore di 150,4 ml di euro pari al 19,5% delle entrate; al 3° posto si individuano i "**prestiti**", che segnalano il ricorso a varie forme di accesso al credito per acquisire risorse da investire nelle opere pubbliche e talvolta anche nei servizi, per i quali si rileva un volume finanziario di 127,9 ml di euro corrispondente al 16,6% delle entrate; al 4° posto si situano i "**trasferimenti correnti di Stato, Regione e altri soggetti pubblici**", per i quali si rilevano 107,3 ml di euro pari al 13,9% delle entrate; al 5° posto, infine si collocano le "**entrate extra-tributarie**" per le quali si evidenziano 29,2 ml di euro corrispondenti al 3,8% delle entrate complessive. Le **entrate proprie** (tributarie ed extratributarie) in ogni caso rappresentano poco più della metà (50,1%) delle entrate complessive dell'esercizio di riferimento.

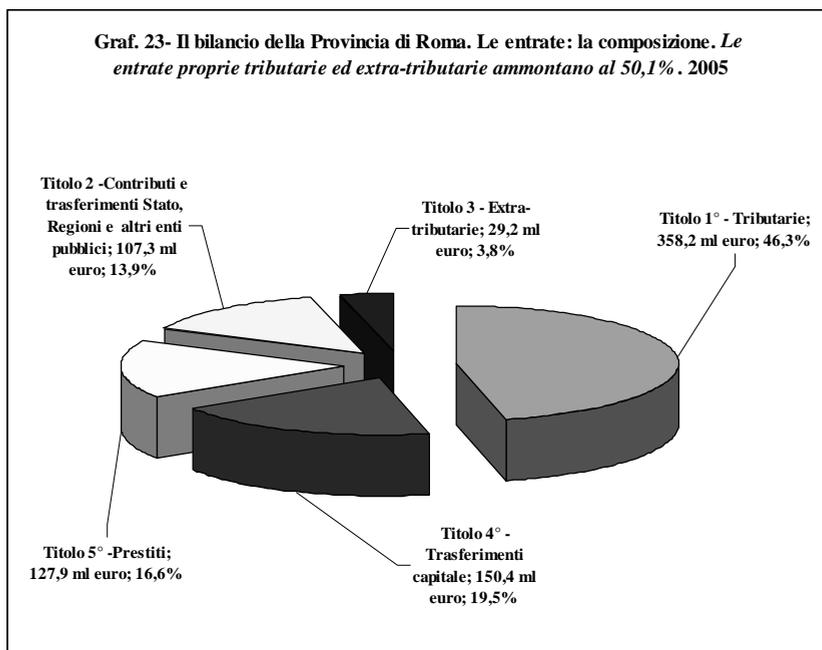
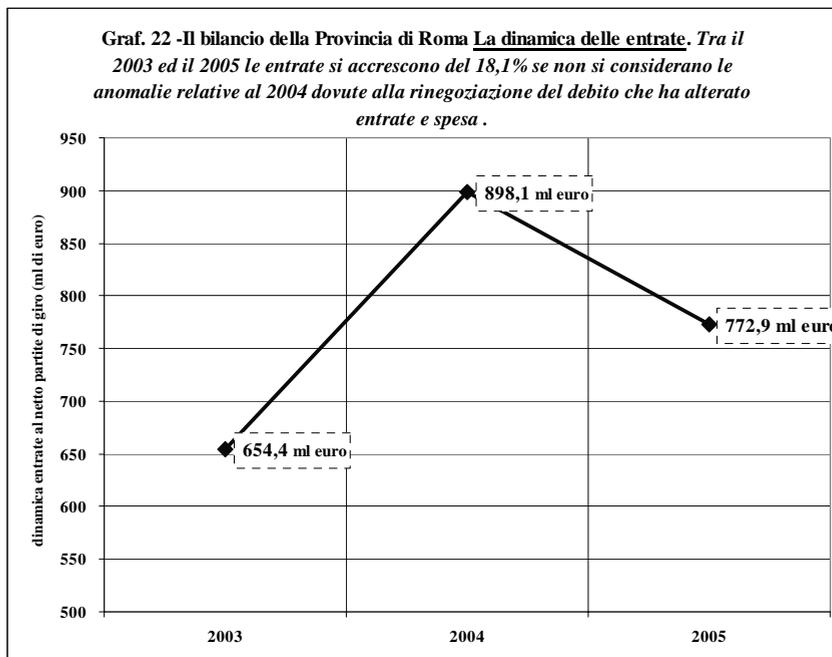
L'analisi delle **entrate tributarie** risultanti nel 2005, evidenziano innanzitutto il rilevante apporto (più dell'82% del gettito) che due tra le imposte hanno assicurato alle entrate tributarie complessive. Si tratta della "**imposta erariale sulle assicurazioni RC veicoli a motore**", il cui gettito è ammontato a ben 177,4 ml di euro (il 49,5% delle entrate tributarie) e della "**imposta provinciale di trascrizione - IPT**" (dovuta per l'acquisto di veicoli) 116,3 ml di euro (pari al 32,5% delle entrate tributarie). Entrambe queste imposte, coerentemente con l'importante funzione provinciale sulla **viabilità**, sono legate alla **motorizzazione locale** e fondano la loro base imponibile l'una sul **parco dei veicoli circolanti** e l'altra sul **mercato dei veicoli**.

Tra le entrate "derivate" per "**trasferimenti correnti da Stato e Regione..**", che corrispondono al 13,9% delle entrate, si evidenzia un'incidenza particolarmente rilevante dei **trasferimenti provenienti dalla Regione Lazio** che ammontano a ben 98,1 ml di euro pari al 91,5% delle entrate registrate in questo titolo di bilancio: la tendenza è soprattutto un effetto di finanziamento delle funzioni trasferite o delegate alla Province in base alla normativa di c.d "federalismo amministrativo".

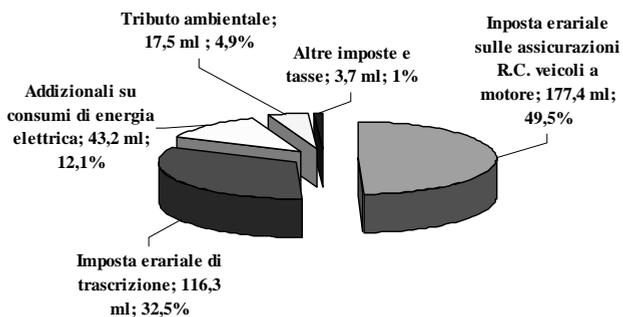
Lo stock finanziario del **debito pubblico provinciale**, sia obbligazionario che bancario, tra gli esercizi 2003 e 2005 si è incrementato del 26,4% passando da un volume di 758,8 ml di euro ad uno di 959,2 ml di euro, con una dinamica annua più accentuata nel 2004 (+14,6%) ed una più attenuata nel 2005 (+10,3%), seguendo in ogni caso una tendenza simmetrica a quella delle entrate e superando di poco, in modo equilibrato, il volume finanziario di esercizio.

Infine il raffronto operato con alcuni **indicatori strutturali di entrata e di spesa** tra il bilancio della Provincia di Roma e l'insieme dei bilanci delle province italiane nell'esercizio 2004, individua un ottimo posizionamento della Provincia di Roma sia nel livello di **autonomia impositiva - entrate tributarie/entrate correnti** - (68,5% contro il

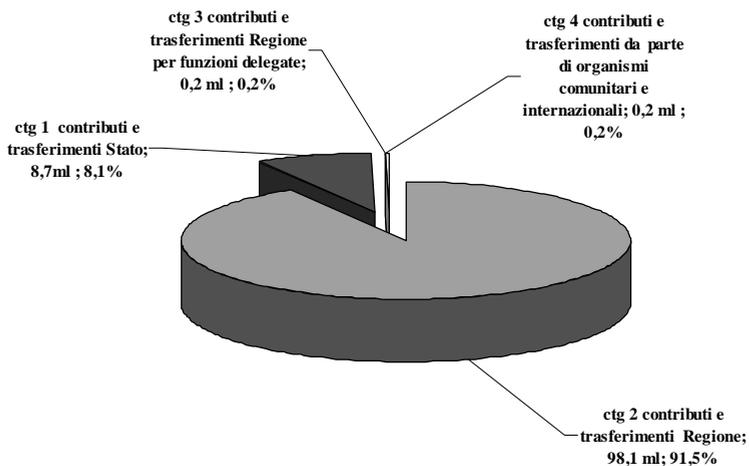
50,1%; +18,4 punti %) sia nel livello di **autonomia finanziaria** (*entrate tributarie+entrate extra tributarie/entrate correnti* - (73,4% contro il 57,9%; +15,5 punti %).



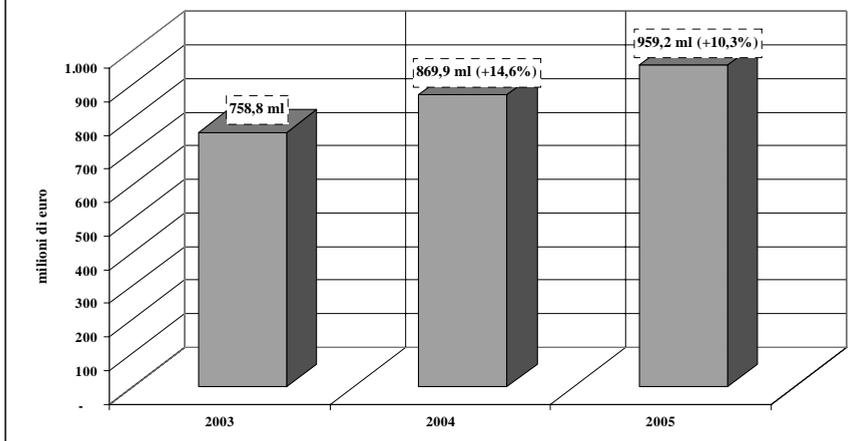
**Graf.24-II bilancio della Provincia di Roma. Le entrate tributarie: composizione e gettito imposte e tasse provinciali. Il parco veicolare è la base impositiva più importante per le entrate tributarie che ne derivano ben l'82% del gettito . 2005**



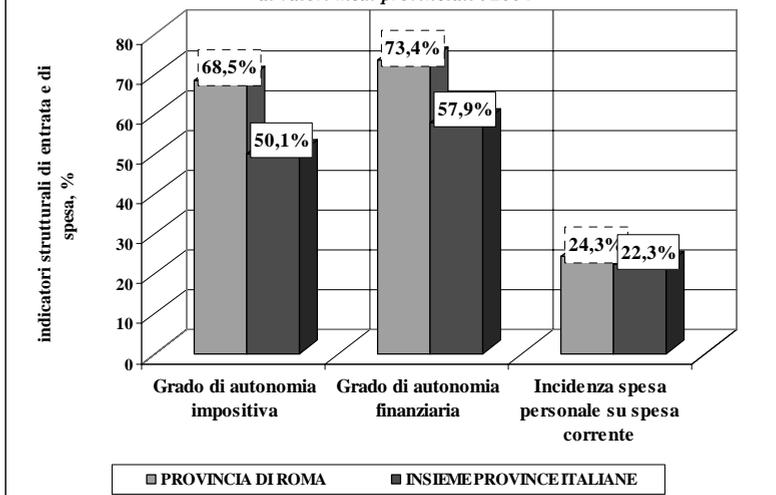
**Graf.25-II bilancio della Provincia di Roma. Le entrate correnti da trasferimenti di Stato, Regione e altri soggetti pubblici. La nuova rilevanza dei trasferimenti regionali . 2005**



**Graf.26- Il bilancio della Provincia di Roma: la dinamica dello stock del debito pubblico.** *Lo stock di debito pubblico provinciale tende ad elevarsi nel tempo (+26,4%). Nel 2005, il trend di sviluppo è meno intenso dell'anno precedente . 2005*



**Graf.27-Il bilancio della Provincia di Roma.Raffronto con l'insieme delle province in alcuni indicatori di struttura.** *La Provincia di Roma presenta rilevanti margini di autonomia impositiva e finanziaria relativamente ai valori medi provinciali . 2004*



#### 4.1.3. Le dinamiche delle risorse umane nell'insieme delle Province italiane. 2000-2004

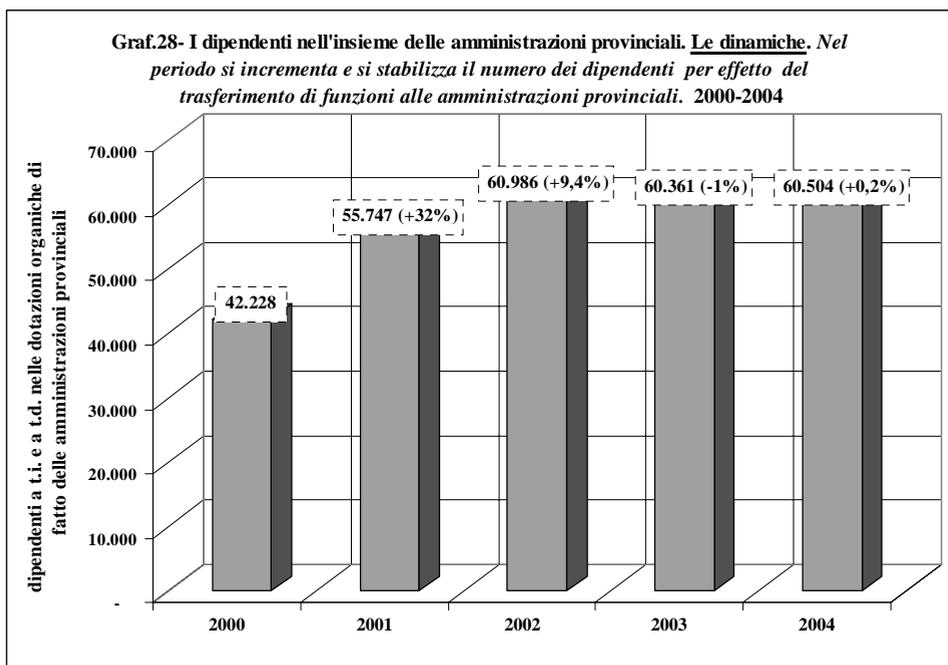
Sulla base dei dati prospettati dal *Conto annuale* della **Ragioneria Generale dello Stato**, l'insieme di dipendenti della dotazione organica complessiva di fatto delle amministrazioni provinciali tra il 2000 ed il 2004 (così come è accaduto nel medesimo periodo, anche se in modo più accentuato, per lo stock di risorse finanziarie allocate nei bilanci provinciali) si è discretamente **potenziato** in modo simmetrico al processo di decentramento amministrativo intervenuto in questi anni. Un **consistente incremento** dei dipendenti delle province è infatti avvenuto nel 2001, quando il numero complessivo ha raggiunto le 55.747 unità, soprattutto a seguito del trasferimento in mobilità alle amministrazioni provinciali del personale proveniente dagli **Uffici di collocamento del Ministero del Lavoro** (gli attuali "servizi provinciali per l'impiego") e dall'azienda statale dell'**Anas**. In seguito, negli anni tra il 2002 ed il 2004, dopo ulteriori trasferimenti di personale dallo Stato e dalle Regioni, il numero dei dipendenti a t.i. ed a t.d. alla fine del periodo si è stabilizzato intorno alle 61.000 unità (+43,3% relativamente al 2000). Occorre rilevare peraltro che il numero di rapporti di **lavoro flessibile e parasubordinato** di cui si sono avvalse le amministrazioni provinciali nel medesimo arco temporale si è drasticamente ridotto (anche per processi di "stabilizzazione") passando da 8.924 a 1.349 contratti (-84,9%), anche se nell'ultimo anno di osservazione, il 2004, si evidenzia di nuovo una tendenza incrementale, frutto dei crescenti vincoli che le "finanziarie", di anno in anno, pongono sia alla spesa corrente che alle dotazioni organiche. Da una valutazione complessiva si può tuttavia rilevare come i trasferimenti di molte competenze amministrative alle Province non abbiano comportato un proporzionale ampliamento delle dotazioni organiche, soprattutto se si raffronta l'incremento effettivo del numero dei dipendenti con il livello e la complessità della implementazione funzionale che ha interessato in questo periodo le amministrazioni provinciali.

Nel quinquennio di riferimento si osserva anche una **metamorfosi** - molto coerente con quella del rimodellamento istituzionale - nella composizione gerarchico-funzionale delle dotazioni organiche delle amministrazioni provinciali. Innanzitutto si incrementa notevolmente l'**incidenza** dei dipendenti appartenenti alla **ctg. "D"** (quella dei funzionari direttivi, veri e propri "quadri intermedi" della amministrazione pubblica) il cui peso nelle dotazioni organiche passa dal 22,5% al 27,7% (+5,2 punti %), così come si eleva, anche se in misura minore, l'incidenza dei dipendenti di **ctg "C"** (i dipendenti che assicurano l'operatività di base delle amministrazioni) che passano dal 29,3% al 31,2% (+1,9 punti %). Rilevante è anche il fatto che il peso dei dirigenti nelle dotazioni rimanga pressoché costante nel periodo passando dal 3,8% al 3,2%, segnale anche questo di un'amministrazione che cambia in cui i dirigenti tendono a delegare ed anche a condividere con i quadri direttivi una parte delle responsabilità del "middle-management".

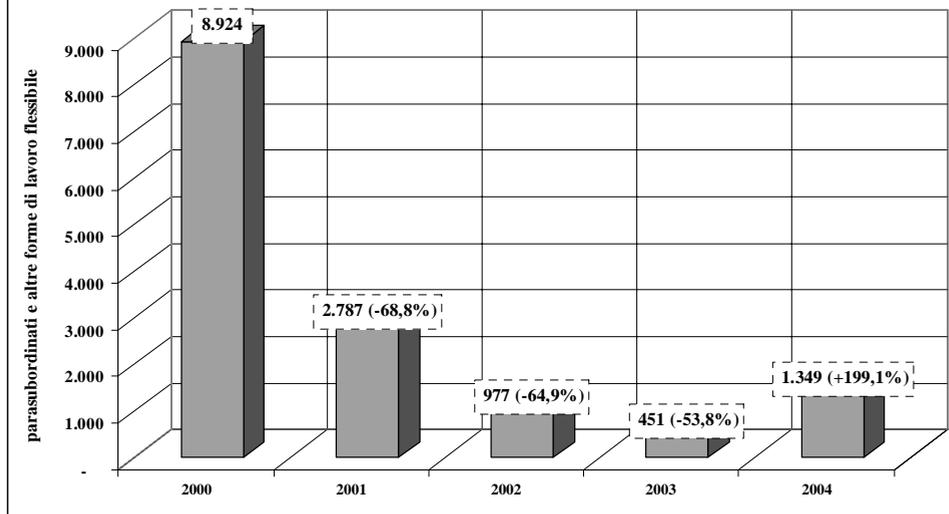
La spesa sostenuta dalle amministrazioni provinciali per i loro dipendenti tra il 2000 ed il 2004 è passata dai 1.356 ml di euro nel 2000 ai 2.052 ml di euro nel 2004, con un aumento in cinque anni del 51,1%. La dinamica incrementale della spesa per i dipendenti si eleva in modo consistente soprattutto tra gli anni 2000-2002 (+33,8%) per poi assumere un andamento più regolare. La tendenza è coerente sia con l'incremento del numero dei dipendenti verificatasi proprio in questo periodo a seguito dei consistenti trasferimenti di funzioni amministrative, sia con le modificazioni nella composizione del

personale, con la maggiore incidenza dei dipendenti in ctg. "D", sia, infine, con i miglioramenti retributivi derivanti dall'attuazione dei Contratti nazionali di lavoro.

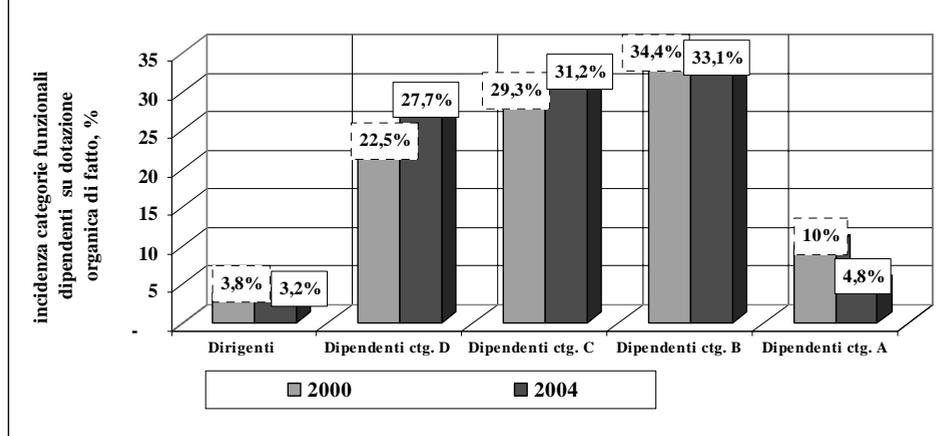
<b>Tab.2 - Dinamiche e composizione funzionale delle dotazioni organiche di fatto delle amministrazioni provinciali italiane. 2000-2004</b>										
Dipendenti a t.i. e a t.d. per categoria funzionale	2000		2001		2002		2003		2004	
	v.a.	%								
Dirigenti	1.604	3,8	1.734	3,1	1.811	3,0	1.934	3,2	1.941	3,2
Dipendenti ctg. D	9.500	22,5	11.015	19,8	14.972	24,5	15.449	25,6	16.777	27,7
Dipendenti ctg. C	12.374	29,3	16.027	28,7	18.365	30,1	18.249	30,2	18.853	31,2
Dipendenti ctg. B	14.509	34,4	21.450	38,5	21.079	34,6	20.487	33,9	20.051	33,1
Dipendenti ctg. A	4.241	10,0	5.521	9,9	4.759	7,8	4.242	7,0	2.882	4,8
<b>Totale dipendenti</b>	<b>42.228</b>	<b>100</b>	<b>55.747</b>	<b>100</b>	<b>60.986</b>	<b>100</b>	<b>60.361</b>	<b>100</b>	<b>60.504</b>	<b>100</b>

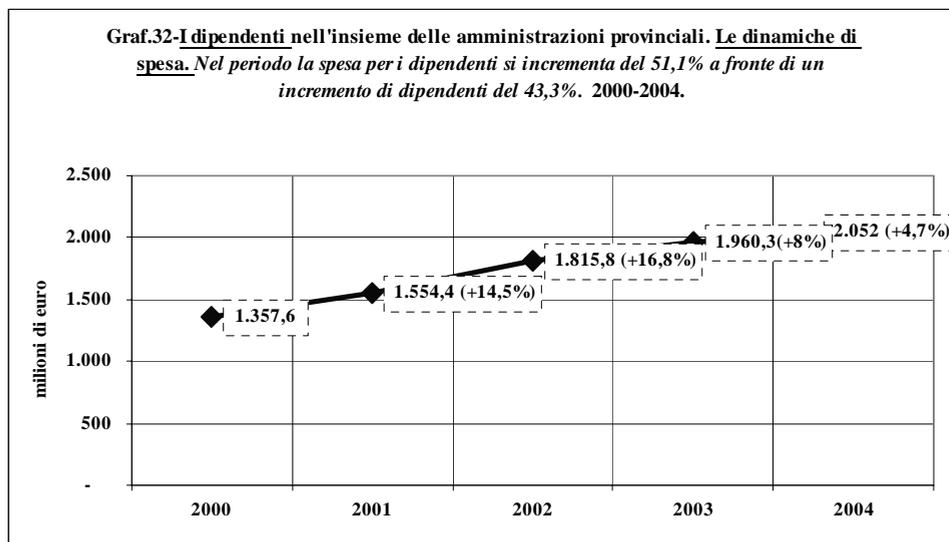
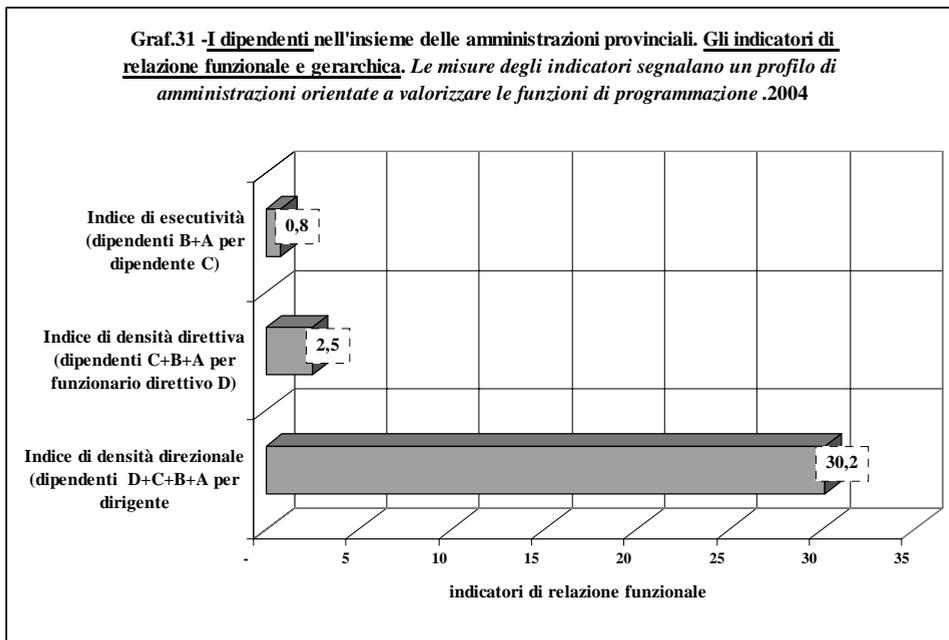


**Graf.29- Le risorse umane con contratti flessibili nell'insieme delle province. Le dinamiche. Parallelemente all'incremento delle dotazioni organiche, flettono le forme di lavoro flessibile. Nel 2004, si evidenzia una inversione di tendenza. '00-'04**



**Graf. 30 - I dipendenti nell'insieme delle amministrazioni provinciali. Le dinamiche di composizione gerarchico-funzionale. Si incrementa l'incidenza dei funzionari direttivi (ctg D +5,2 punti %) e degli istruttori (ctg C + 1,3 punti %). 2000-2004**





#### 4.1.4. Le risorse umane nella Provincia di Roma

Al 31 dicembre del 2005 l'amministrazione Provinciale di Roma contava 3.285 dipendenti in servizio tra i quali 3.076 (il 93,6%) erano a **tempo indeterminato**, 106 (il 3,2%) a **tempo determinato** e 103 (il 3,1%) **"comandati"** da altre amministrazioni (mentre altri 49 dipendenti risultavano "distaccati" presso altre amministrazioni). Tra i

dipendenti in servizio si contavano 1.492 donne (il 45,4%) e 1.793 uomini (il 54,6%). La composizione **funzionale** e **gerarchica** evidenziava 64 dirigenti (l'1,9%), 813 funzionari direttivi di ctg "D" (il 24,7%) tra i quali 180 (il 21,1%) risultavano con incarico di "P.O." (posizione organizzativa), 1.200 appartenenti alla ctg "C" (il 36,5%), 1.147 appartenenti alla ctg "B" (il 34,9%) e infine 61 appartenenti alla ctg "A" (l'1,9%).

Il **raffronto di composizione** con l'insieme dei dipendenti delle dotazioni organiche di fatto delle Province italiane, qui assunto come indicatore medio di riferimento, segnala per la Provincia di Roma una **minore incidenza di dirigenti**<sup>5</sup> (l'1,9% contro il 3,2%) e di **funzionari direttivi** appartenenti alla ctg "D" (il 24,7% contro il 27,7%) e viceversa una **maggiore presenza** relativa di **appartenenti alla ctg "C"** (il 36,5% contro il 31,2%) e di **appartenenti alla ctg "B"** (il 34,9% contro il 33,1%). Ne risulta un profilo professionale della dotazione organica maggiormente orientato verso l'esecutività di quanto non si constati in altre amministrazioni. Anche l'**indice di densità direzionale**, rafforzando questa interpretazione, segnala nella Provincia di Roma un valore quasi doppio (50,3 dipendenti per dirigente) di quello risultante nelle dotazioni organiche dell'insieme delle Province italiane (30,1 dipendenti per dirigente).

Per quanto riguarda il rapporto numerico tra i residenti nell'ambito territoriale amministrato e la dotazione organica, qui assunto come **indicatore generico di adeguatezza**, la Provincia di Roma, con 8,6 dipendenti per 10.000 residenti, si colloca ben al di sotto dei valori medi nazionali (10,3 dipendenti per 10.000 residenti).

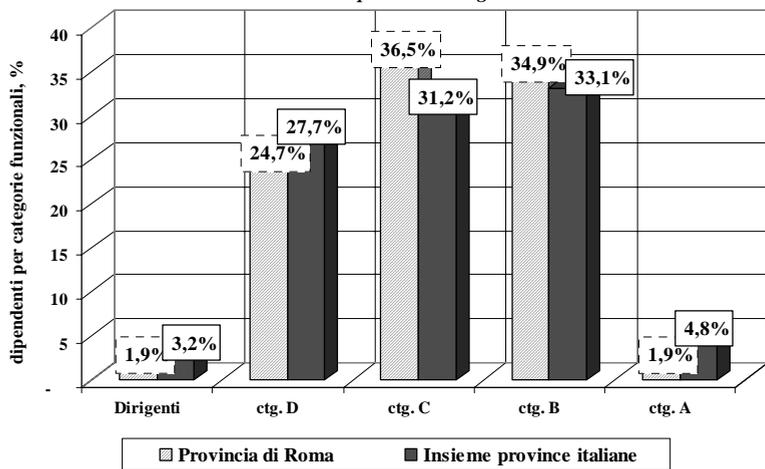
Nel 2005 la Provincia di Roma ha sostenuto **costi complessivi** per i propri dipendenti per un ammontare di 132,5 ml di euro (erano 108,7 ml di euro nel 2003) secondo una dinamica incrementale pari al 21,9%, tendenza correlata prevalentemente ai miglioramenti retributivi previsti dal Contratto Collettivo Nazionale. In ogni caso dal punto di vista del livello di **"rigidità" della spesa**, si rileva come gli incrementi di spesa per i dipendenti non abbiano comunque superato il 30,5% della spesa corrente (+1,7 punti % relativamente al 2003).

**Tab.3 - I dipendenti a tempo indeterminato, a tempo determinato ed i "comandati" nella Provincia di Roma, per categoria funzionale. 31.12.2005**

Dipendenti	a tempo indeterminato	a tempo determinato	"comandati" da altre amministra- zioni	Totale	
				v.a.	%
<b>Dirigenti</b>	49	12	3	64	1,9
<b>dipendenti ctg. D</b>	741	39	33	813	24,7
<b>dipendenti ctg. C</b>	1.108	49	43	1.200	36,5
<b>dipendenti ctg. B</b>	1.120	6	21	1.147	34,9
<b>dipendenti ctg. A</b>	58	0	3	61	1,9
<b>Totale generale</b>	<b>3.076</b>	<b>106</b>	<b>103</b>	<b>3.285</b>	<b>100</b>

<sup>5</sup> Nell'anno di riferimento si sono comunque avviate le procedure concorsuali, interne ed esterne, per il reclutamento di altri 28 dirigenti, anche allo scopo di liberare i dirigenti in servizio dal frequente gravame di incarichi plurimi "ad interim" di uffici e servizi.

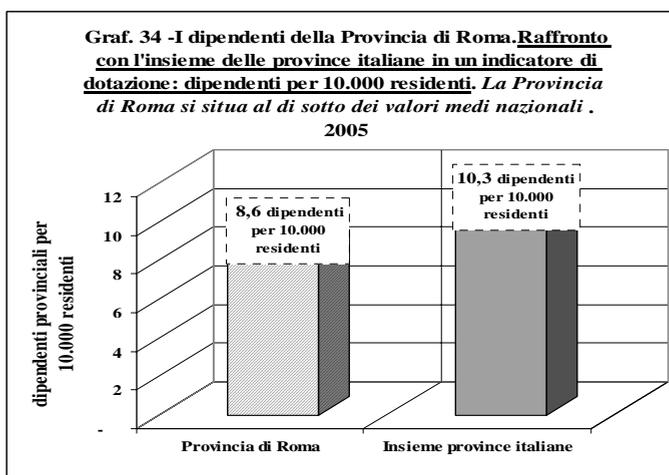
**Graf.33-I dipendenti della Provincia di Roma. Raffronto di composizione funzionale con l'insieme delle province italiane. L'incidenza di dirigenti e direttivi è inferiore nella Provincia di Roma, mentre è più elevata l'incidenza di dipendenti di ctg C. '05**



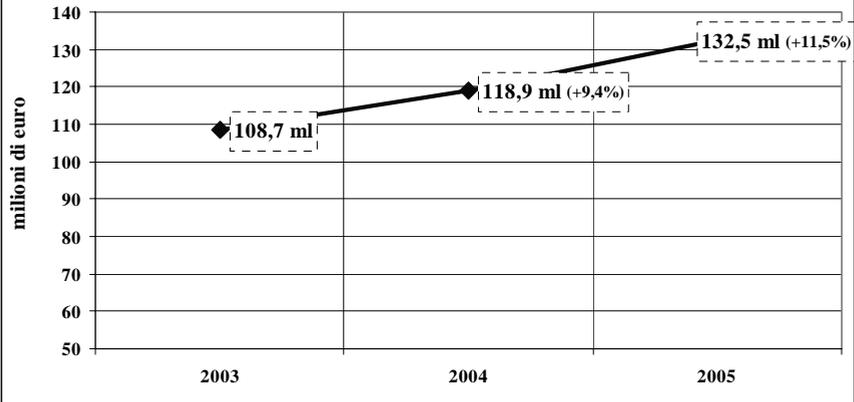
**Tab. 4 - Indicatori di relazione funzionale tra i dipendenti della Provincia di Roma - 31.12.2005**

Indice di densità direzionale - dipendenti (D+C+B+A) per dirigente	50,3
Indice di densità direttiva - dipendenti (C+B+A) per funzionario direttivo	3,0
Funzionari direttivi per dirigente	12,7
Indice di delega para-direzionale - funzionari direttivi in P.O. per dirigente	2,8
Funzionari direttivi per funzionari direttivi in P.O.	3,5
Dipendenti (altri D+C+B+A) per funzionari direttivi in P.O.	16,9

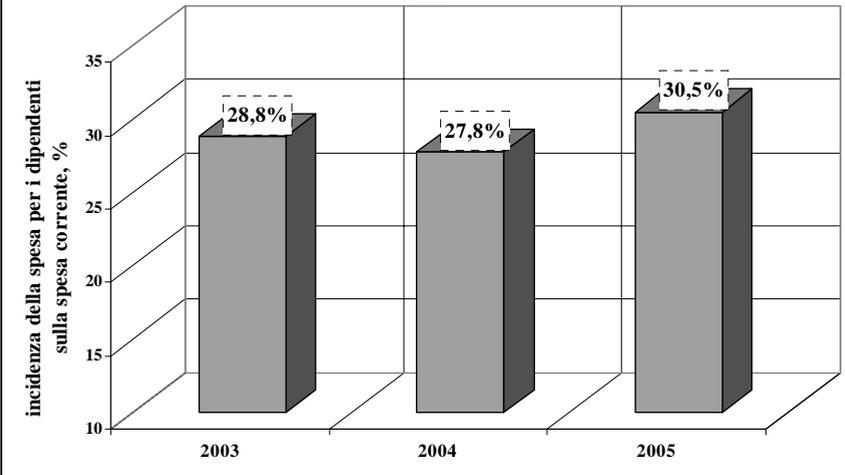
**Graf. 34 -I dipendenti della Provincia di Roma. Raffronto con l'insieme delle province italiane in un indicatore di dotazione: dipendenti per 10.000 residenti. La Provincia di Roma si situa al di sotto dei valori medi nazionali . 2005**



**Graf. 35-I dipendenti della Provincia di Roma.La spesa per i dipendenti.**  
*Nel periodo il costo complessivo dei dipendenti si incrementa del 21,9%,  
per l'effetto combinato di nuove assunzioni e dell'applicazione del  
C.C.N.L.- 2003-2005*



**Graf.36 -I dipendenti della Provincia di Roma.La spesa: l'incidenza sulla  
spesa corrente.** *Nell'arco dei tre anni il peso finanziario del costo dei  
dipendenti sulla spesa corrente si innalza di appena 1,7 punti % . 2003-  
2005*



## 4.2. I processi di e-government

Una delle sfide più attuali della Pubblica Amministrazione è quella costituita dall'applicazione delle nuove tecnologie informatiche al miglioramento della efficacia e dell'efficienza dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione a cittadini e imprese.

A questo ci si riferisce quando si parla di e-government cioè di tutte le innovazioni di servizio e di processo realizzate dalle Pubbliche Amministrazioni mediante l'utilizzo di tecnologie ICT (*Information and Communication Technologies*) con lo scopo di raggiungere fundamentalmente due obiettivi:

- ✓ la crescita competitiva ed il miglioramento della qualità della vita di un Paese tramite l'erogazione di servizi on-line da parte delle Pubbliche Amministrazioni, centrali e locali, a cittadini e imprese;
- ✓ una maggiore efficienza interna nelle Pubbliche Amministrazioni

L'e-government riguarda tutti i livelli di governo da quello sovranazionale (basti pensare agli *Action Plane* europei) a quello nazionale di livello centrale, fino alle politiche degli enti locali.

### 4.2.1. Il contesto europeo

La sfida dell'e-government è stata raccolta dall'Europa già a partire dal 1999. Nel Consiglio europeo di Feira infatti si stabilì che uno dei pilastri della modernizzazione dell'economia europea era costituito dallo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione. Questa l'idea portante del *eEurope Action Plane*, 2000-2002. Il piano constava di 64 obiettivi elementari che miravano sostanzialmente a mettere in rete ogni cittadino, scuola e impresa e utilizzare il potenziale della new-economy per la crescita, l'impiego e l'inclusione sociale. Nel 2005 a Siviglia è stato varato il nuovo *Piano di Azione eEurope 2005*. Il nuovo piano si propone di creare un ambiente più favorevole per gli investimenti privati per creare nuovi posti di lavoro, incrementare i livelli di produttività e dare ad ognuno la possibilità di partecipare in modo diretto alle opportunità offerte dalla società globale dell'informazione. Per perseguire tali scopi è necessario che gli scambi di dati e informazioni tra cittadini e amministrazioni e altri attori della società dell'informazione avvengano in modo semplice, sicuro e veloce.

I servizi che il piano *eEurope 2005* intende stimolare fanno perno su due temi specifici, quello della sicurezza informatica delle transizioni e quello dell'accesso alla banda larga. Gli indicatori di *eEurope 2005* sono stati definiti a partire dalle seguenti macrovoci:

- ✓ Accesso dei cittadini a Internet
- ✓ Accesso delle imprese a Internet
- ✓ Costi di accesso a Internet
- ✓ *e-learning*
- ✓ *e-government*
- ✓ Acquisti on line
- ✓ *e-business readiness*
- ✓ Esperienza degli utenti Internet per la sicurezza della rete
- ✓ Penetrazione banda larga

## 4.2.2. Il piano italiano di e-government<sup>6</sup>

### a) La cornice politico legislativa

A livello nazionale, l'e-government consta di una selezione di azioni definite nel *Piano d'Azione* (del 23/06/2000), la cui attuazione si realizza tramite una serie di iniziative finanziate dalla *Presidenza del Consiglio dei Ministri*.

La responsabilità del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative è del *Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie*, coadiuvato dal *Ministro della Funzione Pubblica*, mentre le competenze per la realizzazione delle azioni (ed i relativi finanziamenti) sono ripartiti tra lo stesso *Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie*, le Amministrazioni Centrali e le Amministrazioni Locali.

Per realizzare servizi innovativi (o modalità innovative di erogazione dei servizi esistenti) per cittadini ed imprese è necessario un profondo cambiamento tecnologico e culturale della Pubblica Amministrazione; questo comporta una serie di interventi: l'introduzione della carta d'identità elettronica, della firma digitale, la creazione di una *Rete Nazionale della Pubblica Amministrazione*, l'integrazione delle anagrafi, la gestione elettronica dei flussi documentali... ed inoltre uno specifico piano formativo del personale delle Pubbliche Amministrazioni.

Il modello che il Governo ha inteso implementare è quello di una Pubblica Amministrazione orientata all'utente, cittadino ed impresa, fornitrice di moderni servizi, creatrice di valore "pubblico", con cui sia facile operare.

Una Pubblica Amministrazione efficiente e trasparente nei suoi compiti e nel suo grande patrimonio informativo, è anche e soprattutto un fattore di innovazione e di competitività per il Paese. La realizzazione di un tale modello di *e-government* poggia su moderne infrastrutture "abilitanti" che ne assicurano in modo efficiente e sicuro alcune funzionalità di base.

Un sistema di *e-government* nei suoi sviluppi più avanzati rappresenterà anche un potente strumento di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, evolvendo verso modelli innovativi di *e-democracy*.

Un tale cammino non può essere fatto che agendo in modo coordinato su tutte le componenti: normative, finanziarie, organizzative, procedurali e soprattutto sulle risorse umane, discriminante di ogni grande trasformazione.

All'interno di tale modello, l'*e-government* rappresenta un passaggio innovativo fondamentale, che si inserisce nel processo di profonda trasformazione che tutti gli enti pubblici stanno affrontando per servire i cittadini e le imprese come "clienti", da gestire con la massima attenzione. Il concetto di cliente non significa che le Amministrazioni operano in un'ottica di profitto, ma più semplicemente che il loro obiettivo diventa quello di erogare servizi in linea con le esigenze di chi ne usufruisce e la soddisfazione del ricettore del servizio è strumento fondamentale di verifica della sua qualità. È opportuno sottolineare che tra i cittadini "clienti" debbono figurare a pieno titolo e con pari opportunità i cittadini italiani all'estero, e per questo specifico obiettivo le tecnologie svolgono un ruolo insostituibile.

---

<sup>6</sup> Il testo integrale del Piano di Innovazione digitale elaborato dalla Provincia di Roma è visibile sul sito [http://www.provincia.roma.it/UploadDocs/301\\_PID\\_Piano\\_Innovazione\\_Digitale.pdf](http://www.provincia.roma.it/UploadDocs/301_PID_Piano_Innovazione_Digitale.pdf)

Per realizzare concretamente questo concetto il Dipartimento ha sviluppato il seguente modello di riferimento strategico dell'*e-government*.

Il modello è composto da sei elementi chiave:

- ✓ Erogazione servizi - Un insieme di servizi che dovranno essere resi disponibili attraverso modalità innovative e ad un livello di qualità elevato a utenti-clienti (cittadini ed imprese). Per focalizzare gli sforzi di sviluppo, sono stati individuati alcuni servizi prioritari dal punto di vista degli utenti-clienti, che saranno considerati nelle iniziative di digitalizzazione. Questi servizi saranno forniti con un unico punto di accesso anche se implicano l'intervento di più Amministrazioni. Le complessità interne alla Pubblica Amministrazione verranno cioè mascherate all'utente/cliente.
- ✓ Riconoscimento digitale - Modalità di riconoscimento dell'utente e di firma sicure attraverso la Carta di Identità Elettronica, la Carta Nazionale dei Servizi e la firma digitale.
- ✓ Canali di accesso - Una pluralità di canali innovativi attraverso cui l'utente accede ai servizi offerti: Internet, call centre, cellulare, reti di terzi, etc.
- ✓ Enti eroganti - Un back office efficiente ed economicamente ottimizzato dei diversi enti eroganti.
- ✓ Interoperabilità e cooperazione - Standard di interfaccia tra le Amministrazioni che consentano comunicazioni efficienti e trasparenza verso l'esterno.
- ✓ Infrastruttura di comunicazione - Un'infrastruttura di comunicazione che colleghi tutte le Amministrazioni.

In aggiunta a queste componenti, le tecnologie oggi disponibili sono utilizzabili anche per migliorare l'efficienza dei processi interni della Amministrazione pubblica (es. acquisti di beni e servizi della P.A.) e per valorizzare le risorse umane interne, aumentando le competenze ed il know-how.

Le politiche sull'*e-government* del Ministro per l'innovazione e le Tecnologie sono state definite all'interno delle Linee Guide del Governo per lo sviluppo della Società dell'Informazione nella legislatura, pubblicate nel giugno 2002. Le linee guida prevedono 10 obiettivi di legislatura fissati dal Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione. Tali obiettivi riguardano l'efficienza interna, la valorizzazione delle risorse umane, la trasparenza e la qualità dei servizi offerti ai cittadini per tramite delle nuove tecnologie dell'informazione. Nello stesso piano il Ministero dell'Innovazione e della Tecnologia definisce le linee di azione.

La prima linea di azione riguarda lo sviluppo dei servizi infrastrutturali locali ovvero la creazione di organismi di supporto alle piccole realtà locali. La seconda linea di azione è rivolta alla diffusione territoriale dei servizi per cittadini e imprese. La terza linea di azione promuove l'inclusione dei piccoli Comuni nell'attuazione dell'*e-government*. La quarta linea di azione riguarda lo sviluppo dei progetti di *e-democracy*. Tale linea ha l'obiettivo di promuovere fra le Autonomie locali progetti che favoriscano la partecipazione dei cittadini alla vita e alle decisioni delle loro amministrazioni. La quinta linea di azione è rivolta alla promozione dell'utilizzo dei nuovi servizi presso cittadini e imprese.

## b) L'e-government in Italia: la situazione attuale

La ricerca *Censis-Rur* sulle *Città digitali* costituisce un caposaldo nella rappresentazione dello **stato dello sviluppo del e-government** in Italia. Nel luglio 2006 Censis e Rur hanno presentato il 9° Rapporto che offre un quadro dettagliato dell'evoluzione dell'*e-government* in Italia. Dall'analisi che ha considerato 500 siti istituzionali (20 Regioni, 102 Province, 103 comuni capoluogo di provincia, 92 comuni sopra e 183 comuni sotto i 40 mila abitanti) emerge una maggiore disponibilità di prestazioni telematiche e una maggiore integrazione fra le stesse.

I servizi transattivi più diffusi riguardano il pagamento di tributi: il 23,3% dei comuni capoluogo e il 5,5% dei comuni più piccoli rende possibile il **pagamento delle imposte on line**. Il 36,9% dei comuni capoluogo copre ogni settore di possibile interesse del cittadino con contenuti di livello almeno informativo. Siti istituzionali che aderiscono o promuovono **portali territoriali** sono presenti in 10 regioni italiane, nel 25,5% nelle province e nel 21,6% dei comuni capoluogo. Il 30,4% dei comuni usa in questi portali per costruire reti più ampie, soprattutto con altri comuni: il 72,5% dedica spazio on line a sezioni dedicate ad altri comuni o alla presentazione di progetti di cooperazione.

Pubblicano comunicati stampa l'85,4% dei comuni capoluogo, l'84,3% delle province, 19 regioni su 20. Vengono aggiornati quotidianamente quasi tutti i siti regionali e più del 60% dei siti di province e comuni capoluogo. Le FAQ (*Frequently Asked Questions*) sono nelle home page di 12 regioni, e in più del 20% di siti provinciali e delle città capoluogo. Se prima era solo intorno al 40% la percentuale di province e comuni capoluogo che dedicavano spazio alla descrizione approfondita delle competenze e finalità delle strutture amministrative, oggi questa percentuale supera abbondantemente il 70%, mentre raggiunge quasi il 50% nei comuni con più di 40 mila abitanti e quasi il 38,8% negli altri comuni analizzati. Superando una resistenza presente in passato, più del 70% dei comuni capoluogo diffonde indirizzi e-mail del personale amministrativo, come quasi l'80% delle province e l'85% delle regioni. Oltre il 70% delle regioni hanno l'**Urp on line**, sebbene ancora nella metà dei casi limitata ad una sola pagina informativa. La comunicazione di tipo politico sui siti della P.A. italiana trova come già in passato ampio spazio. C'è una crescita anche nella tendenza ad aggiornare e rendere trasparente **l'attività quotidiana dei vertici politici**: sono 17 le regioni che pubblicano le delibere di giunta, 15 delle quali le pubblicano in versione integrale. Delibere di giunta sono presenti integralmente nel 35,2% dei siti provinciali (che comunque danno informazioni in diversa misura delle delibere in oltre il 60% dei casi).

Si legge nel Rapporto però che nonostante gli indubbi sviluppi l'*e-government* in Italia è ancora connotato da **contraddizioni**.

La prima contraddizione è tra l'impegno profuso da parte delle P.A. locali nella realizzazione di servizi on line e la loro reale offerta per molti versi ancora sporadica e "sperimentale". La seconda contraddizione, che riguarda gli utenti, vede da un lato forti aspettative e largo consenso accordato all'uso di Internet nel rapporto con la P.A. e, dall'altro, una risposta tuttora debole nel momento concreto della fruizione di servizi transattivi.

Tuttavia nel complesso, rispetto ad alcuni anni fa, cittadini e imprese in Italia si trovano di fronte ad una **disponibilità di prestazioni telematiche più ampia e via via più integrata**. E queste non sono più offerte in maniera esclusiva dalla Pubblica Amministrazione, ma anche da un'ampia costellazione di operatori pubblici e privati.

L'innovazione del territorio oggi non riguarda più solo gli enti locali ma tutti gli attori che **sono mutuamente in relazione nei progetti che investono l'intero ambito territoriale**. Il valore della rete, fatta di mutue connessioni legittimanti, segnala il pregio delle migliori iniziative. Questo significa tornare ad avere una **visione ampia della città digitale**, non ridotta unicamente ai piani della Pubblica Amministrazione, ma piuttosto una visione che accolga sinergicamente qualsiasi sforzo, in termini di progetti, azioni e cambiamenti, che provenga dai diversi soggetti interagenti nei sistemi locali. Stiamo cioè assistendo al passaggio dall'*e-government* all'*e-governance*. Regioni ed enti locali sono chiamati a reinventare il governo della cosa pubblica alla luce della disponibilità di nuove tecnologie, ma al tempo stesso si trovano ad essere attori protagonisti in uno scenario complicato che richiede capacità di relazione, propensione alla collaborazione nonché capacità di promuovere azioni di stimolo per il cambiamento organizzativo.

Infine il Rapporto Censis-Rur propone una classifica dei migliori siti istituzionali. La classifica è stilata a partire dai punteggi ottenuti sulle diverse dimensioni di analisi da ciascuno dei siti web.

Di seguito è riportata la tabella del rating e dei punteggi ottenuti dalle 103 Province italiane.

Rating delle province	Provincia	Valore indice sintetico	Valore indice settoriale					
			Contenuti istituzionali <sup>7</sup>	Qualità dei servizi <sup>8</sup>	Usabilità e accessibilità <sup>9</sup>	Cooperazione e relazionalità <sup>10</sup>	Marketing territoriale <sup>11</sup>	Qualità tecnologica <sup>12</sup>
1	Bologna	77	81	50	79	77	78	72
2	Milano	75	87	49	73	86	69	64
3	Bergamo	74	74	56	85	74	67	64
4	Ferrara	73	72	49	85	59	78	69
5	Bolzano	71	72	44	79	57	76	76
6	Macerata	69	56	40	77	77	74	69
6	Parma	69	71	46	62	77	67	65
7	Firenze	68	71	53	78	45	78	60
8	Grosseto	67	66	48	74	59	59	72

<sup>7</sup> **Contenuti istituzionali e trasparenza amministrativa:** esprime la capacità informativa a livello istituzionale dei siti analizzati. L'analisi relativa a questo ambito indaga sull'utilizzo del sito come strumento di efficace rappresentanza istituzionale e di trasparenza amministrativa.

<sup>8</sup> **Qualità e interattività dei servizi:** la disponibilità di informazioni o di procedure di transazione riguardanti i servizi *on line* è uno degli elementi decisivi per la qualità di un sito istituzionale. La capacità di offrire servizi a distanza è uno delle opportunità più importanti messe a disposizione dall'innovazione tecnologica

<sup>9</sup> **Usabilità e accessibilità:** dimensione fondamentale da sviluppare per un sito della Pubblica Amministrazione è la facilità di accesso e reperibilità delle informazioni. Gli indicatori riguardanti tali aspetti consentono di verificare l'attenzione che le amministrazioni dedicano a questi temi. Le direttive internazionali e nazionali costituiscono il naturale riferimento per la definizione degli indicatori riguardanti questa dimensione.

<sup>10</sup> **Cooperazione, relazionalità e communities:** l'analisi riferita a questa dimensione intende indagare la relazionalità espressa dal sito istituzionale, come capacità di interazione a vari livelli sul territorio. Viene esaminato, cioè, il livello di collaborazione sviluppato attraverso la rete Internet tra i diversi soggetti che costituiscono le comunità locali.

<sup>11</sup> **Marketing territoriale:** l'indice relativo alla promozione territoriale prende in considerazione la generale presenza di contenuti riferiti all'offerta turistica e alle possibilità di investimento sul territorio. Uno dei fenomeni che ha orientato la revisione di questo indice è stata la diffusione di servizi erogati sul *web* attraverso le sezioni degli Sportelli Unici per le attività produttive.

<sup>12</sup> **Qualità e interattività dei servizi:** la disponibilità di informazioni o di procedure di transazione riguardanti i servizi *on line* è uno degli elementi decisivi per la qualità di un sito istituzionale. La capacità di offrire servizi a distanza è uno delle opportunità più importanti messe a disposizione dall'innovazione tecnologica.

Tab. 1 – Rating dei siti istituzionali delle province								
Rating delle province	Provincia	Valore indice sintetico	Valore indice settoriale					
			Contenuti istituzionali <sup>7</sup>	Qualità dei servizi <sup>8</sup>	Usabilità e accessibilità <sup>9</sup>	Cooperazione e relazionalità <sup>10</sup>	Marketing territoriale <sup>11</sup>	Qualità tecnologica <sup>12</sup>
8	Perugia	67	73	43	73	89	53	61
8	Trento	67	80	54	64	63	54	67
9	Arezzo	66	75	46	84	74	42	64
9	Brescia	66	71	45	47	76	64	72
9	Massa-Carrara	66	74	44	69	74	67	64
10	Piacenza	64	63	43	51	56	80	67
10	Venezia	64	70	51	60	77	52	56
11	Mantova	63	7570	46	50	61	57	69
11	Modena	63	7165	26	57	61	62	55
11	Torino	63	7468	29	58	53	61	67
12	Lodi	62	77	44	71	47	64	62
12	Padova	62	44	40	74	56	67	76
12	Trapani	62	62	38	50	44	75	88
13	Cuneo	61	49	48	90	45	62	69
14	Crotone	60	80	36	88	58	47	51
<b>14</b>	<b>Roma</b>	<b>60</b>	<b>67</b>	<b>34</b>	<b>74</b>	<b>44</b>	<b>43</b>	<b>64</b>
15	Rimini	59	60	29	47	31	67	87
16	Catania	58	57	34	81	42	58	65
16	Cremona	58	70	29	54	74	37	61
16	Genova	58	56	34	54	52	63	62
16	Lucca	58	66	40	46	49	59	62
16	Pesaro e Urbino	58	59	34	43	61	57	68
17	Chieti	57	71	26	53	58	54	80
17	Forlì	57	70	33	70	27	62	66
18	Alessandria	56	60	40	45	61	46	69
18	Pisa	56	63	31	53	56	62	56
18	Prato	56	60	38	55	53	48	67
19	Pistoia	56	71	49	55	44	33	65
19	Siena	55	70	41	59	31	54	54
19	Varese	55	61	46	40	28	62	72
20	Biella	54	70	35	48	39	38	82
20	Ragusa	54	59	38	61	15	74	79
20	Rieti	54	55	28	59	74	42	67
20	Vicenza	54	42	33	73	34	54	76
21	Latina	53	63	30	68	58	26	72
21	Pordenone	53	69	40	38	77	26	58
21	Trieste	53	50	34	58	42	47	74
22	Ancona	52	44	30	33	69	62	61
22	Ascoli Piceno	52	68	30	42	60	41	51
22	Lecce	52	64	33	44	16	58	74
22	Novara	52	57	34	20	65	62	64
23	Asti	51	41	35	39	27	75	66
23	Brindisi	51	62	23	37	60	52	60
23	Lecce	51	40	35	53	63	26	64
23	Savona	51	66	37	58	44	32	60
23	Treviso	51	63	36	41	47	66	54
23	Udine	51	52	36	69	15	53	68
24	Agrigento	50	55	31	75	58	27	55
24	Belluno	50	47	23	47	59	62	65

<b>Tab. 1 – Rating dei siti istituzionali delle province</b>								
Rating delle province	Provincia	Valore indice sintetico	Valore indice settoriale					
			Contenuti istituzionali <sup>7</sup>	Qualità dei servizi <sup>8</sup>	Usabilità e accessibilità <sup>9</sup>	Cooperazione e relazionalità <sup>10</sup>	Marketing territoriale <sup>11</sup>	Qualità tecnologica <sup>12</sup>
24	Catanzaro	50	32	22	59	67	38	71
24	Ravenna	50	61	45	39	16	54	60
24	Rovigo	50	53	30	52	59	64	48
24	Salerno	50	58	36	47	5944	46	56
24	Vercelli	50	52	31	55	4446	43	61
24	Viterbo	50	47	38	48	4647	46	61
25	Campobasso	49	62	22	51	4734	42	72
25	Napoli	49	48	41	46	3416	64	52
25	Nuoro	49	60	12	41	63	32	74
26	Sondrio	49	27	27	80	16	46	85
26	Livorno	48	58	36	40	51	21	72
26	Reggio Emilia	48	50	58	53	6	42	68
27	Teramo	48	52	32	73	34	26	72
27	Imperia	47	70	17	53	56	32	52
27	Pescara	47	59	22	44	58	32	58
27	Verona	47	52	35	52	19	57	55
28	Bari	46	57	21	50	40	37	72
29	Cagliari	45	37	24	69	49	11	69
29	Cosenza	45	47	25	47	47	43	52
29	L'Aquila	45	56	28	36	34	43	61
29	Taranto	45	56	12	80	24	42	53
30	Frosinone	44	65	29	38	52	26	52
30	Gorizia	44	60	28	49	36	11	67
30	Messina	44	62	31	57	4	32	89
30	Reggio Calabria	44	56	20	50	49	36	53
30	Terni	44	50	31	49	22	57	54
31	Matera	43	46	32	48	51	21	64
31	Potenza	43	51	30	79	41	5	54
32	Palermo	42	56	24	34	10	46	69
33	Foggia	41	64	18	28	27	43	56
34	La Spezia	40	57	28	48	27	26	54
35	Caserta	39	34	15	59	36	11	76
35	Como	39	42	25	44	10	54	60
35	Enna	39	42	13	32	26	26	94
35	Siracusa	39	58	28	30	6	46	66
36	Caltanissetta	38	69	28	36	18	26	49
36	Verbania-Cusio-Ossola	38	35	20	42	6	43	74
37	Benevento	36	41	16	46	34	37	42
37	Pavia	36	38	24	46	6	37	66
38	Vibo Valentia	35	36	20	63	15	43	35
39	Sassari	34	22	20	45	33	5	78
40	Avellino	33	37	10	51	22	21	56
41	Isernia	32	43	19	44	6	16	66
42	Oristano	31	27	10	49	6	26	66

Fonte: Censis-Rur – 9° Rapporto Città Digitale

**Bologna** è la prima seguita da **Milano**, Roma si posiziona al 14° posto: in generale complessivamente i siti migliori sono ancora tutti concentrati nel centro-nord della penisola.

#### 4.2.3. Il piano di innovazione digitale della Provincia di Roma

Nel maggio 2005 la Provincia di Roma ha presentato un piano di innovazione digitale. Già dal titolo si intuisce come l'intendimento non sia stato solo quello di migliorare l'efficienza dei processi amministrativi attraverso le nuove tecnologie. Infatti, affinché tali processi di innovazione siano realmente efficaci è necessario che le tecnologie digitali siano ampiamente diffuse e fruibili tanto da interessare diversi campi della vita sociale: la comunicazione, la partecipazione democratica, la cultura, l'economia e la produzione. In particolare la Provincia di Roma, interpretando il suo ruolo di ente amministratore di area vasta, attraverso il supporto e il coordinamento delle politiche di sviluppo del territorio ha ritenuto che in tema di *e-government* siano queste le principali linee di intervento:

- ✓ Riequilibrio territoriale e sostegno ai centri meno favoriti per la conoscenza, l'implementazione e l'uso delle tecnologie informatiche e telematiche.
- ✓ Aggregazione e coordinamento degli Enti Locali minori
- ✓ Integrazione fra i vari enti del territorio (Regione, Comunità Montane, Comuni, Camere di Commercio ecc.)
- ✓ Sostegno e coordinamento dei servizi di rete per lo sviluppo locale omogeneo (sportelli unici, offerta turistica integrata, programmazione territoriale e paesistica, protezione civile, diffusione delle conoscenze economiche, attività sociale e culturale del territorio.

Nel Piano di innovazione digitale sono illustrati i tre obiettivi strategici attraverso i quali passano gli interventi previsti per realizzare lo sviluppo della società dell'informazione nella Provincia di Roma:

- ✓ Sviluppo dei sistemi di *e-government* all'interno dell'Amministrazione provinciale
- ✓ Sviluppo della competitività territoriale attraverso la diffusione delle tecnologie ICT
- ✓ Sviluppo del capitale umano e della cittadinanza globale

##### a) Sviluppo dell'e-government nell'Amministrazione Provinciale

Il piano di azione relativo a questo intervento si articola lungo tre diverse direzioni. La prima si rivolge all'interno dell'Amministrazione stessa. La seconda riguarda i rapporti tra Amministrazione e utenti, siano essi cittadini o imprese. La terza è rivolta invece al territorio e alle sue diverse articolazioni amministrative, con una particolare attenzione ai comuni.

Per quanto riguarda la linea di azione relativa allo sviluppo dell'*e-government* all'interno della stessa amministrazione il primo intervento concerne lo sviluppo del portale intranet. Secondo quanto previsto dal Piano di innovazione digitale, i servizi interni all'Amministrazione saranno disponibili a tutti i dipendenti secondo i livelli di autoriz-

zazione assegnati e saranno accessibili attraverso il Portale Intranet, che organizza i contenuti (news, atti amministrativi, delibere, regolamenti, rubrica telefonica ecc) e i servizi (Workflow, gestione documentale, protocollo, e-mail, sistemi informativi ecc.). In questo ambito saranno rese disponibili tutte le funzioni di interoperabilità e cooperazione applicativa per l'accesso ai servizi (sia interni che esterni), le misure di sicurezza e i meccanismi di autenticazione sicura (firma digitale e posta certificati). In particolare la gestione integrata degli atti amministrativi prevede la realizzazione, in parte già avviata, dei servizi di:

- ✓ Gestione del protocollo informatico, che, come prevede la normativa vigente, consenta la numerazione unica dei documenti in ingresso e in uscita, l'archiviazione e la trasmissione digitale all'interno dell'amministrazione.
- ✓ Gestione delle determinazioni e delle delibere, che fornisca strumenti sia per la redazione degli atti che per la gestione informatica dell'iter del provvedimento, la sua trasmissione, pubblicazione e archiviazione.

Per potenziare l'*e-government* all'interno dell'Amministrazione si punta nel *Piano di innovazione digitale* all'integrazione dei sistemi informativi dell'area economico-finanziaria. In particolare sarà integrata la filiera composta dalla *contabilità economico-patrimoniale*, dalla *contabilità analitica* e dal PEG. Inoltre saranno migliorati i *sistemi di gestione dei mandati di pagamento* e la *gestione della tesoreria* utilizzando gli strumenti telematici. Nell'*area gestione del patrimonio* si prevede di realizzare un *sistema di gestione integrata dei beni mobili e immobili*. Infine nell'*area acquisti* si prevede di *rinnovare la gestione dei magazzini* e della *cassa economale* e di sperimentare dei *servizi di e-procurement* (con l'obiettivo di allargare i servizi sperimentati ai comuni).

Ultimo, ma non ultimo per importanza vista la rilevanza del settore in termini di incidenza degli investimenti sul bilancio totale, si prevede anche il *monitoraggio dei processi di gestione delle opere pubbliche*, sviluppando un sistema di gestione integrato che copra l'intera filiera costituita dalle attività di *progettazione, appalti, contratti, esproprie, gestione lavori* e di *pianificazione e controllo*.

## **b) Lo sviluppo di servizi ICT per i cittadini e le imprese**

Il *piano di sviluppo digitale* della Provincia di Roma, prevede per quanto concerne lo sviluppo di servizi per cittadini ed imprese, la creazione di una serie di *portali tematici* relativi alle principali *aree di interesse* per le *policies* della Provincia. In particolare si prevede la creazione di un portale dei beni culturali, di un portale per il turismo e di un portale dei servizi sociali.

Il **portale dei beni culturali** offrirà informazioni relativamente agli altri siti culturali inerenti alla Provincia di Roma; informazioni sul patrimonio artistico, architettonico, archeologico, paesaggistico e naturalistico della Provincia, proposte di itinerari di visite e, infine, informazioni su mostre, esposizioni, iniziative culturali e conferenze.

Il **portale del turismo** sarà dedicato principalmente al visitatore della Provincia di Roma, agli imprenditori del settore turistico e culturale e alle Amministrazioni che si occupano a vario titolo di turismo. Il progetto intende realizzare una rete telematica, che offra informazioni e servizi su tutto ciò che "fa accoglienza" nell'ambito dei Comuni della Provincia. In tal modo si offre all'ospite, accanto alle informazioni sulla capitale, le

informazioni sulla peculiarità e l'unicità dei centri storici dei piccoli comuni, che arricchiscono e completano il panorama storico e culturale della realtà romana.

Per quello che concerne infine il **portale dei servizi sociali**, l'obiettivo è quello di riuscire ad estendere e consolidare la rete di relazioni e servizi attraverso cui si incontrano e dialogano i cittadini, le istituzioni, i gruppi sociali al fine di proporre un nuovo modello di erogazione dei servizi più aderente ai modelli europei basati sull'integrazione dei cittadini disabili e quelli svantaggiati in genere.

Il *piano di innovazione digitale* prevede poi la realizzazione di un **Sistema Informativo del Lavoro (SIL)**. Il Sistema dovrebbe rappresentare lo strumento per rispondere in maniera efficace ed efficiente agli obiettivi occupazionali e organizzativi nell'ambito dei nuovi servizi per l'impiego. In particolare il progetto per il SIL dovrà identificare una soluzione tecnologicamente evoluta in grado di garantire un completo supporto operativo alle attività di *accoglienza, informazione e promozione; formazione e orientamento; incontro fra domanda e offerta di lavoro; rapporti con i datori di lavoro; monitoraggio del mercato del lavoro; programmazione delle politiche attive del lavoro; servizi in linea di Sportello Telematico*.

Il piano di innovazione digitale prevede infine novità anche per quanto riguarda **lo sportello unico delle attività produttive (SUAP)**. Il piano prevede un intervento lungo due direttrici: una relativa al rapporto diretto con gli imprenditori (*front-office*) e l'altra relativa alla reingegnerizzazione dei processi e dei rapporti interni del sistema amministrativo (*back-office*).

#### c) **Sviluppo dei servizi di e-government per gli enti locali**

La Provincia persegue l'**obiettivo si sviluppare e promuovere la diffusione delle metodologie di e-government negli enti locali** e la **cooperazione amministrativa** tra gli enti anche mediante la realizzazione di un **Centro Servizi Territoriali** dedicato alla gestione dei servizi di cooperazione dei diversi soggetti pubblici e privati che operano nel territorio provinciale, attraverso politiche di sistema.

**Comuni in Rete** è il progetto presentato dalla Provincia di Roma in risposta al primo Avviso promosso dal Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie per la selezione dei progetti di *e-government*.

Obiettivo del progetto è la creazione di una **rete civica territoriale** per la riorganizzazione e la gestione dei servizi delle amministrazioni comunali in ambito provinciale. La presentazione di un progetto unico per la partecipazione al Bando Nazionale di *e-government* nasce dalla volontà della Provincia di Roma di dotare tutti i Comuni del territorio degli strumenti adatti al raggiungimento di un **elevato standard di qualità della vita** attraverso l'offerta di servizi efficienti e moderni a cittadini e a imprese.

Tale esigenza risponde a quanto previsto dal *Piano d'Azione per l'e-government*, circa la necessità di strutturare reti locali che siano in grado di interfacciarsi con gli altri livelli, dal provinciale al regionale al nazionale e di creare un sistema aggregato di Comuni finalizzato allo sviluppo di servizi e tecnologie omogenei.

Comuni in Rete è un progetto di rilievo strategico finalizzato alla riorganizzazione dei processi interni alle amministrazioni comunali e rappresenta un'opportunità per ampliare l'accesso ai servizi pubblici da parte dei cittadini, utilizzando canali innovativi e un'infrastruttura tecnologica avanzata.

Comuni in Rete nasce dalla volontà della Provincia di Roma, promotrice del progetto, di realizzare un sistema di *e-government* che non rappresenti soltanto un'opportunità per ampliare l'accesso ai servizi pubblici da parte dei cittadini, ma sia soprattutto un **progetto di rilievo strategico per la riorganizzazione delle amministrazioni.**

d) **Sviluppo della competitività territoriale attraverso la diffusione della tecnologia ICT**

Le **politiche di riequilibrio territoriale** e di contrasto al **divario digitale** che sussiste fra la Città di Roma e l'hinterland provinciale sono una delle priorità strategiche dell'Amministrazione. Per questa ragione il primo intervento previsto nell'ambito del programma di sviluppo delle reti a banda larga è la realizzazione di un benchmarking territoriale che misuri la distanza da colmare in termini di **dotazione infrastrutturale, disponibilità di servizi, diffusione di internet**, eccetera.

L'*Osservatorio sulla Banda Larga* nel 2005 collocava la provincia di Roma tra il 3° e il 5° posto nelle classifiche italiane di copertura ADSL. Questo dato potrebbe essere interpretato come l'indicatore di una situazione positiva e vantaggiosa per l'area romana. Invece, se si esamina nel dettaglio la distribuzione sul territorio dei servizi DSL di Telecom Italia, si osserva come: ben 69 comuni su 121 non siano raggiunti dal servizio DSL; i 69 comuni non raggiunti dai servizi DSL rappresentino l'80% dei comuni provinciali con una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti. Da questi dati si può stimare che circa il 25% della popolazione dell'hinterland romano non sia raggiunto dal servizio. Questo vuol dire che circa il 40% del territorio della provincia di Roma, potrebbe rischiare di "perdere il treno per l'innovazione". Per evitare il rischio di esclusione dalle opportunità di sviluppo tecnologico il Piano di innovazione digitale prevede, molto opportunamente, l'estensione della rete dei servizi a banda larga nella totalità dei comuni costituiti nel territorio.

La rete in fibra ottica a banda larga integrata, ove necessario, con tecnologie *wireless* di nuova generazione rappresenta un salto di qualità rispetto alle reti in rame attualmente utilizzate. La rete ottica si avvale di tecniche di scavo e di posa rapide e a bassa invasività ambientale (in genere costituita da una minitrincea di 5 cm, profonda 30 cm); è a basso costo, in quanto integrabile in altre infrastrutture a rete preesistenti (illuminazione pubblica, acqua, gas, teleriscaldamento, ecc.) e comporta un processo di "deantennificazione" del territorio, importante in particolar modo nelle comunità storiche, turistiche e d'arte. La *rete a banda larga* è considerata, a tutti gli effetti, un'*opera di urbanizzazione primaria*, da inserire nella redazione del piano organico per l'utilizzazione del sottosuolo (PUGSS - *Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo*) che i capoluoghi di provincia ed i Comuni con una popolazione residente superiore a 30.000 abitanti sono obbligati a predisporre come *parte del piano regolatore generale*.

e) **Sviluppo del capitale umano e della cittadinanza digitale**

Nel Piano di innovazione digitale la Provincia di Roma si impegna a sostenere lo sviluppo della cultura digitale tra i propri cittadini con particolare attenzione alle zone decentrate e ai piccoli comuni. Tale impegno si sostanzierà in **azioni di formazione** in presenza e a distanza e partirà proprio dall'alfabetizzazione informatica. La Provincia promuove dunque, tramite l'accesso a fondi strutturali ed utilizzando proprie risorse,

azioni di alfabetizzazione informatica rivolte ai cittadini. Obiettivo strategico è l'implementazione di queste azioni, nell'ottica **dell'abbattimento del digital divide**.

Al momento sono in funzione 10 aule informatiche ospitate presso strutture comunali e due aule mobili; l'obiettivo è di arrivare a 30 aule fisse e 4 mobili. Tali iniziative saranno realizzate in particolare nei piccoli e piccolissimi Comuni e saranno rivolte a fasce di popolazione con maggiore difficoltà ad avere accesso ai mezzi di comunicazione digitale.

Il secondo *step*, in vista della diffusione della cultura ICT, riguarda i dipendenti della provincia di Roma. È prevista per il triennio 2005-2007 un'operazione massiccia che coinvolga almeno il 50% dei dipendenti. In tal senso si intendono perseguire:

- ✓ Azioni formative di base
- ✓ Azioni formative di approfondimento
- ✓ Utilizzazione di *e-learning*

#### 4.2.4. - E-democracy e comunicazione digitale

L'*e-democracy* consiste fondamentalmente nelle modalità attraverso le quali, grazie alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, i cittadini sono agevolati nel partecipare ai *processi decisionali* delle *istituzioni* del proprio territorio. In tal senso gioca un ruolo fondamentale nell'elaborazione delle politiche di *e-democracy* la capacità dell'ente locale di strutturare i propri processi in funzione della fruibilità e dell'interscambio informativo con i cittadini attraverso tutte quelle forme interattive che offrono Internet e le altre tecnologie.

Gli strumenti di *democrazia elettronica* possono favorire una partecipazione più intensa e maggiormente strutturata del processo di elaborazione e condivisione delle decisioni, oltre che una migliore comunicazione ai cittadini dell'avanzamento dei programmi attuativi e la raccolta di segnalazioni ed osservazioni.

#### Progetto T-informo<sup>13</sup>

Fa parte integrante del programma di sviluppo della e-democrazia anche lo sviluppo di un sistema di comunicazione tramite *TV digitale*. La provincia di Roma, insieme al Comune di Roma e alla Regione Lazio, sono i *content provider* di questo nuovo canale. L'obiettivo è quello di fornire contenuti e servizi per la sperimentazione. Si tratta di un nuovo strumento di comunicazione verso il cittadino che permette di portare **i servizi di government agli utenti che, non "alfabetizzati" all'uso del PC**, sono rimasti esclusi dal processo di innovazione che ha investito la Pubblica Amministrazione.

Il servizio T-Informo di t-government è stato cofinanziato dal *CNIPA* e ha visto la collaborazione, oltre che dei tre enti pubblici, anche di *Rai*, *Telespazio*, *Dipartimento*

---

<sup>13</sup> Al salone della Comunicazione Pubblica di Bologna COMPA (che si tiene dal 7 al 9 novembre presso il Quartiere Fieristico) è stato consegnato il premio "la P.A. che si vede" al progetto T-informo. Il premio, che vuole segnalare le migliori esperienze di tv interattiva per i cittadini, è stato consegnato dal Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione, Luigi Nicolais, con queste motivazioni: "T-informo rappresenta un esempio da replicare per quanto riguarda la comprensione e la promozione di nuovi servizi interattivi attraverso l'emergente tecnologia digitale terrestre. La grafica e l'animazione aiutano a comprendere i servizi e l'utilizzo delle applicazioni. Un valore del progetto è senza dubbio il coinvolgimento di tutti i maggiori enti locali sul territorio. Il layout grafico è piacevole e ben studiato".

di *Sociologia e Comunicazione* dell'Università *La Sapienza di Roma* e *LAit*, società per l'informatica della Regione Lazio.

T-informo è una piattaforma sperimentale di pubblica utilità, su *televisione digitale terrestre*, rivolta a tutti i cittadini residenti nella Regione Lazio, che possono così accedere in modo semplice e immediato a numerosi servizi offerti dalle tre amministrazioni. Tra i servizi offerti dal canale: eventi di spettacolo e cultura, informazioni sui luoghi turistici, offerte di formazione e lavoro in tutto il Lazio, informazioni su farmacie e servizi sanitari, oltre alla diffusione di news istituzionali dei tre enti locali.

Per accedere al servizio è necessario possedere un decoder digitale terrestre e un collegamento telefonico. A tal proposito, per la fase di sperimentazione, le tre amministrazioni hanno distribuito 400 decoder ad altrettante famiglie residenti nel Lazio, così da far conoscere il servizio e monitorarne l'indice di gradimento. I contenuti sono accessibili a tutti attraverso il canale Rai3 su digitale terrestre. "Siamo molto contenti" ha dichiarato Mariella Gramaglia, Assessore alla semplificazione e alla comunicazione del Comune di Roma "soprattutto perché nel corso della premiazione è stata sottolineata la grande importanza della collaborazione tra le diverse istituzioni e naturalmente anche la qualità del lavoro svolto. Il canale su digitale terrestre T-informo è rivolto soprattutto alle fasce della popolazione che non hanno confidenza con il computer e attendiamo con grande interesse i risultati del monitoraggio sul gradimento e sulla facilità d'uso che sta svolgendo la Facoltà di Scienza della Comunicazione dell'Università 'La Sapienza' di Roma".

### **Il portale internet**

Il portale istituzionale [www.provincia.roma.it](http://www.provincia.roma.it), al servizio degli utenti, fornisce informazioni dettagliate al *cittadino-navigatore* attraverso un costante lavoro di aggiornamento. Si può dire che il portale Internet rappresenta un ufficio aperto 24 ore su 24.

Complessivamente l'attuale portale rappresenta la traduzione più fedele, in linguaggio informatico, del ruolo attribuito dalla nuova normativa costituzionale alla Provincia, concepita quale "ente regista" dello sviluppo locale su area vasta, con funzioni di coordinamento e di raccordo territoriale.

Il passaggio dal sito al portale ha significato trasformarsi in un contenitore sempre più ricco, che comprende vari siti tematici, con l'obiettivo di aumentare il flusso di notizie e di fornire informazioni sempre più esaurienti.

È stato predisposto un indirizzo di posta elettronica ([info@provincia.roma.it](mailto:info@provincia.roma.it)) che è a disposizione dei cittadini e che si può utilizzare per fare domande e richieste senza dover necessariamente contattare di persona gli operatori dell'URP.

All'interno del sito web istituzionale [www.provincia.roma.it](http://www.provincia.roma.it) è anche presente una vasta gamma di informazioni: si va dalle news in primo piano, aggiornate quotidianamente, alle "Iniziative in Provincia" che informano su progetti più "a lungo respiro" dell'Ente. Sull'*home page* è presente anche la rubrica *COMUNIchiamo*, uno spazio di dialogo ed informazione, dedicato alle esigenze ed alle iniziative dei Comuni, come pure di tutte le altre autonomie territoriali. *COMUNIchiamo*, collocato sull'*home page* del portale, è uno spazio suddiviso in due sezioni: una dedicata a notizie ed aggiornamenti di carattere tecnico ed amministrativo, l'altra riservata ad informazioni relative ad eventi di varia natura che si svolgono sul territorio. Ovviamente il portale offre anche una dettagliata rassegna sulla struttura amministrativa dell'Ente e sulle funzioni svolte dall'Ente, in un'ottica di trasparenza e di servizio al cittadino. Nella stessa ottica sin dalla prima pagi-

na sono anche segnalati tutti quei documenti di carattere tecnico-amministrativo che testimoniano l'attività dell'Ente: concorsi banditi dalla Provincia, avvisi pubblici, gare e delibere della Giunta e del Consiglio.

### 4.3. Le attività internazionali<sup>14</sup>

#### 4.3.1. Il ruolo degli enti locali nelle politiche europee

Una delle cifre portanti delle democrazie moderne è l'aumentato grado di interconnessione fra i diversi livelli di governo, sopranazionale, nazionale e locale. Questo nuovo stato di cose ha imposto un ripensamento del ruolo sia degli ordinamenti degli Stati membri, sia delle autorità regionali e locali. Queste ultime infatti, in virtù del principio di sussidiarietà, anche questo di derivazione comunitaria, si vedono riconoscere un numero sempre crescente di competenze fino a poco tempo fa di esclusiva spettanza statale.

Nel 2001 la Commissione Europea ha pubblicato il *Libro bianco* sulla *Governance* nella quale si proponeva una maggiore apertura nel processo di elaborazione delle politiche dell'Unione europea, in modo da garantire una partecipazione più ampia dei cittadini e delle organizzazioni alla definizione di tali politiche. Il documento incoraggiava ad una maggiore apertura e responsabilizzazione di tutte le parti in causa. Ciò avrebbe reso più percepibile ai cittadini europei il fatto che gli Stati membri, operando assieme all'interno dell'Unione, avrebbero potuto offrire risposte più efficaci alle loro preoccupazioni. Per realizzare tutti questi cambiamenti, affermava il Libro Bianco, è necessario "l'impegno di tutte le istituzioni e, negli Stati membri, delle amministrazioni centrali, delle regioni, delle città e della società civile".

Cinque sono i principi alla base della buona governance e dei cambiamenti proposti nel Libro bianco: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. Ciascuno di essi, afferma il documento, è essenziale al fine di "instaurare una governance più democratica". Tali principi costituiscono il fondamento della democrazia e del principio di legalità negli Stati membri, ma si applicano a tutti i livelli di governo: globale, europeo, nazionale, regionale e locale. Particolare importanza acquisiscono, anche alla luce del ruolo attribuito alle regioni e agli enti locali, i principi dell'**apertura** e della **partecipazione**. Il primo prevede che le istituzioni operino in modo più aperto, assieme agli Stati membri, e che si adoperino attivamente per spiegare meglio, con un linguaggio accessibile e comprensibile al grande pubblico, che cosa fa l'Unione europea e in che cosa consistono le decisioni che essa adotta. Questo principio riveste particolare importanza se si vuole accrescere la fiducia dei cittadini in istituzioni complesse. Il principio della partecipazione prevede invece che la qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dell'Unione dipendano dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso. Con una maggiore partecipazione sarà quindi possibile aumentare la fiducia nel risultato finale e nelle istituzioni da cui emanano tali politiche.

Perché ci sia una maggiore partecipazione, è indispensabile che le amministrazioni centrali cerchino di interessare i cittadini all'elaborazione e all'attuazione delle politiche dell'Unione. Al fine di determinare una maggiore partecipazione e apertura, il Li-

---

<sup>14</sup> Le attività dell'Ufficio Europa e Relazioni Internazionali della Provincia di Roma sono illustrate nel sito della Provincia di Roma all'indirizzo [http://www.provincia.roma.it/context.jsp?ID\\_LINK=168&area=26](http://www.provincia.roma.it/context.jsp?ID_LINK=168&area=26).

bro bianco sottolinea la necessità di una più stretta interazione con le autorità regionali e locali e con la società civile.

Ciò è principalmente compito degli Stati membri, ma la Commissione, da parte sua prevede di instaurare un dialogo più sistematico con i rappresentanti delle autorità regionali e locali, tramite associazioni nazionali ed europee, sin dalla prima fase dell'elaborazione delle politiche. In particolare, la Commissione intende **“arrivare ai cittadini tramite la democrazia regionale e locale”**. La maggiore partecipazione delle autorità regionali e locali nelle politiche dell'Unione riflette anche le loro crescenti responsabilità in alcuni Stati membri e un maggiore impegno dei singoli cittadini e delle organizzazioni di base nella democrazia locale. Ai fini di una migliore diffusione del *partenariato* tra i vari livelli, afferma la Commissione, è necessario organizzare in forma più sistematica un **dialogo con le associazioni europee e nazionali delle amministrazioni regionali e locali**, rispettando al tempo stesso le disposizioni costituzionali e amministrative di ciascuno Stato membro.

Anche le Province sono pertanto chiamate a ripensare il proprio ruolo in chiave europea. L'impiego adeguato ed efficace delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea si pone infatti come il principale parametro per la valutazione della capacità di intervento a livello locale dell'ente con competenze di area vasta. In tale contesto, al fine di procedere verso una maggiore integrazione tra le varie forme istituzionali assunte dagli enti locali intermedi nei paesi membri (assimilabili come profilo alle province italiane), appare centrale l'istituzione di **Uffici Europa**, strutture dedicate alla promozione ed allo sviluppo di politiche comunitarie, nonché alla diffusione sul territorio della cultura europea ed alla valorizzazione delle idee e delle risorse presenti all'interno dei vari sistemi locali. Si tratta del resto di uno strumento già adottato da ben 72 amministrazioni provinciali nazionali, oltre che da gran parte delle autorità locali omologhe degli altri Stati Membri.

#### **4.3.2. Il ruolo dell'Ufficio Europa nella struttura dell'Ente**

È proprio partendo da queste considerazioni che l'attività dell'*Ufficio Europa* della Provincia di Roma (istituito nei primi mesi del 2000 e collocato nell'ambito del Gabinetto del Presidente) è significativamente citata tra i punti salienti dell'agenda degli *Indirizzi Generali di Governo* dell'amministrazione in carica.

La missione fondamentale dell'Ufficio Europa è quella di creare un punto di collegamento “orizzontale” fra le varie iniziative promosse dai singoli assessorati e dipartimenti, raccordando la fase di progettazione con quella della programmazione ed incrementando il livello di coerenza fra i vari progetti di rilievo europeo ed internazionale gestiti da diversi settori dell'amministrazione. In tal modo saranno garantiti al tempo stesso l'inquadramento degli interventi stessi nelle linee politiche generali dell'ente e la definizione di progetti con migliori possibilità di accedere alle varie forme di finanziamento comunitario. Il ruolo dell'Ufficio Europa è stato anche formalizzato nel Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Provincia di Roma (art. 25, comma 3).

Le attività svolte dall'Ufficio in campo europeo possono essere sostanzialmente ricondotte a quattro filoni fondamentali:

1. **supporto alla presentazione ed alla gestione di programmi e progetti**, articolato nelle attività seguenti:
  - ✓ supporto alla ricerca o fornitura diretta, a vantaggio degli altri Servizi dell'ente, di formulari applicativi, vademecum, informazioni strategiche per la partecipazione a programmi;
  - ✓ controllo qualità dei progetti elaborati da altri assessorati e, se del caso, assistenza alla progettazione;
  - ✓ partecipazione diretta, in collaborazione con altri Dipartimenti della Provincia, alla fase realizzativa di progetti specifici finanziati con fondi comunitari ritenuti di particolare rilevanza per l'ente;
  - ✓ assistenza agli enti locali del territorio nella presentazione e gestione di programmi finanziati con Fondi Strutturali Obiettivo 2;
  - ✓ supporto alla Regione ed agli enti locali del territorio per l'individuazione di *parchi-progettuali*, in particolare per quanto riguarda l'Obiettivo 2, e per l'ottimizzazione dei flussi di risorse destinati allo sviluppo locale (attraverso azioni di coordinamento delle varie fonti di finanziamento agenti sul territorio: comunitarie, nazionali, regionali e provinciali);
2. **partecipazione alla creazione ed al supporto di reti transnazionali**, mediante la cogestione delle stesse e l'individuazione di linee di bilancio o Programmi comunitari specifici (*Interreg III B e C*, ecc.);
3. **produzione di informazione**, articolata nelle seguenti attività:
  - ✓ raccolta, analisi, elaborazione e diffusione di informazioni su programmi comunitari, nazionali e regionali;
  - ✓ promozione eventi informativi: convegni, seminari, workshops sui più rilevanti programmi e/o tematiche di politiche comunitarie.
4. **formazione**: elaborazione, organizzazione, gestione di percorsi formativi "mirati", aventi come *target* il personale interno (funzionari e dirigenti). L'obiettivo è quello di creare conoscenza e capacità gestionali all'interno di programmi comunitari specifici e/o nell'utilizzo di risorse quali Fondi Strutturali.

#### 4.3.3. La Provincia di Roma e la gestione dei fondi strutturali.

La riforma dei *Fondi strutturali* attuata con *Agenda 2000* ha focalizzato l'intervento della politica regionale comunitaria sui problemi cruciali dello sviluppo. L'attuale regolamentazione prevede pertanto tre obiettivi prioritari in sostituzione dei sei obiettivi precedenti:

- ✓ **L'obiettivo 1** mira a **promuovere la ripresa economica** delle regioni in *ritardo di sviluppo*. Viene detto "regionalizzato" perché si applica a territori circoscritti in base a criteri statistici. Sono ammissibili all'aiuto solo le regioni il cui **prodotto interno lordo pro capite** è **inferiore al 75%** della media comunitaria. Rientrano in questo obiettivo anche le sette regioni "ultraperiferiche", le regioni svedesi e finlandesi a bassissima densità di popolazione, nonché l'Irlanda del Nord. Nel complesso

l'obiettivo 1 concerne oltre 90 regioni di 19 Stati membri. È previsto un sostegno transitorio di sette anni per le regioni che erano ammissibili all'obiettivo 1 tra il 1994 e il 1999. L'obiettivo 1 riceve il 70% degli stanziamenti dei fondi strutturali (ossia 151 miliardi di euro tra il 2000 e il 2006). Tutti i fondi strutturali (FESR, FSE, FEAOG-Orientamento, SFOP) contribuiscono al finanziamento. I settori di intervento prioritari sono: *le infrastrutture di base, la valorizzazione delle risorse umane, gli investimenti nella ricerca, l'innovazione e la società dell'informazione.*

- ✓ **L'obiettivo 2** mira a sostenere **la riconversione economica e sociale** delle regioni con *difficoltà strutturali*. Si tratta anche in questo caso di un obiettivo regionalizzato: le zone ammissibili all'aiuto sono delimitate sia tenendo conto di percentuali massime della popolazione nazionale e europea (18% della popolazione dell'Unione) che di specifici criteri socioeconomici. Quattro sono le categorie di zone ammissibili: *le zone in fase di mutamento socioeconomico nei settori dell'industria e dei servizi, le zone rurali in declino, le zone urbane in difficoltà e le zone dipendenti dalla pesca* che si trovano in una situazione di crisi. Dato che l'intero territorio di Grecia, Irlanda e Portogallo è ammissibile all'obiettivo 1, questi tre Stati membri non beneficiano dell'obiettivo 2. Per l'obiettivo 2 è previsto uno stanziamento di 22,5 miliardi di euro per i sette anni tra il 2000 e il 2006 (11,5% del totale degli stanziamenti) a carico del FESR e del FSE. Un sostegno transitorio è previsto per le regioni che erano ammissibili all'obiettivo 2 e 5b nel periodo 1994-1999.
- ✓ **L'obiettivo 3** mira a sostenere **l'adeguamento e la modernizzazione delle politiche e dei sistemi di istruzione, di formazione e di occupazione**. Questo obiettivo costituisce il quadro di riferimento dell'insieme delle misure adottate ai sensi del nuovo titolo sull'occupazione introdotto dal trattato di Amsterdam e della strategia europea elaborata su tale base. L'obiettivo 3 non è regionalizzato: tutte le regioni che non rientrano nell'obiettivo 1 sono ammissibili all'aiuto. È previsto uno stanziamento di 24,05 miliardi di euro per sette anni (12,3% del totale) a carico esclusivamente dell'FSE.

#### **La Provincia di Roma agisce lungo l'asse DOCUP OB. 2, Asse III.**

L'Obiettivo 2 viene finanziato dal *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr) e presuppone, da parte delle autorità nazionali, la determinazione delle aree ammissibili in quest'ambito.

Per il periodo di programmazione 2000-2006, la Commissione ha approvato l'elenco complessivo delle aree Obiettivo 2, così come presentato dalle autorità nazionali, con le decisioni n. 2000/530/CE e n. 2001/1073/CE. Successivamente, le Regioni interessate hanno elaborato e presentato alla Commissione stessa i *Documenti unici di programmazione* (DOCUP), anch'essi approvati da quest'ultima, sulla cui base sono stati poi adottati, in via autonoma, da ciascuna Regione i *Complementi di programmazione*, ovvero i documenti di attuazione della strategia e degli assi prioritari del programma.

Il Complemento di programmazione della Regione Lazio prevede la ripartizione del territorio regionale in 9 ambiti territoriali a valenza interprovinciale e l'individuazione di quattro ambiti prioritari di intervento (gli "Assi"), ciascuno dei quali è legato ad un obiettivo specifico. In particolare, l'*Asse I* prevede la *valorizzazione ambientale*, l'*Asse II* il *potenziamento delle reti materiali ed immateriali*, l'*Asse III* la *valorizzazione dei sistemi locali* e l'*Asse IV* il *miglioramento della competitività delle imprese*. Per quanto concerne, in particolare, l'*Asse III*, che ha visto coinvolta direttamente la

Provincia di Roma tramite l'Ufficio Europa, è previsto un impegno finanziario pari a circa €325 milioni e mezzo che interesserà una popolazione complessiva (tra Obiettivo 2 e *phasing out*) di quasi 1 milione e ottocentomila abitanti, di cui più di un terzo nella sola Provincia di Roma.

I beneficiari finali delle azioni previste nell'Asse III sono gli Enti Locali e gli Enti pubblici operanti sul territorio. Tali azioni sono ripartite in tre misure: *Infrastrutture e territorio*, *Valorizzazione delle aree di pregio ambientale e culturale*, *Qualificazione e valorizzazione dei sistemi-parco*.

Il metodo di attuazione dell'Asse III è costituito da una complessa procedura di codecisione (*bottom-up*) che vede coinvolti l'ente Regione, i beneficiari delle azioni ed il partenariato economico-sociale.

Nel suddetto processo assume particolare rilievo il ruolo delle Amministrazioni provinciali che rappresentano, in linea con i compiti di programmazione di cui all'art. 20 del D.lgs. n. 267/2000, il momento di coordinamento, di raccordo e sintesi tra Enti Locali, Regione e parti sociali.

L'utilizzo delle risorse messe a disposizione per la valorizzazione dei sistemi locali viene concertato attraverso l'elaborazione di specifici Piani d'Area che costituiscono strumenti di cooperazione territoriale e di programmazione finanziaria degli interventi da realizzare. Essi vengono definiti tramite i Tavoli di Concertazione a cui partecipano la Regione, i soggetti del partenariato istituzionale e i soggetti attuatori e vengono aggiornati con cadenza annuale.

Gli ambiti territoriali che interessano la Provincia di Roma sono i seguenti<sup>15</sup>:

<b>Tab. 2 – Gli ambiti territoriali di intervento dell'Ufficio Europa</b>			
<b>Ambito territoriale 1</b>			
<b>Prov.</b>	<b>Comune</b>	<b>SLL</b>	<b>Ob. 2</b>
VT	Canino	Tarquini	
VT	Cellere	Tarquini	
VT	Montalto di Castro	Tarquini	X
VT	Monte Romano	Tarquini	X
VT	Tarquini	Tarquini	X
VT	Tessennano	Tarquini	
ROMA	Allumiere	Civitavecchia	X
ROMA	Bracciano	Roma	
ROMA	Canale Monterano	Roma	X
ROMA	Civitavecchia-parte	Civitavecchia	X
ROMA	Civitavecchia-altro	Civitavecchia	

<sup>15</sup> Gli ambiti territoriali hanno una composizione che ricalca i Sistemi Locali del Lavoro individuati dall'Istat (cfr. par. 2.2.3 in questo volume). Gli ambiti di intervento hanno pertanto una composizione interprovinciale, ovviamente la competenza della Provincia di Roma è relativa solo a quei comuni ricadenti nel territorio amministrato dall'Ente.

<b>Tab. 2 – Gli ambiti territoriali di intervento dell'Ufficio Europa</b>			
ROMA	Tolfa	Civitavecchia	X
<b>Ambito territoriale 2</b>			
<b>Prov.</b>	<b>Comune</b>	<b>SLL</b>	<b>Ob. 2</b>
VT	Acquapendente	Acquapendente	X
VT	Arlena di Castro	Tuscania	
VT	Bagnoregio	Bagnoregio	X
VT	Barbarano Romano	Viterbo	
VT	Bassano Romano	Viterbo	
VT	Blera	Viterbo	X
VT	Bolsena	Acquapendente	X
VT	Bomarzo	Viterbo	X
VT	Canepina	Viterbo	X
VT	Capranica	Viterbo	X
VT	Caprarola	Viterbo	X
VT	Castiglione in Teverina	Bagnoregio	X
VT	Celleno	Viterbo	X
VT	Civitella d'Agliano	Bagnoregio	X
VT	Farnese	Valentano	
VT	Gradoli	Acquapendente	
VT	Graffignano	Viterbo	X
VT	Grotte di Castro	Acquapendente	X
VT	Ischia di Castro	Valentano	
VT	Latera	Acquapendente	
VT	Lubriano	Bagnoregio	
VT	Montefiascone	Viterbo	X
VT	Onano	Acquapendente	X
VT	Piansano	Tuscania	
VT	Proceno	Acquapendente	
VT	Ronciglione	Viterbo	X
VT	San Lorenzo Nuovo	Acquapendente	X
VT	Soriano nel Cimino	Viterbo	X
VT	Tuscania	Tuscania	X
VT	Valentano	Valentano	
VT	Vejano-enclave	Viterbo	X
VT	Vejano-altro	Viterbo	

<b>Tab. 2 – Gli ambiti territoriali di intervento dell’Ufficio Europa</b>			
VT	Vetralla	Viterbo	X
VT	Villa San Giovanni in Tuscia	Viterbo	X
VT	Viterbo-parte	Viterbo	X
VT	Vitorchiano	Viterbo	
ROMA	Trevignano Romano	Roma	
<b>Ambito territoriale 3</b>			
<b>Prov.</b>	<b>Comune</b>	<b>SLL</b>	<b>Ob. 2</b>
VT	Bassano in Teverina	Orte	X
VT	Calcata	Civita Castellana	
VT	Carbognano	Civita Castellana	X
VT	Castel Sant’Elia	Civita Castellana	X
VT	Civita Castellana	Civita Castellana	X
VT	Corchiano	Civita Castellana	X
VT	Fabrica di Roma	Civita Castellana	X
VT	Faleria	Civita Castellana	X
VT	Gallese	Civita Castellana	X
VT	Monterosi	Civita Castellana	X
VT	Nepi	Civita Castellana	X
VT	Orte	Orte	X
VT	Vallerano	Civita Castellana	X
VT	Vasanello	Orte	X
VT	Vignanello	Civita Castellana	X
RI	Configni	Terni	
RI	Cottanello	Fiano Romano	
RI	Fara in Sabina	Fiano Romano	X
RI	Montopoli in Sabina	Fiano Romano	X
RI	Selci	Fiano Romano	
RI	Tarano	Fiano Romano	
ROMA	Campagnano di Roma	Roma	
ROMA	Capena	Fiano Romano	X
ROMA	Civitella San Paolo	Fiano Romano	X
ROMA	Fiano Romano	Fiano Romano	X
ROMA	Filacciano	Fiano Romano	X
ROMA	Magliano Romano	Roma	

<b>Tab. 2 – Gli ambiti territoriali di intervento dell'Ufficio Europa</b>			
ROMA	Mazzano Romano	Roma	
ROMA	Monteflavio	Fiano Romano	
ROMA	Montelibretti	Fiano Romano	
ROMA	Montorio Romano	Fiano Romano	
ROMA	Moricone	Fiano Romano	
ROMA	Nazzano	Fiano Romano	X
ROMA	Nerola	Fiano Romano	
ROMA	Palombara Sabina	Fiano Romano	
ROMA	Ponzano Romano	Fiano Romano	X
ROMA	Sant'Oreste	Roma	X
ROMA	Torrita Tiberina	Fiano Romano	X
<b>Ambito territoriale 5</b>			
<b>Prov.</b>	<b>Comune</b>	<b>SLL</b>	<b>Ob. 2</b>
RI	Collalto Sabino	Avezzano	
RI	Nespolo	Avezzano	
RI	Turania	Avezzano	
ROMA	Affile	Roma	
ROMA	Agosta	Roma	X
ROMA	Anticoli Corrado	Roma	X
ROMA	Arcinazzo Romano	Roma	
ROMA	Arsoli	Avezzano	
ROMA	Camerata Nuova	Avezzano	
ROMA	Canterano	Roma	X
ROMA	Capranica Prenestina	Roma	X
ROMA	Casape	Roma	
ROMA	Castel Madama	Roma	X
ROMA	Cerreto Laziale	Roma	
ROMA	Cervara di Roma	Roma	
ROMA	Ciciliano	Roma	
ROMA	Cineto Romano	Roma	
ROMA	Gerano	Roma	
ROMA	Guidonia Montecelio-parte	Roma	X
ROMA	Jenne	Roma	
ROMA	Licenza	Roma	

<b>Tab. 2 – Gli ambiti territoriali di intervento dell’Ufficio Europa</b>			
ROMA	Mandela	Roma	
ROMA	Marano Equo	Roma	X
ROMA	Marcellina	Roma	
ROMA	Mentana	Roma	
ROMA	Percile	Roma	
ROMA	Pisoniano	Roma	
ROMA	Poli	Roma	
ROMA	Riofreddo	Avezzano	
ROMA	Rocca Canterano	Roma	X
ROMA	Roccagiovine	Roma	
ROMA	Roma-parte 1 (Settecamini)	Roma	X
ROMA	Roviano	Roma	
ROMA	Sambuci	Roma	X
ROMA	San Gregorio da Sassola	Roma	
ROMA	San Polo dei Cavalieri	Roma	
ROMA	Sant’Angelo Romano	Roma	
ROMA	Saracinesco	Roma	X
ROMA	Subiaco	Roma	X
ROMA	Tivoli-parte	Roma	X
ROMA	Tivoli-altro	Roma	
ROMA	Vallepiaetra	Roma	
ROMA	Vallinfreda	Avezzano	
ROMA	Vicovaro	Roma	X
ROMA	Vivaro Romano	Avezzano	
FR	Filettino	Frosinone	
FR	Trevi nel Lazio	Frosinone	X
<b>Ambito territoriale 6</b>			
<b>Prov.</b>	<b>Comune</b>	<b>SLL</b>	<b>Ob. 2</b>
ROMA	Artena	Velletri	
ROMA	Bellegra	Palestrina	X
ROMA	Carpineto Romano	Velletri	X
ROMA	Castel San Pietro Romano	Palestrina	X
ROMA	Cave	Palestrina	X
ROMA	Colleferro	Velletri	X

<b>Tab. 2 – Gli ambiti territoriali di intervento dell'Ufficio Europa</b>			
ROMA	Colonna	Palestrina	
ROMA	Gallicano nel Lazio	Palestrina	X
ROMA	Gavignano	Velletri	X
ROMA	Genazzano	Palestrina	X
ROMA	Gorga	Velletri	X
ROMA	Labico	Palestrina	X
ROMA	Monte Porzio Catone	Roma	
ROMA	Montecompati	Roma	
ROMA	Montelanico	Velletri	X
ROMA	Olevano Romano	Palestrina	X
ROMA	Palestrina	Palestrina	X
ROMA	Rocca di Cave	Palestrina	X
ROMA	Rocca di Papa	Roma	
ROMA	Rocca Priora	Roma	
ROMA	Rocca Santo Stefano	Palestrina	X
ROMA	Roiate	Palestrina	X
ROMA	San Vito Romano	Palestrina	X
ROMA	Segni	Velletri	X
ROMA	Valmontone	Velletri	X
ROMA	Zagarolo	Palestrina	X
FR	Acuto	Fiuggi	X
FR	Anagni	Frosinone	X
FR	Fiuggi	Fiuggi	X
FR	Paliano	Frosinone	X
FR	Piglio	Frosinone	X
FR	Serrone	Frosinone	X
FR	Sgurgola	Frosinone	X
FR	Torre Cajetani	Fiuggi	
FR	Trivigliano	Fiuggi	
<b>Ambito territoriale 7</b>			
<b>Prov.</b>	<b>Comune</b>	<b>SLL</b>	<b>Ob. 2</b>
ROMA	Albano Laziale-parte	Velletri	X
ROMA	Ardea	Roma	X
ROMA	Ariccia-parte	Velletri	X

<b>Tab. 2 – Gli ambiti territoriali di intervento dell’Ufficio Europa</b>			
ROMA	Lariano	Velletri	
ROMA	Pomezia-altro	Roma	
ROMA	Pomezia-parte	Roma	X
ROMA	Roma-parte 2 (XII° Circosc.)	Roma	X
ROMA	Velletri	Velletri	
LT	Aprilia	Aprilia	X
LT	Bassiano	Latina	
LT	Cisterna di Latina	Latina	X
LT	Cori	Cori	
LT	Latina-parte	Latina	X
LT	Latina-altro	Latina	
LT	Maenza	Priverno	
LT	Norma	Latina	
LT	Pontinia	Terracina	X
LT	Priverno	Priverno	X
LT	Prossedi	Priverno	
LT	Rocca Massima	Cori	
LT	Roccagorga	Priverno	
LT	Roccasecca dei Volsci	Priverno	
LT	Sermoneta	Latina	X
LT	Sezze	Latina	X
LT	Sonnino	Terracina	X
LT	Terracina-parte	Terracina	X

Nel biennio 2001-2002 le risorse investite nel territorio della Provincia di Roma sono state pari a circa €28.825.202 (su circa €59.328.631 a disposizione degli ambiti che interessano il territorio provinciale romano).

Nel biennio in corso, 2003-2004, le risorse investite sono aumentate di circa €10.000.000 e ammontano a €36.472.498 (su €66.017.667 a disposizione).

Ne consegue un aumento della quota di *finanziamento europeo atteso per abitante* che, da €66,90 relativamente al biennio 2001-2002, ha raggiunto, nel biennio 2003- 2004, il valore di €84,21.

Per l’ultimo biennio previsto, il 2005-2006, l’Ufficio Europa, secondo gli indirizzi assegnati dall’*Assessorato allo sviluppo economico e produttivo*, intende realizzare un percorso propedeutico alla formale presentazione dei progetti alla Regione che mira a valorizzare la concertazione con le parti sociali ed a condividere metodologie progettuali e d’indirizzo con gli enti proponenti. Lo scopo è quello di predisporre un parco progetti da presentare alla Regione Lazio che tenga conto della programmazione territoriale pro-

vinciale e delle linee di sviluppo locale concertate con il partenariato sociale, che appaia coerente con le azioni previste nell'Asse III e con i criteri di progettazione richiesti dall'amministrazione regionale.

### **Il programma Equal ed i progetti attivati**

La Commissione Europea ha attivato, nell'ambito del *Fondo Sociale Europeo* (F.S.E. - fondo strutturale creato per finanziare investimenti nelle risorse umane), il Programma di Iniziativa Comunitaria "Equal", proponendosi di favorire con tale strumento l'innovazione nel quadro delle politiche finalizzate a contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel mercato del lavoro. Nell'ambito del programma sono stati finanziati i seguenti progetti:

**A. Progetto "PO.INT"** (Possibile Integration): Progetto di ampio respiro, che si propone di ridurre, tramite azioni pilota, il problema dell'emarginazione e dell'esclusione dal mercato del lavoro relativamente alle categorie "deboli".

L'approccio usato è di tipo integrato che, pur tenendo in debito conto le differenze, è teso ad aggredire i fattori di disuguaglianza nelle opportunità occupazionali nel loro complesso. Il progetto è stato ammesso a finanziamento comunitario a Novembre 2001 e per la sua realizzazione è stata costituita l'Associazione Temporanea di Scopo "POINT" alla cui presidenza è stato eletto il Presidente Gasbarra.

**Asse:** OCCUPABILITA'

**Target di riferimento:** Portatori di handicap, Tossicodipendenti, Reclusi, Drop out (autoemarginati) scolastici, Immigrati

**Ente proponente:** Provincia di Roma

**Finanziamento comunitario concesso:** €2.598.552,88

**Partenariato locale:**

- Provincia (Formazione e Lavoro, Politiche Sociali, Ufficio Europa, Pari Opportunità)
- Fondazione "Don Carlo Gnocchi"
- Comunità Incontro (direttamente e con CESFOR)
- Consorzio PARCEL
- Associazioni Datoriali: Unione Industriali, Confcooperative e Federsolidarietà, Confartigianato, sia come strutture politiche che con propri enti di assistenza tecnica o direttamente operativi (Coop. sociali)
- Associazioni Sindacali: CGIL, CISL, UIL e proprie strutture tecniche
- Anolf
- VIC. Caritas
- CIOFS
- ASL
- Associazione NO.DI. (Immigrati)
- Prael Sistemi SpA (tecnologia)

Per un totale di 21 soggetti che assicurano la gestione attiva ed integrale delle attività progettuali.

**Partenariato transnazionale:**

- Inghilterra: Galles - Contea di Wrexham
- Portogallo: Badajoz - Ferriera do Alentejo

**Sintesi progettuale:** strutturato in azioni verticali ed orizzontali dirette a sperimentare nuove metodologie di approccio a livello di sistema con particolare riguardo a bilanci di

competenze e diagnosi funzionali, anche in età scolastica, finalizzate ad individuare le migliori prassi, da tradurre in *mainstreaming*, sia presso le istituzioni locali, che presso le Agenzie di riabilitazione presenti sul territorio, nel quadro dell'ottimizzazione dei processi di incontro domanda-offerta di lavoro. Il complesso delle azioni sviluppa la priorità di realizzare il massimo scambio ed integrazione di "know-how" fra altri soggetti della PS che ritrovano, anche operando su target diversi, il loro minimo comune denominatore nell'impegno sociale verso i gruppi svantaggiati.

Nell'ambito delle attività del Progetto è stato definito, da parte di un gruppo di esperti, il **"Manuale di orientamento e bilancio di competenze"** ad uso degli operatori di sportello dei Centri per l'Impiego della Provincia e delle agenzie di riabilitazione che operano sul territorio. A seguire è stato realizzato il **Corso di addestramento** all'uso del "Manuale di orientamento", da parte degli operatori di sportello dei Centri per l'Impiego e delle Agenzie di riabilitazione che operano sul territorio. Contestualmente è stato predisposto *ad hoc* un **software** necessario a favorire l'incrocio della domanda-offerta di lavoro delle categorie "deboli" previste nel Progetto (impiantato presso tre Centri per l'Impiego provinciali Roma 1, Via R. Vignali, Pomezia, Morlupo). con gli operatori di sportello dei Centri per l'Impiego e delle agenzie di riabilitazione che operano sul territorio. Attualmente, presso i predetti Centri per l'Impiego, è in atto la **sperimentazione** del Manuale medesimo. La sperimentazione è iniziata nel mese di Marzo del 2004 e si è conclusa a Settembre del 2004.

Il Progetto "POINT" è stato ammesso a finanziamento per l'Azione 3 dell'Iniziativa Comunitaria EQUAL, attraverso la quale verranno diffusi e messi in rete i risultati conseguiti dal Progetto medesimo con le attività svolte nella precedente Azione 2 del Programma EQUAL.

Le attività relative all'Azione 3 sono iniziate alla fine di Aprile 2004 e si concluderanno nel mese di Dicembre 2005.

### **A.1) Sperimentazione sistema MATCH**

Il sistema MATCH è finalizzato all'orientamento e al collocamento mirato dei disabili.

In data 12/03/03 è stata stipulata una convenzione tra la Provincia di Roma e la Fondazione "Don Carlo Gnocchi" con cui venivano disciplinate le attività ed i rapporti giuridico-economici in riferimento all'utilizzazione e alla sperimentazione del sistema.

Attualmente, è in corso la predisposizione e l'organizzazione delle attività dedotte in convenzione che **vedono coinvolti, negli aspetti tecnico-operativi, il Dip. XI "Servizi per il lavoro"**, e negli aspetti di coordinamento e propulsione l'Ufficio Europa.

### **B. Progetto PRASSI**

**Asse: IMPRENDITORIALITA'**

**Target di riferimento:** Cooperative Sociali di tipo A e B, EE.LL.

**Enti proponenti:** Comuni di Cerveteri e di Sabaudia

**Valore stimato:** 5 Mld vecchie lire

**Finanziamento complessivo concesso: €2.619.057,17**

**Partenariato:**

**Province di Roma e di Latina**

Comuni attualmente presenti: Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Sabaudia, Colleferro (è prevista nella Fase 1, l'ingresso di altri Comuni)

Cooperative Sociali A e B: sono attualmente presenti 30 cooperative sociali operanti in diversi comparti (è prevista l'ingresso di altre cooperative nella Fase 1)

Nell'ambito dell'I.C. Equal, la Provincia partecipa inoltre al progetto "PRASSI" (Progetto Rete Allargata Servizi Integrati), a suo tempo proposto dalla Cooperativa Sociale "29 Giugno". Detto progetto consiste in azioni pilota miranti a sostenere lo sviluppo dell'economia sociale (terzo settore) ed a migliorare la qualità del lavoro in tale settore, attraverso la creazione di centri servizi e l'organizzazione di attività formative destinati appunto alle cooperative sociali.

La Provincia partecipa attivamente alle attività di realizzazione del progetto (principalmente attraverso l'Ufficio Europa ed i Servizi Sociali), ma non è assegnataria di quote del budget. **È stato elaborato un modello comune di bilancio sociale che attualmente è in fase di sperimentazione sia presso i Comuni che presso le Cooperative Sociali aderenti al Progetto.**

### **C. Progetto "WORK LIFE CONCILIATION TEAM":**

**Asse: PARI OPPORTUNITA'**

**Target di riferimento: uomini e donne che subiscono discriminazioni o disegualanze rispetto al mercato del lavoro.**

**Ente proponente: Provincia di Roma – Sindacato UGL**

**Finanziamento complessivo concesso: €775.976,49**

Sempre nell'ambito dell'I.C. Equal, la Provincia è altresì coinvolta nella realizzazione del progetto "Work/Life Conciliation Team", consistente in azioni pilota volte a promuovere nuove forme di accesso e sensibilizzazione al tema "conciliazione vita/lavoro", mediante la creazione di attori territoriali specializzati in materia, che si pongano come interfaccia tra collettività, istituzioni e realtà socio-economiche nell'ambito dell'area geografica della Provincia di Roma, anche ai fini della sperimentazione di modelli innovativi di conciliazione in un contesto aziendale.

In tale progetto, la Provincia è chiamata a curare le seguenti attività:

1. Supporto alle attività transnazionali nell'ambito del comitato di coordinamento del progetto (che sarà curato dall'Ufficio Europa);
2. Organizzazione, nel corso dello sviluppo del progetto, di eventi di disseminazione dei risultati (convegni, seminari, ecc.) (che sarà curata dal Comitato Pari Opportunità);
3. **Attivazione di un conciliation point (Totem telematico di consultazione)** presso una delle sedi provinciali (URP, **Centro per l'Impiego**) previa formazione apposita di una o più unità di personale da adibire a tale ufficio, nonché installazione di un punto telematico (attività curate da un ufficio da definire nell'ambito dell'Assessorato alle Politiche Sociali ed alla Famiglia);

#### **4.3.4. La cooperazione decentrata**

La **cooperazione allo sviluppo** costituisce senz'altro un buon mezzo per mettere a punto delle soluzioni innovative che devono accompagnare i processi di sviluppo. Tuttavia alla prova dei fatti spesso i programmi di cooperazione centralizzati non hanno realizzato tutti gli obiettivi che si erano prefissati per un duplice ordine di motivi. Innanzitutto la loro eccessiva centralizzazione. Moltissime delle decisioni importanti che riguardano un gran numero di persone che vivono in aree lontane e diverse tra loro vengono prese in pochissime sedi centrali senza il coinvolgimento dei soggetti locali. In secondo luogo spesso la cooperazione allo sviluppo realizza interventi assistenzialistici che anziché formare capacità, alimentano la dipendenza e la passività dei beneficiari. Basti

pensare ad esempio al fallimento del piano Fao. Con il tempo quindi si è affermata la strategia del *micro-intervento* che presenta maggiori garanzie di sostenibilità proprio per il fatto di fondarsi sul coinvolgimento dei beneficiari e sulla logica *bottom-up*, ossia l'identificazione di un intervento a partire dalle esigenze locali. Non solo, ma nel corso degli anni Novanta cambia anche il concetto di sviluppo non più inteso solo come crescita economica, ma inteso come processo multidimensionale, in cui economia, politica e cultura si intrecciano in modo complesso. Nel contesto di questi ripensamenti viene riconosciuto alla società civile un ruolo attivo nei processi di sviluppo e nelle attività di cooperazione internazionale. Un riconoscimento che non si esaurisce nel ruolo che in questa direzione viene svolto dalle ONG, ma che riguarda in misura crescente il ruolo delle autorità locali, dei gruppi di base, delle cooperative, delle università, eccetera.

Per cooperazione decentrata si intende una azione di *cooperazione allo sviluppo svolta dalle Autonomie locali italiane* (Regioni, Province, Comuni), singolarmente o in consorzio tra loro, attraverso il concorso delle risorse della società civile organizzata presente sul territorio di relativa competenza amministrativa (università, sindacati, ASL, piccole e medie imprese, imprese sociali). Questa azione di cooperazione deve realizzarsi attraverso una sorta di **partenariato** con un ente omologo del Sud del mondo. In altri termini, due enti locali (uno al Nord e uno al Sud del mondo) concertano tra loro per la definizione e la realizzazione di un progetto di **sviluppo locale**. Si tratta di una forma di cooperazione che mira al coinvolgimento della società civile, tanto quella del "Nord" quanto quella del "Sud", nelle fasi di ideazione, progettazione ed esecuzione dei progetti di sviluppo.

Più in particolare gli obiettivi perseguiti dalla cooperazione decentrata sono:

- ✓ mobilitare le popolazioni e tener conto maggiormente dei loro bisogni e delle loro priorità;
- ✓ rafforzare il ruolo e la posizione della società civile nei processi di sviluppo;
- ✓ favorire lo sviluppo economico e sociale - duraturo ed equo - attraverso la partecipazione.

La cooperazione decentrata, prevedendo la partecipazione diretta degli individui, sia quelli dei paesi donatori che quelli dei paesi beneficiari, riconosce l'esistenza di una **molteplicità di soggetti dello sviluppo**. In questo modo, si discosta notevolmente dalla logica dei macro-interventi ideati nei centri decisionali occidentali ed esportati, spesso in modo acritico, un po' ovunque nel mondo. La cooperazione decentrata è pensata a partire dalle esigenze locali e progettata attraverso un'integrazione delle competenze locali e delle competenze dell'ente del paese industrializzato che promuove l'intervento. Il riconoscimento delle **competenze specifiche** delle entità locali (piccole e medie imprese, imprese sociali, sindacati, università...) e l'invito a farle cooperare rappresenta l'elemento qualificante della cooperazione decentrata.

La cooperazione decentrata è stata introdotta nelle disposizioni generali della **IV° Convenzione di Lomè (ACP-UE)** firmata nel 1989, che stabilisce un accordo di cooperazione tra **Europa** e paesi dell'**Africa**, dei **Caraibi** e del **Pacífico**. Nel 1992, quest'approccio è stato esteso ai paesi in via di sviluppo dell'**America Latina** e dell'**Asia (ALA-UE)**.

Attraverso la cooperazione decentrata, la Commissione Europea ha voluto promuovere i programmi provenienti da una vasta gamma di organismi locali e non governativi che, spesso, completano la progettualità governativa.

Hanno diritto di domanda i seguenti organismi decentrati europei o dei paesi in via di sviluppo:

- ✓ amministrazioni locali,
- ✓ organizzazioni non governative,
- ✓ associazioni locali, compresi sindacati e cooperative,
- ✓ associazioni femminili e di giovani,
- ✓ istituti di ricerca,
- ✓ organizzazioni religiose e altre organizzazioni di carattere culturale.

Il cofinanziamento della Commissione Europea ha lo scopo di sostenere e promuovere le seguenti tipologie d'azione:

- a) valorizzazione delle risorse umane e tecniche, sviluppo locale, rurale o urbano nei settori sociale ed economico dei paesi in via di sviluppo;
- b) informazione e mobilitazione degli operatori della cooperazione decentrata;
- c) sostegno e *follow up* metodologico delle azioni.

#### **4.3.4.1. La normativa italiana sulla cooperazione decentrata**

Anticipando il dibattito internazionale fin dal **1987**, l'Italia ha riconosciuto, con la **Legge n° 49** del 26 febbraio e con il relativo Regolamento di esecuzione (DPR n.177 del 12 aprile 1988, art.7), alle Autonomie locali italiane (Regioni, Province Autonome ed Enti locali) un ruolo propositivo ed attuativo nell'azione di cooperazione allo sviluppo disciplinandone, altresì, la facoltà di iniziativa e le modalità di collaborazione con la DGCS (Direzione Generale Cooperazione Sviluppo) del Ministero degli Affari Esteri.

La **Legge n. 49 del 1987** prevede che:

- ✓ Comuni e Province possano stanziare fondi per attività di solidarietà internazionale o di cooperazione internazionale;
- ✓ Il Governo italiano può utilizzare, nell'ambito dei propri progetti, le strutture pubbliche di Regioni ed Enti Locali.

Ogni Comune ha, così, dato inizio ad una serie di iniziative diverse: in alcuni casi si è trattato di veri e propri interventi di sviluppo, in altri si è trattato di donazioni di tutti i tipi (cibo, vestiti, materiale edile...). Il limite di questi interventi è rappresentato proprio dal loro carattere sporadico, dal fatto di non essere inseriti in un contesto specifico: in questo modo, un singolo comune o villaggio di un paese in via di sviluppo potrà ricevere benefici da un progetto di cooperazione decentrata, ma il progetto avrà tutti i limiti di un intervento occasionale. A questa situazione ha tentato di rispondere il testo della **riforma della Legge 49/87** recentemente approvato da uno solo dei due rami del Parlamento (Senato, settembre 1999), che assegna un ruolo primario alla cooperazione decentrata. La legge di Riforma afferma che:

*la cooperazione decentrata è la capacità dell'amministrazione sub-statale di definire e concordare con un partner di un altro paese (un comune, una città..) un accordo quadro di reciproco interesse coordinato e governato dall'amministrazione pubblica ed eseguito*

dalle forze presenti sul territorio (ONG, imprese sociali, ASL, piccole e medie imprese, associazioni di immigrati) le quali agiscono in base alle loro competenze.

Per il finanziamento delle iniziative di cooperazione decentrata le amministrazioni decentrate possono ricorrere a fondi propri, possono accedere a contributi e a finanziamenti di organismi internazionali di sviluppo, a fondi dell'Unione Europea, possono ricevere contributi e donazioni a carattere privato, nonché finanziamenti governativi qualora il loro intervento si inserisca nel contesto della programmazione della cooperazione governativa.

È significativo sottolineare come nel testo di riforma risultino esplicitamente affermati:

- ✓ “**il partenariato tra soggetti pubblici e privati ed organizzazioni della società civile del territorio italiano e dei Paesi cooperanti**” quale principio base della cooperazione italiana;
- ✓ la **sogettività** nell’iniziativa di cooperazione di Regioni, Province autonome, Province e Comuni nonché dei loro consorzi ed associazioni, definiti “*soggetti italiani della cooperazione*” al pari del Governo e delle Organizzazioni non governative;
- ✓ la loro **autonoma funzione di promotori** di interventi di cooperazione allo sviluppo, di solidarietà internazionale e di interscambio a livello decentrato che favoriscano la partecipazione organizzata dei soggetti attivi sul territorio di relativa competenza, ferma restando l’eventuale **funzione di enti esecutori** di iniziative, anche di emergenza, interamente finanziate dalla Cooperazione Governativa.

Inoltre, sono significative le indicazioni contenute nel testo per quanto riguarda: l'**istituzione di fori di consultazione organica** fra i soggetti della cooperazione governativa, non governativa e decentrata, sia in fase di predisposizione del documento di programmazione triennale della cooperazione governativa, sia per la programmazione ed il coordinamento operativo dell’azione di cooperazione.

Le **leggi regionali** esistenti prevedono la possibilità di realizzare direttamente progetti di cooperazione attraverso l’utilizzo di strutture proprie e l’impiego di personale amministrativo regionale.

La funzione più interessante e peculiare, però, che le Regioni possono svolgere è sicuramente quella di favorire la partecipazione alle attività di cooperazione allo sviluppo di tutte le realtà istituzionali e della società civile presenti sul proprio territorio, creando sinergie fondamentali per il trasferimento ed il pieno sfruttamento delle capacità e delle professionalità esistenti in materia. Un’altra disposizione comune alle leggi regionali è il coordinamento locale, l’assistenza e l’incentivo delle Regioni alle proposte di intervento nella cooperazione con i Pvs di associazioni, enti pubblici e privati, Ong, istituti e Università regionali. In proposito le Regioni intervengono solitamente con prestazioni di servizi, più raramente con finanziamenti. A volte è prevista la stipulazione di vere e proprie convenzioni tra l’Ente regionale e gli enti minori per la realizzazione da parte di questi ultimi di progetti di cooperazione. Il finanziamento di questi piani avviene, nella maggior parte dei casi, con l’istituzione di appositi capitoli nei bilanci regionali. Alcune Regioni prevedono espressamente l’accettazione di finanziamenti comunitari o internazionali per realizzare le proprie iniziative di cooperazione allo sviluppo.

L'art. 19 della Legge del 19 marzo 1993 dà la possibilità a Comuni e Province di destinare un importo non superiore allo 0,80% della somma dei primi tre titoli delle entrate correnti dei propri bilanci di previsione per sostenere programmi di cooperazione allo sviluppo ed interventi di solidarietà internazionale. Tale articolo consente pertanto ai Comuni e alle Province di disporre di una base di risorse finanziarie autonome per la realizzazione di interventi di cooperazione che, se sommate ai finanziamenti della Unione Europea e delle Regioni, consente di avviare iniziative di grande rilievo.

#### **4.3.4.2. I vantaggi della cooperazione decentrata**

L'obiettivo finale della cooperazione decentrata è quello di rendere autonomi gli attori locali. È necessario che essi prendano parte in modo attivo ai progetti, che imparino ad essere flessibili, a negoziare, a risolvere i conflitti, a riflettere e ad ottenere una migliore efficacia delle azioni di sviluppo. Occorre partire da ciò che già esiste: ogni popolazione possiede delle capacità. Su queste le azioni si devono basare per strutturare o acquisire nuove competenze. Lo **sviluppo delle capacità** è un processo evolutivo che non può essere separato dalla cultura e dai valori della società in questione.

Lo sviluppo delle capacità presuppone tuttavia:

- ✓ l'informazione completa delle persone;
- ✓ le strutture di appoggio ai gruppi di base o ai poteri pubblici locali;
- ✓ la creazione di reti e scambio di esperienze;
- ✓ il cambiamento di atteggiamenti.

Lo sviluppo delle capacità è una strategia globale e complessa, lunga e costosa. Ma è anche un mezzo che contribuisce al rafforzamento della società civile. È necessario in ogni caso creare delle reti di cooperazione decentrata per:

- ✓ rimuovere le barriere e favorire: lo scambio Nord-Sud e Sud-Sud di esperienze, la formazione e il rafforzamento duraturo degli attori decentralizzati al Sud;
- ✓ condurre le Ong e le collettività locali europee e del Sud ad associare risorse ed iniziative intorno a delle priorità e per azioni comuni.

Solo la partecipazione degli *attori decentralizzati* garantisce uno sviluppo reale e duraturo. Rafforzando le capacità delle popolazioni si può influire sulla politica e produrre dei cambiamenti nella società.

#### **4.3.4.3. La cooperazione decentrata nella Provincia di Roma**

La **cooperazione decentrata** e le **attività internazionali** sono gestite per la Provincia di Roma sempre dall'*Ufficio Europa e Relazioni Internazionali*. Per quanto riguarda le *relazioni internazionali* ed i *gemellaggi*, compito dell'Ufficio è quello di individuare tra le molteplici possibilità di accordi di mutua collaborazione, quelle che appariranno più vantaggiose per il territorio provinciale sotto il profilo degli impatti di interscambio commerciale, culturale, sociale e in generale di conoscenze e buone prassi. Una volta attivate le procedure amministrative secondo la vigente normativa (con particolare riferimento all'art. 6, comma 7, della L. 131/2003), vengono individuate le iniziative progettuali idonee ad assicurare la riuscita degli interscambi ad a curarne la realizzazione.

Per quanto attiene alla **cooperazione decentrata**, la priorità è costituita dalla realizzazione della rete di relazioni necessaria per l'ideazione di un programma di azioni di cooperazione integrate e coerenti. Vengono inoltre avviati direttamente quei progetti che appaiono particolarmente significativi in ragione delle finalità degli stessi e dei soggetti coinvolti. Tali progetti vengono presi in considerazione sulla base della loro funzionalità ad *obiettivi di promozione*, nei *paesi beneficiari*, di uno sviluppo che risponda in maniera *equa, pacifica e sostenibile* ai bisogni di tutti i cittadini e che si dimostri utile per contrastare i fenomeni e le cause della *povertà* e dell'*esclusione sociale*. Questi progetti devono pertanto apparire in grado di incidere, con un approccio sistemico ed integrato, sulla *tutela dell'ambiente* e dei *beni culturali*, sullo *sviluppo economico locale* in una *prospettiva di internazionalizzazione*, sulle *politiche per i servizi sociali, sanitari, culturali ed educativi*, sul *funzionamento delle pubbliche amministrazioni*. Massima importanza viene attribuita al coinvolgimento diretto del *terzo settore* e dei *soggetti economici privati*.

Nella tabella seguente sono elencati i principali progetti di cooperazione decentrata avviati negli ultimi anni (2004-2005-2006).

<b>Tab. 3 – Gli interventi di cooperazione decentrata della Provincia di Roma</b>		
<b>Intervento</b>	<b>Descrizione dell'intervento</b>	<b>Paese e associazione destinatari dell'intervento</b>
<u><i>Sostegno e promozione di interventi socio-educativi e occupazionali</i></u>	Contributo alla ONG-ONLUS “Amici dei popoli” di Bologna per le attività di sostegno e promozione di interventi socio-educativi e occupazionali presso il “Centre des jeunes de Gatenga” della Congregazione dei Padri Salesiani – Kigali – Ruanda	Kigali - Ruanda
<u><i>Realizzazione di strutture sanitarie tra il Sud del Senegal ed il Nord della Guinea Bissau</i></u>	Il progetto prevede la costruzione di 13 piccole strutture sanitarie per permettere alle popolazioni che vivono lontane dai centri urbani di accedere alle cure di base. Attività principale dei Centri è la prevenzione medica e la vaccinazione dei bambini. Verranno inoltre attivati corsi di formazione degli operatori locali. Al progetto triennale (2005-2006-2007) della XI Comunità Montana “Castelli Romani e Prenestini” ha aderito anche la Regione Lazio	Sud-Senegal/Nord Guinea Bissau
<u><i>Sostegno all'Istituto Salesiano “Borgo Ragazzi Don Bosco”</i></u>	Sostegno all'istituto Salesiano “Borgo Ragazzi Don Bosco” di Roma per un progetto di ospitalità di un gruppo di bambini Saharawi nei mesi di Luglio-Agosto	Saharawi
<u><i>Mozione di richiesta di scarcerazione di AliTamek</i></u>	Approv. di una mozione del Consiglio provinciale di “Richiesta di immediata scarcerazione di AliTamek esponente del movimento per la difesa dei diritti del Popolo Saharawi”	Saharawi

<b>Tab. 3 – Gli interventi di cooperazione decentrata della Provincia di Roma</b>		
<b>Intervento</b>	<b>Descrizione dell'intervento</b>	<b>Paese e associazione destinatari dell'intervento</b>
<u>Invio desalinizzatore</u>	Sostegno per un intervento per l'attivazione/manutenzione di un desalinizzatore nell'area del Sahrawi	Sahrawi
<u>Scuole della Pace</u>	In cooperazione con la comunità di Sant'Egidio la Provincia, attraverso l'Ufficio Europa, ha sostenuto un programma di educazione e scolarizzazione in America Latina attraverso la realizzazione di 15 nuove "Scuole della Pace" nel triennio 2005-2008 in 11 Paesi Latino Americani (2 in Argentina, 2 in Bolivia, 1 in Colombia, 2 a Cuba, 1 in Ecuador, 2 in El Salvador, 1 in Guatemala, 1 in Messico, 1 in Nicaragua, 1 in Perù, 1 in Venezuela.	Argentina, Bolivia, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Messico, Nicaragua, Perù, Venezuela
<u>Realizzazione di un acquedotto in Rwanda</u>	Compartecipazione dell'Amministrazione provinciale di Roma alle spese sostenute dall'Apostolato cattolico "Padri Pallottini" del Ruanda per la realizzazione di un acquedotto e di impianti sanitari presso la località di Kibeho – Ruanda	Kibeho - Ruanda
<u>Manifestazioni Italia/Africa</u>	Organizzazione della presenza di giornalisti africani ed europei alla manifestazione Italia-Africa 2005 – Roma. L'obiettivo è stato quello di assicurare la copertura mediatica dell'evento a livello internazionale in Africa e in Europa al fine di sensibilizzare ed avvicinare la popolazione europea, nonché quella provinciale, alle problematiche che investono il continente africano attraverso il sostegno all'Ips-Inter Press Service International Association di Roma.	Africa
<u>Gemellaggio con Wilaya di el Aioun</u>	Dal 1989 la Provincia di Roma ha sottoscritto un gemellaggio con la Wilaya (Provincia) di El Aioun. Da allora il rapporto è stato costante attraverso visite, iniziative di solidarietà e progetti di interventi di cooperazione. Annualmente, dal 1992 fino al 2003, sono state organizzate carovane di aiuti umanitari (prodotti alimentari, medicinali, dotazioni scolastiche, acquisto di automezzi per il trasporto di vario genere, ecc.)	Sahrawi
<u>IV Forum dell'Alleanza mondiale delle città contro la povertà</u>	Compartecipazione alle spese sostenute dalla Agenzia per lo Sviluppo sostenibile del Mediterraneo per la realizzazione del "IV Forum dell'Alleanza mondiale delle Città contro la Povertà", all'interno del Programma delle Nazioni	

<b>Tab. 3 – Gli interventi di cooperazione decentrata della Provincia di Roma</b>		
<b>Intervento</b>	<b>Descrizione dell'intervento</b>	<b>Paese e associazione destinatari dell'intervento</b>
	Unite per la realizzazione degli Obiettivi per lo Sviluppo del Millennio (OSM). Il Forum è stato co-finanziato dal Ministero degli Affari Esteri, dal Comune di Roma, dall'APT e dall'ATAC	
<u>Collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri per la realizzazione del "Progetto Tamkeen"</u>	Collaborazione con il Ministero degli Affari esteri per la realizzazione del Progetto "TAMKEEN – lotta alla povertà attraverso il sostegno delle donne palestinesi". Organizzazione di una conferenza stampa di presentazione pubblica del Progetto, nonché l'organizzazione di un'agenda di incontri tra una delegazione di donne palestinesi coinvolte nel progetto medesimo e le rappresentanti politiche del territorio provinciale.	TAMKEEN – ANP
<u>Recupero ed educazione ambientale negli ecosistemi di Foresta Atlantica Brasile</u>	Adesione al Progetto triennale 2004-2005-2006 di recupero ed educazione ambientale attraverso la costruzione di una diga, di una strada, implementazione di vivai e corsi di formazione ambientale nella "Fazenda Bulcao" – Aimores (MG) Brasile a cura dell'Associazione brasiliana Istituto Terra	Valle del Rio Doce – Minas Gerais- Brasile
<u>Costruire Ponti di Pace</u>	Incontro con esponenti della società civile irachena. L'intento è stato di riunire a Roma esponenti della nascente società civile irachena in un evento che ha visto al centro la loro parola per immaginare un possibile futuro di pace. L'evento è stato organizzato per offrire ad esponenti delle maggiori organizzazioni della società civile irachena un'occasione per esprimere il proprio punto di vista sui maggiori problemi che il Paese fronteggiava e per offrire all'opinione pubblica e alla società civile italiana un'occasione di approfondimento della conoscenza della situazione interna in Iraq.	Iraq
<u>Realizzazione del Video sui "Bambini soldato"</u>	Campagna di sensibilizzazione contro l'arruolamento dei bambini-soldato. Il progetto è stato curato dalla Comunità di Sant'Egidio ed il filmato è stato realizzato con la partecipazione del Direttore della RAI, Fabrizio Del Noce e della giornalista RAI, Tiziana Ferrario. Il video è stato proiettato nel corso dell'anno scolastico 2004-2005 presso 10 Istituti superiori della Provincia di Roma con il coinvolgimento degli studenti	

## 4.4. Il controllo strategico

### 4.4.1. Il controllo strategico negli enti locali

Il sistema dei controlli interni nella Pubblica Amministrazione ha seguito, a partire dagli anni '90, l'evoluzione normativa che ha modificato profondamente modalità e criteri dell'azione amministrativa, conducendola da un **modello prevalentemente burocratico** ad un **modello organizzativo orientato ai risultati**, capace di rispondere adeguatamente agli importanti cambiamenti intervenuti nel quadro sociale, alla crescita dei bisogni sociali e alla conseguente domanda di intervento a fronte di risorse disponibili sempre più scarse.

Nell'assetto della riforma, i **controlli interni** assumono nuova importanza: la normativa in tema, conformemente allo spostamento del "fuoco" dell'azione amministrativa dal principio di legalità ai **criteri di efficacia, efficienza ed economicità**, abbandona la tradizionale connotazione di controllo di tipo cartolare, repressivo e sanzionatorio per una di tipo completamente diverso, in cui il controllo è inteso come guida, impulso, correzione (il *control* inglese).

Il riferimento legislativo per l'organizzazione dei controlli interni nelle amministrazioni pubbliche è il D.Lgs. 286/99<sup>16</sup>, che riordina il sistema dei controlli interni nella Pubblica Amministrazione in quattro tipologie di controllo (controllo di regolarità amministrativa e contabile, controllo di gestione, valutazione dei dirigenti, valutazione e controllo strategico), distinte riguardo alle finalità, ai destinatari, ai soggetti preposti.

Nel disegno della norma, si possono rilevare due direttrici fondamentali: da un lato, il richiamo al principio di distinzione tra la funzione politica di indirizzo e controllo e la funzione esecutiva, assegnata agli organismi gestionali (art. 1 co. 2); dall'altro, una progettazione d'insieme che si richiama alle metodologie e alle tecniche della *direzione per obiettivi*<sup>17</sup>.

La più rilevante novità introdotta dal decreto è il *controllo strategico*, che mira a *valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti*. Con tale previsione, è definitivamente chiarita la linea di demarcazione tra controllo di gestione e controllo strategico: il **controllo di gestione** è inteso come strumento di supporto alla dirigenza per migliorare la performance gestionale, mentre il **controllo strategico** ha l'obiettivo di supportare le funzioni di indirizzo politico e di consentire una valutazione politica delle scelte attuative effettuate nella fase di programmazione esecutiva.

---

<sup>16</sup> Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n.286: "Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art.11 della legge 15 marzo 1997, n.59".

<sup>17</sup> *Management by objectives* (MBO), attività decisionale che ripartisce le decisioni fra due soggetti diversi all'interno dell'organizzazione: le scelte di "valore" verso cui dirigere l'azione amministrativa, ossia l'individuazione di un futuro stato di cose alternativo ad un altro, sono riservate all'organo di governo dell'impresa; le scelte "di fatto" sono riservate agli organismi gestionali. In tale schema, il *manager* imposta la sua azione sulla traduzione delle finalità dell'ente o dell'azienda in obiettivi concreti, quantificabili, da raggiungere entro un tempo stabilito, e risponde dei risultati raggiunti. P.F.Druker, *Il potere dei dirigenti*, Mi,1968

L'assetto di controlli interni previsto dal D.Lgs.286/99, che prevedeva un adeguamento facoltativo da parte degli enti locali, è stato traslato nell'art.147 del Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali ((D.Lgs. 267/2000)<sup>18</sup>.

Il Testo Unico introduce l'obbligo anche per gli enti locali, nell'ambito della loro autonomia normativa ed organizzativa, di individuare strumenti e metodologie adeguati ad attivare ognuna delle quattro tipologie di controllo interno previste dal D.Lgs 286/99, consentendo loro ampia autonomia relativamente all'organizzazione del sistema (art. 147 co. 3), fermo restando il principio di distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione (art. 147 co. 2).

In sintesi, nel panorama attuale:

- ✓ esiste un quadro normativo sufficientemente delineato: il recepimento della normativa di riforma dei controlli nel Testo Unico Enti Locali configura una piattaforma prescrittiva, mutuata dal D.Lgs.286/99, su cui tuttavia ogni Ente Locale può costruire un proprio "modello di controllo" autonomamente configurato.
- ✓ l'insieme dei bisogni informativi a cui il sistema dei controlli interni può e deve dare una risposta è in continua crescita, in uno scenario istituzionale in costante trasformazione verso un assetto autonomo, policentrico e caratterizzato da processi decisionali sempre più complessi;
- ✓ nonostante questi aumentati bisogni, la progettazione e l'attuazione di un sistema di controlli interni, come previsto dall'art. 147 del Testo Unico, risulta ancora difficoltoso per molti enti locali.

Il difficile percorso di implementazione è testimoniato da alcune indagini. Nonostante il *Testo Unico* abbia sgombrato ogni dubbio sul fatto che gli enti locali **debba-no dotarsi di adeguati sistemi di controllo interno**, non pare che l'impatto del decreto sia stato tale da sollecitare uno stato di progettazione ed implementazione ancora deficitario.

Una fotografia completa e precisa sullo stato di attuazione dei controlli interni negli enti locali e sul loro funzionamento, a due anni dall'entrata in vigore del Testo Unico, emerge dalla *Relazione sui risultati del controllo sulla gestione degli enti locali dell'anno 2002* presentato al Parlamento dalla Sezione Autonomie della Corte dei Conti, in collaborazione con le Sezioni Regionali<sup>19</sup>.

I dati sull'attivazione di tre delle tipologie di controllo previste dal D.Lgs. 286/99 (escluso il *controllo di regolarità amministrativa e contabile*, il più "antico" e presente nella quasi totalità degli enti), sono i seguenti:

---

<sup>18</sup> Il Testo Unico, emesso in base alla delega contenuta nell'art.31 della L.265/99 allo scopo di riunire e coordinare tutta la materia che si era stratificata nel tempo, è dotato di forza normativa propria, che ha consentito l'introduzione di adattamenti della normativa sul sistema dei controlli interni per gli enti locali

<sup>19</sup> Relazione annuale prevista dalla legge 14 gennaio 1994 n.20, che attribuisce alla Corte dei Conti un nuovo tipo di controllo, di tipo collaborativo, *sulla gestione degli enti locali*. Alla Sezione autonomie è data la competenza della valutazione sul *funzionamento* dei controlli interni negli enti locali

<b>Tab. 1 – La situazione dell'attivazione dei diversi tipi di controllo nei Comuni e nelle Province (2002)</b>					
	<i>N. enti intervistati</i>	<i>N. enti che hanno risposto</i>	<i>Attivazione controllo gestione</i>	<i>Attivazione valutazione dei dirigenti</i>	<i>Attivazione controllo strategico</i>
<b>Comuni da 8.000 a 59.999 abitanti</b>	1.233	1.098	36%	91%	16%
<b>Comuni con 60.000 o più abitanti</b>	96	69	77%	97%	39%
<b>Province</b>	100%	90%	70%	99%	38%

Come si evince dalla tabella 1, è alta la percentuale degli enti che hanno attivato la **valutazione dei dirigenti**; in relazione alla classe demografica dei comuni presi in esame, il **tasso di attivazione del controllo di gestione** è quello che varia di più, mentre il **tasso di attivazione del controllo strategico** registra differenze poco significative; per questa tipologia di controllo, è scarsamente rilevante anche la collocazione geografica. In particolare, rileva come sia proprio il **controllo strategico** ad essere la tipologia di controllo interno meno attivata.

Si conferma in questa indagine quanto emerso nelle precedenti rilevazioni della Corte dei Conti: nonostante la prescrizione normativa, all'epoca ancora molti enti locali non avevano istituito i controlli interni e l'evoluzione di quelli attivati era molto differenziata da una situazione all'altra, e spesso apparentemente contraddittoria. È emerso, in particolare, che di frequente gli stessi controlli attivati non erano riusciti a radicarsi e a consolidarsi nell'organizzazione e nel funzionamento dell'ente, determinando ulteriori elementi di eterogeneità.

Le percentuali di attivazione risultanti dall'Indagine della Corte dei Conti sono sostanzialmente simili a quelle rilevate in un'altra ricerca<sup>20</sup>, di poco precedente, condotta su un campione di Comuni e Province con popolazione superiore a 25.000 abitanti: la percentuale di attivazione del controllo strategico è all'incirca del 35%. In questa ricerca, emerge un dato particolarmente significativo: alla domanda "come definirebbe tale tipologia di controllo?", il 54% degli intervistati si è astenuto; coloro che hanno risposto, si sono attenuti strettamente alla definizione data dal D.Lgs. 286/99.

In una indagine telefonica condotta nel mese di settembre 2004 dall'Ufficio di supporto del Nucleo di Valutazione Strategica delle Provincia di Roma presso analoghe strutture di supporto a funzioni di controllo interno delle città "metropolitane", è emersa l'eterogeneità delle descrizioni operative delle attività di controllo strategico svolte o in progettazione, pur esistendo, nella totalità dei casi, una previsione regolamentare e una struttura preposta alla funzione (in genere, il Nucleo di Valutazione).

Il legislatore non ha previsto per l'istituzione dei controlli interni né l'apposizione di termini né sanzioni. L'applicazione, quindi, è correttamente inquadrata

<sup>20</sup> Ricerca condotta dalla comunità Virtuale dei controlli Interni, in collaborazione con il Dipartimento di scienze Aziendali dell'Università degli Studi di Firenze, 2001. In [www.controllinterni.it](http://www.controllinterni.it)

nel processo di progressivo ampliamento dei margini di autonomia degli enti locali, che comporta l'opportunità e la necessità di attingere alla propria capacità di controllare sé stessi. È tuttavia interessante notare che la percentuale di attivazione maggiore, addirittura al 99% per le Province, si registra per la funzione di valutazione dei dirigenti (paradossalmente, maggiore rispetto a quella di attivazione del controllo di gestione), legata agli istituti incentivanti (indennità di risultato) previsti dal contratto d'area.

La carente attivazione di strumenti di controllo strategico, la più "difficile" tra le tipologie di controllo interno, sta probabilmente nella difficoltà ad individuare quale possa esserne il *prodotto*; quando è debole il collegamento con l'attività di pianificazione strategica (spesso solo formalmente espletata), perde valore il maggior vantaggio nell'attuazione di meccanismi di controllo strategico, che si sostanzia nella migliore qualità della elaborazione dei programmi, sia nella fase di predisposizione (analisi dello scenario, rilevazione dei bisogni, scelta tra alternative), sia nella fase di attuazione delle strategie (controllo a screening, rilevazione degli scostamenti, correzione di rotta), sia a posteriori (feedback). Tra le principali cause del deficit di implementazione, si possono individuare:

- a. una normativa "che casca dall'alto", senza che vi sia stato, negli enti locali, un adeguato percorso di cambiamento culturale;
- b. la mancanza di pianificazione strategica e di programmazione;
- c. la difficoltà a produrre e gestire informazioni;
- d. l'inefficace implementazione del controllo di gestione.

#### 4.4.2. L'esperienza della Provincia di Roma: un percorso in continua evoluzione

##### La situazione ereditata

La Provincia di Roma ha adottato un *Sistema integrato di controllo, monitoraggio e valutazione dell'attività dell'Amministrazione* fin dall'aprile 2000<sup>21</sup>, scegliendo, in anticipo sull'obbligatorietà introdotta dall'art. 147 del Testo Unico degli Enti Locali del 18 agosto 2000, di dotarsi di strumenti idonei ad esercitare i controlli interni, in accordo con i principi fondamentali e le finalità del D.Lgs. 286/99 e in coerenza con la propria struttura organizzativa e regolamentare.

In tale sistema si specificavano le quattro funzioni di controllo di regolarità amministrativa e contabile, di controllo di gestione, di valutazione della dirigenza e di valutazione e controllo strategico e se ne individuavano le strutture preposte, funzionalmente indipendenti ma integrate<sup>22</sup>.

La funzione di valutazione e controllo strategico a supporto dell'attività di programmazione strategica e di indirizzo politico-amministrativo<sup>23</sup> (e di valutazione dei di-

---

<sup>21</sup> Deliberazione di Giunta n. 123/15 del 5 aprile 2000, che modifica l'art.20 dell'allora vigente Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Provincia di Roma.

<sup>22</sup> In conformità al *principio generale* (facoltativo per gli Enti Locali) di cui all'art.1 co.2 lett. d) del D.Lgs.286/99, che prevede che le funzioni di controllo strategico, di controllo di gestione e di valutazione dei dirigenti siano esercitate in modo integrato.

<sup>23</sup> Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, Deliberazione di Giunta Provinciale n.205/26 del 31.5.1999

rigenti) era svolta dal *Consiglio di Direzione Strategica*, composto da tre membri esterni e coordinato dal Capo di Gabinetto, che ha iniziato ad operare nell'agosto del 2000.

L'accento sull'integrazione delle diverse componenti del sistema di controlli interni è stata ulteriormente sottolineata dall'istituzione, nel marzo del 2001, di un *Presidio Tecnico per l'implementazione del sistema di programmazione e controllo*, luogo di interazione operativa tra la struttura preposta al controllo strategico e l'unità organizzativa preposta al controllo di gestione, incaricata di fornire supporto tecnico e informativo.

L'attività del *Presidio* era orientata principalmente al monitoraggio degli indirizzi di governo e alla formulazione di proposte di aggiornamento, modifica e integrazione, allo scopo di supportare gli organi di governo nelle funzioni di programmazione strategica e di controllo. In questo ambito, il *Presidio* ha prodotto il *Documento preliminare di analisi e valutazione per la revisione ed aggiornamento degli indirizzi di governo della Provincia di Roma 2002-2004*, in cui, per la prima volta, è stata sperimentata una modalità operativa: il lavoro di raccolta di informazioni, anche in riferimento alle mutazioni nel contesto di riferimento, e di analisi tecnica sullo stato di attuazione dei programmi svolto dal Servizio Controllo di gestione è stato oggetto di una successiva lettura "politica" da parte del Consiglio di Direzione Strategica.

La prima fase di attività è stata tuttavia dedicata alla progettazione complessiva del nuovo sistema di valutazione e controllo: alla fine del 2001 è stata effettuata un'analisi dell'assetto istituzionale e organizzativo dell'Ente e una accurata diagnosi delle esigenze; è stato tracciato il disegno di un'architettura "a tendere" del sistema di programmazione e controllo, da sviluppare in fasi successive; è stata avviata la riprogettazione del controllo di gestione, con la riformulazione della scheda PEG e l'implementazione di un software per la gestione e il monitoraggio, utilizzabili dall'anno 2002.

L'approccio prescelto, di carattere marcatamente manageriale e orientato ai risultati, poneva l'accento sul ruolo della dirigenza interna e sul concetto di autocontrollo. Per questo, la progettazione del modello di implementazione, che andava introducendo nell'Amministrazione nuovi concetti e nuove metodologie, è stata accompagnata da interventi di formazione diretti ai dirigenti e ai controller (personale individuato presso ogni Servizio e Dipartimento; costituiscono la rete interna del controllo di gestione).

I punti di forza dei primi anni dall'istituzione del sistema integrato dei controlli nell'Ente sono certamente da individuarsi nella progettazione d'insieme delle diverse funzioni e nella collaborazione operativa tra le strutture o organismi ad esse dedicate. Ciò ha consentito di integrare nel processo di sviluppo del sistema ogni progresso attuato su una o l'altra tipologia di controllo; in tal senso, anche la funzione "di traino" che la valutazione dei dirigenti ha avuto in questo Ente, come in altri, e la richiesta di parametri oggettivi che in essa si è sviluppata, è stata di grande utilità per affinare il sistema degli obiettivi. Il potenziamento del sistema di controllo di gestione, inoltre, ha reso evidente la necessità di migliorare il processo di pianificazione e programmazione.

## **La situazione attuale: da giugno 2003 ad oggi**

Nuovi strumenti, formazione interna e organizzazione del controllo di gestione in forma diffusa, presso tutte le unità organizzative, sono stati il primo passo di un fruttuoso processo che gli interventi attuati all'inizio del nuovo mandato hanno ulteriormente rafforzato. Tra questi, va innanzitutto ricordata la riorganizzazione della struttura amministrativa e il varo del nuovo Regolamento sull'organizzazione degli uffici e dei servizi<sup>24</sup>, che pone esplicitamente quale finalità della propria disciplina "assicurare la massima efficacia, efficienza ed economicità nello svolgimento delle funzioni amministrative e nella erogazione dei servizi, perseguendo livelli ottimali di soddisfazione dei bisogni e delle esigenze della comunità provinciale"<sup>25</sup>.

Nel nuovo Regolamento è ridefinita la macrostruttura dell'Ente, articolata in Dipartimenti, Uffici extradipartimentali e Uffici Centrali, di norma articolati in Servizi<sup>26</sup>, che costituisce il livello organizzativo in cui vengono tradotti e coordinati, per aree omogenee di materie e funzioni, gli obiettivi di governo; è inoltre rafforzato il ruolo di regia del Direttore generale, che, tra l'altro, nell'ambito delle funzioni relative all'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dagli organi di governo, sovrintende al Servizio Pianificazione e Controllo; sono previsti istituti di raccordo e coordinamento interno, tra cui il Comitato di coordinamento operativo, composto dal Direttore generale, che lo convoca e lo presiede, e da tutti i Direttori di Dipartimento e di Ufficio Extradipartimentale, che si sta rivelando il *luogo* privilegiato in cui sono poste all'attenzione collegiale della dirigenza apicale dell'Ente, tra l'altro, anche le tematiche relative al sistema dei controlli interni.

Pur mantenendo l'impianto dell'art. 147 del Testo Unico, il Regolamento definisce ulteriormente le funzioni di controllo interno, con due innovazioni importanti: la collocazione della valutazione dei dirigenti in un più ampio *sistema permanente di valutazione dei dirigenti e del personale* e l'integrazione delle quattro funzioni di cui si è detto con la previsione di *controlli di qualità attesa, erogata e percepita*.

Ulteriori atti e provvedimenti di carattere organizzativo hanno mantenuto continuità ed organicità sul sistema così delineato, il cui miglioramento è ora affidato ai risultati delle prassi messe in atto.

Il *Nucleo di Controllo Strategico*<sup>27</sup> svolge la propria attività con riunioni periodiche, alle quali partecipano il Direttore generale, il Segretario Generale e il Capo di Gabinetto e alle quali è di norma invitato anche il dirigente del Servizio Pianificazione e Controllo. È stato così reso strutturale il coordinamento delle attività delle diverse com-

---

<sup>24</sup> Deliberazione della giunta provinciale n.1122/56 del 23.12.2003

<sup>25</sup> Art.2 co.1

<sup>26</sup> Il Dipartimento è un'unità organizzativa dotata di piena autonomia programmatica, che presiede ad un insieme omogeneo di materie e di funzioni richiedenti unitarietà di organizzazione, di coordinamento e di controllo gestionale, articolato in Servizi di cui assicura la coerenza. L'Ufficio Extradipartimentale è anch'esso dotato di piena autonomia programmatica, ma esercita prevalentemente funzioni progettuali e a carattere trasversale, ovvero corrisponde ad una specifica definizione legislativa che ne impone un assetto organizzativo peculiare. Gli Uffici centrali sono quelli diretti dal Presidente del Consiglio Provinciale, dal Capo di Gabinetto, dal Direttore generale, dal segretario generale e dal Difensore Civico. Di norma, le Unità Organizzative sopra descritte sono articolate in Servizi, unità organizzative a livello dirigenziale dotate di piena autonomia gestionale e operativa

<sup>27</sup> È la nuova denominazione dell'organismo preposto alla valutazione e controllo strategico prevista dallo Statuto. Il Nucleo di Controllo Strategico è composto da tre membri esperti, di cui uno con funzioni di Presidente, nominati dal Presidente della Provincia.

ponenti dei controlli interni: le riunioni collegiali rappresentano il principale momento di integrazione tra le attività di programmazione e controllo e di valutazione e in esse sono esaminate e discusse tutte le fasi esecutive del processo e condivisi disposizioni e circolari del Direttore generale. In tal modo, il Nucleo esplica anche la propria funzione di consulenza nella progettazione e valutazione dell'intero sistema dei controlli interni, previsto dall'art. 28 comma 4 del vigente Regolamento di organizzazione.

Nel ciclo di pianificazione e controllo dell'Ente, l'attività propria del Nucleo si esplica principalmente nella fasi di definizione degli obiettivi programmatici, nella valutazione della traduzione in obiettivi gestionali espressa dal Piano Dettagliato degli Obiettivi, nella successiva valutazione dei risultati raggiunti ai fini della realizzazione dei programmi.

Già dall'anno 2004, in fase di predisposizione della Relazione Previsionale e Programmatica, i componenti del Nucleo hanno incontrato gli Assessori e discusso con loro la proposta di Programma. In una fase successiva, hanno partecipato, con il Servizio Pianificazione e Controllo, alle riunioni di Dipartimento per la traduzione in obiettivi gestionali e la formulazione del PEG, fornendo, ad esito di tali riunioni, una valutazione di congruenza con gli obiettivi programmatici. Sulla base di tale valutazione, il Nucleo propone al Direttore generale, in fase di valutazione delle prestazioni dei Direttori di Dipartimento, un giudizio relativo alla componente "qualità della negoziazione" che qualifica la capacità del dirigente apicale di interpretare gli indirizzi politici e di coordinarne la traduzione operativa a livello di Dipartimento.

Il lavoro coordinato degli ultimi tre anni ha permesso un affinamento progressivo del Piano degli Obiettivi dell'Ente. Innanzi tutto, è stato reimpostato l'assetto della sezione 3 Relazione Previsionale e Programmatica, con una diretta correlazione tra i Programmi e le 22 aree omogenee di attività rappresentate dai Dipartimenti. In ogni area omogenea di attività, i programmi vengono tradotti in obiettivi gestionali coerenti, valorizzando la funzione di coordinamento e di collegamento con le indicazioni politiche espressa dai Dipartimenti. A partire dal PEG dall'anno 2005, è stato individuato per ogni Servizio un "obiettivo strategico", che esprime al meglio la principale "missione" che l'autorità politica assegna a ciascuno di essi.

Tab. 2 – L'evoluzione del piano degli obiettivi nella Provincia di Roma 2003-2005				
2003	PROGRAMMA DI GOVERNO			
2003	<i>Giunta</i>			<b>Unità Organizzative</b>
	<b>RPP 2004-2006</b>	<b>16</b> programmi	<b>49</b> obiettivi programmatici	<u>PEG 2004</u>
				<b>94</b> obiettivi di Dipartimento, di cui 51 di merito e 43 trasversali
 <b>221</b> obiettivi di Servizio, di cui <b>136 di miglioramento</b> e 85 di continuità				
2004	<i>Giunta</i>			<b>Unità Organizzative</b>
	<b>RPP 2005-2007</b>	<b>22</b> programmi		<u>PEG 2005</u>
				<i>Coordinamento obiettivi strategici</i> <b>6 obiettivi trasversali</b>
 <b>222</b> obiettivi di Servizio, di cui <b>78 strategici</b> e 144 altri obiettivi				
2005	<i>Giunta</i>			<b>Unità Organizzative</b>
	<b>RPP 2006-2008</b>	<b>22</b> programmi		<u>PEG 2006</u>
				<i>Coordinamento obiettivi strategici</i> <b>6 obiettivi trasversali</b>
 <b>231</b> obiettivi di Servizio, di cui <b>78 strategici</b> e 153 altri obiettivi				

L'insieme degli "obiettivi strategici" dell'Ente, ad oggi 78, rappresenta una vera e propria piattaforma di analisi e la base principale per le attività di valutazione. Il progressivo miglioramento nella individuazione, nella formulazione e nella misurazione

degli obiettivi, in particolare di quelli strategici, è attualmente il principale sforzo da attuare, con sinergia, per meglio espletare la funzione di controllo strategico.

Il 5 novembre 2005 è entrato in vigore il nuovo Statuto della Provincia di Roma, che, in tema di controlli interni, introduce alcune rilevanti novità. Innanzi tutto, sarà il Consiglio Provinciale a stabilire i criteri generali per l'organizzazione dei controlli interni; inoltre, la norma sembra orientata a voler fornire un'ampia strumentazione di valutazione e verifica non solo al Presidente eletto e alla Giunta, e quindi alla maggioranza, ma anche, attraverso il Consiglio Provinciale, alla più ampia rappresentanza della comunità provinciale.

Lo Statuto rinnova più profondamente, tra le altre, proprio la funzione di controllo strategico.

Innanzi tutto, sarebbe più opportuno parlare di *funzioni*: la previsione statutaria rompe infatti lo schema tradizionale che colloca l'attività di controllo strategico nel rapporto Presidente/Giunta e organi gestionali ed è usualmente affidata ad una apposita struttura che risponde al Presidente. Nei "Principi generali del controllo interno" di cui all'art. 68, si descrive la finalità della funzione, volta a "valutare la congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti" e a "supportare l'attività di programmazione e di indirizzo politico-amministrativo del Presidente della Provincia e del Consiglio Provinciale". All'art.72, dedicato alla "Funzione di controllo strategico", si specifica che è finalizzato a consentire agli organi di governo della Provincia di valutare l'adeguatezza dei programmi e degli altri atti di indirizzo politico-amministrativo, a verificarne lo stato di attuazione, a promuoverne l'integrazione o la correzione in relazione all'evoluzione del contesto normativo, finanziario, sociale, economico e ambientale.

Con i commi successivi, si individuano le modalità di espletamento della funzione. Innanzi tutto, quella attribuita a un organismo deputato, che risponde direttamente al Presidente della Provincia, che assume il nuovo nome di *Nucleo di Controllo Strategico*, dettagliata nella tabella seguente.

<b>Tab. 3 – Le funzioni di controllo nel nuovo statuto</b>	
<b>Funzioni di Controllo Strategico (artt. 68-72 Statuto)</b>	<b>Funzioni di Controllo Strategico assegnate al Nucleo di Controllo Strategico</b>
<p>1) Valutare la <b>congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti</b> (art. 68 lett. d)</p>	<p>Si inserisce nel <b>rapporto Presidente/Giunta e organismi gestionali</b>. Valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) <i>ex ante</i>, se gli obiettivi gestionali sono coerenti con gli atti di programmazione ed adeguati a perseguire gli obiettivi programmatici ivi indicati</li> <li>b) <i>in itinere</i>, permanenza dell'allineamento obiettivi programmatici/obiettivi gestionali a fronte di cambio di strategia o cambio di condizioni; eventuale correzione</li> <li>c) <i>ex post</i>, come e quanto i risultati raggiunti hanno permesso il conseguimento dell'obiettivo programmatico</li> </ul>
<p>2) Consentire agli <i>organi di governo</i> della Provincia di valutare l'<b>adeguatezza dei programmi</b> e degli altri atti generali di indirizzo politico-amministrativo (art. 72 co. 1)</p> <p>Consentire agli <i>organi di governo</i> della Provincia di promuovere l'<b>integrazione o la correzione dei programmi</b> e degli altri atti generali di indirizzo politico-amministrativi, in relazione all'evoluzione del contesto normativo, finanziario, sociale, economico e ambientale</p>	<p><b><u>Sia in relazione alla congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti di cui al punto 1), sia come verifica di coerenza dei programmi e degli altri atti generali di indirizzo politico amministrativo, anche rispetto al programma di mandato</u></b> <u>Riferisce al Presidente.</u></p> <p><b><u>Attività collaborativa di supporto all'elaborazione e aggiornamento dei programmi. Riferisce al Presidente.</u></b> <u>Collabora con la Giunta nei modi stabiliti dal Presidente della Provincia.</u> <i>Possibile estensione della funzione in riferimento alle attività di produzione ed elaborazione di informazioni da parte delle strutture interne (Ufficio Statistica, Osservatori ecc)</i></p>
<p>Consentire agli <i>organi di governo</i> della Provincia di <b>verificare lo stato di attuazione dei programmi</b> e degli altri atti generali di indirizzo politico-amministrativo</p>	<p>In termini di <i>effettività, efficacia, efficienza.</i></p>

Ma anche il Consiglio potrà esercitare funzioni di controllo strategico sull'attuazione degli atti di indirizzo di propria competenza, avvalendosi degli Uffici posti alle sue dirette dipendenze e potrà altresì affidare a commissioni consiliari il compito di esaminare la persistente adeguatezza del programma di mandato. La stessa relazione della Giunta Provinciale da presentare al Consiglio in allegato al rendiconto della gestione, è collocata nella descrizione della funzione di cui all'art. 72. Sono pertanto individuate *più funzioni*, ognuna ascrivibile alla sfera di valutazione e verifica propria del controllo strategico.

### **L'evoluzione prevista**

L'art. 72 del nuovo Statuto della Provincia di Roma descrive *funzioni* di controllo strategico in modo innovativo, che occorrerà adeguatamente tradurre nei regolamenti dell'Ente. Si è notato<sup>28</sup> che in esso viene esaltato il controllo strategico in forma dinamica e di aggiornamento periodico della pianificazione strategica. Tale impostazione sembra rispondere adeguatamente alle nuove esigenze del processo decisionale.

Il contesto d'azione dell'ente locale diventa sempre più instabile e complesso: il controllo strategico acquista senso ed efficacia se riesce ad essere un sistema "di diagnosi permanente" dell'ente, capace di diversificare continuamente le premesse della pianificazione, di suggerire le correzioni in corso d'opera, di sorvegliare l'implementazione, di identificare le possibilità di innovazione che migliorino il posizionamento dell'ente nell'"arena competitiva".

Inoltre, l'ente locale, e la Provincia in particolare, è un attore tra altri attori, reciprocamente dipendenti, di reti locali nei *network* territoriali: sotto questo profilo, questo approccio consente un migliore governo delle condizioni di complessità e incertezza derivanti dalle numerose relazioni inter-organizzative, che comportano reciproci adattamenti (e quindi, cambiamenti di strategia). Inoltre, un approccio più rispondente alla complessità delle relazioni di *network* (delle reti territoriali) potrebbe aiutare la Provincia a costruire il proprio ruolo di catalizzatore, il cui prodotto in termini di *outcome* (i cambiamenti nella realtà governata) non può ricondursi solo a entità fisiche, ma alla attivazione e alla gestione di processi di *governance* territoriale.

Occorrerà quindi valorizzare il *processo* di pianificazione strategica, anche con la rilevazione delle *strategie emergenti*, per migliorare la propria capacità di risposta efficace e tempestiva alle esigenze della comunità.

Un ruolo della Provincia sempre più definito in termini di relazioni è anche quanto sottolinea lo stesso art. 72 al comma 5, laddove prevede che il Consiglio Provinciale possa affidare a Commissioni consiliari il compito di esaminare se il programma amministrativo di mandato, su specifici ambiti tematici, continui ad essere adeguato a fronte di esigenze *nuove o impreviste* della comunità provinciale. Per compiere tale verifica, potranno essere coinvolti gli amministratori e i dirigenti apicali, ma anche soggetti esterni, esperti, rappresentanti di amministrazioni pubbliche e di formazioni sociali. Si ribadisce quindi che la formulazione delle strategie debba partire dalle interazioni tra gli enti e il loro ambiente, tra gli enti e gli *stakeholder* di riferimento.

Diventa perciò centrale il principio di *accountability*, destinato ad un sempre maggiore rilievo nei processi di pianificazione strategica e di controllo. I risultati delle

---

<sup>28</sup> A.Meola, "I controlli interni" in *Provincia di Roma - Commentario allo Statuto*, Ottobre 2006

decisioni prese devono essere rendicontate alle diverse categorie di *stakeholder*, portatrici di interessi diversificati.

#### 4.5. Il sistema di valutazione degli obiettivi e della qualità dei servizi

##### Premessa

Questo paragrafo intende fornire una breve riflessione sul sistema dei **controlli interni** negli enti locali, attraverso il racconto dell'esperienza avviata dall'Amministrazione Provinciale di Roma.

Verrà affrontato, in particolare, il tema del controllo di gestione, con un taglio decisamente empirico, che mira a focalizzare l'aspetto della **misurazione degli obiettivi** programmati (il cruciale tema degli *indicatori di performance*).

Un contributo sul tema dei controlli interni è importante per gli obiettivi e i contenuti di questo Rapporto, considerati i bisogni e gli interessi dei destinatari del rapporto stesso (i cittadini, i comuni della Provincia, gli altri enti locali, ed in generale tutti i portatori di interesse del territorio).

I comuni e gli altri ee.ll., ad esempio, sono tenuti a misurarsi quotidianamente con il complesso tema dei controlli interni e, più in generale, della misurazione degli obiettivi e della rendicontazione sociale (*accountability*).

Se da un lato le recenti innovazioni normative (peraltro in corso di modifica) hanno “frenato” i controlli esterni ed aumentato l'autonomia degli enti locali nel realizzare i controlli interni, dall'altro permane l'evidente importanza e complessità realizzativa di tale funzione, che non può dirsi esclusivamente interna, ma caratterizzata da significative ricadute sul territorio e sulla comunità amministrata. Presentare tale esperienza, certamente ancora sperimentale e pionieristica, ha quindi lo scopo di “aprire una finestra” di scambi e collaborazioni con gli altri enti locali e di creare i presupposti per un reale “lavoro di rete” su tali temi.

Inoltre, gli stessi cittadini e gli *stakeholders* stanno sviluppando sempre di più la consapevolezza di avere **diritto a conoscere i risultati** delle attività delle pubbliche amministrazioni. L'enfasi data, in questo paragrafo, al ruolo degli **indicatori** collegati con gli obiettivi del Piano esecutivo di gestione, ed alla loro capacità di misurare - seppure parzialmente - i risultati delle attività dell'Ente, si colloca nella direzione di contribuire a rispondere a tali fondamentali bisogni di trasparenza e di rendicontazione.

Il paragrafo si chiude con una descrizione del percorso avviato dalla Provincia di Roma in tema di monitoraggio della **qualità dei servizi**. Tale tema, se da una parte rappresenta una fondamentale componente del sistema dei controlli interni, dall'altra - essendo caratterizzato da un forte “orientamento al cittadino/utente” - tocca quella che è l'essenza stessa dell'esistenza di un ente locale: la sua capacità di dare adeguate ed efficaci risposte ai **bisogni** della comunità amministrata.

##### 4.5.1. Il sistema dei controlli interni negli enti locali. L'approccio della Provincia di Roma

Come noto, il D.lgs n. 267/00, “*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*”, facendo propri i principi del D.lgs n. 286/99, definisce un sistema composito di controlli interni tra di loro interrelati (vedi schema).

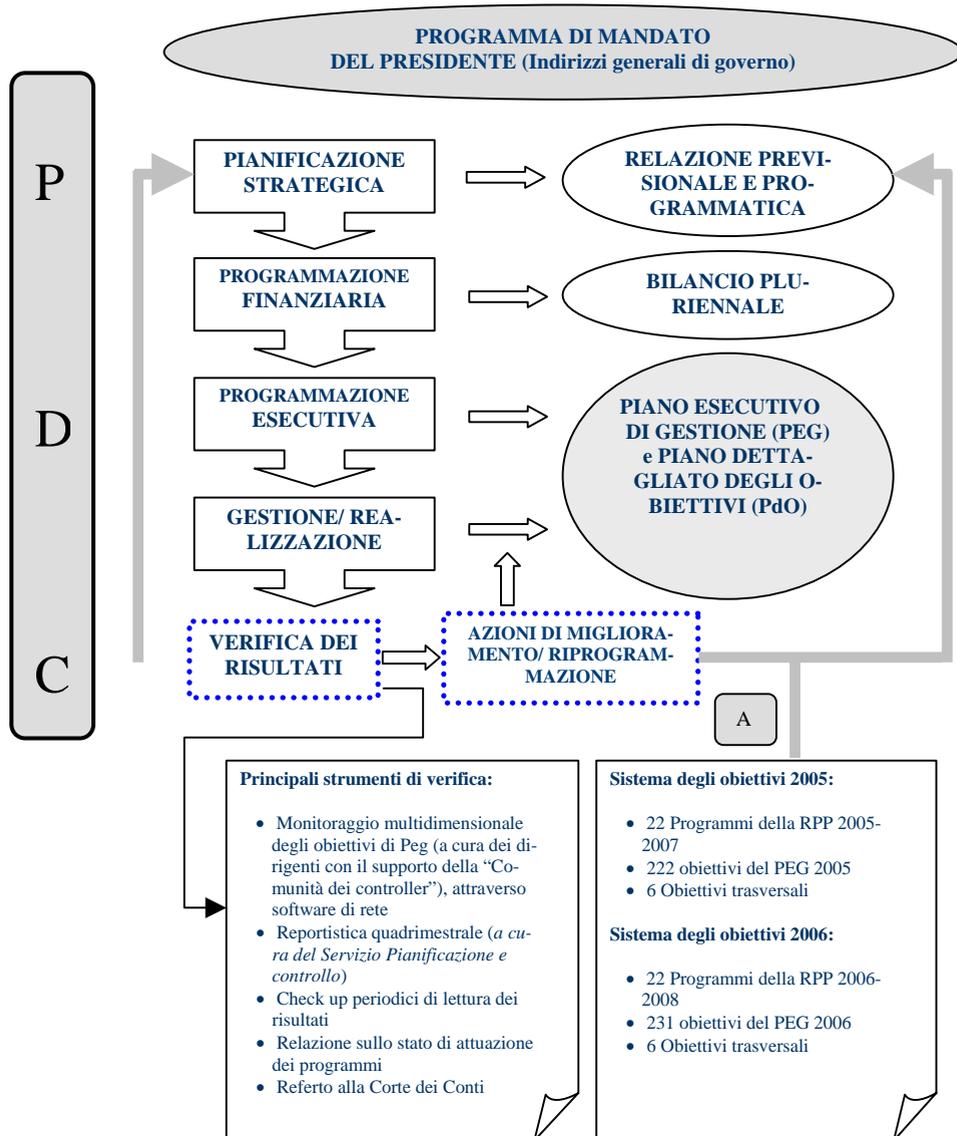
La Provincia di Roma ha previsto tali principi nel suo Statuto (art. 68), spingendosi anche a dettagliare tale sistema, nel proprio regolamento di organizzazione, inserendo ulteriori componenti quali la valutazione *dei dipendenti* ed i *controlli di qualità attesa, erogata e percepita*.

<b>Tab. 1 – I principi del sistema dei controlli interni</b>	
<b>D.lgs n.267/00, art. 147</b>	<b>Regolamento sull'organizzazione degli uffici e dei servizi della Provincia di Roma, art. 27</b>
<p>Gli enti locali, nell'ambito della loro autonomia normativa ed organizzativa, individuano strumenti e metodologie adeguati a:</p> <p>a) garantire attraverso il <b>controllo di regolarità amministrativa e contabile</b>, la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;</p> <p>b) verificare, attraverso il <b>controllo di gestione</b>, l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati;</p> <p>c) valutare le prestazioni del personale con qualifica dirigenziale (<b>valutazione dei dirigenti</b>);</p> <p>d) valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti (<b>controllo strategico</b>).</p>	<p>Il sistema dei controlli interni comprende:</p> <p>a) il <b>controllo strategico</b>;</p> <p>b) il <b>controllo di regolarità amministrativa e contabile</b>;</p> <p>c) il <b>controllo di gestione</b>;</p> <p>d) il <b>sistema permanente di valutazione dei dirigenti e del personale</b>;</p> <p>e) i <b>controlli di qualità attesa, erogata e percepita</b>.</p>

Tra le diverse tipologie di controllo interno, assume particolare rilievo operativo il **controllo di gestione**, quello cioè finalizzato *“a garantire la realizzazione degli obiettivi programmati, la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon andamento della Pubblica Amministrazione e la trasparenza dell'azione amministrativa”* (D.lgs 267/00, art. 196). Si tratta di una tipologia di controllo interno connessa con le altre, in particolare con il controllo strategico e con la valutazione delle prestazioni. Essa va inquadrata nel più ampio contesto del **sistema di programmazione e controllo**, che - come si vede dalla figura seguente - ha come presupposto un sistema di obiettivi contenuto nei diversi livelli di programmazione, e che si fonda su un ciclo analogo a quello noto come “PDCA” (Plan-Do-Check-Act: pianifica-realizza-controlla-agisci per migliorare), utilizzato da sempre nei modelli di qualità totale e nelle tecniche di *management* in generale.

A riprova della necessità di inquadrare il controllo di gestione in una cornice più ampia, va considerato che nella Provincia di Roma la funzione del controllo di gestione è incardinata nella *Direzione generale – Servizio Pianificazione e controllo*, che cura anche il controllo di qualità, e supporta la valutazione delle prestazioni dirigenziali.

**Fig. 1 Il sistema di programmazione e controllo in Provincia di Roma. Le fasi e gli strumenti**



L'input programmatico di partenza dell'intero sistema è rappresentato dagli **Indirizzi generali di governo**, di durata quinquennale, approvati dal Consiglio Provinciale il 7 luglio 2003.

Tale programma viene poi tradotto, ed aggiornato annualmente, nei Programmi della **Relazione Previsionale e Programmatica (RPP)**.

La RPP 2005-2007 è stata approvata - insieme al Bilancio di previsione annuale e pluriennale - con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 85 del 22 febbraio 2005. La RPP 2006/2008 è stata approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 113 del 19/12/2005

I Programmi della RPP, indicati dal Presidente e dagli Assessori, sono 22, tanti quanti i Dipartimenti/Uffici Centrali/Uff. extradipartimentali (top management).

Il **Piano esecutivo di gestione (Peg)** rappresenta la linea di demarcazione tra politica e gestione, in quanto traduce in obiettivi gestionali gli indirizzi contenuti nei Programmi della RPP, (D.lgs 267/00 art. 169).

Nel 2005 il Peg della Provincia di Roma - è stato adottato dalla Giunta il 2 marzo 2005 con deliberazione n. 127/10. Nel 2006 il Peg è stato invece adottato dalla Giunta il 25 gennaio 2006 con deliberazione n. 31/3.

Il Peg della Provincia di Roma si caratterizza per un doppio livello di obiettivi e responsabilità.

Ai direttori di Dipartimento/Uffici viene assegnata la responsabilità del perseguimento degli obiettivi strategici dei Servizi, e la diretta attribuzione di **obiettivi di natura trasversale**, relativi al funzionamento della macchina amministrativa ed alle principali leve gestionali a disposizione dei dirigenti: (1) gestione e valorizzazione delle risorse professionali assegnate; (2) gestione delle risorse finanziarie assegnate ed ottimizzazione delle entrate; (3) tutela della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro; tutela dei dati personali; (4) promozione della qualità totale; (5) contenimento dei consumi e delle spese di "autoamministrazione". Tali obiettivi vengono monitorati e misurati centralmente, sulla base di apposite circolari metodologiche.

Ai dirigenti responsabili di Servizio, invece, sono assegnati **obiettivi gestionali**, di cui uno definito **strategico** in quanto considerato particolarmente significativo e sfidante. Nel Peg 2005 ai 78 responsabili dei Servizi sono stati assegnati **222 obiettivi**, di cui 78 "strategici", e **144 "altri obiettivi"**. Nell'esercizio in corso (2006), il Peg si presenta con una struttura ed una dimensione piuttosto simile (231 obiettivi, in media 2,9 obiettivi per Servizio).

Prendendo come esempio l'annualità 2005, il sistema di obiettivi risulta così delineato: a fronte di un Programma di mandato presentato dal Presidente ad inizio legislatura (luglio 2003) e tradotto da 22 Programmi fatti propri dagli Assessori nella Relazione previsionale e programmatica 2005-2007, gli obiettivi gestionali assegnati ai dirigenti nel Peg 2005 risultano essere 222 (di cui 78 "strategici"), monitorati attraverso diverse prospettive. A questi vanno aggiunti gli obiettivi trasversali.

#### **4.5.1.1. Persone e strumenti. Il monitoraggio degli obiettivi: la "comunità dei controller" ed il sistema informativo di gestione del Peg**

L'attività di controllo di gestione segue necessariamente un iter logico che, come indicato dall'art. 197 del D.lgs 267/00, parte dalla predisposizione di un piano degli obiettivi e si sviluppa attraverso la rilevazione dei dati relativi a costi, proventi e risultati

raggiunti, e la valutazione di questi in rapporto al piano degli obiettivi, al fine di verificare il loro stato di attuazione e di misurare l'efficacia, l'efficienza ed il grado di economicità dell'azione intrapresa.

Il controllo di gestione è stato congegnato, nelle intenzioni del legislatore, come una forma di controllo nel senso anglosassone di *to control* - "guidare", piuttosto che in senso ispettivo, sull'attività globalmente considerata e non sui singoli atti, in quanto preordinato a valutare in via complessiva la realizzazione degli obiettivi programmati, la corretta gestione delle risorse pubbliche, il buon andamento, nonché a stimolare processi di anticipazione e autocorrezione dell'attività amministrativa in fase di svolgimento.

La Provincia di Roma ha strutturato il processo di programmazione, monitoraggio e valutazione degli obiettivi di Peg in un **sistema** che si fonda, in ordine di importanza, su **persone** e su **strumenti**.

Le persone sono i dirigenti, supportati dai referenti del controllo di gestione, i cosiddetti **controller**. Questa "**comunità di pratica**" costituita da circa **100** persone, incaricate nei rispettivi Dipartimenti e Servizi, che supportano i propri dirigenti nei difficili compiti della *negoziare degli obiettivi* e nel loro *monitoraggio* e, più in generale, dell'*innovazione* e del *miglioramento continuo*, rappresenta un'interessante innovazione organizzativa sperimentata con successo dalla Provincia di Roma. La figura del "referente" è presente anche negli uffici di staff degli Assessori, al fine di supportare la funzione di indirizzo e controllo previsto dalla normativa.

Gli strumenti sono rappresentati da un **sistema informativo multidimensionale** e da un apposito software in rete, attraverso i quali viene elaborato, e diffuso ai dirigenti e al vertice politico, il **report periodico sullo stato di attuazione degli obiettivi**.

Tale sistema condiviso di programmazione e controllo, operativo dal 2002 e realizzato prevalentemente *in house*, consente già oggi, e sempre meglio in futuro, di uniformare e sistematizzare il metodo di monitoraggio degli obiettivi, e di superare la frammentazione degli obiettivi legati alla gestione, riportandoli al programma annuale e, di qui, al programma di mandato.

Esso si basa sul principio secondo cui la complessità e la dinamicità degli obiettivi di un'amministrazione necessita di un monitoraggio "a tutto tondo", multidimensionale. Il sistema infatti permette di seguire il cammino degli obiettivi secondo quattro diverse prospettive:

- ✓ *la prospettiva finanziaria;*
- ✓ *la programmazione ed il monitoraggio mensile delle attività dell'obiettivo (calendarizzazione);*
- ✓ *la prospettiva dei risultati misurati tramite gli indicatori di realizzo;*
- ✓ *il monitoraggio amministrativo.*

#### **4.5.1.2. I principali risultati del monitoraggio degli obiettivi di Peg nel 2005: il ruolo degli indicatori di risultato**

Come si diceva in precedenza, gli obiettivi del Peg vengono monitorati attraverso quattro diverse chiavi di lettura. Il *report periodico*, elaborato dal servizio Pianificazione e controllo sulla base dei dati inseriti durante il monitoraggio continuo, presenta per ciascun obiettivo dati e informazioni relativamente a ciascuna di tali prospettive.

Una delle novità introdotte nel 2005 – e rese in maniera sistematica nell'anno successivo – riguarda la predisposizione di un documento, realizzato dal Servizio Pianificazione e controllo, di lettura ed analisi dei risultati riscontrabili dai report. Una sorta di *check up* sintetico-chiamato ironicamente “pagellina” ma realizzato con lo spirito di “guidare” e non di giudicare – finalizzato a coinvolgere gli attori del processo di programmazione e controllo, a rendere più chiari ed “amichevoli” i report quantitativi, ed a conferire al controllo di gestione la funzione di supporto alle decisioni e di ausilio ad eventuali “cambi di rotta”, come previsto dalla normativa (D.lgs 267/2000, art. 147 lett. b.).

Nella tabella che segue vengono presentati alcuni dati riassuntivi sulle performance del Peg 2005, anche per evidenziare le potenzialità del sistema informativo predisposto per il monitoraggio. Successivamente verrà invece approfondita la prospettiva dei risultati tramite gli indicatori di risultato.

<b>Tab. 2 – I “numeri” del Peg 2005</b>	
<b>Dati relativi alla programmazione ed al sistema degli obiettivi</b>	
n. obiettivi trasversali dei Dipartimenti	6
n. obiettivi strategici di Peg dei Servizi	78
n. altri Obiettivi di Peg dei Servizi	144
n. complessivo di Obiettivi del peg 2005	222
n. indicatori dei Servizi	374
n. obiettivi Peg 2005 per Servizio (in media)	2,8
n. indicatori per Servizio (in media)	4,8
n. indicatori per obiettivo (in media)	1,7
<b>Dati relativi ai risultati extracontabili</b>	
% obiettivi strategici che hanno raggiunto il 90 ed il 100% (secondo il risultato degli indicatori)	86%
valore medio della realizzazione annuale delle attività (calendarizzazione)	94%
n. atti amministrativi riferiti agli obiettivi di Peg	2.750
<b>Dati relativi ai risultati contabili (tratti dal Conto del Bilancio 2005)</b>	
Totale Stanziato Spesa corrente (Tit I e Titolo III)	€506.922.598,96
Totale Stanziato Spesa di investimento (Tit II)	€509.801.287,89
Capacità di impegno delle Spese Correnti (Tit I e Tit III) (impegnato/stanziato *100)	96,5%
Capacità di impegno delle Spese di investimento (Tit II)	64,3%
Capacità di pagamento (pagato/impegnato*100) Spese correnti (Tit I e III)	53,9%
Capacità di pagamento (pagato/impegnato*100) Spese di investimento (Tit II)	44,1%
Totale Previsto entrate (tutti i Titoli)	€1.509.235.691,95
Capacità di accertamento delle entrate (accertato/previsto*100)	54%
Velocità di riscossione Entrate proprie (Riscossione Tit I e III/Accertamenti Tit I e III)	89,78%

<b>Tab. 3 – Il dimensionamento del sistema di programmazione e monitoraggio degli obiettivi: obiettivi e indicatori del Peg 2005 per area tematica</b>					
<b>Aree tematiche</b>	<b>N. dipartimenti coinvolti</b>	<b>N. Obiettivi Strategici dei Servizi</b>	<b>N. Obiettivi complessivo</b>	<b>N. indicatori degli Obiettivi Strategici dei Servizi</b>	<b>N. indicatori complessivo degli Obiettivi dei Servizi</b>
Tutela ambientale, risorse agricole, polizia provinciale, governo del territorio	4	17	46	43	99
Viabilità ed edilizia scolastica	2	10	32	23	51
Servizi per la cultura, turismo e spettacolo, servizi sociali, servizi per il lavoro/ formazione, servizi per lo sviluppo economico e produttivo	7	18	48	35	81
Funzioni di staff (Gestione risorse umane, Bilancio e programmazione finanziaria, risorse strumentali, segretariato generale, direzione generale, capo di gabinetto, difensore civico, avvocatura etc.)	9	33	96	55	143
<b>Totale</b>	<b>22</b>	<b>78</b>	<b>222</b>	<b>156</b>	<b>374</b>

Il monitoraggio dei risultati degli obiettivi di Peg avviene, in particolare, attraverso gli strumenti della *calendarizzazione* e degli *indicatori di realizzo*.

La **calendarizzazione** è una sorta di gestione del cronoprogramma (Gannt), mutuata dalle tecniche di *project management*, che prevede una fase iniziale di scomposizione dell'obiettivo in attività e di collocazione temporale di queste, ed una fase di monitoraggio mensile ed annuale della loro attuazione. Tale articolazione operativa (alcuni obiettivi arrivano ad essere articolati in 50 attività) rende ancora più analitico il Peg adottato dalla Giunta, che va a configurarsi nel **Piano dettagliato degli obiettivi**, la cui predisposizione rappresenta il primo passo per il processo di controllo di gestione (D.lgs 267/00, art. 108 e 197).

Gli **indicatori di realizzo** sono parametri, prevalentemente extracontabili, definiti (e condivisi) in sede di predisposizione del Peg, con i quali misurare, attraverso "la forza dei numeri" (quando possibile), l'andamento degli obiettivi gestionali dei Servizi.

A garanzia di validità ed attendibilità, l'indicatore deve contenere alcune caratteristiche, quali la descrizione del fenomeno che si intende misurare, la formula e l'unità di misura, la categoria (efficacia, efficienza, economicità, qualità, etc.), e la fonte dei dati, e deve indicare, ad inizio anno, il valore previsto (target) che si intenderà raggiungere a fine anno.

A seconda della sua complessità, ciascun obiettivo di Peg può essere misurato da uno o più indicatori. Nel 2005 gli indicatori degli obiettivi gestionali di peg sono stati **374**, con una media di **4,8** indicatori a Servizio ed **1,7** indicatori ad obiettivo. Si tratta, in prevalenza, di indicatori che misurano l'efficacia (indicatori di output), ed in secondo luogo, nella misura del 30%, l'efficienza (soprattutto in termini di diminuzione dei tempi di realizzazione dei procedimenti). Nell'ampia casistica di indicatori con i quali si misura la realizzazione degli obiettivi, occorre menzionare – come novità del 2005 – l'ampia diffusione di indicatori qualitativi di tipo **Si/No** (quasi il 30%), e lo sperimentale ricorso a misurazioni sulla **qualità percepita** e sul grado di soddisfazione degli utenti (**13** indicatori).

Il rigore di tale sistema viene comunque mitigato dalla possibilità/capacità di accompagnare tali misurazioni (i “freddi” dati) con note descrittive con le quali rendicontare gli aspetti più *qualitativi dell'obiettivo* ed argomentare eventuali scostamenti.

Il calcolo, a fine anno, del rapporto percentuale tra valore effettivo degli indicatori e valore previsto ad inizio anno contribuisce a fornire importanti elementi conoscitivi per la verifica, sia *in itinere* sia a consuntivo, del grado di raggiungimento degli obiettivi, anche a supporto del processo di valutazione dei dirigenti. Va da sé che il grado di raggiungimento complessivo degli obiettivi non può comunque derivarsi esclusivamente dal calcolo automatico dei valori di tali parametri, ma necessita di una valutazione multidimensionale che tenga conto – in maniera integrata - delle altre prospettive di monitoraggio.

Nella **Tabella** che segue, viene presentato un elenco di indicatori, non esaustivo (35 su un totale di 374), estrapolato dalla banca dati complessiva degli indicatori utilizzati per il monitoraggio degli obiettivi di Peg.

La tabella esemplifica la filiera “**obiettivi di Peg - indicatori- risultato**” utilizzata dall'Ente come metodo di monitoraggio e valutazione dei risultati dell'amministrazione. Gli indicatori sono stati selezionati secondo il criterio di privilegiare quelli più rilevanti ed al tempo stesso più semplici e comprensibili, con la finalità metodologica di rappresentare la varietà delle tipologie di misurazione utilizzate (di efficacia, di efficienza, di qualità percepita, etc.) e l'ampio spettro di attività che l'Ente esercita a favore della comunità amministrata.

Dalla loro lettura emerge come, pur trattandosi di misurazioni autocertificate dagli uffici, ed utilizzate esplicitamente per la *governance* interna, è possibile anche per un ente locale di area vasta quale la Provincia produrre dati statistici rilevanti, e fornire ai cittadini forme, seppure elementari, di **rendicontazione sociale dei risultati**.

<b>Tab. 4 - Alcuni risultati della gestione 2005 – Un estratto di indicatori ritenuti più significativi per settore di intervento (dalla banca dati di 374 indicatori)</b>			
<b>Obiettivo</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Valore previsto</b>	<b>Valore effettivo a fine anno (31/12/2005)</b>
<b>a) Tutela ambientale, risorse agricole, polizia provinciale, governo del territorio</b>			
Raccolta Differenziata	Incremento % rispetto al 2004 della raccolta differenziata	+20%	+49,4%
Controlli e monitoraggi di competenza provinciale (in materia di inquinamento delle acque)	(n. ispezioni anno 2005/n. ispezioni anno 2004) x 100	+120%	+140%
Monitoraggi di competenza provinciale (inquinamento atmosferico)	(Località monitorate 2005/località monitorate 2004) x 100	+120%	+333% (monitorate nel 2005 10 località)
Controllo impianti termici con potenza fino a 35 KW per uso domestico	N. verifiche agli impianti termici	300	296 (19 verifiche non effettuate per indisponibilità utenti)
Adozione dei Piani di Assetto delle Riserve Naturali di competenza provinciale	Adozione da parte del Consiglio Provinciale dei 5 Piani di Assetto entro il 31/12/2005	5 piani di assetto	5 (proposta di delibera presentata il 29/11/05 )
Incrementare del 10% rispetto al 2004, l'introduzione dei prodotti biologici nelle mense scolastiche dei comuni della provincia di Roma	(Comuni finanziati nel 2005 per introduzione prodotti biologici nelle mense scolastiche / 55 Comuni finanziati anno 2004) x 100	+10%	+55% (finanziati 85 Comuni)
Incremento sicurezza stradale	N. medio ispezioni per dipendente	50	58
Assegnazione di contributi per l'acquisto di abbonamenti annuali al sistema di trasporto pubblico locale	(n. richieste evase entro 15 giorni/n. richieste giunte al tempo t) x 100	100	100

**Tab. 4 - Alcuni risultati della gestione 2005 – Un estratto di indicatori ritenuti più significativi per settore di intervento (dalla banca dati di 374 indicatori)**

<b>Obiettivo</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Valore previsto</b>	<b>Valore effettivo a fine anno (31/12/2005)</b>
Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeomorfologico nel territorio della Provincia di Roma	% pratiche evase entro i limiti temporali previsti dal Regolamento (rispettivamente 30 gg per autorizzazioni Tab A, e 90 per la Tab B)	100	100 (in totale 329 pratiche evase nei tempi previsti dal regolamento)
Miglioramento dei servizi di polizia provinciale in materia stradale, ittica e ambientale nell'ambito del territorio dei comuni rivieraschi del lago di Bracciano anche in attuazione delle previsioni contenute nel vigente accordo di programma	Incremento del 22% del numero dei servizi in materia ambientale effettuati nei comuni rivieraschi del lago di Bracciano rispetto al numero dei servizi, pari a 100, effettuati nell'anno 2004	122 servizi	570
Maggiore presenza sulle arterie di competenza dell'Ente e ad alto rischio di incidente, Via del Mare, Via Pontina e Litoranea Ostia Anzio (ex SS 601), del numero delle pattuglie di Polizia Stradale, con particolare riguardo al periodo compreso tra il 1° giugno e il 30 settembre	Riduzione del 5% rispetto al numero degli incidenti stradali rilevati nel 2004 sulla Via del Mare, Via Pontina e sulla Litoranea Ostia Anzio (ex SS 601) nel periodo compreso tra il 1° giugno e il 30 settembre 2005	52,25 incidenti	19 incidenti
<b>b) Viabilità ed edilizia scolastica</b>			
Completamento progettazione preliminare di Via del Mare	Percentuale di realizzazione della progettazione preliminare di Via del Mare	100%	100%
Gestione amministrativa e contabile di tutte le procedure relative agli interventi di costruzione, manutenzione straordinaria ed ordinaria della rete viaria provinciale e delle strade regionali in manutenzione ordinaria alla provincia di Roma	Progetti approvati con delibera/progetti pervenuti entro il 31.10.2005	100%	100% (pervenuti presso il Servizio amministrativo n.128 tra progetti esecutivi - definitivi - lavori urgenti- somme urgenze e perizie varie)
Utenze - Razionalizzazione dei consumi negli istituti scolastici	Costituzione banca dati e attivazione del sistema di monitoraggio integrato	Si entro il 31/12/2005	Si (La procedura informatizzata per la gestione delle fatture Idriche ed Elettriche ha consentito snellimento del lavoro e maggiore precisione in tutti i vari passaggi amministrativi.)

**Tab. 4 - Alcuni risultati della gestione 2005 – Un estratto di indicatori ritenuti più significativi per settore di intervento (dalla banca dati di 374 indicatori)**

<b>Obiettivo</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Valore previsto</b>	<b>Valore effettivo a fine anno (31/12/2005)</b>
Miglioramento dell'offerta formativa nelle scuole, orientamento scolastico, promozione delle attività culturali negli Istituti scolastici di competenza provinciale	Adesione degli studenti alle iniziative culturali proposte: numero studenti partecipanti/numero popolazione scolastica	40%	41% (su circa 160.000 studenti hanno partecipato 64.000)
Rideterminazione modalità e parametri di assegnazione dei fondi di minuto mantenimento e urgente funzionamento per le scuole	Riduzione delle procedure di assegnazione (da 3 a 2)	2 procedure	2 (eliminata 1 procedura)
<b>c) Servizi per la cultura, turismo e spettacolo, servizi sociali, servizi per il lavoro/ formazione, servizi per lo sviluppo economico e produttivo</b>			
Progetto di avvio del Distretto Culturale nella Provincia di Roma – I <sup>a</sup> fase	Grado di soddisfazione e percezione dei Soggetti coinvolti nel progetto relativamente alle modalità innovative di partecipazione proposte, da rilevare attraverso apposito questionario (valore medio indagine con questionario)	4	4 (corrispondente a "buono")
Controllo di qualità dei Corsi di informatica erogati ai cittadini	Grado di soddisfazione (valore medio, su una scala da 0 a 5)	4,1	4,2 (indagine sul gradimento effettuata nel 2005 su 5.913 questionari)
Innovare attraverso l'hardware e i software	N° Kit installati della Firma digitalizzata/N° dirigenti e Assessori x 100	95%	97%
Progetto di sviluppo integrato delle iniziative di valenza turistica sul territorio della provincia di Roma	N. progetti monitorati ed attuati/n. progetti finanziati *100	20%	55% N. 38 progetti approvati. Il Servizio è riuscito ad effettuare il monitoraggio su 21 eventi
Realizzazione, ristrutturazione e completamento dell'impiantistica sportiva nei Comuni e nei Municipi del Comune di Roma e sviluppo della pratica sportiva di base.	N. di procedure avviate nel 2005 per realizzazione nuovi impianti	32 procedure	32 procedure avviate: 15 erba sintetica, 7 barriere architettoniche, 10 impianti sportivi

**Tab. 4 - Alcuni risultati della gestione 2005 – Un estratto di indicatori ritenuti più significativi per settore di intervento (dalla banca dati di 374 indicatori)**

<b>Obiettivo</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Valore previsto</b>	<b>Valore effettivo a fine anno (31/12/2005)</b>
Coordinare e monitorare l'attuazione dei Piani Sociali di Zona nei 17 Distretti socio-sanitari	N. di protocolli d'intesa sottoscritti/17 distretti socio-sanitari	50%	90%
Realizzazione di nuovi servizi a sostegno delle famiglie in difficoltà.	Istituzione del Centro per la tutela delle relazioni familiari entro il 2005 ed attivazione di tre servizi di area vasta per i malati di Alzheimer entro il 2005	Si	Si
Incrementare l'attività territoriale dei Centri Servizi Immigrati	Numero dei colloqui/scheda che si registreranno presso i CSI nel 2005 rispetto al numero dei colloqui/scheda avuti nel 2004 (3060)	+20%	+141% (7375 colloqui)
Decentramento delle funzioni delle politiche attive del lavoro sul territorio	Incremento rispetto al 2004 delle preselezioni effettuate nei 14 centri per l'Impiego	+ 50%	+49% (effettuate nel 2005 9169 rispetto alle 6149 del 2004)
Decentramento delle funzioni delle politiche attive del lavoro sul territorio	Incremento rispetto al 2004 dei "Bilanci di Competenza" per i disabili per la valutazione delle residue capacità lavorative	+100%	+322% 152 Bilanci di competenza; Risultato superiore al valore previsto, in quanto si è ritenuto opportuno incrementare i Bdc (in assenza delle relazione da parte delle ASL ai sensi del DPCM 13/01/2000)
Interventi a favore del protagonismo giovanile	Attivazione del FORUM delle aggregazioni giovanili attraverso tavoli tematici, nodi territoriali e realizzazione di un portale internet dedicato	Si	Si
Promozione dei prodotti e delle imprese	Percentuale delle imprese ospitate nelle manifestazioni di promozione che hanno avuto contatti con nuovi clienti	80%	86%
<b>d) Gestione risorse umane, Bilancio e programmazione finanziaria, Risorse strumentali</b>			
Concorsi pubblici ed interni	Presentazione della domanda di pubblicazione dei bandi per dirigenti alla Gazzetta Ufficiale entro e non oltre il 30/06/2005.	Si entro il 30/6/2005	Si (30/5/05)

**Tab. 4 - Alcuni risultati della gestione 2005 – Un estratto di indicatori ritenuti più significativi per settore di intervento (dalla banca dati di 374 indicatori)**

<b>Obiettivo</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Valore previsto</b>	<b>Valore effettivo a fine anno (31/12/2005)</b>
Tutela della sicurezza e della salute sul lavoro	Numero dipendenti sottoposti a visita/Totale dipendenti da sottoporre a visita obbligatoria (1.000 dipendenti)*100	80%	100%
Gestione dei corsi di formazione rivolti al personale dirigente e non e miglioramento dell'offerta formativa.	Grado di soddisfazione dei partecipanti ai corsi di formazione ed aggiornamento predisposti dall'Ente.	3,5 (in una scala di gradimento da 1 min a 5 max)	4,1
Implementazione determinazioni dirigenziali con firma digitale	Implementazione sistema determinazioni con firma digitale entro il 31/12/05	Si	Si
Gestione rete fonia, servizi telefonici, sviluppo rete fonia e rete dati	Mantenere i tempi medi di risposta all'intervento nonostante l'incremento delle utenze (nuove assunzioni), continui spostamenti logistici del personale, estensione a tutta l'utenza dell'uso di Internet e posta elettronica, aumento delle Sedi.	8 giorni	8 giorni
Snellimento procedure affidamento appalti di gestione del patrimonio	Tempi medi della procedura di formalizzazione degli appalti di gestione del patrimonio	50 giorni	33 giorni
Acquisti " verdi" e commercio equo e solidale	Incremento del 100% rispetto al 2004 del numero di acquisti verdi ed equo solidali	+ 100% (2 gare anziché 1)	+100%
Modelli di miglioramento: qualità, sperimentazione della carta dei servizi, confronto tra Amministrazioni (benchmarking), contenimento dei consumi.	Realizzazione di almeno 12 "bozze " di carte dei servizi/piani di miglioramento, pari al 75% dei procedimenti partecipanti al progetto obiettivo speciale "qualità dei servizi" 2005	12	15
Attuazione del Piano statistico provinciale, implementazione funzionale e strutturazione dell'Ufficio statistico dell'Amministrazione nell'ambito del Sistan (Sistema Statistico Nazionale) e del Sistar (Sistema Statistico Regionale)	N. di rapporti di studio e di analisi prodotti.	8	8

#### 4.5.2. **La qualità dei servizi e l'orientamento al cittadino. L'esperienza della Provincia di Roma e prospettive future**

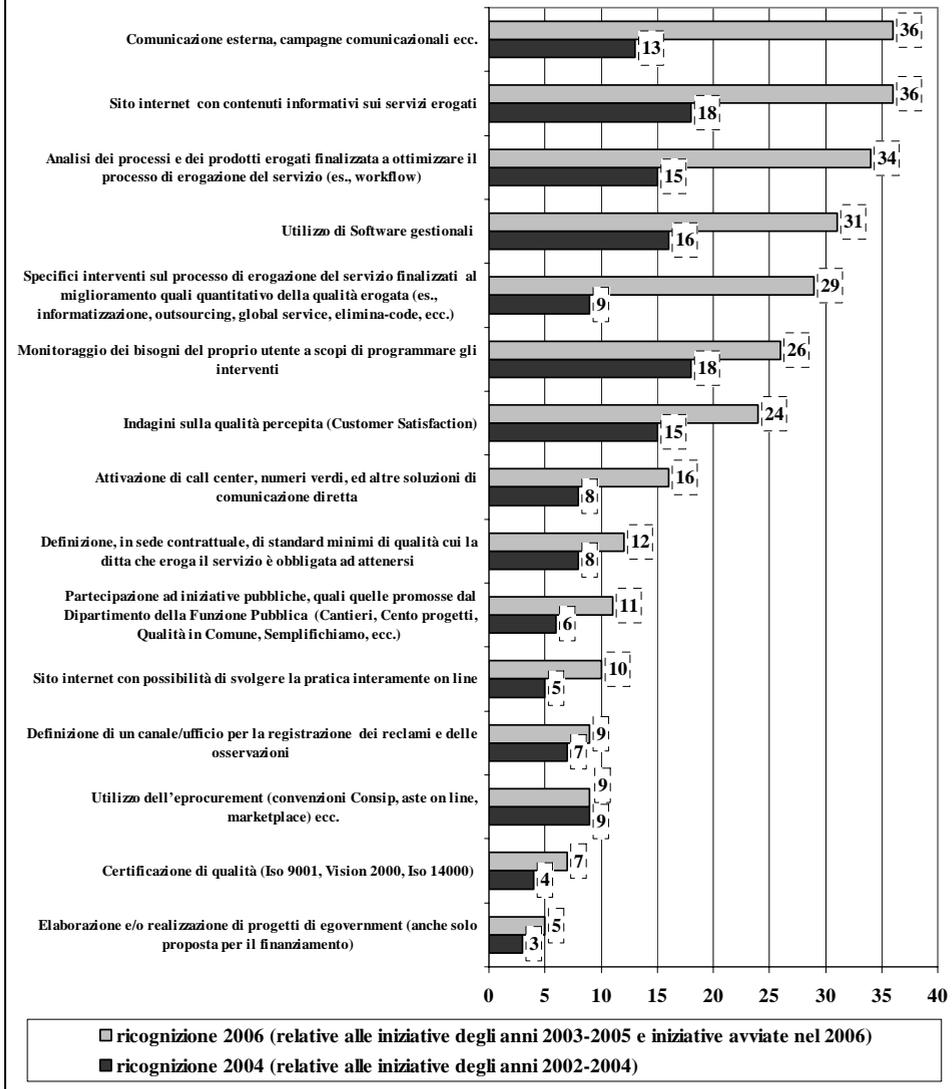
In tempi recenti è emerso un chiaro orientamento del legislatore verso il riconoscimento della centralità del cittadino/utente, che comporta un'attenzione crescente alle sue reali esigenze ed al monitoraggio della **qualità** (*progettata, erogata, attesa, percepita, paragonata*) dei **servizi pubblici**.

A tale orientamento del legislatore si sono ispirate, con l'intento di offrire orientamenti operativi, la *Direttiva del Presidente del Consiglio sull'erogazione dei servizi pubblici (Carta dei Servizi)* (27/1/1994), la *Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica sulla "Rilevazione della qualità percepita dai cittadini"* (24/3/2004) e la recente *Direttiva per la qualità dei servizi on line e la misurazione della soddisfazione degli utenti* (27/7/2005) del Ministro per l'innovazione e le tecnologie di concerto con il ministro per la funzione pubblica.

In tale contesto, la Provincia di Roma, come tutte le province, negli ultimi anni è stata protagonista di due principali dinamiche di cambiamento. La prima, riguarda l'accrescimento delle competenze e dei "servizi" da erogare, dove con tale termine vanno inclusi sia i servizi direttamente fruibili dal cittadino (ad. esempio, servizi forniti dai centri per l'impiego, manutenzione stradale, etc.), sia quelli – tipici di un ente di programmazione di area vasta – fruibili dagli enti locali (pianificazione territoriale e di settore, programmazione negoziata, etc.). La seconda riguarda, invece, l'emersione di una platea di clienti/cittadini e portatori di interesse (cittadini, consumatori, associazioni varie, imprese, Enti Locali, etc.) fino ad allora rimasta invisibile e poco definita, ed il conseguente ampliamento della loro partecipazione e coinvolgimento nella progettazione e nella valutazione dei risultati delle politiche provinciali.

Chiari e precisi sono i riferimenti, nel nuovo Statuto della Provincia di Roma, alla cultura della qualità, ed al nuovo ruolo partecipativo dei cittadini/utenti (art. 49, comma 3, art. 74 – "Controllo di qualità" ed art. 81 – "Forum dei cittadini"), e soprattutto già evidenti sono gli sforzi di tradurre, da parte dei responsabili politici e gestionali, tali principi in pratica. Infatti, come è emerso da apposite ricognizioni effettuate dal Servizio Pianificazione e controllo, all'interno dell'amministrazione si registra, da diversi anni, una virtuosa proliferazione, in tutti i settori dell'amministrazione, di varie iniziative di tipo innovativo finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi; le iniziative ed i progetti realizzati "in nome della qualità" negli ultimi 3 anni (2003-2005) risultano essere oltre **300**, di cui **116** (il 38%) iniziative volte all'**analisi ed al monitoraggio della qualità dei servizi** (*indagini di customer satisfaction, certificazioni Iso, definizione degli standard, istituzione di uffici reclami, etc.*), e le rimanenti rappresentate da iniziative volte al **miglioramento quali-quantitativo della prestazione dei servizi resi** (*informatizzazione, esternalizzazioni, sito internet, progetti di innovazione cofinanziati da fondi comunitari/nazionali, ecc.*).

**Graf. 1 - Ricognizione delle iniziative per il miglioramento della qualità dei servizi in Provincia di Roma (rilevazioni 2006 e 2004)**



Fonte: Direzione generale – Servizio 1 Pianificazione e controllo, *Cosa si fa in Provincia “in nome della qualità”? Un’indagine istantanea tramite questionario* (2° edizione – 2006), marzo 2006

Nella consapevolezza che tale diffusione capillare di iniziative sulla qualità necessitasse di maggiore omogeneità ed uniformità metodologica, nel corso del 2005 l’Amministrazione Provinciale ha realizzato un progetto sulla qualità di alcuni servizi/procedimenti erogati dall’Amministrazione provinciale, con il fine di diffondere tra gli uffici, in maniera operativa, una cultura alla qualità dei servizi ed all’orientamento al

cliente, e, soprattutto, di contribuire ad un primo miglioramento concreto dell'erogazione (e quindi della percezione) dei servizi<sup>29</sup>.

I 16 servizi/procedimenti scelti, seppure numericamente ridotti, costituiscono un campione rappresentativo del largo spettro di prodotti/servizi che l'Amministrazione fornisce ai propri utenti, esterni ed interni: sono stati infatti compresi sia importanti servizi "di line" a rilevanza sociale, socioeconomica, ambientale, culturale, sia importanti servizi di staff (utenti interni). Base comune del progetto, per tutti i 16 servizi/procedimenti che si sono messi alla prova, è stata l'analisi, rigorosa ed oggettiva, sempre condivisa con i responsabili, delle caratteristiche del servizio offerto, dei sistemi di monitoraggio adottati, e della qualità effettivamente erogata.

In conseguenza a tale attività diagnostica i servizi sono stati supportati nell'elaborazione di **piani di miglioramento** o, in alternativa, nei casi in cui le performance del servizio risultassero sufficientemente consolidate e stabilmente monitorate, nella progettazione di una "**mini carta dei servizi**", massima espressione di quell'orientamento al cliente/utente che è il filo conduttore dell'approccio alla qualità dei servizi.

**Tab. 5 – Gli output del progetto sperimentale “Qualità dei servizi” svolto nel 2005**

<b>SERVIZI/ PROCEDIMENTI:</b>	<b>S.A.P*.</b>	<b>Flow Chart</b>	<b>Albero FQ**</b>	<b>Focus Group</b>	<b>PdM***</b>	<b>CdS****</b>
Realizzazione dei corsi di formazione per il personale dipendente dell'Ente	X	X	X			X
Autorizzazioni allo scarico	X	X	X	X	X	
Autorizzazioni emissioni in atmosfera	X	X	X		X	
Autorizzazioni al vincolo idrogeologico	X	X	X			X
Metrebus	X	X	X		X	
Gestione strade provinciali (zona nord)	X	X	X	X	X	
Realizzazione di eventi culturali in campo artistico in collaborazione con l'associazionismo culturale locale	X	X	X		X	
Corsi di formazione per operatori sanitari, socio-sanitari socio-educativi dei Comuni della Provincia	X	X	X			X
*scheda analisi procedimento **albero dei fattori della qualità *** piano di miglioramento ****carta dei servizi						

<sup>29</sup> I risultati del progetto, disponibile sul sito della Provincia, sono stati presentati in occasione del Seminario "Qualità dei Servizi, Servizi di Qualità – La Provincia di Roma all'ascolto dei cittadini", Roma 17 marzo 2006

<b>Tab. 5 – Gli output del progetto sperimentale “Qualità dei servizi” svolto nel 2005</b>						
<b>SERVIZI/ PROCEDIMENTI:</b>	<b>S.A.P*:</b>	<b>Flow Chart</b>	<b>Albero FQ**</b>	<b>Focus Group</b>	<b>PdM***</b>	<b>CdS****</b>
Gestione e manutenzione di tutti gli impianti tecnologici delle scuole e del servizio di riscaldamento mediante un appalto di “Global Service”	X	X	X			
Collocamento Disabili, ed in particolare l’inserimento lavorativo dei disabili mentali. (applicazione del principio del collocamento mirato ed assistito sancito dalla legge n.68/99)	X	X	X	X	X	
Partecipazione delle imprese a manifestazioni e/o mostre con spazi espositivi e servizi a carico della Provincia	X	X	X	X		X
Erogazione contributi ai Comuni per impiantistica sportiva	X	X	X		X	
Servizi di polizia stradale (sala operativa)	X	X	X		X	
Centro di consulenza, informazione ai consumatori	X	X	X		X	
Sito internet e Urp: razionalizzazione della distribuzione di informazioni e servizi all’utenza attraverso l’implementazione dei contatti diretti e dei canali telematici.	X	X	X	X	X	
Assistenza ai servizi, preparazione e avvio del procedimento di gara d’appalto, stipulazione del relativo contratto	X	X	X	X	X	
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>16</b>	<b>16</b>	<b>6</b>	<b>11</b>	<b>4</b>

Sono almeno tre gli elementi che hanno reso questo piccolo progetto innovativo e positivo: (1) È stato un progetto trasparente e partecipato, di tipo *bottom-up*. Agli aspetti di analisi di processo di “back-office” – che ovviamente non sono mancati – si è privilegiato il front-office, ossia l’ascolto diretto al cittadino e alle esigenze degli utenti. Probabilmente l’aspetto più innovativo e “prezioso” di questa prima sperimentazione è stato il ricorso ai **Focus Group**, ossia ad incontri informali finalizzati all’ascolto diretto e “senza filtri” delle esigenze e delle rimostranze dei cittadini-clienti. Complessivamente sono stati realizzati 6 *focus group*, di cui 4 con utenti esterni e 2 con utenti interni. (2) È

stato un progetto significativo sia per i prodotti realizzati, sia per il germe di cambiamento – culturale e operativo - che ha saputo innescare all'interno degli uffici: in diversi casi il percorso avviato ha comportato da parte dei responsabili, ancora prima della conclusione del progetto, delle decisioni e delle iniziative orientate al miglioramento del servizio. (3) È stato un progetto gestito prevalentemente *in house* (con un supporto esterno limitato agli aspetti metodologici), a basso costo (sono stati utilizzati i fondi incentivanti previsti dal CCDI), con la piena valorizzazione delle professionalità interne, dove si è sperimentato il lavoro di gruppo in maniera trasversale a tutti i settori dell'amministrazione.

Sulla base di questa positiva esperienza sperimentale, l'Amministrazione ha predisposto, per il 2006/2007, un *piano complessivo di analisi e monitoraggio della qualità erogata, attesa, e percepita dei servizi*, con lo scopo ultimo di diffondere ulteriormente la cultura della qualità, dell'orientamento al cliente/utente, del miglioramento continuo, e rendere la qualità dei servizi una componente consolidata del *ciclo di programmazione e controllo e dei processi di valutazione delle performance organizzative*.



---

APPENDICE STATISTICA

---

***I COMUNI DELL'HINTERLAND  
IN CIFRE***

---

## ➤ Il sistema degli indicatori

Questo capitolo raccoglie una serie di indicatori relativi a ciascun comune dell'hinterland in modo da fornire un quadro sintetico di informazioni **statistiche, amministrative e geografiche**.

Gli indicatori proposti sono organizzati nelle seguenti quattro macro-aree tematiche relative alle caratteristiche principali dei comuni della provincia:

1. **Zonizzazioni geografiche e amministrative;**
2. **Indicatori demografici;**
3. **Indicatori economici;**
4. **Le misure delle amministrazioni comunali.**

Oltre a fornire un sintetico profilo conoscitivo di ognuno dei 120 comuni di hinterland, le informazioni offerte in questa appendice consentono dei confronti fra comuni omologhi - per dimensione demografica, per caratteristiche geografiche o altre caratteristiche strutturali - relativamente ad alcuni importanti indicatori economici, demografici e amministrativi. Per favorire l'analisi del posizionamento relativo di ciascun comune in base ai vari aspetti esaminati sono state calcolate misure sintetiche di posizione (minimo, massimo e mediana) per tutti gli indicatori proposti.

Per guidare la lettura delle tabelle successive, si è pensato di stilare, nelle pagine che seguono, una sorta di breve guida metodologica delle variabili e degli indicatori utilizzati ed indicati con etichette sintetiche nelle tabelle.

### 1. Zonizzazioni geografiche e amministrative

- ✓ **Superficie totale del territorio comunale espresso in ha.** È il primo indicatore che compare nella tabella. Più ancora dell'indicatore relativo alla densità della popolazione è quello che discrimina i piccoli e i grandi comuni. Fonte Istat.
- ✓ **Tipologia orografica.** Tale indicatore è quello che l'Istat formula in relazione a ciascun comune italiano. La classificazione consta di sei categorie, ma sono solo quattro quelle individuate nel territorio della Provincia di Roma (**montagna interna, collina interna, collina litoranea, pianura**). Questo parametro definisce la qualità del contesto orografico-ambientale ed è un indicatore utile alla valutazione delle condizioni di morfologia territoriale che possono influenzare il livello di sviluppo socio-economico della popolazione insediata.
- ✓ **Altitudine.** Questo indicatore fa sempre riferimento alla condizione orografica del territorio. È un indicatore di indubbia utilità, dal momento che esiste una forte correlazione fra la fisicità dell'ambiente circostante e i possibili modelli di sviluppo. Rilevato in metri sul livello del mare, nelle tabelle ne viene indicato il livello minimo e il livello massimo.
- ✓ **Bacino idrografico.** Per ogni singolo comune viene indicato il bacino idrografico di riferimento. La conoscenza di questo parametro è importante, poiché, soprattutto nel passato, questo ha rappresentato un fattore di elevato condizionamento sulla storia degli insediamenti delle comunità locali, sull'assetto dei loro sistemi di comunicazione e sulla qualità delle loro relazioni funzionali. Inoltre l'appartenenza a un medesimo bacino idrografico ha avuto un ruolo importante nella formazione dei sistemi identitari locali.

- ✓ **Area protetta.** Per ogni singolo comune dell'hinterland è stata riportata nella tabella la denominazione delle aree naturali protette (ci si riferisce a quelle istituite dalla Regione Lazio) eventualmente presenti sul territorio e la superficie comunale interessata. Le aree protette sono spesso intercomunali ed è possibile che ciascun comune ne comprenda più di una. Sono stati pertanto inseriti i nomi di tutte le aree protette che eventualmente afferiscano al medesimo territorio comunale e nella colonna "Denominazione area protetta", tra parentesi, è riportata l'estensione complessiva di ogni area. Il dato è aggiornato al 2006.
  
- ✓ **Collegi elettorali provinciali.** I 120 comuni dell'hinterland, ai fini delle procedure organizzative previste dalle elezioni amministrative provinciali, sono suddivisi in **23 collegi elettorali**:
  - il collegio "24", denominato "Bracciano", che comprende 7 comuni;
  - il collegio "27", denominato "Cerveteri", che ne comprende 3;
  - il collegio "29", denominato "Civitavecchia", che coincide con il territorio dell'omonimo comune;
  - il collegio "31", denominato "Fiumicino", che coincide con il territorio dell'omonimo comune;
  - il collegio "25", denominato "Campagnano-Castelnuovo di Porto", che comprende 6 comuni;
  - il collegio "36", denominato "Mentana", che ne comprende 8;
  - il collegio "37", denominato "Monterotondo", che ne comprende 7;
  - il collegio "26" denominato "Castelmadama" che ne comprende 16;
  - il collegio "34", denominato "Guidonia", che coincide con il territorio del comune omonimo;
  - il collegio "41", denominato "Subiaco", che comprende 25 comuni;
  - il collegio "23", denominato "Albano Laziale", che ne comprende 2;
  - il collegio "30", denominato "Colleferro", che ne comprende 6;
  - il collegio "35", denominato "Marino", che ne comprende 2;
  - il collegio "39", denominato "Palestrina", che ne comprende 6;
  - il collegio "45", denominato "Zagarolo", che ne comprende 4;
  - il collegio "33", denominato "Genzano", che ne comprende 4;
  - il collegio "38", denominato "Nettuno", che ne comprende 2;
  - il collegio "40", denominato "Pomezia", che ne comprende 2;
  - il collegio "44", denominato "Velletri", che comprende il comune omonimo;
  - il collegio "43", denominato "Valmontone", che comprende 4 comuni;
  - il collegio "28", denominato "Ciampino", che comprende il comune omonimo;
  - il collegio "32", denominato "Frascati", che comprende 3 comuni;
  - il collegio "45", denominato "Zagarolo", che comprende il comune omonimo;
  - il collegio "42", denominato "Tivoli", che comprende il comune omonimo.

Nella tabella per ciascun comune è stato riportato il numero e il nome del collegio elettorale di appartenenza.

- ✓ **Centri per l'impiego.** Ogni singolo comune fa riferimento ad una sede di centro per l'impiego (principale o decentrata). Trattandosi di un servizio ricadente nella piena competenza provinciale la presenza delle sedi di uno o più centri e delle loro sedi decentrate nei comuni dell'ambito va considerata anche come una risorsa logistica che potrebbe facilitare un ipotetico piano di decentramento amministrativo della generalità dei servizi provinciali. L'organizzazione del servizio nell'hinterland è di tipo intercomunale (bacini di utenza) e fa leva su una **rete di sedi** costituita da **10 centri per l'impiego e 8 uffici decentrati**.
- ✓ **Distretti scolastici.** Il sistema dei distretti scolastici costituisce la maglia elementare di organizzazione territoriale dei servizi scolastici. Il nome di ogni distretto è individuato dai comuni dove sono localizzate le sedi amministrative dei servizi, spesso coincidenti con i comuni dove si addensano anche le sedi scolastiche del ciclo secondario. **I distretti e le loro sedi** definiscono nel contempo sia un perimetro amministrativo dei servizi scolastici includente più comuni sia, la sussistenza di un **sistema identitario stabile di natura amministrativa** di area vasta sub-provinciale piuttosto importante. Nell'area di hinterland provinciale sono costituiti ben **sedici distretti scolastici**, organismi che **operano a livello intercomunale** ed a cui afferiscono le **competenze principali nel campo dell'allestimento didattico dell'offerta dei servizi scolastici del ciclo dell'istruzione primaria e secondaria**
- ✓ **Aziende sanitarie locali e distretti socio-sanitari.** Le ASL ed i loro distretti definiscono importanti perimetri amministrativi che presidiano i **bisogni sanitari** della popolazione residente in un **bacino di utenza** che include più comuni. Anche in questo caso i perimetri di servizio segnalano la presenza di uno stabile **sistema identitario di natura amministrativa** di area vasta sub-provinciale piuttosto importante. Nell'area di hinterland provinciale operano ben **quattro Aziende sanitarie locali**, tre in modo esclusivo (la "F", la "G" e la "H") ed una in modo parziale (la "D" nel solo comune di Fiumicino). Le quattro ASL presenti nell'area di hinterland sono comunque articolate in ben **17 distretti socio-sanitari** che allestiscono l'offerta di servizi socio-sanitari in bacini di utenza di scala intercomunale. I distretti socio-sanitari rivestono una particolare importanza anche come **aree elementari per la programmazione dei servizi sociali** e l'articolazione territoriale di Piani coordinati di intervento sociale distrettuale concertati tra Amministrazione Provinciale, Comuni, Comunità montane, Unioni di comuni e Asl.  
Le ASL ed i distretti socio-sanitari rappresentano pertanto un importante **sistema identitario amministrativo** relativamente al **presidio della salute** e del **welfare locale** nelle comunità servite.
- ✓ **Aree di programmazione territoriale provinciale generale.** Il nuovo piano territoriale provinciale generale (PTPG), sulla base di analisi sulla distribuzione territoriale delle funzioni insediative e di una visione strategica equilibrata e policentrica dello sviluppo del sistema locale, ha previsto una articolazione del piano nell'area di hinterland in 5 macro ambiti territoriali (**Civitavecchia, Fiano, Pomezia, Tivoli e Subiaco**) a loro volta suddivisi in 12 aree elementari di programmazione (**Bracciano-Fiumicino, Civitavecchia, Colferro, Fiano Romano, Frascati, Latina, Monterotondo, Palestrina, Pomezia, Subiaco,**

**Tivoli e Velletri**). Le aree di programmazione individuate dal PTPG saranno le stesse a cui si dovranno uniformare l'insieme delle attività di programmazione settoriale della amministrazione provinciale (*mobilità, ambiente, rifiuti, turismo...*). Il PTPG una volta approvato avrà, per gli aspetti prescrittivi, un valore di riferimento per la pianificazione territoriale e urbanistica del sistema delle autonomie locali.

- ✓ **Sistemi locali del lavoro.** I sistemi locali del lavoro sono individuati dall'Istat. Possono essere definiti come dei veri e propri mercati del lavoro locali i cui confini geografici sono determinati dalla presenza di un elevato tasso di autocontenimento e pendolarismo intercomunale di lavoratori. Nella provincia di Roma sono stati individuati **nove sistemi locali** del lavoro di cui **due di tipo intraprovinciale** (Civitavecchia, Subiaco); sei di tipo **interprovinciale** (Civita Castellana, Fara in Sabina, Colleferro, Roma, Velletri, Latina); infine vi è un distretto, quello di Avezzano che è di tipo interregionale. I sistemi locali del lavoro identificati in questo capitolo sono quelli ridefiniti dall'Istat nel 2001 in occasione dell'ultimo censimento della popolazione.

## 2. Indicatori demografici

- ✓ **Popolazione residente al 31.12.2005.** Fonte Istat, *bilanci demografici annuali*.
- ✓ **Tasso di sviluppo demografico:** indicatore di dinamica demografica che dà conto dello sviluppo della popolazione tra il 2001 e il 2005 (tasso di variazione percentuale, elaborazione su fonte Istat).
- ✓ **Densità demografica:** numero di residenti per ettaro di territorio. Fonte Istat, 2005.
- ✓ **Indice di vecchiaia** (*anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi sino a 14 anni*): definisce efficacemente e sinteticamente la tipologia di **profilo strutturale** della popolazione residente relativamente alla composizione per **classi di età** mediante il rapporto tra i residenti appartenenti alle due classi estreme, anziani e bambini/ragazzi. Un valore superiore o prossimo a 100, nella eccedenza di popolazione anziana, segnala un invecchiamento della popolazione e la presenza di un **fattore naturale di declino demografico** - 2005. Elaborazione su fonte Istat.
- ✓ **Indice di criticità sociale tra gli anziani** (presenza relativa di anziani di 85 anni e oltre tra gli anziani di 65 anni e oltre): segnala il tasso di "vecchiaia" estrema tra la popolazione anziana e conseguentemente anche il **grado di rischio e di marginalizzazione sociale ed economica** tra gli anziani residenti. Elaborazione su fonte Istat.
- ✓ **Numero medio di componenti per famiglia.** Fornisce, nella dimensione media dei nuclei familiari, una indicazione socio-demografica sulle trasformazioni strutturali delle famiglie (da famiglie estese di tipo patriarcale e plurigenerazionali a famiglie coniugali e monocomponenti). Elaborazione su fonte Istat.
- ✓ **Tasso di mortalità:** rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. Elaborazione su fonte Istat.
- ✓ **Tasso di natalità:** rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. Elaborazione su fonte Istat.

- ✓ **Tasso emigratorio:** rapporto tra il numero di cancellazioni anagrafiche nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. Elaborazione su fonte Istat.
- ✓ **Tasso immigratorio:** rapporto tra il numero di nuove iscrizioni anagrafiche nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. Elaborazione su fonte Istat.
- ✓ **Incidenza degli stranieri tra la popolazione residente:** rapporto tra il numero medio dei residenti stranieri per l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 100. Elaborazione su fonte Istat.

### 3. Indicatori economici

- ✓ **Numero di unità locali operative in "agricoltura, pesca e silvicoltura".** Fonte Ancitel su dati Cerved, 2005.
- ✓ **Numero di unità locali operative nell'"industria".** Fonte Ancitel su dati Cerved, 2005.
- ✓ **Numero di unità locali operative nel "commercio".** Fonte Ancitel su dati Cerved, 2005.
- ✓ **Numero di unità locali operative nei "servizi alle imprese".** Fonte Ancitel su dati Cerved, 2005.
- ✓ **Numero totale di unità locali operative.** Fonte Ancitel su dati Cerved, 2005.
- ✓ **Unità locali per 100 abitanti.** Fonte Ancitel su dati Cerved, 2005.
- ✓ **Imponibile per abitante:** (euro), 2002. Fonte Ancitel su dati Agenzia delle entrate

### 4. Le misure delle amministrazioni comunali

- ✓ **Numero dei dipendenti comunali:** i dati si riferiscono solo ai dipendenti a tempo indeterminato presenti al 31/12/2005. Fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato -I.G.O.P. - Ufficio VI.
- ✓ **Residenti per dipendente:** (al 31/12/2005). Elaborazione su fonte Istat e Ministero Economia.
- ✓ **Spesa complessiva comunale:** (Migl. euro), 2003. Elaborazione su fonte Ancitel - Ministero Interni.
- ✓ **Spesa complessiva per residente:** (Migl. Euro)<sub>2003</sub>. È rilevata la **spesa complessiva effettiva pro-capite impiegata** indistintamente ed in media **per ciascun residente**. Nostra elaborazione su fonte Ancitel su dati Ministero Interni.
- ✓ **Incidenza della spesa comunale per investimenti (%): 2003.** Fornisce l'indicazione strutturale sulla **propensione e/o disponibilità finanziaria** ad allocare **risorse finanziarie sugli investimenti**. Elaborazione su fonte Ancitel-Ministero Interni.
- ✓ **Incidenza dell'ICI sulle entrate tributarie** (imposte, tasse, tariffe, canoni, proventi...), % - 2003. Misura il peso del gettito ICI, il maggior cespite della finanza locale, tra le entrate tributarie. Elaborazione su fonte Ancitel-Ministero Interni.

---

*1. ZONIZZAZIONI  
GEOGRAFICHE E  
AMMINISTRATIVE*

---

### 1. ZONIZZAZIONI GEOGRAFICHE E AMMINISTRATIVE

COMUNI	Sup. ha	Tipologia orografica	Altitudine		Bacino idrografico	Aree protette		Collegio elettorale		Centro per l'impiego	Distr. Scolast.	Distretto (sanitari e socio-sanitari)	Sub-ambiti program. (PTPG)	SLL
			Min	Max		Denominazione aree protette (sup. tot. - ha)	Superf. protetta ha	n.	nome					
Affile	1.503	montagna interna	361	1.158	Aniene	-	-	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Agosta	948	montagna interna	327	786	Aniene	-	-	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Albano Laziale	2.380	collina litorale	110	565	Litorale-sud-Tevere	PS Castelli Romani (9.108)	165	23	Albano Laziale	Albano	42	H2	Velletri	Roma
Allumiere	9.230	collina litorale	22	633	Mignone-Litoranea-nord	-	-	24	Bracciano	Civitavecchia	29	F1	Civitavecchia	Civitavecchia
Anguillara Sabazia	7.491	collina interna	143	337	Litoranea-nord-Arrone	PN complesso lacuale di Bracciano-Martignano (interprov VT - 16.682)	3.780	24	Bracciano	Bracciano	30	F3	Bracciano-Fiumicino	Roma
Anticoli Corrado	1.628	montagna interna	307	1.136	Aniene	-	-	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Anzio	4.343	pianura	0	83	Litoranea-sud	RN Tor Caldara (43)	43	38	Nettuno	Anzio	43	H6	Latina	Latina
Arcinazzo Romano	2.827	montagna interna	568	1.420	Aniene	-	-	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Ardea	5.090	pianura	0	142	Litoranea-sud	-	-	40	Pomezia	Pomezia	41	H4	Pomezia	Roma
Ariccia	1.836	collina litorale	125	650	Litoranea-sud	PS Castelli Romani (9.108)	381	33	Genzano	Albano	42	H2	Velletri	Roma
Arsoli	1.213	montagna interna	326	934	Aniene	-	-	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Artena	5.435	collina interna	140	655	Litoranea-sud-Sacco	-	-	43	Valmontone	Colleferro	38	G6	Colleferro	Colleferro
Bellegra	1.877	collina interna	260	815	Aniene-Sacco	-	-	26	Castelmadama	Subiaco	35	G4	Paestrina	Roma
Bracciano	14.252	collina interna	125	530	Litoranea-nord-Arrone	PN complesso lacuale di Bracciano-Martignano (interprov VT - 16.682)	5.044	24	Bracciano	Bracciano	30	F3	Bracciano-Fiumicino	Roma
Camerata Nuova	4.019	montagna interna	737	1.855	Aniene	PN Monti Simbruini (29.990- interp: Frosinone)	4.019	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Avezzano

### 1. ZONIZZAZIONI GEOGRAFICHE E AMMINISTRATIVE

COMUNI	Sup. ha	Tipologia orografica	Altitudine		Bacino idrografico	Aree protette		Collegio elettorale		Centro per l'impiego	Distr. Scolast.	Distretto (sanitari e socio-sanitari)	Sub-ambiti program. (PTPG)	SLL
			Min	Max		Denominazione aree protette (sup. tot. - ha)	Superf. protetta ha	n.	nome					
Campagnano di Roma	4.607	collina interna	164	434	Tevere	PN Complesso lacuale di Bracciano-Martignano (interprovinciale: VT - 16.682); PN Veio (14.985)	1.424	25	Campagnano-Castelnuovo di porto	Morlupo	31	F4	Monterotondo	Roma
Canale Monterano	3.689	collina interna	129	545	Mignone	RN Monterano (1.076)	1.076	24	Bracciano	Bracciano	30	F3	Bracciano-Fiumicino	Roma
Canterano	732	montagna interna	342	741	Aniene	-	-	26	Castelmadama	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Capena	2.945	collina interna	20	250	Tevere	-	-	25	Campagnano-Castelnuovo di porto	Fiano Romano	31	F4	Fiano Romano	Roma
Capranica Prenestina	2.020	montagna interna	407	1.218	Aniene	-	-	26	Castelmadama	Palestrina	36	G5	Tivoli	Roma
Carpineto Romano	8.448	montagna interna	325	1.536	Sacco	-	-	30	Colleferro	Colleferro	38	G6	Colleferro	Colleferro
Casape	533	collina interna	350	965	Aniene	-	-	26	Castelmadama	Tivoli	34	G3	Tivoli	Roma
Castel Gandolfo	1.471	collina litorale	155	519	Tevere	PS Castelli Romani (9.108)	904	35	Marino	Albano	42	H2	Velletri	Roma
Castel Madama	2.846	collina interna	235	930	Aniene	-	-	26	Castelmadama	Tivoli	34	G3	Tivoli	Roma
Castel San Pietro Romano	1.506	collina interna	250	1.040	Aniene-Sacco	MN Valle delle Cannucette (20)	20	39	Palestrina	Palestrina	36	G5	Palestrina	Roma
Castelnuovo di Porto	3.084	collina interna	23	356	Tevere	PN Veio (14.985)	1.068	25	Campagnano-Castelnuovo di porto	Morlupo	31	F4	Monterotondo	Roma
Cave	1.775	collina interna	238	571	Aniene	-	-	39	Palestrina	Palestrina	36	G5	Palestrina	Roma
Cerreto Laziale	1.177	montagna interna	382	1.253	Aniene	-	-	26	Castelmadama	Tivoli	35	G3	Tivoli	Roma
Cervara di Roma	3.163	montagna interna	419	1.611	Aniene	PN Monti Simbruini (29.990- interp: Frosinone)	2.530	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Cerveteri	13.443	collina litorale	0	482	Litoranea-nord	RN Torre Flavia (43)	23	27	Cerveteri	Cerveteri	30	F2	Bracciano-Fiumicino	Roma

### 1. ZONIZZAZIONI GEOGRAFICHE E AMMINISTRATIVE

COMUNI	Sup. ha	Tipologia orografica	Altitudine		Bacino idrografico	Aree protette		Collegio elettorale		Centro per l'impiego	Distr. Scolast.	Distretto (sanitari e socio-sanitari)	Sub-ambiti program. (PTPG)	SLL
			Min	Max		Denominazione aree protette (sup. tot. - ha)	Superf. protetta ha	n.	nome					
Ciampino	1.100	collina litorale	87	235	Aniene	PS Appia Antica (3.296)	72	28	Ciampino	Marino	40	H3	Frascati	Roma
Ciciliano	1.903	montagna interna	325	1.134	Aniene	-	-	26	Castelmadama	Tivoli	34	G3	Tivoli	Roma
Cineto Romano	1.054	montagna interna	316	1.025	Aniene	-	-	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Civitavecchia	7.195	collina litorale	0	439	Mignone-Litoranea-nord	-	-	29	Civitavecchia	Civitavecchia	29	F1	Civitavecchia	Civitavecchia
Civitella San Paolo	2.052	collina interna	101	288	Tevere	-	-	37	Monterotondo	Fiano Romano	31	F4	Fiano Romano	Roma
Colferro	2.748	collina interna	211	620	Sacco	-	-	30	Colferro	Colferro	38	G6	Colferro	Colferro
Colonna	350	collina litorale	182	366	Aniene	-	-	45	Zagarolo	Frascati	37	H1	Palestrina	Roma
Fiano Romano	4.141	collina interna	20	244	Tevere	-	-	37	Monterotondo	Fiano Romano	31	F4	Fiano Romano	Roma
Filacciano	574	collina interna	29	243	Tevere	-	-	37	Monterotondo	Fiano Romano	31	F4	Fiano Romano	Fara in Sabina
Fiumicino	21.344	pianura	0	155	Tevere	-	-	31	Fiumicino	RM- Dragoncello	22	D1	Bracciano-Fiumicino	Roma
Fontenuova	2.015	collina interna	35	211	Aniene-Tevere	-	-	36	Mentana	Fiumicino	32	G1	Monterotondo	Roma
Formello	3.111	collina interna	70	307	Tevere	PN Veio (14.985)	2.203	25	Campagnano-Castelnuovo di porto	Morlupo	31	F4	Monterotondo	Roma
Frascati	2.241	collina litorale	89	550	Aniene	PS Castelli Romani (9.108)	120	32	Frascati	Frascati	37	H1	Frascati	Roma
Galliano nel Lazio	2.603	collina interna	75	313	Aniene-Sacco	-	-	39	Palestrina	Palestrina	36	G5	Palestrina	Roma
Gavignano	1.489	montagna interna	171	424	Sacco	-	-	30	Colferro	Colferro	38	G6	Colferro	Colferro
Genazzano	3.204	collina interna	211	599	Aniene	MN La selva (25)	25	39	Palestrina	Palestrina	36	G5	Palestrina	Roma
Genzano di Roma	1.815	collina litorale	106	480	Litoranea-sud	PS Castelli Romani (9.108)	128	33	Genzano	Albano	42	H2	Velletri	Roma
Gerano	1.009	montagna interna	390	743	Aniene	-	-	26	Castelmadama	Tivoli	35	G3	Tivoli	Roma
Gorga	2.638	montagna interna	230	1.387	Sacco	-	-	30	Colferro	Colferro	38	G6	Colferro	Colferro

## 1. ZONIZZAZIONI GEOGRAFICHE E AMMINISTRATIVE

COMUNI	Sup. ha	Tipologia orografica	Altitudine		Bacino idrografico	Aree protette		Collegio elettorale		Centro per l'impiego	Distr. Scolast.	Distretto (sanitari e socio-sanitari)	Sub-ambiti program. (PTPG)	SLL
			Min	Max		Denominazione aree protette (sup. tot. - ha)	Superf. protetta ha	n.	nome					
Grottaferrata	1.836	collina litorale	149	670	Aniene	PS Castelli Romani (9.108)	245	32	Frascati	Marino	37	H1	Frascati	Roma
Guidonia Montecelio	7.906	collina interna	28	389	Aniene	PA Inviolata (535)	535	34	Guidonia Montecelio	Guidonia Montecelio	33	G2	Tivoli	Roma
Jenne	3.152	montagna interna	480	1.638	Aniene	PN Monti Simbruini (29.990- interp: Frosinone)	2.807	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Labico	1.179	collina interna	280	403	Sacco	-	-	43	Valmontone	Colleferro	38	G6	Colleferro	Colleferro
Ladispoli	2.600	collina litorale	0	50	Litoranea-nord	RN Torre Flavia (43)	20	27	Cerveteri	Cerveteri	30	?	Bracciano-Fiumicino	Roma
Lanuvio	4.391	collina litorale	64	326	Litoranea-sud	PS Castelli Romani (9.108)	38	33	Genzano	Velletri	42	H2	Velletri	Latina
Lariano	2.700	collina litorale	242	891	Litoranea Sud	PS Castelli Romani (9.108)	65	43	Valmontone	Velletri	39	H5	Velletri	Velletri
Licenza	1.766	montagna interna	370	1.368	Aniene	PN Monti Lucretili (18.204) Interprov:RI	1.608	41	Subiaco	Tivoli	35	G3	Tivoli	Roma
Magliano Romano	2.114	collina interna	144	394	Tevere	PN Veio (14.985)	465	25	Campagnano-Castelnuovo di porto	Morlupo	31	F4	Monterotondo	Roma
Mandela	1.326	montagna interna	295	695	Aniene	-	-	41	Subiaco	Tivoli	35	G3	Subiaco	Subiaco
Manziana	2.379	collina interna	177	467	Mignone-Arrone	PN complesso lacuale di Bracciano-Martignano (interprov VT - 16.682)	89	24	Bracciano	Bracciano	30	F3	Bracciano-Fiumicino	Roma
Marano Equo	765	montagna interna	324	757	Aniene	-	-	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Marcellina	1.527	collina interna	91	856	Aniene	PN Monti Lucretili (18.204) Interprov:RI	286	41	Subiaco	Guidonia Montecelio	33	G2	Tivoli	Roma
Marino	2.610	collina litorale	128	480	Aniene-Tevere	PS Castelli Romani (9.108); PS Appia Antica (3.296)	131	35	Marino	Marino	40	H3	Frascati	Roma
Mazzano Romano	2.884	collina interna	64	375	Tevere	PS Valle di Treja (interprovinciale: VT 628); PN Veio (14.985)	956	25	Campagnano-Castelnuovo di porto	Morlupo	31	F4	Monterotondo	Roma

1. ZONIZZAZIONI GEOGRAFICHE E AMMINISTRATIVE														
COMUNI	Sup. ha	Tipologia orografica	Altitudine		Bacino idrografico	Aree protette		Collegio elettorale		Centro per l'impiego	Distr. Scolast.	Distretto (sanitari e socio-sanitari)	Sub-ambiti program. (PTPG)	SLL
			Min	Max		Denominazione aree protette (sup. tot. - ha)	Superf. protetta ha	n.	nome					
<b>Mentana (non aggregata)</b>	2.409	collina interna	35	211	Aniene-Tevere	RN Nomentum (824); RN Macchia di Gattacelata (824) e Macchia del Barco (996)	1.905	36	Mentana	Monterotondo	32	G1	Monterotondo	Roma
<b>Monte Porzio Catone</b>	936	collina litorale	185	680	Aniene	PS Castelli Romani (9.108)	189	32	Frascati	Frascati	37	H1	Frascati	Roma
<b>Montecompatri</b>	2.438	collina litorale	47	773	Aniene	PS Castelli Romani (9.108)	390	45	Zagarolo	Frascati	37	H1	Frascati	Roma
<b>Monteflavio</b>	1.720	montagna interna	265	1.368	Tevere	PN Monti Lucretili (18.204) Interprov:RI	1.300	36	Mentana	Monterotondo	33	G2	Fiano Romano	Fara in Sabina
<b>Montelanico</b>	3.499	montagna interna	183	1.378	Sacco	-	-	30	Colleferro	Colleferro	38	G6	Colleferro	Colleferro
<b>Montelibretti</b>	4.403	collina interna	20	247	Tevere	-	-	37	Monterotondo	Monterotondo	33	G2	Fiano Romano	Fara in Sabina
<b>Monterotondo</b>	4.054	collina interna	19	181	Tevere	Macchia di Gattacelata (824) e Macchia del Barco (996)	658	37	Monterotondo	Monterotondo	32	G1	Monterotondo	Roma
<b>Montorio Romano</b>	2.303	collina interna	135	934	Tevere	PN Monti Lucretili (18.204) Interprov:RI	195	36	Mentana	Monterotondo	33	G2	Fiano Romano	Fara in Sabina
<b>Moricone</b>	2.014	collina interna	68	644	Tevere	PN Monti Lucretili (18.204) Interprov:RI	384	36	Mentana	Monterotondo	33	G2	Fiano Romano	Fara in Sabina
<b>Morlupo</b>	2.386	collina interna	65	331	Tevere	PN Veio (14.985)	269	25	Campagnano-Castelnuovo di porto	Morlupo	31	F4	Monterotondo	Roma
<b>Nazzano</b>	1.224	collina interna	29	241	Tevere	RN Tevere farfa (interprovinciale: RI, 705)	453	37	Monterotondo	Fiano Romano	31	F4	Fiano Romano	Fara in Sabina
<b>Nemi</b>	736	collina litorale	316	675	Litoranea-sud	PS Castelli Romani (9.108)	725	33	Genzano	Albano	42	H2	Velletri	Velletri
<b>Nerola</b>	1.864	collina interna	132	711	Tevere	-	-	36	Mentana	Monterotondo	33	G2	Fiano Romano	Fara in Sabina
<b>Nettuno</b>	7.146	pianura	0	85	Litoranea-sud	RN Villa Borghese di Nettuno (36)	36	38	Nettuno	Anzio	43	H6	Latina	Latina
<b>Olevano Romano</b>	2.612	collina interna	246	700	Sacco	-	-	26	Castelmadama	Palestrina	35	G4	Palestrina	Roma

## 1. ZONIZZAZIONI GEOGRAFICHE E AMMINISTRATIVE

COMUNI	Sup. ha	Tipologia orografica	Altitudine		Bacino idrografico	Aree protette		Collegio elettorale		Centro per l'impiego	Distr. Scolast.	Distretto (sanitari e socio-sanitari)	Sub-ambiti program. (PTPG)	SLL
			Min	Max		Denominazione aree protette (sup. tot. - ha)	Superf. protetta ha	n.	nome					
Palestrina	4.685	collina interna	234	631	Aniene-Sacco	-	-	39	Palestrina	Palestrina	36	G5	Palestrina	Roma
Palombara Sabina	7.519	collina interna	25	1.271	Aniene-Tevere	PN Monti Lucretili (18.204) Interprov:RI	2.435	36	Mentana	Monterotondo	33	G2	Monterotondo	Roma
Percile	1.762	montagna interna	395	1.040	Aniene	PN Monti Lucretili (18.204) Interprov:RI	1.510	41	Subiaco	Tivoli	35	G3	Subiaco	Subiaco
Pisoniano	1.320	collina interna	398	1.030	Aniene	-	-	26	Castelmadama	Tivoli	34	G3	Tivoli	Roma
Poli	2.139	collina interna	275	1.090	Aniene	-	-	26	Castelmadama	Palestrina	34	G3	Tivoli	Roma
Pomezia	10.734	pianura	0	136	Litoranea-sud	-	-	40	Pomezia	Pomezia	41	H4	Pomezia	Roma
Ponzano Romano	1.934	collina interna	26	230	Tevere	-	-	25	Campagnano-Castelnuovo di porto	Morlupo	31	F4	Fiano Romano	Fara in Sabina
Riano	2.535	collina interna	21	247	Tevere	PN Monti Simbruini (29.990- interp: Frosinone); PN Veio (14.985)	268	25	Campagnano-Castelnuovo di porto	Morlupo	31	F4	Monterotondo	Roma
Rignano Flaminio	3.877	collina interna	111	312	Tevere	-	-	25	Campagnano-Castelnuovo di porto	Morlupo	31	F4	Monterotondo	Roma
Riofreddo	1.246	montagna interna	574	1.059	Aniene	-	-	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Rocca Canterano	1.579	montagna interna	335	1.253	Aniene	-	-	26	Castelmadama	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Rocca di Cave	1.111	collina interna	400	933	Aniene-Sacco	-	-	39	Palestrina	Palestrina	36	G5	Palestrina	Roma
Rocca di Papa	4.018	collina litorale	390	956	Aniene-litoraneasud-Sacco	PS Castelli Romani (9.108)	2.905	23	Albano Laziale	Marino	37	H1	Frascati	Roma
Rocca Priora	2.807	collina litorale	300	768	Sacco-Aniene	PS Castelli Romani (9.108)	1.496	45	Zagarolo	Frascati	37	H1	Frascati	Roma
Rocca Santo Stefano	971	montagna interna	355	687	Aniene	-	-	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Roccagiovine	882	montagna interna	350	1.017	Aniene	PN Monti Lucretili (18.204) Interprov:RI	810	41	Subiaco	Tivoli	35	G3	Subiaco	Subiaco
Roiate	1.038	montagna interna	350	1.230	Aniene-Sacco	-	-	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Roviano	838	montagna interna	316	990	Aniene	-	-	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco

## 1. ZONIZZAZIONI GEOGRAFICHE E AMMINISTRATIVE

COMUNI	Sup. ha	Tipologia orografica	Altitudine		Bacino idrografico	Aree protette		Collegio elettorale		Centro per l'impiego	Distr. Scolast.	Distretto (sanitari e socio-sanitari)	Sub-ambiti program. (PTPG)	SLL
			Min	Max		Denominazione aree protette (sup. tot. - ha)	Superf. protetta ha	n.	nome					
Sacrofano	2.849	collina interna	61	377	Tevere	PN Monti Simbruini (29.990- interp: Frosinone); PN Veio (14.985)	4.738	25	Campagnano-Castelnuovo di porto	Morlupo	31	F4	Monterotondo	Roma
Sambuci	823	montagna interna	290	782	Aniene	-	-	26	Castelmadama	Tivoli	35	G3	Tivoli	Roma
San Cesareo	2.272	collina interna	150	450	Aniene	-	-	45	Zagarolo	Frascati	36	G5	Palestrina	Roma
San Gregorio da Sassola	3.525	collina interna	146	1.125	Aniene	-	-	26	Castelmadama	Tivoli	34	G3	Tivoli	Roma
San Polo dei Cavalieri	4.273	montagna interna	105	1.271	Aniene-Tevere	PN Monti Lucretili (18.204) Interprov:RI	3.295	41	Subiaco	Guidonia	34	G3	Tivoli	Roma
San Vito Romano	1.272	collina interna	291	826	Aniene-Sacco	-	-	26	Castelmadama	Palestrina	36	G5	Palestrina	Roma
Santa Marinella	4.920	collina litorale	0	344	Mignone-Litoranea-nord	RN Macchiatonda (244)	244	27	Cerveteri	Civitavecchia	29	F1	Civitavecchia	Civitavecchia
Sant'Angelo Romano	2.145	collina interna	60	413	Aniene-Tevere	Macchia di Gattacelata (824) e Macchia del Barco (996)	67	36	Mentana	Monterotondo	33	G2	Monterotondo	Roma
Sant'Oreste	4.396	collina interna	32	691	Tevere	RN Monte Soratte (444)	444	25	Campagnano-Castelnuovo di porto	Morlupo	31	F4	Fiano Romano	Civita Castellana
Saracinesco	1.101	montagna interna	285	1.136	Aniene	-	-	41	Subiaco	Tivoli	35	G3	Tivoli	Roma
Segni	6.103	montagna interna	187	1.378	Sacco	-	-	30	Colleferro	Colleferro	38	G6	Colleferro	Colleferro
Subiaco	6.344	montagna interna	339	1.778	Aniene	PN Monti Simbruini (29.990- interp: Frosinone)	3.870	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
Tivoli	6.850	collina interna	30	612	Aniene	RN Monte Catillo (1.319)	1.319	42	Tivoli	Tivoli	34	G3	Tivoli	Roma
Tolfa	16.776	collina litorale	7	567	Mignone-Litoranea-nord	-	-	24	Bracciano	Civitavecchia	29	F1	Civitavecchia	Civitavecchia
Torrita Tiberina	1.080	collina interna	29	229	Tevere	RN Tevere farfa (interprovinciale: RI, 705)	249	37	Monterotondo	Fiano Romano	31	F4	Fiano Romano	Fara in Sabina

### 1. ZONIZZAZIONI GEOGRAFICHE E AMMINISTRATIVE

COMUNI	Sup. ha	Tipologia orografica	Altitudine		Bacino idrografico	Aree protette		Collegio elettorale		Centro per l'impiego	Distr. Scolast.	Distretto (sanitari e socio-sanitari)	Sub-ambiti program. (PTPG)	SLL
			Min	Max		Denominazione aree protette (sup. tot. - ha)	Superf. protetta ha	n.	nome					
<b>Trevignano Romano</b>	3.944	collina interna	164	612	Tevere-Arrone	PN complesso lacuale di Bracciano-Martignano (interprov VT - 16.682)	3.585	24	Bracciano	Bracciano	30	F3	Bracciano-Fiumicino	Roma
<b>Vallepiedra</b>	5.173	montagna interna	567	1.855	Aniene	PN Monti Simbruini (29.990- interp: Frosinone)	5.173	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
<b>Vallinfreda</b>	1.682	montagna interna	574	1.068	Turano	-	-	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
<b>Valmontone</b>	4.087	collina interna	211	400	Sacco	-	-	43	Valmontone	Colleferro	38	G6	Colleferro	Colleferro
<b>Velletri</b>	11.321	collina litorale	56	939	Litoranea-Sud	PS Castelli Romani (9.108)	1.275	44	Velletri	Velletri	39	H5	Velletri	Velletri
<b>Vicovaro</b>	3.612	montagna interna	250	995	Aniene	PN Monti Lucretili (18.204) Interprov:RI	1.691	26	Castelmadama	Tivoli	35	G3	Tivoli	Roma
<b>Vivaro Romano</b>	1.250	montagna interna	557	1.081	Turano	-	-	41	Subiaco	Subiaco	35	G4	Subiaco	Subiaco
<b>Zagarolo</b>	2.882	collina interna	65	450	Aniene	-	-	45	Zagarolo	Palestrina	36	G5	Palestrina	Roma
<b>Totale Hinterland</b>	<b>406.651</b>	-	-	-	-	-	<b>72.148</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Capoluogo</b>	<b>128.530</b>	<b>pianura</b>	<b>0</b>	<b>377</b>	-	-	<b>33.973</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Provincia</b>	<b>535.181</b>	-	-	-	-	<i>n. totale: 33</i>	<b>106.121</b>	-	-	-	-	-	-	-



---

*2. INDICATORI  
DEMOGRAFICI*

---

2. INDICATORI DEMOGRAFICI												
COMUNI	Popolazione al 31 Dicembre 2005	Tasso di sviluppo popolazione 2001-2005, %	Densità demografica - residenti per ha	Indice di vecchiaia (anziani per 100 bambini 0-14 anni)	Indice di criticità sociale tra gli anziani (85 anni e oltre / 65 anni e oltre, %)	Incidenza residenti 0-14, %	Numero medio di componenti per famiglia 2005	Tasso di natalità per 1000 residenti - 2005	Tasso di mortalità per 1000 residenti - 2005	Tasso immigratorio iscritti alle anagrafi per 1000 residenti - 2005	Tasso emigratorio cancellati alle anagrafi per 1000 residenti - 2005	Incidenza % stranieri su pop (2004)
Affile	1.624	-1,2	1,1	159	13,8	14,1	2,5	8,0	17,2	20,9	16,0	1,0
Agosta	1.667	3,1	1,8	167	6,1	12,7	2,3	7,8	7,8	37,8	27,0	2,2
Albano Laziale	37.508	11,3	15,8	113	9,0	14,8	2,5	10,3	8,5	68,0	30,1	3,7
Allumiere	4.219	0,8	0,5	160	9,6	12,8	2,5	9,7	10,0	25,1	17,1	1,6
Anguillara Sabazia	16.807	18,1	2,2	85	6,9	16,5	2,6	11,3	7,1	57,2	29,6	5,6
Anticoli Corrado	949	4,3	0,6	204	6,6	11,8	2,1	5,3	9,5	43,2	21,1	3,6
Anzio	47.358	28,2	10,9	109	8,7	14,7	2,3	10,3	7,4	77,0	52,9	5,1
Arcinazzo Romano	1.446	8,4	0,5	211	11,1	11,5	2,3	6,2	9,0	49,1	25,6	1,1
Ardea	35.263	32,0	6,9	71	6,6	16,6	2,2	14,4	6,2	93,0	42,7	5,8
Ariccia	18.053	1,1	9,8	102	7,6	14,8	2,4	10,1	11,0	46,0	41,9	4,4
Arsoli	1.567	2,0	1,3	185	9,9	11,6	2,3	5,1	20,4	43,4	22,3	3,3
Artena	12.674	7,2	2,3	97	7,8	15,8	2,7	10,3	7,7	33,1	15,6	2,8
Bellegra	3.020	-0,3	1,6	141	8,5	13,5	2,6	8,9	14,2	22,2	18,5	1,8
Bracciano	16.039	19,4	1,1	114	9,5	15,3	2,4	12,1	8,9	69,0	39,2	7,5
Camerata Nuova	485	1,9	0,1	248	12,2	11,5	1,9	12,4	16,5	24,7	16,5	2,7
Campagnano di Roma	9.855	13,2	2,1	87	12,2	16,6	2,6	11,3	9,1	61,8	42,0	10,4
Canale Monterano	3.548	7,6	1,0	128	10,5	14,8	2,3	3,9	6,5	47,9	23,4	3,2
Canterano	363	-2,4	0,5	160	14,3	14,3	2,4	5,5	8,3	11,0	8,3	1,7

<b>2. INDICATORI DEMOGRAFICI</b>												
<b>COMUNI</b>	<b>Popolazione al 31 Dicembre 2005</b>	<b>Tasso di sviluppo popolazione 2001-2005, %</b>	<b>Densità demografica - residenti per ha</b>	<b>Indice di vecchiaia (anziani per 100 bambini 0-14 anni)</b>	<b>Indice di criticità sociale tra gli anziani (85 anni e oltre / 65 anni e oltre, %)</b>	<b>Incidenza residenti 0-14, %</b>	<b>Numero medio di componenti per famiglia 2005</b>	<b>Tasso di natalità per 1000 residenti - 2005</b>	<b>Tasso di mortalità per 1000 residenti - 2005</b>	<b>Tasso immigratorio iscritti alle anagrafi per 1000 residenti - 2005</b>	<b>Tasso emigratorio cancellati alle anagrafi per 1000 residenti - 2005</b>	<b>Incidenza % stranieri su pop (2004)</b>
<b>Capena</b>	7.106	22,0	2,4	87	7,3	16,3	2,6	8,9	5,8	88,0	34,8	7,3
<b>Capranica Prenestina</b>	337	0,9	0,2	428	15,0	7,2	2,1	3,0	11,9	77,2	41,5	4,3
<b>Carpineto Romano</b>	4.811	-2,5	0,6	222	11,5	10,6	2,6	8,5	13,9	16,4	10,6	1,6
<b>Casape</b>	790	5,9	1,5	185	2,6	13,4	2	6,3	12,7	75,9	58,2	6,5
<b>Castel Gandolfo</b>	8.643	9,0	5,9	103	9,4	16,0	2,6	11,6	10,0	49,3	45,0	4,7
<b>Castel Madama</b>	7.124	11,1	2,5	125	9,2	14,1	2,5	9,4	8,4	35,0	23,2	3,6
<b>Castel San Pietro Romano</b>	780	5,0	0,5	138	11,1	15,9	2,4	7,7	6,4	30,8	26,9	4,0
<b>Castelnuovo di Porto</b>	8.123	13,1	2,6	85	9,3	16,2	2,6	11,3	8,7	77,9	47,0	6,8
<b>Cave</b>	10.023	5,2	5,6	100	8,3	15,2	2,7	12,1	9,1	29,5	26,8	4,8
<b>Cerreto Laziale</b>	1.083	2,5	0,9	137	9,7	13,9	2,3	9,2	12,0	27,7	19,4	3,2
<b>Cervara di Roma</b>	454	-3,6	0,1	519	10,7	5,9	1,8	-	11,0	28,6	41,9	1,9
<b>Cerveteri</b>	33.039	23,4	2,5	95	7,5	15,3	2,5	9,9	5,6	66,1	40,9	3,8
<b>Ciampino</b>	37.984	5,3	34,5	111	7,9	14,9	2,8	10,0	7,7	40,5	30,8	2,5
<b>Ciciliano</b>	1.287	13,6	0,7	155	10,0	13,3	2,4	11,7	7,8	49,0	29,5	6,4
<b>Cineto Romano</b>	673	10,0	0,6	248	10,6	11,9	2,1	8,9	13,4	38,6	29,7	5,2
<b>Civitavecchia</b>	51.119	2,2	7,1	132	10,3	14,0	2,6	9,4	9,7	19,1	14,3	2,1
<b>Civitella San Paolo</b>	1.649	6,6	0,8	168	7,6	12,1	2,4	3,6	12,7	117,6	52,8	7,7
<b>Colferro</b>	21.581	4,1	7,9	138	10,8	13,6	2,6	8,0	8,2	25,5	23,1	3,8

2. INDICATORI DEMOGRAFICI												
COMUNI	Popolazione al 31 Dicembre 2005	Tasso di sviluppo popolazione 2001-2005, %	Densità demografica - residenti per ha	Indice di vecchiaia (anziani per 100 bambini 0-14 anni)	Indice di criticità sociale tra gli anziani (85 anni e oltre / 65 anni e oltre, %)	Incidenza residenti 0-14, %	Numero medio di componenti per famiglia 2005	Tasso di natalità per 1000 residenti - 2005	Tasso di mortalità per 1000 residenti - 2005	Tasso immigratorio iscritti alle anagrafi per 1000 residenti - 2005	Tasso emigratorio cancellati alle anagrafi per 1000 residenti - 2005	Incidenza % stranieri su pop (2004)
Colonna	3.543	6,4	10,1	96	9,4	16,3	3,1	9,0	9,6	36,7	39,0	5,5
Fiano Romano	10.191	28,6	2,5	78	8,3	16,7	2,6	10,2	5,9	80,3	32,1	5,8
Filacciano	535	6,6	0,9	241	12,5	11,8	2,1	7,5	13,1	67,3	24,3	8,9
Fiumicino	59.373	17,5	2,8	93	8,1	15,6	2,4	11,4	6,6	67,2	25,4	6,7
Fontenuova	25.091	10,7	12,5	78	9,8	16,8	2,5	13,2	7,9	55,3	43,5	8,7
Formello	11.173	20,5	3,6	77	7,2	17,6	2,7	12,9	6,4	62,2	41,6	8,1
Frascati	20.350	5,4	9,1	167	10,0	12,3	2,7	7,6	10,3	39,4	26,8	3,3
Galliciano nel Lazio	5.294	15,6	2,0	83	8,9	16,6	2,5	10,6	8,7	46,3	26,4	5,7
Gavignano	1.897	7,8	1,3	103	11,1	16,2	2,6	11,1	9,5	32,2	19,5	2,3
Genazzano	5.646	6,2	1,8	138	8,2	13,6	2,6	8,5	10,3	41,3	20,2	3,8
Genzano di Roma	22.685	2,3	12,5	106	8,6	14,8	2,8	9,6	9,0	39,5	34,7	3,6
Gerano	1.197	-0,3	1,2	238	8,5	10,8	2,2	5,8	9,2	25,9	22,6	1,7
Gorga	767	0,4	0,3	235	10,9	10,4	2,5	7,8	6,5	23,5	40,4	2,2
Grottaferrata	19.986	13,2	10,9	120	10,1	15,1	2,5	8,4	7,2	53,9	36,0	6,4
Guidonia Montecelio	75.692	12,1	9,6	80	7,8	16,7	2,6	11,9	6,3	61,7	32,6	5,2
Jenne	446	-10,3	0,1	561	17,8	7,0	2	2,2	15,7	6,7	24,7	0,4
Labico	4.763	27,6	4,0	75	7,4	17,3	2,7	13,4	5,5	86,3	43,9	4,7
Ladispoli	35.895	19,8	13,8	83	7,3	16,8	2,3	12,5	6,1	71,8	38,8	9,6

<b>2. INDICATORI DEMOGRAFICI</b>												
<b>COMUNI</b>	<b>Popolazione al 31 Dicembre 2005</b>	<b>Tasso di sviluppo popolazione 2001-2005, %</b>	<b>Densità demografica - residenti per ha</b>	<b>Indice di vecchiaia (anziani per 100 bambini 0-14 anni)</b>	<b>Indice di criticità sociale tra gli anziani (85 anni e oltre / 65 anni e oltre, %)</b>	<b>Incidenza residenti 0-14, %</b>	<b>Numero medio di componenti per famiglia 2005</b>	<b>Tasso di natalità per 1000 residenti - 2005</b>	<b>Tasso di mortalità per 1000 residenti - 2005</b>	<b>Tasso immigratorio iscritti alle anagrafi per 1000 residenti - 2005</b>	<b>Tasso emigratorio cancellati alle anagrafi per 1000 residenti - 2005</b>	<b>Incidenza % stranieri su pop (2004)</b>
<b>Lanuvio</b>	11.402	14,1	2,6	90	7,8	15,3	2,6	11,1	6,8	64,4	27,6	5,8
<b>Lariano</b>	11.295	9,1	4,2	82	8,3	16,5	3	9,6	6,3	38,1	20,5	3,0
<b>Licenza</b>	942	-1,6	0,5	292	13,3	9,1	2,1	4,2	8,5	51,0	28,7	3,5
<b>Magliano Romano</b>	1.422	7,6	0,7	100	4,9	14,5	2,3	13,4	7,7	115,3	49,9	5,2
<b>Mandela</b>	833	8,0	0,6	145	9,9	12,6	2,4	6,0	6,0	45,6	37,2	3,9
<b>Manziana</b>	6.249	6,7	2,6	127	12,6	14,6	2,1	9,6	12,6	63,4	44,2	4,7
<b>Marano Equo</b>	804	4,7	1,1	282	19,3	10,2	2,2	8,7	11,2	23,6	10,0	6,4
<b>Marcellina</b>	6.038	9,6	4,0	112	8,9	15,0	2,6	10,3	11,9	60,6	38,3	9,6
<b>Marino</b>	37.575	14,9	14,4	113	9,3	14,6	2,5	10,0	8,3	46,6	33,7	3,4
<b>Mazzano Romano</b>	2.638	4,0	0,9	119	10,2	15,0	2,5	6,1	10,6	37,5	26,5	4,9
<b>Mentana</b>	18.879	15,9	7,8	81	8,8	16,6	2,4	10,8	6,8	51,3	28,1	6,2
<b>Monte Porzio Catone</b>	8.607	4,7	9,2	115	13,3	13,6	2,7	8,8	8,5	40,5	33,8	3,5
<b>Montecompatri</b>	9.146	12,6	3,8	98	9,8	15,3	2,2	12,9	8,9	66,5	51,4	6,0
<b>Monteflavio</b>	1.381	0,7	0,8	202	8,5	10,6	2,5	7,2	10,9	16,7	26,8	4,0
<b>Montelanico</b>	1.972	2,7	0,6	150	11,9	13,1	2,5	8,6	7,6	33,5	26,9	3,4
<b>Montelibretti</b>	4.952	2,7	1,1	157	9,0	13,1	2,5	8,1	11,9	29,5	16,4	3,6
<b>Monterotondo</b>	36.751	6,9	9,1	100	7,6	15,4	2,5	10,7	8,1	45,8	30,5	4,0
<b>Montorio Romano</b>	1.928	5,4	0,8	125	7,8	15,3	2,3	10,4	11,9	37,3	22,8	3,2

2. INDICATORI DEMOGRAFICI												
COMUNI	Popolazione al 31 Dicembre 2005	Tasso di sviluppo popolazione 2001-2005, %	Densità demografica - residenti per ha	Indice di vecchiaia (anziani per 100 bambini 0-14 anni)	Indice di criticità sociale tra gli anziani (85 anni e oltre / 65 anni e oltre, %)	Incidenza residenti 0-14, %	Numero medio di componenti per famiglia 2005	Tasso di natalità per 1000 residenti - 2005	Tasso di mortalità per 1000 residenti - 2005	Tasso immigratorio iscritti alle anagrafi per 1000 residenti - 2005	Tasso emigratorio cancellati alle anagrafi per 1000 residenti - 2005	Incidenza % stranieri su pop (2004)
<b>Moricone</b>	2.518	7,0	1,3	133	10,4	14,4	2,5	9,5	9,5	31,0	23,0	4,5
<b>Morlupo</b>	7.620	14,5	3,2	114	8,6	14,1	2,3	8,8	5,9	101,3	53,0	7,4
<b>Nazzano</b>	1.297	3,7	1,1	174	6,7	12,5	2,4	6,9	14,6	54,0	32,4	3,5
<b>Nemi</b>	1.922	11,8	2,6	130	12,1	15,0	2,5	13,5	10,4	56,7	60,4	8,3
<b>Nerola</b>	1.579	11,3	0,8	169	12,6	13,4	2,1	8,9	12,0	77,3	26,0	5,6
<b>Nettuno</b>	41.867	16,0	5,9	110	9,2	14,9	2,3	11,5	8,0	50,9	25,3	2,6
<b>Olevano Romano</b>	6.593	3,8	2,5	150	11,0	13,6	2,5	10,3	11,1	26,5	14,4	3,4
<b>Palestrina</b>	18.334	6,4	3,9	112	8,9	14,6	2,7	10,0	8,0	43,3	27,7	3,6
<b>Palombara Sabina</b>	11.482	7,7	1,5	111	6,6	15,4	2,6	9,8	8,9	46,9	22,0	4,0
<b>Percile</b>	217	0,5	0,1	369	14,6	10,0	1,6	-	13,8	55,3	46,1	1,4
<b>Pisoniano</b>	744	1,4	0,6	322	15,1	9,4	2	4,0	17,5	61,8	44,4	8,0
<b>Poli</b>	2.299	6,3	1,1	139	8,5	13,3	2,4	7,4	12,2	46,5	38,3	6,0
<b>Pomezia</b>	48.385	10,1	4,5	77	6,2	16,1	2,2	12,3	6,3	63,5	36,8	4,5
<b>Ponzano Romano</b>	1.062	3,3	0,5	165	11,6	13,0	2,1	5,6	13,2	74,4	65,9	11,7
<b>Riano</b>	7.546	16,3	3,0	108	9,2	14,3	2,5	15,1	7,8	75,4	34,9	7,6
<b>Rignano Flaminio</b>	7.999	16,7	2,1	93	8,2	16,1	2,5	10,4	6,9	71,1	39,0	7,9
<b>Riofreddo</b>	750	-1,8	0,6	200	14,3	11,3	1,9	5,3	17,3	40,0	37,3	2,5
<b>Rocca Canterano</b>	223	-11,2	0,1	341	12,1	7,6	2,1	-	31,4	31,4	31,4	1,3

2. INDICATORI DEMOGRAFICI												
COMUNI	Popolazione al 31 Dicembre 2005	Tasso di sviluppo popolazione 2001-2005, %	Densità demografica - residenti per ha	Indice di vecchiaia (anziani per 100 bambini 0-14 anni)	Indice di criticità sociale tra gli anziani (85 anni e oltre / 65 anni e oltre, %)	Incidenza residenti 0-14, %	Numero medio di componenti per famiglia 2005	Tasso di natalità per 1000 residenti - 2005	Tasso di mortalità per 1000 residenti - 2005	Tasso immigratorio iscritti alle anagrafi per 1000 residenti - 2005	Tasso emigratorio cancellati alle anagrafi per 1000 residenti - 2005	Incidenza % stranieri su pop (2004)
<b>Rocca di Cave</b>	386	7,8	0,3	261	9,6	9,3	2,3	10,4	18,1	59,6	51,8	2,8
<b>Rocca di Papa</b>	14.204	9,1	3,5	100	7,7	15,6	2,6	11,3	6,7	47,2	31,5	6,1
<b>Rocca Priora</b>	10.943	9,4	3,9	95	7,6	15,3	2,6	10,3	6,4	46,0	32,3	5,0
<b>Rocca Santo Stefano</b>	985	-2,4	1,0	176	9,1	13,3	2,6	7,1	11,2	26,4	20,3	2,3
<b>Roccagiovine</b>	298	0,3	0,3	232	7,6	11,2	2,1	6,7	20,1	40,3	36,9	6,3
<b>Roiate</b>	792	-0,8	0,8	261	7,8	9,4	2,4	6,3	8,8	31,6	15,2	0,8
<b>Roviano</b>	1.414	2,0	1,7	209	9,2	11,4	2,3	9,2	10,6	40,3	14,1	1,5
<b>Sacrofano</b>	6.700	17,7	2,4	89	7,8	15,3	2,2	10,6	9,3	65,5	29,0	11,9
<b>Sambuci</b>	897	0,7	1,1	193	9,7	12,0	2,4	7,8	7,8	30,1	13,4	2,0
<b>San Cesareo</b>	11.707	23,8	5,2	90	6,5	15,4	2,7	11,7	6,9	68,2	38,5	6,2
<b>San Gregorio da Sassola</b>	1.498	3,7	0,4	169	6,8	13,8	2,3	5,3	14,0	50,7	20,7	2,1
<b>San Polo dei Cavalieri</b>	2.492	7,9	0,6	143	8,0	12,2	2,1	6,4	8,8	66,6	44,5	6,1
<b>San Vito Romano</b>	3.346	2,4	2,6	138	9,2	15,3	2,7	7,8	14,3	29,9	13,2	2,7
<b>Santa Marinella</b>	16.727	11,9	3,4	151	9,4	12,3	2,1	10,8	8,2	62,3	40,0	5,1
<b>Sant'Angelo Romano</b>	3.639	18,2	1,7	104	11,8	15,9	2,2	13,7	11,3	85,2	46,7	10,6
<b>Sant'Oreste</b>	3.625	2,5	0,8	143	8,9	13,0	2,4	8,0	9,9	32,6	25,4	4,2
<b>Saracinesco</b>	164	-7,9	0,1	385	8,0	7,9	1,6	-	6,1	24,4	48,8	4,7
<b>Segni</b>	9.207	4,9	1,5	157	11,3	13,2	2,6	7,2	7,3	26,4	17,8	3,6

<b>2. INDICATORI DEMOGRAFICI</b>												
<b>COMUNI</b>	<b>Popolazione al 31 Dicembre 2005</b>	<b>Tasso di sviluppo popolazione 2001-2005, %</b>	<b>Densità demografica - residenti per ha</b>	<b>Indice di vecchiaia (anziani per 100 bambini 0-14 anni)</b>	<b>Indice di criticità sociale tra gli anziani (85 anni e oltre / 65 anni e oltre, %)</b>	<b>Incidenza residenti 0-14, %</b>	<b>Numero medio di componenti per famiglia 2005</b>	<b>Tasso di natalità per 1000 residenti - 2005</b>	<b>Tasso di mortalità per 1000 residenti - 2005</b>	<b>Tasso immigratorio iscritti alle anagrafi per 1000 residenti - 2005</b>	<b>Tasso emigratorio cancellati alle anagrafi per 1000 residenti - 2005</b>	<b>Incidenza % stranieri su pop (2004)</b>
<b>Subiaco</b>	9.296	2,9	1,5	155	9,8	12,6	2,6	9,3	9,8	22,1	17,1	3,4
<b>Tivoli</b>	51.309	4,0	7,5	121	9,0	14,3	2,4	10,4	8,5	39,9	32,9	5,2
<b>Tolfa</b>	5.072	2,6	0,3	157	11,1	12,8	2,5	9,3	11,0	31,0	27,0	3,3
<b>Torrita Tiberina</b>	1.026	10,1	1,0	196	15,0	10,9	2,1	8,8	10,7	46,8	29,2	5,9
<b>Trevignano Romano</b>	5.310	15,9	1,3	125	10,7	14,0	2,1	8,5	6,6	70,2	28,4	11,4
<b>Vallepietra</b>	345	-8,2	0,1	419	12,8	7,5	1,9	2,9	20,3	11,6	58,0	1,9
<b>Vallinfreda</b>	292	0,7	0,2	342	8,5	8,5	1,7	-	17,1	68,5	27,4	1,4
<b>Valmontone</b>	13.683	11,8	3,3	100	8,8	15,1	2,7	11,2	6,9	31,6	19,1	4,5
<b>Velletri</b>	50.699	5,1	4,5	121	9,9	14,4	2,6	9,1	9,8	26,2	18,1	3,5
<b>Vicovaro</b>	4.036	8,7	1,1	144	10,1	13,0	2,7	8,9	10,2	20,8	22,3	4,3
<b>Vivaro Romano</b>	211	-5,4	0,2	384	15,1	9,0	1,8	4,7	19,0	75,8	28,4	-
<b>Zagarolo</b>	15.153	19,0	5,3	85	7,4	16,9	2,6	13,1	8,0	65,7	35,6	6,0
<b>Totale Hinterland</b>	<b>1.284.282</b>	<b>11,3</b>	<b>3,2</b>	<b>106</b>	<b>8,9</b>	<b>15,1</b>	<b>2,5</b>	<b>10,5</b>	<b>8,1</b>	<b>52,7</b>	<b>28,1</b>	<b>4,6</b>
<b>Capoluogo</b>	<b>2.547.677</b>	<b>0,03</b>	<b>19,8</b>	<b>160</b>	<b>11,4</b>	<b>12,9</b>	<b>2,4</b>	<b>9,7</b>	<b>9,9</b>	<b>20,1</b>	<b>22,4</b>	<b>5,7</b>
<b>Totale Provincia</b>	<b>3.831.959</b>	<b>3,6</b>	<b>7,2</b>	<b>133</b>	<b>10,2</b>	<b>14,0</b>	<b>2,4</b>	<b>10,1</b>	<b>9,0</b>	<b>36,4</b>	<b>25,2</b>	<b>5,1</b>

<b>Indicatori demografici – misure di sintesi</b>		
<b>Popolazione residente al 31.12.2005</b>		
Valore massimo	75.692	Guidonia Montecelio
Valore minimo	164	Saracinesco
Valore mediano	4.787	Labico; Carpineto Romano
<b>Tasso di sviluppo demografico, % (2001-2005)</b>		
Valore massimo	32,0	Ardea
Valore minimo	-11,2	Rocca Canterano
Valore mediano	6,5	Palestrina; Colonna; Filacciano; Civitella San Paolo
<b>Densità demografica, residenti per ha (2005)</b>		
Valore massimo	34,5	Ciampino
Valore minimo	0,1	Vallepia; Camerata Nuova; Percile; Rocca Canterano; Jenne; Cervara di Roma; Saracinesco
Valore mediano	1,6	Bellegra
<b>Indice di vecchiaia (2005)</b>		
Valore massimo	561	Jenne
Valore minimo	71	Ardea
Valore mediano	135,1	Moricone; Cerreto Laziale
<b>Indice di criticità sociale tra gli anziani (85 anni e oltre/65 anni e oltre), % (2005)</b>		
Valore massimo	19,3	Marano Equo
Valore minimo	2,6	Casape
Valore mediano	9,2	Castel Madama; Roviano; San Vito Romano; Nettuno; Riano
<b>Incidenza residenti 0-14, % (2005)</b>		
Valore massimo	17,6	Formello
Valore minimo	5,9	Cervara di Roma
Valore mediano	14,1	Castel Madama; Morlupo; Affile
<b>Numero medio componenti per famiglia (2005)</b>		
Valore massimo	3,1	Colonna
Valore minimo	1,6	Saracinesco; Percile

<b>Indicatori demografici – misure di sintesi</b>		
Valore mediano	2,4	Roiate, Sambuci, Civitella San Paolo, Nazzano, Mandela, Sant'Oreste, Poli, Ciciliano, Tivoli; Canterano; Ariccia; Bracciano; Fiumicino; Castel San Pietro Romano; Mentana
<b>Tasso di natalità, ‰ (2005)</b>		
Valore massimo	15,1	Riano
Valore minimo	0,0	Saracinesca; Percile; Vallinfreda; Cervara di Roma; Rocca Canterano
Valore mediano	9,2	Roviano; Cerreto Laziale
<b>Tasso di mortalità, ‰ (2005)</b>		
Valore massimo	31,4	Rocca Canterano
Valore minimo	5,5	Labico
Valore mediano	9,1	Cave; Campagnano di Roma
<b>Tasso immigratorio per 1000 residenti (2005)</b>		
Valore massimo	117,6	Civitella San Paolo
Valore minimo	6,7	Jenne
Valore mediano	46,1	Rocca Priora; Ariccia; Galliciano nel Lazio
<b>Tasso emigratorio per 1000 residenti (2005)</b>		
Valore massimo	65,9	Ponzano Romano
Valore minimo	8,3	Canterano
Valore mediano	29,4	Torrita Tiberina; Ciciliano
<b>Incidenza stranieri su pop. residente, % (2004)</b>		
Valore massimo	11,9	Sacrofano
Valore minimo	0,0	Vivaro Romano
Valore mediano	4,1	Castel San Pietro Romano; Monteflavio; Monterotondo; Palombara Sabina; Sant'Oreste; Capranica Prenestina

---

*3. INDICATORI  
ECONOMICI*

---

<b>3. INDICATORI ECONOMICI</b>							
<b>COMUNI</b>	<b>Unità locali Agricoltura, pesca e silvicoltura - 2005</b>	<b>Unità locali operative industria - 2005</b>	<b>Unità locali operative commercio - 2005</b>	<b>Unità locali operative servizi alle imprese - 2005</b>	<b>Unità locali operative totali - 2005</b>	<b>Unità locali totali per abitante - 2005</b>	<b>Imponib./abitante (Euro) - 2002</b>
Affile	12	28	43	3	113	7	6.711
Agosta	7	26	36	2	89	5	7.420
Albano Laziale	151	800	1.156	247	3.361	9	9.646
Allumiere	106	60	87	7	303	7	7.303
Anguillara Sabazia	166	317	386	51	1.262	8	8.350
Anticoli Corrado	6	17	21	1	68	7	7.710
Anzio	146	959	1.729	287	4.403	10	9.356
Arcinazzo Romano	8	19	31	4	78	6	6.862
Ardea	157	664	934	194	2.765	8	8.371
Ariccia	121	484	590	123	1.896	11	9.887
Arsoli	9	28	40	3	106	7	8.409
Artena	116	306	264	30	946	8	6.090
Bellegra	17	53	64	7	181	6	5.985
Bracciano	169	289	512	96	1.524	10	9.214
Camerata Nuova	13	2	11	0	32	7	7.249
Campagnano di Roma	105	210	247	61	896	9	8.869
Canale Monterano	53	85	78	7	270	8	7.763
Canterano	4	13	9	0	30	8	7.742
Capena	70	163	228	41	785	12	7.881
Capranica Prenestina	5	7	14	0	33	10	7.437
Carpineto Romano	38	67	118	6	263	6	7.799
Casape	11	14	13	2	51	7	7.336
Castel Gandolfo	42	144	279	44	746	9	9.669
Castel Madama	67	132	168	27	507	7	8.361
Castel San Pietro Romano	8	22	19	0	54	7	6.752
Castelnuovo di Porto	53	112	179	54	614	8	9.480
Cave	30	175	193	33	558	6	6.949
Cerreto Laziale	10	17	17	2	61	6	8.732
Cervara di Roma	6	9	11	3	34	7	7.780
Cerveteri	764	580	801	153	2.957	9	8.446
Ciampino	63	607	1.170	207	3.022	8	9.980
Ciciliano	10	18	27	4	67	5	7.333

<b>3. INDICATORI ECONOMICI</b>							
<b>COMUNI</b>	<b>Unità locali Agricoltura, pesca e silvicoltura - 2005</b>	<b>Unità locali operative industria - 2005</b>	<b>Unità locali operative commercio - 2005</b>	<b>Unità locali operative servizi alle imprese - 2005</b>	<b>Unità locali operative totali - 2005</b>	<b>Unità locali totali per abitante - 2005</b>	<b>Imponib./abitante (Euro) - 2002</b>
<b>Cineto Romano</b>	0	7	6	3	19	3	7.921
<b>Civitavecchia</b>	245	771	1.739	334	4.451	9	9.641
<b>Civitella San Paolo</b>	19	29	36	5	120	8	7.445
<b>Colleferro</b>	52	349	770	147	1.932	9	9.933
<b>Colonna</b>	129	60	109	12	404	11	8.272
<b>Fiano Romano</b>	89	266	338	98	1.217	13	8.240
<b>Filacciano</b>	7	11	9	0	35	7	8.466
<b>Fiumicino</b>	537	898	1.787	330	5.590	10	7.472
<b>Fontenuova</b>	10	358	230	53	942	4	3.175
<b>Formello</b>	71	235	342	86	1.113	10	13.846
<b>Frascati</b>	286	393	790	145	2.337	12	11.239
<b>Galliciano nel Lazio</b>	33	89	138	20	389	8	6.992
<b>Gavignano</b>	41	29	34	4	140	8	7.160
<b>Genazzano</b>	92	116	121	8	410	7	7.474
<b>Genzano di Roma</b>	226	505	832	136	2.265	10	9.049
<b>Gerano</b>	8	24	43	2	88	7	8.037
<b>Gorga</b>	8	4	9	0	32	4	7.923
<b>Grottaferrata</b>	83	284	567	181	1.746	9	12.788
<b>Guidonia Montecelio</b>	125	1.304	1.891	313	5.355	7	8.546
<b>Jenne</b>	8	6	8	0	25	5	7.701
<b>Labico</b>	11	72	93	19	265	6	7.250
<b>Ladispoli</b>	228	705	1.154	160	3.005	9	7.307
<b>Lanuvio</b>	228	220	238	26	872	8	7.522
<b>Lariano</b>	86	240	312	54	891	8	6.043
<b>Licenza</b>	6	14	23	1	55	6	7.343
<b>Magliano Romano</b>	12	20	27	4	87	7	8.050
<b>Mandela</b>	5	8	16	2	44	5	8.843
<b>Manziana</b>	64	102	167	30	491	8	10.315
<b>Marano Equo</b>	3	7	11	0	28	4	9.514
<b>Marcellina</b>	172	90	157	12	517	9	7.219
<b>Marino</b>	213	765	1.140	184	3.246	9	9.358
<b>Mazzano Romano</b>	47	49	68	10	219	8	7.212

<b>3. INDICATORI ECONOMICI</b>							
<b>COMUNI</b>	<b>Unità locali Agricoltura, pesca e silvicoltura - 2005</b>	<b>Unità locali operative industria - 2005</b>	<b>Unità locali operative commercio - 2005</b>	<b>Unità locali operative servizi alle imprese - 2005</b>	<b>Unità locali operative totali - 2005</b>	<b>Unità locali totali per abitante - 2005</b>	<b>Imponib./abitante (Euro) - 2002</b>
<b>Mentana</b>	132	700	799	197	2.473	14	13.726
<b>Monte Porzio Catone</b>	167	151	202	36	726	9	11.617
<b>Montecompatri</b>	78	240	284	38	874	10	8.959
<b>Monteflavio</b>	16	15	20	1	62	4	8.413
<b>Montelanico</b>	32	25	45	4	132	7	7.309
<b>Montelibretti</b>	267	96	106	7	573	12	7.467
<b>Monterotondo</b>	66	808	1.072	242	3.433	10	8.555
<b>Montorio Romano</b>	78	25	35	2	164	9	7.168
<b>Moricone</b>	249	35	58	5	390	16	6.575
<b>Morlupo</b>	34	130	212	34	623	9	9.278
<b>Nazzano</b>	15	32	34	3	112	9	7.807
<b>Nemi</b>	38	26	93	8	198	10	9.471
<b>Nerola</b>	82	30	47	4	188	13	8.772
<b>Nettuno</b>	253	774	1.384	222	3.577	9	8.661
<b>Olevano Romano</b>	93	130	160	13	531	8	6.966
<b>Palestrina</b>	125	484	520	93	1.662	9	8.203
<b>Palombara Sabina</b>	274	178	228	34	882	8	7.337
<b>Percile</b>	1	3	7	0	15	7	8.753
<b>Pisoniano</b>	4	9	13	1	37	5	9.448
<b>Poli</b>	15	42	41	3	124	5	6.161
<b>Pomezia</b>	194	1.394	1.845	568	6.290	13	9.866
<b>Ponzano Romano</b>	56	25	23	3	142	13	7.206
<b>Riano</b>	36	130	157	32	510	7	8.429
<b>Rignano Flaminio</b>	75	167	176	39	609	8	8.996
<b>Riofreddo</b>	3	16	17	1	44	6	7.590
<b>Rocca Canterano</b>	2	7	7	1	20	9	7.261
<b>Rocca di Cave</b>	8	3	7	0	19	5	7.736
<b>Rocca di Papa</b>	45	269	313	57	889	6	8.096
<b>Rocca Priora</b>	40	213	250	50	725	7	8.227
<b>Rocca Santo Stefano</b>	5	14	19	2	51	5	6.490
<b>Roccagiovine</b>	3	11	10	0	29	10	6.868
<b>Roiate</b>	5	8	9	1	29	4	7.921

<b>3. INDICATORI ECONOMICI</b>							
<b>COMUNI</b>	<b>Unità locali Agricoltura, pesca e silvicoltura - 2005</b>	<b>Unità locali operative industria - 2005</b>	<b>Unità locali operative commercio - 2005</b>	<b>Unità locali operative servizi alle imprese - 2005</b>	<b>Unità locali operative totali - 2005</b>	<b>Unità locali totali per abitante - 2005</b>	<b>Imponib./abitante (Euro) - 2002</b>
<b>Roviano</b>	2	11	36	1	57	4	8.527
<b>Sacrofano</b>	46	125	148	26	481	8	11.359
<b>Sambuci</b>	3	13	11	1	40	5	6.926
<b>San Cesareo</b>	79	220	286	56	891	8	6.870
<b>San Gregorio da Sassola</b>	58	15	25	4	127	9	7.332
<b>San Polo dei Cavalieri</b>	26	22	50	5	129	5	7.920
<b>San Vito Romano</b>	6	88	74	5	223	7	6.947
<b>Santa Marinella</b>	137	320	471	105	1.348	8	9.342
<b>Sant'Angelo Romano</b>	43	60	80	7	246	7	7.294
<b>Sant'Oreste</b>	89	76	83	8	306	9	6.693
<b>Saracinesco</b>	4	3	6	0	17	10	12.000
<b>Segni</b>	115	158	171	18	597	7	8.070
<b>Subiaco</b>	40	190	263	36	719	8	7.847
<b>Tivoli</b>	129	943	1.730	294	4.514	9	9.645
<b>Tolfa</b>	147	139	100	10	470	9	7.351
<b>Torrita Tiberina</b>	18	23	18	4	84	8	7.895
<b>Trevignano Romano</b>	54	94	197	38	502	10	9.145
<b>Vallepietra</b>	6	6	43	1	61	17	5.849
<b>Vallinfreda</b>	5	3	6	0	20	7	8.387
<b>Valmontone</b>	88	237	523	51	1.266	9	6.963
<b>Velletri</b>	1.167	993	1.623	241	5.163	10	7.863
<b>Vicovaro</b>	13	61	76	9	199	5	6.974
<b>Vivaro Romano</b>	4	4	3	0	12	6	6.792
<b>Zagarolo</b>	43	298	332	48	970	7	7.570
<b>Totale Hinterland</b>	<b>10.500</b>	<b>24.749</b>	<b>37.228</b>	<b>6.747</b>	<b>110.980</b>	<b>11</b>	<b>-</b>
<b>Capoluogo</b>	<b>5.035</b>	<b>49.311</b>	<b>94.138</b>	<b>33.061</b>	<b>303.494</b>	<b>12</b>	<b>14.060</b>
<b>Totale Provincia</b>	<b>15.535</b>	<b>74.060</b>	<b>131.366</b>	<b>39.808</b>	<b>414.474</b>	<b>11</b>	<b>12.357</b>

<b>Indicatori economici – misure di sintesi</b>		
<b>Unità locali Agricoltura, pesca e silvicoltura (2005)</b>		
Valore massimo	1.167	Velletri
Valore minimo	0	Cineto Romano
Valore mediano	44	Sant' Angelo Romano; Zagarolo; Rocca di Papa
<b>Unità locali operative industria (2005)</b>		
Valore massimo	1.394	Pomezia
Valore minimo	2	Camerata Nuova
Valore mediano	86,50	San Vito Romano; Gallicano nel Lazio
<b>Unità locali operative commercio (2005)</b>		
Valore massimo	1.891	Guidonia Montecelio
Valore minimo	3	Vivaro Romano
Valore mediano	103	Tolfa; Montelibretti
<b>Unità locali operative servizi alle imprese (2005)</b>		
Valore massimo	568	Pomezia
Valore minimo	0	Vivaro Romano; Saracinesco; Vallinfreda; Percile; Rocca di Cave; Jenne; Gorga; Filacciano; Canterano; Roccagiovine; Camerata Nuova; Marano Equo; Capranica Prenestina; Castel San Pietro Romano
Valore mediano	9,5	Vicovaro; Mazzano Romano; Tolfa
<b>Unità locali operative totali (2005)</b>		
Valore massimo	6.290	Pomezia
Valore minimo	12	Vivaro Romano
Valore mediano	389,50	Gallicano nel Lazio; Moricone
<b>Unità locali per abitante (2005)</b>		
Valore massimo	16,6	Vallepia
Valore minimo	2,8	Cineto Romano
Valore mediano	7,85	Canale Monterano; Castelnuovo di Porto; Subiaco; Aguiellara Sabazia; Rignano Flaminio; Palombara Sabina; San Casereo
<b>Imponibile per abitante. Euro (2002)</b>		
Valore massimo	13.846	Formello
Valore minimo	3.175	Fonte Nuova
Valore mediano	7.888	Capena; Torrita Tiberina

---

*4. LE MISURE  
DELLE AMMINISTRAZIONI  
COMUNALI*

---

<b>4. LE MISURE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI</b>						
<b>COMUNI</b>	<b>Spese Totali. Migl Euro 2003</b>	<b>Spesa per residente Migl Euro 2003</b>	<b>Incidenza spese comunali per investimento Migl euro 2003</b>	<b>ICI/entrate Tributarie, % 2003</b>	<b>Numero dipendenti comunali (31/12/2005)</b>	<b>Residenti per dipendente (31/12/2005)</b>
Affile	1.525	0,2	17,0	34,4	8	203,0
Agosta	2.943	1,1	60,0	59,7	9	185,2
Albano Laziale	49.029	0,6	38,9	36,6	197	190,4
Allumiere	6.052	0,4	28,9	32,6	35	120,5
Anguillara Sabazia	17.419	0,3	26,7	38,1	68	247,2
Anticoli Corrado	2.293	1,0	39,0	28,5	9	105,4
Anzio	-	-	-	-	228	207,7
Arcinazzo Romano	3.421	1,4	57,5	55,6	13	111,2
Ardea	26.729	0,1	13,0	59,5	94	375,1
Ariccia	22.215	0,2	18,4	45,0	99	182,4
Arsoli	4.004	1,5	56,4	34,8	6	261,2
Artena	16.477	0,7	52,4	27,5	62	204,4
Bellegra	-	-	-	-	-	-
Bracciano	18.645	0,3	22,3	39,1	106	151,3
Camerata Nuova	629	0,3	24,3	59,7	4	121,3
Campagnano di Roma	-	-	-	-	37	266,4
Canale Monterano	4.702	0,7	49,1	51,4	17	208,7
Canterano	2.767	6,0	78,8	35,4	4	90,8
Capena	8.821	0,5	37,2	61,3	28	253,8
Capranica Prenestina	2.642	6,1	74,5	-	2	168,5
Carpineto Romano	6.425	0,5	41,0	24,3	33	145,8
Casape	1.500	1,2	59,2	55,5	5	158,0
Castel Gandolfo	9.405	0,4	35,6	30,0	43	201,0
Castel Madama	17.419	0,9	32,1	60,0	37	192,5
Castel San Pietro Romano	2.168	2,0	66,6	34,8	4	195,0
Castelnuovo di Porto	8.257	0,3	28,8	42,5	32	253,8
Cave	8.632	0,2	27,0	34,1	44	227,8
Cerreto Laziale	5.693	4,6	84,9	35,9	7	154,7
Cervara di Roma	2.270	3,0	62,7	57,9	9	50,4
Cerveteri	31.285	0,2	21,1	53,4	107	308,8
Ciampino	37.849	0,3	26,3	35,6	194	195,8
Ciciliano	3.721	2,3	74,0	31,1	-	-
Cineto Romano	1.406	1,1	48,9	44,4	8	84,1
Civitavecchia	93.401	0,7	36,7	57,9	454	112,6

<b>4. LE MISURE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI</b>						
<b>COMUNI</b>	<b>Spese Totali. Migl Euro 2003</b>	<b>Spesa per residente Migl Euro 2003</b>	<b>Incidenza spese comunali per investimento Migl euro 2003</b>	<b>ICI/entrate Tributarie, % 2003</b>	<b>Numero dipendenti comunali (31/12/2005)</b>	<b>Residenti per dipendente (31/12/2005)</b>
Civitella San Paolo	1.741	0,5	42,6	45,5		-
Colleferro	19.185	0,1	15,7	34,2	125	172,6
Colonna	3.408	0,3	25,7	43,3	16	221,4
Fiano Romano	14.534	0,6	35,7	49,2	48	212,3
Filacciano	1.615	2,4	73,9	55,6	5	107,0
Fiumicino	69.453	0,2	16,2	53,0	418	142,0
Fontenuova	18.695	0,1	11,3	58,8	77	325,9
Formello	8.288	0,2	20,2	42,7	48	232,8
Frascati	40.447	0,8	39,0	54,7	117	173,9
Galliciano nel Lazio	4.615	0,3	28,3	36,8	23	230,2
Gavignano	2.736	0,8	50,5	38,7	10	189,7
Genazzano	7.737	0,7	47,0	25,5	26	217,2
Genzano di Roma	27.715	0,2	19,8	40,6	140	162,0
Gerano	6.390	2,9	54,4	32,3	8	149,6
Gorga	3.534	1,0	22,3	23,0	7	109,6
Grottaferrata	23.565	0,4	33,9	48,8	84	237,9
Guidonia Montecelio	72.863	0,3	33,0	68,4	343	220,7
Jenne	2.588	3,9	71,6	47,9	7	63,7
Labico	4.436	0,5	41,9	40,9	10	476,3
Ladispoli	-	-	-	-	127	282,6
Lanuvio	13.811	0,3	21,6	46,3	57	200,0
Lariano	8.081	0,2	21,3	26,2	49	230,5
Licenza	2.451	1,4	54,4	20,4	7	134,6
Magliano Romano	-	-	-	-	-	-
Mandela	2.645	2,4	73,2	30,8	6	138,8
Manziana	8.182	0,4	27,9	54,7	38	164,4
Marano Equo	1.659	1,2	55,9	31,4	7	114,9
Marcellina	5.540	0,4	43,9	34,5	23	262,5
Marino	31.920	0,1	11,4	41,2	189	198,8
Mazzano Romano	3.924	0,6	39,7	54,9	18	146,6
Mentana	20.445	0,2	15,9	53,1	75	251,7
Monte Porzio Catone	7.310	0,1	11,8	65,8	38	226,5
Montecompatri	8.907	0,3	28,8	42,1	38	240,7
Monteflavio	1.589	0,5	40,2	33,2	7	197,3

<b>4. LE MISURE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI</b>						
<b>COMUNI</b>	<b>Spese Totali. Migl Euro 2003</b>	<b>Spesa per residente Migl Euro 2003</b>	<b>Incidenza spese comunali per investimento Migl euro 2003</b>	<b>ICI/entrate Tributarie, % 2003</b>	<b>Numero dipendenti comunali (31/12/2005)</b>	<b>Residenti per dipendente (31/12/2005)</b>
Montelanico	2.346	0,3	28,8	30,0	15	131,5
Montelibretti	3.965	0,2	30,0	35,4	20	247,6
Monterotondo	33.874	0,3	27,6	44,7	211	174,2
Montorio Romano	2.121	0,4	39,5	33,2	12	160,7
Moricone	2.618	0,3	30,9	33,5	17	148,1
Morlupo	8.731	0,5	42,4	47,4	47	162,1
Nazzano	4.145	2,3	68,5	62,8	13	99,8
Nemi	4.353	1,1	45,9	39,9	18	106,8
Nerola	2.599	1,0	53,9	48,5	10	157,9
Nettuno	49.371	0,3	21,5	50,8	201	208,3
Olevano Romano	5.821	0,3	34,5	39,5	27	244,2
Palestrina	19.051	0,4	39,8	38,4	81	226,3
Palombara Sabina	8.441	0,1	12,7	23,5	53	216,6
Percile	1.166	3,3	60,6	31,0	2	108,5
Pisoniano	1.530	1,0	46,7	35,4	6	124,0
Poli	4.110	1,2	62,2	23,6	8	287,4
Pomezia	67.392	0,6	37,4	50,6	220	219,9
Ponzano Romano	1.712	0,6	37,5	63,3	7	151,7
Riano	5.075	0,1	19,4	39,8	27	279,5
Rignano Flaminio	8.312	0,5	43,0	45,7	37	216,2
Riofreddo	-	-	-	-	9	83,3
Rocca Canterano	2.183	6,8	78,0	34,2	3	74,3
Rocca di Cave	-	-	-	-	4	96,5
Rocca di Papa	13.920	0,2	16,9	30,4	47	302,2
Rocca Priora	7.588	0,1	14,4	40,8	46	237,9
Rocca Santo Stefano	1.307	0,6	45,0	21,3	6	164,2
Roccagiovine	-	-	-	-	-	-
Roiate	1.544	1,1	59,2	38,8	7	113,1
Roviano	2.444	1,0	55,8	56,1	12	117,8
Sacrofano	6.025	0,3	27,1	41,4	37	181,1
Sambuci	2.535	1,9	67,5	26,9	5	179,4
San Cesareo	6.813	0,1	16,5	42,8	46	254,5
San Gregorio da Sassola	3.134	1,0	47,7	47,0	13	115,2
San Polo dei Cavalieri	2.479	0,4	37,4	54,1	13	191,7

<b>4. LE MISURE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI</b>						
<b>COMUNI</b>	<b>Spese Totali. Migl Euro 2003</b>	<b>Spesa per residente Migl Euro 2003</b>	<b>Incidenza spese comunali per investimento Migl euro 2003</b>	<b>ICI/entrate Tributarie, % 2003</b>	<b>Numero dipendenti comunali (31/12/2005)</b>	<b>Residenti per dipendente (31/12/2005)</b>
<b>San Vito Romano</b>	4.813	0,5	31,7	35,4	15	223,1
<b>Santa Marinella</b>	21.585	0,2	15,4	72,6	116	144,2
<b>Sant'Angelo Romano</b>	5.992	1,2	65,1	43,7	16	227,4
<b>Sant'Oreste</b>	5.275	0,6	40,2	51,6	21	172,6
<b>Saracinesco</b>	1.471	5,9	66,0	54,3	4	41,0
<b>Segni</b>	11.966	0,7	49,3	41,2	60	153,5
<b>Subiaco</b>	15.592	0,8	47,6	42,9	56	166,0
<b>Tivoli</b>	55.031	0,3	28,1	44,8	284	180,7
<b>Tolfa</b>	9.866	0,9	46,0	43,9	32	158,5
<b>Torrita Tiberina</b>	2.214	1,1	48,6	76,3	8	128,3
<b>Trevignano Romano</b>	7.099	0,6	39,0	48,4	32	165,9
<b>Vallepetra</b>	-	-	-	-	5	69,0
<b>Vallinfreda</b>	752	1,1	43,8	45,3	3	97,3
<b>Valmontone</b>	27.078	1,3	61,4	44,1	60	228,1
<b>Velletri</b>	56.067	0,2	16,1	39,6	307	165,1
<b>Vicovaro</b>	4.510	0,5	46,7	20,7	20	201,8
<b>Vivaro Romano</b>	1.944	6,5	75,1	25,7	-	-
<b>Zagarolo</b>	13.384	0,3	33,3	35,2	58	261,3
<b>Totale Hinterland</b>	<b>1.401.097</b>	<b>1,2</b>	<b>31,3</b>	<b>46,6</b>	<b>6.571</b>	<b>195,4</b>
<b>Capoluogo</b>	<b>6.062.463</b>	<b>0,7</b>	<b>30,3</b>	<b>55,5</b>	<b>25.712</b>	<b>99,1</b>
<b>Totale Provincia</b>	<b>7.463.560</b>	<b>2,0</b>	<b>30,5</b>	<b>53,6</b>	<b>32.283</b>	<b>118,7</b>

<b>Le misure delle amministrazioni comunali – misure di sintesi</b>		
<b>Spese totali - Migl. Euro (2003)</b>		
Valore massimo	93,401	Civitavecchia
Valore minimo	629	Camerata Nuova
Valore mediano	5.821	Olevano Romano
<b>Spese per residente - Migl. Euro (2003)</b>		
Valore massimo	6,8	Rocca Canterano
Valore minimo	0,1	Ardea, Colleferro, Fontenuova, Marino, Monte Porzio Catone, Palombara Sabina, Riano, Rocca Priora, San Cesareo
Valore mediano	0,5	Capena, Carpineto Romano, Civitella San Paolo, Labico, Monteflavio, Morlupo, Rignano Flaminio, San Vito Romano, Vicovaro
<b>Incidenza spese comunali per investimento - Migl. Euro (2003)</b>		
Valore massimo	84,9	Cerreto Laziale
Valore minimo	11,3	Fontenuova
Valore mediano	39	Anticoli Corrado, Frascati, Trevignano Romano
<b>ICI/Entrate Tributarie, % (2003)</b>		
Valore massimo	76,3	Torrita Tiberina
Valore minimo	20,4	Licenza
Valore mediano	41,3	Marino, Segni, Sacrofano
<b>Numero dipendenti comunali (31/12/2005)</b>		
Valore massimo	454	Civitavecchia
Valore minimo	2	Capranica Prenestina, Percile
Valore mediano	26,5	Genazzano, Olevano Romano, Riano
<b>Residenti per dipendente (31/12/2005)</b>		
Valore massimo	476,3	Labico
Valore minimo	41	Saracinesco
Valore mediano	180,9	Tivoli, Sacrofano





## Bibliografia:

- ✓ Camera di Commercio di Roma - Caritas Roma, *Osservatorio romano sulle migrazioni. Rapporto 2005*, 2006
- ✓ Camera di Commercio di Roma (P.O. informazione economica e strategie), *Il sistema produttivo della provincia di Roma*, 2006
- ✓ Camera di Commercio di Roma, *Lo scenario economico provinciale. Analisi strutturale e caratteristiche territoriali*, 2006
- ✓ Camera di Commercio di Roma, *Roma e provincia attraverso la statistica*, 2006
- ✓ Caritas - Migrantes, *Immigrazione. Dossier Statistico 2006*
- ✓ Comune di Roma, *Annuario Statistico 2004*
- ✓ Comune di Roma, *I cittadini nella città*, 2005
- ✓ Comune di Roma - Risorse per Roma, *Rapporto 2003-2004 sull'economia romana*
- ✓ Comune di Roma - Risorse per Roma, *Rapporto sull'economia romana 2005-2006*
- ✓ Comune di Roma (Assessorato alle Politiche per le Periferie, per lo Sviluppo Locale e per il Lavoro) - Osservatorio Comunale sull'Occupazione e le Condizioni del Lavoro a Roma, *La percezione femminile del lavoro che cambia* (a cura di Silvia Baraldini e Maria Pica), 2005
- ✓ Comune di Roma (Assessorato alle Politiche per le Periferie, per lo Sviluppo Locale e per il Lavoro) - Osservatorio Comunale sull'Occupazione e le Condizioni del Lavoro a Roma, *Lavoro femminile a Roma* (a cura di Silvia Baraldini e Maria Pica), 2004
- ✓ Comune di Roma, *I Numeri di Roma. Statistiche per la città*, n. 1 Anno 2006
- ✓ Comune di Roma, *Mosaico Statistico* n. 1 maggio 2006
- ✓ Comune di Roma, *Mosaico Statistico* n. 2 settembre 2006
- ✓ Comune di Roma, *Mosaico Statistico* n. 3 dicembre 2005
- ✓ EBTL, *Analisi della domanda turistica degli esercizi alberghieri di Roma e provincia*, 2005
- ✓ Formez - UPI (Unione Province d'Italia), *Rapporto sulle province italiane 2004* (a cura dell'UPI - Coordinamento scientifico centro Bachelet - Luiss)
- ✓ Istat - Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Scheda metodologica - Valore aggiunto e occupati interni per Sistema Locale del Lavoro anno 2003*
- ✓ Istat (Statistiche in breve), *I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali. Anno 2004*, 2006
- ✓ Istat (Statistiche in breve), *Le aziende agrituristiche in Italia al 31 dicembre 2004*
- ✓ Istat (Statistiche in breve), *Rilevazione sulle forze di lavoro. Media 2005*, 2006
- ✓ Istat, *Annuario Statistico Italiano*, 2005
- ✓ Istat, *Atlante statistico dei comuni*, 2006
- ✓ Istat, *I Sistemi Locali del Lavoro. Censimento 2001. Dati definitivi*, 2005

- ✓ Istat, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, 2006
- ✓ Istat, *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2005*
- ✓ Istat, *Specializzazioni produttive e sviluppo locale*, 2005 (nota al capitolo 3 del rapporto annuale 2005)
- ✓ Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Direzione Generale per le politiche per l'Orientamento e la Formazione) - Unioncamere, Progetto Excelsior. *Sistema informativo per l'occupazione e l'informazione. Sintesi dei principali risultati*, 2006
- ✓ Ministero della Pubblica Istruzione, *La scuola statale: sintesi dei dati*, a.s. 2005-2006
- ✓ Ministero dell'Istruzione (Dipartimento per la Programmazione ministeriale e per la gestione ministeriale del bilancio, delle risorse umane e dell'informazione - Direzione generale per i sistemi informativi), *La scuola statale: sintesi dei dati*, a.s. 2005/2006
- ✓ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione), *L'università in cifre*, 2005
- ✓ Ministero dello Sviluppo Economico (Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi), *Rapporto sul sistema distributivo. Analisi economico-strutturale del commercio italiano*, Anno 2005
- ✓ Provincia di Roma - D.P.L. - Comune di Roma (Assessorato per le periferie, lo sviluppo locale ed il lavoro), *Riflessioni e idee per qualificare il lavoro. Le tipologie contrattuali della legge 30 nella Provincia di Roma*, 2006
- ✓ Provincia di Roma - Osservatorio del Mercato del Lavoro Provinciale - Cooperativa Limina, *Fabbisogni professionali. Un'analisi partecipata per qualificare il lavoro e l'impresa*, 2005.
- ✓ Provincia di Roma - Osservatorio del Mercato del Lavoro Provinciale - *Indagine per l'individuazione di strategie partecipate per lo sviluppo locale. Quadrante Est di Roma*, 2005
- ✓ Provincia di Roma (Assessorato alle Politiche del Lavoro e della Qualità della Vita - Osservatorio per le Politiche Attive del Lavoro - Dipartimento XI) - Cooperativa Limina, *Riflessioni e idee per qualificare il lavoro. 1° Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma*, 2006
- ✓ Provincia di Roma (Assessorato alle Politiche del Lavoro e della Qualità della Vita) - E.U.R.E.S., *La provincia si racconta. Coesione, inclusione e partecipazione sociale nella provincia di Roma*, 2005
- ✓ Provincia di Roma (Assessorato alle Politiche del lavoro e della Qualità della vita) - E.U.R.E.S., *La qualità della vita dei giovani nella provincia di Roma*, 2006
- ✓ Provincia di Roma (Assessorato alle politiche del Lavoro e della Qualità della Vita) - E.U.R.E.S., *La qualità della vita delle donne nella provincia di Roma*, 2005
- ✓ Provincia di Roma (Assessorato alle Politiche Economiche, Finanziarie e di Bilancio), *Un bilancio per la provincia Capitale della coerenza programmatica, della responsabilità sociale e della condivisione. Relazione previsionale e programmatica 2006-2008*, 2006
- ✓ Provincia di Roma (Assessorato alle Politiche Economiche, Finanziarie e di Bilancio), *Idee per lo sviluppo*, 2005
- ✓ Provincia di Roma (Assessorato alle Politiche sociali e per la famiglia) - Osservatorio Provinciale sull'Immigrazione, *Gli immigrati nella Provincia di Roma, Primo Rapporto 2005*
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *Il profilo insediativo della Provincia di Roma. Le dinamiche*

*strutturali negli assetti residenziali dell'area. 1981-1991-2001*, Working Paper n. 1 - marzo 2004

- ✓ Provincia di Roma – Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *La provincia policentrica. Comuni di hinterland e ambiti territoriali sub-provinciali. Le dinamiche strutturali negli assetti insediativi. Elementi di identità amministrativa e geografica, di capacità finanziaria e fiscale locale e di ricchezza prodotta*, Working Paper n. 2 - luglio 2004
- ✓ Provincia di Roma – Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Brocco D., Prignani P., Leonardi, Maso M. ), *La tutela della qualità dell'area nella Provincia di Roma. Uno studio di valutazione nel Comune di Civitavecchia e nelle aree limitrofe*, Working Paper n. 3 - settembre 2004
- ✓ Provincia di Roma – Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *La mobilità nell'area romana. Trasporto pubblico, infrastrutture e incidentalità stradale negli ambiti territoriali del piano di bacino*, Working Paper n. 4 - novembre 2004
- ✓ Provincia di Roma – Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *L'istruzione secondaria pubblica nell'area romana. Tendenze della domanda di istruzione secondaria nei distretti scolastici: un approccio alla programmazione delle opere di edilizia scolastica*, Working Paper n. 5 - dicembre 2004
- ✓ Provincia di Roma – Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *Il mercato del lavoro nell'area romana. Tendenze e caratteristiche dell'occupazione a confronto nelle aree metropolitane, negli ambiti territoriali e nei sistemi locali del lavoro dell'area romana: un contributo conoscitivo per le politiche attive del lavoro*, Working Paper n. 6 - gennaio 2005
- ✓ Provincia di Roma – Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Brocco D., Prignani P., Leonardi V., Maso M., Rossigni A.), *La valutazione della qualità dell'aria nel Comune di Colleferro. I risultati di un monitoraggio sui principali inquinanti dell'area*, Working Paper n. 7 - settembre 2005
- ✓ Provincia di Roma – Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *La domanda di mobilità negli ambiti territoriali del piano di bacino*, Working Paper n. 8 - novembre 2005
- ✓ Provincia di Roma – Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *L'evoluzione delle tendenze insediative residenziali nell'area romana – 1981-2005*, Working Paper n. 9 - settembre 2006
- ✓ Regione Lazio - Sistar, *Annuario statistico 2005*
- ✓ RUR - Ministero per le Riforme e l'innovazione nella Pubblica Amministrazione - CENSIS, 9° *Rapporto Le Città Digitali in Italia*, 2006
- ✓ Unioncamere - Ref., *Rapporto sulle vendite al dettaglio 2005*
- ✓ Unioncamere, *Rapporto Excelsior 2006. Alcune tendenze evolutive del mercato del lavoro in Italia*
- ✓ Unioncamere, *Rapporto Unioncamere 2006. sintesi dei principali risultati*
- ✓ UPI LAZIO (Unione Province d'Italia) - EU.R.E.S., *Rapporto 2006 sullo stato delle Province del Lazio*
- ✓ UPI (Unione Province d'Italia), *Le province dal 2000 al 2004*, Assemblea Generale delle Province, Napoli, 28-30 novembre 2005

***Per i dati si ringraziano:***

ACI, ANCITEL, APT, Banca d'Italia, Camera di Commercio di Roma, Caritas, CENSIS, CERVED, Comune di Roma, CNA, EBT, EU.R.E.S., Istat, Istituto G. Tagliacarne, Ministero degli Interni, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Università e della Ricerca, Osservatorio Comunale sull'Occupazione e le Condizioni del Lavoro a Roma del Comune di Roma, Prometeia, Provincia di Roma (Dipartimenti: Risorse umane e qualità dei servizi, Risorse finanziarie, Risorse strumentali, Servizi di tutela ambientale, Risorse agricole ed ambientali, Governo del territorio e della mobilità, Viabilità e infrastrutture, Servizi per la cultura e le reti informative, Servizi sociali, Servizi per la scuola, Servizi per il lavoro e la formazione, Servizi per le imprese e lo sviluppo economico, Servizi per il turismo, lo spettacolo e lo sport), Regione Lazio, Unioncamere, UPI (Unione delle Province d'Italia)

---

**Il rapporto annuale del 2004  
(disponibile a richiesta)**



## La Provincia Capitale - Rapporto annuale sull'area romana - 2005

a cura di Aldo Santori e Teresa Ammendola

Il *Rapporto annuale sull'area romana*, che condensa ed espone i principali risultati di ricerca di un anno di lavoro dell'Ufficio Studi, Ricerche e Statistica della Provincia di Roma si colloca utilmente tra gli altri contributi cognitivi di fonte istituzionale, nell'alveo della produzione di conoscenza operativa che alimenta e orienta non soltanto i processi di pianificazione interni dell'ente ma anche la percezione informativa di tutte le componenti della comunità provinciale sulle tendenze e sulle specificità strutturali del territorio, così come si manifestano nell'area romana. Il rapporto, nel suo genere, è il primo prodotto direttamente dalla Amministrazione. Il progetto pubblicistico prevede un appuntamento annuale, come sembra consono alla prassi istituzionale della amministrazione della Provincia Capitale che si impegna a riflettere periodicamente, in modo pubblico e trasparente, sull'efficacia delle relazioni che si instaurano tra le "policy" messe in campo e gli effettivi bisogni delle comunità insediate nel territorio provinciale. In questo senso il *Rapporto annuale sull'area romana - 2005* (il cui principale nucleo di analisi, non a caso, deriva dal contributo fornito dall'Ufficio Studi alla redazione della *sezione socio-economica della Relazione Previsionale e Programmatica dell'Ente 2007-2009*) si inserisce in questa prospettiva fornendo un apporto conoscitivo alla complessiva azione di pianificazione dell'ente. Il Rapporto si articola in quattro capitoli ed in una appendice statistica. I primi tre capitoli forniscono un'analisi dei principali macro-fenomeni territoriali rilevanti per l'impatto delle politiche dell'ente: *popolazione* (che in questa edizione contiene anche uno scenario previsionale sulla popolazione dell'area), *economia, mobilità e istruzione (scuola secondaria pubblica e sistema universitario)*, mentre il quarto capitolo rappresenta invece una innovazione redazionale dedicata al tema della *struttura organizzativa* dell'ente (risorse finanziarie, risorse umane, controllo strategico, controllo interno, relazioni internazionali, comunicazione e progetti di e-government). L'*appendice* infine completa l'opera fornendo un utile *profilo* statistico per ciascuno dei 120 comuni dell'hinterland romano. Oltre ad offrire una guida alla lettura e interpretazione dei principali fenomeni socio-economici analizzati, il Rapporto ne evidenzia le tendenze nel tempo e ne sottolinea costantemente gli aspetti di confronto comparativo con le altre grandi aree metropolitane del Paese. Il quadro che emerge è quello di una Provincia nel cui territorio sono allocate funzioni complesse legate al ruolo di direzionalità politica del Paese, alla presenza del centro mondiale del cattolicesimo, alla presenza di un poderoso ed articolato sistema universitario e di un significativo sistema di centri di ricerca nonché alla presenza di un rilevante patrimonio di beni culturali, insieme di funzioni che rende l'area romana unica rispetto alle altre aree metropolitane del Paese. Pur nella sua complessità questo "denso" insieme di funzioni "speciali" costituisce indubbiamente una formidabile risorsa per lo sviluppo socio-economico e culturale dell'area, purchè i vari attori istituzionali e gli *stakeholder* in campo ne sappiano cogliere pienamente le opportunità valorizzandole in una visione condivisa di strategia dello sviluppo. Le analisi esposte nel Rapporto evidenziano come l'area romana sia caratterizzata, in diversi settori, da un discreto dinamismo. Vivace è infatti la situazione demografica complessiva anche se con tendenze di declino-stagnazione nel capoluogo, ampiamente compensate da dinamiche opposte nell'area dell'hinterland. Dal punto di vista socio-culturale la popolazione dell'area si connota, inoltre, per un livello di istruzione notevolmente superiore a quello riscontrabile in tutte le altre aree metropolitane del Paese. Per quanto riguarda le *performance* in campo economico l'area romana concorre alla produzione del valore aggiunto nazionale con una quota pari all'8,3%, quota ormai consolidata e tendenzialmente crescente, nonostante il perdurare di una situazione di stagnazione economica del Paese. Rilevante anche la vivacità del sistema delle imprese locali per la capacità di incremento dello stock delle imprese attive. Anche l'occupazione è in continuo sviluppo, con un incremento sostanziale di quella femminile, ma con qualche ombra legata alla diffusione delle nuove tipologie di lavoro "flessibile" e precario. Anche il settore del turismo, infine, registra delle dinamiche particolarmente vivaci rivelandosi un vero e proprio *asset* dell'economia romana.